

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale



GARANTE DEI DIRITTI
DEI DETENUTI



Relazione annuale 2024

*sulla attività 2023
del Garante regionale delle persone
sottoposte a misure restrittive
della libertà personale*

Giuseppe Fanfani

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale



GARANTE DEI DIRITTI
DEI DETENUTI

Relazione annuale 2024

sulla attività 2023

*del Garante regionale delle persone sottoposte
a misure restrittive della libertà personale*

Giuseppe Fanfani

La responsabilità della Relazione annuale, nei suoi aspetti di impostazione generale, di contenuto e di giudizio va attribuita alla mia persona. Intendo tuttavia dare il merito di singole parti e capitoli ai miei collaboratori o altre persone che con grande generosità hanno collaborato. In particolare, come autori dei capitoli, a:

- Katia Poneti per la redazione del testo e per l'assistenza nel coordinamento generale;
- Massimo Colombo per l'elaborazione, nel 2022, del capitolo "Schede carceri toscane" e a Paolo Scalabrino per il suo aggiornamento;
- Paolo Scalabrino per l'elaborazione dei capitoli su "La corrispondenza con i detenuti", "Provveditorato, Centro di Giustizia Minorile e UIEPE", "Camere di sicurezza: numeri e condizioni";
- Umberto Santoro, Luigi Moschiera, Susanna Rollino, Filippo Daidone, Silvia Pinzani per la redazione del capitolo su "Le misure e le sanzioni di comunità";
- Salomè Archain, Letizia Lo Conte, Katia Poneti, per la redazione del capitolo su "Detenuti migranti: uno sguardo sui dati e sui processi di privazione della libertà personale";
- i Garanti comunali della Toscana che hanno inviato le loro relazioni;
- Maria Paola Monaco per la redazione del capitolo "Il Polo Universitario Penitenziario della Toscana" (anno 2023);
- Regione Toscana – Assessorato Politiche Sociali per il capitolo "La progettazione di Cassa Ammende";
- Alberto Peruzzi e Alessandro Sergi per il capitolo "Il Punto Unico Regionale";
- Maria Cristina Frosali per il capitolo "La ricerca in corso sul lavoro dei detenuti";
- Katia Poneti per la redazione dei restanti capitoli: "Le cifre del sistema penitenziario in Italia e in Toscana", "Il diritto all'affettività per le persone recluse", "I Garanti comunali e le carceri senza Garante", "Salute mentale in carcere", "REMS: Volterra ed Empoli: caratteristiche, presenze, liste d'attesa", "Le strutture psichiatriche residenziali", "I Trattamenti sanitari obbligatori (TSO) e la contenzione: il quinto monitoraggio in Toscana", "Le residenze socio-sanitarie (Health and social care institutions)", "Carcere e genitorialità: ICAM e comunità protette per detenute madri".

Un ringraziamento a Paolo Scalabrino per la puntuale ricostruzione delle parti: Attività, Rassegna Stampa, Garanti, e a Patrizio Suppa per l'impaginazione e composizione grafica della Relazione.

Ringrazio, inoltre, gli Uffici e le istituzioni che hanno permesso di raccogliere e analizzare il notevole numero di dati che qui presentiamo: la Sig.ra Assessore alle Politiche sociali, edilizia residenziale pubblica e cooperazione internazionale Serena Spinelli, l'Assessore al Diritto alla salute e sanità Simone Bezzini, e i loro Uffici, la ASL Centro, la ASL Nord-Ovest, la ASL Sud-Est, i Tribunali ordinari e il Tribunale di Sorveglianza della Toscana, le Questure, le Prefetture, il Provveditore dell'Amministrazione Penitenziaria per la Toscana Pierpaolo D'Andria, l'UIEPE Toscana, il Centro di Giustizia Minorile di Firenze, i Garanti locali.

Infine, un particolare ringraziamento va alla dott.ssa Cinzia Guerrini, Dirigente del Settore "Assistenza al Difensore civico e ai Garanti. Assistenza generale al Corecom. Biblioteca e documentazione", per la costante collaborazione per la realizzazione di tutte le attività promosse nel corso del 2023.

Direzione

Giuseppe Fanfani

Redazione

Katia Poneti (Ufficio del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale)

Firenze aprile 2024

Ufficio del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale

Consiglio regionale della Toscana

Tel: 055-2387803

e-mail: garante.dirittidetenuti@consiglio.regione.toscana.it

sito web: <http://www.consiglio.regione.toscana.it/garante-detenuti/default.aspx>

Sommario

Introduzione	5
PARTE PRIMA - LE CIFRE DEL CARCERE IN TOSCANA	
1. Le cifre del sistema penitenziario in Italia e in Toscana	11
2. Schede carceri toscane	31
3. La corrispondenza con i detenuti	64
4. Le Misure e le Sanzioni di Comunità	70
PARTE SECONDA - PROBLEMI APERTI	
5. Detenuti migranti: uno sguardo sui dati e sui processi di privazione della libertà personale	79
6. Il diritto all'affettività per le persone recluse	120
PARTE TERZA - IL TERRITORIO DELLA TOSCANA	
7. I Garanti comunali e le carceri senza Garante: importanza dell'istituzione e della nomina del Garante comunale	131
8. Le Relazioni dei Garanti comunali della Toscana	135
9. Il Polo Universitario Penitenziario della Toscana	152
10. La progettazione di cassa Ammende	154
PARTE QUARTA - SALUTE MENTALE E PRIVAZIONE DELLA LIBERTÀ PERSONALE	
11. Salute mentale in carcere	159
12. Le REMS: Volterra ed Empoli, caratteristiche, presenze, lista d'attesa	166
13. Le strutture psichiatriche residenziali per pazienti psichiatrici	177
14. Il Punto Unico Regionale	187
PARTE QUINTA - IL LAVORO DEI DETENUTI IN TOSCANA	
15. La ricerca in corso sul lavoro dei detenuti	193
PARTE SESTA - ALTRI LUOGHI DI PRIVAZIONE DELLA LIBERTÀ PERSONALE	
16. I Trattamenti sanitari obbligatori (TSO) e la contenzione: il quinto monitoraggio in Toscana	203
17. Camere di sicurezza di competenza delle Prefetture e delle Questure: numeri e condizioni	215
18. Le residenze socio-sanitarie (<i>Health and social care institutions</i>)	223
19. Carcere e genitorialità: ICAM e comunità protette per detenute madri	241
PARTE SETTIMA - ATTIVITÀ	
20. Convegno "Il rischio di stare in carcere: quando il disagio psichico è insopportabile" - 28 giugno 2023	247
21. Convegno "Diritto alla salute mentale e misure penali: presentazione della ricerca <i>Psichiatria, carcere, misure di sicurezza</i> "	248

22. Agenda degli eventi a cui ha partecipato il Garante – anno 2023	249
23. Rassegna stampa	256

PARTE OTTAVA - PUNTI DI RIFERIMENTO

24. La Magistratura di Sorveglianza in Toscana, per competenza territoriale e criteri di distribuzione degli affari	331
25. Provveditorato e Centro di Giustizia Minorile	337
26. Garanti locali della Toscana	339
27. Il Protocollo Prap-Garanti	341

Introduzione

Giuseppe Fanfani, Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale

Sig. Presidente

Signore e Signori Consiglieri

Nell'introdurre brevemente la relazione del quarto anno di attività, ringrazio innanzitutto il Sig. Presidente e tutto il corpo consiliare per la fattiva collaborazione ricevuta nella attività di Garante.

Un grato apprezzamento rivolgo all'Ufficio del Garante nella persona della Dirigente dottoressa Cinzia Guerrini, attenta ai problemi della detenzione e partecipe delle non poche problematiche che quotidianamente interessano la struttura.

Un particolare ringraziamento va ai due fondamentali funzionari dell'Ufficio senza i quali il lavoro che quotidianamente viene svolto e che in questo scritto è sinteticamente evidenziato, non sarebbe possibile: la dr.ssa Katia Poneti all'opera della quale si deve anche la presente relazione sia nella organizzazione sia nella pregevole ricerca scientifica, ed al Sig. Paolo Scalabrino al quale si deve la costante relazione ed il quotidiano contatto con tutto il sistema delle carceri Toscane.

Premetto alcuni dati di sintesi per una immediata comprensione del quadro detentivo.

Nella relazione dell'anno passato si evidenziava come l'emergenza epidemiologica da Covid fosse da considerare sostanzialmente superata, e come, anche in funzione dei vari provvedimenti deflattivi che essa aveva indotto, la popolazione carceraria fosse sensibilmente ridotta.

Si notava come, se a livello nazionale infatti all'inizio della pandemia i detenuti erano 60.769 (dato al 31.12.2019) questi si attestavano sulle 56.196 presenze al 31.12.2022, con un ancor più significativo decremento degli ingressi in carcere, principalmente dovuti alle novità processuali in materia di esecuzione.

In Toscana si registrava la presenza di 2.963 detenuti (2.898 uomini e 65 donne) a fronte di un numero ben maggiore all'inizio della pandemia: ben 3.556 presenze alla data del 31.12.2019; di questi la popolazione detenuta straniera si attestava attorno al 46% della popolazione detenuta contro un dato nazionale del solo 31%, con un evidente maggiore complessità nella detenzione a cominciare dai problemi di alfabetizzazione

Oggi la popolazione detenuta in Toscana - il dato è al 31.12.2023 - si attesta a 3.094 presenze di cui 1.378 stranieri pari al 44,5%; dati di affollamento sostanzialmente in linea, salvo modeste variazioni anno per anno, rispetto a quelli registrati nel 2020, 2021, 2022.

Si evidenziava tra l'altro il dato drammatico dei suicidi in carcere (che nell'anno 2022 erano stati 84), indice della sofferenza interiore che spinge alcuni tra i detenuti a preferir la morte, e dello stretto collegamento esistente tra detenzione inumana, sofferenza psichiatrica, autolesionismo, suicidio.

Proprio nel corso del 2022/2023, in relazione al determinante aspetto della sofferenza psichiatrica questo garante aveva realizzato una ricerca condotta in partenariato con l'Università di Firenze – Dipartimento di Scienze giuridiche - volta ad approfondire il sistema della correlazione tra complicanze psichiatriche e luoghi di privazione della libertà e comunque ad analizzare il fenomeno all'interno della nostra Regione e del suo sistema sanitario.

Ricordiamo questa ricerca (presentata in Regione in data 24.1.2024), perché l'inizio di questo anno è stato caratterizzato drammaticamente da tutta una serie di suicidi che con una ingravescenza impressionante hanno ancora una volta posto la Amministrazione penitenziaria di fronte alla gravità del problema della detenzione quale oggi esiste, per molti aspetti inutile se non dannosa, e certamente letale per quella

parte di popolazione detenuta non sostenuta da una capacità di sopportazione della sofferenza connesse alla reclusione.

Al momento in cui scriviamo - aprile 2024 - i suicidi in carcere sono complessivamente 33, mentre non noti sono il numero dei tentati suicidi che comunque andrebbero considerati nel calcolo definitivo della sofferenza carceraria, perché frutto della stessa determinazione scatenante il desiderio di morte. In sostanza, ove si dovesse confermare la progressione riscontrata in questi primi mesi, i suicidi nelle nostre carceri sarebbero in vertiginoso aumento. Sicuramente è questa la sensazione che si ricava dalla analisi dei dati ad oggi, e soprattutto è l'indicatore di una condizione di disagio tanto inascoltato quanto pericoloso. Nel territorio regionale i suicidi nel corso del 2023 sono stati 5, due a Sollicciano, due a Prato e uno a San Gimignano.

L'umano al centro

Sono partito da questi due dati del sovraffollamento e dei suicidi (dati di immediata constatazione) perché essi sono indicativi del fatto che in questi anni, malgrado i proclami, le conferenze, gli incontri, e gli impegni anche recentemente assunti, nelle carceri è cambiato poco o nulla e che i problemi fondamentali son restati gli stessi, senza che una politica disattenta da anni al problema, abbia il coraggio di immaginare soluzioni concrete e di veloce se non immediata realizzazione.

Peraltro il problema pare aggravato dalla recente propensione ad una nuova e rafforzata panpenalizzazione, alla quale non fa riscontro una idea collaterale di come risolvere i problemi che essa porterà con sé a cominciare dal sovraffollamento. Anche il termine 'sovraffollamento', peraltro, è inidoneo a disegnare il problema, ed è in parte fraudatorio, perché si fonda su un parametro base pari a 3 mq per ogni detenuto nel quale vanno calcolati anche gli spazi comuni, il che porta alla constatazione visiva di chi si reca in carcere, di condizioni che non hanno dell'umano (celle con due letti a castello ai lati ed una branda in centro, un bagnetto nel quale per mancanza di spazio i detenuti tengono di tutto a cominciare dagli alimenti, il tutto spesso accompagnato da umidità, insetti di vari tipi, caldo torrido d'estate, ecc.).

Questa situazione, già di per sé estrema, non sostenuta da impegni lavorativi quotidiani ed attività di formazione, da assistenza umana e psichiatrica adeguata, ha come inevitabile sbocco la disperazione e con essa gli atti estremi compreso il suicidio, del quale nessuno di coloro che hanno la responsabilità del carcere ha il diritto di meravigliarsi e spesso di indicar soluzioni che sa non essere realizzabili e come tali illusorie.

Mentre scrivo ho sotto gli occhi i fatti di violenza sui giovani detenuti verificatisi al Beccaria in Milano. I colpevoli seguiranno la loro sorte, ma ciò da solo non può essere fonte di soddisfazione.

Questi fatti sono la dimostrazione di quanto il sistema della detenzione, e della 'rieducazione' costituzionalmente garantita, sia ad oggi del tutto inadeguato, mentre i parametri fondativi di una società democratica e aperta quali la dignità personale, il rispetto del prossimo, il valore della sofferenza e del perdono siano diventate parole inascoltate.

Bisogna partire dalla centralità della persona umana e del suo valore a prescindere dalla provenienza, e, dove si può, obbligare tutti al rispetto dell'uomo, perché esso è fondamento universale di convivenza, al di fuori del quale vi è solo violenza, guerra, sopraffazione.

Il sistema detentivo odierno è la negazione dell'umanesimo che dovrebbe presiedere alla detenzione, poiché se il compito della detenzione è non tanto punire quanto proteggere la società, esso si realizza compiutamente solo quanto si restituiscono alla società persone migliori di quelle che hanno sbagliato e li si trasformano da soggetti reietti in cittadini integrati e consapevoli.

Ma la realizzazione di questo obiettivo presuppone una educazione complessiva ed una società diversa a cominciare da coloro che hanno il dovere di guidarla. Tutti dovrebbero, dovremmo comprendere, che la realizzazione di una umanità giusta parte dal rispetto dei deboli, degli indifesi di coloro che hanno subito un torto e di coloro che hanno sbagliato, e che il sistema della detenzione (finquando vi sarà) ha necessità di essere improntato al concetto di umanesimo che possa costituire all'interno di una realtà

chiusa, integrale quale il carcere è, e di una società quasi monastica un parametro al quale improntare i comportamenti dei custodi e dei detenuti, di coloro che devono assorbire il germe della nuova speranza e della nuova futura convivenza, come di coloro che per legge e per scelta hanno il dovere di presiedere alla formazione dei reclusi.

Questo orientamento culturale e sociale, non solo adempie ad un dovere morale sancito nella costituzione, ma è frutto anche di saggezza, poiché fornisce un orientamento positivo al costo della detenzione, trasformandolo in investimento produttivo per il futuro

Rifondare il sistema

La forma culturale alla quale ho fatto riferimento nel paragrafo che precede, è il presupposto per affrontare il tema del carcere in maniera seria, scevra dal confronto politico per sua natura condizionante, in una forma di astrazione problematica che isoli il tema e faccia ritrovare attorno ad esso tutte le menti di buona volontà che siano capaci di operare assieme. Così come è avvenuto in passato, in fasi drammatiche della vita politica del nostro Paese, quando forze diverse seppero astrarre il problema dal confronto politico, ed affrontarlo assieme per quello che era nella sua drammaticità.

Altrettanto deve avvenire oggi a fronte di un problema altrettanto drammatico, come quello del carcere, in relazione al quale è unanime il giudizio negativo, ove si registrano tragedie quotidiane, e che ha dimostrato in passato quanto siano stati inutili interventi tampone che hanno cercato di risolvere emergenze senza affrontare nel suo insieme la costruzione di una visione diversa del sistema sanzionatorio.

I fallimenti e la inutilità degli interventi sono sotto gli occhi di tutti, anche se non possiamo negare pregevolezza ai tentativi - ultimo quello della riforma 'Cartabia' - che ha avviato se non altro una riflessione necessaria sul sistema della pluralità sanzionatoria e su quello della conciliazione.

Non è infatti possibile affrontare i singoli problemi senza operare una riflessione complessiva sulla diversificazione della sanzione, dimenticando la dicotomia storica del codice penale ormai superata da una società troppo diversa e veloce, lasciando la reclusione come ultima scelta inevitabile a fronte di pericolosità sociale evidente, e costruendo un sistema sanzionatorio efficace che tenga conto di tutti i fattori punitivi, conciliativi e riabilitativi possibili.

Alcuni spazi sono stati aperti dalle recenti riforme, ma è ovvio che il sistema non regge se accanto alla reclusione, non si costruisce un sistema collaterale di supporto sociale per le sanzioni diversificate, che comunque per essere efficaci e socialmente accettabili, dovranno essere assistite da un supporto complessivo che va dal controllo di legalità al recupero sociale.

Ed è fondamentale che si dia attuazione veloce a quello che già c'è, esemplificativamente, costruendo da subito le strutture operative della giustizia riparativa, ma soprattutto creando le condizioni processuali perché essa possa essere fonte di giustizia anche per le vittime, ed al tempo stesso fonte di importante deflazione.

Solo valorizzando fino in fondo sistemi sanzionatori diversi dalla reclusione, lasciando questa ove non sia possibile farne a meno, si potranno creare le condizioni per una importante riduzione della carcerazione, dell'affollamento detentivo, e soprattutto con numeri ridotti sarà possibile effettuare una efficace opera di riabilitazione sociale oggi, purtroppo, in massima parte assente.

In carcere oggi manca tutto, e troppo tempo servirebbe ad elencare le deficienze che gli operatori conoscono bene: da una seria formazione culturale, ad una assistenza sanitaria e psicologica pari a quella riservata ai cittadini liberi, così come dovrebbe essere, ad una formazione lavorativa che accompagni il detenuto anche dopo il termine della carcerazione, al rispetto di quei diritti fondamentali che, proprio perché inerenti la persona umana, non possono venir meno neppure in conseguenza della carcerazione. Parlo del diritto alla affettività che, malgrado le pronunce della suprema Corte, trova ancora ingiustificabili resistenze alla sua attuazione.

Infine:

Quest'anno, l'Ufficio del Garante ha attivato, in partenariato con la Università di Firenze, una ricerca avente ad oggetto il lavoro in carcere.

Attraverso essa si approfondirà il tema troppo spesso dibattuto e mai risolto della necessità di lavoro intramurario, e soprattutto della necessità di accompagnamento esterno alla attività lavorativa post-detenzione, essenziale al fine del reinserimento sociale.

Affronteremo anche il tema della necessaria modifica della normativa in atto, al fine di favorire quanto più possibile la stabilizzazione dei rapporti lavorativi.

Avevamo già anticipato nella Relazione dell'anno passato questa tematica¹ che quest'anno troverete più ampiamente trattata nel Capitolo 15 di questo elaborato, nella attesa che le problematiche di fondo che la caratterizzeranno siano affrontate nella prossima presentazione di questo importante lavoro.

Firenze, 28 aprile 2024

1 Relazione 2023, pp. 7-8: “La stragrande maggioranza dei detenuti desidera o desidererebbe lavorare; e ciò sia perché il lavoro è componente essenziale di sostegno psicologico contro la rassegnazione e la abulia da carcere, sia perché serve a superare la inutilità della esistenza carceraria, sia perché contribuisce al sistema di trattamento e ‘rieducazione’, sia perché consente di guadagnare danari che, seppure in misura modesta, comunque offrono un sostegno personale e molto spesso anche familiare, sia infine perché a seguito delle riforme dell’ordinamento penitenziario, ha acquisito maggiore dignità essendo liberamente svolto e sostanzialmente equiparato a quello esterno. (N.B. Oggi la retribuzione del detenuto è pari a due terzi di quella prevista dai contratti collettivi ed è coperta da presidi previdenziali e quindi dà sicurezza sociale). Peraltro il lavoro è poco poiché nelle carceri non ce n’è per tutti, ed è nella maggioranza dei casi limitato ai lavori interni di cucina, di pulizia e di manutenzione, cioè lavori di basso profilo e spesso di pura manovalanza che non assicurano formazione, e non preparano certamente ad un inserimento esterno una volta terminata la espiazione della pena.

Il lavoro esterno in regime di art.21 O.P. ovvero di semilibertà è ancor meno, vuoi per il pregiudizio sociale che accompagna il detenuto, vuoi per le maggiori difficoltà nella formazione specifica, nella mobilità e nell’inserimento organizzativo aziendale.

Sta di fatto (si confrontino a tal proposito le cifre riportate ai paragrafi 14 e 15 della relazione) che le percentuali di detenuti che possono lavorare all’interno del carcere sono veramente modeste, (circa il 30%) ed ancor più contenute se non irrisorie quelle dei lavoratori esterni soprattutto se alle dipendenze di soggetti esterni.

E si badi bene che le percentuali traggono in inganno poiché, non essendoci lavoro per tutti i richiedenti, le amministrazioni spesso ricorrono a turnazioni periodiche, per cui la cifra totale di detenuti andrebbe divisa per i turni di lavoro, e forse sarebbe ancor più indicativo sotto il profilo statistico verificare quante giornate di lavoro abbiano potuto espletare i singoli detenuti nel corso dell’anno.

Vi sono per altro interventi importanti finanziati dal Ministero e dalla Cassa delle Ammende per percorsi di formazione professionale e un pregevole impegno della Regione Toscana che per il biennio 2023/2024 ha deliberato -con fondi UE e dello Stato Italiano- uno stanziamento di 2.126.436 volto al finanziamento di percorsi formativi per i detenuti della Toscana.

Ma ciò non basta, ed in sostanza il quadro è avvilente perché malgrado la formazione come sopra richiamata, il reinserimento socio lavorativo dei detenuti necessiterebbe di un accompagnamento esterno in uscita che manca grandemente. In altre parole, non basta dire che all’interno del carcere si è fatta formazione (si è insegnata la lingua, si son fatti lavori formativi), se poi chiuse le porte della detenzione il detenuto liberato si ritrova solo in una società ostile o comunque inospitale.

Se poi chiedessimo ai singoli Istituti quanti detenuti in uscita dal carcere sono stati assunti con contratto a tempo determinato o indeterminato in lavorazioni o attività per cui sono stati formati in carcere o con soggetti individuati dal carcere, probabilmente avremo numeri irrisori, salvo quelli dovuti al pregevolissimo ed insostituibile lavoro del volontariato che supplisce molto spesso alla inefficienza del sistema.

In sostanza chi scrive ritiene che manchi del tutto una programmazione a livello Statale sul sistema di reinserimento, ed un sistema idoneo e strutturato a tal fine.

In sostanza si constata uno scollamento tra sistema detentivo e sistema imprenditoriale territoriale che invece andrebbe gestito con sistemi manageriali ed imprenditoriali che traessero fonte di sostentamento dai risultati conseguiti. Manca in sostanza una struttura territoriale che individui nel territorio il fabbisogno di lavoratori settore per settore, azienda per azienda, che curi la formazione di detenuti in relazione alla singola richiesta, e che provveda all’inserimento lavorativo progressivo, in collaborazione con il sistema carcerario che avrebbe necessita di una maggiore elasticità e di acquisire esso stesso una mentalità manageriale.

È possibile che questo, nella situazione data, sia un sogno; ma intanto questo Ufficio comincia a studiare scientificamente il problema attraverso la programmata ricerca sul ‘lavoro penitenziario e lavoro in uscita dal carcere come strumento di reinserimento sociale e di dignità della persona’, nella certezza che dai dati che saranno acquisiti emergeranno indicazioni non marginali per gli impegni futuri”.

Parte prima

Le cifre del carcere in Toscana

1. Le cifre del sistema penitenziario in Italia e in Toscana

1.1 Interventi normativi deflattivi e riforme del sistema penitenziario

Ci troviamo oggi in una condizione di sovraffollamento penitenziario e di malessere percepito all'interno del carcere, che è frutto del sovrapporsi di fattori normativi e organizzativi. Quello sforzo che era stato compiuto, prima a seguito della sentenza *Torreggiani* della Corte EDU del 2013, poi durante l'emergenza pandemica del 2020-22, sembra lasciare spazio a un ritiro, a un arretramento rispetto alla possibilità di migliorare le condizioni di detenzione e allo schiacciarsi sulla mera sopravvivenza.

Negli eventi ricordati erano stati adottati una serie di interventi di tipo normativo, volti soprattutto a frenare i flussi d'ingresso in carcere ed a rafforzare l'uscita dagli istituti verso l'esecuzione penale esterna. Contestualmente, sul piano edilizio, si è proceduto a ristrutturare e rimodulare spazi all'interno degli Istituti penitenziari esistenti, ampliandone la capienza. Erano stati, infine, introdotti nuovi elementi organizzativi finalizzati ad un sostanziale alleggerimento dei regimi detentivi, funzionali in primo luogo a ridurre la permanenza delle persone nelle celle (cd. sorveglianza dinamica). L'istituto della sorveglianza dinamica non era più, attualmente, quello ordinario, essendo ritornato il regime penitenziario alle celle chiuse, per il modo in cui è stata applicata la circolare DAP 3693/6143 del 18 luglio 2022.

Ripercorriamo i principali passaggi sul piano normativo. Il D.L. 1 luglio 2013, n. 78, (convertito con Legge n. 94/2013), smontava alcuni automatismi della Legge *ex Cirielli*, prevedendo da un lato misure volte a ridurre strutturalmente i flussi carcerari (mediante, ad esempio, un contenimento del ricorso alla custodia cautelare in carcere o l'ampliamento della possibilità di ricorrere a misure alternative al carcere come il lavoro di pubblica utilità) e, dall'altro, a rafforzare le opportunità trattamentali per i detenuti meno pericolosi (attraverso, ad esempio, l'estensione delle possibilità di accesso ai permessi premio, al lavoro all'esterno o al lavoro di pubblica utilità).

Con il D.L. 23 dicembre 2013, n. 146, (convertito, con modificazioni, con Legge 21 febbraio 2014, n. 10), venivano introdotte *Misure urgenti in tema di tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria*. Il provvedimento, oltre a portare a compimento l'istituzione del Garante nazionale per i diritti dei detenuti – diventato operativo con le nomine dei componenti l'Ufficio il 1° febbraio ed il 3 marzo 2016 – riduceva la pena per il piccolo spaccio. In via temporanea (per le pene in espiazione dal 1° gennaio 2010, e sino al 22 febbraio 2016), la norma incrementava i giorni della liberazione anticipata concessa ogni sei mesi, portandola da 45 a 75 giorni. La liberazione anticipata speciale divenne, quindi, applicabile al detenuto meritevole, ad esclusione dei condannati per reati di mafia o per reati di particolare gravità. Con la Legge 199/2010 acquistò poi carattere permanente la disposizione che consentiva di scontare presso il proprio domicilio la pena detentiva (anche se di parte residua) non superiore a 18 mesi. Dall'entrata in vigore sino al 31 dicembre 2023 tale Legge ha determinato 34.577 uscite dal carcere, di cui 11.643 relative a persone straniere. In Toscana la Legge, nello stesso periodo, ha generato uscite per 2.825 persone, di cui 1.501 di origine straniera. Con lo stesso DL 146/2013 ancora nella prospettiva di ridurre le presenze in carcere, venne, altresì, ampliato il campo di applicazione dell'espulsione quale misura alternativa al carcere. Inoltre, con il medesimo decreto l'applicazione dei braccialetti elettronici divenne sempre possibile nella misura cautelare dell'arresto domiciliare e non più in via eccezionale, a meno che non ne venisse ravvisata la necessità.

Il D.L. 26 giugno 2014, n. 92 (convertito con Legge 11 agosto 2014, n. 117), introduceva specifiche misure di adempimento, a seguito della Sentenza *Torreggiani*, introducendo uno strumento risarcitorio (art. 35-ter O.P.) tramite il quale coloro che hanno subito un trattamento non conforme al disposto dell'art. 3 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo hanno diritto ad una riduzione di un giorno di pena per

ogni dieci espiati in tali condizioni, o a un risarcimento pari a 8 euro per ciascuna giornata di detenzione trascorsa in condizioni non conformi nel caso non si trovino più in stato di detenzione o non abbiano un residuo pena sufficiente.

Nel solco del processo deflattivo avviato assunse, poi, un ruolo non secondario la Sentenza che dichiarò l'illegittimità della Legge *Fini-Giovanardi*, ripristinando nella sostanza la distinzione tra droghe leggere e droghe pesanti. La Sentenza ha determinato un assetto più favorevole al reo nel caso di detenzione e spaccio di droghe leggere, generando così un alleggerimento della pressione sul sistema penitenziario. Con il Decreto-Legge 20 marzo 2014, n. 36 (convertito con Legge 16 maggio 2014, n. 79) venivano modificate le Tabelle allegate al TU sugli stupefacenti. Andando in una direzione contraria, le pene in materia di stupefacenti sono state recentemente aumentate, allo scopo di far rientrare lo spaccio di lieve entità nella previsione dell'arresto in flagranza (la disposizione dell'art. 73, co. 5 è stata modificata aumentando la pena massima da quattro a cinque anni dall'art. 4, co. 3, del cosiddetto Decreto Caivano, DL 123/2023, convertito con modificazioni nella Legge 159/2023). Fattore questo che determinerà un aumento consistente degli ingressi in carcere.

A questi interventi normativi – definibili come emergenziali e non sempre ispirati ad un disegno di riforma organico – seguì la Legge 28 aprile 2014, n. 67 che, invece, tentava un intervento strutturale sul sistema penale e penitenziario. La legge introdusse l'istituto della sospensione del processo e messa alla prova per gli adulti, sul modello di quanto già applicato nel rito minorile (artt. 28 e 29 DPR 448/88). A tal proposito è interessante rilevare che al 15 marzo 2024 le persone in messa alla prova risultavano essere 27.102 (si veda più avanti in questo capitolo la Tabella n. 5).

La Legge 67/2014 affidava, inoltre, ampie deleghe al Governo relativamente all'introduzione di pene detentive non carcerarie, alla non punibilità per tenuità del fatto, all'avvio di un processo maggiormente articolato di depenalizzazioni¹.

Un'ulteriore delega legislativa ha successivamente cercato di intervenire sul sistema penale e penitenziario, anche nello spirito di dare veste di norme di legge alle idee di riforma sviluppate nel processo di riflessione collettiva degli *Stati generali dell'esecuzione penale*². La Legge 23 giugno 2017, n. 103, *Modifiche al Codice penale, al Codice di procedura penale e all'Ordinamento penitenziario*, denominata *Riforma Orlando*, entrata in vigore il 3 agosto 2017 interveniva su una serie di questioni che andavano dalla prescrizione alla disciplina delle intercettazioni, fino a modifiche, di particolare importanza, dell'Ordinamento penitenziario, come la revisione dei presupposti e delle modalità di accesso alle misure alternative ed ai benefici penitenziari. La Legge 103/2017 delegava, poi, il Governo ad adottare una serie di Decreti legislativi con lo scopo di operare interventi non emergenziali, come quelli degli anni precedenti, ma cambiare in modo strutturale il sistema sanzionatorio e dell'esecuzione delle pene, all'interno di un quadro organico. Tuttavia, all'esito di un lungo, importante ed atteso percorso di riforma, si riuscì a varare soltanto tre decreti tra quelli previsti e con pesantissime rimodulazioni. Si è trattato certamente di uno sforzo legislativo importante ma che non ha rappresentato, nei fatti, il compimento né di quanto previsto dagli Stati generali dell'esecuzione penale, né di quanto prospettato dalla Legge delega 103/2017.

In data 10 novembre 2018 entrarono, quindi, in vigore le modifiche contenute nei tre Decreti legislativi approvati il 2 ottobre 2018 e pubblicati in Gazzetta Ufficiale il 26 ottobre 2018.

Il primo: il Decreto legislativo n. 123 del 2 ottobre 2018, *Riforma dell'Ordinamento penitenziario, in attuazione della delega di cui all'articolo 1, commi 82, 83 e 85, lettere a), d), i), l), m) o), r), t) e u), della*

1 Il Governo allora in carica dette attuazione a queste deleghe mediante il Decreto legislativo 16 marzo 2015, n. 28, Disposizioni in materia di non punibilità del fatto, a norma dell'art. 1, co. 1, lettera m), della Legge 67/2014, in vigore dal 2 aprile 2015; con il Decreto legislativo 15 gennaio 2016, n. 7, *Disposizioni in materia di abrogazione di reati e introduzione di illeciti con sanzioni pecuniarie civili, a norma dell'art. 2, co. 3, della Legge 67/2014*, in vigore dal 6 febbraio 2016; con il Decreto legislativo 15 gennaio 2016, n. 8, *Disposizioni in materia di depenalizzazione, a norma dell'art. 2, co. 2, della Legge 67/2014*, in vigore dal 6 febbraio 2016.

2 Il documento conclusivo e i documenti dei singoli tavoli sono disponibili sul sito del Ministero della Giustizia: https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_2_19.page

Legge 23 giugno 2017, n. 103, è intervenuto con gli articoli 1 e 2 adeguando l'Ordinamento penitenziario al riordino della medicina penitenziaria, confermando in particolare l'operatività del Servizio sanitario nazionale presso gli Istituti penitenziari. Ha ampliato le garanzie delle persone detenute modificando la disciplina della visita medica generale all'ingresso in Istituto, prevedendo che il medico annoti sulla cartella clinica anche tutte le informazioni circa eventuali maltrattamenti o violenze subite, dopodiché ha esteso i trattamenti sanitari che le persone detenute possono richiedere a proprie spese a medici di propria fiducia. Inoltre, è stato aggiunto un comma all'art. 45 dell'O.P., prevedendo che, al fine di dare concreta attuazione ai diritti socio-sanitari, il detenuto o l'internato privo di residenza anagrafica sia iscritto, su segnalazione del direttore, nei registri della popolazione residente del comune dove è ubicata la struttura. Il Decreto ha, poi, inserito misure per l'integrazione delle persone detenute di origine straniera, tra le quali la garanzia ad ottenere un'alimentazione rispettosa del credo religioso; sono stati previsti anche, tra il personale dell'Amministrazione penitenziaria, dei mediatori culturali e degli interpreti. Il Decreto puntava a garantire il rispetto della dignità umana sottolineando la necessità di conformare la vita penitenziaria a quella esterna e, a tal proposito, inseriva un ampliamento delle ore minime che le persone detenute possono trascorrere all'aperto, l'esigenza di rispettare il principio di prossimità tra l'Istituto ove è ristretta la persona e la propria famiglia, la necessità di tutelare le persone detenute che a causa del proprio orientamento sessuale o della propria identità di genere possano essere esposte a minaccia o sopruso, il diritto all'informazione ed alla comunicazione.

Il secondo: il Decreto legislativo n. 124 del 2 ottobre 2018, *Riforma dell'Ordinamento penitenziario in materia di vita detentiva e lavoro penitenziario, in attuazione della Legge delega di cui all'articolo 1, commi 82, 83 e 85, lettere g), h) e r), della Legge 23 giugno 2017, n. 103*, ha introdotto modifiche finalizzate a potenziare il ruolo del lavoro in carcere, confermandone così il valore in termini rieducativi. Il Decreto ha sottolineato come il lavoro non possa costituire un obbligo ed avere carattere affittivo, ma debba essere retribuito ed incentivato nel quadro del processo di risocializzazione della persona condannata. Il provvedimento ha disciplinato, così, le modalità di avviamento al lavoro della persona anche mediante rotazioni tra i detenuti presenti, laddove non vi siano posti di lavoro sufficienti per tutti. È stata adeguata la paga, per chi lavora alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria, nei termini dei due terzi del trattamento economico previsto dai Contratti collettivi. Il Decreto ha disposto che le persone detenute possano essere ammesse ad esercitare attività di autoproduzione di beni da destinare all'autoconsumo, in alternativa anche alla normale attività lavorativa. A tale scopo possono essere utilizzati beni e servizi dell'Amministrazione penitenziaria. Gli Istituti penitenziari potranno così vendere prodotti derivanti dalle lavorazioni penitenziarie o rendere servizi mediante l'impiego di prestazioni lavorative delle persone detenute. Presso gli Istituti dovranno essere presenti servizi di assistenza alle persone detenute per l'ottenimento delle prestazioni assistenziali e previdenziali e per l'erogazione di servizi di assistenza per i lavoratori. Con il medesimo decreto è stato, inoltre, introdotto l'art. 20-ter dell'O.P. che prevede la possibilità per i detenuti e gli internati di svolgere lavori di pubblica utilità, ovvero di prestare la propria attività a titolo volontario e gratuito nell'ambito di progetti di pubblica utilità. Si tratta di attività da svolgersi a favore di amministrazioni dello Stato, regioni, province, comuni, comunità montane, unioni di comuni, aziende sanitarie locali, enti o organizzazioni, anche internazionali, di assistenza sociale, sanitaria e di volontariato, sulla base di apposite convenzioni.

Il terzo, infine: il Decreto legislativo n. 121 del 2 ottobre 2018, *Disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, in attuazione della delega di cui all'articolo 1, commi 81, 83 e 85, lettera p), della Legge 23 giugno 2017, n. 103*, ha riordinato il quadro normativo in tema di esecuzione penale minorile, adeguandolo alle numerose pronunce della Corte costituzionale ed agli impegni assunti dall'Italia con la sottoscrizione di vari atti internazionali ed europei.

I Decreti approvati, rispetto all'annunciata riforma, non sono intervenuti in materia di misure alternative e di giustizia riparativa, di riconoscimento del diritto all'affettività, di revisione delle misure alternative volte a tutelare il rapporto tra madri detenute e figli minorenni, di valorizzazione del ruolo e dell'operato del volontariato, di misure di sicurezza. Quanto varato, seppur limitato, è intervenuto in modo significativo sulla quotidianità detentiva.

Con l'esplosione della pandemia nel marzo 2020, quando le persone detenute negli Istituti penitenziari italiani si attestavano sulle 61.000 unità, si è aperto un periodo emergenziale che ha imposto al Governo, al Parlamento ed alla Magistratura l'adozione di misure d'urgenza per ridurre l'impatto del Corona Virus sulla popolazione carceraria, cercando di ridurre il grave sovraffollamento.

Sul piano organizzativo, sono stati sospesi colloqui e visite dei familiari, ridotte quanto più possibile le interazioni tra persone detenute, attivati Protocolli per gestire i casi Covid all'interno degli Istituti penitenziari. Sul piano normativo sono stati ampliati i presupposti per il ricorso alla detenzione domiciliare e per estendere i margini di fruizione delle licenze e dei permessi premio.

A seguito delle drammatiche rivolte scoppiate in alcune carceri italiane che sono costate la vita a ben tredici persone detenute, con il Decreto-Legge del 17 marzo 2020, n. 18, il cosiddetto Decreto *Cura Italia*, veniva stabilito che le persone detenute con pena, o residuo pena, fino ai 18 mesi, avrebbero potuto richiedere, fino al 30 giugno 2020, la detenzione domiciliare con procedure più agevoli. Il Consiglio dei Ministri aveva, altresì, chiarito con propria Nota che la misura poteva essere applicata dal Magistrato di sorveglianza, non solo su istanza della persona detenuta, ma anche per iniziativa del Pubblico Ministero o della Direzione del carcere. Per le persone detenute con pena compresa tra i 7 ed i 18 mesi diveniva necessario ricorrere al braccialetto elettronico. Venivano anche introdotte le licenze premio straordinarie per le persone in semilibertà, fino al 30 giugno 2020. Da detti benefici venivano escluse le persone condannate per reati di cui all'Art. 4 bis dell'Ordinamento penitenziario, ma anche condannate per reati di corruzione e concussione, o detenute in regime di sorveglianza particolare o privi di un domicilio effettivo e idoneo, anche in relazione alle esigenze di tutela delle persone offese. Tali disposizioni circa le licenze premio straordinarie per i semiliberi e la detenzione domiciliare sono state prorogate con successivi atti, sino al 31 dicembre 2022.

Il 2021 ha visto avviarsi la cosiddetta *Riforma della giustizia*, individuata quale risposta strutturale a lungo termine per rendere il sistema della giustizia italiana più moderno ed efficiente, nell'ambito della richiesta dalle istituzioni europee, necessaria per il pieno sviluppo del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Gli obiettivi individuati nel Piano e concordati con l'Europa, da raggiungere entro giugno 2026, riguardano, in materia giudiziaria, la riduzione del *disposition time* (indice di durata) e l'abbattimento dell'arretrato. Per quanto riguarda il processo penale l'obiettivo è quello della riduzione del 25% del *disposition time*, rispetto ai dati rilevati al 31 dicembre 2019³. Nell'ambito di detta riforma sono state approvate la Legge 27 settembre 2021, n. 134, recante: *Delega al Governo per l'efficienza del processo penale nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari* e la Legge 26 novembre 2021, n. 206, recante: *Delega al Governo per l'efficienza del processo civile e per la revisione della disciplina degli strumenti di risoluzione alternativa delle controversie e misure urgenti di razionalizzazione dei procedimenti in materia di diritti delle persone e delle famiglie nonché in materia di esecuzione forzata*.

Sul piano penale le finalità della Riforma riguardano essenzialmente la necessità di accelerare il processo penale per mezzo anche di una sua deflazione e digitalizzazione, l'esigenza di misure che potenzino le garanzie difensive e la tutela della vittima di reato, una disciplina concernente la ragionevole durata del giudizio di impugnazione.

Tra le molte questioni affrontate dalla Legge delega vi è anche la revisione, con finalità deflattiva, del sistema sanzionatorio penale: l'art. 1, co. 17 ha delegato, infatti, il Governo a rivedere la disciplina delle sanzioni sostitutive delle pene detentive brevi, da individuare nella semilibertà, nella detenzione domiciliare, nel lavoro di pubblica utilità, nella pena pecuniaria, ampliandone l'ambito di applicazione. Le nuove pene sostitutive, irrogabili entro il limite di quattro anni di pena inflitta, potranno essere applicate dal Giudice della cognizione, sgravando così il carico dei Giudici dell'esecuzione. La riforma include, altresì, disposizioni per il rafforzamento degli Istituti di tutela della vittima di reato e per l'introduzione di una disciplina organica sulla giustizia riparativa.

Il D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150 (chiamato comunemente *Riforma Cartabia*) ha dato attuazione alla

3 Si veda la Sintesi della Relazione del Ministero sull'amministrazione della giustizia anno 2022, gennaio 2023, p. 2 ss.

delega. Sono state introdotte nuove disposizioni e modifiche del codice penale, del codice di procedura penale e di alcune leggi complementari. Esse riguardano l'intero processo penale, dalle indagini preliminari fino all'esecuzione penale, e modificano il sistema sanzionatorio cercando di rendere residuale la pena carceraria. Sono per esempio introdotte come pene sostitutive delle pene detentive brevi: la semilibertà sostitutiva, per le condanne non superiori a quattro anni; la detenzione domiciliare sostitutiva, anch'essa per le condanne non superiori a quattro anni; il lavoro di pubblica utilità sostitutivo, per le condanne non superiori ai tre anni; la pena pecuniaria sostitutiva, per le condanne non superiori a un anno: sulle cui prime applicazioni si rinvia alla Tabella n. 5. La riforma ha cercato, altresì, di rafforzare importanti istituti di deflazione, per esempio con l'ampliamento del campo di applicazione della messa alla prova: con l'art. 32 del D. Lgs. 150/2022 viene ampliato il novero dei reati a cui si applica la citazione diretta a giudizio, tramite modifica dell'art. 550 c.p.p., articolo a cui si riferisce l'art. 168-bis c.p. per determinare l'ambito applicativo della messa alla prova, criterio che si aggiunge a quello definito in via generale, sempre dall'art. 168-bis, dei reati puniti con la pena edittale non superiore nel massimo a 4 anni. Inoltre, la riforma apre all'introduzione della giustizia riparativa, come strumento di reinserimento sociale a cui il condannato può accedere in ogni fase dell'esecuzione, e anche durante il processo. I programmi di giustizia riparativa tendono, secondo quanto dice espressamente l'art. 43, co. 2 del D. Lgs. 150/2022, a "promuovere il riconoscimento della vittima del reato, la responsabilizzazione della persona indicata come autore dell'offesa e la ricostituzione dei legami con la comunità". L'adesione può essere soltanto volontaria, sia per la "vittima" che per la "persona indicata come autore" e ha lo scopo di "partecipare alla risoluzione delle questioni derivanti dal reato, con l'aiuto di un terzo imparziale, adeguatamente formato, denominato mediatore" (art. 42, co. 1, lett. a). La giustizia riparativa può essere attuata una volta costituiti i Centri per la Giustizia riparativa presso gli enti locali, che sono attualmente in fase di costituzione.

Risulta, altresì, importante ricordare la riforma dell'ergastolo ostativo: nel maggio 2022 sono scaduti i dodici mesi di tempo dati al Parlamento dalla Corte Costituzionale per intervenire sulla questione nel rispetto dei principi costituzionali. Con il D.L. 31 ottobre 2022, n. 162 è stata dettata (artt. 1-3) la nuova disciplina in tema di accesso ai benefici penitenziari e alla liberazione condizionale da parte dei detenuti condannati per specifici reati (c.d. reati ostativi) per i quali è precluso l'accesso ai benefici stessi in assenza di collaborazione con la giustizia (art. 4 bis della L. n. 354 del 1975). Le nuove norme prevedono che, per accedere ai benefici penitenziari, il detenuto condannato per delitti di contesto mafioso, scontato un periodo minimo (almeno 2/3 della pena, 30 anni in caso di ergastolo), proponga la richiesta allegando elementi specifici, diversi e ulteriori rispetto alla regolare condotta carceraria, alla partecipazione al percorso rieducativo e alla mera dichiarazione di dissociazione dall'organizzazione criminale di eventuale appartenenza, tali da consentire di escludere l'attualità di collegamenti con la criminalità organizzata, terroristica o eversiva e con il contesto di commissione del reato, nonché di escludere il pericolo di ripristino di tali collegamenti, anche indiretti o tramite terzi; inoltre, è necessario dimostrare l'adempimento delle obbligazioni civili e degli obblighi di riparazione pecuniaria o l'assoluta impossibilità di tale adempimento. Tale normativa è talmente rigida che, nella sostanza se non nella forma, sembra vanificare le richieste, provenienti prima dalla Corte EDU (caso Viola c. Italia, n. 77633-16) e poi dalla Corte Costituzionale (ordinanze n. 97/2021 e 122/2022), di una maggiore modulazione del divieto di concessione dei benefici in base al percorso trattamentale intrapreso, al fine di tutelare, insieme al bene della sicurezza, anche quello del reinserimento sociale del condannato. Con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni la Corte Costituzionale, nella camera di consiglio del 8 novembre 2022, ha disposto la restituzione degli atti alla Corte di Cassazione, affinché verifichi gli effetti della normativa sopravvenuta sulla rilevanza delle questioni sollevate e proceda a una nuova valutazione della loro non manifesta infondatezza.

Attualmente non risultano in corso interventi governativi volti a ridurre il sovraffollamento e la sofferenza all'interno del penitenziario. È pendente la proposta di aumentare, in via ordinaria, i giorni della liberazione anticipata da 45 a 60, e di portare la concessione a 75 giorni per i due anni successivi all'entrata in vigore (A.C. 552, presentata da on. Giachetti).

1.2 Presenze, ingressi, sovraffollamento

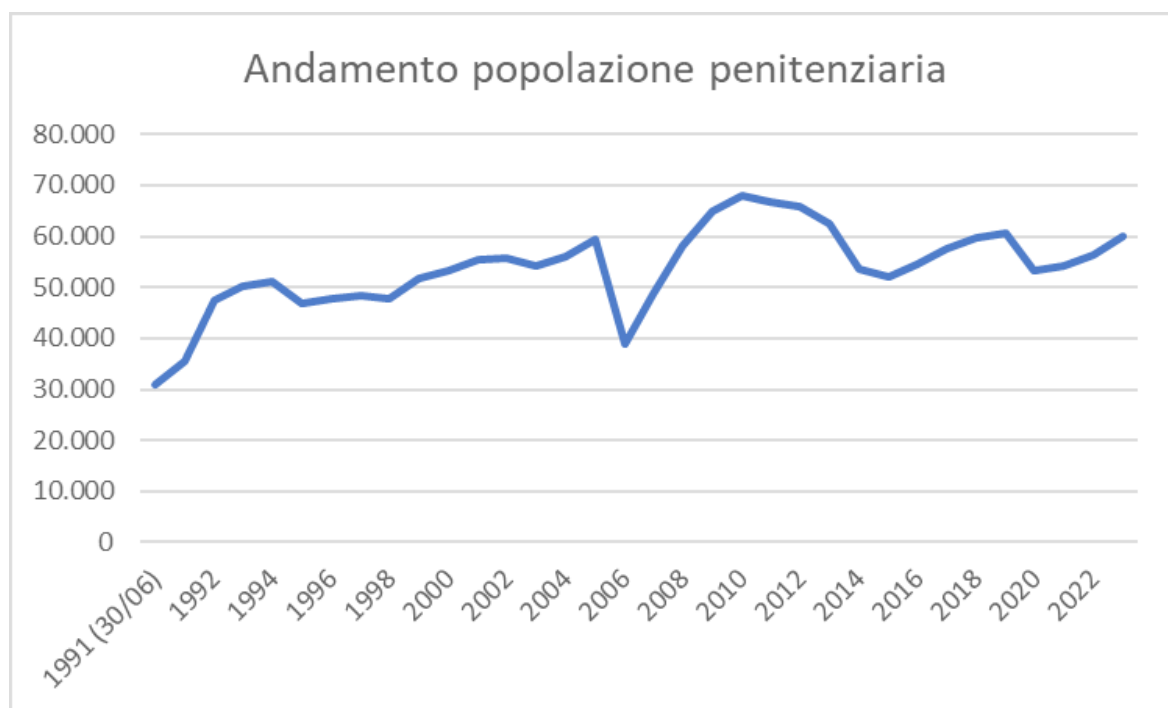
La popolazione penitenziaria è raddoppiata negli ultimi trent'anni: dai 31.053 detenuti presenti nelle carceri italiane al 30 giugno 1991 agli attuali 60.924 presenti al 29 febbraio 2024.

Dal secondo dopoguerra fino agli anni Novanta del secolo scorso i numeri dei reclusi hanno subito innalzamenti e riduzioni, ma sono sempre rimasti sotto i 45.000 presenti in carcere, in linea con la capienza regolamentare. I provvedimenti di clemenza adottati dal dopoguerra fino all'inizio degli anni Novanta, ben 28 provvedimenti di amnistia e indulto, sono intervenuti come sistema ordinario di gestione del sistema penitenziario e di contenimento del sovraffollamento⁴. E tale meccanismo ha funzionato fino a quando nel 1992 è stato modificato l'articolo 79 della Costituzione, cambiando la maggioranza necessaria per la concessione di amnistie e indulti, portata ai due terzi dei componenti di ciascuna Camera, rendendo più difficile la loro approvazione. A ciò si è aggiunto il discredito che da allora è stato annesso a tali provvedimenti, tanto che successivamente se ne è fatta un'unica applicazione, con l'indulto del 2006 (Legge n. 241/2006).

Il grafico n. 1 mostra l'andamento della **popolazione penitenziaria** dal 1991 a oggi e rende evidenti tre momenti in cui vi è stato un netto calo delle presenze: 2006 (a seguito dell'indulto), 2014-2015 (per effetto dei provvedimenti per ottemperare alla sentenza Torreggiani), 2020-2021 (emergenza Covid-19).

Il picco più alto, invece, è stato raggiunto alla fine del 2010, con 67.961 detenuti presenti, poi alla fine del 2019 si è superata di nuovo la soglia delle 60.000 presenze (60.769). E, nuovamente, al 31 dicembre 2023, con 60.166 detenuti (60.924 al 29 febbraio 2024).

Grafico n. 1



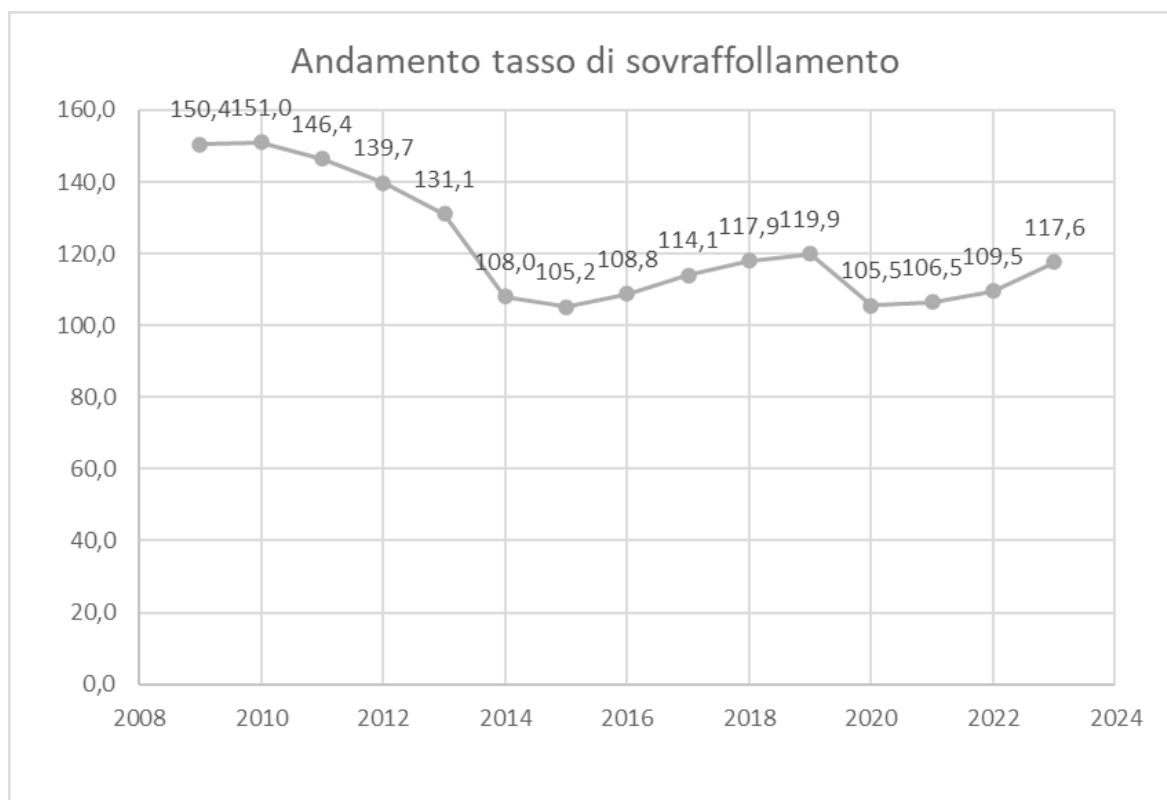
Nostra elaborazione su Fonte Dipartimento Amministrazione Penitenziaria

Il **sovraffollamento** è una caratteristica ormai strutturale del sistema penitenziario italiano. I picchi di presenze raggiunti negli anni 2010-2013 hanno condotto alla condanna dell'Italia da parte della Corte EDU per trattamenti inumani e degradanti, in violazione dell'art. 3 della Convenzione Europea dei Diritti Umani, con la sentenza *Torreggiani et al.* dell'8 gennaio 2013. Tale sentenza ha segnato l'inizio di un percorso volto a determinare un'attenuazione delle presenze in carcere tramite una serie di interventi di tipo normativo, di tipo edilizio e di tipo organizzativo. Tuttavia, l'andamento del sovraffollamento è stato

⁴ Si veda A. Scandurra, *Troppi detenuti o pochi posti? I numeri del carcere in Italia e in Europa*, in D. Ronco, A. Scandurra, G. Torrente (a cura di), *Le prigionie malate. Ottavo rapporto di Antigone sulle condizioni di detenzione in Italia*, Edizioni dell'asino, Roma, 2011, pp. 11-20.

altalenante, con riduzione a seguito dell'adozione di provvedimenti a ciò espressamente mirati, e successiva ripresa a seguito della loro cessazione. Insomma, il sovraffollamento resta contenuto fino a che durano gli interventi *ad hoc*. Il grafico n. 2 mostra l'andamento del tasso di sovraffollamento a livello nazionale, che indica il numero delle presenze rispetto ai posti regolamentari: è sceso dal 151% della fine del 2010 al 105,2% alla fine del 2015, per poi salire di nuovo fino al 120% alla fine dell'anno 2019, scendere a seguito dell'emergenza sanitaria al 105,5% al 31 dicembre 2020, per risalire fino al 117,6% rilevato al 31 dicembre 2023.

Grafico n. 2



Nostra elaborazione su Fonte Dipartimento Amministrazione Penitenziaria

Nonostante la **capienza regolamentare** sia aumentata dal 2009 (43.066 posti) al 2023 (51.179 posti) di 8.113 posti, si riscontra ancora il fenomeno del sovraffollamento. È bene, innanzitutto, tenere presente che la capienza regolamentare non corrisponde alla capienza effettiva, in quanto in alcuni istituti vi sono sezioni in fase di ristrutturazioni che non sono utilizzabili, i cui posti restano però conteggiati nella capienza regolamentare⁵.

E occorre, inoltre, domandarsi se sarebbero necessari ulteriori posti o se, piuttosto, non sarebbe necessario ridurre la popolazione penitenziaria. Per provare a rispondere si può partire dalla considerazione che il sistema penitenziario italiano è stato caratterizzato da quattro anomalie, fattori che hanno alimentato la tendenza alla continua crescita: l'alta percentuale di persone in attesa di giudizio trattenute in carcere, l'alta percentuale di condannati che terminano la loro condanna in carcere, senza avere accesso a misure alternative alla detenzione, l'alta percentuale di detenuti stranieri, l'alta percentuali di presenti per violazione di legge sulle droghe⁶.

5 Per comprendere la differenza tra capienza regolamentare e posti effettivamente disponibili si consideri che la Ministra della giustizia Marta Cartabia nella sua Relazione annuale al Parlamento del 19 gennaio 2022, ha precisato che il tasso di sovraffollamento si attesterebbe sul 114% ad inizio 2022, quindi sensibilmente maggiore rispetto a quello del 106,5% elaborabile sulla base della *Capienza regolamentare* riportata sul sito della Giustizia (pari a 50.835 posti al 31.12.2021). Il tasso utilizzato dalla Ministra Cartabia è stato, infatti, calcolato sulla base dei *posti effettivamente disponibili* negli Istituti penitenziari italiani (47.418 posti).

6 S. Anastasia e G. Billeri, *L'Illusione normativa. Il decreto Severino e il sovraffollamento penitenziario*, in "Antigone", n. 1,

È importante, dunque, guardare alla composizione della popolazione penitenziaria, ai numeri in entrata e in uscita dal carcere, comprese le misure alternative e di comunità, nonché agli interventi normativi volti a ridurre il sovraffollamento. Qui di seguito si riportano i dati in entrata e in uscita dal carcere, nei paragrafi successivi le ulteriori tematiche.

Gli **ingressi in carcere dalla libertà** sono stati nel 2023 pari a 40.661, in aumento di 2.536 persone rispetto all'anno precedente (38.125). Alla fine del 2020 (con 35.280 ingressi) vi era stato un calo importante, di ben 10.921 persone in meno rispetto all'anno precedente, calo dovuto alla pandemia e al conseguente *lockdown*, che hanno comportato sia un minor numero di reati commessi sia una maggior propensione della magistratura a scegliere strade alternative al carcere per evitare situazioni critiche dal punto di vista sanitario. Guardando indietro negli anni si può evidenziare il drastico calo degli ingressi negli ultimi quindici anni, dagli 88.066 del 2009, ai 40.661 di fine 2023. Calo certamente dovuto anche alla modifica dell'art. 558 del Codice di procedura penale, tramite il Decreto legge 22 dicembre 2011, convertito in Legge 17 febbraio 2012, n. 9 *Interventi urgenti per il contrasto della tensione detentiva determinata dal sovraffollamento delle carceri*, che ha indicato di utilizzare per i fermi e gli arresti in flagranza le camere di sicurezza delle forze dell'ordine, riservando l'ingresso in carcere solo a seguito della applicazione della custodia cautelare. L'intervento ha avuto lo scopo di contenere il fenomeno delle cosiddette "porte girevoli", ossia la brevissima permanenza in carcere delle persone destinate ad essere giudicate con il rito direttissimo.

Tuttavia, a fronte di questo progressivo decremento, le presenze in carcere sono cresciute nel periodo pre-pandemico, e sono tornate a salire successivamente. È importante, dunque, guardare alla fase **in uscita dal carcere**, in cui vari fattori di debolezza sociale possono rendere difficile l'accesso delle persone detenute alle misure alternative. In particolare, si può guardare ai numeri delle persone detenute in carcere con una pena, inflitta o residua di maggior pena, inferiore ai tre anni: al 31 dicembre 2023 questi erano 22.680 (erano 20.753 l'anno precedente), mentre erano 7.648 (7.259 l'anno precedente) i detenuti presenti in carcere con pena residua inferiore a un anno. Sono dati significativi, che indicano grosse difficoltà nell'accesso alle misure alternative alla detenzione: poiché si tratta di situazioni che, per l'entità della pena residua, potrebbero accedere a misure alternative alla detenzione: il dato è indicativo di nodi problematici che non si trovano a livello di previsione di legge, ma piuttosto di requisiti di fatto, che spesso sono mancanti, primi tra tutti una casa e un lavoro.

In Toscana sono oggi presenti 16 istituti penitenziari per adulti, per una popolazione detenuta, al 31 dicembre 2023, pari a 3.094 presenze, a cui si sommano due istituti per minorenni (IPM) e due residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (REMS).

Le presenze sono diminuite progressivamente dal 2010, anno in cui erano presenti 4.516 detenuti, fino al 31 dicembre 2022, quando si è toccata la soglia minima di 2.963 presenze (delle quali 65 donne e 2.898 uomini). Per poi risalire a fine 2023 al numero di 3.094 presenti (85 donne e 3.009 uomini). I presenti restano al di sotto della capienza regolamentare (pari nel 2023 a 3.163 posti), tuttavia ciò non deve lasciar pensare che non esista un sovraffollamento effettivo, in quanto sono presenti situazioni differenziate tra carcere e carcere e vi sono sezioni chiuse per ristrutturazione.

Anche in Toscana i numeri delle persone detenute con pena, inflitta o residua di maggior pena, inferiore ai tre anni, sono circa un terzo dei presenti: al 31 dicembre 2023 erano 1.012. Mentre erano 348 i detenuti presenti in carcere con pena residua inferiore a un anno.

La progressiva riduzione delle presenze ha favorevolmente inciso sul Complesso Penitenziario di Firenze *Sollicciano* che dai 999 presenti del 31 dicembre 2013, è passato ai 698 detenuti presenti al 31 dicembre 2015, per poi arrivare, dopo alcune risalite, alle 545 presenze del 31 dicembre 2023. L'istituto di Prato, pur avendo avuto una riduzione nei numeri negli anni, ha superato Sollicciano al 31 dicembre 2023, con 564 presenze.

La situazione strutturale degli edifici penitenziari toscani presenta ancora oggi una serie di problematiche

che attendono soluzioni. Si tratta di edifici o parti di edifici, interni a vari penitenziari regionali, che attendono il completamento di lavori di ristrutturazione o importanti opere di manutenzioni che non possono ormai essere ulteriormente procrastinate al fine di migliorare le condizioni di vita di molti detenuti che si trovano ristretti in sezioni detentive da chiudere definitivamente o da ristrutturare integralmente. Si ricordano, in particolare, la sezione in ristrutturazione, ma i cui lavori sono bloccati, del carcere di Arezzo. Sono stati, invece, ultimati i lavori di adeguamento dei posti detentivi nel carcere di Livorno, nei padiglioni “C” e “D” (per 250 posti complessivi), ma devono essere arredati. Resta il problema della mancata previsione, nella ristrutturazione, né di spazi per le attività, né di cucine per cui dovranno essere trovate soluzioni alternative. Anche la caserma della polizia penitenziaria non utilizzabile costituisce un ostacolo per il nuovo personale che dovrà entrare in servizio.

1.3 Caratteristiche della popolazione detenuta

Il **quadro delle posizioni giuridiche**, a livello nazionale, evidenzia come le persone condannate in via definitiva superino ormai ampiamente le persone imputate, con una percentuale in aumento: erano il 73,4% (pari a 44.174 persone detenute) del totale dei detenuti al 31 dicembre 2023, ed erano al 31 dicembre 2022 il 71,6% (pari a 40.269 persone detenute). Ancora al 31 dicembre 2023 le persone in attesa di primo giudizio erano 9.259 (in aumento rispetto all’anno precedente quando erano 8.430) mentre le persone condannate ma non in via definitiva (appellanti, ricorrenti, posizioni miste non definitive) ammontavano a 6.385 (erano 7.175 l’anno precedente). A questo quadro si aggiungono le persone internate nelle case di lavoro e nelle colonie agricole pari a 311 (erano 294 l’anno precedente) ed una quota di detenuti per i quali l’Amministrazione non fornisce la posizione, pari a 37 (28 l’anno precedente). Non si può, dunque, più considerare la detenzione di persone in attesa di primo giudizio come una delle anomalie che caratterizzano il penitenziario italiano.

Le **persone straniere detenute** rappresentano una percentuale molto alta della popolazione detenuta, pari al 31,4% (18.894 in numero assoluto) del totale. Tale percentuale supera ampiamente quella degli stranieri presenti sul territorio italiano, che si attestano attorno al 10% della popolazione presente in Italia⁷. La presenza di stranieri detenuti rispetto al totale della popolazione detenuta è ancora più forte in Toscana: erano 1378 al 31 dicembre 2023, pari al 44,5% dell’intera popolazione detenuta in regione (al 31 dicembre 2022 erano 1.363, pari al 46%). Anche nel caso **toscano** non vi è proporzione rispetto alla popolazione straniera sul territorio regionale, stimata nel 12,5% della popolazione complessiva⁸. Tale sovrarappresentazione degli stranieri in carcere, sebbene sia un fenomeno presente in Europa sin dall’inizio degli anni Duemila⁹, resta una importante anomalia del carcere italiano¹⁰, che può trovare spiegazione in più di un fattore sociale, a cui si è deciso di dedicare uno specifico capitolo (si veda cap. 5 in questa Relazione).

Le **persone detenute tossicodipendenti** presenti in carcere a livello nazionale al 31 dicembre 2023 erano 17.405, pari al 29% del totale dei presenti in carcere. Di queste, 5.684 erano straniere (pari al 30% rispetto al totale degli stranieri detenuti). Nelle strutture penitenziarie della **Toscana**, al 31 dicembre 2023 erano presenti 1.214 detenuti tossicodipendenti (pari al 39,2% del totale dei detenuti). Di questi, 526 erano stranieri (pari al 38,1% rispetto al totale degli stranieri detenuti). L’altissima percentuale di detenuti tossicodipendenti reclusi in carcere indica un mancato funzionamento delle misure alternative al

7 La percentuale del 10% è calcolata sommando la popolazione straniera residente, pari al 8,99% (dati Istat relativi al 1 gennaio 2024) e le stime della popolazione regolarmente presente sul territorio ma non residente e di quella irregolare, che secondo la Fondazione ISMU erano circa 458.000 presenza al 1 gennaio 2023, ovvero circa lo 0,77% della popolazione presente in Italia. Si veda V. Cesario (a cura di), *XXIX rapporto ISMU sulle migrazioni 2023*, Fondazione ISMU, 2024, disponibile online: www.ismu.org

8 D. Marinari e N. Scicione (a cura di), *La percezione dell’immigrazione in Toscana. Osservatorio regionale sull’immigrazione. Nota 3/2020*, IRPET, disponibile online: www.irpet.it

9 L. Re, *Carcere e globalizzazione. Il boom penitenziario negli Stati Uniti e in Europa*, Laterza, Roma-Bari, pp. 122-133.

10 L’Italia è seconda solo alla Grecia, tra i grandi Paesi europei, per percentuale di stranieri detenuti: si veda www.prisonstudies.org/map/europe

carcere specifiche per affrontare le dipendenze su cui, considerata la percentuale ancora più alta presente in Toscana, saranno necessari approfondimenti. Inoltre, come riportato nella Tabella n. 3, vi è una discreta disomogeneità tra i dati forniti dal Prap e quelli forniti dalla Regione Toscana, che prendono come riferimento i detenuti con uso o dipendenza da sostanze stupefacenti accertati dal ser.d., e che indicano, dunque, la reale presa in carico da parte dei servizi per le tossicodipendenze.

È altresì importante rilevare il dato delle **persone recluse per violazione della legge sulle droghe**: al 31 dicembre 2023 erano presenti a livello nazionale 19.521 detenuti per reati di cui all'art. 73 del T.U. 309/90 (pari al 32,4% dei presenti in carcere), alla stessa data le persone ristrette in Toscana erano 1.002 (il 32,4% del totale). Le altissime percentuali di presenze per violazione dell'art. 73 della legge sulle droghe, indicano come la criminalizzazione delle sostanze stupefacenti resti uno dei principali fattori che alimentano la crescita della popolazione detenuta.

Infine, merita ricordare come la **componente femminile** sia sempre minoritaria nel mondo penitenziario, rappresentando a livello nazionale, con 2.541 presenze al 31 dicembre 2023, il 4,2% del totale delle presenze. E ancora più contenuta è in Toscana la presenza di donne detenute, pari al 2,7%. Alla fine del dicembre 2023 le donne detenute in Toscana erano 85 (erano 65 a fine 2022): 59 detenute a Firenze *Solliciano* e 26 a Pisa.

Tabella n. 1: Detenuti presenti nei Penitenziari italiani

Denominazione	Presenze			Presenze			Presenze			Presenze								
	31-Dic-18			31-Dic-19			31-Dic-20			31-Dic-21			31-Dic-22			31-Dic-23		
	uomini	donne	totale	uomini	donne	totale	uomini	donne	totale	uomini	donne	totale	uomini	donne	totale	uomini	donne	totale
Abruzzo	1.883	90	1.973	1.973	91	2.064	1.594	65	1.659	1.678	57	1.735	1.801	74	1.875	1.876	82	1.958
Basilicata	544	15	559	457	14	471	399	-	399	376	-	376	406	0	406	479	0	479
Calabria	2.749	56	2.805	2.841	57	2.898	2.394	53	2.447	2.627	54	2.681	2.864	64	2.928	2.976	62	3.038
Campania	7.280	380	7.660	7.054	358	7.412	6.087	316	6.403	6.371	303	6.674	6.420	336	6.756	6.980	350	7.330
Emilia Romagna	3.408	146	3.554	3.679	155	3.834	3.006	133	3.139	3.123	138	3.261	3.254	153	3.407	3.421	151	3.572
Friuli V. Giulia	608	33	641	631	25	656	581	19	600	564	16	580	552	20	572	615	24	639
Lazio	6.096	438	6.534	6.096	470	6.566	5.436	380	5.816	5.146	402	5.548	5.548	385	5.933	6.102	435	6.537
Liguria	1.407	67	1.474	1.438	73	1.511	1.279	73	1.352	1.242	65	1.307	1.281	66	1.347	1.292	68	1.360
Lombardia	8.032	462	8.494	8.075	472	8.547	7.241	361	7.602	7.474	364	7.838	7.763	384	8.147	8.292	430	8.722
Marche	907	22	929	879	19	898	833	14	847	825	21	846	838	17	855	895	24	919
Molise	387	-	387	462	-	462	351	-	351	312	-	312	328	0	328	317	0	317
Piemonte	4.316	162	4.478	4.365	166	4.531	4.034	141	4.175	3.880	147	4.027	3.913	147	4.060	4.074	157	4.231
Puglia	3.489	157	3.646	3.623	191	3.814	3.313	188	3.501	3.589	171	3.760	3.756	196	3.952	4.206	214	4.420
Sardegna	2.125	34	2.159	2.249	39	2.288	1.975	35	2.010	1.944	24	1.968	2.046	30	2.076	2.099	41	2.140
Sicilia	6.307	162	6.469	6.240	205	6.445	5.555	178	5.733	5.753	205	5.958	5.914	216	6.130	6.493	218	6.711
Toscana	3.292	114	3.406	3.451	105	3.556	3.107	97	3.204	2.933	95	3.028	2.898	65	2.963	3.009	85	3.094
Trentino A. Adige	378	22	400	418	27	445	367	21	388	389	27	416	413	36	449	457	26	483
Umbria	1.359	72	1.431	1.401	70	1.471	1.237	47	1.284	1.355	43	1.398	1.370	53	1.423	1.428	56	1.484
Val d'Aosta	221	-	221	228	-	228	172	-	172	138	-	138	102	0	102	132	0	132
Veneto	2.291	144	2.435	2.546	126	2.672	2.148	134	2.282	2.178	105	2.283	2.364	123	2.487	2.482	118	2.600
Totale	57.079	2.576	59.655	58.106	2.663	60.769	51.109	2.255	53.364	51.897	2.237	54.134	53.831	2.365	56.196	57.625	2.541	60.166

Fonte: Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica

Tabella n. 2: Detenuti presenti nei Penitenziari toscani

Denominazione	31-Dic-18		31-Dic-19		31-Dic-20		31-Dic-21		31-Dic-22		31-dic-23	
	Totale	Stranieri	Totale	Stranieri	Totale	Stranieri	Totale	Stranieri	Totale	Stranieri	Totale	Stranieri
Arezzo	19	9	24	15	28	11	29	17	36	14	40	14
Firenze "Sollicciano"	747	476	791	502	704	488	589	395	483	320	545	347
Firenze "Mario Gozzini"	100	56	113	60	71	34	80	47	88	53	88	52
Gorgona	98	59	98	58	87	49	88	44	71	36	75	44
Grosseto	28	11	25	13	27	14	27	13	25	11	28	11
Livorno "Le Sughere"	227	70	264	76	258	80	250	74	278	84	238	51
Lucca	109	55	100	38	113	60	73	37	76	36	65	31
Massa	212	79	224	75	180	75	219	100	226	97	225	97
Massa Marittima	41	15	54	30	39	25	44	20	56	22	30	12
Pisa "Don Bosco"	261	145	266	157	248	154	275	164	250	145	272	154
Pistoia	82	31	85	38	74	44	48	27	59	33	68	38
Porto Azzurro "De Santis"	335	187	381	228	304	172	261	143	298	171	298	166
Prato "Maliseti"	634	353	632	340	555	286	545	268	492	245	564	267
San Gimignano "Ranza"	280	54	257	10	286	23	272	10	275	14	311	17
Siena	65	33	85	42	53	24	55	22	76	30	73	32
Volterra	168	54	157	57	177	55	173	54	174	52	174	45
Totale	3.406	1.687	3.556	1.739	3.204	1.594	3.028	1.435	2.963	1.363	3.094	1.378

Fonte: Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica

Tabella n. 3: Detenuti presenti tossicodipendenti e ristretti per Art. 73 T.U. 309/90 nei Penitenziari toscani

Denominazione	Detenuti ristretti per Art. 73 T.U. 309/90			Detenuti tossicodipendenti			Detenuti tossicodipendenti (dati Regione Toscana)	
	31-Dic-23			31-Dic-23			31-Dic-23	
	Ristretti per Art. 73 T.U. 309/90	Ristretti per altri reati	Totale	Tossicodipendenti	Non tossicodipendenti	Totale	Detenuti con uso o dipendenza da sostanze stupefacenti accertati dal ser.t.	Detenuti con alcol-dipendenza accertata dal ser.t.
Arezzo	11	29	40	14	26	40	20	1
Firenze "Solliciano"	123	422	545	356	189	545	222	8
Firenze "Mario Gozzini"	25	63	88	17	71	88	21	2
Grosseto	7	21	28	11	17	28	13	3
Livorno "Le Sughere"	93	145	238	55	183	238	52	
Gorgona	35	40	75	3	72	75		
Lucca	24	41	65	17	48	65	20	
Massa	92	133	225	59	166	225	52	
Massa Marittima	8	22	30	12	18	30	12	2
Pisa "Don Bosco"	88	184	272	194	78	272	71	
Pistoia	22	46	68	52	16	68	20	6
Porto Azzurro "De Santis"	104	194	298	7	291	298	32	
Prato "Maliseti"	182	382	564	325	239	564	194	8
San Gimignano "Ranza"	129	182	311	28	283	311	23	5
Siena	18	55	73	35	38	73	10	5
Volterra	41	133	174	29	145	174	30	
Totale	1.002	2.092	3.094	1.214	1.880	3.094	792	40

Fonte: Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria per la Toscana e l'Umbria e Regione Toscana

1.4 Eventi critici

I suicidi in carcere si sono susseguiti in modo, purtroppo, incessante in questi primi mesi del **2024**, in cui al data del 24 aprile si sono già suicidate in carcere **33 persone** (di cui uno nel CPR di Roma). Di questi, 2 sono avvenuti in Toscana, 1 a Prato e 1 a Pisa. Il dato è sintomatico dell'estremo malessere che si vive in carcere, acuito dal sovraffollamento e dalla carenza di personale sia sanitario che educativo e di sicurezza. Nel corso del 2023 le morti in carcere sono state in totale 157, delle quali **69 causate da suicidi** e 88 dovute ad altre cause¹¹. Nel 2022 le morti in carcere avevano raggiunto una soglia ancora più preoccupante, con il decesso negli Istituti penitenziari di 214 persone, delle quali 93 per cause naturali, **85 per suicidio**, 32 per cause da accertare e 4 per cause accidentali¹².

Il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, è intervenuto con la circolare 3695/6145 dell'agosto 2022, in materia di prevenzione dei suicidi attraverso la formazione del personale penitenziario e il coordinamento con il personale sanitario esterno, tramite aggiornamento, con le rispettive Autorità sanitarie, dei protocolli regionali e locali volti alla prevenzione del rischio suicidario in carcere.

Negli Istituti penitenziari toscani nel corso dell'anno 2023 sono stati registrati 4 suicidi (lo stesso numero del 2022) 2 a Sollicciano e 2 a Prato. Nello stesso arco temporale si sono registrati 153 tentati suicidi (110 nel 2022). Diminuiti, ma sempre di grande preoccupazione gli atti di autolesionismo: 608 (erano 912 nel 2022).

Tabella n. 4: Gli eventi critici nei Penitenziari toscani nell'anno 2023

Denominazione	Eventi dal 01.01.2023 al 31.12.2023				
	Suicidi	Tentati suicidi	Decessi per cause naturali	Atti di autolesionismo	Sciopero della fame e/o sete
Arezzo	-	-	-	-	-
Firenze "Sollicciano"	2	70	-	247	135
Firenze "Mario Gozzini"	-	-	-	-	2
Gorgona	-	-	-	-	-
Grosseto	-	5	-	1	10
Livorno "Le Sughere"	-	11	1	58	17
Lucca	-	8	-	13	14
Massa	-	1	1	-	35
Massa Marittima	-	-	-	3	5
Pisa "Don Bosco"	-	32	1	118	42
Pistoia	-	2	-	33	6
Porto Azzurro "De Santis"	-	3	-	30	14
Prato "Maliseti"	2	13	1	92	50
San Gimignano "Ranza"	1	6	-	1	16
Siena	-	2	-	12	13
Volterra	-	-	-	-	-
Totale	5	153	4	608	359

Fonte: Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria per la Toscana e l'Umbria

11 Ristretti Orizzonti, *Dossier Morire di carcere*, disponibile online: <http://www.ristretti.it/areestudio/disagio/ricerca/>

12 Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale, Per un'analisi dei suicidi negli Istituti penitenziari, Roma, 5 gennaio 2023, p. 7. Come spiega il Garante nel rapporto, è stato calcolato come suicidio nel 2022 anche la morte di un detenuto avvenuta il 4 gennaio a seguito di atto suicidario avvenuto il 26 dicembre.

1.5 Misure alternative e di comunità

Il ricorso alle misure alternative alla detenzione, alle sanzioni di comunità ed alle sanzioni sostitutive è in progressiva espansione. In poco più di un anno, dal gennaio 2023 al 15 marzo 2024 (data della rilevazione che si prende a riferimento) vi è stato un aumento di 13.549 persone in carico al servizio sociale penitenziario, che in totale sono 88.163. L’Affidamento in prova al servizio sociale e la detenzione domiciliare rappresentano da sempre le misure maggiormente concesse: le persone in affidamento (concesso dalla libertà e dalla detenzione) sono pari a 29.206 (23.850 al 15.01.2023), mentre le persone in detenzione domiciliare (concessa dalla libertà e dalla detenzione) sono 12.111 (11.195 al 15.01.2023). Il lavoro di pubblica utilità conta complessivamente 10.631 persone in carico (erano 9.463 al 15.01.2023), misure in gran parte applicate come sanzione per la violazione del Codice della strada (9.787). Tuttavia, il lavoro di pubblica utilità può essere applicato anche nei casi di violazione della Legge sugli stupefacenti, ai sensi dell’art. 73 co. 5 bis del D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309: le persone in carico sono 844 (erano 720 al 15.01.2023).

La sospensione del processo con messa alla prova, sempre alla data del 15 marzo 2024, vede ben 27.102 persone in carico agli UEPE, in crescita rispetto all’anno precedente, quando le concessioni, al 15.01.2023, erano 24.569.

Da quest’anno viene rilevata l’attuazione delle nuove pene sostitutive introdotte dalla Riforma Cartabia (detenzione domiciliare sostitutiva, semilibertà sostitutiva e lavoro di pubblica utilità sostitutivo) delle quali sono presentati i primi numeri, da cui risulta che l’istituto maggiormente applicato è il lavoro di pubblica utilità sostitutivo, con 2.157 casi. Invece, le “vecchie” sanzioni sostitutive della libertà controllata e della semidetenzione scompariranno, sempre a seguito della Riforma.

Le misure alternative e di comunità, a partire oggi dalla messa alla prova per gli adulti, sono la strada privilegiata per assicurare al condannato il mantenimento delle relazioni sociali (laddove quest’ultimo non passi per il carcere) o per reinserirsi gradualmente nel tessuto sociale (laddove la persona sperimenti invece la detenzione), evitando o riducendo di molto il rischio di recidiva. Purtroppo, però, il loro progressivo aumento non è servito a contenere il sovraffollamento penitenziario: nel 2023 si è assistito infatti a una contemporanea espansione sia dell’area penitenziaria esterna che di quella interna al carcere. Tendenza che si rileva sia a livello nazionale che a livello regionale (su cui si rinvia al cap. 4 in questa relazione), nonché nell’applicazione delle misure di sicurezza (su cui si rinvia al cap. 12 in questa relazione).

Tabella n. 5: L’area penale esterna in Italia: soggetti in carico alla data indicata

Tipologia misura	30.11.2018	15.12.2019	15.12.2020	15.12.2021	15.01.2023	15.03.2024
Misure alternative alla detenzione						
Affidamento in prova al Servizio Sociale	16.555	18.132	16.648	19.208	23.850	29.206
Semilibertà	876	1.040	755	814	983	1.169
Detenzione domiciliare	10.696	10.429	11.467	11.117	11.195	12.111
Sanzioni sostitutive						
Libertà controllata	205	114	99	102	110	18
Semidetenzione	10	3	4	4	1	0
Pene sostitutive						
Detenzione domiciliare sostitutiva						469
Semilibertà sostitutiva						12

Tipologia misura	30.11.2018	15.12.2019	15.12.2020	15.12.2021	15.01.2023	15.03.2024
Lavoro di pubblica utilità sostitutivo						2.157
<i>Misure di sicurezza</i>						
Libertà vigilata	3.931	4.148	4.264	4.552	4.536	4.871
<i>Sanzioni di comunità</i>						
Lavoro di pubblica utilità (per violazione Legge stupefacenti e violazione Codice della strada)	7.429	8.314	8.797	8.777	9.463	10.631
Sospensione condizionale della pena						418
<i>Misure di comunità</i>						
Messa alla prova	14.980	18.180	17.677	24.256	24.569	27.102
Totale	54.682	60.360	59.711	68.830	74.614	88.163

Fonte: Ministero della Giustizia – Dipartimento per la Giustizia minorile e di Comunità

1.6 Minori e giovani adulti

Per quanto riguarda i minori e i giovani-adulti, nel 2023 gli ingressi negli istituti penali minorili sono aumentati, con la presenza media giornaliera arrivata, al 15 marzo 2024, a 519,1 (era di 378,6 al 31 ottobre 2022), e un numero di presenti di 523 minori e giovani-adulti (erano 392 al 31 ottobre 2022).

Tabella n. 6: Presenze negli Istituti penali minorili alla data indicata

IPM	Presenza media giornaliera al 31 ottobre 2022	Presenti al 31 ottobre 2022	Presenza media giornaliera al 15 marzo 2024	Presenti al 15 marzo 2024
Torino	42,2	44	51,4	52
Milano	39,1	41	67,7	63
Treviso (attività sospesa dal 13/04/22)	4,3	0	16,7	16
Bologna	40,1	44	44,1	41
Firenze	16,3	16	18,9	20
Pontremoli (MS)	6,1	8	9,8	13
Roma -sez. maschile	30,3	34	52,1	56
Roma – sez. femminile	2,4	2		
Nisida (NA) – sez. maschile	41,7	47	58,1	61
Nisida (NA) – sez. femminile	3,6	0		

IPM	Presenza media giornaliera al 31 ottobre 2022	Presenti al 31 ottobre 2022	Presenza media giornaliera al 15 marzo 2024	Presenti al 15 marzo 2024
Airola (BN)	30,9	32	27,9	30
Bari	18,2	20	37,7	35
Potenza	12,1	11	15,9	16
Catanzaro	14,5	15	32,7	33
Palermo	20,4	16	22,1	26
Catania	25,7	27	30	29
Acireale (CT)	12,9	17	16,8	16
Caltanissetta	7,5	9	8,2	8
Quartucciu (CA)	10,3	9	9	8
	378,6	392	519,1	523

Fonte: Ministero della Giustizia – Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità

Oltre agli IPM, gli altri servizi minorili residenziali presentavano al 15 marzo 2024 i seguenti numeri:

- **Centri di prima accoglienza (CPA)**, ovvero quei luoghi in cui i minori fermati, accompagnati o arrestati in flagranza di reato sono accolti temporaneamente, fino alla decisione del giudice sulla convalida e comunque fino a un massimo di 96 ore: **7 presenze**;
- **Comunità**, in cui sono collocati i minori in misura cautelare (art. 22 DPR 448/88), o nell'ambito di un provvedimento di messa alla prova, di concessione di una misura alternativa alla detenzione, di applicazione di misure di sicurezza; le comunità sono ministeriali e del privato sociale: **25 presenze** nelle ministeriali, **963 presenze** in quelle del privato sociale.

I minori complessivamente in carico agli Uffici del servizio sociale per i minorenni (USSM) risultavano 13.967 alla data del 15 marzo 2024, comprendenti, oltre ai minori collocati nei servizi minorili residenziali (IPM, CPA, comunità), anche quelli con misure da svolgere presso il domicilio e le indagini in corso per progetti trattamentali. Se si guarda al dato di flusso, i minori complessivamente in carico nel 2023 sono stati 21.824, in aumento rispetto al 2022 (erano 21.551).

I provvedimenti legislativi adottati nel corso del 2023, in particolare il cosiddetto Decreto Caivano (DL 123/2023, convertito con modificazioni nella Legge 159/2023), hanno inferto un duro colpo al sistema della giustizia minorile italiano, che era considerato un modello da imitare a livello europeo. Le disposizioni che hanno esteso la possibilità di applicazione dell'accompagnamento a seguito di flagranza e della custodia cautelare in carcere e reso più difficile l'accesso alle misure alternative alla detenzione, non potevano che avere l'effetto di aumentare le presenze dei minori detenuti negli IPM. A ciò si aggiunga l'aumento della pena, con la conseguente possibilità di disporre la custodia cautelare in carcere, per i fatti di lieve entità legati alle sostanze stupefacenti, che porterà a un notevole aumento della carcerazione sia per minori che per adulti. I giovani adulti, soprattutto quelli più deboli perché minori stranieri non accompagnati con disturbi comportamentali, problemi di dipendenze da sostanze, psicofarmaci e alcool, solitudine, violenze subite durante i percorsi migratori, i ragazzi più difficili da trattare, e che più necessiterebbero che la loro persona sia messa al centro del percorso di reinserimento, rischiano invece, con

le nuove regole, di essere trasferiti in istituti per adulti¹³. La crescita delle presenze negli ultimi 12 mesi è costituita quasi interamente di ragazze e ragazzi in misura cautelare (a gennaio 2024 rappresentavano il 34,7% dei presenti), accanto alla notevole crescita degli ingressi in IPM per violazione della legge sugli stupefacenti, con un aumento del 37,4% in un solo anno¹⁴.

1.7 Minori e giovani adulti: i dati della Toscana

Per quanto attiene alle presenze e alle caratteristiche dei minori reclusi presso gli Istituti Penitenziari Minorili in Toscana si presentano i dati relativi all'Istituto Penale Minorile maschile "Meucci" di Firenze, e all'Istituto Penale Minorile femminile di Pontremoli, forniti dal Centro per la Giustizia minorile di Firenze, competente per la Toscana e Umbria.

Si rileva la presenza di eventi critici che, pur se in numero non elevato, sono particolarmente preoccupanti nel caso dei minori e giovani adulti.

Quanto ai reati commessi, si tratta nella grande maggioranza dei casi di reati contro il patrimonio: per l'IPM di Firenze furto 11%, rapina 49%, estorsione 2%, ricettazione 2%, per l'IPM di Pontremoli furto 16%, furto in abitazione e con trappo 19%, rapina 25%, estorsione 6%, ricettazione 3%.

Tabella n. 7: Istituto penale minorile "Meucci" di Firenze: presente, eventi critici, reati

IPM FIRENZE		
EVENTI CRITICI	Numero eventi critici verificatesi nel 2023 per tipologia (suicidi, tentati suicidi, autolesionismo, decessi per cause naturali, scioperi della fame, eventuali TSO)	Autolesionismo n. 2 Tentato suicidio: n. 1
PRESENZE	Numero delle presenze complessive nel corso del 2023 e al 31/12/2023	Numero ingressi: 58, di cui italiani 18; stranieri 40 (di cui 2 provenienti da UE) Presenze consunte: 5579 Presenze al 31/12/2023: 17, di cui italiani 5; stranieri 12 (di cui 2 provenienti da UE)
REATI	Il titolo/i titoli di reato in percentuale	Omicidio volontario 2% Percosse 1% Lesioni personali volontarie 16% Violenza sessuale e atti persecutori 2% Furto 11% Rapina 49% Estorsione 2% Danneggiamento 4% Ricettazione 2% Produzione, spaccio, traffico illecito stupefacenti 6% Contro lo stato (violenza, resistenza, oltraggio) 5%
REATO ART. 73 tu 309/90	Presenze dei detenuti per violazione dell'art.73 T.U. 309/1990, sia imputati che condannati al 31/12/2023	n. 2 (italiani)

Fonte: Ministero della Giustizia – Centro per la Giustizia minorile per la Toscana e Umbria

¹³ Sulle condizioni della giustizia minorile dopo i recenti interventi normativi si veda Associazione Antigone, *Prospettive minori. Settimo Rapporto sulla giustizia minorile e gli Istituti penali per minorenni*, 2024. Disponibile online: <https://www.ragazzidentro.it/istituti/istituti-penali-per-minorenni/>.

¹⁴ Si veda A. Scandurra, *I numeri degli istituti penali per minori*, in Associazione Antigone, *Prospettive minori*, cit.

Grafico n. 3

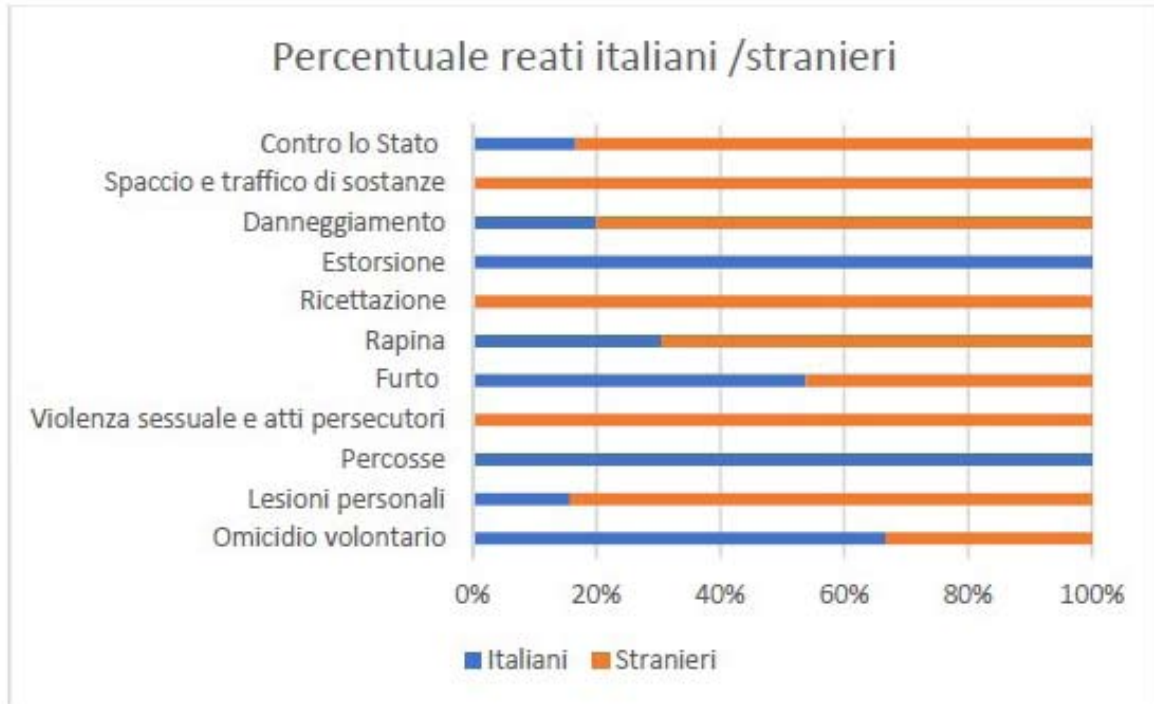
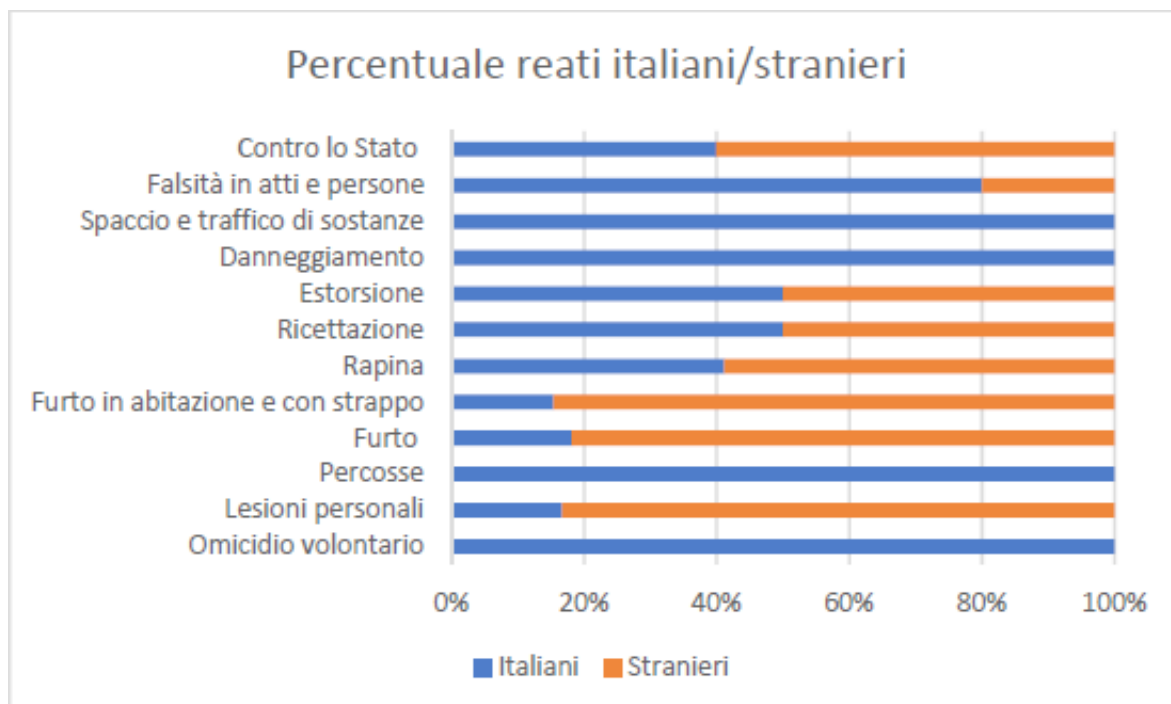


Tabella n. 8: Istituto penale minorile di Pontremoli: presente, eventi critici, reati

IPM PONTREMOLI		
EVENTI CRITICI	Numero eventi critici verificatisi nel 2023 per tipologia (suicidi, tentati suicidi, autolesionismo, decessi per cause naturali, scioperi della fame, eventuali TSO)	Autolesionismo n.1 TSO: n.1
PRESENZE	Numero delle presenze complessive nel corso del 2023 e al 31/12/2023	Numero ingressi: 38, di cui italiani 16; stranieri 22 (di cui 4 provenienti da UE) Presenze consuete: 2300 Presenze al 31/12/2023: 7, di cui italiani 5; stranieri 2 (tutti extra UE)
REATI	Il titolo/i titoli di reato in percentuale	Omicidio volontario 2% Percosse 2% Lesioni personali volontarie 9% Furto 16% Furto in abitazione e con trappo 19% Rapina 25% Estorsione 6% Danneggiamento 3% Ricettazione 3% Produzione, spaccio, traffico illecito stupefacenti 1% Falsità in atti e persone 7% Contro lo stato (violenza, resistenza, oltraggio) 7%
REATO ART. 73 tu 309/90	Presenze dei detenuti per violazione dell'art.73 T.U. 309/1990, sia imputati che condannati al 31/12/2023	n. 0

Fonte: Ministero della Giustizia – Centro per la Giustizia minorile per la Toscana e Umbria

Grafico n. 4



2. Schede carceri toscane



Via G. Garibaldi, 259 - Arezzo



STRUTTURA

Progetto:	-
Costruito nel:	1924
Attivo dal:	1925
Tipologia:	palo telegrafico
Contesto territoriale:	urbano
Tipologia costruttiva:	cemento armato
Superficie utile:	5564 mq



POPOLAZIONE DETENUTA

al 31.12.2023

Capienza regolamentare:	30
Presenze totali:	45
Di cui donne:	-
Di cui stranieri:	16 (35,6% del totale)
Sovraffollamento:	150,0%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	15



PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	45
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	29 (al 31.12.2023)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	3
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	1
Psicologi ex art. 80 O.P.:	0
Psicologi (rischio suicidario):	1
Mediatori linguistici e/o culturali:	-
Volontari ex art. 17 O.P.:	10



SALUTE

• Salute mentale:

Presenza di un'articolazione/reparto psichiatrico:	no
Detenuti in osservazione psichiatrica:	0
Detenuti che assumono terapia:	8 di cui 4 stranieri

• Tipologia spazi sanitari:

3 stanze
1 corridoio

• Tipologia personale sanitario presente:

Medico (tutti i giorni, 10 ore)
Dentista(1 volta a settimana)
Psichiatra (2 volte a settimana)
Infermiere (tutti i giorni, 12,5 ore)
Medico Ser.D(tutti i giorni)
Psicologo (due volte a settimana)



EVENTI CRITICI

nel 2023

Casi di suicidio:	0
Casi di tentato suicidio:	0
Morti per cause naturali:	0
Casi di autolesionismo:	0
Protocollo di prevenzione rischio suicidario:	presa in carico della persona a sorveglianza speciale da parte di tutti gli operatori.

**ATTIVITÀ TRATTAMENTALI**

- **Attività scolastiche e formative:**
 - Corsi di Alfabetizzazione, 10 ore
 - CPA italiano
 - Corso di inglese, 4 ore
- **Attività lavorative:** Non previste
- **Attività culturali:**
 - Patchwork
 - Lettura a voce alta
 - Corsi di pittura e meditazione
- **Attività ricreative/sportive:**
 - Palestra e istruttore UISP 1 volta a settimana
- Altre attività:** Non previste

**RELAZIONE CON L'ESTERNO**

- **Colloqui:** 6 al mese alternativi con le videochiamate
- **Videochiamate:** 6 al mese alternativi con i colloqui
WhatsApp
- **Chiamate:** 4 al mese
- **Corrispondenza:**
 - Posta:** Nessun limite (ritardi causati da Poste Italiane)
 - Pacchi:** 20 kg al mese

**DESCRIZIONE SPAZI**● **Spazi detentivi:**

- 4 Sezioni:
 - Chimera** 10posti
 - Accoglienza** 6celle da 1posto
 - Transito** 4 celle da 2 posti
 - Semiliberi** 2celle da 3 posti

Acqua calda: non in tutti i bagni (aperti dalle 8 alle 20)
 Stanze con finestre schermate: rete fitta per zanzare e zecche
 Stanze con riscaldamento: tutte

● **Spazi comuni:**

Accoglienza: corridoio, passeggi
 Chimera: corridoi, stanza per la socialità

Aula scolastica

Biblioteca (eliminata durante l'emergenza sanitaria per recuperare due stanze detentive. Sono presenti due "punti libro" posti per la restituzione dei libri)

● **Spazi dedicati al lavoro:**

Non previsti

● **Spazi destinati ai colloqui:**

Sala colloqui

Aree verdi: piazzale con aiuole (dove vengono svolte attività di volontariato). È in fase di realizzazione un giardino per gli incontri con i bambini

● **Spazi dedicati all'attesa per i familiari:**

Panchina nella prima stanza con libri e giochi per bambini

**RISTRUTTURAZIONI**

Una stanza è stata convertita a bagno quindi ora si alternano due stanze e un bagno.

Inoltre, è in programma la sistemazione del del giardino esterno per i bambini, l'illuminazione delle celle e la sistemazione del riscaldamento. Ritinteggiare di tutta la sezione accoglienza e la previsione di un murales nel corridoio buio a piano terra.

I lavori di ampliamento (che dovranno accogliere 100 detenuti) sono in corso da 10 anni e hanno ripreso da poco tempo.



Via Torre Nuova, 1 - Gorgona (LI)



STRUTTURA

Progetto:	-
Costruito nel:	XIII-XVII sec.
Attivo dal:	1869
Tipologia:	a sezioni distribuite
Contesto territoriale:	isolano
Tipologia costruttiva:	mista
Superficie utile:	2300 mq



POPOLAZIONE DETENUTA

al 31.12.2023

Capienza regolamentare:	87
Presenze totali:	80
Di cui donne:	-
Di cui stranieri:	47 56,0% del totale)
Sovraffollamento:	92,0%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	2



PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	34
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	26
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	2
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	1 + 1 part time
Psicologi ex art. 80 O.P.:	-
Psicologi (rischio suicidario):	-
Mediatori linguistici e/o culturali:	-
Volontari ex art. 17 O.P.:	70



SALUTE

● Salute mentale:

Presenza di un'articolazione/reparto psichiatrico:	no
Detenuti in osservazione psichiatrica:	0
Detenuti che assumono terapia:	8

● Tipologia spazi sanitari:

Ambulatorio (nella palazzina che ospita la direzione - TorreNuova)
Ambulatorio (nel reparto Capanne dove avviene la distribuzione dei medicinali da parte dell'infermiere)

● Tipologia personale sanitario presente:

1 Infermiere e 1 medico



EVENTI CRITICI

nel 2023

Casi di suicidio:	0
Casi di tentato suicidio:	0
Morti per cause naturali:	0
Casi di autolesionismo:	0
Protocollo di prevenzione rischio suicidario:	sì



ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- **Attività scolastiche e formative:** CPIA, italiano di livello A1 e A2
- **Attività lavorative:** Corso falegnameria. Progetti: PON 2014-2020 del MIUR, Azienda agricola Frescobaldi, ApiCultura, Toscana Trekking, az. Agricola SS Annunziata, ColleCoop, LaBoscaglia srl
- **Attività culturali/ricreative/sportive:** Laboratori: scrittura creativa, teatrale, musicale, fotografico. Corsi C.R.I., "Cose da maschi" e "Consapevolmente uomini".
- **Altre attività:** Progetto Gorgona il carcere della Libertà, sportello di mediazione culturale, Quale futuro (Caritas Diocesana), proiezione film Gorgona, progetto basket, prova aperta teatrale.



DESCRIZIONE SPAZI

- **Spazi detentivi:**

Numero persone per stanza:	1, 2 o 3 persone
Stanze con acqua calda:	tutte
Stanze con finestre schermate:	nessuna
Stanze con riscaldamento:	tutte

2 reparti: il transito e quarta sezione, dotato di 19 stanze con i detenuti in art 21 che lavorano per l'amministrazione o per terzi.
Capanne o seconda sezione che ospita le persone detenute appena arrivate.
Prima e terza per ammessi all'art. 21 o.p.

- **Spazi comuni:**

2 Refettori
Aula scolastica
Biblioteca
Palestra
Chiesa e moschea
Sala musica
2 Campi da calcio
Area verde



RELAZIONE CON L'ESTERNO

- **In presenza:** 1 a settimana per 4/5 ore (lunedì e sabato)
- **Videochiamate:** di 1 ora in alternativa al colloquio in presenza

Chiamate: 6 ordinarie + 2 eventuali

- **Corrispondenza:**

Posta: si

Pacchi: 20 kg al mese suddivisi in massimo 4 pacchi



RISTRUTTURAZIONI

Sono state sostituite le caldaie – ristrutturato refettorio capanne e cucina Art.21.
Ristrutturate camere di pernottamento in reparto "Capanne" e in reparto art. 21 o.p.



via Girolamo Minervini, 8 - Firenze



STRUTTURA

Progetto:	1976
Costruito nel:	1985
Attivo dal:	1986
Tipologia:	a disposizione compatta
Contesto territoriale:	periferia
Tipologia costruttiva:	cemento armato
Superficie utile:	29811 mq



POPOLAZIONE DETENUTA

al 31.12.2023

Capienza regolamentare:	90
Presenze totali:	64
Di cui donne:	-
Di cui stranieri:	48 (75% del totale)
Sovraffollamento:	88,9%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	21

Attualmente i posti disponibili sono **72** a causa di una sezione chiusa perchè in ristrutturazione.



PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	51
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	42 (al 31.12.2023)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	3
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	2+1 in arrivo
Psicologi ex art. 80 O.P.:	2
Psicologi (rischio suicidario):	1
Mediatori linguistici e/o culturali:	-
Volontari ex art. 17 O.P.:	194



SALUTE

Salute mentale:

Presenza di un'articolazione/reparto psichiatrico:	no
Detenuti in osservazione psichiatrica:	0
Detenuti che assumono terapia:	29

Tipologia spazi sanitari:

- Farmacia
- Ambulatorio
- Studio dentistico
- Spazio Ser.D

Tipologia personale sanitario presente:

- Dentista (ogni settimana)
- Operatori (due volte la settimana nello spazio SERD)
- Educatori (due volte la settimana nello spazio SERD)
- Assistenti sociali (due volte la settimana nello spazio SERD)
- 1 medico di presidio, 8 medici SIAS, 3 infermieri



EVENTI CRITICI

nel 2023

Casi di suicidio:	0
Casi di tentato suicidio:	0
Morti per cause naturali:	0
Casi di autolesionismo:	0
Protocollo di prevenzione rischio suicidario:	

Procedure per segnalazione di due tipi: rischio in ingresso o rischio valutato in itinere. La segnalazione comporta la convocazione dello staff composto dal medico, dall'educatore e da qualcuno della polizia penitenziaria (ispettore). Questo staff redige un verbale iniziale e verbali di aggiornamento o di chiusura. La periodicità dipende dalla gravità del caso.



ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- **Attività scolastiche e formative:**
 - Corso di Alfabetizzazione
 - Scuola secondaria di primo grado
 - Scuola secondaria di secondo grado
 - Primo e secondo triennio ITAG (agrario)
- **Attività lavorative:**
 - Non presenti
- **Attività culturali:**
 - Laboratorio teatrale del Centro teatro internazionale
 - Biblioteca con attività di lettura guidata organizzata da BibliotecaNova
 - Cineforum
 - Progetto biblioteca sociale
 - Laboratorio di musica di CAT
- **Attività ricreative/sportive:**
 - Palestra ad accesso libero
 - Corso con istruttore UISP e su segnalazione medica
- **Altre attività:**
 - Educazione cinofila di CAT
 - Laboratorio ceramica di CAT
 - Pelletteria e recupero materiali elettronici



RELAZIONE CON L'ESTERNO

- Colloqui:** 2 giorni settimanali (ven e sab) + 1 domenica al mese
- Videochiamate:** Della durata di 1 ora su prenotazione nel reparto colloqui da lunedì a sabato
Skype
- Chiamate:** 7 chiamate a settimana
- **Corrispondenza:**
 - Posta:** ritirata e consegnata quotidianamente, aperta in presenza del detenuto e poi consegnata
 - Pacchi:** come da normativa con consegna nei giorni dei colloqui + pacchi postali



DESCRIZIONE SPAZI

- **Spazi detentivi:**
 - 5 reparti più la semilibertà (tutti a custodia attenuata)
 - Numero persone per stanza: 2 o 3
 - Stanze con acqua calda: non presente
 - Stanze con finestre schermate: non presente
 - Stanze con riscaldamento: tutte
- **Sezioni detentive:**
 - 4 ordinarie, 1 semilibertà, 1 in ristrutturazione
- **Spazi comuni:**
 - Refettorio (in ogni sezione)
 - Reparto attività composto da 4 aule scolastiche
 - Aula magna
 - 2 laboratori per le attività di ceramica + lab. rae + lab. pelletteria
 - Biblioteca
 - Palestra
 - Cappella per il culto
 - Sala cinema
 - 2 sale musica
 - Campo sportivo
- **Spazi dedicati al lavoro:**
 - Attualmente chiusi
- **Spazi destinati ai colloqui:**
 - 2 sale colloqui
 - Sala colloqui con i bambini (attrezzata con l'aiuto dell'associazione Bambinisenzasbarre)
 - Giardino (dedicato ai colloqui all'aperto)



RISTRUTTURAZIONI

Assemblaggio di più stanze perchè l'istituto è stato adattato a carcere per gli adulti. Queste ristrutturazioni continue sono state utilizzate anche come esercitazione del laboratorio di formazione in edilizia. Sono in corso i lavori di ristrutturazione iniziati a novembre 2020 proprio per portare l'acqua calda nelle camere detentive.



Via Aurelio Saffi, 23 - Grosseto



STRUTTURA

Progetto:	1852
Costruito nel:	1857
Attivo dal:	1959
Tipologia:	a ballatoio
Contesto territoriale:	centro storico
Tipologia costruttiva:	muratura
Superficie utile:	850 mq



POPOLAZIONE DETENUTA

al 31.12.2023

Capienza regolamentare:	15
Presenze totali:	25
Di cui donne:	-
Di cui stranieri:	13 (52% del totale)
Sovraffollamento:	166,7%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	11



PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	37
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	32 (al 31.12.2022)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	1
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	1
Psicologi ex art. 80 O.P.:	1 per 8 h mensili
Psicologi (rischio suicidario):	2
Mediatori linguistici e/o culturali:	0
Volontari ex art. 17 O.P.:	5



SALUTE

● Salute mentale:

Presenza di un'articolazione/reparto psichiatrico:	no
Detenuti in osservazione psichiatrica:	0
Detenuti che assumono terapia:	quasi tutti prendono terapia la sera. Alcuni anche durante il giorno.

● Tipologia spazi sanitari:

Ambulatorio e infermeria (2 stanze, 1 ufficio del medico, ambulatorio di competenza asl) aperto per 8 ore al giorno quando c'è il medico, gli infermieri ci sono la mattina per 6 ½ ore e altrettanto il pomeriggio

● Tipologia personale sanitario presente:

Medico

Infermieri

Referent e infermieri

Psicologo ASL (per 4 ore)

Si sta predisponendo visite specialistiche in telemedicina



EVENTI CRITICI

nel 2023

Casi di suicidio:	0
Casi di tentato suicidio:	5
Morti per cause naturali:	0
Casi di autolesionismo:	4

Protocollo di prevenzione rischio suicidario: presa in carico all'ingresso, con particolare attenzione agli ingressi dalla libertà. Vengono visitati dal medico entro le 24h che esegue un test basato su indici oggettivi, se risulta un livello alto viene attivata la sorveglianza speciale; ci sono 2 livelli più bassi: attenzione tecnico (fatto dagli psicologi) e atecnico (fatto dalla polizia penitenziaria). In base a quanto rilevato dall'osservazione, si riunisce lo staff costituito dal medico dell'area sanitaria, lo psichiatra, lo psicologo che fanno parte della salute mentale, il comandante e il direttore e periodicamente si valutano le azioni di supporto. Rispetto al passato ora esiste una condivisione con tutte le figure che sono a contatto con il detenuto (anche avvocato, famigliari) esiste un diario con tutte le osservazioni e vengono coinvolti anche gli altri detenuti.



ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- **Attività scolastiche e formative:** Corsi per singola materia che danno dei crediti formativi validi negli altri CPIA
- **Attività lavorative:** Sportello finanziato dalla regione con operatore che fa da collegamento con i patronati gli uffici sul territorio (progetto FSE)
- **Attività culturali:**
 - Attività teatrale
 - Laboratorio di attività manuale
 - Biblioteca
 - Laboratorio impagliatura sedie e ceste
- **Attività ricreative/sportive:**
 - Gruppi con club ACAT per problemi correlati all'abuso di alcol
 - Festa della musica
- **Altre attività:** Progetto "liberi di essere", sugli stereotipi di genere.



DESCRIZIONE SPAZI

- **Spazi detentivi:**
 - Numero persone per stanza: 2-5
 - Stanze con acqua calda: solo nelle docce
 - Stanze con finestre schermate: tutte
 - Stanze con riscaldamento: tutte
 - 1 reparto di media sicurezza
 - 2 sezioni con 6 camere detentive
 - 1 reparto semilibertà e art 21 con 2 camere doppie
 - 1 camera più piccola prima per isolamento ora adibita a sezione Covid-19
- **Spazi comuni:**
 - Biblioteca
 - Sala polivalente
 - Camere adibite a palestra (nella sezione art 21 e semilibertà)
 - Cappella (nella sezione art 21 e semilibertà)
- **Spazi dedicati al lavoro:**
 - Non presenti
- **Spazi destinati ai colloqui:**
 - Sala colloqui
- **Spazi destinati all'attesa dei familiari:**
 - Non presenti



RELAZIONE CON L'ESTERNO

- **In presenza:** 1 in presenza
- **Videochiamate:** WhatsApp 30 minuti, durante i colloqui in presenza si fanno anche le videochiamate
- **Chiamate:** tutti i giorni dalle 15.30 alle 19 senza limiti di tempo
- **Corrispondenza:**
 - Posta:** secondo i limiti di legge, ma non ci sono problemi, possono scrivere anche tutti i giorni. Ritirata e consegnata tutti i giorni
 - Pacchi:** controllati all'ingresso e consegnati. Durante la pandemia introdotta la quarantena per due giorni, le buste di vestiti vengono spruzzate con disinfettante, maneggiate coi guanti



RISTRUTTURAZIONI



via delle Macchie, 9 - Livorno



STRUTTURA

Progetto:	1975
Costruito nel:	1976
Attivo dal:	1984
Tipologia:	A blocchi
Contesto territoriale:	periferia
Tipologia costruttiva:	cemento armato
Superficie utile:	60.000 mq



POPOLAZIONE DETENUTA

al 31.12.2023

Capienza regolamentare:	391
Presenze totali:	241
Di cui donne:	-
Di cui stranieri:	121(50,1% del totale)
Sovraffollamento:	61,6%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	55



PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	279
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	157 (al 31.12.2023)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	8
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	8
Psicologi ex art. 80 O.P.:	2
Psicologi (rischio suicidario):	0
Mediatori linguistici e/o culturali:	4
Volontari art. 78:	100



SALUTE

• Salute mentale:

Presenza di un'articolazione/ reparto psichiatrico:	no
Detenuti in osservazione psichiatrica:	0
Detenuti che assumono terapia:	144

• Tipologia spazi sanitari:

Gabinetto dentistico	1
Infermeria	6

• Tipologia personale sanitario presente:

Medici (H24)	5+6
Infermieri	16
Psichiatri	2
psicologi	0 – solo 1 psicologa del SerD



EVENTI CRITICI

nel 2023

Casi di suicidio:	0
Casi di tentato suicidio:	11
Morti per cause naturali:	2
Casi di autolesionismo:	55
Protocollo di prevenzione rischio suicidario:	si



ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- **Attività scolastiche e formative:**
 - Corso di alfabetizzazione
 - Scuola secondaria di primo grado
 - Scuola secondaria di secondo grado
 - Università
- **Attività lavorative:**
 - Non presenti / lavorazioni domestiche

- **Attività culturali:**
 - Laboratorio teatrale, cineforum
- **Attività ricreative/sportive:**
 - Calcio e rugby (detenuti tesserati alla federazione italiana rugby e allenati dagli allenatori di calcio e rugby), corso allenatori rugby
- **Altre attività:**
 - Scrittura creativa, gruppo meditazione, lettura a voce alta;
 - murales –filosofare in carcere – cose da maschi – pet therapy – giustizia riparativa – catechismo;
 - Sala hobby, coro, musicoterapia, primo soccorso, informatica, clown, corsi di inglese e di presepi.



RELAZIONE CON L'ESTERNO

- **Colloqui:** durata di 1 ora
 - 6 al mese
 - 8 al mese con figli minori di 10 anni
- **Videochiamate:**
 - WhatsApp - Skype
 - In alternativa ai colloqui in presenza, durata 1 ora
- **Chiamate:**
 - 1 a settimana + 2 al mese eventuali
- **Corrispondenza:**
 - Posta:** la posta viene ritirata e consegnata quotidianamente. Si è aggiunto un servizio di ARCI che scannerizza e invia via mail le lettere dei detenuti ai famigliari (LIBERAMAIL)
 - Pacchi:** massimo 20 kg al mese, il pacco viene aperto e ispezionato di fronte al detenuto



DESCRIZIONE SPAZI

- **Spazi detentivi:**
 - Numero persone per stanza: 2-5
 - Stanze con acqua calda: non in tutte
 - Stanze con finestre schermate: non presente
 - Stanze con riscaldamento: tutte ad esclusione del Reparto Levante (isolamento e nuovi giunti)

- **Spazi comuni:**
 - Saletta con biliardino pingpong e tavolino (per ogni piano)

- Aule didattiche (al piano terra)
- Biblioteca (al piano terra)
- Hobbistica (al piano terra)
- Palestra
- Campo sportivo
- Sala socialità piccola in tutti i reparti
- 2 sale grandi (in AS e MS)

- **Spazi dedicati al lavoro:**
 - Nessuno
- **Spazi destinati ai colloqui:**
 - 4 sale colloqui
 - 2 sale colloqui arredate appositamente per ospitare bambini, con giochi, angolo morbido
 - Area verde fuori dai reparti detentivi
- **Spazi destinati all'attesa dei famigliari:**
 - Presente un piccolo ingresso-attesa.



RISTRUTTURAZIONI

Ristrutturazione completa delle sezioni C e D per ampliare l'istituto di 250 posti detentivi entro il 2022-2023. Inoltre è in programma il rifacimento dei bagni; i padiglioni di cui sopra ad oggi non sono ancora stati aperti.



Via San Giorgio, 108 - Lucca



STRUTTURA

Progetto:	-
Costruito nel:	1702
Attivo dal:	1806
Tipologia:	a corte
Contesto territoriale:	centro storico
Tipologia costruttiva:	muratura
Superficie utile:	15000 mq



POPOLAZIONE DETENUTA

al 31.12.2023

Capienza regolamentare (Compresa la terza sez. chiusa):	62
Presenze totali:	63
Di cui donne:	nessuna
Di cui stranieri:	-
Sovraffollamento:	118%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	15



PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	93
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	67 (al 31.12.2023)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	2
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	2 (donne)
Psicologi ex art. 80 O.P.:	1
Psicologi (rischio suicidario):	1
Mediatori linguistici e/o culturali:	1 mediatore culturale di lingua araba (art. 78 O.P.) di una associazione di volontariato
Volontari ex art. 17 O.P.:	32



SALUTE

Salute mentale:

Presenza di un'articolazione/reparto psichiatrico:	no
Detenuti in osservazione psichiatrica:	0
Detenuti che assumono terapia:	29 italiani 19 stranieri

Tipologia spazi sanitari:

4 stanze dedicate alle visite mediche, esami del sangue, dentista, psichiatra (2 grandi e 2 più piccole recentemente ristrutturate)
Stanza del medico

Tipologia personale sanitario presente:

Infermieri (presenti fino alle 20)
Psichiatra (presente tutti i giorni per 3 ore)
Dirigente Sanitario
Caposala
Psicologo (per rischio suicidario)
Dentista (presente una volta a settimana)
Ser.D
Tossicologo e assistente sociale Ser.D



EVENTI CRITICI

nel 2023

Casi di suicidio:	0
Casi di tentato suicidio:	2
Morti per cause naturali:	0
Casi di autolesionismo:	13
Protocollo di prevenzione rischio suicidario:	

Piano locale per la prevenzione delle condotte suicidarie degli adulti nella Casa Circondariale di Lucca - Azienda USL nordovest Toscana.



ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- Attività scolastiche e formative:** Corso di alfabetizzazione per la lingua italiana, cose da maschi, Attività di scrittura creativa, Corso di cucina, 2 HACCP.
- Attività lavorative:** Percorso di digitalizzazione (4 borse di lavoro della durata di 3 mesi al momento sospeso per carenza fondi)
Lavori di pubblica utilità per giardini (svolto a titolo gratuito. Per ex art. 21 abbinato al lavoro interno ed esterno, da rinnovare), orti verticali.
- Attività culturali:** Laboratorio di teatro attività musicale, progetto musica e libere emozioni
- Attività ricreative/sportive:** Progetto con Libertas (istruttori presenti 3 volte alla settimana, svolgono attività in palestra e torneo di calcetto) – corso ping pong.
- Altre attività:** Feste delle famiglia con accompagnamento dei bambini da parte dei cani dell'associazione Do Re Miao (Pet Therapy)



RELAZIONE CON L'ESTERNO

- Colloqui:** i colloqui si svolgono: mercoledì e sabato mattina su prenotazione telefonica
6 al mese
8 al mese con figli minori di 10 anni
Ammesse 6 persone (3 adulti e 3 minori).
- Videochiamate:** solo il martedì e venerdì
2 al mese, complessivamente 6 al mese tra colloqui e videochiamate
- Chiamate:** fino ad 1 al giorno se ci sono figli minorenni
4 al mese
- Corrispondenza:**
 - Posta:** ritirata e consegnata quotidianamente, non c'è un numero massimo di lettere. Aperta davanti alla persona detenuta e consegnata
 - Pacchi:** Possono essere inviati da tutte le persone collegate con un detenuto. L'abbigliamento viene trattenuto per 22 ore e poi consegnato. I pacchi vengono aperti insieme alla persona detenuta, se ci sono oggetti non consentiti, vengono inventariati e tenuti in magazzino fino all'uscita



DESCRIZIONE SPAZI

- Spazi detentivi:**
 - III sezione 17 stanze (momentaneamente chiusa)
 - II sezione 13 stanze
 - I sezione 18 stanze
 - Sezione disabili/custodia attenuata 4 stanze
 - Sezione semiliberi 3 stanze
 - Numero di persone per stanza: la maggior parte 2 | 1 singola | 3 quadrupla
 - Stanze con acqua calda: tutte
 - Stanze con finestre schermate: nessuna
 - Stanze con riscaldamento: tutte
- Sezioni detentive** (a seguito delle disposizioni ministeriali):
 - 1 sezione a trattamento ordinario
 - 2 sezioni a trattamento intensificato
 - 1 reparto per i semiliberi e disabili
- Spazi comuni:**
 - 1 sale ricreative
 - Palestra
 - Biblioteca
 - Teatro(inagibile)
 - Tutto il reparto attività trattamentali
 - Aula multimediale nella sezione al piano terra dove c'è il teatro, dotata di Lim e 8 postazioni computer all'interno dell'attività
 - Sezione dedicata alla socialità e dotata di refettori (in corso di completamento)
- Spazi dedicati al lavoro:** -
- Spazi destinati ai colloqui:**
 - 1 Sale colloqui
 - Aree verdi: (venivano organizzate annualmente 3 feste della famiglia con la Caritas in occasione della festività della Befana, la fine dell'anno scolastico e un'altra occasione)
- Spazi dedicati all'attesa per i familiari:**
 - 1 Saletta di attesa
 - 1 Saletta bimbi



RISTRUTTURAZIONI

-



Via Pietro Pellegrini, 17 - Massa



STRUTTURA

Progetto:	-
Costruito nel:	1939
Attivo dal:	1939
Tipologia:	palo telegrafico
Contesto territoriale:	urbano
Tipologia costruttiva:	muratura
Superficie utile:	32000 mq



POPOLAZIONE DETENUTA

al 31.12.2023

Capienza regolamentare:	171
Presenze totali:	224
Di cui donne:	-
Di cui stranieri:	95 (42,4% del totale)
Sovraffollamento:	141,0%

Presenza di detenuti tossicodipendenti:

Dati in possesso del SerD



PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	139
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	121 (al 31.12.2023)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	5
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	5 -1 provvisorio
Psicologi ex art. 80 O.P.:	3
Psicologi (rischio suicidario):	1
Mediatori linguistici e/o culturali:	0
Volontari ex art. 17 O.P.:	98



SALUTE

● Salute mentale:

Presenza di un'articolazione/reparto psichiatrico:	no
Detenuti in osservazione psichiatrica:	0
Detenuti che assumono terapia:	158

● Tipologia spazi sanitari:

Reparto infermeria "Presidio Sanitario h 24"

● Tipologia personale sanitario presente:

Medici, infermieri e OSS h24 - Ser.D interno - Fisiokinetoterapia - Specialisti



EVENTI CRITICI

nel 2023

Casi di suicidio:	0
Casi di tentato suicidio:	1
Morti per cause naturali:	1
Casi di autolesionismo:	24
Protocollo di prevenzione rischio suicidario:	

Segnalazione dei detenuti a rischio suicidario e/o di autolesionismo nella fase di ingresso per i nuovi giunti e l'attenzionamento per quei detenuti che si trovano ad affrontare una situazione di forte stress. La segnalazione ha lo scopo di sostenere il detenuto ad ogni livello: sanitario, psicologico con interventi mirati tipici delle aree interessate: colloqui con lo psicologo, con l'educatore, terapie idonee, vigilanza più intensa da parte della sicurezza.



ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- **Attività scolastiche e formative:**
 - Laboratorio scrittura creativa
 - Laboratorio T.R.I.O. e C.P.I.A.
 - Scuole Superiori
 - Corso mulettista e trattore
- **Attività lavorative:**
 - Lavanderia
 - Servizio CUP/ASL
 - Tessitoria industriale e sartoria per la produzione di lenzuola e coperte per gli Istituti Penitenziari Italiani
- **Attività culturali:** -
- **Attività ricreative/sportive:**
 - Cineforum, Teatro, Progetto genitorialità e progetto dipendenze.
- **Altre attività:** -



DESCRIZIONE SPAZI

- **Spazi detentivi:**
 - Numero persone per stanza: 2-4
 - Stanze con acqua calda: Tutte
 - Stanze con finestre schermate: nessuna
 - Stanze con riscaldamento: tutte
- **6 Reparti:**
 - 2 sezioni penali per detenuti comuni
 - 1 sezione per il giudiziario
 - 1 infermeria
 - 1 Art. 21 (lavoro all'esterno)
 - 1 semiliberi
- **Spazi comuni:**
 - Sala polivalente
 - Palestra (in ogni sezione)
 - Aule scolastiche, Biblioteca e sala Teatro
- **Spazi dedicati al lavoro:**
 - Struttura interna – settore lavorazioni
- **Spazi destinati ai colloqui:**
 - Sale colloqui per familiari e per avvocati
 - Sala polivalente Ludoteca
 - Area verde (per detenuti con figli minori o genitori anziani)
- **Spazi destinati all'attesa dei familiari:**
 - Apposito locale all'uopo dedicato, all'esterno dell'Istituto, adiacente l'ingresso per i colloqui dei familiari con i detenuti.



RELAZIONE CON L'ESTERNO

- **In presenza:** 6 al mese
- **Videochiamate:** 2 a settimana di 60 minuti
Skype
- **Chiamate:** 3 a settimana
- **Corrispondenza:**
 - Posta:** consegnata e ritirata quotidianamente
 - Pacchi:** 1 a settimana o 4 mensili – Max 20 kg



RISTRUTTURAZIONI

Attualmente in fase di ristrutturazione il locale da destinare ad uso "Polo Trattamentale" (ex reparto infermeria)



Via Viale Martiri della Niccioleta, 259 - Massa Marittima



STRUTTURA

Progetto:	-
Costruito nel:	1990
Attivo dal:	2001
Tipologia:	compatta
Contesto territoriale:	periferia
Tipologia costruttiva:	cemento armato
Superficie utile:	5000 mq



POPOLAZIONE DETENUTA

al 07.03.2024

Capienza regolamentare:	48
Presenze totali:	(causa lavori edilizi) 28
	(di cui 5 semiliberi)
Di cui donne:	11 (Albania, Marocco,
Di cui stranieri:	Romania, Tunisia, Gambia)
	39,2% del totale
Sovraffollamento:	58,3%
Presenza di detenuti Tossicodipendenti	12



PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	37
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	29 (al 31.01.2024)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	2
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	2
Psicologi ex art. 80 O.P.:	1
Psicologi (rischio suicidario):	0
Mediatori linguistici e/o culturali:	-
Volontari ex art. 17 O.P.:	56



SALUTE

• Salute mentale:

Presenza di un'articolazione/reparto psichiatrico:	no
Detenuti in osservazione psichiatrica:	0
Detenuti che assumono terapia:	23

• Tipologia spazi sanitari:

Ambulatorio
Infermeria
Ambulatorio Odontoiatrico

• Tipologia personale sanitario presente:

Medici, psichiatra, psicologa, infermieri



EVENTI CRITICI

nel 2023

Casi di suicidio:	0
Casi di tentato suicidio:	0
Morti per cause naturali:	0
Casi di autolesionismo:	0

Protocollo di prevenzione rischio suicidario: 4 tipologie di interventi: attenzione sanitaria affidato al presidio, attenzione tecnico proprio dell'area trattamentale, atecnico afferente alla Polizia Penitenziaria, le misure possono essere combinate; il livello massimo è la sorveglianza speciale. Le misure ed il monitoraggio dei casi sono affidati al gruppo IOS (intervento obbligatorio di sostegno) composto da appartenenti al Presidio Sanitario e al Ministero della Giustizia, ogni riunione è verbalizzata. Sono previste attività formative e debriefing post eventi infausti.



ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- **Attività scolastiche e formative:**
 - Scuola secondaria di primo grado
 - Biennio di scuola secondaria di secondo grado
 - Corso italiano per detenuti stranieri
 - Corso speleologia
 - Corso di pittura
 - Progetto uomini maltrattanti
- **Attività lavorative:**
 - Non previste
- **Attività culturali:**
 - Attività teatrale**
- **Attività ricreative/sportive:**
 - Corso di chitarra**
- **Altre attività:**
 - Culto buddista **NO** (ogni due settimane)
 - Messa settimanale
 - Progetto "Cose da maschi"**
 - Sportello ascolto Caritas**



DESCRIZIONE SPAZI

- **Spazi detentivi:**
 - Alpha:
 - 11 stanze detentive, di cui 4 originariamente singole, ora anche doppie. Nelle altre stanze 2-3 persone. **N.B. Attualmente non fruibili a causa di interventi edilizi**
 - Omega: 6 stanze da 2-3 o al massimo 4 persone
 - Mini sezione ~~ex~~-semiliberi e art 21: **6 stanze,**
 - Stanze con acqua calda: tutte
 - Stanze con finestre schermate: nessuna
 - Stanze con riscaldamento: tutte

- **Spazi comuni:**
 - In Alpha e Omega: sala polivalente con tavoli, sedie, TV, giochi di società, frigorifero, congelatore.
 - Biblioteca che è anche sala lettura, con un computer che può essere utilizzato anche per la redazione delle istanze, dove vengono svolti incontri e attività.
 - Stanza ex-refettorio utilizzata per attività scolastiche, corsi di disegno e pittura, corso speleologia.
 - Stanza dove vengono svolte attività di gruppo, teatro, convegni, seminari.
 - Cappella per il culto.

- **Spazi dedicati al lavoro:**
 - Coltivazione orti invernali ed estivi, nuovo accordo per la coltivazione di alberi d'olivo, produzione del miele.

- **Spazi destinati ai colloqui:**
 - Sala colloqui con 6 postazioni da 4 con giochi e murales
 - Aree verdi: **tutto l'anno si utilizza l'area verde esterna:** due gazebo con panche/tavoli, area giochi

- **Spazi dedicati all'attesa per i familiari:**
 - Sala rilascio



RELAZIONE CON L'ESTERNO

- **Colloqui:**
 - Mercoledì (9-12, e due volte al mese 13-17)
 - Sabato (9-12)
 - 6 colloqui mensili da un'ora (che possono essere accorpati fino a 4-5), **sommati alla videochiamte**
- **Videochiamate:**
 - WhatsApp - Skype
 - 6 al mese, sommate ai colloqui
- **Chiamate:**
 - 3 telefonate settimanali.
 - Telefonate straordinarie valutate dalla direzione
- **Corrispondenza:**
 - Posta:** Nessun limite viene registrata e aperta senza leggerla (I detenuti hanno una cassetta della posta, dove vengono inserite sia lettere affrancate che richieste di colloquio)
 - Pacchi:** 20 kg al mese consegnati a mano durante il colloquio o inviati per posta



RISTRUTTURAZIONI



Via S. Giovanni Bosco, 43 - Pisa



STRUTTURA

Progetto:	1928
Costruito nel:	1941
Attivo dal:	1944
Tipologia:	palo telegrafico/sezione a ballatoio
Contesto territoriale:	urbano
Tipologia costruttiva:	muratura
Superficie utile:	49897 mq



POPOLAZIONE DETENUTA

al 31.12.2023

Capienza regolamentare:	197
Presenze totali:	294
Di cui donne:	29
Di cui stranieri:	168 (57,1% del totale)
Sovraffollamento:	149,2%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	-



PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	221
Polizia penitenziaria - organico effettivo:	190 (al 31.12.2023)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	4
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	5
Psicologi ex art. 80 O.P.:	3
Psicologi (rischio suicidario):	-
Mediatori linguistici e/o culturali:	1 (arabo)
Volontari ex art. 17 e 78 O.P.:	50 circa



SALUTE

• Salute mentale:

Presenza di un'articolazione/reparto psichiatrico:	No
Detenuti in osservazione psichiatrica:	198
Detenuti che assumono terapia:	190

• Tipologia spazi sanitari:

Ambulatori	10
Infermerie	2
Reparto SAI (Servizio Assistenza Intensiva)	

• Tipologia personale sanitario presente

Dirigente medico SAI	
Medici incaricati	2
12 Medici di guardia	
Medico Ser.D1	
Infermieri	
1(coord.)+21	



EVENTI CRITICI

nel 2023

Casi di suicidio:	0
Casi di tentato suicidio:	32
Morti per cause naturali:	1
Casi di autolesionismo:	123

Protocollo di prevenzione rischio suicidario:

protocollo regionale per la prevenzione del rischio suicidario e autolesivo.

Il Gruppo di lavoro è composto dai funzionari pedagogici, dagli Ispettori responsabili di U.O., dagli psichiatri, dai sanitari e dall'esperto per il rischio suicidario.



ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- **Attività scolastiche e formative:**
 - 3 Corsi di Alfabetizzazione
 - 2 corsi di Scuola secondaria di primograde
 - Scuola secondaria di secondo grado (istituto alberghiero con 5 classi fino al 4° anno)
 - 8 studenti universitari
 - Corsi TRIO
- **Attività lavorative:**
 - MOF, 3art.21
- **Attività culturali:**
 - Scrittura creativa, poesia, lettura, meditazione, lab. teatro
- **Attività ricreative/sportive:**
 - Flamenco, cucito creativo, yoga, 3 palestre e calcetto con squadre esterne, pallavolo femminile.



DESCRIZIONE SPAZI

- **Spazi detentivi:**
 - Stanze totali giudiziario: 80
 - Stanze totali penale: 40
 - Numero persone per stanza: 2/3
 - Stanze con acqua calda: Solo al femminile
 - Stanze con finestre schermate: nessuna
 - Stanze con riscaldamento: tutte
- **Regime detentivo:**
 - Pian terreno a regime chiuso
 - Primo piano a regime aperto
 - Secondo piano a regime aperto
 - Femminile e SAI a regime aperto
- **Penale:**
 - Pian terreno a regime chiuso
 - Primo piano a regime aperto con polo universitario/scolastico
 - Secondo piano a regime aperto
 - Terzo piano a regime aperto
 - Sezione femminile a regime aperto
 - SAIntegrata



RELAZIONE CON L'ESTERNO

Colloqui / Comunicazioni

prenotati di persona o tramite una telefonata

- **Colloqui:** 6 al mese
(lunedì pomeriggio, mer.ven.sab. mattina)
- **Videochiamate:** 1 a settimana
WhatsApp - durata 40 minuti
- **Chiamate:** 1 a settimana (4 bis)
(dalle 9 alle 18 in stanze dedicate con cabina telefonica)
3 a settimana
1 al giorno (per chi ha bambini piccoli o familiari ricoverati)
- **Corrispondenza:** Buche rosse presenti nelle sezioni
 - Posta:** Ritiro giornaliero
(aperta e ispezionata in presenza del detenuto e poi consegnata)
Consegna giornaliera
 - Ritiro nei giorni di apertura dello sportello colloqui
 - Postali possono essere inviati da chiunque
 - Allo sportello solo dalle persone autorizzate ai colloqui e i legali di fiducia

- **Spazi comuni:**
 - 2 Sale comuni (al terzo piano del giudiziario e al secondo piano del penale)
 - Sala polivalente
 - 7 Aule scolastiche
 - 2 Aule biblioteca
 - Campo da calcetto
 - Spazi per il culto (cattolica e musulmana)
- **Spazi dedicati al lavoro:**
 - Non previsti
- **Spazi destinati ai colloqui:**
 - 2 Sale colloqui (1 per i colloqui con i minori)
 - Saletta Disney
- **Spazi dedicati all'attesa per i familiari:**
 - Non previsti.



RISTRUTTURAZIONI

Il reparto femminile è stato riaperto il 12/01/2021. È stato effettuato il rifacimento totale con messa a norma D.P.R. 230/2000.



via dei Macelli, 13 - Pistoia



STRUTTURA

Progetto:	1914
Costruito nel:	1920
Attivo dal:	1925
Tipologia:	palo telegrafico
Contesto territoriale:	urbano
Tipologia costruttiva:	muratura
Superficie utile:	9360 mq



POPOLAZIONE DETENUTA

al 31.12.2023

Capienza regolamentare:	53
Presenze totali:	52
Di cui donne:	-
Di cui stranieri:	33 (63,5% del totale)
Sovraffollamento:	98,1%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	52



PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	66
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	47 (al 27.12.2023)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	3
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	3
Psicologi ex art. 80 O.P.:	1
Psicologi (rischio suicidario):	1
Mediatori linguistici e/o culturali:	1
Volontari ex art. 17 O.P.:	49



SALUTE

● Salute mentale:

Presenza di un'articolazione/ reparto psichiatrico:	-
Detenuti in osservazione psichiatrica:	-
Detenuti che assumono terapia:	-

● Tipologia spazi sanitari:

● Tipologia personale sanitario presente:

Guardia Medica (presente H24)	no
Infermieri	1
Psichiatri	1
Psicologi	1



EVENTI CRITICI

nel 2023

Casi di suicidio:	0
Casi di tentato suicidio:	0
Morti per cause naturali:	0
Casi di autolesionismo:	26
Protocollo di prevenzione rischio suicidario:	si



ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- Attività scolastiche e formative:**
 - Corsi di alfabetizzazione di italiano (dal livello A1 a C1)
 - Corso per l'esame della scuola secondaria di primo grado
- Attività lavorative:**
 - Convenzione con il Centro dell'Impiego: il referente viene regolarmente in Istituto per fare i colloqui volti al reinserimento lavorativo degli utenti
 - Progetto Bridges
- Attività culturali:**
 - Giustizia riparativa Aceteia
 - Laboratorio teatrale Biriba
- Attività ricreative/sportive:** no
- Altre attività:**
 - Corsi di:
 - sostegno CAM
 - scacchi
 - Gruppo scout
 - Altro Diritto



DESCRIZIONE SPAZI

- Spazi detentivi:** **48**
 - Numero persone per stanza: 1/2/6
 - Stanze con acqua calda: no
 - Stanze con finestre schermate: no
 - Stanze con riscaldamento: si
 - Sezione 1 al piano terra: Media Sicurezza, custodia aperta
 - Sezione 2 al primo piano: Media Sicurezza, custodia chiusa
 - Sezione Semilibertà: detenuti ammessi al regime di semilibertà
- Spazi comuni:**
 - Campo sportivo
 - Sala multifunzionale (palestra, teatro, attività in comune)
 - Biblioteca
 - Chiesa
 - Sala socialità
- Spazi dedicati al lavoro:**
 - Non presenti
- Spazi destinati ai colloqui:**
 - Sala colloqui
 - Ludoteca per gli incontri con i bambini
 - Area verde
- Spazi destinati all'attesa dei familiari:**
 - Presente



RELAZIONE CON L'ESTERNO

- In presenza:** 6 al mese
- Videochiamate:** si
- Chiamate:** 1 a settimana della durata di 10 minuti
- Corrispondenza:**
 - Posta: si
 - Pacchi: si



RISTRUTTURAZIONI -



Porto San Giacomo, 1 - Porto Azzurro



STRUTTURA

Progetto:	1604
Costruito nel:	1604
Attivo dal:	1848
Tipologia:	adattamento da fortezza
Contesto territoriale:	isolano
Tipologia costruttiva:	muratura
Superficie utile:	68895 mq



POPOLAZIONE DETENUTA

al 31.12.2023

Capienza regolamentare:	334
Presenze totali:	298
Di cui donne:	174 (58,4% del totale)
Di cui stranieri:	89,2%
Sovraffollamento:	7
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	



PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	205
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	166 (al 07/03/2024)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	10
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	7
Psicologi ex art. 80 O.P.:	2
Psicologi (rischio suicidario):	0
Mediatori linguistici e/o culturali:	1
Volontari ex art. 17 O.P.:	50



SALUTE

● Salute mentale:

Presenza di un'articolazione/reparto psichiatrico:	no
Detenuti in osservazione psichiatrica:	-
Detenuti che assumono terapia:	-
- Terapia psicotropica	72

● Tipologia spazi sanitari:

Infermeria (nella 18° sezione)
2 Stanterie mediche nei reparti

● Tipologia personale sanitario presente:

2 Infermieri (presenti dalle 7.00-22.00)
Medico (presente h24)
Dentista
Reumatologo e
Cardiologo
1 volta al mese
Psichiatra (8 ore a settimana)



EVENTI CRITICI

nel 2023

Casi di suicidio:	-
Casi di tentato suicidio:	3
Morti per cause naturali:	-
Casi di autolesionismo:	24

Protocollo di prevenzione rischio suicidario:

Colloqui di sostegno, compilazione del modulario di primo ingresso e fascicolo FRAE a cura dei funzionari giuridico pedagogici e dell'area sanitaria, il protocollo prevede riunioni GOT per condivisione e discussione casi particolari.



ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- Attività scolastiche e formative:**
 - Attività scolastiche
 - Corso TRIO
 - Scuola media, agraria, liceo scientifico, corso alfabetizzazione, Uni strasi (Siena)
- Attività lavorative:**
 - Agricola, falegnameria, manutenzione impianti e servizi domestici
- Attività culturali:**
 - Laboratorio teatrale (associazione Dialogo)
- Attività ricreative/sportive:**
 - Palestra, calcio, musica, teatro, scacchi, meditazione
- Altre attività:**
 - Produzione borse ditta esterna



DESCRIZIONE SPAZI

- Spazi detentivi:**
 - Numero persone per stanza: massimo 2
 - Stanze con acqua calda: presenti
 - Stanze con finestre schermate: no
 - Stanze con riscaldamento: tutte
 - 3 reparti con 13 sezioni + 1 sezione Pianosa:
 - 11 reclusione aperta
 - 1 semilibertà
 - 1 isolamento
 - 1 infermeria
 - 22 stanze per sezione

- Spazi comuni:**
 - Sale tempo libero
 - 7 aule scolastiche all'esterno dei reparti
 - Sala polivalente
 - Biblioteca
 - Palestre
 - Passeggi
 - Campo sportivo

- Spazi dedicati al lavoro:**
 - Falegnameria – agricola - MOF

- Spazi destinati ai colloqui:**
 - 1 Sala colloqui
 - Aree verdi: sì, su prenotazione per minori e ultra sessantenni

- Spazi destinati all'attesa dei familiari:**
 - Sala d'attesa nell'area esterna dell'istituto



RELAZIONE CON L'ESTERNO

- In presenza:** 4/6 al mese
- Videochiamate:** WhatsApp 4-6 al mese da 50 minuti
WhatsApp
- Chiamate:** 2 a settimana
 (1 ordinaria e 1 straordinaria tutte le settimane)
- Corrispondenza:**
 - Posta:** ricezione e invio giornalieri controllata visivamente precedentemente
 - Pacchi:** consegnati tramite corriere, o ricevuti tramite colloquio, consegnati previo controllo, max 20 kg al mese



RISTRUTTURAZIONI

Recente eliminazione del bagno a vista e ristrutturazione delle camere detentive, in programma la ristrutturazione della palestra e 18° sezione entro marzo 2021.



Via Montagnola, 76 - Prato



STRUTTURA

Progetto:	1977
Costruito nel:	1986
Attivo dal:	1986
Tipologia:	variazione palo telegrafico
Contesto territoriale:	periferia
Tipologia costruttiva:	cemento armato
Superficie utile:	77000 mq



POPOLAZIONE DETENUTA

al 31.12.2023

Capienza regolamentare:	589
Presenze totali:	572
Di cui donne:	-
Di cui stranieri:	281 (49,1% del totale)
Sovraffollamento:	97,1%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	159



PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	310
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	235 (al 31.12.2023)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	9
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	7
Psicologi ex art. 80 O.P.:	4
Psicologi (rischio suicidario):	3
Mediatori linguistici e/o culturali:	2
Volontari ex art. 17 O.P.:	200 circa di cui 30 operano più frequentemente



SALUTE

Salute mentale:

Presenza di un'articolazione/reparto psichiatrico:	no
Detenuti in osservazione psichiatrica: (90 in carico al servizio psych.)	0
Detenuti che assumono terapia:	non disp.

Tipologia spazi sanitari:

11 locali (rx, attività specialistiche, guardia medica, serd, lab. analisi, resp. Di presidio, coordin. Infermieristico, odontoiatria)

Tipologia personale sanitario presente:

Infermieristico, 20 unità + 6 oss
 Medici, 17 unità stabili (12 guardia e 5 di sezione)
 (3 psichiatri – 3 psicologi – 1 tossicologo – 4 personale SerD – 10 specialisti esterni – 2 amministrativi – 2 resp. Coordinatori di medici e infermieri)



EVENTI CRITICI

nel 2023

Casi di suicidio:	1
Casi di tentato suicidio:	28
Morti per cause naturali:	0
Casi di autolesionismo:	90

Protocollo di prevenzione rischio suicidario:

Procedure per segnalazione di due tipi: rischio in ingresso o rischio valutato in itinere. La segnalazione comporta la convocazione dello staff composto dal medico, dall'educatore e da qualcuno della polizia penitenziaria (ispettore). Questo staff redige un verbale iniziale e verbali di aggiornamento o di chiusura. La periodicità dipende dalla gravità del caso.

PRATO - Casa Circondariale



ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- **Attività scolastiche e formative:**
 - Corso alfabetizzazione
 - Scuola secondaria di primo grado
 - Scuola secondaria di secondo grado
 - Università
- **Attività lavorative:**
 - Nessuna
- **Attività culturali:**
 - Teatro (Associazione Metro Popolare)
 - Consulenza filosofica (EU-TOPIA)
 - Corso di alfabetizzazione al cinema
 - Progetto Biblioteca (in collaborazione con biblioteca Lazzerini)
- **Attività ricreative/sportive:**
 - Attività sportiva (UISP)
 - Progetto CAM e CIPM (nella settima sezione per sex offender), corso di sartoria, progetto Bridges e progetto Telefono Azzurro
- **Altre attività:**



RELAZIONE CON L'ESTERNO

- **Colloquio:** Sì, a cadenza settimanale -
- **Videochiamate:** Tramite WhatsApp
WhatsApp
- **Chiamate:** giornalieri
- **Corrispondenza:**
 - Posta:** giornalieri
 - Pacchi:** giornalieri



RISTRUTTURAZIONI

Ristrutturazione del primo piano della media sicurezza. Nella prima sezione rifacimento dei bagni con docce all'interno.



DESCRIZIONE SPAZI

- **Spazi detentivi:**
 - Numero di persone per stanza: 2-3
 - Stanze con acqua calda: 25
 - Stanze con finestre schermate: no
 - Stanze con riscaldamento: tutte
- **Sezioni detentive:**
 - Reperto di media sicurezza: 400 detenuti (8 sezioni per 4 piani) + Sezione polo universitario al primo piano del locale infermieristico
 - Settima sezione per sex offenders
 - Reparto alta sicurezza: 105 detenuti
 - Reparto semiliberi; 23 detenuti (misti con art. 21)
 - Sezione isolamento: 6 detenuti
 - Reparto collaboratori: 29 detenuti
- **Spazi comuni:**
 - Sala comune (ad ogni piano all'interno della sezione)
 - Campo sportivo 1
 - Sala polivalente per attività teatrale e sartoria
 - Sala cinema
 - Laboratori di falegnameria e artigianato NO
 - Polo scolastico (classi su due piani fuori terra e nel piano interrato cucina e sala ristorante dedicate alla scuola alberghiera)
 - Biblioteca
 - 2 palestre in media secur. e 1 in alta secur.
- **Spazi dedicati al lavoro:**
 - Officina meccanica NO
- **Spazi destinati ai colloqui:**
 - Sale colloqui 4
 - Sala bambini con affreschi realizzati dai detenuti (fatta da Telefono Azzurro e inaugurata a febbraio 2017) - 1
 - Nel reparto collaboratori c'è uno spazio con cucina, infermeria, sala per videoconferenze, scuole, passeggi. C'è un giardino all'interno del muro di cinta che circonda la struttura; utilizzato in p/e per i colloqui con familiari e bambini.
 - Nella media-alta sicurezza: area verde attrezzata con altalene per i colloqui con i familiari (mai utilizzata)
 - Area verde che circonda l'edificio, coltivata da azienda agricola
- **Spazi destinati all'attesa dei familiari:**
 - Esterno con tettoia e panchine



Località Ranza Ciuciano, 20 - San Gimignano (SI)



STRUTTURA

Progetto: 1982
Costruito nel: 1987

Attivo dal: 1991
Tipologia: variazione a palo telegrafico

Contesto territoriale: periferia
Tipologia costruttiva: prefabbricato
Superficie totale: 165285



POPOLAZIONE DETENUTA

al 31.12.2022

Capienza regolamentare: 243
Presenze totali: 313
Di cui donne: -
Di cui stranieri: 17 (5,4% del totale)
Sovraffollamento: 128,8%
Presenza di detenuti tossicodipendenti: 31



PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto: 229
Polizia penitenziaria - organico effettivi: 171 (al 31.12.2023)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto: 6
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo: 6
Psicologi ex art. 80 O.P.: 3 (48 - 41 - 36 ore mensili)
Psicologi (rischio suicidario): 1
Mediatori linguistici e/o culturali: Non presenti
Volontari ex art. 17 O.P.: 194



SALUTE

● Salute mentale:

Presenza di un'articolazione/reparto psichiatrico: no
Detenuti in osservazione psichiatrica: 5
Detenuti che assumono terapia: 100

● Tipologia spazi sanitari:

Reparto sanitario che ospita diverse specializzazioni: SerD, cardiologia, dermatologia, chirurgia, otorino, oculistica e psichiatria e 1 stanza per gli infermieri

● Tipologia personale sanitario presente:

Medico (H24)
Infermieri
2 psichiatri (presente per 40h a testa)
Dentista (4 volta a settimana)
Oculista, Ecografista e Infettivologo (1 volta ogni 15 gg)
Urologo, Dermatologo, e Cardiologo (1 volta al mese)

Ser.D (Medico, Assistente sociale, Psicologo)



EVENTI CRITICI

nel 2023

Casi di suicidio: 1
Casi di tentato suicidio: 0
Morti per cause naturali: 0
Casi di autolesionismo: meno di 10

Protocollo di prevenzione rischio suicidario:

All'ingresso ogni persona viene visitata dal medico e dallo psicologo dell'ASL che si occupa di prevenzione del rischio suicidario. Successivamente il gruppo di prevenzione si riunisce e attiva appena viene intercettato e rilevato un bisogno.

SAN GIMIGNANO - Casa di Reclusione



ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- **Attività scolastiche e formative:**
 - Corso di alfabetizzazione
 - Corso professionale manutentore termoidraulico e verde
 - Scuola secondaria di primo grado
 - Teleformazione TRIO
 - Scuola secondaria di secondo grado (Turistico, Agrario, Enogastronomico)
 - Campus universitario penitenziario (65 iscritti)
- **Attività lavorative:**
 - Lavoro domestico a turnazione
- **Attività culturali:**
 - Attività teatrale
 - Scrittura creativa
 - Seminari e corsi su Giustizia riparativa, meditazione
 - conflitti, scacchi, matematica
- **Attività ricreative/sportive:**
 - Torneo di calcio, rugby, karaoke, pittura, hobbistica, ginnastica
- Altre attività:**
 - Progetti cinema, Musicando, Liberanza, Parole in atto, Io ti ascolto, Inclusione attiva, una giornata in famiglia



RELAZIONE CON L'ESTERNO

- **Colloqui:**
 - Prenotazione per mail, di persona o telefono. Mercoledì, venerdì, sabato fino alle 15, giovedì fino alle 16:30
 - 4 persone dello stesso nucleo familiare ogni 30 giorni (mer, gio, ven, sab). A discrezione possono essere autorizzate anche più persone.
- **Videochiamate:**
 - WhatsApp
 - WhatsApp con i familiari per 60 minuti a settimana – Teams con avvocati o magistrato di sorveglianza
- **Chiamate:**
 - In stanza dedicata verso numeri autorizzati e registrati, numero variabile a seconda di figli minori e/o quota ostativa
- **Corrispondenza:**
 - Posta:** ritirata e consegnata quotidianamente, non c'è un numero massimo di lettere
 - Pacchi:** inviati per posta, se consegnati durante i colloqui tenuti 48h in quarantena



DESCRIZIONE SPAZI

- **Spazi detentivi:**
 - Numero persone per stanza: 1 o 2
 - Stanze con acqua calda: Nessuna
 - Stanze con finestre schermate: 50 stanze con reti antigetto
 - Stanze con riscaldamento: Tutte
- **Sezioni detentive:**
 - Transito: 7 stanze
 - Alta sicurezza: 8 sezioni di cui 6 da 50 posti in stanze doppie e 2 Polo Universitario da 25 posti in stanze singole
 - Isolamento (disciplinare e sanitario 20 stanze in totale) – Protetti: 9 stanze
- **Spazi comuni:**
 - 1 sala socialità per sezione, attrezzata (8 sale)
 - 25 aule scolastiche
 - 16 sale per attività varie (hobbies, pittura..)
 - 1 biblioteca nel Polo universitario
 - Teatro (80 posti)
 - Sala polivalente, 150 posti multiuso
 - Campo da calcio (per sezione AS) e calcetto (polo univers)
- **Spazi dedicati al lavoro:**
 - È presente una grande lavanderia industriale al momento non attiva
- **Spazi destinati ai colloqui:**
 - 3 sale di fronte alle aree verdi in ogni sala presenti 7/8 tavoli di Plastica e sedie
 - 1 giardino diviso in 2 aree verdi utilizzate nella bella stagione allestite ed attrezzate anche per accogliere i bambini – presenti tavolini e sedie da esterno
- **Spazi destinati all'attesa dei familiari:**
 - 3 sale: presso il block house con i distributori autom., presso la portineria di ingresso e presso area antistante le sale colloqui. Tutte dotate di servizi igienici.



RISTRUTTURAZIONI

Si stanno concludendo i lavori di ristrutturazione della caserma. È stato realizzato il nuovo Block House che ospiterà i servizi di rilascio colloqui e controllo pacchi. Realizzato impianto solare termico.



Piazza S. Spirito, 3 - Siena



STRUTTURA

Progetto:	-
Costruito nel:	XVI secolo
Attivo dal:	1800
Tipologia:	a corte
Contesto territoriale:	centro storico
Tipologia costruttiva:	muratura
Superficie utile:	3306 mq



POPOLAZIONE DETENUTA

al 31.12.2023

Capienza regolamentare:	58
Presenze totali:	75
Di cui donne:	-
Di cui stranieri:	29(38,7% del totale)
Sovraffollamento:	129,3%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	29



PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	49
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	35 (al 31.12.2023)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	2
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	2
Psicologi ex art. 80 O.P.:	1
Psicologi rischio suicidario:	1
Psicologo SerD:	1
Mediatori linguistici e/o culturali:	-
Volontari ex art. 17 O.P.:	8 per assistenza alla persona



SALUTE

Salute mentale:

Presenza di un'articolazione/reparto psichiatrico:	no
Detenuti in osservazione psichiatrica:	no
Detenuti che assumono terapia:	si

Tipologia spazi sanitari:

Ambulatorio
Infermeria
Ambulatorio SERT

Tipologia personale sanitario presente:

Dirigente sanitario (in mattinata)
Medico di guardia pomeridiano
Infermiere
OSS SERT

Dermatologo
Infettivologo
Psichiatra (3 volte alla settimana)



EVENTI CRITICI

nel 2023

Casi di suicidio:	0
Casi di tentato suicidio:	1
Morti per cause naturali:	0
Casi di autolesionismo:	0

Protocollo di prevenzione rischio suicidario:

Individuazione e gestione rischio suicidario nel detenuto nuovo giunto o trasferito da altro istituto con assegnazioni specifiche delle competenze tra gli operatori; particolare cura per soggetti alla prima esperienza detentiva attraverso servizio di prima accoglienza, osservazione per tutto il periodo detentivo.



ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- **Attività scolastiche e formative:** Attività scolastiche in presenza e in DAD
- **Attività lavorative:** Alle dipendenze dell'Amministrazione secondo turnazione.
- **Attività culturali:**
 - Teatro
 - Lab. artistico
 - Corso di scacchi
 - Corso di musica
- **Attività ricreative/sportive:** Attività fisica in autonomia
- **Altre attività:** -



RELAZIONE CON L'ESTERNO

- **Colloqui:** "Da regolamento"
- **Videochiamate:** Whatsapp con i familiari
Skype e Teams con avvocati e operatori
- **Chiamate:** 4 chiamate a settimana
- **Corrispondenza:**
 - Posta:** Consegnata ogni giorno
 - Pacchi:** Massimo 10 kg e non possono essere inseriti prodotti deperibili



DESCRIZIONE SPAZI

- **Spazi detentivi:**
 - Numero di persone per stanza: singole | doppie | "celloni" da 4/6 persone
 - Stanze con acqua calda: tutte
 - Stanze con finestre schermate: nessuna
 - Stanze con riscaldamento: tutte
- **Sezioni detentive:**
 - Stanze totali custodia attenuata: 11
 - Stanze totali custodia aperta: 22 e una cella per l'isolamento
 - Semilibertà: 4 "celloni" da 4/6 persone | stanze doppie | singole
 - Isolamento precauzionale COVID-19: 1 cella
- **Spazi comuni:**
 - Sala comune su entrambi i piani
 - Due cortili (uno con palestra, l'altro con ping-pong e biliardo)
 - Sala polivalente
 - Orto
 - Aule scolastiche
 - Biblioteca
 - Sala teatro (con 50 posti)
 - Campetto da calcetto da 8 giocatori

- **Spazi dedicati al lavoro:** Nessuno
- **Spazi destinati ai colloqui:**
 - Sala colloqui e area esterna per colloqui all'aperto
 - Area giochi per i bambini (sala di attesa per i colloqui)
 - Aree verdi: area esterna con scivolo, dondolo e tavolini per i colloqui all'aperto
- **Spazi destinati all'attesa dei familiari:**
 - Nella sala d'ingresso sala d'attesa con un tavolino per bambini



RISTRUTTURAZIONI

In corso il rifacimento dell'impianto elettrico, la doccia del piano della custodia attenuata, e già ristrutturati gli impianti zona cucina, cambiati fuochi, cappa, cablaggio aule didattiche per la DAD.



via Girolamo Minervini, 2r - Firenze



STRUTTURA

Progetto:	1975
Costruito nel:	1982
Attivo dal:	1983
Tipologia:	corpi differenziati a palo telegrafico
Contesto territoriale:	periferia
Tipologia costruttiva:	cemento armato
Superficie utile:	149100 mq



POPOLAZIONE DETENUTA

al 23/02/2024

Capienza regolamentare:	502
Presenze totali:	572
Di cui donne:	60
Di cui stranieri:	371 (64,9% del totale)
Sovraffollamento:	113,9%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	231



PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	5 Carriera dei funzionari 51 ispettori 87 sovrintendenti 423 agenti
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	1 C.F., 25 isp., 14 sovr., 314 agenti (al 31/12/2023)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	11
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	7
Psicologi ex art. 80 O.P.:	5
Psicologi (rischio suicidario):	2
Mediatori linguistici e/o culturali:	1 + interpreti garantiti su chiamata dal comune di Firenze
Volontari ex art. 17 O.P.:	400



SALUTE

• Salute mentale:

Presenza di un'articolazione/reparto psichiatrico:	si
Detenuti in osservazione psichiatrica:	2
Detenuti che assumono terapia:	>50%

• Tipologia spazi sanitari:

Reparto articolazione per la tutela della salute mentale (ATSM)
 Reparto Assistiti
 Infermeria centrale (nel reparto Centro clinico)
 Infermerie (una nel femminile, una nel penale, una all'accoglienza, una al transito e una nel giudiziario)
 Ambulatori

• Tipologia personale sanitario presente:

Medico di Guardia 1 la mattina e 2 il pomeriggio-notte-festivi.
 Effettuano prestazioni: cardiologo, radiologo, infettivologo, tossicologo, psichiatra, psicologo, otorino, oculista, dermatologo, chirurgo generale/vascolare, urologo, ginecologo, odontoiatra.
 Operano anche tecnici dell'area di radiologia, odontoiatria, salute mentale e fisioterapia.
 Diabetologo a consulenza.
 Tre tecnici della riabilitazione mentale.



EVENTI CRITICI

nel 2023

Casi di suicidio:	0
Casi di tentato suicidio:	10
Morti per cause naturali:	1 – presso ospedale esterno
Casi di autolesionismo:	39
Protocollo di prevenzione del rischio suicidario:	si

FIRENZE SOLLICCIANO - Casa Circondariale



ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- **Attività scolastiche e formative:** Corso di Alfabetizzazione, scuola media e scuole superiori (alberghiero, commerciale, turismo) - Scrittura creativa e d'evasione - corsi di HACCP, bookart, serigrafia, storia, italiano, storia dell'arte, sicurezza sul lavoro, elettricista, lavori in quota, muletto, PES-PAV-PEI - lab. Di pelli Gucci - progetti call for proposal e keep up
- **Attività lavorative:** **Laboratorio di biciclette Cooperativa Arca, mulettista e lavori in altezza**
- **Attività culturali:** Attività musicale, lab. Teatrale, Progetti: biblioteca BiblioteCanova Isolotto, Famili Eulim, pet therapy. Corsi di informatica e scrittura creativa(maschile)
- **Attività ricreative/sportive:** Attività di cineforum, attività musicale (Orchestra Ristretta), progetti: "Poesia delle Bambole" e "Educare con gli asini" Attività sportiva con istruttore UISP, progetto AFA e YOGA Progetto "sport di tutti in carcere"
- **Altre attività:** Sportello di ascolto, servizio dimittendi-documenti-tutele, Consulenza extragiudiziale dell'Associazione "L'Altro Diritto", progetto frutteti solidali, co.ri.se.co e sostegno psicopedagogicoalla genitorialità



RELAZIONE CON L'ESTERNO

- **Colloqui:** 6 al mese (o 4 per reati ostativi) | 1 volta al mese nel Giardino degli Incontri
- **Videochiamate:** 6 al mese
WhatsApp
- **Chiamate:** 1 a settimana (1 al giorno per definitivi)
- **Corrispondenza:**
 - Posta:** Inviata ogni 2/3 giorni
La posta in arrivo viene aperta in presenza del detenuto per verificare che non ci siano oggetti. Letta solo su ordinanza del giudice
 - Pacchi:** Possono ricevere pacchi spediti tramite posta o portati dai familiari secondo regolamento



RISTRUTTURAZIONI

Coibentazione dell'istituto e cambio infissi per risolvere i problemi di infiltrazioni (attualmente sospeso). Ripristino della copertura parziale dell'istituto, progetto opere pubbliche in fase di ultimazione.



DESCRIZIONE SPAZI

- **Spazi detentivi:**
 - Femminile:** 1 sezioni giudiziario | 1 sezioni penale (ex transex) | 1 reparto nido/transito (in ristrutturazione) | 1 art.21/nuove giunte |
 - Maschile:** 8 sezioni giudiziarie, 4 sezioni penali, 1 protetti, 1 collaboratori, 1 nuovi giunti, 1 degenza, 1 salute mentale, 1 disciplinare, 1 art.21
- **Numero persone per stanza:** 2-5
- **Stanze con acqua calda:** solo nel femminile
- **Stanze con finestre schermate:** Nessuna
- **Stanze con riscaldamento:** Tutte
- **Sezioni detentive:**
 - Stanze totali giudiziario maschile: 19
 - Stanze totali penale maschile: 19
 - Stanze totali giudiziario femminile: 19
 - Stanze totali penale femminile: 19
 - Sezione transessuali: 7 celle e 2 celloni
 - Nido: 3 celle oltre ad una stanza adibita ad angolo morbido più una cucina tinello ed una piccola area semicoperta
 - ATSM: 9
 - Reparto assistiti: 11
 - Reparto accoglienza: 11
- **Spazi comuni:**
 - Maschile:** 8 aule scolastiche | Chiesa | Sala teatro | Palestra | Biblioteca | Campo sportivo
 - Femminile:** Zona verde con giardino e il campo da pallavolo | Stanze per vari corsi | Biblioteca e palestra
- **Spazi dedicati al lavoro:**
 - Maschile:** Laboratorio di biciclette
 - Femminile:** Laboratorio di cucito
- **Spazi destinati ai colloqui:** Giardino degli incontri
 - Maschile:** 4 Sale
 - Femminile:** 3 Sale
- **Spazi destinati all'attesa dei familiari:** Pensilina esterna (grazie alla prenotazione, l'attesa risulta breve e non viene utilizzata)



Rampa di Castello, 4 - Volterra (PI)



STRUTTURA

Progetto:	-
Costruito nel:	1474
Attivo dal:	1474
Tipologia:	adattamento da fortezza
Contesto territoriale:	centro storico
Tipologia costruttiva:	muratura
Superficie utile:	7039 mq



POPOLAZIONE DETENUTA

al 31.12.2023

Capienza regolamentare:	187
Presenze totali:	182
Di cui donne:	-
Di cui stranieri:	44 (24,2% del totale)
Sovraffollamento:	97,3%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	44



PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	83
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	70 (al 28/02/2024)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	5
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	4
Psicologi ex art. 80 O.P.:	2
Psicologi (rischio suicidario):	1 e 2 psicologo Ser.D Volterra
Mediatori linguistici e/o culturali:	0
Volontari ex art. 17 O.P.:	37 regolari e 220 nei mesi di giugno e luglio per attività teatrali



SALUTE

● Salute mentale:

Presenza di un'articolazione/ reparto psichiatrico:	no
Detenuti in osservazione psichiatrica:	0
Detenuti che assumono terapia:	31 (di cui 15 stranieri)

● Tipologia spazi sanitari:

Ambulatorio

● Tipologia personale sanitario presente:

Dentista (una volta a settimana)
Assistente sociale (SerD)

Psicologo (SerD) e Psichiatra (SerD)



EVENTI CRITICI

nel 2023

Casi di suicidio:	0
Casi di tentato suicidio:	0
Morti per cause naturali:	0
Casi di autolesionismo:	0

Protocollo di prevenzione rischio suicidario:

Piano regionale per la prevenzione delle condotte suicidarie degli adulti negli istituti penitenziarie adottato dalla regione Toscana con delibera n. 451 del 24/4/2018. screening/ valutazione all'ingresso, presa in carico di soggetti e procedure di sorveglianza e monitoraggio per la gestione del rischio o nei momenti che si ravvisano delle fragilità o disagi, attenzione da parte di tutti gli operatori, convocazione dello staff multidisciplinare per la discussione del caso e per effettuare interventi sinergici e comprendere gli eventi stressanti e di rischio che l'utente vive in quel momento.



ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- **Attività scolastiche e formative:**
 - Scambio con le scuole primarie di primo grado/ università
 - Scuola secondaria di secondo grado: istituto alberghiero, CPA, agraria, liceo artistico.
 - Università
 - Percorso di consapevolezza
- **Attività lavorative:**
 - Lavoro domestico
 - Sartoria su commesse penitenziarie (camici, pigiami per il Ministero)
 - Lavori di pubblica utilità
 - Progetto con il comune di Volterra
- **Attività culturali:**
 - Corso di fotografia
 - Corso di teatro professionalizzante
- **Attività ricreative/sportive:**
 - Pet therapy
 - Progetto ovi-coltura sociale "O.S.O."
- **Altre attività:**
 - Progetto "orto urbano della fortezza medicea"



RELAZIONE CON L'ESTERNO

- **Colloqui:** 6 colloqui al mese +2 se da fuori regione
- **Videochiamate:** Un'ora a settimana frazionabile in 30 minuti
WhatsApp - Skype
- **Chiamate:** 10 minuti al giorno
- **Corrispondenza:**
 - Posta:** Sono autorizzati a inviare mail ai famigliari o aventi diritto. Servizio filtrato dal personale penitenziario. Viene ricevuta la mail, stampata e consegnata ai detenuti.
 - Pacchi:** 20kg mensili



DESCRIZIONE SPAZI

- **Spazi detentivi:**
 - Numero di persone per stanza: 1
 - Stanze con acqua calda: nessuna
 - Stanze con finestre schermate: nessuna
 - Stanze con riscaldamento: tutte
- **Sezioni detentive:**

Gli Spazi detentivi si trovano tutti all'interno del muro di cinta; i detenuti hanno libertà di movimento oltre la propria sezione detentiva, possono uscire dalla loro stanza senza autorizzazione e recarsi in maniera autonoma nei vari spazi a svolgere le attività lavorative dalle 8:30 alle 20:50, durante le festività la socialità viene protratta fino alle 22, il 31/12 fino alle 24.
- **Spazi comuni:**
 - Piccola palestra (4-5 detenuti)
 - Moschea ampia
 - Sala musica
 - 2 sale polivalenti
 - Biblioteca
 - Laboratorio teatrale
 - Cappella
- **Spazi dedicati al lavoro:**
 - Chiesa sotterranea: un locale più grande per lo svolgimento di convegni e le Cene Galeotte
 - Sartoria: 4 spazi per taglio, cucitura, asole-bottoni; stiratura
 - Orto, magazzino detenuti, MOF
- **Spazi destinati ai colloqui:**
 - 2 Sale colloqui
 - Aree verdi: da giugno a ottobre i colloqui si svolgono all'aperto in uno spazio esterno alberato
 - Sala destinata ai bambini con tavolini e affreschi, giochi da tavolo, bambole, materiale per disegnare e TV
- **Spazi destinati all'attesa dei famigliari:**
 - una ampia sala ristrutturata nel 2023 con una piccola ludoteca.



RISTRUTTURAZIONI

Cortile del maschio e torre del maschio, giardini sospesi e orti sono state oggetto di ristrutturazione e recupero poi aperti ai turisti (2017-2018). Realizzate 5 aule per scuole secondarie di secondo grado. In corso restauro della Chiesa Antica. Progettazione di una stanza per l'affettività.

3. La corrispondenza con i detenuti

L'ufficio del garante del quale fanno parte il garante Avv. Giuseppe Fanfani, la dott.ssa Katia Poneti e il sig. Paolo Scalabrino, utilizza vari canali per realizzare la sua attività di tutela, tra cui la corrispondenza con i detenuti o con chi scrive o chiama per loro conto, e le visite periodiche agli istituti penitenziari. L'Ufficio del Garante visita, di norma, regolarmente i vari istituti penitenziari della Regione e mantiene contatti diretti con le direzioni, l'associazionismo, i detenuti al fine di osservare e conoscere le problematiche interne e lavorare affinché possano essere risolte. Nel corso dell'anno 2023 le visite sono state 17, dal punto di vista numerico uguali all'anno precedente. La comunicazione con i detenuti e gli istituti è stata svolta prevalentemente tramite lettere, telefonate e video conferenze.

Il canale privilegiato tramite il quale l'Ufficio del Garante intrattiene rapporti con i detenuti è la corrispondenza. I detenuti (o terzi per conto loro) scrivono al garante portando alla sua attenzione le situazioni problematiche e per le quali richiedono il suo intervento.

Per l'Ufficio è imprescindibile, per rispondere in modo opportuno e non frammentario alle istanze dei detenuti, lavorare in rete con gli altri attori sociali coinvolti nell'area penale e penitenziaria. Gli interlocutori con i quali si rapporta l'Ufficio del Garante sono i seguenti:

- Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria;
- Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria;
- Centro per la Giustizia minorile Firenze;
- Istituti penitenziari (direzione, area educativa, area sanitaria, area della sicurezza);
- Assistenti Sociali degli Uffici di Esecuzione Penale Esterna;
- Uffici e Tribunale di Sorveglianza;
- ASL e Ser.D;
- Questura e Prefettura;
- Avvocati;
- Associazioni di volontariato penitenziario.

L'ufficio del Garante regionale, inoltre, lavora in stretta sinergia con la rete dei Garanti comunali che in Toscana risulta essere ormai ben consolidata, anche se, purtroppo ancora 5 istituti penitenziari risultano sprovvisti del proprio Garante comunale: Arezzo, Grosseto, Massa Marittima, Volterra e Massa.

Di seguito vengono analizzati i dati che emergono dall'analisi dalle lettere e dalle richieste che giungono al Garante. Sarà indicato nello specifico chi contatta l'Ufficio ed attraverso quale modalità, quali sono gli istituti dai quali partono le lettere indirizzate al Garante, quali sono le principali motivazioni di richiesta di intervento.

Quante persone scrivono e da dove?

Gli istituti nei quali si concentrano maggiori richieste e segnalazioni sono quelli presenti in Toscana, territorio di competenza del Garante.

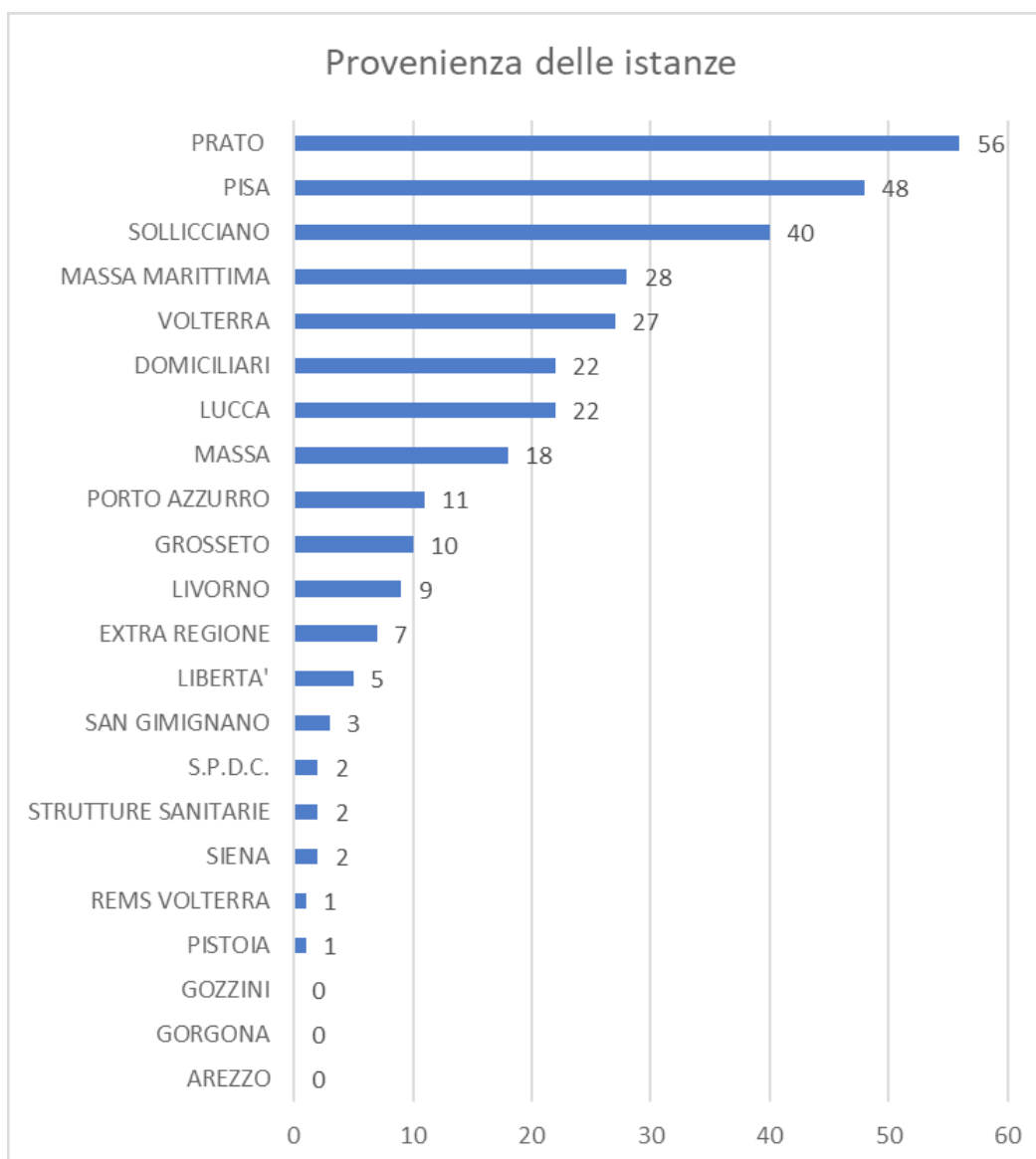
Complessivamente, per l'anno di riferimento (2023) sono state ricevute **314 istanze** (7 da persone ristrette in istituti fuori regione e 307 da detenuti presenti in istituti toscani). Si tratta di un numero in aumento rispetto all'anno precedente, quando le istanze ricevute erano state 277.

Si registra una diminuzione delle istanze pervenute da parte di persone ristrette presso istituti fuori regione rispetto all'anno precedente. Nel 2022 erano arrivate 13 richieste (4,4%), mentre quest'anno ne sono arrivate 7 (pari al 2,2%) dai seguenti istituti penitenziari: Perugia, Terni (4), Alessandria e Rossano (CS).

Grafico n. 1: Le provenienze regionali o extra regionali delle istanze ricevute.



Grafico n. 2: Le provenienze delle istanze per istituto penitenziario/libertà



Nel numero delle istanze provenienti da persone ristrette negli istituti toscani, si evidenzia un forte e costante aumento rispetto agli anni precedenti. Si è passati da un numero totale di 110 istanze nel 2020, a 149 nel 2021, a 264 nel 2022 per finire a 307 nel 2023.

Nel grafico n. 2 si evince quali sono gli Istituti penitenziari toscani dai quali provengono le istanze e, per ogni istituto interessato, quante istanze sono pervenute da parte delle persone ivi ristrette.

Gli istituti con il maggior numero di istanze rivolte all'Ufficio del Garante sono la C.C di Firenze Sollicciano (40 richieste), la C.C di Prato (56) e la C.C. di Pisa (48). Si segnalano l'assenza di istanze provenienti dalle carceri di Gorgona, Gozzini e Arezzo.

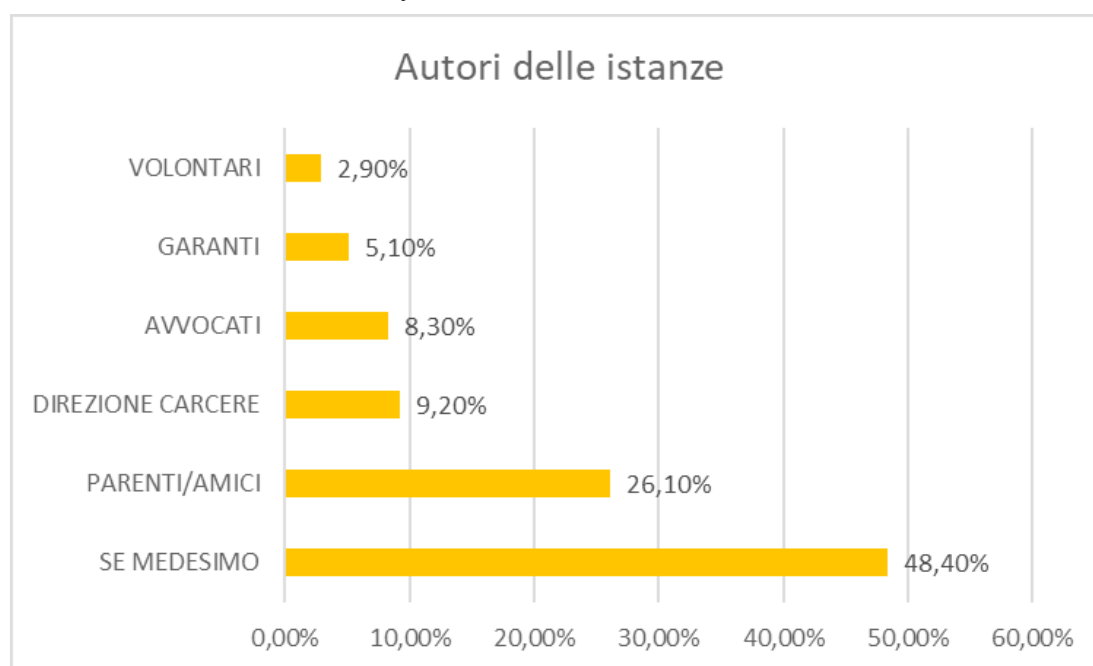
Sono state anche ricevute alcune domande da persone che si trovavano agli arresti/esecuzione domiciliare (22), in libertà (5), nei SPDC (2), nelle strutture sanitarie (2) e dalle REMS (1).

Chi scrive e con quali modalità?

A rivolgersi all'Ufficio del Garante, come si può notare nel Grafico n. 3 sono, in ordine decrescente, nel 48,4% dei casi gli stessi detenuti, nel 26,1% i parenti dei detenuti, nel 9,2% la Amministrazione penitenziaria, nel 8,3% gli avvocati, nel 5,1% altri garanti e nel 2,9% le Associazioni di Volontariato.

Le istanze pervenute dagli stessi detenuti nel 2023, pur restando maggioritarie, rispetto alle istanze ricevute nel 2022, sono percentualmente diminuite (-0,4%), così come sono diminuite, sempre rispetto all'anno precedente, anche le istanze provenienti dalle Associazioni di volontariato (-0,7%) ma soprattutto quelle provenienti dai parenti (-6,0%). Si nota parimenti l'aumento delle istanze degli altri Garanti (+0,8%), quelle degli avvocati (+1,8%) e soprattutto quelle provenienti dalle Direzioni delle strutture carcerarie (+4,5%) che denota una forte attenzione del personale penitenziario ai problemi dei ristretti e una maggiore e più proficua collaborazione con l'Ufficio del Garante regionale.

Grafico n. 3: Gli autori delle istanze

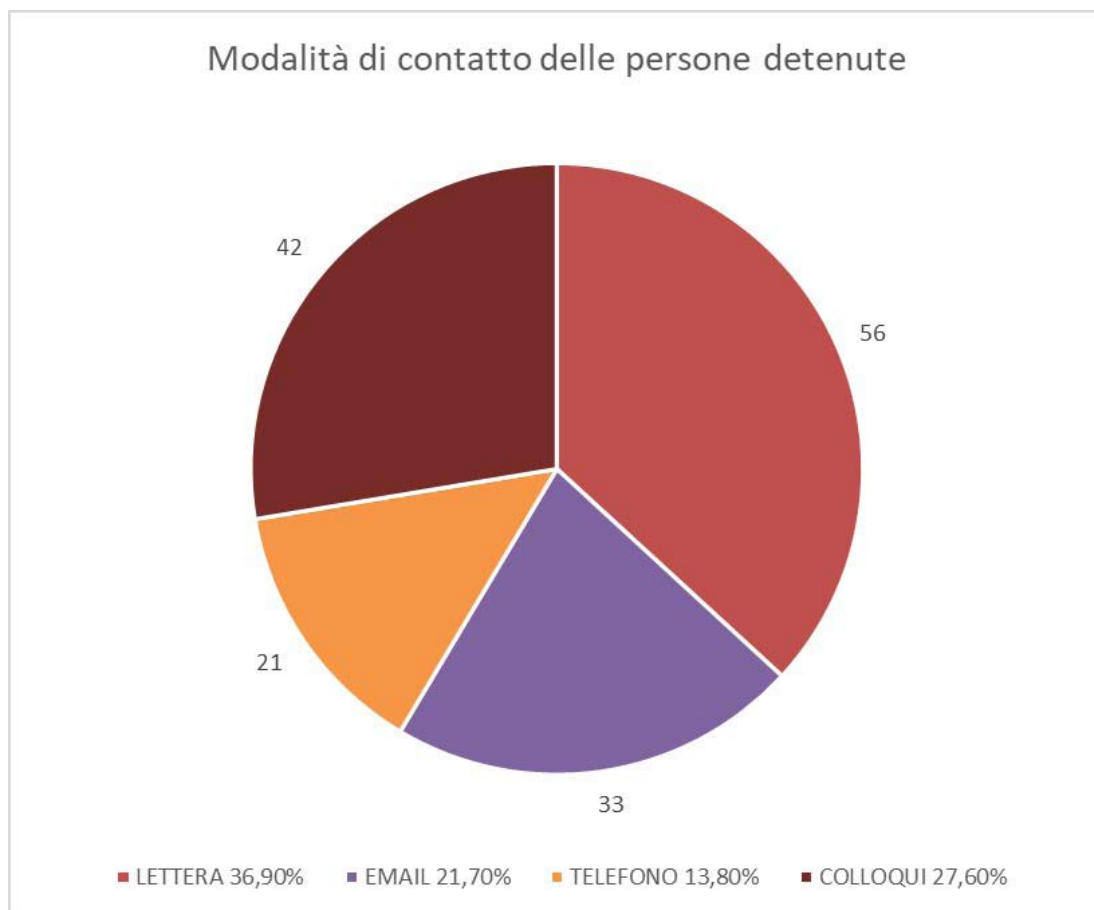


Nel successivo **grafico n. 3A** si evidenziano le modalità con le quali i detenuti si rivolgono agli uffici del Garante regionale: resta preminente l'utilizzo della corrispondenza cartacea.

La modalità con la quale più spesso le persone detenute prendono contatto con l'Ufficio del Garante è l'invio di una lettera cartacea o telegramma o raccomandata A/R (36,9%) in forte calo rispetto all'anno precedente (57,8%), seguita dai colloqui diretti con il Garante o il suo ufficio (27,6%).

Il restante è ripartito tra contatto telefonico (13,8%) e le e-mail, sia normali che PEC (21,7%) quest'ultimo dato in netto aumento se confrontato con i dati del 2022 (8,1%).

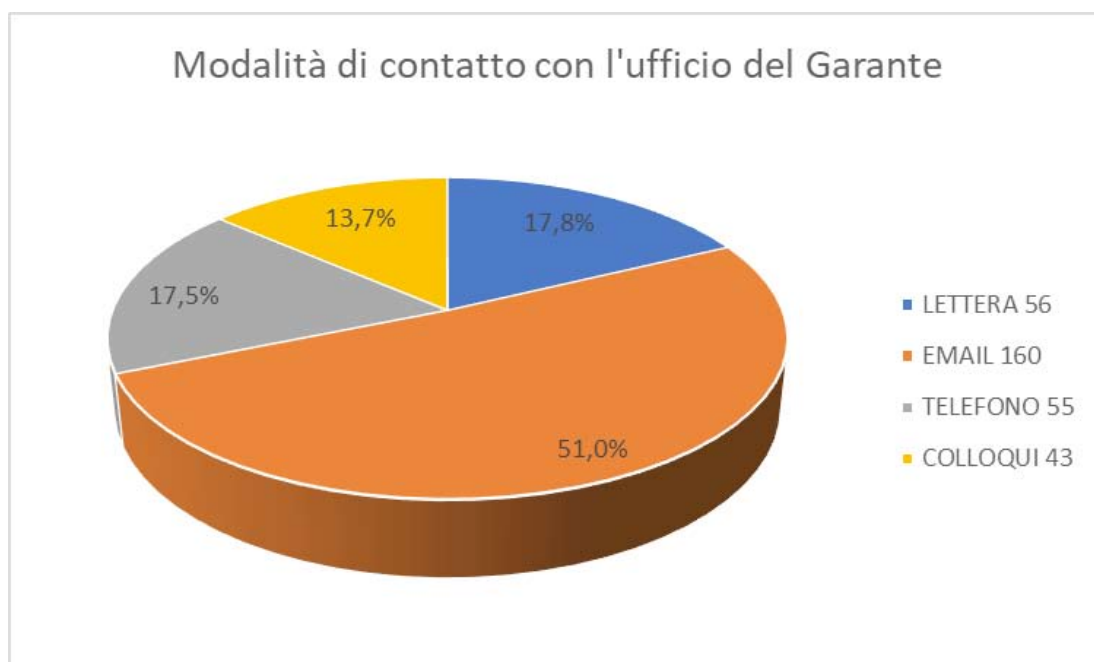
Grafico n. 3A- Le modalità di contatto utilizzate dai detenuti



Sul numero complessivo delle richieste ricevute, sia da parte delle persone detenute che dagli altri soggetti che scrivono al Garante, la modalità di invio tramite mail nel 2023 è rimasta prevalente rispetto alle altre modalità (160), confermando l'importante cambiamento avvenuto negli anni precedenti.

Le restanti modalità sono ripartite tra lettere cartacee (56), segnalazioni telefoniche (55) e colloqui diretti con i detenuti o con chi si rivolge all'Ufficio per conto loro (43).

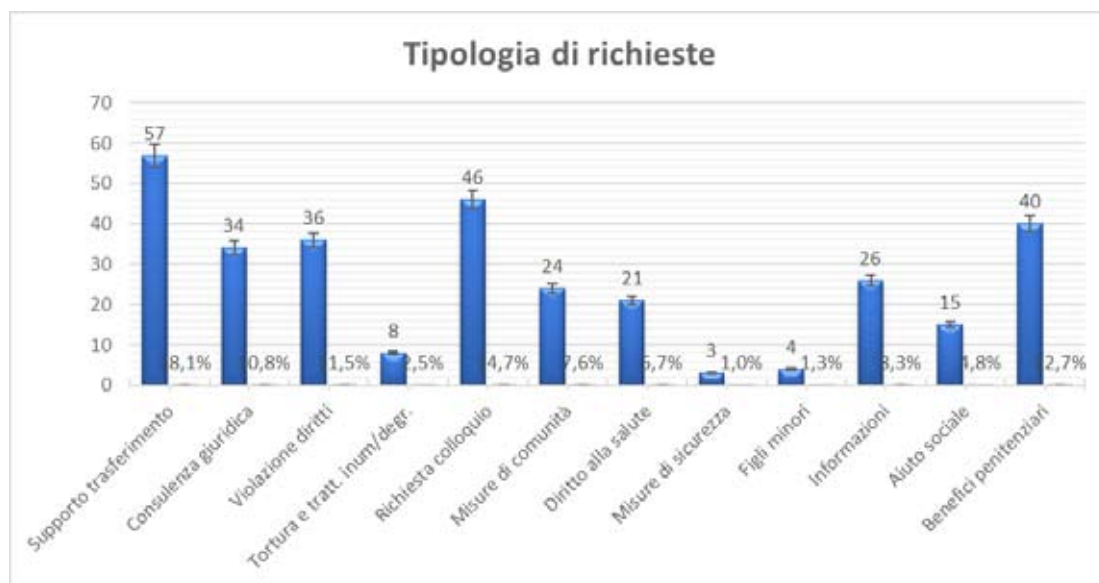
Grafico n. 4: Le modalità di contatto con l'Ufficio del Garante



Le principali motivazioni di richiesta di intervento

Nel grafico che segue sono raggruppate per categorie le richieste di intervento e segnalazioni ricevute dal Garante.

Grafico n. 5: Le principali richieste di intervento



Il maggior numero di istanze pervenute ha riguardato (**18,1%**) la segnalazione di domande finalizzate a richiedere un supporto del Garante per ottenere un trasferimento presso un altro istituto penitenziario per le diverse finalità: familiari, di studio, lavoro o altro.

Seguono, comunque in numero elevato (**14,7%**), le richieste di colloquio con il Garante; sono inserite in questa categoria le richieste di colloquio che pervengono senza specificazione di una motivazione precisa.

Al **12,7%** ci sono le richieste per l'ottenimento dei benefici penitenziari.

Al **11,5%** le istanze dove si tratta la denuncia per violazione dei diritti soggettivi: istruzione, colloqui, informazione, ecc; non è compreso in questa categoria il diritto alla salute in quanto ha la propria categoria.

Al **10,8%** le richieste che richiedono consulenza giuridica su questioni specifiche come: l'esecuzione penale in corso o un processo pendente, lavoro, previdenza, o altro.

Le restanti categorie, sono rimaste, per quest'anno marginali: il **8,3%** sono per le richieste di informazioni puntuali, il **7,6%** per le istanze volte a ottenere supporto per misure alternative alla detenzione, esse riguardano il supporto per intraprendere e/o gestire un percorso di comunità (affidamento al servizio sociale o in comunità terapeutica, detenzione domiciliare, articolo 21 esterno, detenzione domiciliare in luogo di cura), il **6,7%** per violazioni del diritto alla salute e la richiesta di un intervento per la sua tutela (le istanze hanno riguardato, a seconda dei casi, la richiesta di supporto per presa in carico sanitaria, la denuncia di mancanze, o ritardi, o problemi, nei trattamenti e accertamenti sanitari, nella presa in carico del SerD, nella presa in carico del servizio psichiatrico), il **4,8%** di aiuto sociale, il **2,5%** per denuncia di tortura e/o inumano e/o degradante (sono inserite in questa categoria le denunce per condizioni di detenzione, pericolo per un detenuto: condizioni inaccettabili del carcere, pestaggi, minacce, sciopero della fame, tentato suicidio, altri eventi critici), l'**1,3%** di istanze che denunciano problemi per il mantenimento del rapporto con figli minori per mancate visite in carcere e telefonate e il **1,0%** per le misure di sicurezza (supporto per questioni legate all'esecuzione di misure di sicurezza comprese proroghe, revoche, trasformazioni della misura, liste d'attesa per la REMS).

La corrispondenza in uscita e le azioni intraprese

Nel momento in cui le istanze arrivano presso l'Ufficio del Garante vengono esaminate attentamente e, in base ai bisogni e/o alle segnalazioni fatte, si decide come procedere. Generalmente si risponde in maniera

diretta al detenuto, o a chi ha scritto per conto suo, informandolo della ricezione della lettera e indicandogli quali sono le azioni che si intendono intraprendere o che sono già state intraprese.

Per rispondere nel modo più pertinente alle delicate e stratificate problematiche espresse dai detenuti, il Garante si avvale, come già accennato, di risorse che fanno parte della rete all'interno del quale è inserito, intervenendo così a più livelli.

Se ad esempio sono segnalate delle problematiche all'interno dell'istituto penitenziario, il Garante decide di interloquire con la direzione in modo da avere un quadro più completo e per suggerire possibili soluzioni.

Nel caso in cui si tratta di problematiche strettamente individuali si può decidere, in base al carattere della problematica, di prendere contatti con l'area educativa, l'area sanitaria e collaborare per una soluzione.

Nel caso in cui vengono richiesti trasferimenti in istituti all'interno della regione, il Garante si interfaccia con il Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria della Toscana; quando sono richiesti trasferimenti da istituti fuori regione verso istituti della Toscana, o viceversa, il Garante prenderà contatti direttamente con il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.

A volte detenuti ristretti in istituti di altre Regioni scrivono a questo Ufficio per motivi relativi alle condizioni di detenzione o per altre ragioni. In questo caso, dopo aver avvisato lo scrivente, il Garante della Toscana coinvolge il Garante regionale competente per territorio, inviando copia della lettera che ha ricevuto. Qualora a scrivere siano detenuti di carceri nelle quali è presente un Garante comunale, il Garante regionale provvederà al suo coinvolgimento. Questo permette di intervenire in modo coordinato, mettendo in atto interventi più efficaci.

I colloqui con i detenuti

Va segnalato che il Garante, in occasione delle visite all'interno degli istituti, svolge colloqui diretti con i detenuti che lo richiedono. Nel corso dell'anno 2023 le visite sono state in numero uguale rispetto all'anno precedente, 17 per la precisione, ma la comunicazione diretta con i detenuti è stata svolta anche tramite video conferenze.

Questi incontri avvengono in maniera riservata per rispetto della privacy della persona e per fare in modo che i detenuti si sentano liberi di esprimere le loro problematiche.

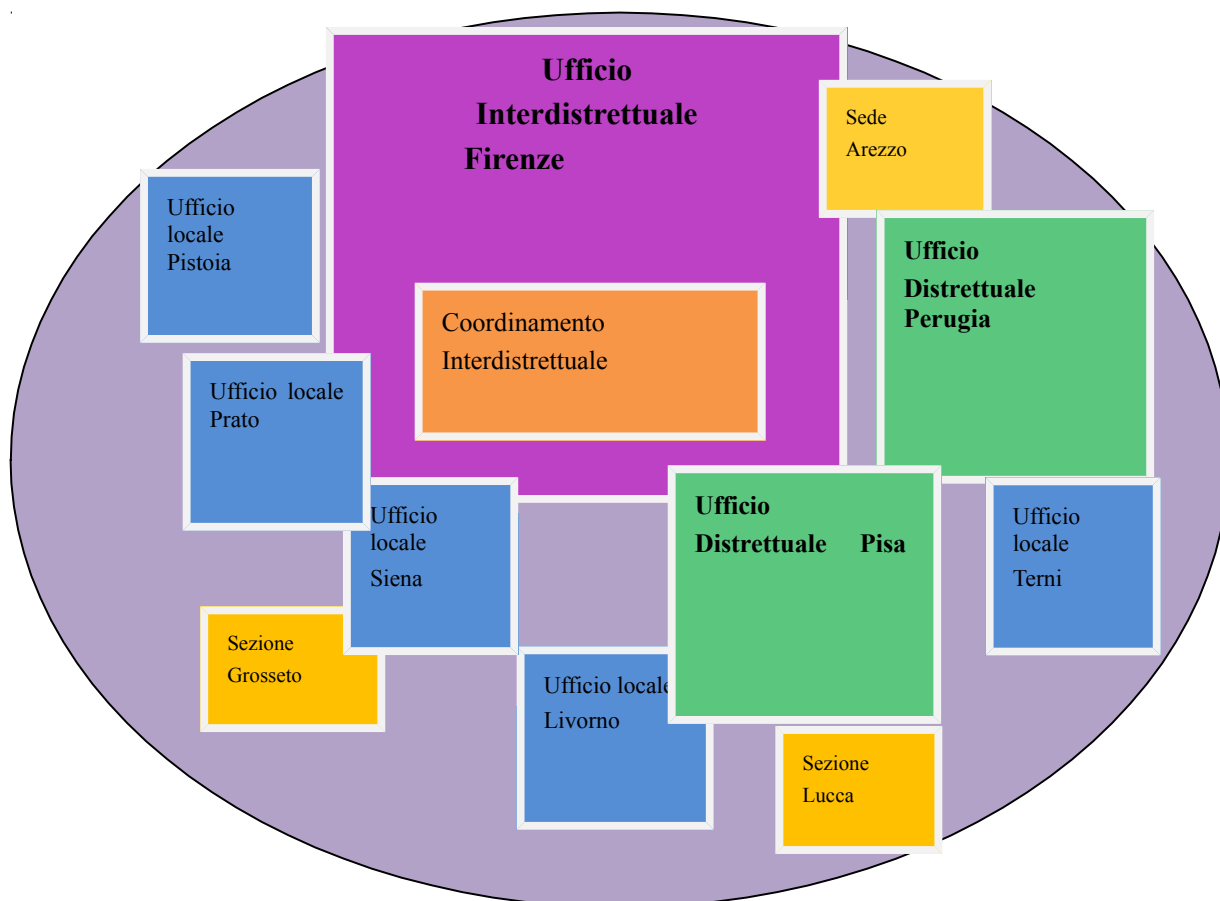
Viene prestata un'attenzione particolare ai detenuti che hanno denunciato trattamenti inumani e degradanti, che hanno problematiche di salute e alle persone che sono state sottoposte a regime di isolamento.

L'Ufficio, e in particolare il sig. Paolo Scalabrino, effettua colloqui telefonici con i familiari, gli avvocati, associazioni ed altri soggetti per curare le singole posizioni.

4. Le Misure e le Sanzioni di Comunità

A cura di Umberto Santoro, Luigi Moschiera, Susanna Rollino, Filippo Daidone, Silvia Pinzani¹

Il Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità, istituito con il DPCM n. 84 del 15.06.2015, presenta, a livello territoriale, una distribuzione degli Uffici della Toscana come rappresentato dal sottostante organigramma:



Gli Uffici di esecuzione penale esterna si articolano, come si evince dalla rappresentazione grafica, in 4 “livelli”:

- l'Ufficio Interdistrettuale di Firenze, che ha al suo interno un'area di coordinamento degli Uffici dell'Interdistretto (U.I.E.P.E.)
- gli Uffici Distrettuali di Pisa e Perugia (U.D.E.P.E.)
- gli Uffici Locali di Livorno, Pistoia, Prato, Siena e Terni (U.L.E.P.E.)
- le Sezioni distaccate di Arezzo, Lucca e Grosseto facenti capo, rispettivamente, all'Ufficio Interdistrettuale di Firenze, all'Ufficio Distrettuale di Pisa ed all'Ufficio Locale di Siena.

Gli Uffici EPE – nelle varie articolazioni - sono presenti in ogni provincia, per rafforzare la presenza sul territorio e per meglio realizzare l'obiettivo di una giustizia di comunità.

Nel corso dell'anno 2023 l'Ufficio Interdistrettuale di Firenze ha visto, a seguito dell'immissione in servizio di 31 Dirigenti Penitenziari di Esecuzione Penale Esterna in ambito nazionale, l'insediamento di 3

¹ UIEPE Firenze

nuovi Dirigenti penitenziari, due all'U.I.E.P.E. di Firenze e uno all'U.D.E.P.E. di Pisa. Analogamente, a seguito di pensionamenti e trasferimenti, vi è stato un avvicendamento nelle Direzioni degli U.L.E.P.E. di Livorno e di Prato.

In riferimento alla casistica seguita si conferma il rallentamento nel ricorso alla messa alla prova (legge 67/2014), a seguito della crescita esponenziale degli anni precedenti, come ben evidenziato nella tabella di seguito riportata. Dopo aver raggiunto il picco nel 2021 – con un incremento del 18% del numero delle indagini MAP - dal 2022 si riscontra una lieve diminuzione che prosegue in maniera più marcata nel 2023: fenomeno atteso e prevedibile in considerazione della crescita geometrica avvenuta finora. Nel 2023 si ipotizzava, tuttavia, un incremento, per l'introduzione dei nuovi limiti edittali di pena per accedere all'istituto introdotti della Riforma Cartabia, che invece non è avvenuto: sia il numero delle inchieste che di esecuzioni in MAP risulta infatti in flessione.

Tabella n. 1² - Il trend di crescita della Messa alla prova

	31.12 2015	31.12 2016	31.12 2017	31.12 2018	31.12 2019	31.12 2020	31.12 2021	31.12 2022	31.12 2023
Indagini MAP	1.018	1.151	1.723	1.653	1.920	2.406	2.486	2.099	1.691
Gestione MAP	786	1.070	1.173	1.706	1.813	1.751	2.452	2.382	2.170
TOTALE per anno	1.804	2.221	2.896	3.359	3.933	4.157	4.938	4.482	3.861

La “fotografia” dell'esecuzione della pena in Toscana al 31 dicembre 2023 è nella tabella n. 2.

Tabella n. 2³ - La situazione in Toscana al 31 dicembre 2023

Detenuti presenti nei 16 istituti penitenziari	3.094 (2022: 2.949) (2021: 3.014)
Soggetti in carico ai 9 U.E.P.E.	8.477 (2022: 8.087) (2021: 9.274)

I soggetti in carico agli U.E.P.E. della Toscana al 31.12.2023 sono 8.477.

Per facilitare il confronto e una lettura comparata si riportano, in rosso e fra parentesi, i dati degli scorsi anni.

La popolazione ristretta a livello regionale si mantiene sostanzialmente stabile: negli ultimi 3 anni il dato di presenza nei 16 istituti toscani si attesta sui 3.000 detenuti, con lievi oscillazioni in più o in meno.

Da tempo ormai - e a maggior ragione dall'avvento della messa alla prova, come sopra evidenziato - la gestione dell'esecuzione penale esterna ha determinato una rivisitazione della presenza del servizio sociale negli istituti penitenziari, con cui tuttavia continua una proficua collaborazione soprattutto con la partecipazione degli assistenti sociali all'*equipe* di osservazione e trattamento ove riportano gli esiti dell'indagine socio-familiare effettuata nell'ambiente di vita esterno del soggetto. Il 2023 ha visto un rafforzamento della funzione dell'assistente sociale di collegamento, con un preciso *input*, da parte del Dipartimento, per la strutturazione di un vero e proprio “*Presidio penitenziario*” per facilitare i rapporti con gli istituti per le varie attività ed iniziative che richiedono l'integrazione tra questi e gli U.E.P.E. di riferimento territoriali. Gli U.E.P.E. dell'Interdistretto non hanno evidenziato criticità relativamente agli accordi con gli Istituti penitenziari; nell'anno in corso non vi sono stati rinnovi o revisioni, benché alcuni accordi saranno aggiornati prossimamente (Pisa e Pistoia ad es., che intendono riprenderli per inserire i

2 statistiche E.P.E. fonte DGMC dati provvisori 2023

3 statistiche detenuti: https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14.page - statistiche E.P.E. fonte DGMC dati provvisori

cambiamenti che interverranno alla luce della Riforma Cartabia). Sono ormai base comune consolidata le Linee Guida provveditoriali del 2015, e i rapporti dei Funzionari di servizio sociale con le Aree trattamentali e di Polizia penitenziaria degli Istituti sono complessivamente positivi e improntati a collaborazione. Tali Linee Guida infatti sono il frutto di un lavoro congiunto fra Direttori d'Istituto, Direttori U.E.P.E., funzionari di entrambi i servizi e Polizia penitenziaria che hanno esaminato e poi licenziato le regole di ingaggio e le procedure per la presa in carico dei detenuti secondo criteri di priorità. Tale importante e complesso documento, che ha richiesto più di un anno di incontri e stesure, è stato fin da subito adottato e riconosciuto come un valido strumento per la gestione dei casi e, più in generale, dei rapporti fra Istituti e U.E.P.E. A seguito della circolare DAP "Trattamento del dimittendo", tali Linee Guida sono state aggiornate, nel maggio 2022, con la specificazione di una prassi condivisa - che sempre di più diventerà un metodo di lavoro - che vede gli II.PP. e gli U.E.P.E. impegnati per la definizione degli interventi rivolti a quei detenuti per cui, sotto i 4 anni di pena, si può ipotizzare un percorso in misura alternativa.

I rapporti con il Tribunale e gli Uffici di sorveglianza sono buoni e sono frequenti anche le occasioni di confronto sull'attuazione degli accordi attraverso comunicazioni snelle per la miglior gestione dei casi. Il 25 ottobre 2023 si è tenuto il consueto incontro annuale con il Presidente del Tribunale di sorveglianza di Firenze, in cui è stata ribadita la validità del Protocollo a suo tempo firmato e rinnovato lo scorso anno. Sono state riprese comunicazioni e valutazioni su alcune prassi operative con particolare riferimento alla delega sulle modifiche temporanee alle prescrizioni. A conclusione dell'incontro il Presidente ha evidenziato l'importanza del contributo fornito dagli U.E.P.E. sottolineandone l'affidabilità.

Nell'arco dell'anno tutti gli U.E.P.E. hanno avuto interlocuzioni con i Presidenti dei Tribunali ordinari per la sottoscrizione dei Protocolli sulle pene sostitutive e sull'apertura di Presidi presso i Tribunali con l'obiettivo di facilitare l'accesso alle pene sostitutive e alle misure di comunità. Nel 2023 sono stati aperti Presidi presso i Tribunali di Prato e Pistoia, negli altri territori si sta lavorando per mettere a punto gli accordi utili al loro avvio.

Il lavoro congiunto con il Nucleo di Polizia Penitenziaria - istituito negli U.E.P.E. con il D.M. 1° dicembre 2017 - ha dato un importante impulso nella strutturazione delle attività della polizia penitenziaria nell'Interdistretto. Oltre a garantire gli storici servizi interni di accoglienza ed esterni di accompagnamento degli assistenti sociali, si è così potuto dare avvio all'attività di controllo dell'idoneità del domicilio ex 199/2010 e - in numeri contenuti nell'anno in questione ma con una prospettiva di forte incremento - si è dato inizio al progressivo concorso nei controlli sull'esecuzione delle misure alternative alla detenzione così come disciplinato dal Decreto ministeriale.

In riferimento al carico di lavoro delle varie tipologie di indagine si rappresenta la situazione con un dato di flusso, dal 01/01/2023 al 31/12/2023.

Tabella n. 3⁴ - Indagini – Anno 2023

U.E.P.E.	Indagini dal carcere	Indagini da libertà	Indagini MAP
AREZZO	53	106	397
FIRENZE	506	294	1576
GROSSETO	67	55	210
LIVORNO	343	186	606
LUCCA	162	148	459
MASSA	189	88	304
PISA	377	176	682

4 Fonte DGMC - Dati provvisori

U.E.P.E.	Indagine dal carcere	Indagine da libertà	Indagine MAP
PISTOIA	141	139	432
PRATO	267	117	415
SIENA	377	76	378
Totale	2.482 (2022: 2.301) (2021: 1.832)	1.385 (2022: 1.167) (2021: 1.174)	5.459 (2022: 5.781) (2021: 6.211)

Come per la gestione dei soggetti in MAP, anche il numero delle inchieste per tale misura presenta una lieve flessione mentre si rileva un incremento delle indagini dalla libertà e un analogo incremento delle indagini dal carcere.

Le indagini della precedente Tabella si trasformano, nella quasi totalità, in misure alternative alla detenzione o in messa alla prova e agli U.E.P.E. ne compete la gestione, con interventi modulati sia in relazione alla soggettività della persona, sia alla tipologia della misura.

Il periodo della prova, sia giudiziaria sia penitenziaria, si caratterizza come il cuore dell'intervento professionale di servizio sociale che "utilizza" tale periodo per l'attivazione di un processo di responsabilizzazione, crescita personale, revisione critica rispetto al reato, autonomia e autodeterminazione.

Per meglio comprendere l'entità dell'impegno richiesto agli U.E.P.E. si riporta la tabella delle misure alternative seguite dal 01/01/2023 al 31/12/2023.

Tabella n. 4⁵ - Misure alternative seguite – Anno 2023

U.E.P.E.	Affidati in Prova	Detenuti Domiciliari	Semilibertà
AREZZO	160	66	15
FIRENZE	515	221	37
GROSSETO	66	42	8
LIVORNO	193	90	43
LUCCA	233	97	23
MASSA	294	63	11
PISA	179	102	48
PISTOIA	213	128	26
PRATO	146	67	24
SIENA	155	89	22
Totale	2.154 (2022: 2.129) (2021: 2.145)	965 (2022: 1.016) (2021: 1.258)	257 (2022: 201) (2021: 155)

Dei 2.154 affidati in prova al servizio sociale n. 386 risultano "affidamenti in casi particolari" di cui all'art. 94 l. 309/90, che riguardano sia tossico che alcol dipendenti.

La Tabella sottostante riporta i numeri della messa alla prova e dei lavori di pubblica utilità come pena sostitutiva (casi seguiti dal 01/01/2023 al 31/12/2023).

5 Fonte DGMC - Dati provvisori

Tabella n. 5⁶ - La messa alla prova, i lavori di pubblica utilità e le pene sostitutive – Anno 2023

U.E.P.E.	Messa alla prova	Lavori pubblica utilità	Pene sostitutive
AREZZO	415	265	10
FIRENZE	1.529	322	25
GROSSETO	210	34	26
LIVORNO	531	172	25
LUCCA	422	303	29
MASSA	260	57	16
PISA	645	218	16
PISTOIA	357	138	23
PRATO	291	85	6
SIENA	391	70	11
Totale	5.051 (2022: 5.284) (2021: 4.392)	1.698 (2022: 1.510) (2021: 1.552)	189

Com'è possibile osservare, anche per quest'anno, il totale delle sanzioni di comunità (**6.938**) supera di gran lunga il totale delle misure alternative (**3.376**) gestite nell'arco dell'anno.

A integrazione e corredo del dato numerico, è opportuno precisare che i suddetti “numeri” sono in realtà “persone”, con le quali si porta avanti un progetto condiviso di trattamento individualizzato e per le quali si svolgono precisi interventi che rilevano la parte qualitativa del lavoro degli U.E.P.E. Gli interventi attuati nel 2021, e sicuramente quantificati in difetto perché la rilevazione non riguardava tutta la tipologia delle persone seguite, sono stati **91.210**. Dal 2022 non è possibile stilare una statistica degli interventi effettuati dai funzionari di servizio sociale in quanto nel corso dell'anno è cambiato il programma per la registrazione informatizzata degli interventi.

Si tratta appunto di persone, e forse è di comprensione più immediata il dato del rapporto quantitativo fra operatori degli U.E.P.E. e utenti: si consideri che ogni funzionario ha in carico una media che supera le 100 persone, cui rivolgere la giusta attenzione commisurata ai bisogni e alle difficoltà personali, che vanno rilevati, analizzati, confrontati con l'utente e altri servizi coinvolti, tenendo conto delle risorse reali dell'individuo e del suo contesto, del territorio e degli stessi U.E.P.E., delle decisioni della Magistratura, delle azioni delle forze dell'ordine coinvolte nella sorveglianza, delle variabili personali che intervengono nel corso dell'esecuzione penale.

Più in generale, seppur con una dimensione locale, gli U.E.P.E sono impegnati da alcuni anni in progetti e pratiche che muovono nella direzione di favorire la finalità riparativa della pena all'interno di un modello di “giustizia relazionale”. L'intento è quello di promuovere la responsabilizzazione dell'autore di reato in linea con le esperienze europee più avanzate e le Raccomandazioni del Consiglio d'Europa in materia di giustizia riparativa.

Gli U.E.P.E. hanno attivato progetti che, tramite il coinvolgimento delle agenzie specializzate in mediazione dei conflitti presenti in Toscana, mirano ad incentivare momenti di riflessione sui comportamenti alla base della commissione del fatto/reato attraverso la partecipazione a gruppi sui temi di legalità e cittadinanza attiva, prevenzione della recidiva dei comportamenti a rischio, prevenzione degli agiti aggressivi.

6 Fonte DGMC - Dati provvisori

Su questo tema proseguono, a livello Interdistrettuale, il progetto di Cassa Ammende “*Una programmazione interistituzionale condivisa, tramite azione interattiva di sistema, con progetti formativi, opportunità lavorative ed inclusione sociale delle persone in esecuzione penale*”, e il progetto “*Reti territoriali e Giustizia riparativa*” che stanno realizzando percorsi di responsabilizzazione per gli U.E.P.E di Firenze, Livorno, Prato e Siena.

Nell’Ufficio di Firenze è in corso il progetto di Servizio Civile Universale “Attori di comunità: percorsi di partecipazione attiva”, i 4 volontari che hanno da poco concluso il percorso di formazione generale e specifica, si stanno attualmente occupando di monitorare lo “*stato dell’arte*” delle convenzioni nazionali per lo svolgimento del LPU con l’ulteriore obiettivo di incrementare il loro utilizzo ed ampliare il parterre di convenzioni.

Dallo scorso dicembre sono presenti presso l’UIEPE di Firenze anche le due volontarie del Progetto di Servizio Civile Digitale “*Probation 2.0*” promosso dalla DGEPE, nell’ambito del Programma “Diritti in rete per Comunità digit@li”, con l’obiettivo di promuovere la cultura digitale nell’ambito della Pubblica Amministrazione e migliorare le capacità di utilizzo delle tecnologie informatiche di personale e utenti.

Nel 2023 l’UIEPE – all’interno del PARF - ha realizzato il progetto “*Cambiamenti*” con l’obiettivo di attuare un percorso di formazione sui temi della co-progettazione e della gestione del tempo. Il progetto si è concluso lo scorso 12 dicembre con una giornata di restituzione a cui ha partecipato una rappresentanza di tutti gli operatori degli U.E.P.E. dell’Interdistretto.

Tale giornata, alla presenza dei Direttori UIEPE e CGM, è stata l’occasione per “mettere a fuoco” alcuni ulteriori elementi della co-progettazione che, con unanime accordo, è stata individuata come la più efficace modalità di lavoro che andrà raffinata e implementata per la programmazione futura. Ne è seguito un incontro con il CESVOT e l’esperto di co-progettazione per definire le modalità di una specifica formazione/consulenza sulle procedure e gli atti necessari alla sua realizzazione. Nei prossimi mesi verrà, dunque, proposto un percorso formativo (conoscitivo e laboratoriale) sui temi della co-progettazione con l’obiettivo di lavorare all’individuazione e messa a punto di più efficaci iniziative trattamentali da mettere a disposizione dei gestori delle singole situazioni.

In analogia a quanto sopra riportato, al fine di intervenire sulla metodologia di lavoro e consentire agli operatori del trattamento di predisporre programmi trattamentali sempre più individualizzati e ritagliati sui bisogni delle persone in esecuzione penale esterna, verrà proposto all’interno del PARF 2024 un percorso formativo che miri a definire, far conoscere e sperimentare strumenti di *risk assessment*. In linea con gli obiettivi del DPG, l’intento è quello di ampliare il *portfolio* di strumenti a disposizione degli operatori, attraverso l’acquisizione di strumenti di valutazione del rischio di recidiva, al fine di rendere gli interventi maggiormente rispondenti alle esigenze del *probation* italiano.

Rispetto alle misure di sicurezza, si portano avanti gli accordi sanciti nel Protocollo con la magistratura e la psichiatria toscana sottoscritto nel dicembre 2018. Nel 2022 il Protocollo, in fase di aggiornamento, le parti hanno convenuto di confermarne l’impianto. Nel 2023 l’Ufficio del Garante regionale ha realizzato la ricerca “*Psichiatria, carcere, misure di sicurezza*” a cui gli U.E.P.E. della Toscana hanno partecipato fornendo i dati e la possibilità, alle ricercatrici, di consultare i fascicoli delle persone seguite oggetto dello studio. I risultati del progetto di ricerca sono stati presentati il 24 gennaio scorso, a Palazzo del Pegaso della Regione Toscana, all’interno del convegno “*Diritto alla salute mentale e misure penali*”.

Prosegue la collaborazione con gli Uffici dei garanti, sia regionali che locali, come anche dimostrato da questo spazio che il garante regionale dedica nella relazione annuale al nostro servizio.

La collaborazione ormai consolidata con la Regione Toscana si è ulteriormente rafforzata da quanto previsto dall’Accordo fra Cassa Ammende e Governo, Regioni e Autonomie locali del 28 aprile 2022 e dal Protocollo attuativo del 28 giugno 2022 che intende promuovere una nuova forma di collaborazione interistituzionale fra gli Uffici periferici della giustizia e le Regioni per rafforzare la *governance* territoriale e la programmazione congiunta in materia di inclusione attiva delle persone in esecuzione penale. Per perseguire tale obiettivo Cassa Ammende, negli ultimi anni, rivolge i Bandi alle Regioni che, in stretta

partnership con gli uffici della giustizia, presentano una progettazione mirata all'inclusione e al reinserimento sociale ("Una mano per la casa"; "Una programmazione interistituzionale condivisa, tramite azione interattiva di sistema, con progetti formativi, opportunità lavorative ed inclusione sociale delle persone in esecuzione penale"; "Reti territoriali e Giustizia riparativa"). Nel 2023 è stato approvato il progetto "Una persona al centro" che prenderà avvio nell'anno in corso.

Sembra dunque giunto il tempo di un ripensamento dell'impianto generale delle sanzioni e delle pene: gli sviluppi di questo modello di giustizia di comunità non sembrano più rinviabili, costituendo siffatto modello il baricentro riflessivo dell'Unione Europea (Dichiarazione di Venezia dei Ministri di Giustizia degli Stati Membri – 13, 14 dicembre 2021), il cui invero passa oggi attraverso i contenuti della legge sulla Riforma della Giustizia, che dedica fondi ed individua servizi pubblici a ciò destinati.

E il complesso dei dati sopra esposti lo conferma: per dare sostanza alla suddetta nuova visione della pena è necessario adesso un forte investimento in termini umani e strumentali, anche tramite uno spostamento di risorse dall'istituzione del carcere - cui ricorrere sempre di più come *extrema ratio* - alle sanzioni di comunità, risposta più attuale e più efficace, e da tempo condivisa in Europa, alla molteplicità dei reati.

È maturo il tempo per la realizzazione di una *giustizia di comunità*, in cui la dimensione punitiva del fatto/reato appartiene anche alla società civile, e non solo agli addetti ai lavori: la realizzazione di questo obiettivo certamente vede impegnati *in primis* gli U.E.P.E. ed i suoi professionisti, ma – in termini più complessivi e in linea con gli orientamenti europei – sta già coinvolgendo e dovrà coinvolgere sempre più la comunità locale in tutte le sue forme (Enti Locali, Cooperative ed Aziende, Associazionismo, etc.).

È un processo già avviato, che passa attraverso l'innovazione soprattutto dei rapporti tra gli U.E.P.E. e i servizi sociali del territorio in termini di procedure, approccio culturale, finalità condivise, in linea con la cosiddetta "riforma Cartabia", il D.lgs. 10 ottobre 2022 n. 150 "Attuazione della legge 27 settembre 2021, n. 134 recante delega al Governo per l'efficienza del processo penale nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari".

E' precece allo stato analizzare i risvolti applicativi di una Riforma certamente innovativa, ma ancora non sedimentatasi: gli Uffici di esecuzione penale esterna, allo stato, stanno monitorando la casistica e – in analogia con quanto avvenuto per la MAP - stanno attivando tavoli di confronto con la Magistratura e l'Avvocatura per una attuazione della riforma il più possibile condivisa e partecipata; una riforma che realizza, per un verso, un'importante rinnovazione del ruolo delle pene sostitutive e, per altro, fornisce nuova linfa al tema dei programmi di giustizia riparativa, quale espressione e sintesi di un nuovo e diverso approccio dell'ordinamento nei confronti del sistema penalistico italiano.

Parte seconda

Problemi aperti

5. Detenuti migranti: uno sguardo sui dati e sui processi di privazione della libertà personale

A cura di Salomè Archain, Letizia Lo Conte, Katia Poneti¹

Premessa

Stranieri, migranti, detenuti.

L'analisi sui dati e sui processi di privazione della libertà personale dei cittadini e delle cittadine di Paesi terzi nelle carceri toscane deve necessariamente partire da alcune premesse lessicali sul “chi”, sul “quando” e sul “come”.

La prima questione, fondamentale, riguarda il “chi”, ovvero, cosa si intenda con il termine “straniero”. A tal proposito, nel Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero², l'art. 1 comma 1 chiarisce che - in attuazione delle previsioni costituzionali³ - con il termine “straniero” l'ordinamento faccia riferimento “ai cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea e agli apolidi”. Il Testo unico, infatti, esclude esplicitamente dall'applicazione delle disposizioni relative alla condizione degli stranieri “i cittadini degli Stati membri dell'Unione europea, salvo quanto previsto dalle norme di attuazione dell'ordinamento comunitario”.

Una prima distinzione che cercheremo di fare, per una lettura coerente dei dati disponibili, riguarderà dunque la selezione delle informazioni riferibili, da un lato, ai cittadini di Stati terzi e, dall'altro, ai cittadini di Stati membri dell'Unione europea.

Tuttavia, questa distinzione presenta da subito alcune difficoltà di ricostruzione poiché le statistiche prodotte dall'amministrazione della giustizia, reperibili sul sito del ministero⁴, così come i dati ISTAT⁵, con il termine “straniero” fanno riferimento, in generale, ai cittadini di Stati diversi dall'Italia. Ove possibile, sarà nostra cura elaborare i dati in modo tale da riflettere, col termine “straniero”, quello a cui l'ordinamento fa effettivamente riferimento. Ciò nonostante, anticipiamo che per alcuni dati aggregati questa operazione non sarà possibile.

La seconda questione concerne il “quando”. La dimensione temporale a cui si vuole dare rilievo in questa breve premessa è quella del momento nel quale le istituzioni carcerarie entrano in contatto con il cittadino straniero. Dal punto di vista della condizione giuridica - dello *status* - della persona straniera, infatti,

1 Il testo è stato scritto e condiviso dalle tre autrici nella sua interezza. Salomè Archain in qualità di assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Firenze e operatrice del Centro di ricerca interuniversitario L'Altro Diritto (Centro ADir - UniFI); Letizia Lo Conte in qualità di Funzionaria della Professionalità della Mediazione Culturale del Ministero della Giustizia; e Katia Poneti in qualità di Funzionaria EQ dell'Ufficio del Garante delle persone private della libertà presso il Consiglio regionale della Toscana.

2 D.lgs. 25 luglio 1998, n. 286.

3 Si fa riferimento all'articolo 10, secondo comma, della Costituzione, secondo il quale “La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali”.

4 Nella sezione *Strumenti - Statistiche* del sito del Ministero della Giustizia (www.giustizia.it) sono ricercabili per argomento, periodo di riferimento e territorio le statistiche prodotte dall'amministrazione.

5 Secondo il glossario ISTAT per cittadini stranieri si devono intendere “persone, nate in Italia o all'estero, di cittadinanza straniera o apolide”.

assume una rilevanza di non poco conto – non solo la nazionalità⁶ –, ma anche la titolarità o meno di un permesso di soggiorno in corso di validità.

In altre parole, la condizione giuridica è espressione, o quantomeno indicatore, di tutta una serie di elementi che devono essere presi in considerazione per la valutazione del rilascio di un titolo di soggiorno e che fanno riferimento, in particolare: al motivo dell'ingresso in Italia, alla durata del soggiorno, alla presenza di legami familiari e sociali sul territorio, allo svolgimento di un'attività di studio o lavorativa, alla presenza di specifiche vulnerabilità riconosciute dall'ordinamento per motivi di salute o per ragioni di protezione.

Questo ambito di indagine è stato probabilmente il più difficile da approfondire e rappresenta, al contempo, uno dei principali limiti alla capacità di comprensione del fenomeno e alla costruzione di interventi efficaci rivolti ai cittadini “stranieri”⁷ detenuti. L'assenza di informazioni, nelle statistiche analizzate, in merito alla condizione giuridica degli stranieri detenuti è stata in parte colmata grazie alle attività svolte, nelle proprie diverse funzioni, dalle autrici. È opportuno chiarire, quindi, che si tratta di uno sguardo approssimativo, da un punto di vista numerico, seppure trovi conferma negli studi e nei rapporti pubblicati a livello nazionale sul tema.

La terza questione, infine, riguarda il “come”. Sotto questo profilo, si è tentato di dare rilievo alle modalità di detenzione dei cittadini stranieri e, quindi, anche a quei “fattori che incidono significativamente sulla sovrarappresentazione dei migranti in carcere rispetto alla popolazione italiana”⁸. Verranno presi in considerazione sia i dati sui reati commessi che quelli sulle posizioni giuridiche dei detenuti stranieri; ma anche le misure alternative concesse, ove disponibile, le violazioni dei diritti previsti dall'ordinamento penitenziario e alcune specifiche problematiche come l'accesso al diritto alla salute. Si tratta di elementi fortemente interconnessi con la residenza e con quella “formalità-regolarità” o “informalità-irregolarità amministrativa” a cui si è fatto cenno prima e per le quali si proveranno a riportare alcuni dati raccolti e alcune chiavi di lettura a partire dalle esperienze di assistenza e informazione giuridica rispettivamente svolte dall'Ufficio del Garante, dal PRAP e dal Centro di ricerca interuniversitario ADir – UNIFI.

Per completare il quadro di analisi proposto, sarebbe stato utile anche un approfondimento “sul perché” e quindi sul rapporto tra fenomeno migratorio, criminalità e pena. Tuttavia, tali riflessioni richiederebbero uno spazio molto più ampio, di ricerca e di monitoraggio delle pratiche, di quanto non sia possibile fare nella presente Relazione. Ci limiteremo, pertanto, ad alcuni cenni alla letteratura e agli studi già realizzati, nella convinzione che il presente contributo rappresenti solo un ulteriore piccolo passo del percorso verso una maggiore conoscenza e attenzione ai problemi della popolazione detenuta in Italia e, quindi, della nostra società intera e della sua capacità di intervento e tutela.

1. I dati del Ministero della Giustizia sui detenuti migranti e il tasso di detenzione

La nostra analisi inizia dalla lettura e dalla rielaborazione, in grafici e mappe, dei dati sugli stranieri detenuti reperibili online sul sito del Ministero della Giustizia e di quelli richiesti - con riferimento alla regione Toscana - al Provveditorato Regionale da parte dell'Ufficio del Garante. A partire da questi dati e utilizzando le statistiche ISTAT sulla popolazione straniera residente in Italia si proverà a restituire una parziale

6 Come anticipato, i cittadini di Stati membri dell'Unione europea godono di un trattamento più favorevole in merito all'ingresso e al soggiorno nel territorio dello Stato; basti pensare al fatto che è sufficiente una dichiarazione di presenza e non la richiesta e il rilascio di uno specifico titolo di soggiorno per la permanenza “formale e regolare” sul territorio. In questo senso, la condizione del cittadino europeo detenuto è molto diversa da quella del cittadino di Paese terzo detenuto; nonostante le statistiche riconducono entrambe le situazioni a quella dello straniero detenuto.

7 Con il termine “straniero”, se non diversamente indicato nel testo, si farà riferimento d'ora in avanti ai cittadini e cittadine di Paesi terzi.

8 Cit. Verdolini, Valeria. “Migrazioni e criminalità dentro e fuori le mura.” *Miravalle M. e Scandurra A. (a cura di), Torna il carcere. XIII Rapporto sulle condizioni detentive in Italia* (2017), pag. 4.

fotografia sulle nazionalità della popolazione detenuta attraverso la comparazione del tasso di detenzione⁹ sia degli stranieri che degli italiani.

L'analisi è proseguita grazie ai dati richiesti all'Ufficio Interdistrettuale dell'Esecuzione Penale Esterna - UIEPE di Firenze, e ha permesso di mettere a fuoco i numeri delle misure alternative alla detenzione (affidamento terapeutico, affidamento al servizio sociale, detenzione domiciliare e semilibertà) nonché della misura di comunità della messa alla prova, e di evidenziare la percentuale di stranieri che vi accedono.

1.1 I dati a livello nazionale

Secondo i dati dell'amministrazione della giustizia, al 29 febbraio 2024, il numero complessivo dei detenuti con nazionalità diverse da quella italiana era di 19.035 su un totale di 60.924 presenze. A livello nazionale, quindi, i detenuti cittadini di Paesi terzi e quelli di altri Stati membri dell'UE rappresentavano il 31,24 % di tutta la popolazione detenuta.

Si tratta di una percentuale sostanzialmente identica a quella degli ultimi tre anni, a partire dalla riduzione della popolazione detenuta avvenuta nel 2020 e all'ultima percentuale di stranieri detenuti superiore al 32% registrata al 30 giugno 2021. Tale media percentuale, come vedremo, mostra significative oscillazioni se si osservano i singoli dati regionali.

Tab n. 1 – Percentuali stranieri detenuti

Regioni di detenzione	29-Feb-24		
	Totale	Stranieri	% stranieri sui presenti
Abruzzo	1944	371	19,08
Basilicata	491	58	11,81
Calabria	3086	645	20,90
Campania	7480	942	12,59
Emilia Romagna	3619	1725	47,67
Friuli Venezia Giulia	662	275	41,54
Lazio	6685	2532	37,88
Liguria	1411	760	53,86
Lombardia	8768	4011	45,75
Marche	894	285	31,88
Molise	332	68	20,48
Piemonte	4205	1681	39,98
Puglia	4465	555	12,43
Sardegna	2136	528	24,72
Sicilia	6821	1016	14,90
Toscana	3155	1451	45,99
Trentino Alto Adige	484	286	59,09
Umbria	1523	432	28,37
Valle d'Aosta	145	84	57,93

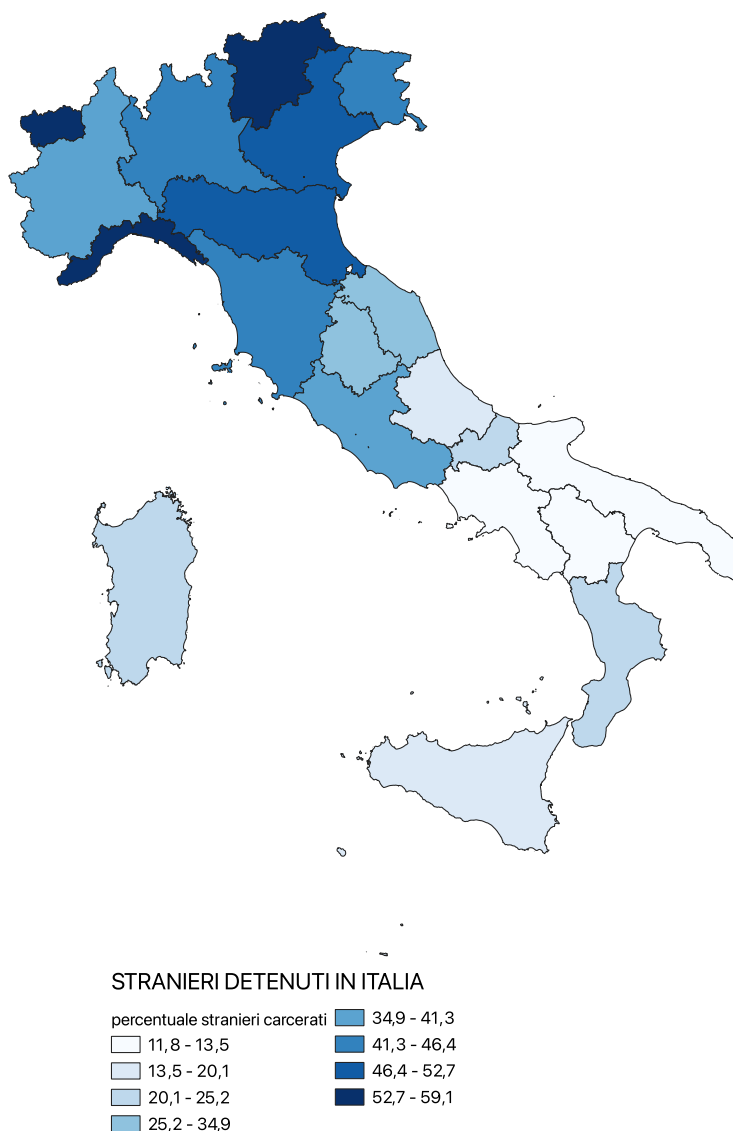
9 Il tasso di detenzione verrà calcolato, a livello nazionale e regionale, come la quantità di ristretti (italiani e stranieri) sulla scala di 100 mila abitanti.

Regioni di detenzione	29-Feb-24		
	Totale	Stranieri	% stranieri sui presenti
Veneto	2618	1330	50,80
Totale	60.924	19.035	31,24

Fonte: Ministero Giustizia - statistiche

Nella seguente mappa, che abbiamo elaborato a partire dai dati disponibili al 29 febbraio 2024, è possibile cogliere queste differenze a colpo d'occhio, grazie alla riproduzione grafica del modo in cui le percentuali di stranieri detenuti sono distribuite a livello nazionale.

MAPPA N. 1: Stranieri detenuti in Italia



Sono le regioni del centro e del nord Italia quelle dove la percentuale degli stranieri sul totale dei detenuti presenti è superiore alla media nazionale, ovvero del 31,24%.

In particolare, tre regioni presentano percentuali particolarmente elevate, tra il 52,7 e il 59,1%: il Trentino-Alto Adige, la Valle d'Aosta e la Liguria. Per le prime due regioni è necessario evidenziare la relativa importanza del dato, considerato il basso numero dei detenuti totali che, indipendentemente dalla nazionalità, non è superiore a 500. La Liguria, invece, presenta un dato elevato sia per il totale dei detenuti (1411 presenti, di cui 760 stranieri) che per la percentuale relativa agli stranieri detenuti (53,86%).

Seguono il Veneto e l'Emilia-Romagna con una percentuale di stranieri detenuti tra il 46,4 e il 52,7% che corrisponde anche ad una elevata quantità complessiva di stranieri detenuti considerato il numero totale dei presenti (1330 stranieri su 2618 presenti in Veneto e 1725 stranieri su 3619 presenti in Emilia-Romagna). Tra il 41,3 e il 46,4% troviamo, invece, Toscana (45,99%), Lombardia (45,75%) e Friuli-Venezia Giulia (41,54%). Nelle prime due regioni all'elevata percentuale di detenuti stranieri corrisponde anche un elevato numero di ristretti (1451 stranieri su 3155 presenti in Toscana e 4011 stranieri su 8768 presenti in Lombardia); nella terza, invece, il dato assume ridotta rilevanza se si considerano le basse proporzioni rappresentate.

Infine, tra il 34,9 e il 41,3%, troviamo il Lazio (37,88%) e il Piemonte (39,98%) dove il dato corrisponde al numero di stranieri detenuti fra i più elevati d'Italia (2532 stranieri su 6685 presenti in Lazio e 1681 stranieri su 4205 presenti in Piemonte). Sopra la media nazionale, rimane solo la regione Marche (31,88%) con un numero di detenuti stranieri pari a 285 su 894 presenti. Nelle altre regioni il dato corrisponde o è inferiore a quello nazionale.

Nelle seguenti tabelle, per una maggiore comprensione dei dati sopra riportati, si possono leggere sia le percentuali, sopra al 40%, di cittadini stranieri detenuti sul totale dei presenti (in ordine decrescente), sia il numero di cittadini stranieri detenuti - partendo dalle regioni con la popolazione straniera più elevata - fra quelle che presentano comunque un numero superiore a 1.000.

Tab. n. 2: Regioni che presentano la percentuale più alta di stranieri sul totale dei presenti.

Regioni di detenzione	29-Feb-24		
	Totale	Stranieri	% stranieri sui presenti
Trentino Alto Adige	484	286	59,09
Valle d'Aosta	145	84	57,93
Liguria	1411	760	53,86
Veneto	2618	1330	50,80
Emilia Romagna	3619	1725	47,67
Toscana	3155	1451	45,99
Lombardia	8768	4011	45,75
Friuli Venezia Giulia	662	275	41,54

Fonte: Ministero Giustizia - statistiche

Tab. n. 3: Regioni che presentano i numeri più elevati di stranieri detenuti sui presenti.

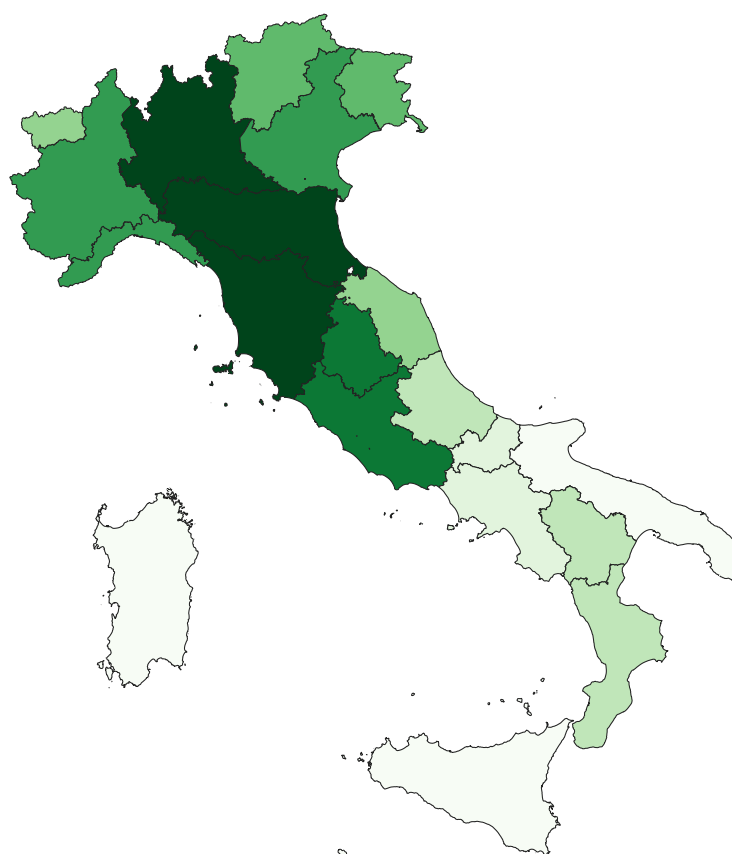
Regioni di detenzione	29-Feb-24		
	Totale	Stranieri	% stranieri sui presenti
Lombardia	8768	4011	45,75
Lazio	6685	2532	37,88
Emilia Romagna	3619	1725	47,67
Piemonte	4205	1681	39,98
Toscana	3155	1451	45,99
Veneto	2618	1330	50,80

Regioni di detenzione	29-Feb-24		
	Totale	Stranieri	% stranieri sui presenti
Sicilia	6821	1016	14,90

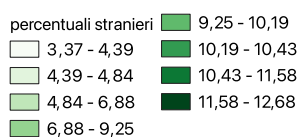
Fonte: Ministero Giustizia - statistiche

Come anticipato, uno dei modi per provare ad avere uno sguardo più completo delle cifre analizzate, è quello di confrontare il numero degli stranieri detenuti con il numero degli stranieri residenti sul territorio. Nella seguente mappa, pertanto, verrà evidenziato il quoziente di localizzazione della popolazione straniera residente e nelle due mappe successive il tasso di detenzione dei detenuti stranieri e quello di detenzione dei detenuti italiani. Questo tipo di approccio può rendere una fotografia, seppure parziale, utile al calcolo del “tasso di detenzione” che, tuttavia, come vedremo, dovrà tenere conto della parzialità del dato sugli stranieri presenti in Italia offerto dalle statistiche, poiché queste ultime comprendono solo i “residenti” e i “titolari di regolare permesso di soggiorno”.

MAPPA N. 2: Distribuzione stranieri residenti in Italia



DISTRIBUZIONE STRANIERI RESIDENTI IN ITALIA



Se consideriamo i dati ISTAT, disponibili al 1° gennaio 2024, rileviamo che il numero degli stranieri

residenti in Italia era di 5 307 598 su una popolazione complessiva di 58 989 749. A livello nazionale, quindi, gli stranieri residenti rappresentano l'8,99% della popolazione nazionale. L'ultimo rapporto della Fondazione ISMU ETS¹⁰ stima che, al 1° gennaio 2023, gli stranieri presenti sul territorio privi di regolare permesso di soggiorno fossero circa 458 mila, in diminuzione rispetto al 2022 per gli effetti della lunga disamina delle domande di “emersione 2020”. Su questa stima della componente irregolare e sul suo significato, torneremo successivamente, mentre di seguito, a partire dai dati ISTAT, è rappresentata graficamente la distribuzione degli stranieri residenti nelle diverse regioni italiane.

Le regioni con la percentuale di stranieri residenti più elevata, compresa tra l'11,58 e il 12,68% della popolazione residente complessiva, sono Toscana, Emilia-Romagna e Lombardia. Quest'ultima regione, inoltre, è al primo posto a livello nazionale sia per numero di residenti totali (10 020 528) che per numero di stranieri residenti (1 216 906, ovvero il 12,14%); mentre è superata dall'Emilia-Romagna con riferimento alla percentuale di stranieri residenti rispetto alla popolazione residente complessiva che, con il 12,67%, è la regione con la percentuale più alta in Italia.

Sempre al di sopra della media nazionale, con una percentuale compresa tra il 10,43 e l'11,58%, troviamo Lazio e Umbria. Tuttavia, è opportuno evidenziare che mentre la percentuale dell'11,32% del Lazio rispecchia il fatto che si tratta della seconda regione per numero di residenti totali (5 720 272) e per numero di stranieri residenti (647 759), la percentuale del 10,50% dell'Umbria deve essere presa in considerazione rispetto al ridotto numero della popolazione totale e straniera residente. Subito dopo troviamo, tra il 10,19 e il 10,43%, Liguria, Piemonte e Veneto; queste ultime sono anch'esse tra le regioni con il maggior numero di stranieri residenti in Italia (433 397 in Piemonte e 504 958 in Veneto).

Oltre la media nazionale, con una percentuale tra il 9,25 e il 10,19%, ci sono infine il Trentino-Alto Adige, il Friuli-Venezia Giulia e, poco al di sotto, ma sempre oltre la percentuale dell'8,99%, le Marche.

Questi dati mostrano quindi una distribuzione della popolazione straniera residente che si concentra principalmente nelle regioni del centro-nord Italia, seguendo le tendenze delle regioni più popolose a livello nazionale. Tuttavia, può essere utile interrogarsi sul forte divario nella percentuale di stranieri residenti nelle regioni del centro-sud. Si tratta, infatti, di percentuali molto inferiori, anche oltre la metà, rispetto alla media nazionale, seppure la popolazione totale, indipendentemente dalla nazionalità, in alcune di queste regioni come Sicilia, Campania e Puglia sia tra le più alte a livello nazionale. Ancora una volta, è opportuno ricordare che il dato ISTAT rappresentato graficamente è parziale rispetto alla popolazione straniera effettivamente presente sul territorio. In parte, proprio il dato mancante della componente irregolare, potrebbe diminuire questo divario, soprattutto se si considerano gli insediamenti informali presenti sul territorio, dove spesso è impossibile ottenere l'iscrizione anagrafica (che incide negativamente a catena sul rinnovo del titolo di soggiorno anche ove in possesso) e le dinamiche economiche e lavorative del caporalato in agricoltura. Sono proprio la Sicilia, la Campania e la Puglia, infatti, a guidare la classifica delle regioni con il maggior numero di insediamenti “informali o spontanei non autorizzati” con presenze che vanno dalle poche unità alle migliaia di persone nei grandi “ghetti”¹¹. Tuttavia, queste stime non esauriscono le ragioni di un tale divario che, probabilmente, vede la presenza di stranieri residenti, ma anche informalmente presenti, nelle regioni con maggiori possibilità di lavoro e quindi con una tendenza alla concentrazione delle percentuali di stranieri (residenti e informalmente presenti) nelle regioni del centro-nord Italia.

Passando ora ai tassi di detenzione, nelle seguenti mappe possiamo visualizzare la percentuale di detenuti stranieri e di detenuti italiani ogni 100mila abitanti.

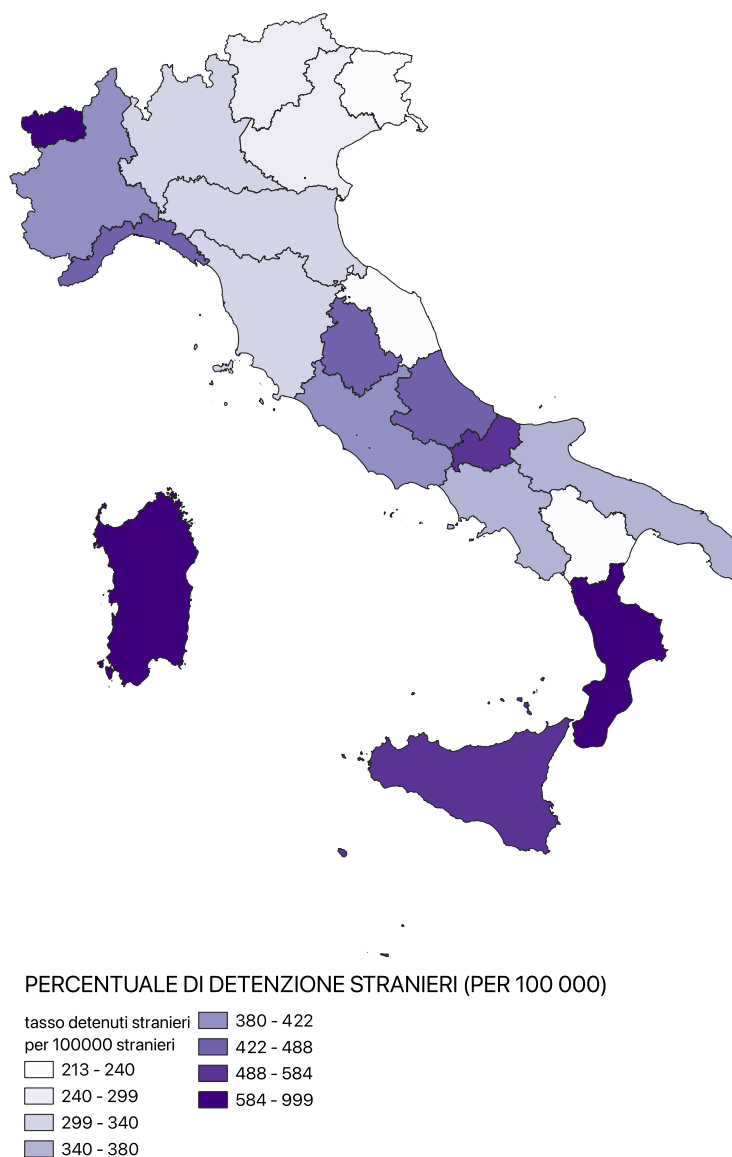
Rispetto al totale degli stranieri residenti – dato relativo all'inizio del 2024 – il tasso di detenzione è pari a circa 359 detenuti ogni 100 mila; mentre quello dei detenuti italiani è pari a circa 78 detenuti ogni 100 mila abitanti.

10 *XXIX rapporto ISMU sulle migrazioni 2023*, Fondazione ISMU, febbraio 2024, disponibile online: www.ismu.org

11 Si vedano i dati riportati nel Rapporto su “*Le condizioni abitative dei migranti che lavorano nel settore agroalimentare*”, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dall'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, 2022, disponibile sul sito del ministero: integrazionemigranti.gov.it

Partendo dalla prima mappa, notiamo che alcune regioni come Sardegna, Valle d'Aosta, Molise, Sicilia e Calabria, hanno un tasso di detenzione degli stranieri particolarmente elevato rispetto alla media nazionale. Tuttavia, si deve considerare, per tutte e cinque queste regioni, il ridotto numero di stranieri residenti sui diversi territori, come è stato evidenziato analizzando i dati della mappa precedente. In Sicilia e Calabria, invece, alcune delle riflessioni fatte sulla presenza di una parte della componente irregolare potrebbero rendere più rilevante il tasso di detenzione. Al fine di approfondire una tale ipotesi sarebbe comunque necessario che venissero raccolti i dati, ad oggi non disponibili, sui permessi di soggiorno e sullo status giuridico degli stranieri detenuti.

MAPPA N. 3: Tasso di detenzione stranieri



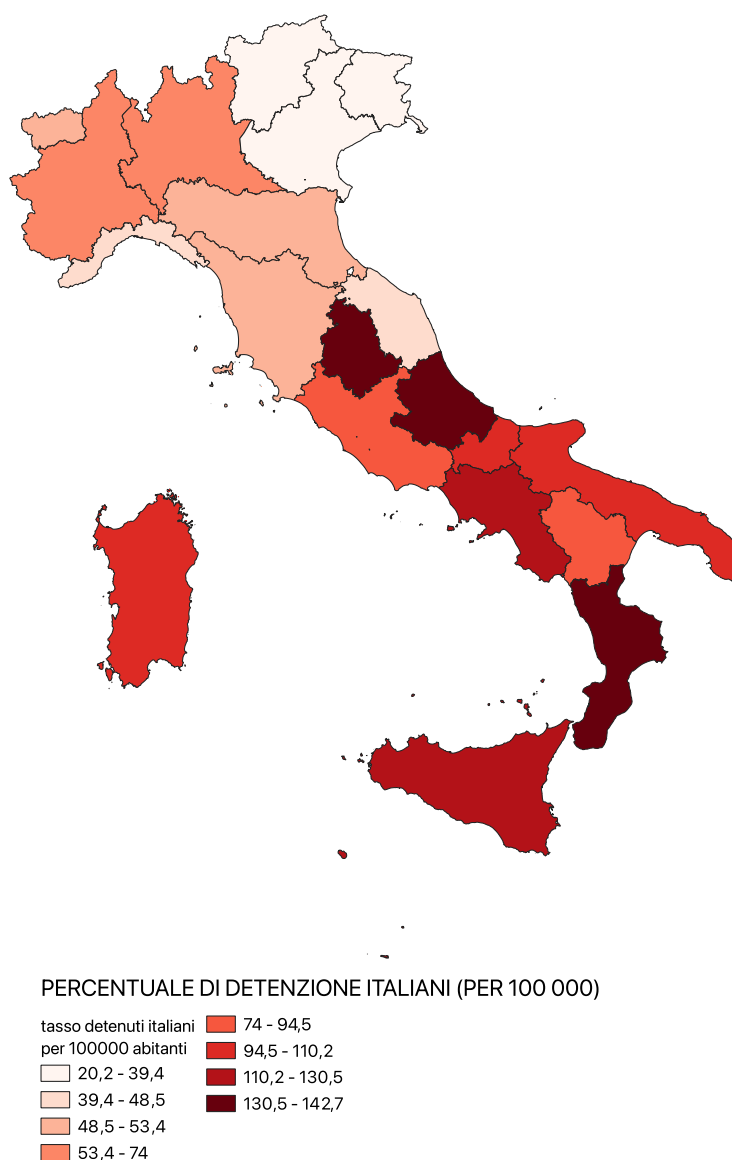
Alcune regioni, come Piemonte e Lazio, hanno tassi di detenzione sopra la media nazionale, così come elevate percentuali di stranieri residenti. Mentre Liguria, Umbria, Abruzzo e Molise hanno tassi di detenzione elevati che devono essere parametrati, tuttavia, con il ridotto numero di stranieri residenti.

Appare interessante, infine, evidenziare come le regioni con le percentuali più elevate di stranieri residenti (Lombardia, Emilia-Romagna e Toscana) sono quelle con i tassi di detenzione più bassi a livello nazionale, a discapito ulteriore della diffusa strumentalizzazione del rapporto tra criminalità e migranti¹².

12 Come riportato nel *XIV rapporto sulle condizioni di detenzione* di Antigone, 2018, “man mano che passa il tempo dal suo
86

Nella mappa sul tasso di detenzione dei cittadini italiani, invece, si possono vedere dati molto superiori alla media nazionale in maniera concentrata soprattutto nelle regioni del centro e sud Italia.

MAPPA N. 4: Tasso di detenzione italiani



In particolare, in Calabria, Umbria e Abruzzo si riscontrano i tassi più elevati di 130 - 142 detenuti ogni 100 mila abitanti. Seguono Campania e Sicilia (110 - 130 detenuti ogni 100 mila abitanti), Puglia e Molise (tra 945 e 110) e poi Basilicata e Lazio (tra 74 e 94). Le altre regioni, invece, hanno delle percentuali pari o inferiori alla media nazionale.

Il tasso di detenzione degli stranieri, dunque, appare sensibilmente più elevato di quello degli italiani. Tuttavia, si parla appunto di “tasso di detenzione” e non di “tasso di criminalità” per ciò che questo dato percentuale effettivamente mostra: le tendenze di penalizzazione.

Questa sovrarappresentazione degli stranieri nelle statistiche della giustizia penale, infatti, deve tenere conto da un lato della componente irregolare, ovvero dell'impossibilità per un rilevante gruppo di persone (stimato in circa 458 mila secondo l'ultimo rapporto ISMU) di regolarizzare la propria posizione amministrativa in Italia. In questi casi, all'appartenenza al gruppo degli “invisibili” sono connesse una

insediamento in Italia, una comunità esprime un minor numero di detenuti al proprio interno”, p. 3, disponibile al link: www.antigone.it

serie di questioni fra cui le difficoltà economiche, ovviamente, l'accesso ai diritti e il rischio stesso di finire nelle maglie della criminalità. Dall'altro lato, sarebbe necessario leggere l'elevato tasso di detenzione degli stranieri con una piena consapevolezza di tutta una serie di "elementi di selettività", fra i quali troviamo le prassi di polizia, la costruzione culturale dello straniero come nemico e, come vedremo, il filtro delle prassi giudiziarie, che sono presupposti di tale sovrarappresentazione. In questo senso, i dati forniti dovrebbero essere letti non tanto con riferimento alla loro capacità di descrivere il fenomeno criminale, quanto, più realisticamente, a quella di tradurre "le opzioni di politica criminale in dinamiche filtrate di criminalizzazione"¹³.

Con riferimento, infine, alle nazionalità e posizione giuridica dei detenuti stranieri a livello nazionale, nella tabella seguente troviamo alcuni primi dati che verranno poi approfonditi con riferimento al contesto toscano nei paragrafi successivi.

Al 29 febbraio 2024, la principale nazionalità rappresentata in carcere in Italia era quella del Marocco (21,20%), seguita da Romania (11,30%), Albania (10,40%) e Tunisia (10,30%). Elevate anche le percentuali di cittadini della Nigeria (6,20%) e dell'Egitto (4,30%), mentre le altre nazionalità sono tutte sotto al 3% del numero complessivo di detenuti stranieri.

Le detenute straniere donne sono 727 sul totale di 19.035 presenze e le principali nazionalità sono la Romania e la Nigeria.

Sempre a livello nazionale, i detenuti stranieri imputati sono 5.525, mentre 13.428 sono i condannati.

Il continente maggiormente rappresentato all'interno della popolazione detenuta straniera a livello nazionale risulta quindi essere quello africano, seguito da quello europeo.

Tab. n. 4: Detenuti stranieri per nazionalità e posizione giuridica

Nazione	Imputati		Condannati		Internati		Totale		% sul Totale Stranieri
	Totale	Donne	Totale	Donne	Totale	Donne	Totale	Donne	
Marocco	1122	11	2884	36	22	0	4028	47	21,20%
Romania	408	41	1732	139	8	0	2148	180	11,30%
Albania	545	9	1434	11	1	0	1980	20	10,40%
Tunisia	543	7	1409	7	8	0	1960	14	10,30%
Nigeria	393	12	773	86	9	0	1175	98	6,20%
Egitto	381	0	430	3	1	0	812	3	4,30%
Senegal	149	1	353	2	2	0	504	3	2,60%
Algeria	115	1	321	0	2	0	438	1	2,30%
Gambia	113	1	294	2	2	0	409	3	2,10%
Pakistan	139	0	193	2	1	0	333	2	1,70%
Peru	96	11	211	24	1	0	308	35	1,60%
Moldova	70	5	151	6	0	0	221	11	1,20%
Ucraina	57	3	168	6	0	0	225	9	1,20%
Georgia	88	3	112	1	0	0	200	4	1,10%

¹³ Martelloni, F., Sbraccia, A., Valentini, E., *I migranti sui sentieri del diritto. Profili socio-criminologici, giuslavoristici, penali e processuali*, 2020, Giappichelli, cit. p. 31.

Nazione	Imputati		Condannati		Internati		Totale		% sul Totale Stranieri
	Totale	Donne	Totale	Donne	Totale	Donne	Totale	Donne	
Bosnia e Erzegovina	41	2	149	41	1	0	191	43	1,00%
Altri paesi	1265	69	2814	185	24	0	4103	254	21,50%
Totale detenuti stranieri	5525	176	13428	551	82	0	19035	727	100,00%

1.2 I dati sulla regione Toscana

A partire dai dati disponibili sul totale delle presenze a livello regionale e sul numero e percentuale dei detenuti stranieri sui presenti, la situazione delle carceri toscane appare già ad un primo sguardo un luogo rilevante di indagine.

La Toscana, infatti, si trova ai primi posti fra le regioni italiane sia per numero complessivo di presenze di detenuti stranieri (1.451 al 29 febbraio 2024) che, in proporzione, per percentuale di detenuti stranieri sul totale dei presenti, ovvero il 45,99 %.

I dati raccolti, comparando le informazioni ricevute sia al 31 dicembre 2023 che al 31 marzo 2024, evidenziano inoltre le caratteristiche del carcere nella sua durata e velocità variabili, con un aumento in ogni caso del numero dei detenuti stranieri nell'arco dei tre mesi analizzati.

La presenza di stranieri detenuti in Toscana è ben oltre la media italiana (che abbiamo visto essere del 31,24% sul totale della popolazione detenuta nazionale): erano 1378 al 31 dicembre 2023, pari al 44,5% dell'intera popolazione detenuta in regione e, in tre mesi, sono aumentati a 1.448 presenze, pari al 45,8% della popolazione detenuta. Rispetto ai dati ISTAT al 1° gennaio 2024, in Toscana, la popolazione straniera sul territorio regionale rappresenta l'11,72% della popolazione complessiva e il tasso di detenzione degli stranieri è di 337 detenuti ogni 100 mila residenti, poco al di sotto della media nazionale.

Nella tabella seguente sono mostrate le presenze suddivise per istituto penitenziario: si può notare che gli istituti con la più alta percentuale di stranieri detenuti sono, al 31 marzo 2024, Firenze Sollicciano (65%), Firenze Gozzini (57%), Gorgona (57%), Lucca (57%), Pisa (57%), Porto Azzurro (58%).

Se consideriamo invece il numero di persone migranti ristrette, gli istituti con le presenze più elevate sono, sempre al 31 marzo 2024, Firenze Sollicciano (354), Prato (292), Porto Azzurro (175) e Pisa (163).

Tab. n. 5: Presenze in Toscana italiani e stranieri al 31 dic. 23 e al 31 mar. 24

Denominazione	31-Dec-23			31-Mar-24		
	Totale	Stranieri	% stranieri sui presenti	Totale	Stranieri	% stranieri sui presenti
Arezzo	40	14	35,00	44	17	38,64
Firenze "Sollicciano"	545	347	63,67	544	354	65,07
Firenze "Mario Gozzini"	88	52	59,09	93	53	56,99
Gorgona	75	44	58,67	79	45	56,96
Grosseto	28	11	39,29	26	13	50,00
Livorno "Le Sughere"	238	51	21,43	241	65	26,97
Lucca	65	31	47,69	65	37	56,92
Massa	225	97	43,11	221	96	43,44

Denominazione	31-Dec-23			31-Mar-24		
	Totale	Stranieri	% stranieri sui presenti	Totale	Stranieri	% stranieri sui presenti
Massa Marittima	30	12	40,00	31	12	38,71
Pisa “Don Bosco”	272	154	56,62	286	163	56,99
Pistoia	68	38	55,88	66	32	48,48
Porto Azzurro “De Santis”	298	166	55,70	300	175	58,33
Prato “Maliseti”	564	267	47,34	587	292	49,74
San Gimignano “Ranza”	311	17	5,47	320	16	5,00
Siena	73	32	43,84	76	33	43,42
Volterra	174	45	25,86	182	45	24,73
Totale	3.094	1.378	44,54	3.161	1.448	45,81

Fonte: Ministero Giustizia - statistiche

Con riferimento alle nazionalità dei detenuti stranieri nelle carceri toscane i dati sono in linea con le percentuali riportate a livello nazionale. Al 31 dicembre 2023, risultavano presenti 374 cittadini del Marocco, 218 dell’Albania, 201 Tunisia e 146 cittadini di altri Paesi membri dell’Unione europea.

Per provare a comprendere i numeri e la condizione in carcere dei migranti detenuti, come è stato più volte sottolineato, oltre alle stime e alle comparazioni di fonti che sono state sopra elaborate, si devono necessariamente considerare i limiti e l’insufficienza dei dati a disposizione.

Da un lato, appare evidente l’impossibilità delle statistiche nazionali sulla popolazione straniera “formalmente” residente di poter rappresentare in maniera esaustiva il numero complessivo delle persone effettivamente presenti sul territorio¹⁴. Dall’altro, la raccolta di informazioni sullo status giuridico dei migranti detenuti appare insufficiente, se non inesistente. La mancanza stessa del dato appare comunque significativa.

Il possesso o meno di un permesso di soggiorno di corso di validità comporta un approfondimento specifico sulla singola posizione del detenuto e un insieme di competenze, come quelle linguistiche o sul diritto degli stranieri che non sempre sono a disposizione nelle carceri italiane.

A partire da questa consapevolezza e grazie agli approfondimenti svolti dal personale del Provveditorato regionale dell’Amministrazione penitenziaria Toscana e Umbria, si riporta di seguito un’inedita fotografia sul possesso o meno del permesso di soggiorno da parte degli stranieri ristretti negli istituti penitenziari della Toscana.

¹⁴ Sul punto, i dati ISTAT sono stati integrati con i rapporti della Fondazione ISMU.

Tab. n. 6: Detenuti stranieri in Toscana e permesso di soggiorno

Denominazione	Detenuti in possesso di permesso di soggiorno valido						Detenuti in possesso di permesso di soggiorno scaduto						Detenuti stranieri presenti (alla data indicata per ogni singolo carcere)	Detenuti senza permesso di soggiorno (alla data indicata per ogni singolo carcere)
	Paesi del Nord e Sud Africa	Paesi del Sud Est Asiatico	Paesi del Sud America	Paesi del Sud Est dell'Europa	Cittadinanza non nota	Totale	Paesi del Nord e Sud Africa	Paesi del Sud Est Asiatico	Paesi del Sud America	Paesi del Sud Est dell'Europa	Cittadinanza non nota	Totale		
Arezzo (30.11.2022)	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1	0	4	13	9
Firenze "Sollicciano" (30.11.2022)	4	1	1	1	0	7	13	2	2	0	0	20	329	302
Firenze "Mario Gozzini" (30.11.2022)	1	0	1	0	0	2	1	1	0	0	4	4	59	53
Gorgona (30.11.2022)	0	0	0	0	0	0	1	2	0	0	4	4	36	32
Grosseto (30.11.2022)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	9	9
Livorno "Le Sughere" (30.11.2022)	0	0	0	0	5	5	0	0	0	11	11	11	84	68
Lucca (30.11.2022)	3	0	0	2	0	5	2	0	1	0	3	3	41	33
Massa (30.11.2022)	0	0	0	2	0	2	3	0	1	0	4	4	98	92
Massa Marittima (30.11.2022)	0	0	0	0	3	3	0	0	0	1	1	1	22	18
Pisa "Don Bosco" (01.02.2023)	0	0	0	0	7	7	0	0	0	5	5	5	143	131
Pistoia (30.11.2022)	2	0	0	0	0	2	8	1	0	0	9	9	33	22
Porto Azzurro "De Santis" (01.02.2023)	0	0	0	0	3	3	0	0	0	10	10	10	168	155
Prato "Maliseti" (30.11.2022)	0	0	0	0	14	14	0	0	0	21	21	21	267	232
San Gimignano "Ranza" (30.11.2022)	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1	1	11	10
Siena (01.02.2023)	1	0	1	1	0	3	2	1	0	0	3	3	29	23
Volterra (01.02.2023)	1	0	0	1	0	2	5	2	1	2	10	10	51	39
Totale	12	1	3	7	32	55	37	10	4	11	48	110	1.393	1.228

Il quadro che emerge dalle domande rivolte ai singoli istituti è quello di una popolazione straniera detenuta priva di titolo di soggiorno (1228 persone su 1393 pari all'88,15%) e questo ancora prima e senza alcuna valutazione in merito alla pericolosità sociale e alla sussistenza o meno di eventuali ostatività al rilascio/rinnovo del titolo di soggiorno a seconda dei reati commessi¹⁵. Inoltre, dove i dati sono stati raccolti, i casi numericamente più rilevanti sono quelli nei quali il permesso di soggiorno risulta essere scaduto.

Non abbiamo indicazioni in merito al fatto che il titolo sia scaduto durante la detenzione o prima dell'ingresso in istituto, ma si tratta in ogni caso di situazioni molto diffuse: spesso è la detenzione che impedisce alla persona di potersi recare presso l'ufficio immigrazione della questura al fine di completare la procedura in corso; altre volte è il reato commesso e lo stato detentivo che impediscono o rendono non conveniente procedere con il rinnovo della pratica prima di aver scontato la pena. I dati, comunque, richiedono di essere ulteriormente approfonditi, visto l'elevato numero di casi in cui *la cittadinanza non è nota e il detenuto risulta essere in possesso di un permesso di soggiorno scaduto/valido*.

I dati, purtroppo, confermano quello che è stato definito come il rischio, puntualmente riscontrato, per lo straniero di essere sottoposto a un "doppio regime di privazione della libertà"¹⁶ passando dal carcere al centro di detenzione per l'esecuzione dell'espulsione (oggi CPR) anche più volte.

Appare utile, a questo punto, procedere con alcuni approfondimenti in merito al tasso di ingresso e di uscita degli stranieri dal carcere.

2. Detenuti migranti in ingresso.

2.1. Ingressi dalla libertà e presenze in carcere per violazione art. 73 TU 309/90

Come si è visto nel cap. 1 la legislazione in materia di droghe costituisce uno dei principali canali di accesso alla detenzione. Al 31 dicembre 2023 erano presenti a livello nazionale 19.521 detenuti per reati di cui all'art. 73 del T.U. 309/90 (pari al 32,4% dei presenti in carcere) e alla stessa data le persone ristrette in Toscana erano 1.002 (anche qui il 32,4% del totale).

Se si guarda agli ingressi dalla libertà in Toscana nel 2023, questi sono stati in totale 1899, dei quali 480 (pari al 25%) per violazione dell'art. 73 e 1.429 per altri reati.

Focalizzando l'attenzione sugli ingressi degli stranieri possiamo notare la percentuale molto elevata, in media il 70%, di stranieri sul totale degli ingressi per violazione dell'art. 73, con punte a Prato (78%) e a Sollicciano (75%). La percentuale di ingressi degli stranieri (59%) sul totale degli ingressi in carcere è anch'essa molto elevata.

Tab. n. 7: Ingressi dalla libertà nel 2023 italiani e stranieri per art. 73 TU 309/90

Denominazione	Entrati dalla libertà				Entrati dalla libertà stranieri				
	Ristretti per art. 73 TU 309/90	% di art. 73 sul totale degli ingressi	Ristretti per altri reati	Totale	Ristretti per art. 73 TU 309/90	% di stranieri sul totale dei ristretti per art. 73 TU 309/90	Ristretti per altri reati	Totale	% sul totale degli ingressi
Arezzo	19	20,43	74	93	13	68,42	37	50	53,76
Firenze "Sollicciano"	128	22,94	430	558	96	75,00	273	389	69,71

15 Al riguardo si ricorda, peraltro, che con sentenza n. 88 del 2023, la Corte Costituzionale ha dichiarato illegittimo il diniego automatico del rinnovo del permesso di soggiorno per motivi di lavoro, a seguito della condanna per i reati di traffico di sostanze stupefacenti e di commercio di prodotti con segni falsi.

16 Martelloni, F., Sbraccia, A., Valentini, E., *I migranti sui sentieri del diritto. Profili socio-criminologici, giuslavoristici, penali e processuali*, 2020, Giappichelli, cit. p. 37.

Denominazione	Entrati dalla libertà				Entrati dalla libertà stranieri				
	Ristretti per art. 73 TU 309/90	% di art. 73 sul totale degli ingressi	Ristretti per altri reati	Totale	Ristretti per art. 73 TU 309/90	% di stranieri sul totale dei ristretti per art. 73 TU 309/90	Ristretti per altri reati	Totale	% sul totale degli ingressi
Firenze "Mario Gozzini"	0	0,00	4	4	0	0,00	0	0	0,00
Gorgona	0	0,00	0	0	0	0,00	0	0	0,00
Grosseto	25	30,86	56	81	18	72,00	30	48	59,26
Livorno "Le Sughere"	52	28,89	138	180	35	67,31	65	100	55,56
Lucca	44	26,04	125	169	32	72,73	53	85	50,30
Massa	45	31,03	100	145	28	62,22	41	69	47,59
Massa Marittima	1	25,00	3	4	0	0,00	1	1	25,00
Pisa "Don Bosco"	53	21,72	191	244	37	69,81	109	146	59,84
Pistoia	36	32,43	75	111	25	69,44	37	62	55,86
Porto Azzurro "De Santis"	1	14,29	6	7	0	0,00	1	1	14,29
Prato "Malisetti"	58	24,27	181	239	45	77,59	98	143	59,83
San Gimignano "Ranza"	1	50,00	1	2	0	0,00	0	0	0,00
Siena	17	28,33	43	60	9	52,94	23	32	53,33
Volterra	0	0,00	2	2	0	0,00	0	0	0,00
Totale	480	25,28	1.429	1.899	338	70,42	768	1.126	59,29

Fonte: Prap Toscana e Umbria

Tale alta percentuale può essere spiegata da un insieme di fattori. In primo luogo la segmentazione su base etnica del mercato del lavoro illegale¹⁷. In secondo luogo, il *profiling* degli stranieri nello spazio pubblico che porta a una maggiore selettività dei controlli delle forze dell'ordine nei confronti di certe etnie o nazionalità¹⁸. Infine, la condizione di irregolarità o di più generale precarietà giuridica e sociale sul territorio, con la conseguente impossibilità di inserimento nel mercato del lavoro legale, costituisce una forte spinta ad assecondare l'offerta di lavoro nel mercato dello spaccio ai fini di sopravvivere¹⁹.

A tali fattori, che riguardano in modo specifico gli ingressi degli stranieri, fa da sfondo l'alta percentuale complessiva di ingressi in carcere per violazione dell'art. 73 (25% sul totale degli ingressi) della quale possiamo trovare spiegazione nell'ampio utilizzo della custodia cautelare in carcere per tale reato. Spesso l'arresto in flagranza e l'applicazione della custodia cautelare in carcere sono stati favoriti dall'imputazione per art. 73 generico, piuttosto che con specificazione del comma di riferimento, una prassi che ha fatto sì di attrarre anche la fattispecie di lieve entità (comma 5), che di per sé non consentiva l'arresto obbliga-

17 Becucci Stefano, *Criminalità multietnica. I mercati illegali in Italia*, Laterza, Roma-Bari, 2006, pp. 54-88.

18 Verdolini, Valeria, "Migrazioni e criminalità dentro e fuori le mura.", cit.; Antigone, in direzione ostinata e contraria - IRIS-AperTO.

19 Con riferimento alle percentuali più elevate dei detenuti maghrebini, nel *XIV rapporto sulle condizioni di detenzione* di Antigone, 2018, viene specificato che "Esse, più elevate della media, non possono minimamente destare allarme, in quanto il tasso di detenzione di cittadini tunisini e marocchini è in realtà più basso rispetto a quello indicato nel grafico, infatti il numero dei detenuti andrebbe parametrato non al numero sopra-indicato dei cittadini regolari ma a quello dei tantissimi cittadini maghrebini irregolari non regolarmente censiti in quanto non censibili. Dunque le percentuali indicate, se tenessimo conto degli irregolari non residenti, vanno necessariamente ad abbassarsi".

torio e la custodia cautelare in carcere, nella disciplina più repressiva²⁰. Questa prassi è stata ora superata, in peggio, dalla modifica legislativa che ha aumentato le pene in materia di stupefacenti, allo scopo di far rientrare lo spaccio di lieve entità nella previsione dell'arresto obbligatorio in flagranza: la disposizione dell'art. 73, co. 5 è stata modificata (dall'art. 4, co. 3, del cosiddetto Decreto Caivano, DL 123/2023, convertito con modificazioni nella Legge 159/2023) aumentando la pena massima da quattro a cinque anni. Questo cambiamento determinerà un aumento consistente degli ingressi in carcere per art. 73, aggravando una situazione già grave.

Se si guarda, invece, ai detenuti presenti al 31 dicembre 2023 in Toscana suddivisi in base al reato commesso, tra art. 73 TU 309/90 e altri reati, si nota che le presenze in carcere per violazione dell'art. 73 sono pari al 32,4% del totale delle presenze. Gli stranieri costituiscono il 52% dei reclusi per violazione dell'art. 73. Comparando i dati degli ingressi (il 70% degli ingressi per art. 73 sono stranieri) e i dati delle presenze (52% delle presenze per art. 73 sono stranieri) se ne può concludere che una parte non irrilevante di stranieri esce dal carcere dopo l'ingresso. Questo dato indica una maggiore propensione nel disporre la custodia cautelare in carcere per gli stranieri che, secondo precedenti studi²¹, sono maggiormente rappresentati tra coloro che sono in attesa di primo giudizio piuttosto che tra i condannati definitivi. Tuttavia, né dai precedenti studi²² e né dall'attuale ricognizione è ricavabile in modo certo quale sia il percorso di uscita dal carcere, per le modalità con le quali sono archiviati e forniti i dati: se gli arresti domiciliari, se una misura alternativa alla detenzione, se una misura terapeutica per tossicodipendenti, se l'assoluzione. Rimane, in ogni caso, estremamente elevata la presenza in assoluto di stranieri per violazione dell'art. 73, costituendo più della metà (52%) dei ristretti per tale reato. Su tale dato si può ipotizzare che incida la condizione di mancanza di supporti sociali in cui si trova la gran parte degli stranieri, ovvero mancanza di alloggio e di lavoro regolare, condizioni che impediscono di accedere alle misure alternative alla detenzione: sul punto sarebbe opportuno un approfondimento.

In tale contesto una diversa disciplina in materia di droghe, almeno di quelle leggere, già messa in atto in numerosi Paesi europei ed extra-europei, da ultimo in Germania, porterebbe un beneficio notevole alla lotta alla criminalità e alle condizioni di sovraffollamento del carcere.

Tab. n. 8: Detenuti presenti al 31 dic. 23 italiani e stranieri per art. 73 TU 309/90

Denominazione	Presenti al 31-dic 2023				Presenti stranieri al 31-dic 2023				
	Ristretti per art. 73 TU 309/90	% ristretti ex art. 73 sul totale dei ristretti	Ristretti per altri reati	Totale	Ristretti per art. 73 TU 309/90	% di stranieri sul totale dei ristretti per art. 73 TU 309/90	Ristretti per altri reati	Totale	% di stranieri sul totale dei ristretti
Arezzo	11	27,50	29	40	5	45,45	9	14	35,00
Firenze "Sollicciano"	123	22,57	422	545	86	69,92	261	347	63,67
Firenze "Mario Gozzini"	25	28,41	63	88	21	84,00	31	52	59,09
Gorgona	35	46,67	40	75	26	74,29	18	44	58,67
Grosseto	7	25,00	21	28	4	57,14	7	11	39,29
Livorno "Le Sughere"	93	39,08	145	238	23	24,73	28	51	21,43

20 Franco Corleone, Patrizia Meringolo, Saverio Migliori, Katia Poneti, Michela Guercia, Massimo Urzi, *Droghe, i danni certi. 30 anni di leggi punitive. gli effetti sulle carceri della Toscana*, Consiglio regionale della Toscana, 2019, pp. 23-43.

21 Ivi, p. 26.

22 Ibidem.

Denominazione	Presenti al 31-dic 2023				Presenti stranieri al 31-dic 2023				
	Ristretti per art. 73 TU 309/90	% ristretti ex art. 73 sul totale dei ristretti	Ristretti per altri reati	Totale	Ristretti per art. 73 TU 309/90	% di stranieri sul totale dei ristretti per art. 73 TU 309/90	Ristretti per altri reati	Totale	% di stranieri sul totale dei ristretti
Lucca	24	36,92	41	65	17	70,83	14	31	47,69
Massa	92	40,89	133	225	54	58,70	43	97	43,11
Massa Marittima	8	26,67	22	30	5	62,50	7	12	40,00
Pisa "Don Bosco"	88	32,35	184	272	63	71,59	91	154	56,62
Pistoia	22	32,35	46	68	19	86,36	19	38	55,88
Porto Azzurro "De Santis"	104	34,90	194	298	62	59,62	104	166	55,70
Prato "Maliseti"	182	32,27	382	564	103	56,59	164	267	47,34
San Gimignano "Ranza"	129	41,48	182	311	14	10,85	3	17	5,47
Siena	18	24,66	55	73	9	50,00	23	32	43,84
Volterra	41	23,56	133	174	11	26,83	34	45	25,86
Totale	1.002	32,39	2.092	3.094	522	52,10	856	1.378	44,54

Fonte: Prap Toscana e Umbria

2.2. Ingressi dalla libertà e presenze in carcere di tossicodipendenti

La presenza dei tossicodipendenti in carcere è una problematica che, spesso anche se non sempre, si interseca con la precedente. Nel senso che spesso il bisogno e la promiscuità fanno sì che il tossicodipendente divenga spacciatore e vice versa.

In base al TU 309/90 le persone tossicodipendenti dovrebbero essere tenute, per quanto possibile, fuori dal carcere e indirizzate verso interventi di cura. Per quanto riguarda l'ingresso in carcere, l'art. 89 prevede che la custodia cautelare in carcere possa essere sostituita da un programma di recupero svolto presso una comunità terapeutica o al domicilio con affidamento al SerD (la scelta dipende anche dal reato). Per quanto riguarda la fase esecutiva, l'art. 94 prevede l'affidamento terapeutico, anch'esso da svolgere in comunità o al domicilio con affidamento al SerD. Misura, quest'ultima, che può essere concessa quando mancano meno di sei anni al fine pena (4 anni, in caso di condanna per reato incluso nelle previsioni del 4-bis O.P.).

Le misure specifiche per tossicodipendenti necessitano, per essere autorizzate dal giudice, della certificazione da parte del SerD che, a sua volta, richiede la collaborazione tra SerD interno al carcere, che ha di fronte la persona tossicodipendente detenuta, e SerD esterno, ovvero quello competente in base alla residenza della persona, struttura quest'ultima su cui ricade l'onere del pagamento della retta nella comunità terapeutica.

La residenza della persona detenuta tossicodipendente costituisce, dunque, un requisito essenziale perché questa possa accedere ai programmi terapeutici esterni al carcere. In tale prospettiva, l'art. 45 O.P. è stato modificato per imporre al direttore del carcere di richiedere l'iscrizione anagrafica dei detenuti senza fissa dimora, italiani e stranieri.

Qualora lo straniero sia irregolare, esso ha comunque diritto a ricevere i trattamenti sanitari, compresi quelli per le tossicodipendenze, come previsto dalla Legge di riforma del servizio sanitario penitenziario.

Secondo tale normativa gli stranieri detenuti sono iscritti al Servizio sanitario nazionale e hanno parità di trattamento e piena uguaglianza di diritti rispetto ai cittadini liberi, a prescindere dal regolare titolo di permesso di soggiorno in Italia (D.lgs. 230/1999, art. 1, co. 5). Si rinvia sul punto all’ordinanza del Magistrato di Sorveglianza di Spoleto n. 2021/534, su cui si veda il par. 3.3.

La Regione Toscana ha previsto, con la Delibera 873/2015, che in ogni istituto penitenziario vi sia un presidio del SerD, e ha dettato delle linee di indirizzo per la presa in carico delle persone tossicodipendenti detenute, al fine di aumentare l’accesso ai percorsi alternativi al carcere, con la Delibera 1232/2011. Tra i principi informativi del percorso indicato nell’Allegato alla Delibera vi è quello “da un ‘sistema di attesa’ ad un ‘sistema d’iniziativa’: accogliere e favorire in ogni modo le richieste di progettualità alternative al carcere da parte dei detenuti; data la difficoltà di sviluppare un cambiamento terapeutico all’interno del carcere, anche per i noti contesti di sovraffollamento e di difficoltà strutturali di vario genere, diviene prioritario incoraggiare i detenuti tossicodipendenti e alcolodipendenti ad una precoce comunicazione con gli operatori sanitari preposti” (p. 1).

I dati sugli ingressi in carcere dei tossicodipendenti nel 2023 mostrano una percentuale complessiva decisamente elevata, pari in Toscana al 43% come dato medio, con punte a Grosseto (69%), Pisa (69%) e Siena (62%). Comparando il dato medio degli ingressi nelle carceri della Toscana con quello di un precedente studio si evidenzia un aumento dei tossicodipendenti: a fronte del 43% nel 2023, nel primo semestre del 2015 i tossicodipendenti rappresentavano il 30% degli ingressi²³.

All’interno degli ingressi di tossicodipendenti, gli stranieri rappresentano, in media, il 49% del totale, con punte ad Arezzo (59%), Grosseto (55%) e Pistoia (59%). Si tratta di una percentuale elevata, che tuttavia è proporzionalmente inferiore alla percentuale di stranieri sugli ingressi (58%).

Tab. n. 9: Ingressi dalla libertà nel 2023 tossicodipendenti italiani e stranieri

Denominazione	Entrati dalla libertà				Entrati dalla libertà stranieri				
	Tossicodipendenti	% di tossicodipendenti sul totale degli ingressi	Non tossicodipendenti	Totale	Tossicodipendenti	% di stranieri sul totale dei tossicodipendenti	Non tossicodipendenti	Totale	% di stranieri sul totale degli ingressi
Arezzo	49	52,69	44	93	29	59,18	21	50	53,76
Firenze “Sollicciano”	199	35,66	359	558	90	45,23	279	369	66,13
Firenze “Mario Gozzini”	0	0,00	4	4	0	0,00	1	1	25,00
Gorgona	0	0,00	0	0	0	0,00	0	0	0,00
Grosseto	56	69,14	25	81	31	55,36	17	48	59,26
Livorno “Le Sughere”	108	56,84	82	190	46	42,59	54	100	52,63
Lucca	67	39,64	102	169	26	38,81	59	85	50,30
Massa	30	20,69	115	145	8	26,67	61	69	47,59
Massa Marittima	0	0,00	4	4	0	0,00	1	1	25,00
Pisa “Don Bosco”	168	68,85	76	244	90	53,57	56	146	59,84

23 Franco Corleone, Saverio Migliori, Katia Poneti, Luana Ruscitti (a cura di), *La droga in carcere: fatti e misfatti. Gli approfondimenti del Garante*, Novembre 2015, p. 16.

Denominazione	Entrati dalla libertà				Entrati dalla libertà stranieri				
	Tossicodipendenti	% di tossicodipendenti sul totale degli ingressi	Non tossicodipendenti	Totale	Tossicodipendenti	% di stranieri sul totale dei tossicodipendenti	Non tossicodipendenti	Totale	% di stranieri sul totale degli ingressi
Pistoia	46	41,44	65	111	27	58,70	35	62	55,86
Porto Azzurro "De Santis"	2	28,57	5	7	0	0,00	1	1	14,29
Prato "Maliseti"	67	28,03	172	239	37	55,22	106	143	59,83
San Gimignano "Ranza"	0	0,00	2	2	0	0,00	0	0	0,00
Siena	31	62,00	29	50	17	54,84	15	32	64,00
Volterra	0	0,00	1	1	0	0,00	0		0,00
Totale	823	43,36	1.085	1.898	401	48,72	706	1.107	58,32

Fonte: Prap Toscana e Umbria

Guardando alle presenze in carcere di tossicodipendenti nel 2023, si nota che la percentuale complessiva è in Toscana del 39%, con punte del 65% a Firenze-Sollicciano, del 71% a Pisa e del 76% a Pistoia.

All'interno delle presenze di tossicodipendenti, gli stranieri rappresentano, in media, il 43% del totale, con punte a Firenze-Gozzini (59%), Pisa (60%), Pistoia (58%) e Siena (57%).

Le presenze complessive sono dunque inferiori di quattro punti percentuali rispetto agli ingressi, mentre le presenze degli stranieri sull'insieme dei tossicodipendenti sono inferiori di sei punti percentuali rispetto agli ingressi.

Tab. n. 10: Detenuti presenti tossicodipendenti al 31 dic. 23 italiani e stranieri

Denominazione	Presenti al 31-dic 2023				Presenti stranieri al 31-dic 2023				
	Tossicodipendenti	% tossicodipendenti sul totale dei presenti	Non tossicodipendenti	Totale	Tossicodipendenti	% stranieri sul totale dei tossicodipendenti	Non tossicodipendenti	Totale	% sul totale dei presenti
Arezzo	14	35,00	26	40	6	42,86	8	14	35,00
Firenze "Sollicciano"	356	65,32	189	545	159	44,66	188	347	63,67
Firenze "Mario Gozzini"	17	19,32	71	88	10	58,82	42	52	59,09
Gorgona	3	4,00	72	75	1	33,33	43	44	58,67
Grosseto	11	39,29	17	28	2	18,18	9	11	39,29
Livorno "Le Sughere"	55	23,11	183	238	13	23,64	38	51	21,43
Lucca	17	26,15	48	65	3	17,65	28	31	47,69

Denominazione	Presenti al 31-dic 2023				Presenti stranieri al 31-dic 2023				
	Tossicodipendenti	% tossicodipendenti sul totale dei presenti	Non tossicodipendenti	Totale	Tossicodipendenti	% stranieri sul totale dei tossicodipendenti	Non tossicodipendenti	Totale	% sul totale dei presenti
Massa	59	23,14	166	255	16	27,12	81	97	38,04
Massa Marittima	12	40,00	18	30	5	41,67	7	12	40,00
Pisa "Don Bosco"	194	71,32	78	272	116	59,79	38	154	56,62
Pistoia	52	76,47	16	68	30	57,69	8	38	55,88
Porto Azzurro "De Santis"	7	2,35	291	298	2	28,57	164	166	55,70
Prato "Maliseti"	325	57,62	239	564	140	43,08	127	267	47,34
San Gimignano "Ranza"	28	9,00	283	311	0	0,00	17	17	5,47
Siena	35	47,95	38	73	20	57,14	12	32	43,84
Volterra	29	16,67	145	174	3	10,34	42	45	25,86
Totale	1.214	38,86	1.880	3.124	526	43,33	852	1.378	44,11

Fonte: Prap Toscana e Umbria

Nel presentare qui di seguito i dati ricevuti dalle Aziende Usl sulla presa in carico dei tossicodipendenti in carcere da parte del SerD, è opportuno premettere che i dati sono discordanti rispetto alle rilevazioni effettuate dall'Amministrazione penitenziaria. Le rilevazioni operate dalle Asl seguono alla riforma della sanità penitenziaria che, a seguito della sua attuazione con DPCM 1° aprile 2008, ha affidato tutti i compiti relativi alla salute in carcere al servizio sanitario nazionale, così come esercitato dalle regioni. La discrasia nei dati era nota fin dalle prime rilevazioni post-riforma ed è addebitabile ai differenti criteri utilizzati nel classificare una persona come tossicodipendente²⁴. Sul punto, già nel 2015 il Garante regionale, on. Franco Corleone, raccomandava alla Regione Toscana di utilizzare i criteri indicati dal Decreto Ministeriale n. 186 del 12 luglio 1990, il cui art. 1, riguardante le "Procedure diagnostiche e medico-legali" per accertare la condizione di tossicodipendenza, prevede che l'accertamento dell'uso abituale di sostanze stupefacenti o psicotrope si fondi su uno o più elementi valutativi, anche di natura psicologica e sociale e non soltanto sull'esame clinico. Questi elementi permettono una valutazione complessiva dei singoli casi che tenga conto della loro storia di tossicodipendenza, nella prospettiva di un accesso che sia il più ampio possibile alle misure terapeutiche alternative alla detenzione²⁵.

I dati Asl indicano 789 tossicodipendenti in carico ai SerD, dei quali 489 (61,97%) sono italiani e 300 stranieri (38,02%). Tra questi ultimi, 69 sono cittadini UE (8,74%) e 230 sono extra-UE (29,15%). Rispetto ai 1.214 detenuti tossicodipendenti indicati dall'Amministrazione penitenziaria, dei quali 526 stranieri (43,32%), i dati sono ben differenti.

La constatazione di tale discrasia è in linea con quanto rilevato dall'Ufficio del Garante nei colloqui con i detenuti, in cui in più di un caso si è registrata la richiesta dei detenuti di contattare il SerD, sia interno che esterno, per la mancata presa in carico del caso.

24 Su cui si rinvia a Franco Corleone, Saverio Migliori, Katia Poneti, Luana Ruscitti (a cura di), *La droga in carcere: fatti e misfatti. Gli approfondimenti del Garante*, pp. 23-27.

25 Ivi, p. 26.

Tab. n. 11: Detenuti tossicodipendenti al 31 dic. 23 italiani e stranieri in carico al SerD

Denominazione	Tossicodipendenti in carico al SerD al 31-dic 2023					Alcooldipendenti in carico al SerD al 31-dic 2023			
	italiani	stranieri UE	stranieri non UE	cittadinanza non nota	totale	italiani	stranieri UE	stranieri non UE	totale
Arezzo	12	1	7	0	20	1	0	0	1
Firenze “Sollicciano”	121	37	64	0	222	5	1	2	8
Firenze “Mario Gozzini”	8	0	13	0	21	2	0	0	2
Gorgona									
Grosseto	9	0	4	0	13	1	0	2	3
Livorno “Le Sughere”	41	1	10	0	52				
Lucca	12	1	6	0	19				
Massa	35	2	13	0	50				
Massa Marittima	6	0	6	0	12	2	0	0	2
Pisa “Don Bosco”	41	3	27	0	71				
Pistoia	11	0	8	1	20	4	1	1	6
Porto Azzurro “De Santis”	19	3	10	0	32				
Prato “Maliseti”	113	21	60	0	194	4	3	1	8
San Gimignano “Ranza”	23	0	0	0	23	5	0	0	5
Siena	10	0	0	0	10	5	0	0	5
Volterra	28	0	2	0	30				
Totale	489	69	230	1	789	29	5	6	40

Dati RT/ASL

2.3. La presa in carico psichiatrica degli stranieri all’interno dei penitenziari toscani

La tutela della salute mentale delle persone detenute deve avere gli stessi standard della tutela offerta alle persone libere e deve, altresì, essere rivolta agli stranieri, anche irregolari, alla pari dei cittadini italiani. Così stabilisce la riforma della sanità penitenziaria, e in particolare l’art. 1 del D.Lgs. 230/1999, già ricordato sopra a proposito della tutela della salute delle persone tossicodipendenti.

Nell’ambito del processo con cui le funzioni in materia di salute in carcere sono state trasferite dal Ministero della Giustizia alle regioni, che si è intersecato con il processo di superamento degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari, sono state create le Articolazioni per la tutela della salute mentale (ATSM), sezioni penitenziarie (art. 65 O.P.) finalizzate ad accogliere detenuti con patologia psichiatrica. Le ATSM, che devono operare secondo criteri sanitari ma sono parte del carcere, sono nate da una serie di Accordi Stato-Regioni che ne hanno prevista l’istituzione di almeno una per regione²⁶.

Il percorso di cura del detenuto con patologia psichiatrica dovrebbe, tuttavia, potersi svolgere all’esterno del carcere, tramite l’accesso alla misura alternativa della detenzione “in deroga” o “umanitaria” (artt. 146-147 C.P. e art. 47-ter, co. 1-ter O.P.). La Corte Costituzionale (sentenza 99/2019) ha infatti ritenuto che

²⁶ Sul processo che ha disciplinato tali sezioni si rinvia al cap. 11 in questa Relazione, nonché, in modo più approfondito, a Giulia Melani, Katia Poneti, *Psichiatria, carcere, misure di sicurezza*, Consiglio regionale della Toscana, 2024, pp. 19-35.

la disciplina prevista per il detenuto con infermità fisica si applichi anche al caso dell'infermità psichica, considerando che la precedente disciplina per quest'ultima, dettata dall'art. 148 C.P., non è più applicabile a seguito della chiusura degli OPG²⁷. Tuttavia, come è emerso da recenti studi, tale misura alternativa alla detenzione non è di fatto quasi per niente applicata, lasciando così in carcere i detenuti con patologia psichiatrica²⁸.

Nell'ATSM di Sollicciano, che ha 9 posti, sono stati presi in cura in totale 16 detenuti nel corso del 2023. La nazionalità prevalente è quella italiana (con 5 detenuti), ma sono stati inseriti anche detenuti di altre nazionalità, primi i marocchini (con 4 presenze), seguiti dai rumeni (2 presenze) e da altre nazionalità. La presenza percentuale delle diverse nazionalità in ATSM rispecchia, a grandi linee, quella dei detenuti nel carcere.

Tab. n. 12: Detenuti in carico alla ATSM nel corso del 2023 per nazionalità

ATSM di Sollicciano: detenuti ospiti nel corso del 2023	
Italia	5
Marocco	4
Romania	2
Albania	1
Eritrea	1
Nigeria	1
Gambia	1
Egitto	1
TOTALE	16

La questione psichiatrica in carcere è, tuttavia, ben più ampia rispetto a quanto gestito nella sezione ATSM. Guardando ai dati dei detenuti in carico al servizio psichiatrico e psicologico nei diversi istituti della Toscana si vede che si ha un numero di 582 soggetti in carico alla psichiatria (dato parziale, perché non comprende le carceri di Firenze-Sollicciano, Firenze-Gozzini, Prato e Pistoia, i cui dati non sono stati forniti dai referenti Asl) dei quali 233 (anche questo dato parziale) sono detenuti stranieri extra UE. Nonostante l'incompletezza e la disomogeneità nei dati forniti, ne emerge un consistente numero di detenuti stranieri in carico al servizio psichiatrico, corrispondente al 34,56% degli stranieri presenti negli istituti riguardo ai quali i dati sono stati forniti. Questo può essere interpretato come indicativo di un disagio che accompagna la condizione di irregolarità e di marginalità dello straniero e che si trasforma in patologia, disagio che, peraltro, spesso viene diagnosticato soltanto con l'ingresso in carcere²⁹. La questione meriterebbe di essere approfondita nelle sue specificità, analizzando i percorsi che stanno alle spalle delle persone diagnosticate con patologia mentale. Purtroppo, per il modo in cui sono stati forniti i dati, non è ricavabile il numero degli italiani in carico al servizio psichiatrico e non è possibile una comparazione.

Si ricorda, infine, l'elevato numero di cittadini stranieri tra le nazionalità delle persone che rientrano nelle statistiche legate agli "eventi critici" che dovrebbero essere ulteriormente approfonditi per riuscire a cogliere la complessità e diversa gradazione delle situazioni di malessere nei regimi di detenzione, sia degli istituti penitenziari che dei CPR. In particolare, nel Dossier Morire di carcere viene riportato come al 12 aprile 2024, dei 31 suicidi in carcere avvenuti nel (solo) 2024, 15 riguardano persone straniere³⁰.

27 Ivi, pp. 26-27.

28 F. Corleone, *Salute mentale e assistenza psichiatrica nel carcere di Firenze Sollicciano*, 2022, p. 66.

29 M. Esposito, *La ricerca internazionale sulle patologie dei detenuti*, in Id. (a cura di), *Malati in carcere. Analisi dello stato di salute delle persone detenute*, Franco Angeli, Milano, 2007, p. 21 ss.

30 Il Dossier di Ristretti Orizzonti è disponibile al seguente link: <http://www.ristretti.it/areestudio/disagio/ricerca/>

Tab. n. 13: Detenuti in carico al servizio psichiatrico e psicologico al 31 dic. 23 italiani, stranieri UE, stranieri extra-UE

Denominazione	Detenuti in carico al servizio psichiatrico al 31-dic 2023				Detenuti in carico al servizio psicologico al 31-dic 2023				Note
	italiani	stranieri UE	stranieri non UE	totale	italiani	stranieri UE	stranieri non UE	totale	
Arezzo	12	0	4	16	12	0	4	16	percorsi integrati psicologia/psichiatria
Firenze “Sollicciano”	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	Dati mancanti
Firenze “Mario Gozzini”	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	Dati mancanti
Gorgona	2		3	5	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	dati comunicati senza distinzione tra psichiatria e psicologia
Grosseto	7	1	3	11	15		4	19	
Livorno “Le Sughere”	115		130	245	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	dati comunicati senza distinzione tra psichiatria e psicologia
Lucca	17		3	20	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	dati comunicati senza distinzione tra psichiatria e psicologia
Massa	37		10	47	106		133	239	
Massa Marittima	4	0	4	8	9		1	10	
Pisa “Don Bosco”	32		12	43	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	non è presente la figura dello psicologo della Asl Nord-Ovest
Pistoia	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	Dati mancanti
Porto Azzurro “De Santis”	41		47	88	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	dati comunicati senza distinzione tra psichiatria e psicologia
Prato “Maliseti”	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	Dati mancanti
San Gimignano “Ranza”	47	1	4	52	46		2	48	
Siena	6	3	7	16	5	0	4	9	
Volterra	25		6	31	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	dati psicologia non comunicati
Totale			233	582	193	0	148	341	

Dati RT/ASL

3. Detenuti migranti in uscita. Misure alternative alla detenzione e misure di comunità

La popolazione straniera detenuta al 31 dicembre 2023 in attesa di primo giudizio consisteva in 3.334 presenze (pari al 17,65% degli stranieri detenuti) mentre le persone condannate ma non in via definitiva (appellanti, ricorrenti, posizioni miste non definitive) ammontavano a 2.213 (pari all'11,72% degli stranieri detenuti). A questo quadro si aggiungono le persone internate nelle case di lavoro e nelle colonie agricole pari a 82 (0,43%) ed una quota di detenuti per i quali l'Amministrazione non fornisce la posizione, pari a 16. I definitivi erano 13.249 (pari al 70,12% degli stranieri detenuti).

Come già visto nel capitolo 1, la detenzione in custodia cautelare, anche nel caso degli stranieri, non può essere considerata una problematica specifica del penitenziario italiano, tuttavia se ne può notare la presenza relativamente più alta, nel caso degli stranieri, rispetto ai dati complessivi italiani e stranieri. Infatti, al 31 dicembre 2023, il totale nazionale delle persone in attesa di primo giudizio era di 9.259 persone detenute (pari al 15,39%) mentre le persone condannate ma non in via definitiva (appellanti, ricorrenti, posizioni miste non definitive) ammontavano a 6.385 (pari al 10,61%). A questo quadro si aggiungono le persone internate nelle case di lavoro e nelle colonie agricole pari a 311 (0,52%) ed una quota di detenuti per i quali l'Amministrazione non fornisce la posizione, pari a 37. I definitivi erano 44.174 (pari al 73,42% dei detenuti).

Guardando alla pena residua i dati evidenziano quanto sia elevato il numero delle persone che potrebbero non essere in carcere perché si trovano a distanza di meno di tre anni dal fine pena, periodo in cui è prevista la possibilità di applicazione delle misure alternative alla detenzione. Comparando l'insieme dei detenuti con il gruppo specifico degli stranieri si notano dati sensibilmente diversi, che mostrano come il problema del mancato accesso alle misure alternative alla detenzione, già grave a livello complessivo, divenga ancora più importante quando si guarda nello specifico ai detenuti stranieri. Mentre nel caso dell'insieme dei detenuti, quelli con una pena, inflitta o residua di maggior pena, inferiore ai tre anni al 31 dicembre 2023 erano 22.680 (pari al 51,34% dei condannati definitivi) ed erano 7.648 (pari al 17,31% dei condannati definitivi) i detenuti presenti in carcere con pena residua inferiore a un anno, nel caso degli stranieri, quelli con una pena, inflitta o residua di maggior pena, inferiore ai tre anni al 31 dicembre 2023 erano 8.847 (pari al 63,76% dei condannati definitivi) ed erano 3.125 (pari al 23,59% dei condannati definitivi) i detenuti presenti in carcere con pena residua inferiore a un anno.

A partire da tali dati si è deciso di analizzare i numeri sulla concessione delle misure alternative alla detenzione, cercando, per quanto possibile, di mettere in evidenza le differenze di accesso tra italiani e stranieri.

3.1 Evoluzione della giurisprudenza di legittimità in merito all'ammissibilità dello straniero cittadino di Paesi extra-UE, privo di permesso di soggiorno, all'espiazione della pena nelle forme delle misure alternative alla detenzione

In via preliminare, appare doveroso evidenziare che il sostanziale riconoscimento dell'accesso alle misure alternative per i detenuti stranieri risulta essere stato un percorso di difficile realizzazione.

Difatti, il contrasto interpretativo verificatosi all'interno della dottrina e delle diverse Sezioni della Corte di Cassazione con riguardo al tema, trovava fondamento in una opposta valutazione della condizione di "clandestinità dello straniero extracomunitario".

In particolare, secondo un primo orientamento espresso dalla Corte di legittimità in alcune sentenze, la condizione di clandestinità o di irregolarità dello straniero extra-UE era ritenuta, di per sé, preclusiva all'applicazione di misure alternative alla detenzione, in quanto, nel rispetto della normativa dettata dal vigente Testo Unico sull'Immigrazione, risultava oggettivamente impossibile instaurare l'interazione tra il condannato e il servizio sociale a causa dell'illegale permanenza nel territorio dello Stato, né poteva ammettersi che l'esecuzione della pena avesse luogo con modalità tali da comportare la violazione o l'elusione delle regole che configurano detta illegalità. Tale orientamento trovava fondamento nella *ratio* della Legge Bossi Fini n. 189 del 2002, la quale, prevedendo l'espulsione per coloro che "debbono scontare una pena inferiore ai due anni" (art. 16, comma 5, T.U.) e l'esclusione del rilascio e del rinnovo del permesso

di soggiorno per i condannati ad una pena maggiore, escludeva, di fatto, i detenuti stranieri da qualsiasi possibilità di reinserimento sociale, compresi i soggetti regolari prima dell'arresto. L'esclusione era confermata anche dalla mancata previsione normativa della possibilità per i detenuti irregolari di intraprendere o proseguire un'attività lavorativa nell'ambito di misure alternative alla detenzione.

Inoltre, tale posizione risultava confermata anche dalla lettura dell'art. 14 del TU che contempla unicamente la comunicazione al Questore e alla competente autorità consolare dell'emissione del provvedimento di custodia cautelare o della sentenza di condanna definitiva nei confronti dello straniero, al fine di procedere alla sua identificazione e all'acquisizione dei necessari documenti di viaggio in previsione dell'esecuzione della misura dell'espulsione, conseguente alla cessazione del periodo di custodia cautelare o di esecuzione della pena (comma 7, art. 16 DLgs 286/98), su cui si approfondirà dettagliatamente nei paragrafi che seguono.

L'opposto orientamento aveva sostenuto, invece, che la condizione dello straniero "clandestino" o irregolare, soggetto ad espulsione amministrativa da eseguire dopo l'espiazione della pena, non è di per sé ostativa alla concessione di misure extramurarie, almeno fino a che la pena sia superiore alla predetta soglia dei due anni. Tale tesi risultava trovare fondamento nelle circolari del Ministero del Lavoro (la Circolare n.27 del 1993, confermata dalle successive circolari del 2000 e del 2001), che avevano stabilito che i cittadini stranieri sprovvisti di permesso di soggiorno "...sono tassativamente obbligati in forza di una decisione giurisdizionale, a permanere sul territorio italiano e a svolgere attività lavorativa in alternativa alla pena detentiva, in forza di un'ordinanza del Tribunale di Sorveglianza o di un provvedimento di ammissione al lavoro esterno...".

Nel 2006, le Sezioni Unite della Corte di Cassazione con la sentenza n. 7458 del 27 Aprile, hanno risolto il contrasto interpretativo, in via definitiva, riconoscendo, nello specifico, in materia di affidamento in prova al servizio sociale applicato dal Tribunale di Sorveglianza di Sassari con ordinanza del 17 Febbraio 2005, l'applicabilità delle misure alternative alla detenzione anche al cittadino "extracomunitario irregolare", stabilendo il principio di diritto per il quale "*in materia di esecuzione della pena detentiva, le misure alternative alla detenzione in carcere (nella specie, l'affidamento in prova al servizio sociale), sempre che ne sussistano i presupposti stabiliti dall'ordinamento penitenziario, possono essere applicate anche allo straniero extracomunitario che sia entrato illegalmente nel territorio dello Stato e sia privo del permesso di soggiorno*".

Appare doveroso ripercorrere brevemente le motivazioni addotte dalle Sezioni Unite al fine di evidenziare i principi fondamentali applicati e le criticità che possono insorgere tramite la concreta attuazione di tali principi.

In primo luogo, la giurisprudenza di legittimità rammenta che "*l'ordinamento penitenziario non opera alcuna discriminazione del relativo trattamento sulla base della liceità, o meno, della presenza del soggetto nel territorio dello Stato italiano*"³¹, e non contiene alcun regime penitenziario "speciale" né tantomeno alcun divieto, esplicito o implicito, di applicazione delle misure alternative alla detenzione a favore del condannato straniero che sia entrato o si trattenga illegalmente in Italia.

Tale parità di trattamento deve essere garantita in rispetto dei preminenti valori costituzionali della uguale dignità delle persone e della funzione rieducativa e risocializzante della pena (artt. 2, 3 e 27, comma 3, Cost.), i quali devono essere applicati nei confronti di tutti coloro che si trovano ad espriare pene inflitte dal giudice italiano in istituti italiani, senza differenziazione di nazionalità, non esistendo alcuna incompatibilità tra l'espulsione da eseguire a pena espia e le varie opportunità trattamentali che l'ordinamento offre, dirette a favorire il reinserimento del condannato nella società, posto che, in un'ottica transnazionale, "*la risocializzazione non può assumere connotati nazionalistici, ma va rapportata alla collaborazione fra gli Stati nel settore della giurisdizione penale*".³²

In secondo luogo, in conformità a quanto espresso dal Ministero del Lavoro in tema di accessibilità al lavoro all'esterno, la Corte ha ribadito che è proprio il provvedimento giurisdizionale del Tribunale di

31 Sentenza n. 7458 del 28 marzo 2006 - depositata il 27 aprile 2006. Anche n. 14500.

32 Cassazione penale, sezione I, 26 febbraio 1985 (c.c. 31 gennaio 1985, n. 315), Ortiz.

sorveglianza, che determina le forme alternative di espiazione della pena, a costituire *ex lege* il “titolo” idoneo a sospendere l’esecuzione dell’espulsione amministrativa e a legittimare la permanenza dello straniero sul territorio nazionale, nonché l’eventuale svolgimento di un’attività lavorativa per il periodo indicato nel medesimo provvedimento, anche con modalità sostanzialmente derogatorie alla restrittiva disciplina dettata per tali soggetti in materia di accesso al lavoro.

3.2 L’intervento chiarificatore operato dalla Corte Costituzionale in materia

A tale predetta storica sentenza emessa dalle Sezioni Unite, seguiva la Corte Costituzionale, a cui era stata posta la questione di legittimità costituzionale della normativa vigente, con riferimento particolare all’esclusione dalla possibilità di fruire di misure alternative da parte di cittadini stranieri privi di un regolare permesso di soggiorno. La questione, sollevata dal Tribunale di Sorveglianza di Cagliari con ordinanza del 24 maggio 2005, veniva decisa con sentenza n. 78 del 2007, che ha ritenuto costituzionalmente illegittimi gli articoli 47, 48 e 50 della legge 26 luglio 1975, n. 354 per violazione dell’art. 27, comma 3 della Costituzione, ove interpretati nel senso che allo straniero “extracomunitario”, privo del permesso di soggiorno sia in ogni caso precluso l’accesso alle misure alternative alla detenzione.

Nello specifico, la Corte delle leggi ha precisato che, nel nostro ordinamento costituzionale, non può trovare applicazione un’incompatibilità concettuale tra le misure alternative e il soggiorno irregolare, dal momento che la mancanza di un titolo abilitativo al soggiorno, di per sé, non è sintomatica in modo univoco né di una particolare pericolosità sociale, che sarebbe quindi incompatibile con il perseguimento di un percorso rieducativo attraverso qualsiasi misura alternativa, né della sicura assenza di un collegamento col territorio, che garantisca la proficua applicazione della misura medesima. Se vi fosse questo automatismo verrebbero ad essere accomunate situazioni eterogenee: si verrebbe ad assoggettare alle stesse misure esclusive una serie di situazioni soggettive diversificate, come ad esempio, quella dello straniero entrato clandestinamente nel territorio in violazione del divieto di reingresso, e detenuto proprio per questo motivo, o quella dello straniero che abbia semplicemente ommesso di chiedere il rinnovo del permesso di soggiorno e che sia detenuto per un reato che non riguarda la normativa in materia di immigrazione. In tal modo, *“risulterebbe eluso, il principio, consolidato nella giurisprudenza di questa Corte, in forza del quale ogni misura incidente in senso sfavorevole sul trattamento penitenziario deve conseguire ad una condotta colpevole addebitabile al condannato, non potendo le esigenze di difesa sociale – ancorché rilevanti sul piano costituzionale, perché sottese alla regolamentazione dei flussi migratori – annullare la finalità rieducativa della pena”*³³.

La Corte Costituzionale ribadisce, come già avevano fatto le Sezioni Unite della Cassazione, che “è proprio la condizione di persona soggetta all’esecuzione della pena che abilita *ex lege* - ed anzi costringe - lo straniero a permanere nel territorio dello Stato; e ciò tanto se l’esecuzione abbia luogo nella forma intramuraria, quanto se abbia luogo, invece - a seguito di eventuale concessione delle misure alternative - in forma extramuraria”. Il legislatore, spiega la Corte, ha accettato che l’esecuzione della pena prevalga sull’espulsione a cui lo straniero irregolare sarebbe soggetto, ovvero ha accettato la presenza dello straniero sul territorio dello Stato durante il tempo di espiazione della pena, fatto da cui discende l’impossibilità di individuare nel rispetto delle regole sull’ingresso e sul soggiorno una condizione a cui sottoporre l’accesso al percorso rieducativo, a cui le misure sono funzionali.

3.3. Il difficile accesso del tossicodipendente straniero alla misura alternativa dell’affidamento terapeutico di cui all’art. 94 del Dpr n. 309 del 1990

Nonostante il formale riconoscimento pacificamente condiviso dalla giurisprudenza di legittimità e costituzionale, appare necessario evidenziare la difficoltà di accesso alle predette misure, con un particolare riferimento alla misura di cui all’art. 94 del D.p.r. 309 del 1990

Partendo dal dettato normativo, l’art. 1, comma 5, del Decreto Legislativo n. 230 del 22 giugno 1999, dispone che *«sono iscritti al Servizio sanitario nazionale gli stranieri, limitatamente al periodo in cui sono*

33 Sentenza n. 78 del 5 Marzo 2007 della Corte Costituzionale, Presidente: Bile - Redattore: Saulle, Decisione del 05.03.2007, Deposito del 16.03.2007; Pubblicazione in G. U. 21.03.2007 n. 12.

detenuti o internati negli istituti penitenziari. Tali soggetti hanno parità di trattamento e piena uguaglianza di diritti rispetto ai cittadini liberi, a prescindere dal regolare permesso di soggiorno in Italia». Normalmente il migrante irregolare ha diritto esclusivamente alle «cure ambulatoriali ed ospedaliere urgenti o comunque essenziali, ancorché continuative, per malattia ed infortunio» (art. 35, terzo comma del Testo Unico sull'Immigrazione). Nella prassi, si registra la tendenza dei Ser.D., principalmente in ragione di carenza di risorse, a non predisporre per i migranti irregolari alcun programma di disintossicazione presso comunità terapeutiche, rendendo così impossibile l'affidamento speciale ai migranti tossicodipendenti che siano detenuti. Tale posizione risulta adottata sostenendo che non risulta chiaro se il trattamento di disintossicazione in comunità rientri tra quelli spettanti comunque al migrante irregolare, anche se dovrebbe rientrare tra quelli a cui hanno diritto i migranti irregolari detenuti.

Paradossalmente, il fatto che la legge riservi gli stessi diritti dei cittadini italiani in materia di cure non ai migranti irregolari *in esecuzione pena*, ma ai migranti *detenuti o internati negli istituti penitenziari*, può comportare la lettura in base alla quale un migrante irregolare non abbia diritto al pagamento della retta della comunità di recupero se egli si trova in affidamento piuttosto che in carcere, in quanto il cittadino extra-UE non è più considerato detenuto.³⁴

Dunque, qualora non si ritenga che la disintossicazione rientri tra le cure previste anche per gli irregolari dall'art. 35, terzo comma, del Testo Unico sull'Immigrazione, questo ostacolo rischia di provocare una discriminazione ancor più grave nell'ambito di un diritto fondamentale come quello alla salute. Al fine di scongiurare una tale discriminazione si potrebbe interpretare come disgiuntivo l'«o» contenuta nell'espressione *“detenuti o internati negli istituti penitenziari”* dell'art. 1 comma 5, D.L.vo n. 230, del 22 giugno 1999.

Tale interpretazione, ai fini delle cure sanitarie, equiparando ai cittadini italiani sia i migranti detenuti che i migranti internati in istituti, quindi quelli internati in una Rems o in una Casa di cura e custodia, consentirebbe al migrante irregolare tossicodipendente di chiedere la detenzione domiciliare presso la comunità terapeutica. In forza di essa dunque il Ser.D. (o meglio la Asl) non potrebbe rifiutare di sostenere la presa in carico del migrante, poiché questi continuerebbe ad essere detenuto e quindi titolare degli stessi diritti del cittadino italiano. In realtà non sarà *“detenuto in un istituto penitenziario”*, ma se la precisazione *“in un istituto penitenziario”* riguarda solo gli *“internati”* e non i *“detenuti”*, questo non rappresenterà un problema. Questa interpretazione consentirebbe di eliminare una inaccettabile discriminazione nell'ambito del diritto alla salute fra soggetti di eguale *status*: sarebbe certamente discriminatorio negare ai detenuti domiciliari, il cui sottrarsi al controllo dell'autorità preposta all'esecuzione sarebbe considerato evasione, il trattamento sanitario che spetta ai *“detenuti negli istituti penitenziari”*.

Un'ulteriore strada percorribile potrebbe consistere nell'ipotesi di proporre il programma terapeutico di disintossicazione in carico ad una comunità diurna e prevedere che il migrante irregolare lo svolga tramite la misura alternativa della semilibertà. Questa ipotesi non dovrebbe richiedere neppure l'operazione ermeneutica di riferire l'espressione *“in istituti penitenziari”* solo agli internati, in quanto appare indubbio che il soggetto in semilibertà sta eseguendo la pena secondo una modalità che lo configura come un *“detenuto in un istituto penitenziario”*. Inoltre, approfondendo la questione della natura della misura della semilibertà, una consolidata giurisprudenza di merito ha sostenuto che in realtà si tratta di una modalità di esecuzione della pena e non di una misura alternativa, in quanto il soggetto mantiene la veste di persona privata della libertà ed inserita in istituto penitenziario tanto che, contrariamente a quanto accade per l'affidamento, per espressa disposizione dell'art. 51 dell'Ordinamento penitenziario, il detenuto che si sottrae alla semilibertà si rende colpevole del reato di evasione (come avviene per chi si sottrae alla detenzione domiciliare) e viene sottoposto all'amministrazione della direzione dell'istituto penitenziario, come avviene per i soggetti in espiazione pena in stato di detenzione³⁵.

34 Difatti, normalmente si ritiene che la condizione di detenuto sia caratterizzata dalla circostanza che il sottrarsi al controllo dell'autorità preposta all'esecuzione della pena configuri la fattispecie del reato di evasione. Non integra invece gli elementi della fattispecie dell'evasione l'affidato che sfugge al controllo dell'autorità preposta all'esecuzione della pena, il suo comportamento è sanzionato solo con la revoca della misura alternativa.

35 Le soluzioni proposte, pur attenuando il problema dell'esclusione dei migranti irregolari dalle cure miranti alla loro

Su tale questione, ha fatto chiarezza l'Ufficio di Sorveglianza di Spoleto che, richiamando le argomentazioni dedotte dalla giurisprudenza nella sentenza del 2006 della Corte di Cassazione e nell'intervento interpretativo 78/2007 della Consulta, ha accolto, con ordinanza n. 534 del 2021, il reclamo di cui all'art. 35 bis o.p. di un detenuto albanese senza permesso di soggiorno ristretto presso il Carcere di Terni, ordinando all'Azienda Sanitaria Locale umbra di predisporre un programma terapeutico, senza che rilevi in senso ostativo la posizione di cittadino irregolare. Il giudice di Sorveglianza di Spoleto ha ritenuto direttamente applicabile all'affidamento ex art. 94 TU 309/1990 la giurisprudenza citata e ha sottolineato come "proprio in forza della sussistenza di un titolo per il quale l'interessato non solo si trova temporaneamente in modo legale nel territorio dello Stato, ma vi si trova obbligatoriamente, e cioè l'esecuzione penale, deve conseguire per il tempo in cui vi si trovi l'obbligo di vedere curata tale sua condizione, tanto in un orizzonte di presa in carico intramuraria, quanto al fine dell'elaborazione, ove ritenuto necessario dal responsabile dipendenze della Asl competente, di un programma terapeutico extramurario, comunitario o territoriale"³⁶.

Avendo chiarito il quadro normativo in materia di affidamento terapeutico, è opportuno passare all'analisi dei dati, forniti dall'UIEPE, sulla sua applicazione in Toscana.

In linea generale, l'affidamento in prova al servizio sociale come misura terapeutica per tossicodipendenti/alcolodipendenti è una misura che, in buona parte, viene concessa a partire dalla condizione di detenzione. Essa costituisce, dunque, un concreto strumento di uscita dal carcere, come mostrano i dati relativi agli affidamenti concessi negli anni 2022 e 2023, in cui il 57,5% (nel 2022) e il 65% (nel 2023) degli affidati ha iniziato la misura a partire dal carcere.

Tuttavia, i dati ci confermano che l'affidamento terapeutico è concesso in gran parte a detenuti italiani. Nel 2022, su 183 affidamenti terapeutici concessi, ben 139 (pari al 76%) riguardavano detenuti italiani. Tra gli stranieri, la nazionalità che più ha beneficiato di questa misura è quella marocchina (con 14 casi), seguita da quella albanese (6 casi) e tunisina (4 casi). Nel 2023, si sono avuti dati analoghi, con 156 affidamenti terapeutici concessi a italiani (pari all'80%) su un totale di 194 affidamenti. Tra gli stranieri, la nazionalità maggiormente rappresentata è stata quella degli albanesi (con 9 casi) seguiti da Marocco e Romania (entrambe con 6 casi).

Comparando questo dato con quello riguardante le presenze in carcere di detenuti stranieri tossicodipendenti, si evidenzia la mancata proporzionalità tra affidamenti concessi agli italiani e agli stranieri: a fronte del 43,33% di stranieri sul totale dei tossicodipendenti presenti in carcere al 31 dicembre 2023 (secondo i dati dell'Amministrazione penitenziaria) o del 38,02% alla stessa data (secondo i dati Asl) ha avuto accesso all'affidamento terapeutico il 24% di stranieri nel 2022 e il 20% nel 2023.

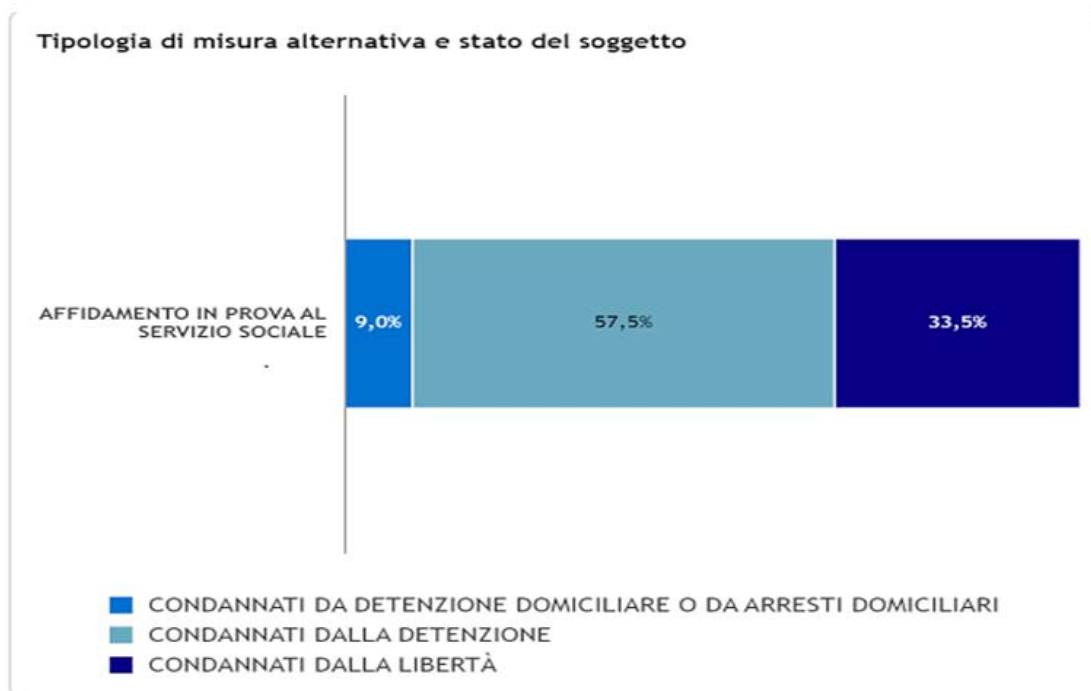
Tab. n. 14: Affidamenti terapeutici concessi nel 2022 per provenienza

AFFIDAMENTI IN PROVA terapeutici concessi nel 2022	Masc	Femm.	Tot.
misure dalla libertà	47	4	51
misure dalla detenzione	102	17	119
misure dagli arresti o dalla detenzione domiciliare	8	5	13
			183

disintossicazione, non sono pienamente soddisfacenti in quanto non eliminano del tutto la discriminazione tra migrante irregolare e gli altri soggetti detenuti e presentano inconvenienti di altra natura. Ad esempio, la detenzione domiciliare ha caratteristiche più sfavorevoli dell'affidamento terapeutico, in quanto di essa si può usufruire a tre anni dal termine della pena, mentre l'affidamento terapeutico può essere concesso a sei anni, o a quattro anni in caso di reati ai sensi dell'art. 4 bis o.p. dalla scarcerazione, mentre la semilibertà può rendere molto più difficoltoso il programma di disintossicazione terapeutica, prevedendo il pernottamento in istituto.

36 Ordinanza dell'Ufficio di Sorveglianza di Spoleto n. 2021/534.

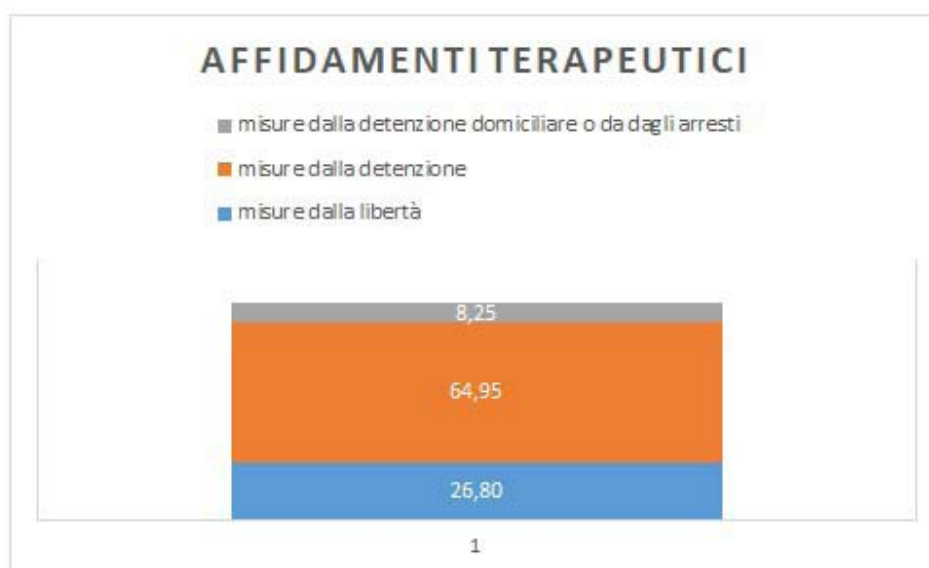
Grafico. n. 1: Affidamenti terapeutici concessi nel 2022 per provenienza



Tab. n. 15: Affidamenti terapeutici concessi nel 2023 per provenienza

AFFIDAMENTI IN PROVA terapeutici concessi nel 2023	Masc.	Femm.	Totale
misure dalla libertà	45	7	52
misure dalla detenzione	114	12	126
misure dalla detenzione domiciliare o da dagli arresti	14	2	16
			194

Grafico. n. 2: Affidamenti terapeutici concessi nel 2023 per provenienza



Tab. n. 16: Affidamenti terapeutici concessi nel 2022 per nazionalità

AREA	Stato	Masc.	Femm	Totale
AFRICA Occidentale	Costa d'Avorio	1	0	1
	Senegal	1	0	1
AFRICA Settentrionale	Egitto	1	0	1
	Marocco	14	0	14
	Tunisia	4	0	4
AMERICA Centro meridionale	Argentina	1	0	1
	Guatemala	2	0	2
	Perù	1	0	1
ASIA Centro meridionale	Afghanistan	1	0	1
	Sri Lanka	1	0	1
ASIA Orientale	Cina	1	0	1
ALTRI Paesi Europei	Albania	6	0	6
	Federazione Russa	2	0	2
	Ucraina	1	1	2
UNIONE Europea	Francia	1	0	1
	Germania	1	0	1
	Italia	115	24	139
	Romania	3	1	4
				183

Tab. n. 17: Affidamenti terapeutici concessi nel 2023 per nazionalità

AREA	Stato	Masc.	Femm	Totale
AFRICA settentrionale	Marocco	6	0	6
	Tunisia	2	0	2
AMERICA Centro meridionale	Argentina	1	0	1
	Brasile	3	0	3
	Cuba	0	1	1
	Guatemala	1	0	1
ALTRI Paesi europei	Albania	9	0	9
	Federazione Russa	2	0	2
	Macedonia del nord	1	0	1
	Moldova	1	0	1
	Montenegro	1	0	1
	Serbia	0	1	1

AREA	Stato	Masc.	Femm	Totale
UNIONE Europea	Estonia	1	0	1
	Francia	1	0	1
	Italia	137	19	156
	Lituania	1	0	1
	Romania	6	0	6
				194

3.2. Affidamento in prova al servizio sociale, detenzione domiciliare e semilibertà

Le misure alternative alla detenzione, quali l'affidamento in prova al servizio sociale, la detenzione domiciliare e la semilibertà, costituiscono lo strumento perché un detenuto possa uscire dal carcere quando si trova in prossimità del fine pena. Le seguenti tabelle mostrano i dati delle misure concesse in Toscana, agli italiani e agli stranieri negli anni 2022 e 2023, nonché le misure concesse per nazionalità.

Tab. n. 18: Misure alternative concesse nel 2022 per tipologia

Misure alternative concesse a stranieri nel 2022			
Tipologia misura	Maschi	Femmine	Totale
Affidamento in prova al servizio sociale	268	20	288
Detenzione domiciliare	181	21	202
Semilibertà	50	0	50
			540

Tab. n. 19: Misure alternative concesse nel 2022 per nazionalità

Area	Stato	Maschi	Femmine	Totale
AFRICA OCCIDENTALE	Costa d'avorio	5	0	5
	Gambia	1	0	1
	Guinea	1	0	1
	Mauritania	1	0	1
	Nigeria	22	7	29
	Senegal	22	0	22
AFRICA ORIENTALE	Eritrea	1	0	1
AFRICA SETTENTRIONALE	Algeria	2	0	2
	Egitto	4	0	4
	Marocco	88	2	90
	Tunisia	34	0	34
AMERICA CENTRO MERIDIONALE	Argentina	4	0	4
	Brasile	3	1	4
	Cuba	2	0	2

Area	Stato	Maschi	Femmine	Totale
	Giamaica	1	0	1
	Guatemala	2	0	2
	Perù	8	2	10
	Repubblica Dominicana	13	0	13
	Uruguay	1	0	1
	Venezuela	0	2	2
	Afghanistan	1	0	1
	Bangladesh	2	0	2
	Pakistan	7	0	7
	Sri Lanka	2	0	2
ASIA OCCIDENTALE	Georgia	4	0	4
ASIA ORIENTALE	Cina	35	5	40
	Filippine	1	0	1
ALTRI PAESI EUROPEI	Albania	137	3	140
	Bielorussia	1	0	1
	Bosnia-Erzegovina	2	0	2
	Federazione Russa	2	0	2
	Kosovo	2	0	2
	Macedonia del Nord	5	0	5
	Moldova	1	0	1
	Serbia	5	0	5
	Svizzera	1	0	1
	Turchia	1	0	1
	Ucraina	1	2	3
UNIONE EUROPEA	Bulgaria	1	0	1
	Croazia	0	2	2
	Francia	3	0	3
	Germania	5	0	5
	Lituania	1	1	2
	Paesi Bassi	1	0	1
	Polonia	5	0	5
	Romania	55	14	69
	Spagna	1	0	1
	Ungheria	1	0	1

Area	Stato	Maschi	Femmine	Totale
OCEANIA	Isole Marshall	1	0	1
TOTALE STRANIERI				540
ITALIA				1022
TOTALE MISURE CONCESSE				1562

Su un totale di 1.562 misure concesse nel 2022, quelle riguardanti italiani erano 1.022, quelle riguardanti stranieri 540 (pari al 34,57%). Nel 2023 sono state concesse un numero simile di misure, 1.552, delle quali 988 a italiani e 564 a stranieri (pari al 36,34%). Si può notare un lieve ma positivo innalzamento di due punti percentuali nella concessione di misure agli stranieri, anche se la proporzione è ancora lontana da eguagliare le presenze di stranieri in carcere (44,54%).

Tab. n. 20: Misure alternative concesse nel 2023 per tipologia

Misure alternative concesse a stranieri nel 2023			
Tipologia misura	Maschi	Femmine	Totale
Affidamento in prova al servizio sociale	283	20	303
Detenzione domiciliare	193	13	206
Semilibertà	55	0	55
			564

Tab. n. 21: Misure alternative concesse nel 2023 per nazionalità

Area	Stato	Maschi	Femmine	Totale
AFRICA OCCIDENTALE	Gambia	2	0	2
	Guinea	1	0	1
	Liberia	2	0	2
	Mali	1	0	1
	Nigeria	18	1	19
	Senegal	17	0	17
	AFRICA SETTENTRIONALE	Algeria	9	0
	Egitto	6	0	6
	Marocco	100	0	100
	Tunisia	36	0	36
AMERICA CENTRO MERIDIONALE	Argentina	2	0	2
	Brasile	8	2	10
	Cuba	0	2	2
	Ecuador	1	0	1
	Guatemala	1	0	1
	Perù	21	2	23

Area	Stato	Maschi	Femmine	Totale
	Repubblica Dominicana	6	1	7
	Uruguay	1	1	2
	Venezuela	1	0	1
AMERICA SETTENTRIONALE	Canada	1	0	1
ASIA CENTRO MERIDIONALE	Afghanistan	1	0	1
	Bangladesh	1	0	1
	India	2	0	2
	Pakistan	7	0	7
	Sri Lanka	1	0	1
	Uzbekistan	1	0	1
ASIA OCCIDENTALE	Georgia	7	0	7
	Iran	1	0	1
ASIA ORIENTALE	Cina	31	5	36
	Filippine	3	1	4
ALTRI PAESI EUROPEI	Albania	139	6	145
	Bosnia-Erzegovina	1	0	1
	Federazione Russa	3	0	3
	Kosovo	2	0	2
	Macedonia del Nord	9	0	9
	Moldova	1	0	1
	Montenegro	1	0	1
	Serbia	3	2	5
	Svizzera	1	0	1
	Turchia	3	0	3
	Ucraina	1	1	2
UNIONE EUROPEA	Bulgaria	2	2	4
	Croazia	2	1	3
	Estonia	1	0	1
	Francia	3	0	3
	Germania	2	0	2
	Grecia	1	0	1
	Lettonia	1	0	1
	Lituania	2	0	2
	Polonia	2	1	3

Area	Stato	Maschi	Femmine	Totale
	Romania	60	5	65
	Spagna	1	0	1
OCEANIA	Australia	1	0	1
				564
ITALIA				988
TOTALE MISURE CONCESSE				1.552

Tuttavia, per valutare il peso effettivo che la concessione delle misure alternative ha sulla riduzione delle presenze in carcere è necessario tenere conto di un dato ulteriore, ovvero la provenienza delle misure. Infatti, come mostrano i dati seguenti, meno della metà delle misure alternative attive nel 2023 era stata concessa a partire dalla detenzione.

Tab. n. 22: Misure alternative attive nel 2023 per provenienza

Provenienza misure alternative attive nel 2023	
dalla detenzione	1270
dalla libertà	1581
TOTALE	2851

3.3 Problemi osservati in merito all'esecuzione delle misure alternative alla detenzione di cui agli artt 47, 47 ter e 48 o.p. da parte dei detenuti stranieri

Anche relativamente all'accesso del detenuto straniero alle predette misure, l'orientamento dei Tribunali di Sorveglianza è per la concessione della misura solo in presenza di determinate condizioni: ambiente familiare idoneo, attività lavorativa che permetta al detenuto di sostenersi autonomamente fuori dal carcere, un alloggio, al fine di creare attorno al detenuto una rete di relazioni che siano di sostegno nel percorso di risocializzazione.

Nello stesso tempo è la presenza di tali supporti già in fase cautelare e processuale che evita ad alcune persone l'ingresso in carcere. Preme evidenziare che il nesso stretto tra disponibilità di un'abitazione e di un lavoro e possibilità di accedere alle misure alternative è espressione di un modello che non corrisponde più all'attuale società, in cui avere un lavoro regolare e la disponibilità di un'abitazione è divenuta una condizione non facile da soddisfare, e per gli stranieri irregolari impossibile. L'applicazione delle misure alternative rischia, dunque, di porsi come un ulteriore strumento selettivo che opera non in base ai progressi fatti nel trattamento (o comunque non soltanto in base a questi) ma principalmente in base all'esistenza di supporti sociali, con il risultato che i più svantaggiati, quelli che non hanno tali supporti, non accedono alle misure alternative e restano in carcere³⁷.

Per questi motivi, alla predetta privazione della libertà, comune a ciascun detenuto, si aggiungono, dunque, per il cittadino straniero altri stati oggettivi e soggettivi di ulteriore disagio quali la situazione di immigrato, l'assenza di un nucleo familiare, la mancanza del permesso di soggiorno e quindi la impossibilità di trovare un lavoro e un alloggio all'esterno che comportano l'evidente disparità di trattamento che viene riservata a tale categoria di ristretti.

37 Come evidenziato in Martelloni, F., Sbraccia, A., Valentini, E., *I migranti sui sentieri del diritto. Profili socio-criminologici, giuslavoristici, penali e processuali*, 2020, Giappichelli, p. 33, "il requisito della residenza (presenza di un alloggio formale stabile) e la valutazione dei legami familiari del soggetto sul territorio possono tradursi in elementi discriminatori" e ancora come "La cornice giuridica che definisce i requisiti di una presenza regolare dello straniero sul territorio (ad esempio subordinandola alla continuità occupazionale) contribuisce in maniera decisa a produrre quell'irregolarità giuridica che viene poi "gestita" in ambito processuale-penale, magistratura di sorveglianza e operatori dell'esecuzione penale esterna inclusi".

Con riferimento alla misura della semilibertà, si rileva, difatti, che i Tribunali di Sorveglianza considerano spesso l'attività lavorativa una “*conditio sine qua non*” per la concessione della misura, nonostante l'art. 48 O.P. la considera solo come una delle possibili condizioni risocializzanti assieme alle “attività istruttive o comunque utili al reinserimento”(art. 48 comma 1) e la mancanza del permesso di soggiorno preclude proprio la possibilità di reperire un contratto di lavoro regolare.

A tal proposito, come ricordato nei paragrafi precedenti, il Ministero del Lavoro nella Circolare 27 del 1993 ha confermato la possibilità per i detenuti extracomunitari privi di permesso di soggiorno di lavorare qualora siano ammessi al regime di semilibertà e all'affidamento in prova al servizio sociale.

Con riferimento alla detenzione domiciliare, non solo la mancanza del permesso di soggiorno e di riferimenti sul territorio impedisce il reperimento di una dimora dove poter scontare il resto della detenzione ma il dettato normativo solleva l'amministrazione penitenziaria da ogni obbligo circa il mantenimento, la cura e l'assistenza medica del condannato che si trova in stato di detenzione domiciliare, per cui la concessione della misura è condizionata dal preventivo reperimento da parte del detenuto di tali riferimenti e di tali forme di sostegno.

In alcune città del centro-nord il problema è stato risolto in singoli casi dalle associazioni di volontariato che hanno utilizzato i “Centri di Prima Accoglienza” predisposti dagli enti locali come punti di riferimento sia per la detenzione domiciliare sia per le altre misure. Ma si tratta di eccezioni che non giustificano l'assenza in questi casi di una previsione legislativa che consenta al detenuto cittadino di Paesi extra-UE di ottenere un “permesso di soggiorno per motivi di giustizia” che gli consenta, al pari di tutti gli altri detenuti, di godere dei benefici che la legge consente.

3.4. Messa alla prova

Infine, i dati sulle misure di messa alla prova attivate nel 2023 indicano in Toscana la concessione di 2.494 misure (2068 uomini, 426 donne). I dati per nazionalità mostrano come vi accedano in gran parte italiani, ma anche un buon numero di stranieri (576).

Per le caratteristiche della misura, la messa alla prova riguarda quelle persone inserite socialmente e che hanno a disposizione le tutele sociali di cui già si è detto al paragrafo precedente. Gli stranieri che vi accedono devono quindi essere intesi come appartenenti ai residenti regolari sul territorio della Toscana e, pertanto, il dato deve essere letto congiuntamente alle osservazioni svolte nei paragrafi precedenti in merito alla componente regolare e irregolare della popolazione straniera detenuta.

Tab. n. 23: Messa alla prova concesse nel 2023 per nazionalità

Area	Stato	Maschi	Femmine	Totale
AFRICA CENTRO MERIDIONALE	Camerun	4	0	4
AFRICA OCCIDENTALE	Benin	1	0	1
	Costa d'avorio	1	0	1
	Gambia	7	0	7
	Ghana	2	0	2
	Guinea-Bissau	1	0	1
	Nigeria	15	1	16
	Senegal	35	0	35
	Sierra Leone	1	1	2
AFRICA ORIENTALE	Eritrea	1	0	1
	Etiopia	1	0	1

Area	Stato	Maschi	Femmine	Totale
	Somalia	3	0	3
AFRICA SETTENTRIONALE	Algeria	5	0	5
	Egitto	3	0	3
	Libia	2	0	2
	Marocco	58	4	62
	Tunisia	21	2	23
AMERICA CENTRO MERIDIONALE	Argentina	0	1	1
	Bolivia	1	0	1
	Brasile	10	7	17
	Cile	2	0	2
	Colombia	3	1	4
	Cuba	2	1	3
	Ecuador	5	1	6
	Guatemala	2	0	2
	Honduras	2	0	2
	Perù	26	2	28
	Repubblica Dominicana	3	0	3
	Uruguay	1	0	1
	Venezuela	1	0	1
AMERICA SETTENTRIONALE	Stati Uniti D'america	2	0	2
ASIA CENTRO MERIDIONALE	Afghanistan	0	1	1
	Bangladesh	11	0	11
	India	7	0	7
	Pakistan	16	0	16
	Sri Lanka	8	1	9
	Uzbekistan	1	1	2
ASIA OCCIDENTALE	Georgia	0	3	3
	Giordania	2	0	2
	Iran	0	2	2
	Siria	1	0	1
ASIA ORIENTALE	Cambogia	2	0	2
	Cina	21	11	32
	Filippine	4	0	4

Area	Stato	Maschi	Femmine	Totale
	Singapore	1	0	1
ALTRI PAESI EUROPEI	Albania	83	8	91
	Bielorussia	1	0	1
	Federazione Russa	4	3	7
	Kosovo	2	1	3
	Macedonia del Nord	6	0	6
	Moldova	6	2	8
	Montenegro	0	1	1
	Serbia	2	0	2
	Svizzera	4	0	4
	Turchia	3	0	3
	Ucraina	10	7	17
UNIONE EUROPEA	Belgio	1	0	1
	Bulgaria	2	2	4
	Croazia	1	0	1
	Danimarca	0	1	1
	Francia	4	0	4
	Germania	1	0	1
	Grecia	2	0	2
	Paesi Bassi	1	0	1
	Polonia	4	2	6
	Portogallo	2	1	3
	Romania	51	20	71
	Spagna	1	1	2
	Ungheria	0	1	1
TOTALE STRANIERI		486	90	576
	Italia	1582	336	1918
TOTALE		2068	426	2494

3.5. Margini applicativi e contrasti interpretativi relativamente alle misure alternative alla detenzione specificatamente previste per il detenuto straniero

3.5.1. La misura alternativa dell'espulsione ai sensi dell'art. 16 del Testo Unico sull'Immigrazione

Il legislatore, al fine di garantire la difesa sociale e la tutela dell'ordine pubblico nonché di contrastare il fenomeno del sovraffollamento carcerario, ha previsto la misura obbligatoria ad efficacia immediata dell'espulsione di cui all'articolo 16, comma 5, del Testo Unico, il quale prevede l'espulsione dal territorio nazionale del cittadino di uno Stato non appartenente all'Unione europea, irregolarmente presente in

Italia, detenuto con pena – o residuo di pena da scontare – inferiore ai due anni (a meno che si tratti di delitti particolarmente gravi).

Preme evidenziare che, trattandosi di una procedura prescritta dalla legge, la procedura può essere attivata di ufficio da parte della Direzione dell'istituto, la quale comunica all'Ufficio di sorveglianza nome e posizione giuridica di coloro il cui fine pena sta avvicinandosi ai due anni, in modo che si effettui per tempo la necessaria istruttoria ma anche di parte, qualora l'interessato, se desidera essere espulso e tornare nel proprio Paese di origine, può presentare istanza di espulsione.

I requisiti formali, richiesti al fine della presentazione dell'istanza, risultano essere: la subordinazione al vaglio della pericolosità sociale dell'individuo; il possesso di un documento di identità o una certificazione anagrafica originale, tradotta e legalizzata; l'irregolarità della propria condizione, per mancanza di permesso di soggiorno (o anche in presenza, se abitualmente dedito a traffici delittuosi o alla commissione di reati contro i minorenni e contro la sanità e la sicurezza pubblica o indiziato di appartenere a associazioni di tipo mafioso); la non commissione di delitti particolarmente gravi (quelli dettagliatamente elencati nell'art. 407, comma 2 lettera "a" del c.p.p.) o dei delitti concernenti la disciplina dell'immigrazione (Decreto Legislativo 25 luglio 1998, n. 286), nonché l'accertamento in concreto della pericolosità del soggetto, conformemente a quanto disposto dalla Corte costituzionale in materia di misure di sicurezza (*v. sent. Corte cost. 24 febbraio 1995, n. 58 in relazione all'espulsione prevista dal Testo Unico in materia di stupefacenti*).

L'espulsione è disposta dal magistrato di sorveglianza, che decide con decreto motivato, al quale lo straniero può opporsi appellandosi entro dieci giorni al Tribunale di sorveglianza ed è eseguita dal questore competente per il luogo di detenzione, facendo accompagnare dalla forza pubblica il detenuto straniero al posto di frontiera.

A proposito di questo istituto furono sollevate questioni di legittimità costituzionale, essenzialmente per asserito contrasto con l'art. 27 Cost., non avendo l'espulsione alcuna finalità rieducativa. La Corte costituzionale, con ordinanza n. 226 del 2004, dichiarò la manifesta infondatezza delle questioni muovendo dagli stessi presupposti dell'ordinanza n. 369 del 1999 in tema di espulsione a titolo di misura sostitutiva, ossia dichiarando che trattandosi di misura avente natura amministrativa, l'espulsione non ha natura di pena e, pertanto, non è valutabile rispetto ai parametri che l'art. 27 Cost. riserva alla pena.

Sul punto, quindi, si potrebbe sostenere³⁸ che, se la misura è considerata amministrativa, visto quanto affermato dalla Corte Costituzionale nell'ordinanza n. 226/2004 secondo la quale "la natura amministrativa comporta che l'istituto sia comunque assistito dalle garanzie che accompagnano l'espulsione disciplinata dall'art. 13 del decreto legislativo n. 286 del 1998", appare doveroso allora il rispetto delle previsioni della c.d. Direttiva Rimpatri (n. 2008/115/CE) che, è opportuno ricordare, privilegia l'allontanamento volontario come mezzo "ordinario" di esecuzione del rimpatrio e solo in taluni casi, invece, l'accompagnamento alla frontiera mediante forza pubblica. Pertanto, nell'ambito di applicazione dell'istituto di cui all'art. 16 TUI, di natura amministrativa e non penale³⁹, si può porre in dubbio la legittimità non solo del trattenimento in attesa dell'esecuzione della misura, ma anche dello stesso trattenimento in carcere. Se, infatti, il detenuto straniero venisse scarcerato, allora l'autorità amministrativa incaricata dell'esecuzione della misura potrebbe riappropriarsi dei poteri che a essa conferisce il legislatore e fissare il termine entro cui lo straniero si debba allontanare dal territorio dello stato ed eventuali disposizioni "cautelari", come il ritiro del passaporto, l'obbligo di dimora o l'obbligo di firma (comma 5.2 dell'art. 13 T.U.I.).

38 Come recentemente proposto in un parere motivato redatto da L'Altro Diritto ODV e dal Centro di ricerca ADir in merito al ritardo nell'esecuzione della misura nei confronti di un detenuto ristretto presso la CC Sollicciano - Firenze.

39 Infatti, l'art. 2 della direttiva 2008/115/CE definisce l'ambito di applicazione della stessa e, al comma 2, stabilisce che gli Stati membri possono decidere di non applicarla al rimpatrio di cittadini di paesi terzi soltanto in due casi: se questi sono, lett a), «sottoposti a respingimento alla frontiera conformemente all'articolo 13 del Codice frontiere Schengen ovvero fermati o scoperti dalle competenti autorità in occasione dell'attraversamento irregolare via terra, mare o aria della frontiera esterna di uno Stato membro e che non hanno successivamente ottenuto un'autorizzazione o un diritto di soggiorno in tale Stato membro» e, ed è quello che qui più interessa, lett. b), ai cittadini di paesi terzi sottoposti a rimpatrio "come sanzione penale o come conseguenza di sanzione penale".

Si evidenzia infatti che, talvolta la misura può essere un concreto vantaggio per il detenuto straniero, il quale, a fine pena, non abbia alternative all'espulsione amministrativa, in quanto gli consente di evitare di scontare tutta la pena e di scongiurare il rischio di essere poi trattenuto presso un C.P.R., successivamente alla scarcerazione.

Anche se, è bene specificare come il divieto di reingresso, in ragione del quale lo straniero espulso dal giudice a titolo di misura alternativa non può rientrare in Italia durante un periodo determinato pari a 10 anni e le sanzioni previste di cui all'art. 13, commi 13-bis e ter T.U., in caso di trasgressione di tale divieto, ossia l'arresto anche fuori della flagranza del fatto e il ripristino dello stato di detenzione, evidenziano la portata della misura, la quale non sempre viene rispettata per la parziale comprensione della stessa da parte del soggetto o in quanto il soggetto fornito di riferimenti familiari sul territorio o sfornito di riferimenti territoriali nel paese di origine ritiene il rientro in Italia l'unico sentiero percorribile.

Preme sottolineare che, relativamente alla concreta applicabilità della misura dell'espulsione, nella prassi accade che tale sanzione sostitutiva della pena non può essere disposta in quanto non sia possibile eseguir-la immediatamente, ad esempio in quanto devono essere garantite prestazioni di soccorso allo straniero, siano necessari accertamenti supplementari sulla sua identità o nazionalità, non siano in possesso del soggetto i documenti per il viaggio o l'amministrazione non abbia la disponibilità di un vettore o altro mezzo di trasporto idoneo⁴⁰.

Soprattutto la mancanza del passaporto, associata alla poca o nulla collaborazione delle ambasciate, è uno degli ostacoli che maggiormente frena l'applicazione di tale norma. A tal proposito è opportuno riportare i dati relativi alla Toscana, riguardanti le espulsioni ex art. 16 decise dagli Uffici di Sorveglianza dal 1/1/2021 al 31/12/2023: 36 dal carcere di Prato, 34 dal carcere di Sollicciano, 1 dal carcere Gozzini, 1 dal carcere di Arezzo, 1 dal carcere di Pistoia, 1 dalla detenzione domiciliare. Si tratta di numeri bassi (circa 12 l'anno a Prato e Sollicciano) se comparati alle presenze di detenuti stranieri senza permesso di soggiorno.

Ulteriormente, il dettato normativo prevede alcuni casi tassativi di inespellibilità di cui all'art. 19 D.L.vo 286/1998, nei casi in cui i cittadini extra-UE, in caso di rimpatrio, potrebbero essere perseguitati, nel proprio Paese, per motivi razziali, religiosi, politici, o per condizioni sociali o personali, o se vi sia il rischio che i cittadini vengano rinviati in un altro Paese dove sarebbero perseguitati. Inoltre, non si possono espellere i cittadini stranieri minori di diciotto anni, o in possesso della carta di soggiorno rilasciata dalle autorità italiane, o conviventi con parenti o coniuge italiani, o donne in stato di gravidanza o con figli nati da meno di sei mesi. Nel caso in cui vi sia convivenza con persone aventi queste caratteristiche, l'art. 19 del Testo Unico sull'immigrazione, prevede il divieto di espulsione, salvo che la persona non risulti pericolosa per la sicurezza dello Stato, o l'ordine pubblico. In questo caso, nonostante la condizione irregolare di soggiorno, l'applicazione di questa norma, che prevede il divieto di espulsione in relazione a particolari rapporti di parentela o di matrimonio con cittadini italiani e alla convivenza con questi, permette di autorizzare il rilascio di un permesso di soggiorno per motivi di famiglia valido anche per lavoro.

La giurisprudenza, sia pure in pochi casi sinora, ha anche elaborato in via interpretativa l'inespellibilità per motivi di salute, quando l'esecuzione dell'espulsione potrebbe esporre lo straniero al rischio di morte o aggravamento della malattia, a fronte della particolare condizione di salute e della necessità di cure non disponibili nel paese di destinazione (ad es. persone affette da AIDS o in attesa di trapianto di organi).

Inoltre, il Decreto Legislativo n. 5 del 2007, che recepisce la direttiva UE n. 86 del 2003, avrebbe fatto venir meno l'automatismo dell'espulsione, cui si dovrebbe sostituire una attenta valutazione caso per caso, nel caso di persone che abbiano altri familiari in Italia, nonché anche nel caso di stranieri condannati per delitti, la valutazione della presenza di altri familiari e del loro grado di integrazione nel territorio potrebbe comportare una decisione favorevole sulla domanda di rinnovo del permesso di soggiorno come pure la revoca del provvedimento di espulsione, nonostante le specifiche circostanze ostative previste dall'art. 4 comma 3 del T.U.

40 Sotto questo profilo si rinvia a quanto specificato sopra in merito alla possibile incompatibilità della normativa con le previsioni della Direttiva 2008/115/CE.

3.5.2. Esecuzione in uno stato estero membro dell'UE della misura dell'affidamento in prova al servizio sociale

In tema di misure alternative alla detenzione applicabili nei confronti del cittadino straniero, è consentita l'ammissione all'affidamento in prova al servizio sociale, la cui esecuzione debba svolgersi in uno Stato estero membro dell'Unione Europea, nel caso in cui il condannato abbia residenza legale ed abituale, in conformità a quanto disposto dal Decreto Legislativo 15 febbraio 2016, n. 38, in quanto la comune adesione all'Unione Europea e al suo ordinamento deve assicurare la reciproca adeguatezza, fra gli Stati, nell'adempimento dei compiti che derivano dal principio di collaborazione.

Tuttavia, permane l'obbligo, a pena di inammissibilità della istanza, per il condannato libero di elezione di domicilio sul territorio nazionale (art. 677 c.p.p., comma 2-bis), ed è evidente che l'eventuale mancata collaborazione, anche conseguente all'assenza dal territorio nazionale, da parte del condannato istante all'indagine dell'Ufficio esecuzione penale esterna potrà concorrere a giustificare il rigetto, nel merito, della richiesta.

In attesa del consolidamento di un orientamento all'interno della giurisprudenza di legittimità, la dottrina aveva riconosciuto la validità della predetta misura, basandosi sulla disciplina introdotta dal D.Lgs n. 38 del 2016, attuativo della decisione quadro 2008/947/GAI del Consiglio, relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento alle sentenze e alle decisioni di sospensione condizionale in vista della sorveglianza, delle misure di sospensione condizionale e delle sanzioni sostitutive.

In seguito all'entrata in vigore di tale decreto, infatti, si è ritenuto che, il condannato possa essere affidato in prova ai servizi sociali in uno degli Stati che ha dato attuazione a tale decisione quadro, in quanto l'affidamento in prova, quale misura alternativa alla detenzione, deve ritenersi assimilabile, al di là del dato letterale, ad una "sanzione sostituiva" come descritta dal D.Lgs n. 38 del 2016, art. 2, lett. E), ovvero ad una sanzione (misura) che impone obblighi e impartisce prescrizioni compatibili con quelli elencati nel successivo articolo 4 e che costituiscono di norma il contenuto del trattamento alternativo al carcere.

Con la sentenza n. 16942 del 25 maggio 2020, la Corte di Cassazione penale, Sezione prima, in seguito ad un ricorso instaurato avverso un'ordinanza del Tribunale di Sorveglianza di Ancona, ha sancito il superamento del tradizionale orientamento, in base al quale, invece, l'esecuzione della misura alternativa dell'affidamento in prova doveva necessariamente svolgersi in maniera continuativa all'interno del territorio nazionale, sulla base del fatto che gli uffici di esecuzione penale esterna sono deputati a svolgere la loro attività soltanto in ambito nazionale e che, per sua specifica natura, questa attività non sia ricompresa tra le funzioni statali esercitabili da parte di uffici consolari.

In questa prospettiva, la Corte, contesta tale posizione, affermando che la richiesta del condannato ricorrente di eseguire la misura alternativa nel paese estero indicato, dove risiede stabilmente con il suo nucleo familiare, non ha alcun ostacolo sul piano normativo, pur sottolineando che, in ogni caso, la decisione di eseguire la misura all'estero sia assunta da organi dello Stato italiano, con successiva trasmissione del provvedimento applicativo a quelli dello Stato straniero in cui la misura deve essere eseguita.

6. Il diritto all'affettività per le persone recluse

Nel gennaio di quest'anno la Corte Costituzionale si è espressa su un tema che da anni era all'attenzione di quanti hanno a cuore i diritti dei detenuti, nonché vissuto e subito dai detenuti medesimi nella vita penitenziaria¹. Con la sentenza n. 10/2024 la Corte Costituzionale ha affermato che l'affettività, compresa la sua componente di sessualità, è un diritto delle persone detenute che afferisce alla sfera della loro dignità di persone umane. Di tale diritto, se non vi ostino ragioni di sicurezza o esigenze di mantenimento dell'ordine e della disciplina o ancora, riguardo all'imputato, motivi di carattere giudiziario, la persona detenuta deve poter godere all'interno del carcere.

L'impedimento all'esercizio dell'affettività e della sessualità all'interno del penitenziario, pur non essendo previsto da un divieto espresso, nasceva dalla disposizione dell'art. 18, co. 3 dell'Ordinamento Penitenziario, che imponeva l'esercizio del controllo a vista, anche se non uditivo, durante i colloqui della persona detenuta con i familiari. La necessaria visibilità delle persone a colloquio rendeva impossibile qualunque tipo di intimità tra queste, sia affettiva, sia a maggior ragione sessuale. Dunque, proprio su tale norma si è concentrata l'ordinanza 2023/23 dell'Ufficio di Sorveglianza di Spoleto, che ha sollevato la questione di legittimità costituzionale. La Corte Costituzionale ha fatto proprie le considerazioni del magistrato di Spoleto, dott. Fabio Gianfilippi, dichiarando l'incostituzionalità dell'art. 18 O.P. “nella parte in cui non prevede che la persona detenuta possa essere ammessa, nei termini di cui in motivazione, a svolgere i colloqui con il coniuge, la parte dell'unione civile o la persona con lei stabilmente convivente, senza il controllo a vista del personale di custodia, quando, tenuto conto del comportamento della persona detenuta in carcere, non ostino ragioni di sicurezza o esigenze di mantenimento dell'ordine e della disciplina, né, riguardo all'imputato, ragioni giudiziarie”.

La Corte ha ricostruito la libera espressione dell'affettività, compresa la sessualità, come un diritto fondamentale della persona, garantito dall'art. 2 della Costituzione: questo “tutela le relazioni affettive della persona nelle formazioni sociali in cui esse si esprimono, riconoscendo ai soggetti legati dalle relazioni medesime la libertà di vivere pienamente il sentimento di affetto che ne costituisce l'essenza” (par 3.1.). Su tale libertà lo stato detentivo può incidere, nel senso di limitarla, ma non può annullarla, con una previsione astratta e generalizzata e insensibile alle condizioni individuali della persona detenuta: la costituzionalità dell'affettività intramuraria si colloca sul crinale di questo limite, superato il quale il sacrificio della libertà “si rivela costituzionalmente ingiustificabile, risolvendosi in una lesione della dignità della persona” (par. 3.1.). Inoltre, trattandosi di un diritto fondamentale, il suo esercizio non può essere rimesso alla concessione dei permessi premio, istituto sottoposto a una serie di requisiti e di natura premiale. L'affermazione di un diritto estraneo alla logica premiale è una rivoluzione copernicana, ha affermato Franco Corleone, che può travolgere le prassi paternaliste e autoritarie²

Insomma, la privazione di relazioni affettive, anche di tipo sessuale, se intesa in modo assoluto e senza valutare il caso individuale, incide i diritti fondamentali della persona detenuta: trova fondamento nella dignità personale (art. 2 e 3 Cost.) e si estende al principio di rieducazione della pena (art. 27, 3° co. Cost.), e alla vita privata e familiare (art. 117 Cost. e 8 CEDU).

1 Sul tema si richiamano: Marcello Bortolato, Edoardo Vigna, *Vendetta pubblica. Il carcere in Italia*, Laterza, Roma-Bari, 2020, pp. 73-84; Andrea Pugiotto, *Della castrazione di un diritto. La negazione della sessualità in carcere come problema di legalità costituzionale*, in “Giurisprudenza Penale Web”, 2019, n. 2-bis, disponibile online: https://www.giurisprudenzapenale.com/wp-content/uploads/2019/02/1-pugiotto_gp_2019_2bis.pdf; Ristretti Orizzonti, *L'amore a tempo di galera*, Associazione il Granello di Senape, Padova, 2004.

2 Franco Corleone, *Dopo il riconoscimento del diritto all'affettività, un carcere diverso non è più un miraggio*, in “L'Espresso”, 14 febbraio 2024.

Il giudizio di costituzionalità investe anche la conformità ai diritti sanciti dalla Convenzione EDU, per il tramite dell'art. 117 Cost. In particolare, la Corte costituzionale sottolinea che la Corte EDU dichiara che gli Stati non sono obbligati a riconoscere le visite coniugali, in quanto hanno un ampio margine di apprezzamento, e possono rifiutare l'accesso a tali visite nel caso di obiettivi di prevenzione del disordine e del crimine. Tuttavia, la Corte EDU applica un test di proporzionalità della restrizione carceraria per valutare se questa sia in grado di offrire un «fair balance» tra gli interessi pubblici e privati coinvolti³.

La Corte Costituzionale era già stata investita della questione del diritto all'affettività delle persone detenute più di dieci anni fa e la aveva dichiarata inammissibile (sentenza 301/2012), nonostante la avesse riconosciuta come “un'esigenza reale e fortemente avvertita”. La questione nuovamente posta, oltre che far seguito all'inerzia del legislatore, che la Corte aveva invitato ad agire nel 2012, supera alcuni limiti che avevano reso la prima questione inammissibile. Con l'attuale questione, infatti, sono ben definiti l'interesse e la condizione penitenziaria del ricorrente, ed è delimitato il campo di applicazione del venir meno dell'obbligo di controllo visivo. Riconoscendo, infatti, la funzione di quest'ultimo, la Corte fa salve le esigenze di sicurezza, di mantenimento dell'ordine e della disciplina e, riguardo all'imputato, le ragioni giudiziarie, che qualora sussistano impediranno l'autorizzazione al colloquio intimo. La Corte delimita, poi, l'ambito dei soggetti con i quali la persona detenuta può essere autorizzata al colloquio intimo, nelle persone del coniuge, della parte dell'unione civile e della persona stabilmente convivente.

Con la sentenza 10/2024, additiva di principio, i requisiti per il colloquio intimo sono indicati dalla Corte Costituzionale in modo sufficientemente preciso, tanto che la normativa possa essere subito applicata. La sentenza, infatti, e la Corte è stata chiara sul punto, è di immediata applicazione e richiede “l'azione combinata del legislatore, della magistratura di sorveglianza e dell'amministrazione penitenziaria, ciascuno per le rispettive competenze [che] potrà accompagnare una tappa importante del percorso di invero del volto costituzionale della pena” (par. 9)⁴.

Con richiesta al direttore del carcere (o al magistrato procedente nel caso di imputato in attesa di primo giudizio) la persona detenuta può chiedere di essere autorizzata al colloquio intimo con la persona con cui ha il legame affettivo, indicandone la tipologia (matrimonio, convivenza stabile, unione civile).

Il direttore dovrà valutare la sussistenza della relazione stabile e la mancanza degli elementi di impedimento (ragioni di sicurezza o esigenze di mantenimento dell'ordine e della disciplina); il giudice che procede dovrà valutare se sussistano, riguardo all'imputato, ragioni giudiziarie.

Come ha ammonito Riccardo De Vito la premialità, che giustamente la Corte ha escluso possa essere un modo di soddisfazione del diritto all'affettività, non deve rientrare in modo subdolo per altre vie, per esempio allargando la valutazione delle ragioni di pericolosità, ordine e disciplina: la direzione dell'istituto e il magistrato in sede di reclamo “non potranno limitarsi a una mera ricognizione della pericolosità o dell'illecito disciplinare, ma dovranno motivare sulla incidenza negativa della concreta pericolosità e del singolo illecito sulla possibilità di fruire del permesso privo di controllo a vista”⁵.

L'amministrazione penitenziaria dovrà predisporre dei luoghi accoglienti, appropriati, in cui gli incontri intimi possano avvenire all'interno degli istituti. La Corte, ispirandosi ad altre esperienze europee, pensa a unità abitative appositamente attrezzate, in cui sia possibile preparare e consumare pasti insieme e riprodurre, per quanto possibile, un ambiente domestico.

In caso di diniego da parte del direttore, la persona detenuta potrà impugnare l'atto davanti alla magistratura di sorveglianza per violazione di un suo diritto soggettivo. Se il magistrato di sorveglianza accerta che il diniego è dovuto non a cause riguardanti la posizione individuale della persona detenuta, come la mancanza del requisito della relazione affettiva stabile o la sussistenza degli impedimenti, ma alla carenza

3 Cfr. Francesco Buffa, *Le “visite intime” ai carcerati in 5 sentenze della CEDU*, in “Questione giustizia”, disponibile online: <https://www.questionegiustizia.it/articolo/le-visite-intime-ai-carcerati-in-5-sentenze-della-cedu>

4 Riccardo De Vito, *Frammenti di un nuovo discorso amoroso: la Corte costituzionale n. 10 del 2024 e l'affettività in carcere*, in “Questione giustizia”, disponibile online: <https://www.questionegiustizia.it/articolo/corte-cost-affettivita>

5 Ibidem.

di strutture abitative adeguate all'incontro intimo, potrà ordinare all'Amministrazione penitenziaria di provvedere in modo da rendere effettivo l'esercizio del diritto.

Proprio sulla realizzazione di tali luoghi si è concentrata la ricerca svolta nel 2020 dalla Fondazione Michelucci per conto dell'Ufficio del Garante dei detenuti della Toscana. Le numerose esperienze di altri Paesi europei (Albania, Austria, Belgio, Croazia, Danimarca, Francia, Finlandia, Germania, Norvegia, Olanda, Portogallo, Spagna, Svezia, Svizzera) sono esempi significativi a cui ispirarsi per costruire strutture adeguate e dignitose nelle carceri italiane, a partire da quelle della Toscana.

Sarebbero, infatti, necessarie sperimentazioni in tal senso, partendo da quelle situazioni penitenziarie che hanno già disponibilità di spazi che possono essere trasformati in luoghi dell'affettività. Così, insieme ai Garanti comunali della Toscana, il Garante regionale ha programmato di incontrare il Provveditore regionale per discutere di tale prospettiva, in modo da individuare alcune carceri in cui poter realizzare esperienze pilota.

La Regione Toscana aveva promosso (con deliberazione n. 7 dell'11 febbraio 2020) una proposta di legge regionale per regolamentare l'esercizio del diritto all'affettività in carcere. La proposta, insieme ad una analoga partita dalla Regione Lazio, aveva investito la precedente legislatura nazionale, che però non ha dato seguito a nessuna delle due. Nell'ottobre 2023 il Garante regionale ha trasmesso nuovamente al Consiglio regionale la proposta, perché sia messa all'ordine del giorno e possa di nuovo essere votata come proposta di legge di iniziativa regionale.

Se ne riproduce di seguito il testo.

Proposta di Legge

Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354 in materia di “tutela delle relazioni affettive intime delle persone detenute”

La presente proposta di legge vuole recuperare la proposta già presentata al Parlamento dal Consiglio regionale della Toscana alla fine del 2019, che era stata assegnata alla Commissione Giustizia del Senato (relatrice on. Cirinnà) ma che, con il cambio della legislatura, è decaduta in base alle norme del regolamento del Senato. Nel febbraio del 2022 anche la Regione Lazio si era fatta promotrice di una proposta di legge in materia, che aveva la medesima finalità.

La proposta nasce dall'esigenza di dare uno sbocco normativo al dibattito politico e legislativo, da anni in corso, sul tema del riconoscimento del diritto soggettivo all'affettività e alla sessualità delle persone detenute. La questione è, peraltro, attualmente pendente di fronte alla Corte Costituzionale, su rimesione fatta dal magistrato di sorveglianza di Spoleto. La Corte ne discuterà nell'udienza del 5 dicembre prossimo.

Il Garante regionale della Toscana ha approfondito la tematica con una ricerca commissionata alla Fondazione Michelucci e pubblicata nel febbraio 2021: “La dimensione affettiva delle persone in detenzione. Gli spazi per l'affettività e la specificità della detenzione femminile”. Nel settembre di quest'anno il seminario svolto dalla Società della Ragione ha messo a fuoco il tema come uno di quelli prioritari nel miglioramento delle condizioni di detenzione.

Nel testo qui proposto, che riprende quello del 2019 con un'aggiunta riguardante i colloqui dei detenuti con i minori, si recupera l'impostazione generale del progetto di legge presentato il 28 aprile 2006 (A.C. n. 32) dai deputati Boato, Ruggeri, Buemi, Balducci, rivista alla luce delle riflessioni emerse a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 301/2012 e delle proposte elaborate dagli Stati Generali dell'Esecuzione penale.

“Vogliamo tenere assieme cose che possono apparire impossibili, ma non devono esserlo, cioè un carcere vivibile in cui la pena non abbia nulla di affittivo oltre la perdita della libertà”.

Queste sono le parole pronunciate dall'allora Direttore dell'Amministrazione Penitenziaria Alessandro Margara durante l'audizione alla II Commissione Giustizia in ordine al nuovo Regolamento di attuazione dell'ordinamento penitenziario.

Era l'11 marzo del 1999 e il progetto di riforma del regolamento, elaborato sotto la responsabilità del

Sottosegretario alla Giustizia Franco Corleone e del Dottor Margara, riconosceva all'articolo 58 il tema dell'affettività "nell'ambito dei rapporti con la famiglia, uno degli elementi del trattamento previsto dall'art 28 della legge penitenziaria" introducendo, nel quadro di tali rapporti, la possibilità per i detenuti di trascorrere con i propri familiari fino a ventiquattro ore consecutive in apposite unità abitative realizzate all'interno dell'istituto penitenziario.

Com'è noto, dopo il parere del Consiglio di Stato n. 61 del 2000, la soluzione normativa trovata dai proponenti, fu stralciata dal testo definitivo del regolamento approvato dal Consiglio dei Ministri nel giugno 2000 poiché ritenuta *contra legem*: secondo il Consiglio di Stato, infatti, solo al legislatore spettava il potere di adeguare sul punto la normativa penitenziaria attraverso "il contemperamento tra i diritti più intimi della persona da un lato e la configurazione di fondo del trattamento penitenziario dall'altro". A tale argomentazione si aggiungeva inoltre il "forte divario fra modello trattamentale teorico" prefigurato nel testo del nuovo regolamento penitenziario e "l'inadeguatezza del carcere reale".

Come osserva Andrea Pugiotto nel saggio *Della castrazione di un diritto. La proibizione della sessualità in carcere come un problema di legalità costituzionale* pubblicato in *Giurisprudenza Penale* 2019 2-bis, la vicenda "comunemente ricostruita come un episodio di eccesso di potere regolamentare, testimonia piuttosto l'esistenza di un implicito divieto normativo di rango primario che proibisce qualsiasi autorizzazione a rapporti sessuali inframurari."

"Nel momento in cui il silenzio della legge n. 354 del 1975 trova la sua traduzione concreta - prosegue Pugiotto - si rivela per ciò che realmente è: [] l'apparente anomia in tema di diritto alla sessualità intramuraria cela, in realtà, un *operante dispositivo proibizionista*".

Da allora, infatti, il tentativo di dare riconoscimento normativo al tema del diritto all'affettività e della sessualità inframuraria è stato oggetto di numerosi progetti di legge elaborati da Camera e Senato nelle scorse legislature, senza tuttavia trovare esito positivo.

Ma basta volgere lo sguardo al di là della nostra penisola perché il tema del diritto all'affettività e alla sessualità diventi ambito effettivo, disciplinato in un numero sempre crescente di Stati (si veda tra gli altri: Albania, Austria, Belgio, Croazia, Danimarca, Francia, Finlandia, Germania, Norvegia, Olanda, Spagna, Svezia, Svizzera) e riconosciuto come vero e proprio diritto soggettivo in numerosi atti sovranazionali (Raccomandazione n.1340 (1997) dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa sugli effetti sociali e familiari della detenzione, della Raccomandazione del Parlamento europeo n. 2003/2188 (INI) sui diritti dei detenuti nell'Unione europea ed ancora della Raccomandazione R(2006) 2 del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, sulle regole penitenziarie europee).

"Una volta all'anno, in media, parlano dell'eventualità di lasciarli accoppiare - scrive Adriano Sofri nella prefazione al libro *Il medico degli ultimi* di Francesco Ceraudo - altrove lo fanno, e non vogliamo restare indietro. Siccome la nostra società, che ha finito di trattare il sesso nei giorni feriali, come un bicchiere di acqua sporca, continua a vergognarsene nelle feste comandate, allora preferisce parlare, piuttosto che di rapporti sessuali, di rapporti affettivi- affettività, parola profilattica- madri che possono abbracciare i figli, famiglie che possono incontrarsi fuori dagli occhi dei guardiani. In effetti, oggi non possono farlo. Ma poi c'è il sesso: la nuda possibilità che un uomo o una donna in gabbia incontri per fare l'amore una persona che lo desidera e consenta. Sarebbe giusto? È perfino offensivo rispondere: certo che sì."

E non potrebbe essere altrimenti, basti pensare che il diritto all'affettività - di cui l'attività sessuale è «*indispensabile completamente e piena manifestazione*» - rappresenta «*uno degli essenziali modi di espressione della persona umana [...] che va ricompreso tra le posizioni soggettive direttamente tutelate dalla Costituzione ed inquadrato tra i diritti inviolabili della persona umana che l'art. 2 della Costituzione impone di garantire*» (Corte Cost. Sentenza n. 561/1987).

Ed è la stessa Corte Costituzionale che nella sentenza n. 301/2012, pur dichiarando inammissibile la questione di legittimità costituzionale sollevata dal Magistrato di Sorveglianza di Firenze relativa all'art 18 della legge n. 354 del 26 luglio 1975, richiama l'attenzione del legislatore al tema del riconoscimento normativo del diritto all'affettività e alla sessualità delle persone detenute.

La possibilità per la persona sottoposta a restrizione della libertà personale di continuare a mantenere, durante l'esecuzione della pena, rapporti affettivi anche a carattere sessuale, oltre che essere «esigenza reale e fortemente avvertita» corrisponde ad un vero e proprio diritto soggettivo da riconoscersi ad ogni detenuto.

Al Magistrato di Sorveglianza di Firenze in quella occasione venne imputato l'errore, scontato con l'inammissibilità della questione, di aver omesso di descrivere la fattispecie concreta e di aver chiesto alla Corte un intervento semplicemente ablativo della disposizione del controllo visivo prevista dall'art.18 comma 2 della legge n. 354 del 1975, che non avrebbe comunque garantito la tutela del diritto all'affettività e alla sessualità delle persone detenute.

Né, d'altra parte, il problema poteva essere superato attraverso una sentenza additiva "di principio" che demandasse al legislatore il compito di definire modi e limiti dell'esercizio del diritto alla affettività e alla sessualità inframuraria. La sentenza additiva "di principio" - rileva la Consulta - risulterebbe, infatti, nell'ipotesi in esame "essa stessa espressiva di una scelta di fondo" di esclusiva spettanza del legislatore.

"Il monito della Corte - osserva ancora Pugiotto - scavalca la mera sollecitazione rivolta al legislatore affinché superi le proprie pigrizie e le proprie reticenze" poiché attesta "l'insufficienza del dato normativo vigente che collocando in una dimensione esclusivamente extra muraria la risposta di un bisogno primario, finisce per negarlo a quella larga parte della popolazione carceraria cui *de jure e de facto* è preclusa la fruizione dei permessi premio".

Partendo dal dato costituzionale dunque la possibilità per la persona detenuta di mantenere relazioni affettive, comprese quelle a carattere sessuale, assurge a vera e propria posizione soggettiva costituzionalmente riconosciuta che, pur sottoposta ai limiti inerenti alla restrizione della libertà personale, non è affatto annullata da tale condizione. (Corte cost. Sentenza n. 26/1999).

Il tema, così ricostruito, ha fatto emergere la necessità di intervenire attraverso fonte primaria sull'attuale disciplina al fine di garantire al detenuto l'effettivo esercizio del diritto all'affettività e alla sessualità. Oltre ai numerosi progetti di legge presentati da Camera e al Senato nelle scorse legislature e alla proposta elaborata dalla Commissione ministeriale incaricata di elaborare il decreto legislativo delegato per la riforma dell'ordinamento penitenziario nel suo complesso, in attuazione della legge n. 103 del 2017, ampia e profonda riflessione sul tema è stata quella portata avanti degli Stati Generali dell'Esecuzione penale e, in particolar modo, dal Tavolo 6 "*Mondo degli affetti e territorializzazione della pena*" e il Tavolo 14 "*Esecuzione penale: esperienze comparative e regole internazionali*".

E non è un caso che nel documento finale del Comitato il paragrafo intitolato "il nocciolo duro della dignità" introduca, tra le varie sezioni dei "bisogni" della popolazione detenuta non adeguatamente riconosciuti, il tema delle relazioni affettive e in particolar modo della sessualità evidenziandone la difficoltà della loro emersione nei termini di diritti fondamentali. "Il rispetto della dignità della persona, infatti, non implica soltanto che le pene non possano consistere in trattamenti contrari al senso di umanità, ma impone che l'esecuzione della sanzione sia concepita e realizzata in modo da consentire l'espressione della personalità dell'individuo e l'attivazione di un processo di socializzazione che si presume essere stato interrotto con la commissione del fatto di reato".

Eventuali limitazioni all'esercizio dei diritti potranno, dunque, essere imposti solo se risulteranno essere strettamente necessari all'esigenze di ordine e sicurezza correlate allo stato detentivo. In caso contrario acquisterebbero "unicamente un valore affittivo supplementare rispetto alla privazione della libertà personale", come tale incompatibile con la finalità rieducativa sancita all'art 27 della nostra Costituzione (Corte Cost. Sentenza n. 135 del 2013).

E dalla necessità di "creare istituzioni decenti che non umiliano le persone" postulata dal filosofo israeliano Avishai Margalit e di ridare slancio al tema dei diritti dentro e fuori dal carcere, che il Comitato ha fatto proprie, per quanto riguarda il tema che qui ci impegna, quelle proposte normative elaborate dai Tavoli tese a promuovere il contatto con il mondo esterno e le relazioni affettive, comprese quelle a carattere sessuale, della persona detenuta.

In tal senso vanno lette, tra le altre, la proposta di modifica della disciplina del permesso per "gravi motivi" o "di necessità" (co. 2 dell'art. 30 o.p.) tesa ad eliminare il requisito della "eccezionalità" tra i presupposti

per la concessione del beneficio e la sostituzione del requisito della “gravità” con quello della “rilevanza” e la previsione dell’istituto *ad hoc* della “visita” all’interno di apposite unità abitative collocate all’interno dell’istituto consentendo l’incontro con chi è autorizzato ai colloqui in assenza di controllo visivo e/o auditivo da parte del personale di sorveglianza.

Questa proposta richiederebbe un intervento legislativo innovativo che, seguendo il sentiero già tracciato dalla stessa Consulta nella sentenza 301/2012, disciplinasse “i termini e le modalità di esplicazione del diritto di cui si discute” attraverso l’individuazione dei destinatari interni ed esterni, dei presupposti comportamentali per la concessione delle visite, del loro numero, della loro durata e delle misure organizzative volte a rendere effettivo l’esercizio di tale diritto. Occorrerebbe poi, una graduale messa a regime della soluzione normativa prescelta attraverso un ripensamento degli attuali spazi e tempi dell’esecuzione penale, anche sulla base dell’esperienza comparatistica in materia (si veda in tal senso la proposta elaborata, in seno al Tavolo 14, dalla Prof.ssa Della Bella ispirata all’esperienza francese).

“Tutta l’intelligenza e l’organizzazione carceraria è regolata sulla segregazione ferrata dei corpi - scrive Adriano Sofri - Sa fare questo, aprire, chiudere, sbattere: e vuole continuare a farlo. Che provi in un punto a fare altro. Non abbia paura di chiamare le cose con il loro nome. Torni a vedere il nido del cuculo; e possa dire alla fine: almeno ci ho provato”.

All’ articolo 1 si modifica l’articolo 28 della legge 26 luglio 1975, n. 354, che, riguarda i rapporti con la famiglia (“Particolare cura è dedicata a mantenere, migliorare o stabilire le relazioni dei detenuti con le famiglie”).

Al proposito, si ritiene debba essere considerata anche l’affettività in senso più ampio. Pertanto, alla rubrica dell’articolo (“Rapporti con la famiglia”), si è proposto di aggiungere “e diritto all’affettività”.

Si propone, inoltre, di introdurre un nuovo comma, che recita:

“Particolare cura è altresì dedicata a coltivare le relazioni affettive. A tale fine i detenuti hanno diritto ad una visita al mese della durata minima di sei ore e massima di ventiquattro ore con le persone autorizzate ai colloqui. Le visite si svolgono in apposite unità abitative appositamente attrezzate all’interno degli istituti penitenziari senza controlli visivi e auditivi.”

In questo modo si lascia un ampio spazio alla definizione della natura di quelli che possono essere i “rapporti affettivi”: con un familiare, un convivente, o anche di amicizia.

Così ricostruito, l’esercizio del diritto all’affettività e alla sessualità potrà essere effettuato da tutte le persone autorizzate ai colloqui senza distinzione tra familiari, conviventi e “terze persone”: limitare la tutela ai rapporti affettivi familiari o coniugali, avverte la Consulta sentenza 301/2012, non solo non è l’unica soluzione ipotizzabile ma non appare neppure coerente con larga parte dei parametri costituzionali.

Le unità abitative sono pensate come luoghi adatti alla relazione personale e familiare e non solo all’incontro fisico, un tempo troppo breve infatti rischia infatti di far tramutare la visita in esperienza umiliante e artificiale. Per tale ragione si è inteso prevedere che la visita possa svolgersi all’interno lasso di tempo sufficientemente ampio. L’assenza dei controlli visivi e auditivi serve a garantire la riservatezza dell’incontro.

All’articolo 2 si interviene sull’articolo 30 della legge 26 luglio 1975, n. 354, che prevede i cosiddetti “permessi di necessità”, attualmente concessi solo in caso di morte o di malattie gravissime dei familiari.

Si propone di sostituire il secondo comma (“Analoghi permessi possono essere concessi eccezionalmente per eventi di particolare gravità”) con il seguente: “Analoghi permessi possono essere concessi per eventi familiari di particolare rilevanza”, quindi eliminando sia il presupposto della “eccezionalità” sia quello della “gravità”, sempre interpretato come attinente ad eventi luttuosi o comunque inerenti lo stato di salute dei familiari del detenuto. Con la modifica introdotta si intende fare riconoscere che anche gli eventi non traumatici hanno una “particolare rilevanza” nella vita di una famiglia, quindi rappresentano un fondato motivo perché la persona detenuta vi sia partecipe.

All’art. 3, che riprende una parte della proposta della Regione Lazio, si propone una revisione del concetto di «minore» all’interno dell’ordinamento penitenziario, trattato oggi con una disomogeneità normativa che genera confusione nella prassi applicativa. Mentre, infatti, il terzo comma dell’articolo 18 della legge sull’ordinamento penitenziario raccomanda, in tema di colloqui, una «particolare cura» per i «colloqui

con i minori di anni quattordici», il regolamento penitenziario stabilisce che è possibile superare i limiti imposti per i colloqui, sia visivi che telefonici, solo per i detenuti con figli di età inferiore a dieci anni, per poi limitarsi ad un generico richiamo alla minore età all'articolo 61. Davanti a tanta confusione le differenti amministrazioni penitenziarie tendono generalmente ad attestarsi sul limite dei dieci anni, con alcune eccezioni che innalzano a dodici anni il limite di età per la concessione di maggiori contatti. Nessuno degli istituti esaminati, tuttavia, applica il più ampio limite di quattordici anni, previsto dalla legge n. 354 del 1975. Con la proposta in esame si sancisce definitivamente l'età del minore nell'ordinamento penitenziario, fissandola ad anni quattordici e uniformando così il regolamento penitenziario alle modifiche apportate dalla legge n. 103 del 2017.

All'articolo 4 si interviene sulle modalità attuative del diritto alla corrispondenza telefonica, modificando la norma regolamentare nella frequenza e nella durata dei colloqui telefonici, che potranno essere svolti quotidianamente da tutti i detenuti e per una durata massima raddoppiata, non superiore ai 20 minuti. Si propone, infine, di superare le ingiustificate restrizioni, nel numero dei colloqui telefonici, riservate ai detenuti del circuito di alta sicurezza.

È infine auspicabile che, nelle more dell'applicazione della legge, il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria dia avvio ad interventi di sperimentazione e di adeguamento delle strutture penitenziarie presenti sul territorio nazionale al fine di garantire, con l'entrata in vigore della presente legge, il diritto alla visita in almeno un istituto per regione, con l'obiettivo di rendere effettivo tale diritto in tutto gli istituti penitenziari entro l'arco temporale di sei mesi.

Proposta di Legge

Art. 1

1. Alla rubrica dell'articolo 28 della legge 26 luglio 1975, n. 354, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «e diritto all'affettività»
2. All'articolo 28 della legge 26 luglio 1975, n. 354, è aggiunto, in fine, il seguente comma:
“Particolare cura è altresì dedicata a coltivare i rapporti affettivi. A tale fine i detenuti e gli internati hanno diritto ad una visita al mese della durata minima di sei ore e massima di ventiquattro ore con le persone autorizzate ai colloqui. Le visite si svolgono in apposite unità abitative appositamente attrezzate all'interno degli istituti penitenziari senza controlli visivi e auditivi”

Art. 2

1. Il secondo comma dell'art 30 della legge 26 luglio 1975, n. 354, è sostituito dal seguente:
“Analoghi permessi possono essere concessi per eventi familiari di particolare rilevanza”

Art. 3

2. Al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n. 230, sono apportate le seguenti modificazioni:
 - a) all'articolo 37:
 - 1) al comma 5, dopo il primo periodo è inserito il seguente: «Per i detenuti con figli minori di quattordici anni, i colloqui devono svolgersi in locali distinti, dotati preferibilmente di spazi all'aperto e con possibilità di attività ludiche e ricreative, a sostegno dell'infanzia e dell'accoglienza dei minori»;
 - 2) al comma 8, il secondo periodo è soppresso;
 - 3) al comma 9, le parole: «a dieci anni» sono sostituite dalle seguenti: «a quattordici anni» ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «I colloqui si svolgono in locali distinti, adeguatamente allestiti, preferibilmente con un'area verde attrezzata, dotati di spazi all'aperto, con possibilità di consumazione di un pasto.»;
 - 4) dopo il comma 13 è aggiunto il seguente:

«13-bis. Ferme restando le modalità previste dall'articolo 18, terzo comma, della legge per le persone ammesse ai colloqui, è consentito ai detenuti e agli internati effettuare una volta al mese, con priorità per le famiglie con i figli minori di quattordici anni, nei giorni festivi, un colloquio di durata non inferiore a tre ore, in locali appositi o all'aperto, per consumare un pasto o effettuare un'attività all'aperto con i propri figli e familiari»;

b) all'articolo 61, comma 2, la lettera b) è sostituita dalla seguente:

«b) promuovere progetti interistituzionali e protocolli d'intesa volti alla creazione di “sportelli della famiglia” per il ripristino e il rinforzo delle funzioni genitoriali e il superamento delle situazioni di disagio familiare».

Art. 4

1. All'art. 39, del D.P.R., 30 giugno 2000, n. 230, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) Al comma 2,

a. le parole “una volta alla settimana” sono sostituite dalla seguente: “quotidianamente”

b. il secondo periodo è soppresso

b) il secondo periodo del comma 6 è sostituito dal seguente: “La durata massima di ciascuna conversazione telefonica è di venti minuti”.

Disposizioni transitorie e finali

1. Con l'entrata in vigore della legge Il diritto alle visite dovrà essere garantito in almeno un istituto per Regione.

2. Entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge il diritto alle visite dovrà essere garantito in tutti gli istituti penitenziari presenti sul territorio nazionale.

Parte terza

Il territorio della Toscana

7. I Garanti comunali e le carceri senza Garante: importanza dell'istituzione e della nomina del Garante comunale

Nonostante la mancanza di una normativa nazionale organica in tema di istituti di garanzia per le persone private della libertà, alcune norme puntuali a livello nazionale hanno regolato le funzioni fondamentali dei Garanti. In particolare, tutti i Garanti, compresi quelli comunali, possono visitare gli istituti penitenziari senza necessità di autorizzazione e di preavviso e di avere colloqui con detenuti. Si tratta delle norme inserite nell'Ordinamento Penitenziario con DL 207/2008, conv. in legge 14/2009, che hanno integrato gli artt. 18 e 67, inserendo anche i Garanti "comunque denominati" (quindi anche quelli regionali e locali) tra i soggetti ammessi ai colloqui con i detenuti (art. 18) e che possono visitare gli istituti penitenziari senza necessità di autorizzazione e di preavviso (art. 67). I Garanti, inoltre, sono destinatari di reclami da parte dei detenuti, in base all'art. 35 dell'Ordinamento penitenziario (modificato dal DL 146/2013), nonché dei reclami da parte degli stranieri trattenuti nei centri di permanenza per i rimpatri, in base all'art. 14, co. 2-bis del D. Lgs. 286/1998.

Queste disposizioni assicurano che i Garanti possano svolgere le loro funzioni basilari di monitoraggio e garanzia dei diritti dei detenuti, ma nulla dicono sulla necessità e sulle modalità di istituzione dei Garanti locali, che sono lasciate alla scelta degli enti che li istituiscono, ovvero ai Comuni. Questi decidono sia sul "se" che sul "come" istituirli, nonché su come disciplinarne la funzione, per esempio se dare loro un supporto in termini di rimborso spese e utilizzo degli uffici comunali e di quale entità.

La normativa statale, oltre alle norme sopra ricordate, detta norme di organizzazione della figura del Garante nazionale (art. 7 del DL 146/2013, convertito nella Legge 10/2014, così come integrato dal DL 21 ottobre 2020, n. 130, convertito con modificazioni dalla L. 18 dicembre 2020, n. 173). In particolare l'ultima modifica normativa, introduce un comma 5.1 nell'art. 7, che prevede la possibilità di delega da parte del Garante nazionale ai garanti territoriali, delle sue funzioni di monitoraggio delle strutture sanitarie: «5.1 Il Garante nazionale può delegare i garanti territoriali per l'esercizio delle proprie funzioni relativamente alle strutture sanitarie, sociosanitarie e assistenziali, alle comunità terapeutiche e di accoglienza, per adulti e per minori, nonché alle strutture di cui alla lettera e) del comma 5, quando particolari circostanze lo richiedano. La delega ha una durata massima di sei mesi». La disposizione deve essere letta nella prospettiva di assicurare il monitoraggio effettivo e continuativo di tutto il territorio nazionale, in adempimento della funzione di meccanismo nazionale di prevenzione della tortura, ai sensi del Protocollo OPCAT, come indicato ora espressamente nel nuovo comma 1-bis, anch'esso inserito nell'art. 7: "Il Garante nazionale opera quale meccanismo nazionale di prevenzione ai sensi dell'articolo 3 del Protocollo opzionale alla Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti, adottato il 18 dicembre 2002 con Risoluzione A/RES/57/199 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e ratificato ai sensi della legge 9 novembre 2012, n. 195, ed esercita i poteri, gode delle garanzie e adempie gli obblighi di cui agli articoli 4 e da 17 a 23 del predetto Protocollo".

L'introduzione di tali disposizioni può essere considerata indicativa della volontà del legislatore di assicurare lo svolgimento effettivo delle funzioni di monitoraggio delle condizioni di detenzione di tutti i luoghi di privazione della libertà personale sul territorio nazionale, sia di diritto che di fatto, in adempimento agli obblighi internazionali assunti con la ratifica della Convenzione ONU contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti. In base a questa norma i Garanti comunali possono essere delegati dal Garante nazionale ad esercitare le sue funzioni nelle strutture sanitarie, sociosanitarie e assi-

stenziali, alle comunità terapeutiche e di accoglienza e nei centri di permanenza per i rimpatri. Fatto che rende ancora più importante la presenza capillare di Garanti comunali nominati sul territorio.

La figura del Garante comunale è particolarmente importante perché questi si trova in prima linea nel contatto con i detenuti e può mantenere un'osservazione costante e continuativa sull'istituto di competenza. Con il DL 130/2020 ha acquisito un'importanza ulteriore, poiché è divenuto titolare diretto del potere di reclamo dello straniero trattenuto e destinatario della eventuale delega da parte del Garante nazionale all'esercizio delle sue funzioni riguardo a strutture sanitarie, sociosanitarie e assistenziali, alle comunità terapeutiche e di accoglienza, per adulti e per minori, e nei centri di permanenza per i rimpatri.

Da parte degli stessi Garanti comunali, nell'ambito della Conferenza dei garanti territoriali delle persone private della libertà, sono state articolate proposte per dare alcune linee comuni, a livello nazionale, alle figure dei Garanti. Il documento *Diritti comuni*¹ ha lo scopo di indicare “un nucleo di procedure e forme comuni basato sul principio del ‘contenuto minimo essenziale’, tale da non livellare e annullare la ricchezza delle esperienze territoriali, la creatività dei contesti specifici e la potenziale espressione locale di buone prassi, ma al contempo capace di gettare le fondamenta di un sistema ‘ecologico e complesso’, costruito intorno a pochi, ma essenziali principi direttivi”².

Nel documento sono state individuate alcune aree di specifica rilevanza, che di seguito si riportano in forma sintetica, e che potrebbero confluire in una delibera-tipo:

1. Inserimento della figura dell’Autorità Garante dei diritti delle persone private della libertà personale nello Statuto Comunale dell’Ente Locale: l’inserimento nello Statuto dell’Ente locale della figura dell’Autorità Garante dei diritti delle persone private della libertà personale costituisce il riconoscimento che la popolazione detenuta o comunque privata della libertà personale è parte integrante di quella cittadinanza; inoltre, è un importante inveroamento del principio di indipendenza e autonomia dell’organo di garanzia;
2. Modalità di elezione e durata del mandato: queste sono funzionali all’autonomia e all’indipendenza del Garante; è preferibile una scelta da parte dei Consigli comunali, da contemperare con la necessità di evitare poteri di veto; in ogni caso è importante che la durata sia differenziata rispetto a quella consiliare o della Giunta, preferibilmente più lunga;
3. Dotazione strutturale (materiale e immateriale), rimborso spese e retribuzione di carica: dovrebbe essere previsto un ufficio fisico nei locali pubblici del Comune, strutturato con le dotazioni di supporto amministrativo adeguate alla funzione istituzionale, di quelle professionalità necessarie all’attività di monitoraggio e tutela dei diritti, nonché della attribuzione di un rimborso spese, lasciando la scelta sulla retribuzione al contesto locale;
4. Estensione dell’oggetto della funzione: la libertà personale a cui i poteri dei Garanti di ispezione e monitoraggio si applicano deve essere intesa come ogni situazione di privazione della libertà personale che includa, a titolo d’esempio non esaustivo, le camere di sicurezza di tutte le Forze di polizia, i CPR, gli hotspot, le stazioni di polizia ferroviarie o aeroportuali, i trattamenti sanitari obbligatori in qualsiasi struttura ove possano attuarsi, i luoghi di attuazione delle misure di sicurezza, le comunità terapeutiche o di accoglienza, le strutture dove si trovano persone sottoposte a misure alternative alla detenzione o alla misura cautelare degli arresti domiciliari, REMS;
5. Rapporto poteri/doveri: agli ampi poteri di monitoraggio e di intervento diretto devono corrispondere doveri di riservatezza sulle informazioni acquisite e di leale collaborazione con le autorità amministrative competenti;
6. Uniformazione della denominazione: si propone la denominazione di “Garante comunale dei diritti delle persone private della libertà personale”, in modo da sottolineare, così come fatto per

1 Conferenza dei garanti territoriali delle persone private della libertà, *Diritti comuni. Il Garante comunale dei diritti delle persone private della libertà personale: dall’analisi dell’esistente alla proposta di un’identità uniforme e condivisa*, 2022: <https://www.anci.it/wp-content/uploads/Report-Diritti-Comuni.pdf>

2 Ivi, p. 24.

il garante nazionale con la modifica apportata dalla L.173/2020, che la competenza che non sia limitata soltanto alla detenzione in ambito penale.

Il Garante regionale sta proseguendo nella sua attività di sollecitazione dei Comuni sede di carcere della Toscana, che ancora non hanno istituito la figura del Garante dei detenuti, a procedere alla sua istituzione e alla nomina. Si tratta dei Comuni di Arezzo, Grosseto, Empoli, Massa Marittima, Volterra; nonché del Comune di Massa, che pur avendo una delibera istitutiva della figura del Garante, e avendo avuto in passato un Garante nominato, non ha più proceduto alla nomina dopo la scadenza, oramai da molti anni.

Nei primi mesi del 2024 sono stati nominati, essendo andati a scadenza i precedenti incarichi, i Garanti dei Comuni di Lucca, Pisa e Siena.

La Legge regionale che disciplina le funzioni del Garante (L.R. 69/2009) indica la nomina dei Garanti locali come funzionale alle attività del Garante regionale, tramite forme di collaborazione e scambio di dati tra i medesimi. Il Garante regionale insisterà nella richiesta di istituzione dei Garanti comunali, che peraltro, alla luce della modifica normativa operata dal DL 130/2020 sopra richiamata, ovvero della possibile delega da parte del Garante nazionale all'esercizio delle sue funzioni riguardo a strutture sanitarie, sociosanitarie e assistenziali, alle comunità terapeutiche e di accoglienza, per adulti e per minori, e nei centri di permanenza per i rimpatri, potrebbero ora essere istituiti da tutti i Comuni, non soltanto da quelli sedi di carceri o di REMS.

Istituto	Delibera istitutiva garante	Garante nominato	Nome Cognome
Arezzo	No	No	
Firenze “Mario Gozzini”	Si	Si	Eros Cruccolini
Firenze “Sollicciano”	Si	Si	Eros Cruccolini
Firenze Ipm	Si	Si	Eros Cruccolini
Grosseto	No	No	
Massa Marittima	No	No	
Livorno	Si	Si	Marco Solimano
Livorno “Gorgona”	Si	Si	Marco Solimano
Porto Azzurro “P. De Santis”	Si	Si	Raimonda Lobina
Lucca	Si	Si	Giulia Gambardella
Massa	Si	No	
Pisa	Si	Si	Valentina Abu Awwad
Volterra	No	No	
Volterra (Rems)	No	No	

Istituto	Delibera istitutiva garante	Garante nominato	Nome Cognome
Prato	Sì	Sì	Margherita Michelini
Pistoia	Sì	Sì	Tommaso Sannini
San Gimignano	Sì	Sì	L'altro diritto (Sofia Ciuffoletti)
Siena	Sì	Sì	Stefano Longo
Empoli (Rems)	No	No	
Pontremoli (Ipm)	Sì	No	

8. Le Relazioni dei Garanti comunali della Toscana

Comune di Siena - Garante dei diritti dei detenuti – dott. Stefano Longo

Il sottoscritto è stato nominato con Decreto Sindacale n. 50 del 18/10/2023 con durata in carica pari al mandato del Sindaco.

Principali caratteristiche del carcere:

L'istituto penitenziario presente nel territorio del Comune di Siena è una casa circondariale, cioè un luogo in cui sono detenute le persone in attesa di giudizio o quelle condannate a pene inferiori ai cinque anni (o con un residuo di pena inferiore ai cinque anni).

È posto in Siena, Piazza Santo Spirito, 3. I recapiti sono: telefono 057741226, mail cc.siena@giustizia.it, pec: cc.siena@giustiziacert.it.

L'attuale Direttore della Casa Circondariale è il Dott. Marco Grasselli, il quale è subentrato al Dott. Sergio La Montagna.

Il Comandante del Corpo di Polizia Penitenziaria è il Sig. Marco Santoro.

Attualmente vi è una carenza di organico tra le fila del personale della Polizia Penitenziaria. Il Funzionario Giuridico Pedagogico è la Dott.ssa Maria Iosè Massafra.

Dal 4 marzo 2024 ha preso servizio la Dott.ssa Lorenza Pascali.

Popolazione detenuta:

Attualmente vi sono 73 detenuti, di cui 33 sono stranieri. Di questi 9 si trovavano in regime di semilibertà e due in regime ex art. 21 ordinamento penitenziario interno (di cui uno in via di approvazione). Sono presenti 9 Giovani Adulti. Nell'ultimo periodo (febbraio-marzo) si sono verificati 12 ingressi dalla libertà e 3 trasferimenti da altro istituto. In merito alle uscite: vi sono stati 6 scarcerati e 3 trasferiti presso altro istituto. Sono presenti persone affette da malattie psichiatriche, attualmente sono circa 4/5. Un soggetto è stato recentemente sottoposto a cure mediche per aver effettuato un gesto autolesivo.

Istruzione:

Sono in atto i seguenti corsi didattici:

- Alfabetizzazione e istruzione media di primo grado. Questi insegnamenti sono gestiti dal C.P.I.A. (Centro Provinciale di Istruzione Adulti) di Poggibonsi.
- Istruzione Superiore di secondo grado con indirizzo socio-sanitario e laboratorio tecnico di impianti. Sono entrambi gestiti dall'Istituto di Istruzione Superiore Caselli di Siena.
- Università: Vi è un detenuto iscritto al terzo anno del corso di laurea in Scienze Politiche presso l'Università di Siena, e due detenuti iscritti al corso di laurea in Mediazione linguistica presso l'Università per Stranieri di Siena.

La Biblioteca contiene quasi tremila volumi ed è utilizzata anche per diverse attività culturali o come spazio di studio e/o lettura.

Struttura:

Nel carcere vi sono 39 celle suddivise fra tre sezioni ed una caserma riservata al personale di polizia penitenziaria. Al piano terra vi è il reparto di custodia attenuata nonché una cella di prima accoglienza con due posti di capienza. In questa sezione ci sono docce in comune. Al piano superiore si trova la sezione di detenzione e custodia aperta. Vi è poi la sezione semilibertà. Infine vi è una cella di isolamento. In generale la struttura è in un accettabile stato di manutenzione. Le celle singole sono arredate con mobilio

ministeriale e corredate da un piccolissimo bagno/wc. I locali sono poco luminosi, ancorché finestrati, poiché affacciano quasi tutti su un cortile interno circondato dal muro esterno della struttura carceraria, tutte le celle sono dotate di riscaldamento funzionante. Le celle doppie sono piuttosto piccole avendo alcune una superficie di mq 7. Ci sono spazi comuni interni ed esterni. Negli spazi comuni interni vi sono la biblioteca e due aule scolastiche, un locale adibito a teatro o a luogo per riunioni o celebrazioni, una sala comune per la socialità di dimensioni non esigue. Gli spazi comuni esterni consistono in un campo di calcetto in erba sintetica, in uno spazio adibito a palestra corredato di attrezzatura sportiva ed uno spazio verde adibito ad orto curato dai detenuti.

Necessità:

In merito alle necessità risulta rilevante la problematica lavorativa e abitativa successiva al periodo di detenzione e in fase di reinserimento sociale.

È stata evidenziata la volontà di riprendere le attività del progetto “Mi riscatto per Siena” con alcune migliorie: inserimento in gruppi di lavoro e formazione di base e avanzata per coloro che usufruiscono dell’art 20 ter dell’ordinamento penitenziario per lavori socialmente utili come la manutenzione del verde pubblico.

Vi sono delle criticità per il riconoscimento della paternità della figlia da parte di un detenuto.

Attività svolte dal garante:

Nei primi mesi del mandato ho ritenuto opportuno affrontare un colloquio con il Direttore della Casa Circondariale il Dott. Marco Grasselli e la Dott.ssa Maria Iosè Massafra al fine di avere una panoramica della situazione di partenza della casa circondariale.

Ho partecipato con piacere a diversi eventi all’interno della casa circondariale fra cui: la Santa Messa per le festività natalizie e il laboratorio di rappresentazione teatrale.

Ho partecipato al tavolo comunale per valutare il sostegno del Comune di Siena alla proposta progettuale dell’agenzia formativa Toscana Formazione riguardante la formazione di giovani sottoposti a misure cautelari.

Sono stato convocato dalla Commissione Consiliare “Pari opportunità, diversità e diritti umani” del Comune di Siena e sono intervenuto sul tema dell’aggiornamento della situazione del disagio sociale sul territorio con particolare riferimento alle categorie dei minori e relativo fenomeno del bullismo, dei disabili e dei detenuti.

Ho avviato un dialogo proficuo con il Prof. Gianluca Navone Delegato del Rettore dell’Università di Siena per il “Polo Penitenziario della Toscana” al fine di programmare e progettare la promozione di iniziative per la diffusione e la sensibilizzazione dei diritti delle persone private della libertà personale nel territorio. Fra gli argomenti trattati anche quello relativo all’attuale situazione della formazione universitaria della popolazione detenuta.

Comune di Pistoia - Garante dei diritti dei detenuti – Avv. Tommaso Sannini

Entrata in carica: 11 aprile 2022 – Scadenza: 10 aprile 2025

Il carcere di Pistoia è strutturato come Casa Circondariale destinata solitamente ad ospitare detenuti con pene detentive brevi e di bassa pericolosità sociale.

In data 13.12.2023 personale tecnico della UFC Igiene Pubblica e della Nutrizione e personale medico congiuntamente a personale tecnico della U.F. SPVSA ha effettuato una visita ispettiva presso i locali del carcere, in Via dei Macelli n. 13. Sono stati ispezionati i locali per la socialità composti dalla palestra e dalla biblioteca posta al primo piano (usata anche come aula scuola), i due locali per le visite mediche (l’infermeria ed il locale per colloqui medici) il locale per gli agenti ed il locale destinato al barbiere. Gli spazi comuni all’esterno della sezione sono costituiti da un campo di calcetto destinato anche al passeggio e dotato di una doccia. Tutti i detenuti sono ammessi al passeggio liberamente dalle ore 9.00 alle ore 19.00 (tranne durante la pausa pranzo dalle ore 11.45 alle 13.00). Presso il passeggio non vi sono spazi coperti o

servizi igienici. La palestra è inserita in un locale polivalente al piano terra priva di servizi igienici mentre la biblioteca, come detto posta al primo piano è aperta ai soli detenuti sottoposti al regime di media sicurezza ed è fruibile dalle ore 9.00 alle ore 19.00 salvo il periodo della pausa pranzo. Nella Casa Circondariale vi è una cappella aperta dalle 8 alle 10.00 dove viene celebrata la messa la domenica alle 9.30. In relazione all'ispezione effettuata è emerso che in merito alla prevenzione della legionella nell'impianto idrico non sono previsti campionamenti né azioni correttive da adottare in caso di presenza del batterio; è stato fatto presente che il D.Lgs n. 18/2023 - concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano – classifica gli istituti penitenziari in priorità C, assoggettandoli alle relative azioni di valutazione e gestione del rischio con controllo minimo relativo a *legionella* e *L. pneumophila*, oltre a *piombo*.

Nel corso dell'ispezione è emerso inoltre che in alcuni casi le celle non sono corrispondenti sotto il profilo delle dimensioni e delle presenze a quanto disposto dal D.M. 5.07.1975 - relativo ai requisiti igienico sanitari principali dei locali di abitazione. Le condizioni igieniche dei locali visionati sono risultate accettabili anche se sono state segnalate docce non funzionanti al piano terra sez. comuni e una doccia della sez. semilibertà, nonché l'interruttore delle docce al piano primo in cattivo stato che rappresentava un potenziale pericolo per i detenuti. Le docce sono utilizzabili liberamente dai detenuti e la quantità di acqua calda è risultata sufficiente. Le lenzuola vengono cambiate con frequenza settimanale.

Per quanto attiene il personale, è stata colmata l'assenza di funzionari giuridico pedagogici con l'assunzione di tre nuove educatrici, mentre si registra una forte carenza di personale della polizia penitenziaria. Infatti, il ruolo di comandante è ancora vacante e mancano undici unità del ruolo agenti/assistenti. Inoltre, manca il responsabile dell'area segreteria e non è ancora stato trovato uno psicologo in grado di rimanere in pianta stabile nel carcere.

Le attività svolte nel carcere

Nel carcere vengono svolte le seguenti attività:

- un corso di alfabetizzazione e uno di scuola media;
- degli incontri sulla giustizia riparativa;
- un corso di ceramica;
- un corso di chitarra;
- un corso di teatro;
- un corso di scacchi;
- il cineforum;
- un corso "fare con le mani" in cui si fanno creazioni in argilla;
- un corso Haccp;
- un corso di qualifica professionale di 100 ore come elettricista;
- un corso per pasticceri che ha per ora coinvolto 2 semiliberi;
- un corso di inglese;
- la collaborazione con lo sportello "Bridge" per i rapporti con il Centro per l'impiego, con l'Associazione L'Altro Diritto ODV per la consulenza giuridica extragiudiziale ai detenuti e con l'associazione "Il Delfino";
- è in corso il progetto degli "orti" in collaborazione con l'associazione "Il Delfino" finanziato dalla Giorgio Tesi Group attraverso il quale si procederà all'installazione all'interno della zona verde del carcere di aree destinate alla coltivazione di ortaggi.

Le attività del garante

Il Garante dispone di un ufficio presso il Servizio di politiche di inclusione sociale in Via Aldo Capitini 7 a Pistoia; tuttavia, l'attività principale si svolge dentro il carcere con ingressi periodici al fine di monitorare da vicino la situazione carceraria. In questo anno le principali criticità sono state le seguenti. In gennaio un detenuto è stato aggredito da due compagni di cella, successivamente ad una ispezione della stessa da

parte della Polizia penitenziaria, per tale motivo il detenuto è stato posto in custodia protettiva che gli ha impedito per settimane una normale vita in carcere non consentendogli di svolgere le attività ricreative cui era dedito regolarmente con i volontari del carcere (giocare a scacchi) e consentendogli di uscire per l'ora d'aria per due sole ore al giorno. Il detenuto è stato poi trasferito ad altro carcere per la tutela della sua incolumità fisica.

È cessato il rapporto di collaborazione, per scadenza del contratto, tra il carcere ed una psicologa della Salute Mentale che gestiva i corsi di bioenergetica e genitorialità particolarmente apprezzata dai detenuti che ne hanno lamentato la mancanza. La Dottoressa è stata sostituita da altra psicologa che assicura la sua presenza presso l'Istituto in misura parziale e non definitiva. I corsi non sono ancora ripresi (la loro reintroduzione sarà valutata nell'ambito del progetto di istituto in corso di elaborazione per l'anno 2024) e ciò risulta particolarmente gravoso in un ambiente piccolo come il Carcere di Pistoia dove le attività terapeutiche e ricreative sono poche.

La gran parte dei detenuti si lamenta poi per la scarsa quantità e qualità del vitto e degli alti costi del sopravvitto. La Direzione dal canto suo ha affermato che sia la quantità sia la qualità corrispondono a quelle previste così come accertato dalla commissione vitto e dalla commissione detenuti che giornalmente effettuano i controlli presso la cucina.

Il Garante ha poi stipulato una convenzione con "L'Altro Diritto ODV" volta alla collaborazione dell'ufficio del Garante per lo svolgimento di attività di informazione giuridica e consulenza legale stragiudiziale per la tutela dei diritti delle persone detenute nel carcere di Pistoia. Il Garante si impegna a fornire la collaborazione e le informazioni necessarie allo svolgimento delle attività oggetto della convenzione mentre l'Altro Diritto ODV si impegna a fornire un servizio di ascolto e informazione sui diritti delle persone detenute con ingressi appositi a cadenza settimanale o bimensile attraverso operatrici ed operatori giuridici appositamente formati. "L'Altro Diritto" si impegna altresì a fornire al Garante le informazioni di carattere giuridico, sociale e sanitario utili ad attivare le precipe competenze in materia di dialogo inter-istituzionale e monitoraggio sull'accesso effettivo ai diritti da parte delle persone detenute ed a segnalare al Garante ogni situazione in cui si palesi un rischio per l'effettivo godimento dei diritti. La convenzione ha la durata di un anno e si rinnoverà tacitamente di anno in anno salva disdetta di una delle parti. Non vi sono attività svolte dal garante in relazione ad altri luoghi di privazione della libertà personale (camere di sicurezza delle forze di polizia, diversi tipi di comunità per anziani, disabili, comunque denominate, SPDC con pazienti in TSO).

Le presenze in carcere:

Attualmente in carcere sono presenti 65 detenuti a fronte di una capienza massima di 57 persone.

I definitivi sono 38, i detenuti in attesa del giudizio di primo grado sono 22, gli appellanti 1 ed i ricorrenti 1, i semiliberi sono 18, mentre sono 3 quelli in posizione mista con definitivo.

Comune di Livorno - Garante dei diritti dei detenuti - Marco Solimano

La situazione all'interno della Casa Circondariale di Livorno continua a presentare numerose ed oramai croniche criticità.

L'Istituto ospita attualmente 120 detenuti nelle tre sezioni di alta sicurezza, oggi padiglione blu, circa 60 detenuti nella ex sezione transito, oggi padiglione giallo e circa 50 detenuti nelle ex sezioni femminili, oggi padiglione verde.

Sono invece 18 i detenuti in semilibertà o in art. 21 ospitati nel padiglione arancione.

Il padiglione giallo, essendo reparto di prima collocazione continua a mantenere il regime di celle chiuse, mentre quello verde, a trattamento avanzato, mantiene il regime di celle aperte all'intero della sezione.

La criticità più rilevante con cui ci confrontiamo, dopo la repentina chiusura di tre interi padiglioni nel 2011 per pericolosità strutturale, è la mancanza di spazi adeguati per le attività laboratoriali e trattamentali, cui si aggiunge uno stato di fatiscenza e degrado di tutte le strutture che ospitano la media sicurezza.

Situazione non riscontrabile nei reparti di alta sicurezza inaugurati e consegnati nel 2014.

L'importante presenza e proposta di associazioni del terzo settore, del volontariato e di altri enti presenti sul territorio non riesce ad avere piena soddisfazione proprio in virtù della compressione degli spazi che spesso vanifica e mortifica queste essenziali presenze.

La ristrutturazione dei padiglioni chiusi nel 2011 è oramai giunta al termine e siamo in attesa dei collaudi che consentiranno la consegna degli stessi. Questo dovrà significare lo spostamento dell'intera media sicurezza nei nuovi padiglioni, che rispondono a tutti i requisiti previsti dall'ordinamento penitenziario e l'inizio di una nuova ristrutturazione degli attuali padiglioni che dovranno rispondere al bisogno di spazi dedicati alle attività trattamentali e non all'alloggiamento di nuovi detenuti.

I nuovi padiglioni dovranno essere arredati e necessariamente verrà promosso un interpello per il personale di polizia penitenziaria, educativo ed amministrativo poiché verrà ad aumentare il numero della popolazione detenuta.

Mentre l'area trattamentale ha trovato una sua composizione in virtù dell'arrivo di nuove funzionarie giuridico pedagogiche rimane critica la mancanza di personale soprattutto nell'area amministrativa e nella polizia penitenziaria.

Per quanto riguarda invece il tema della salute l'Istituto livornese soffre le criticità oramai comuni a molte Case Circondariali. La presenza, cioè di detenuti poliassuntori di sostanze e farmaci correlate a forme di disagio psichico sempre più accentuate a fronte di una presenza in organico all'interno del presidio sanitario sempre più depauperata. Si pensi che dal marzo 2023 non è stata sostituita la figura della psicologa del disagio, destinata ad altro incarico, e tuttora carente nell'organico. Dopo numerose segnalazioni da parte dell'Ufficio del Garante ai vertici dell'Azienda sanitaria ed a seguito di un incontro in presenza avvenuto nel mese scorso la situazione è stata superata anche se siamo ancora in presenza di un organico insufficiente per fronteggiare al meglio la situazione.

Per quanto riguarda invece la sezione staccata a sorveglianza attenuata dell'isola di Gorgona, in considerazione dell'unicità della sua collocazione, rimane eccellente le qualità della vita delle persone recluse.

Attualmente sono ospitate ottanta persone tutte avviate al lavoro sull'isola. Sono numerosissime le iniziative che si svolgono ma ancor di più le dimensioni progettuali orientate alla formazione e lavoro coordinate dall'Amministrazione Comunale e dall'Ufficio del Garante con il coinvolgimento fattivo delle associazioni di categoria e di impresa.

Partirà a brevissimo un progetto finanziato sul fondo delle piccole isole dell'arcipelago finalizzato ad un nuovo ciclo di fitodepurazione e autonomizzazione energetica che vedrà l'impiego, dopo opportuna formazione, di almeno 8 detenuti i quali saranno regolarmente assunti dalla ditta vincitrice dell'appalto.

Mentre si consolida sempre di più la presenza dell'azienda Frescobaldi la quale ha acquisito ulteriori due ettari di terreno per aumentare la produzione e richiederà quindi più posti di lavoro.

Comune di Porto Azzurro - Garante dei diritti dei detenuti - prof.ssa Raimonda Lobina

Introduzione

La carica di Garante delle persone private della libertà personale di Porto Azzurro, espletate tutte le formalità previste dalla legge, è stata assunta dalla sottoscritta in data 2 Marzo 2023. La presente è la prima relazione che, in qualità di Garante, presento ai competenti organi del Comune di Porto Azzurro, così come prevista dall'art. 5 del vigente regolamento, approvato con deliberazione n° 95 del 28 Novembre 2014 e successivamente modificato con deliberazione n° 45 del 12 Maggio 2015.

Le cifre della Casa di reclusione "Pasquale De Sanctis" di Porto Azzurro

Detenuti assegnati all'8 Marzo 2024:

a Porto Azzurro sono previsti 2 reparti con complessive 11 sezioni aperte + una sezione di semilibertà. Non ci sono sezioni apposite per *sex offenders*. In carico alla Casa di Reclusione risultano in data odierna 310 (301+9) detenuti uomini, di cui circa la metà d'origine straniera (56%)

Personale dipendente:

- Polizia penitenziaria: circa 160 unità su 205 previsti in organico, compresi quelli relativi all'isola di Pianosa
- Area personale e direttiva: 1 direttrice; 10 unità amministrative; 7 F.P.G. (dal 18 Marzo + 3) + una a tempo parziale; 1 mediatrice culturale
 - Collaborazione con EE.LL.: Comune di Porto Azzurro e gli altri 6 Comuni dell'Isola d'Elba
 - Collaborazione di Associazioni di Volontariato/Cooperative/altro:
- Associazione di volontariato "Dialogo";
- Cooperativa LINC;
- C.E.S.C.O.T.;
- Camera Penale di Livorno;
- Associazione Antigone/Nessuno tocchi Caino;
- C.T.S. progetto Next;
- Collaborazione con Forum Garanti territoriali
- Collaborazione con Garante Regionale
- Collaborazione con Garante Nazionale

Assistenza religiosa: attività del cappellano della Chiesa cattolica; attività di un funzionario dei Testimoni di Geova.

Attività della Garante

Visite all'Istituto, incontri:

Nel periodo preso in considerazione, ho avuto modo di recarmi presso l'Istituto di Porto Azzurro mediamente una volta alla settimana (qualche volta anche più di una) e di svolgere regolari colloqui (circa 100 in tutto) con i detenuti che ne avevano fatto richiesta o che mi erano stati segnalati, a vario titolo, dalla Polizia Penitenziaria, dall'Area Sanitaria ed Educativa, dai volontari, dai docenti dei corsi di Istruzione inferiore e superiore. Ho avuto anche modo, più volte, di visitare le sezioni del carcere, la sezione semiliberi e tutti gli altri locali e luoghi che costituiscono la Casa di Reclusione. Purtroppo, a tutt'oggi, non ho potuto ancora occuparmi dell'Isola di Pianosa, la quale, con D.M. del 20 Settembre 2019 è stata istituita come sezione autonoma della C.R. di Porto Azzurro, isola in riferimento alla quale sono assegnati 17 detenuti destinati al lavoro esterno ai sensi dell'art. 21 del 26 Luglio 1975 n° 354 (Ordinamento Penitenziario) ed in regime di semilibertà.

Colloqui:

Per quanto riguarda più specificatamente i colloqui e le richieste postemi di volta in volta, elenco nello specifico gli argomenti più ricorrenti:

- Fino all'1 ottobre 2023, data in cui ha preso servizio in modo stabile la Direttrice Sanitaria, frequenti erano le lamentele relative alla carenza di assistenza sanitaria;
- Trasferimenti;
- Area Educativa, lamentele per carenze a tutti i livelli;
- Vicende Processuali;
- Permessi di Soggiorno;
- SER.D;
- Residenza e carte d'Identità: questa problematica è stata oggetto della mia massima attenzione perché segnalata da più parti: Polizia Penitenziaria, Assistenti Sociali, detenuti stessi. Ho cercato di acquisire più informazioni possibili al riguardo, confrontandomi con i Garanti territoriali della Regione Toscana e con i funzionari delle diverse Amministrazioni comunali sempre della Regione

Toscana. Mi sono altresì rivolta al Sindaco stesso del Comune di Porto Azzurro e al Dirigente dell'Anagrafe. Insieme con la Direttrice della Casa di Reclusione abbiamo quindi deciso di inoltrare una richiesta ufficiale affinché sia regolamentato il rilascio o il rinnovo delle carte di identità e, conseguentemente, della residenza, ai cittadini italiani e a quelli stranieri, con un documento possibilmente valido almeno 5 anni. Si tratta di un diritto previsto dalla legge e dal quale non si può derogare.

- **Famiglia:** questa area riguarda problemi di varia natura per i quali mi sono sempre resa disponibile nei limiti delle mie possibilità e competenze. Spesso i famigliari dei detenuti si sono rivolti a me per richieste, consigli, collaborazioni e sempre si è instaurato fra noi una relazione serena e proficua. Quello dei famigliari e più in generale dell'affettività rappresenta un problema che proprio in questi mesi si sta di nuovo dibattendo anche a livello nazionale e che si auspica trovi soluzioni positive e concrete, funzionali ad un miglioramento dello stato d'animo dei detenuti e quindi, conseguentemente, della loro riabilitazione in previsione di un reinserimento nella società. Comunque, per far fronte a tutte le svariate richieste, a seconda della loro tipologia, ho sempre fatto riferimento a diverse figure, professionali o non, con le quali ho stabilito una fattiva collaborazione: Polizia Penitenziaria, Direttrice, Direttrice Sanitaria, psicologa e criminologa, F.G.P., mediatrice culturale, volontari attivi in vari campi (alfabetizzazione, formazione e istruzione, magazzino per vestiario, biblioteca), cappellano, assistenti sociali e operatori di cooperative sociali attivi presso la Casa di Reclusione, docenti dei corsi di scuola secondaria di I° e II°, docenti ed operatori delle università del P.U.P.

Sensibilizzazione del territorio

Come ha affermato in passato il Garante che mi ha preceduto, avv. Tommaso Vezzosi, il problema di un dialogo con le diverse componenti delle organizzazioni dei trasporti marittimi e ferroviari, volto ad ottenere agevolazioni sui prezzi dei trasporti per favorire i contatti fra famigliari, amici e detenuti, è ancora irrisolto e rappresenta un obiettivo che mi pongo per i prossimi anni del mio mandato. Più in generale sarebbe anche utile promuovere una maggiore e migliore conoscenza della realtà carceraria sull'isola che spesso ignora questa realtà. Insieme con le diverse forze del III settore penso per esempio ad una campagna di sensibilizzazione soprattutto nelle scuole e nei luoghi di aggregazione.

Aspetti trattamentali e strutturali

- ***Attività Educativa (area pedagogica)***

Le attività scolastiche organizzate all'interno dell'istituto, anche grazie alla partecipazione delle istituzioni ministeriali e soprattutto dei volontari, sono:

- CPIA Alfabetizzazione e Scuola Media;
- Liceo Scientifico, in via di esaurimento;
- Istituto Tecnico Agrario;
- Università: Progetto "Universazzurro";
- Università di Siena per Stranieri (UNISTRASI): conseguimento di certificazioni di livello A1 e A2 per ottenere il permesso di soggiorno e di livello B1 per ottenere la cittadinanza.
- ***Attività culturali e ricreative***
 - Progetto T.R.I.O. Corso biblico e di storia delle religioni Giardinaggio "Il verde tra le mura" Biblioteca
 - Laboratorio Teatrale Corso di meditazione e consapevolezza Corso di Scacchi Corso di Musica e Canto
- ***Attività di Supporto:***
 - Reperimento e consegna vestiario e prodotti per l'igiene personale
 - Sportello di consulenza per problematiche sociali e lavorative (assistenti sociali)

- Sportello di ascolto, molto frequentato, gestito dai volontari dell'Associazione "Dialogo" e sostenuto anche dalla Polizia Penitenziaria che vi vede un'opportunità, per il detenuto, di trovare ascolto, comprensione, aiuto: tutto questo ha una ricaduta sul comportamento del detenuto stesso e indirettamente sul clima carcerario.

- ***Rapporti con la società esterna ed il territorio***

ISIS "Raffaello Foresi" Portoferraio, ITIG "Cerboni" Portoferraio, CPIA Livorno, Università per Stranieri Siena, Università Pisa, Cooperative e ditte del territorio, Associazione di volontariato "Dialogo", Associazione "I ragazzi del Canile"; Associazione "Legambiente Arcipelago Toscano, Associazione per la difesa dell'isola di Pianosa;

- ***Organizzazioni di volontariato operanti nella struttura: volontari ex art. 78 O.P. n.7 ed ex art. 17 O.P. n.33.***

- ***Convenzioni, protocolli d'intesa ed accordi (in essere e previsti)***

- Convenzione con i comuni dell'isola d'Elba e con l'Ente Parco Arcipelago Toscano (lavori di pubblica utilità, da stipulare nel periodo estivo);
- Convenzione con l'Università per Stranieri di Siena e di Pisa;
- Protocollo d'intesa con Associazione "I ragazzi del canile";
- Protocollo d'Intesa Associazione per la difesa dell'isola di Pianosa (da stipulare nel periodo estivo).

- ***Lavoro***

Come ha affermato il Garante che mi ha preceduto, avv. Tommaso Vezzosi, il lavoro rappresenta un momento significativo del trattamento e inoltre è una delle principali richieste dei singoli detenuti. Purtroppo, per far lavorare tutti, o quanto meno la maggior parte dei ristretti, è necessario fare ricorso al lavoro "a rotazione" (tendenzialmente 15 giorni di lavoro ogni 30/45 giorni di inattività, se non addirittura di più).

Il lavoro è così ripartito:

- Lavori domestici;
- Lavori MOF (manutenzione ordinaria fabbricato)
- Laboratorio Falegnameria;
- Lavori Agricoli;
- Laboratorio "Dampai";
- Assunzioni ditte esterne e Cooperative;
- Lavori di Pubblica Utilità.
- Progetto PON MILIA "Modelli sperimentali di intervento per il lavoro e l'inclusione attiva delle persone in esecuzione penale per le colonie agricole in Toscana";
- Progetto Erasmus+KA2 S.T.E.P., presentato dalla Cooperativa LINC.

Detto questo è da segnalare la notizia recente della diminuzione, da parte del Ministero, dei fondi per il finanziamento delle attività lavorative in carcere, il che comporterà una diminuzione abbastanza significativa delle medesime. In un contesto in cui il lavoro non solo rappresenta un'opportunità di riabilitazione e riscatto sociale, ma per molti significa anche, concretamente, contribuire alle necessità delle famiglie di origine (soprattutto i detenuti stranieri ma non solo), una decisione di questo tipo tradisce tutta la sua gravità. La Direzione e il Comandante della Polizia Penitenziaria hanno immediatamente informato i detenuti, ma nel contempo si sono attivati per incrementare gli sforzi volti a trovare sbocchi lavorativi all'esterno, nel privato e nel privato sociale, coinvolgendo in primis il Centro per l'Impiego della Provincia di Livorno (Isola d'Elba) e le realtà cooperative interessate. Come Garante non posso che sostenere e supportare tali iniziative, nei limiti delle mie competenze.

Considerazioni conclusive

1. Nonostante l'apprezzabile miglioramento dell'Area Sanitaria verificatasi negli ultimi mesi, come detto sopra, lamento l'assenza di un servizio psichiatrico continuativo a fronte di un sempre più

- preoccupante aumento di casi anche gravi fra la popolazione detenuta. Anche del SERD ho detto già precedentemente.
2. Sarebbe opportuno potenziare la presenza di assistenti ed operatori volontari, di mediatori culturali (attualmente è presente una sola mediatrice, con funzioni tra l'altro limitate) vista la significativa presenza di detenuti stranieri.
 3. Relativamente all'Area Educativa ho detto già precedentemente. Proprio in queste settimane però è stato comunicato l'arrivo di 8 F.G.P. che andranno a colmare le lacune dell'organico previsto. È importante ed auspicabile che questo gruppo nutrito di operatori inizi subito a lavorare, ottimizzando tempi e strategie, ma soprattutto si adoperi per un lavoro di squadra, privilegiando comunicazione reciproca, ascolto, confronto e collaborazione con le altre figure professionali e non (volontari, esterni...) con grande umiltà e la massima capacità professionale.
 4. Per le figure apicali e tecnico-amministrativo, nonché per la Polizia Penitenziaria, auspico non solo continuità delle figure già stabili, ma anche il potenziamento del personale amministrativo e soprattutto della Polizia Penitenziaria. A questo ultimissimo proposito una riflessione importante: ho riscontrato un sensibile ed apprezzabile miglioramento nella preparazione e nella professionalità di questi operatori, a tutti i livelli di grado. Ho spesso collaborato con loro e ho colto, in generale, un rapporto positivo fra detenuti e Polizia Penitenziaria: sarebbe auspicabile dunque pensare ad una formazione permanente degli operatori suddetti non solo a livello settoriale, ma anche e soprattutto culturale e sociale. Mi è stato chiesto più volte anche dagli stessi operatori.
 5. Per quel che riguarda il sopravvitto, ho dedicato molto tempo a questo problema e molto utili sono stati gli incontri ed il dialogo istaurato fra alcuni detenuti, la P.P. preposta ed il responsabile del settore.
 6. È urgente che la Direzione ed il Comandante della P.P. provvedano ad una revisione, ammodernamento e manutenzione ordinarie e straordinarie della videosorveglianza, nell'interesse di tutti. È una necessità ineludibile.
 7. Ho proposto alla Direttrice e al Comandante della P.P. di riattivare ed incentivare il cosiddetto "Consiglio dei detenuti" nelle forme e regole volute dalla normativa. Questo "organo" riveste infatti una grande valenza educativa oltre a migliorare la vita del carcere. Offre infatti un significativo contributo al percorso di rieducazione e reinserimento sociale del carcerato.

Comune di Prato - Garante dei diritti dei detenuti – dott.ssa Margherita Michelini

Nell'ottica di fornire un contributo relativo alla stesura della Relazione annuale di codesto Garante regionale, si rileva quanto segue.

L'Istituto pratese registra la mancanza di un Direttore titolare, così come la assenza di un Comandante di Reparto stabile. Questi due aspetti si riverberano sul buon andamento di tutto l'Istituto, creando incertezze.

I detenuti presenti all'inizio di aprile 2024 sono 587 di cui 95 in attesa di giudizio, 52 appellanti, 38 ricorrenti, 357 definitivi, 5 posizioni giuridiche miste senza definitivo e 40 posizioni miste con definitivo.

Attualmente il Carcere di Prato risulta il più popoloso e complesso dell'intera Regione.

I detenuti stranieri presenti sono 293, cioè il 49,92 per cento dell'intera popolazione reclusa.

Alle caratteristiche, alle problematiche ed alle carenze rilevate dalla scrivente il 26.03.23, ad oggi non si registrano miglioramenti.

L'unico aspetto positivo è l'inserimento di un Vicedirettore di nuova nomina.

I fondi stanziati dal Ministero della Giustizia per costruire un capannone attrezzato per la riparazione di piccoli mezzi agricoli non sono stati impiegati e quindi sono andati perduti.

Per quanto riguarda le attività ricreative, sportive e culturali si riassumono di seguito i dati inseriti nel progetto d'Istituto.

Si registra la presenza di una Sezione “chiusa” e di altre utilizzate secondo la tipologia di persone ivi detenute (collaboratori di giustizia, protetti, sezioni alta sicurezza).

Nonostante si ribadisca che - a parere di questa garante - la struttura sia idonea a divenire un Istituto a forte valenza trattamentale, le persone occupate in attività lavorative, culturali, sportive e ricreative rappresentano una minoranza.

Nel carcere di Prato sono attivi i seguenti progetti:

Attività scolastiche

- Corso di alfabetizzazione e corso triennale di scuola secondaria di primo grado: percorso scolastico suddiviso in corsi di alfabetizzazione (3 livelli di apprendimento) con conseguimento di certificazione livello A2 del QCER ed il corso triennale di scuola secondaria di primo grado con acquisizione al termine del percorso del livello B1 del QCER.
- Corso di scuola secondaria di secondo grado: monoennio in collaborazione tra CPIA di Prato ed ITIS “T. Buzzi” di Prato (Reparto Media Sicurezza); IIS Istituto Scolastico “P. Dagomari”, presente in questa sede, nei Reparti Alta Sicurezza e Collaboratori Di Giustizia, con indirizzo, Socio – Sanitario; Istituto Professionale Alberghiero “F. Datini”, presente in questa sede nel Reparto Media Sicurezza

Università:

- Corsi di Laurea in collaborazione con l’Università degli studi di Firenze

Laboratorio teatrale:

- Teatro Metropolitano collabora con la Casa Circondariale di Prato dal 2008 per l’attività teatrale rivolta ai detenuti del Reparto di Media Sicurezza, organizzando anche incontri con artisti esterni (attori, registi, cantanti) che interagiscono con i detenuti all’interno del laboratorio. Vengono altresì programmati eventi sul territorio di Prato, per i quali è richiesta la partecipazione dei detenuti con la modalità del permesso premio. Vengono realizzati percorsi teatrali interni alla presenza di pubblico esterno ed interno.

Attività di gruppo e consulenze:

- PROGETTO EU – TOPIA: Il Progetto EU – TOPIA è stato avviato in questa sede a luglio 2019, a seguito del Protocollo d’intesa regionale tra il PRAP Toscana e Umbria ed EU – TOPIA o.n.l.u.s. e da allora, ad eccezione della sospensione a causa della pandemia è proseguito con regolarità. Si tratta di un Progetto ormai consolidato che si svolge sia con attività di gruppo che con consulenze individuali.

Attività sportiva:

- PROGETTO UISP: Attività sportiva all’interno dell’Istituto Penitenziario con organizzazione di tornei intersezione di calcio, basket, pallavolo, ping pong e maratonina all’interno dell’intercinta. Organizzazione delle attrezzature presenti nelle palestre all’interno delle sezioni detentive, inventari delle attrezzature esistenti, sostituzione di macchinari malfunzionanti.
- Progetto Asd Prato calcio a 5 - Progetto Sportivo Calcio a 5: Istituzione di una squadra di calcio a 5 presso la CC di Prato.

Trattamento dei detenuti autori di reati sessuali:

- Progetto CIMP: “RE-START 2.4”: Il Progetto si pone l’obiettivo di garantire la continuità delle attività trattamentali avviate nel giugno 2023 e finalizzate alla tenuta in carico degli attuali partecipanti ai due gruppi trattamentali fino a giugno 2024; implementare una nuova progettualità costituendo un nuovo gruppo trattamentale con la popolazione detenuta ristretta per reati di violenza da maggio 2024 a dicembre 2024 suddivisa in n. 6 moduli trattamentali; fornire consulenza agli operatori di Polizia Penitenziaria che si occupano della sezione protetta, al fine di sviluppare un efficace supporto ai casi SCHEDA PROGETTO CAM - PROGETTO TRATTAMENTO DEI DETENUTI AUTORI DI REATI CONTRO LE DONNE

- Percorsi di cambiamento con uomini autori di violenza: CAM (Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti onlus)

Empowerment e inclusione

PROGETTO BRIDGES - Servizi Ponte per l'Empowerment e l'inclusione delle persone detenute

- AZIONE 1- Sportello per le tutele sociali: Costruzione di “ponti” tra il detenuto e la rete di servizi esterni atti a favorire l'accesso ai servizi di tutela sociale al fine di accedere ai diritti sociali e di cittadinanza, attraverso l'attivazione di uno sportello interno all'Istituto Penitenziario.
- AZIONE 2 – Servizio Ponte: costruzione di “ponti” tra il detenuto e la rete di servizi esterni atti a favorire percorsi di inclusione sociale e lavorativa rivolti a soggetti detenuti prossimi all'uscita dal circuito penale (fine pena inferiore a 12 mesi).

Percorsi di lettura:

- Percorsi di lettura: catalogazione e predisposizione libri per il prestito

Cinema:

- Progetto Fondazione Sistema Toscana – Lanterne Magiche– La Scuola Con Il Cinema: Corso di alfabetizzazione al cinema

Affettività:

- Progetto Telefono Azzurro Onlus “BAMBINI E CARCERE”: progetto rivolto ai bambini minorenni, figli di genitori detenuti, garantendo la continuità affettiva genitore - figlio e l'inclusione sociale attraverso una presa in carico sistemico – territoriale.

Incontri detenuti-imprenditori:

- Progetto Associazione Seconda Chance - Progetto: Seconda Chance: progetto trasversale tra il carcere e le imprese. Colloqui conoscitivi tra detenuti selezionati dall'Area Trattamentale ed imprenditori del territorio interessati all'assunzione.

Informatica:

- Progetto Informatica: “Fuori” - Formazione e Umanizzazione Attraverso Azioni di Orientamento, Riqualificazione e Innovazione: percorsi formativi di tipo modulare nei settori edile, termoidraulico, elettrico.

Spiritualità:

- Progetto Sabaoth Firenze: Progetto Volontari Evangelici: sostegno al disagio, portando la persona a fare un percorso di consapevolezza e di guarigione interiore attraverso un approccio basato sull'amore di Dio. Accompagnamento detenuti in permesso premio.

Percorso migrazione:

- Progetto HERMES: confronto su tematiche quali: documenti, religione, cura dei contatti con la famiglia, integrazione, progettualità futura. Riflessioni sul progetto migratorio, errori e successi.

Comune di Firenze - Garante dei diritti dei detenuti - Eros Cruccolini

Entrata in carica per rinnovo: ottobre 2019 - Scadenza: ottobre 2024

Principali caratteristiche del carcere/delle carceri su cui si ha la competenza

Su Sollicciano è diminuita la popolazione detenuta in quanto l'inizio dei lavori per l'efficientamento energetico, ha comportato a rotazione la chiusura di due sezioni, con il trasferimento delle persone detenute. Siamo a quota 502 persone delle quali 333 stranieri, 52 donne delle quali 25 straniere.

Si stanno completando gli interventi per i lavori al femminile e entro l'anno sempre al femminile avranno inizio i lavori per il recupero della chiesa e del teatro.

I lavori per l'efficientamento energetico dell'istituto, hanno subito una sospensione parziale per una variante che riguarda la collocazione di pannelli solari fotovoltaici e isolamento copertura al posto di alcuni infissi. Saranno riconsegnati nel corrente mese. La fine lavori è prevista per ottobre 2024.

Presso l'istituto Gozzini, sono presenti 88 persone dei quali 40 italiani. Dovranno essere completati i lavori nella sezione attualmente chiusa, poiché vi è stata la risoluzione del contratto con la ditta aggiudicataria dei lavori.

All'Istituto Meucci, i lavori di ristrutturazione di tutti gli ambienti verranno completati entro l'anno. Attualmente si stanno svolgendo al piano terreno dell'istituto e la cosa più rilevante che verrà realizzata è una cucina, che avrà funzione di produzione di pasti per gli utenti, in quanto attualmente portati dall'esterno, e avrà anche una funzione di laboratorio per la formazione.

Nell'anno 2023 hanno fatto ingresso in istituto 58 ragazzi, di cui 40 di origine straniera e 18 italiani. Nel corso dell'anno 6 giovani in esecuzione pena hanno potuto eseguire percorsi esterni in art. 21 O.P.

Per il reparto femminile di Sollicciano sono attive come attività culturali:

- laboratorio di musica
- laboratorio di mediazione
- laboratorio di bambole
- laboratorio asini
- laboratorio collegato alle attività del Cpia1

Come attività formative/professionali

- corso pelletteria minuta Gucci
- corso ricostruzione unghie
- corso Haccp

In partenza c'è un corso di cucina e a primavera inoltrata un corso di teatro.

Per il reparto maschile di Sollicciano sono attive come attività culturali:

- laboratorio di musica
- laboratorio di scrittura creativa
- laboratorio cineforum
- laboratorio di storia dell'arte
- laboratorio di storia
- laboratorio di Teatro.

A breve partirà un laboratorio di promozione della lettura per il reparto maschile e un laboratorio di fumetto e un laboratorio di *pet therapy* per il reparto Assistiti.

Come attività formative/professionali:

- corso di cucina (in partenza)
- corso di orticoltura
- corso di potatura olivi.

A queste attività si aggiungono:

le attività scolastiche: la mattina i corsi di alfabetizzazione e le scuole medie (per il maschile e il femminile), il pomeriggio i corsi di scuola superiore.

Inoltre 4/5 detenuti/e sono iscritti all'università.

Le attività sportive che includono attività di palestra, yoga (per il reparto M), pallavolo (per il femminile), calcio (per il reparto penale) e ginnastica posturale.

Le attività religiose che comprendono le iniziative promosse dal parroco e dalla S. Egidio, la preghiera musulmana del venerdì, le attività dei testimoni di Geova.

Nell'Istituto Gozzini, alla fine del 2023 sono stati consegnati i locali per svolgere il progetto RAEE, all'inizio dell'anno in corso è stata avviata la lavorazione. Si tratta di un laboratorio di formazione e lavoro finalizzato al recupero dei materiali elettronici. I tre detenuti che attualmente ci lavorano percepiscono la

paga oraria attraverso una borsa lavoro ed hanno prospettive occupazionali future tramite la stessa cooperativa “Il Muretto” che gestisce il progetto in collaborazione con Alia.

Sono presenti il corso di pelletteria e pasticceria. Nell’ambito del progetto Germogli, in collaborazione con la cooperativa sociale Utopia, finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze, sta per partire un corso di formazione professionale per addetti alla manutenzione delle aree verdi e dei Giardini Storici. Prossimamente partiranno ulteriori corsi professionali, ad esempio quello per addetti al montaggio smontaggio dei ponteggi, corso per addetti fitness e corso per addetti alla pulizia e sanificazione di ambienti interni. Le attività scolastiche comprendono: i corsi di alfabetizzazione prevalentemente per i detenuti stranieri, la scuola media inferiore e la scuola media superiore di indirizzo agrario.

Per le attività culturali, sono presenti l’attività di Cineforum, a cura dell’associazione “Lanterne magiche”, l’attività teatrale con l’associazione culturale Centro di Teatro Internazionale, che aderisce al progetto regionale Teatro – Carcere. Sono infine attivi il laboratorio di ceramica, il laboratorio di educazione cinofila e il laboratorio Rap.

Attività svolte dal garante in relazione al carcere

Il garante effettua regolarmente i colloqui con i detenuti, con i familiari dei detenuti con i loro avvocati, nonché con i Serd territoriali per gli inserimenti nelle comunità terapeutiche presenti sul territorio.

Si è costituito un gruppo di lavoro insieme all’area della psichiatria e della tossicodipendenza (rappresentanti esterni e interni) per affrontare il tema delle criticità all’interno di Sollicciano (aggressioni verso la Polizia Penitenziaria, il personale sanitario e atti di autolesionismo). Il completamento di questo percorso è un corso di formazione per la polizia penitenziaria e gli operatori sanitari, in forma integrata. Stiamo effettuando incontri con l’Azienda Sanitaria e i referenti dell’Assessorato regionale alla Sanità, che hanno portato già ad un primo importante obiettivo, che è quello della stabilizzazione del rapporto con i medici di base, in quanto passeranno alle dipendenze della sanità regionale. Stiamo cercando di raggiungere lo stesso obiettivo anche per il settore infermieristico. È stato chiesto inoltre un aumento delle figure professionali di “tecnico della riabilitazione psichiatrica”.

È stato rifinanziato il progetto dell’Etnoclinica.

La Direzione di Sollicciano ha attivato con l’istituto alberghiero Saffi, un corso di enogastronomia per il maschile e nel nuovo anno scolastico 2023/2024 ha inserito una nuova classe. Un concreto elemento di novità consiste nella collaborazione tra l’Assessorato al sociale della Regione e Cassa delle Ammende per finanziare i progetti di lavori professionalizzanti. A questo proposito è stato promosso un Protocollo tra il Provveditorato Regionale e le cooperative sociali, per avviare nuove attività di lavoro all’interno degli istituti carcerari. Con gli istituti di Sollicciano e Gozzini e l’associazione dei pellettieri di Scandicci, presenteremo un progetto di economia circolare per il recupero della pelle di scarto; saranno anche avviate attività di laboratorio per la realizzazione di gadget nei due istituti.

Le attività lavorative che saranno avviate, sono importanti in quanto danno l’opportunità di una formazione specifica, saranno acquisite risorse economiche per migliorare le condizioni di vita delle persone all’interno degli istituti e anche per mandare risorse alle proprie famiglie.

Altre opportunità che si stanno concretizzando, sono i Protocolli per i lavori di pubblica utilità, quello con il Comune di Firenze è stato sottoscritto e l’istituto di Sollicciano è in attesa di una figura professionale contabile per far partire il progetto. Per il protocollo su Badia a Settimo, è stato firmato un protocollo preliminare con il Capo del Dap e tutti i soggetti interessati e quello operativo verrà firmato a breve, impegnando circa una decina di persone detenute dell’istituto di Sollicciano.

Per il Protocollo del Parco agricolo di Mondeggi, sono partiti i lavori in tutte le strutture che sono presenti nel parco, che sono la villa e sette case coloniche. Anche in questo caso stiamo definendo un percorso per stabilire un piano operativo che vedrà coinvolte le persone detenute negli istituti fiorentini.

Sul tema dei lavori socialmente utili, su nostra richiesta, Cassa delle Ammende ha incrementato la cifra del rimborso spese, che verrà erogata alle persone impegnate, portandola a 10 euro al giorno.

Il progetto partecipativo “I care” avviato con l’Università di Firenze, Quartiere 4, Comune di Firenze, associazione Pantagruel, ha ricevuto un finanziamento da parte della Facoltà di Urbanistica. Questo progetto di rigenerazione è rivolto prioritariamente alle persone ristrette e alle persone che lavorano in carcere (Sollicciano e Gozzini). Altro aspetto è la rigenerazione ambientale intorno agli istituti carcerari, con la realizzazione di un parco di 11 ettari, che aprirà un dialogo con il Giardino degli Incontri e saranno luoghi di relazione dentro e fuori, con i cittadini di Scandicci e di Firenze. Tra gli obiettivi che ci siamo prefissi, ci sono anche quelli di rispondere ad un bisogno alloggiativo della Polizia Penitenziaria. Questi obiettivi sono contenuti all’interno del Piano Operativo del Comune di Firenze.

La realizzazione degli orti è stata completata ed è stato dato l’incarico all’Associazione Semi Rurali per la gestione dello spazio, dove saranno coinvolte persone detenute e cittadini del territorio, alle quali saranno assegnati in gestione, un orto ciascuno.

Come Ufficio del Garante abbiamo aperto una interlocuzione con la nuova direzione dell’Azienda Sanitaria Centro, per monitorare l’attività sanitaria all’interno degli istituti carcerari. È stata accolta da parte della Direzione, la richiesta di incrementare il numero di psicologi ed educatori psichiatrici per l’istituto di Sollicciano. È stato predisposto un nuovo sistema organizzativo per quanto riguarda i medici di base, incrementando il compenso per garantire una maggiore continuità di questo personale che è fondamentale nel lavoro quotidiano per rispondere ai bisogni sanitari delle persone ristrette. Si sta completando l’attuazione della convenzione tra l’Azienda Sanitaria e il carcere di Sollicciano, per quanto riguarda l’assegnazione degli spazi, utilizzati dal servizio sanitario, con interventi migliorativi in termini di ampiezza e comfort per il personale che ci lavora e miglior servizio per gli utenti. Si è aperto un servizio per le analisi del sangue all’interno di Sollicciano, è stata rinnovata l’apparecchiatura per il servizio radiografico e si sta concretizzando anche quella parte di telemedicina, che permette un contatto diretto tra il servizio interno e quello del territorio.

Sarà fornito in tempi brevi un nuovo ecografo per il settore della ginecologia. È stato incrementato il personale per il settore odontoiatrico, fornendo anche il servizio per l’igiene orale. È stato avviato un percorso di collaborazione con il Dipartimento di Psicologia, per avviare una sperimentazione all’interno di Sollicciano, al fine di valutare dove possibile, la sostituzione degli psicofarmaci, con attività psicosociali. Questo modello di progetto è già attivo da tempo sul territorio con ottimi risultati.

Stiamo completando la predisposizione di un protocollo tra la Società della Salute del Comune di Firenze e gli istituti carcerari, per dare una risposta organizzativa ed efficace alle esigenze o alle necessità di persone detenute che hanno gravi patologie, riconosciute dalla Magistratura di Sorveglianza per concedere la sospensione della pena, per inserimenti in strutture del territorio che permettano una maggiore cura per quelle persone. Sarà costruita una rete di collaborazione tra il personale sanitario, direzione degli istituti e il personale dell’area educativa. Abbiamo previsto inoltre, per quanto riguarda l’uscita delle persone per fine pena, la consegna della cartella clinica e medicinali salvavita per dare continuità terapeutica, al rientro sul territorio, dando indicazioni sui servizi presenti in città, per la scelta del medico di famiglia, ambulatori per il rilascio di certificazioni per i farmaci e il rinnovo della tessera sanitaria. Sarà fatta poi una informazione preventiva per tutte le persone in fine pena che rimarranno sul territorio, facendo progetti personalizzati attraverso la collaborazione dell’area educativa e dell’ufficio Marginalità del Comune, per dare una risposta appropriata all’accoglienza ed eventuali inserimenti lavorativi, acquisizione del permesso di soggiorno, tenendo conto di una legge della Regione Toscana, cosiddetta del Samaritano, che prevede il sostegno di persone anche senza permesso di soggiorno.

È stato firmato recentemente un Protocollo con la Uisp, l’Associazione Ayp e l’Ufficio del Garante per dare una opportunità di attività sportive a costi agevolati, per le persone in misura alternativa alla detenzione. È stato firmato un accordo tra Comune di Firenze – Servizio Anagrafico e gli istituti penitenziari fiorentini per agevolare il percorso di acquisizione della residenza e nuovi documenti di identità.

Abbiamo avviato da tempo un dialogo con l’Azienda regionale per il diritto allo studio, per ampliare i servizi rivolti alle persone detenute che seguono corsi universitari, che attualmente partecipano solo al

bando per la borsa di studio. In prospettiva, nel momento in cui le persone accedono a misure alternative, potranno usufruire della tessera dei trasporti pubblici e la tessera per l'accesso alle mense universitarie. Altro obiettivo che ci proponiamo di raggiungere è quello di far partecipare i nostri studenti, quando sono in misura alternativa, al bando per l'accesso agli alloggi universitari. In questa occasione chiediamo al Garante regionale di promuovere l'incontro con l'Azienda regionale per il diritto allo studio, in quanto sarebbe importante coinvolgere nell'accordo, anche le realtà universitarie del carcere di Pisa e di Siena.

Da tempo abbiamo stipulato un Protocollo con il patronato Cgil di Scandicci per il servizio dell'ISEE in carcere e altre pratiche da effettuarsi tramite il Patronato.

Altra esperienza che abbiamo avviato attraverso il sostegno del Prefetto di Firenze, è quella di aver aperto un dialogo con il Questore di Firenze per valutare caso per caso la possibilità di rinnovare il permesso di soggiorno delle persone detenute. Questo dialogo con la Questura, è gestito dall'Associazione L'Altro diritto.

Stiamo sviluppando un dialogo con l'Arci insieme con L'Associazione Volontariato Penitenziario, per dare una opportunità alle persone in misura alternativa di svolgere una funzione di volontariato ma anche una partecipazione attiva ad attività laboratoriali come il teatro, musica, fotografia e attività di trekking. Queste occasioni fanno parte di un percorso di reinserimento sociale sul territorio fiorentino.

Un altro progetto portato avanti con il Comune di Firenze, è quello per l'accesso alla cultura di persone svantaggiate. Questa iniziativa vede coinvolte più realtà associative: Avp, Ciao, La Fenice e altre, che hanno contatti non solo con le persone svantaggiate dell'area carcere. Il Comune di Firenze mette a disposizione delle risorse finanziarie, che saranno utilizzate per formalizzare rapporti con gli istituti culturali per avere sconti per l'accesso ad eventi, nell'ambito del teatro, dei concerti, cinema etc. L'accesso ai musei comunali sarà gratuito, con gli altri andremo a stabilire degli accordi. Ci sembra importante poter mettere a disposizione questa opportunità per non perdere ciò che la nostra città offre sul piano culturale. Recentemente con l'impegno del Comune di Firenze abbiamo consolidato il progetto sulle biblioteche in carcere.

Attualmente l'attività si svolge nelle biblioteche del Gozzini e di Sollicciano. In prospettiva si svilupperà anche all'istituto minorile.

Tre bibliotecari del Comune di Firenze coordinati dal direttore della BiblioteCanova, tre volte la settimana si recano nelle biblioteche di Sollicciano (maschile e femminile) e del Gozzini. Il progetto prevede anche una supervisione dell'Università. Per questo progetto cerchiamo di coinvolgere anche Cassa delle Ammende per un cofinanziamento. La biblioteca dovrà acquisire un ruolo centrale rispetto a tutte le attività che si svolgono all'interno degli istituti. Uno dei rapporti da privilegiare sarà quello con la scuola.

Comune di San Gimignano - Garante del Comune di San Gimignano – L'altro diritto Odv (dott.ssa Sofia Ciuffoletti)

Con Decreto sindacale n. 23 del 4 Ottobre 2012, il Comune di San Gimignano ha nominato L'altro diritto-ODV, nella persona del suo Presidente, prof. Emilio Santoro, Garante dei Diritti delle persone private della libertà personale del Comune di San Gimignano. Successivamente, con verbale del direttivo de L'altro diritto-onlus del 29/12/2016, è stata nominata Presidente, la dott.ssa Sofia Ciuffoletti. La dott.ssa Ciuffoletti, in qualità di rappresentante legale dell'Altro diritto ODV, è stata nominata con Decreto Sindacale N. 42 DEL 20/12/2019. L'attuale nomina ha durata quinquennale ed è rinnovabile.

Principali caratteristiche del carcere/delle carceri su cui si ha la competenza

La Casa di Reclusione di Ranza-San Gimignano è il quinto istituto per capienza regolamentare (con 243 posti) e il quarto per popolazione effettiva della Toscana (con 313 presenze). Le persone detenute straniere sono 17.

Storicamente, San Gimignano presentava una popolazione mista, con 6 sezioni di alta sicurezza (AS3), 2 di media sicurezza, l'isolamento e il transito. A seguito degli eventi che hanno portato all'apertura dei procedimenti per il reato di tortura, il DAP ha deciso di destinare l'istituto unicamente alla reclusione di persone recluse in regime di Alta Sicurezza. A partire dal 2019, infatti, i detenuti di Media Sicurezza sono

stati trasferiti (purtroppo, come sarà poi descritto, l'emergenza da Covid-19 ha fatto sì che venisse riaperta in via emergenziale una sezione di MS, al fine di ospitare i detenuti trasferiti a seguito dei disordini). Al momento sono presenti solo sezioni di AS3.

Nell'ottobre 2018 si sono verificati, all'interno della sezione isolamento dell'Istituto, dei fatti che sono stati qualificati come tortura e per cui si è aperto un procedimento penale in cui sono imputati 15 agenti di polizia penitenziaria. L'Altro diritto si è costituito parte civile nel procedimento. Nel frattempo, nel febbraio 2021, è intervenuta una sentenza di condanna per il reato di tortura in fase di udienza preliminare per 10 agenti di polizia penitenziaria (che hanno chiesto il rito abbreviato), attualmente in fase di appello e, nel marzo 2023, la sentenza di condanna di primo grado per 5 agenti di polizia penitenziaria, oltre alla condanna, sempre con rito abbreviato, di un medico per omissione d'atti d'ufficio.

L'istituto presenta problematiche strutturali di rilievo: vetustà precoce, scarsa accessibilità, problemi strutturali in particolare legati all'approvvigionamento idrico, lontananza dai presidi sanitari ospedalieri.

Il tradizionale problema dell'Istituto di San Gimignano consiste, infatti, nella difficile raggiungibilità, stante la lontananza dall'abitato urbano di San Gimignano e la carenza endemica di mezzi di trasporto pubblico (tuttavia, dal gennaio 2019 è stato attivato un progetto per garantire un bus navetta da e per il carcere). Tale situazione si riverbera, da un lato, sull'offerta trattamentale e sulle possibilità di strutturare percorsi virtuosi di formazione e lavoro, dall'altro sull'accessibilità. Ciò a maggior ragione in considerazione del fatto che la popolazione di San Gimignano è costituita da persone in circuito AS, provenienti da ambienti legati alla criminalità organizzata, situati principalmente nelle regioni dell'Italia meridionale. Ciò rende la possibilità di visita di parenti (e ancor più dei minori), maggiormente gravosa.

La difficile accessibilità incide negativamente sul diritto alla salute, in particolare per ciò che concerne il trasferimento presso presidi ospedalieri in condizioni di urgenza.

Al momento è in fase di avvio una sperimentazione progettuale di telemedicina in carcere. Il progetto, frutto di una collaborazione tra Università degli Studi di Firenze, L'Altro diritto in qualità di Garante comunale e ASL si prefigge lo scopo di valutare l'impatto dei servizi di telemedicina in carcere in una prospettiva etica e avendo riguardo in particolare al benessere delle persone in condizioni di privazione della libertà personale e alla possibilità di migliorare l'accesso ai servizi di cura e ottimizzare le risorse disponibili per l'assistenza sanitaria in carcere.

L'Istituto ospita un Campus universitario (è il terzo Polo Universitario della Toscana), con la preziosa collaborazione dell'Università degli Studi di Siena. In Istituto sono, inoltre, presenti, oltre ai corsi di alfabetizzazione e alla scuola dell'obbligo, due indirizzi di scuola media-superiore: Turistico e Enogastronomico.

Le prospettive si inseriscono nel solco della definitiva attuazione della destinazione esclusiva a Istituto di AS3, scelta che valorizza l'impiego di risorse in progetti trattamentali di medio-lunga durata. Lo sfollamento delle sezioni di MS e la loro definitiva ristrutturazione ha consentito il potenziamento del Campus Universitario che a oggi costituisce una delle principali risorse e caratteristiche positive della vita interna all'istituto.

Attività svolte dal garante in relazione al carcere

L'Ufficio del Garante comunale svolge colloqui con i detenuti, visite *ad hoc*, oltre a mantenere i rapporti con le diverse aree istituzionali. Il Garante comunale fa parte, inoltre, del Meccanismo Nazionale di Prevenzione coordinato dal Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale e alla Conferenza dei Garanti territoriali.

È inoltre presente il servizio di sportello di consulenza legale stra-giudiziale a cadenza bisettimanale organizzato da Altro diritto e supportato dall'Ufficio del Garante (dott. Andrea Buffa) e lo sportello documenti e tutele che collabora con gli operatori sociali che lavorano all'interno dell'istituto per garantire l'accesso alle tutele sociali e assistenziali e la tutela dei diritti giuslavoristici.

L'Altro diritto si è, inoltre, costituito parte civile nel procedimento penale apertosi a seguito dei fatti qualificati come tortura del 2018 e ha ottenuto un risarcimento danni che verrà destinato ad attività a favore delle persone ristrette nel carcere di San Gimignano.

Attività svolte dal garante in relazione ad altri luoghi di privazione della libertà personale (camere di sicurezza delle forze di polizia, diversi tipi di comunità per anziani, disabili, comunque denominate, SPDC con pazienti in TSO).

Il Garante è nominato per la tutela dei diritti delle persone comunque private della libertà personale. Sono, quindi, allo studio possibilità di lavorare sugli altri tipi di comunità e sulle SPDC con pazienti in TSO.

Comune di Pisa - Garante dei Diritti dei Detenuti – Dott.ssa Valentina Abu Awwad

Entrata in carica: febbraio 2024

Principali caratteristiche del carcere

Il numero di detenuti previsti nella struttura è pari a 287 rispetto alla capienza Regolamentare: 197.

La popolazione femminile è in numero pari a 23 detenute.

Nell'Istituto è presente un'elevata percentuale di persone detenute straniere: 165 per i quali, in mancanza di documenti di soggiorno e di legami familiari può divenire difficile l'accesso a misure alternative.

Principali problematiche del carcere, sia strutturali che organizzative

Il reparto ove è collocata la popolazione maschile non è adeguato in relazione al numero di detenuti (nella sezione giudiziaria, per ogni cella vi sono 3 detenuti anziché 2). Le condizioni igieniche non sono minimamente rispettate.

Gran parte della popolazione detenuta presenta problemi psicologici/psichiatrici e problemi di tossicodipendenza non trattati adeguatamente.

Risulta del tutto carente la possibilità di accesso al lavoro interno ed esterno e la possibilità di partecipare a corsi professionalizzanti.

Attività svolte dal garante in relazione al carcere

Nel mese decorrente dalla propria nomina, sono stati effettuati colloqui con detenuti e è stata effettuata una visita alla struttura del carcere.

Sono stati presi contatti con le Associazioni presenti sul territorio e con l'Ufficio dei Servizi Demografici e con il Responsabile SER-D per affrontare il tema della residenza del detenuto e il problema dei detenuti tossicodipendenti.

9. Il Polo Universitario Penitenziario della Toscana

*A cura di Maria Paola Monaco (contributo alla Relazione 2023)*¹

L'11 luglio 2022, la Regione Toscana ha deliberato di rinnovare l'Accordo di Collaborazione tra Regione Toscana, Università degli Studi di Firenze, Università di Pisa, Università degli Studi di Siena, Università per Stranieri di Siena, Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Toscana e l'Umbria per la realizzazione delle attività del Polo Universitario Penitenziario della Toscana anche per il triennio 2022/2024.

L'Accordo garantisce il funzionamento del sistema universitario anche nei luoghi di detenzione, andando a supportare i Poli Penitenziari all'interno dei 4 Atenei Toscani – Firenze, Pisa, Siena e Siena Stranieri – secondo un processo teso a sviluppare sinergie e collaborazioni iniziato nel 2010.

In particolare, l'articolo 1 dell'Accordo di collaborazione recita “È confermata e rinnovata l'istituzione del “Polo Universitario Penitenziario della Toscana”, quale sistema integrato di coordinamento delle attività volte a consentire ai detenuti e agli internati negli istituti penitenziari della Toscana e ai soggetti in esecuzione penale esterna, il conseguimento di titoli di studio di livello universitario”. Il Polo universitario penitenziario della Toscana fa parte della Conferenza Nazionale dei Delegati dei Rettori per i Poli Universitari Penitenziari (CNUPP), istituita presso la CRUI il 9 aprile 2018 che rappresenta la formalizzazione del Coordinamento dei responsabili di attività di formazione universitaria in carcere. Proprio l'inserimento del Polo all'interno della CNUPP ha consentito di inserire quale parte integrante del Protocollo le Linee guida che, partendo dalle buone prassi sperimentate e dalle molte criticità rilevate in ognuna delle esperienze sviluppate in questi anni, intendono migliorare l'accesso al diritto allo studio. Si prevede, infatti, che negli istituti in cui risultino iscritti a corsi universitari un ragguardevole numero di iscritti e sempre che la situazione logistico-strutturale lo consenta, si costituiscano una o più sezioni destinate a ospitarli. Si auspica, inoltre, l'implementazione all'interno delle carceri di postazioni di connessione volte ad agevolare i contatti fra studenti e docenti o tutor, ma anche lo svolgimento in modalità digitale di lezioni, esami, colloqui di orientamento, incontri di preparazione e pratiche amministrative. La finalità delle linee guida è proprio quella di omogenizzare le varie realtà presenti in tutto il territorio nazionale. Nell'anno accademico 2020-2021 sono risultati iscritti **1.034 studenti universitari** (970 uomini e 64 donne), di cui **925 detenuti** in **82 istituti penitenziari** e **109** impegnati in **lavoro esterno** o in esecuzione penale esterna in **32 università** e **146 dipartimenti** coinvolti nelle attività dei Poli universitari. Fra gli studenti detenuti non mancano quelli in **regime di alta sicurezza** (355) e quelli sottoposti al regime previsto dall'**art. 41-bis** dell'Ordinamento Penitenziario.

Il Polo Penitenziario Regionale si basa su un'intensa attività di cooperazione tra Atenei che non concerne soltanto le pratiche amministrative, quanto piuttosto lo scambio di esperienze, il coordinamento e lo scambio di materiali e pratiche delle attività di orientamento e di assistenza alla didattica. Sono stati diversi i casi di detenuti trasferiti da un penitenziario sede di Polo di un Ateneo a un penitenziario sede di altro Ateneo toscano per cui il coordinamento ha permesso lo scambio di assistenza per far continuare gli studi agli studenti trasferiti o ne ha facilitato il trasferimento inter-ateneo. Attraverso questa rete si riescono così a raggiungere una platea di soggetti potenzialmente interessati al Polo Universitario Penitenziario della Toscana che, essendo dotati di titoli di studio, possono iscriversi all'università, siano essi internati e soggetti in esecuzione penale esterna sul territorio della Regione, nonché soggetti sottoposti a regimi differenziati (alta sicurezza, protetti, 41 bis). I 4 atenei operano su numerosi istituti (11 penitenziari e una

¹ Università di Firenze

Struttura socio-riabilitativa a carattere comunitario)² e coprono 4 tipologie di circuiti (Media Sicurezza, Alta Sicurezza, Circuiti Protetti, Collaboratori) che richiedono un ingentissimo sforzo organizzativo sia per le distanze tra gli istituti sia perché gli studenti di questi circuiti non possono solitamente avere contatti fra di loro.

Nonostante le difficoltà poste dalla pandemia per l'operare dei poli penitenziari il numero di studenti iscritti ha registrato un notevole incremento rispetto agli anni precedenti attestandosi sulle 175 unità.

A.A. 2022/2023	NUMERO STUDENTI
UniFi	54
UniPi	56
UniSi	58
UniStraSi	7
TOTALE	175

In questo contesto, l'impegno degli Atenei aderenti al Polo universitario penitenziario della Toscana è finalizzato a rendere fruibile l'offerta universitaria generale anche in carcere, realizzando percorsi di studio quanto più simile possibile ai percorsi ordinari. Ciascun Ateneo, seppure con modalità differenti, ha predisposto un'offerta completa entro la quale sono state realizzate iniziative di orientamento, percorsi didattici, attività di tutorato ed assistenza.

Fra le varie iniziative portate avanti dalle Università che appartengono ai Poli svolte nel corso dell'a.a. 2021/2022 se ne segnalano alcune di particolare interesse.

L'Università degli Studi di Siena Stranieri, infatti, si è fatta promotrice di un'azione sulla formazione di competenze linguistiche e recupero crediti di studenti detenuti, proponendo una nuova certificazione che - se approvata a livello di CNUPP - potrebbe essere riconosciuta in tutte le università risolvendo il problema dei trasferimenti. Tale certificazione conterrà prove più snelle per gli studenti extra UE che non possiedono il livello B2 in italiano L2, sarà fruibile anche a distanza e si baserà sulle abilità parziali per sviluppare nel più breve tempo possibile le competenze per sostenere un esame universitario.

L'Università degli Studi di Firenze, invece, nell'intento di perseguire il miglioramento costante dei servizi offerti agli studenti, anche al fine di un impegno volto al rilancio dell'Università pubblica, ha avviato, in collaborazione con il Centro di Riferimento Regionale sulle Criticità Relazionali (CRCR), delle iniziative che promuovano un approccio inclusivo attraverso interventi di rete e integrati rivolti anche agli studenti del Polo Penitenziario. A tal fine sono state progettate delle attività consulenziali rivolte agli studenti in stato di detenzione per intercettare complessità legate alla sfera emotivo-relazionale che inficiano la costanza e continuità dell'impegno accademico e il loro reinserimento nella vita sociale.

2 I penitenziari sono: Firenze "Mario Gozzini", Livorno, Livorno "Gorgona", Porto Azzurro "Pasquale De Santis", Massa, Pisa, Volterra, Prato La Dogaia, San Gimignano, Siena ai quali si aggiungono alcune REMS.

10. La progettazione di cassa Ammende

A cura di Regione Toscana – Assessorato alle politiche sociali

Report progetti Cassa delle Ammende e Ministero della Giustizia (marzo 2024)

1) Cassa Ammende 1 “Una programmazione interistituzionale condivisa, tramite azione interattiva di sistema, con progetti formativi, opportunità lavorative ed inclusione sociale delle persone in esecuzione penale”. (Attività progettuali concluse il 31 dicembre 2023)

Il progetto ha coinvolto diversi settori regionali (Settori coinvolti: Sociale, Programmazione in materia di IeFP, Apprendistato, Tirocini, Formazione Continua, Territoriale e Individuale, Agricoltura, Lavoro, oltre all’Agenzia Regionale per l’Impiego – Arti) ed istituzionali in partenariato (Prap, Uiepe, Cgm, Anci Toscana) con riferimento alle seguenti attività:

- percorsi di formazione professionale e tirocini non curriculari, rivolti a persone in esecuzione penale (Delibera n. 510 del 10 maggio 2021), per una spesa complessivamente prevista di euro 231.322,00; i percorsi integrano una parte di formazione interna agli IIPP (35 allievi presso l’IP di Livorno, 15 presso quello di Massa Marittima e 150 presso quello di Prato) e una parte di formazione esterna (5 allievi per ciascuno IIPP coinvolto);
- percorso teso alla realizzazione delle strutture destinate ad orto all’interno delle case circondariali di Livorno, Massa Marittima e Prato, per una spesa complessiva prevista di dell’importo complessivo di € 120.000,00, con la collaborazione delle amministrazioni comunali rispettivamente interessate.
- rete di mediazione penale per utenti in carico agli uffici UEPE di Siena e Prato.

Le attività progettuali si sono concluse il 31.12.2023. Attualmente il progetto è in fase di rendiconto delle spese.

2) Cassa Ammende 2 “Una mano per la casa”

Il progetto è concluso e rendicontato con la collaborazione delle zone-distretto coinvolte (Firenze, Livornese e Senese), per un importo complessivo di € 350.000,00.

Le azioni progettuali si sono sviluppate in relazione alle seguenti aree di lavoro:

- collocazione in unità abitative indipendenti o di accoglienza in ambito comunitario;
- presa in carico della persona con interventi trattamentali di inclusione sociale, da sviluppare secondo un approccio integrato in stretta collaborazione con le articolazioni competenti dell’Amministrazione penitenziaria, dell’Esecuzione penale esterna e della Giustizia Minorile;
- interventi di sostegno economico e sociale per i destinatari degli interventi, con particolare riferimento alle detenute con prole minore di età;
- supporto per la fruizione dei diritti di cittadinanza e reinserimento sociale.

3) Cassa Ammende 3 “Reti territoriali e giustizia riparativa” (Le attività progettuali si concluderanno il 31 dicembre 2024)

Il progetto riguarda lo sviluppo di servizi pubblici per l’assistenza alle vittime di reati, di servizi pubblici per la realizzazione di programmi di giustizia riparativa e la mediazione penale, con il coinvolgimento, in qualità di partner, il Comuni di Livorno, la SDS Fiorentina e la SDS Pistoiese, per una spesa complessiva prevista di € 156.000,00, comprensiva di € 36.000,00 di cofinanziamento regionale (DD n. 16859 del 12 agosto 2022).

Azioni specifiche:

- servizi di giustizia riparativa e mediazione penale.
- divulgazione culturale e filosofica sulla mediazione penale;
- servizi di sostegno/supporto alle vittime di reato
- momenti di sensibilizzazione della cittadinanza e di promozione della conoscenza dei servizi posti in essere da ciascun ente.

4) Nuovo programma triennale della Cassa delle Ammende 2023/2026 “La persona al centro: giustizia di comunità e inclusione sociale”

Importo totale previsto € 6.000.000,00 (comprensivo di € 1.800.000,00 di cofinanziamento regionale garantito a valere sul POR FSE 2014/2020 - Asse B “Inclusione Sociale e Lotta alla Povertà” - attività PAD B.1.1.2.A Inserimento soggetti svantaggiati e Fondo Sviluppo e Coesione)

Obiettivi principali e azioni previste:

- rafforzamento infrastruttura per la presa in carico multidisciplinare e multiprofessionale dei detenuti;
- rafforzamento opportunità inclusione socio lavorativa anche attraverso la costituzione di una filiera di opportunità: dalla organizzazione di corsi di formazione brevi per il rafforzamento delle competenze di base e trasversali, all'avvicinamento ai tirocini, fino ad una vera e propria azione di scouting aziendale;
- linea dedicata alla giustizia di comunità, in continuità con le azioni intraprese fin qui dalla Regione Toscana, in collaborazione con UEPE e CGM;
- percorso di monitoraggio e valutazione dell'impatto delle misure adottate e degli strumenti messi in campo.

La Giunta regionale ha approvato -con DGR n. 1468 del 12/12/2022 l'istituzione della Cabina di regia interistituzionale con l'obiettivo di elaborare e seguire il programma triennale di interventi, nonché di condividere le priorità e la strategia di fondo con e tra tutti gli attori del sistema.

- Con Delibera del Consiglio di Amministrazione della Cassa delle Ammende del 20 settembre 2023 -è stato approvato il Programma triennale “La persona al centro giustizia di comunità e inclusione Sociale”;
- La Giunta regionale ha approvato con Delibera n.1318 del 13/11/2023 la stipula della Convenzione con Cassa delle Ammende per il finanziamento del progetto;
- Attualmente il programma è in fase di coprogettazione tra enti.

5) Progetto Ministero della Giustizia “Promozione sistema territoriale toscano per lo sviluppo di una rete integrata di servizi pubblici per l'assistenza generale alle vittime di ogni tipologia di reato” e “Promozione del sistema territoriale toscano per lo sviluppo di una rete integrata di servizi pubblici per l'assistenza generale alle vittime di ogni tipologia di reato e di promozione di percorsi di giustizia riparativa, in ottemperanza alle disposizioni della Direttiva 2012/29/UE” (annualità 2021 – 2022)

Il progetto prevede una spesa complessiva per le due annualità di finanziamento pari a € 280.000,00 con il coinvolgimento della SDS Pisana, della SDS Pratese, di COeSO Società della salute delle zone Amiata Grossetana, Colline Metallifere e Area Grossetana e della SdS Senese.

Azioni realizzate:

- Protocollo per la costituzione della rete di tutela e assistenza alle vittime dell'area pratese sottoscritto da SdS stessa, Tribunale e Procura di Prato, Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Prato, ASL Toscana Centro, Associazione Aleteia e Centro Antiviolenza La Nara;
- valorizzazione promozione buone pratiche (rete Daphne);
- attivazione e monitoraggio della rete territoriale con i servizi giudiziari e con chi si occupa, sul territorio, di forme di tutela alle vittime di reato;

- attività di facilitazione e mediazione con i servizi territoriali e attività di sensibilizzazione;
- nuova linea di attività (annualità 2022) dedicata a **servizi di supporto alle vittime di qualsiasi tipo di reato perseguito dall'ordinamento italiano con l'attivazione e/o il rafforzamento della rete di assistenza sviluppati nell'ambito dei Servizi territoriali delle Zone Distretto (LLRR 40 e 41 2005).**

Le attività progettuali relative all'annualità 2021 si sono concluse il 31 dicembre 2023 e attualmente il progetto è in fase di elaborazione del rendiconto delle spese.

Le attività progettuali relative annualità 2022 sono iniziate in ritardo per la maggior parte delle SDS coinvolte e siamo in attesa di raccogliere i dati del primo monitoraggio semestrale.

- **Con Delibera di Giunta n.1321 del 13/11/ 2023 la Regione Toscana riguardo al progetto dal titolo “Informazione e assistenza alle vittime: il diritto di comprendere e di essere compresi”** per la realizzazione di interventi per l'assistenza alle vittime di qualsiasi tipologia di reato, in ottemperanza alle disposizioni della Direttiva 2012/29/UE del Parlamento europeo e del Consiglio. **Annualità 2023** e ha approvato la Convenzione con il Ministero della Giustizia per l'importo di euro € 112.200,00 per la durata di 12 mesi.

La Convenzione ha per oggetto:

la creazione di uno o più “sportelli informativi” in favore delle vittime di qualsiasi tipologia di reato: assistenza da parte di uno staff multidisciplinare in funzione del “diritto di comprendere e di essere compresi”; la creazione della rete di supporto alle vittime sul territorio nazionale: Regione si impegna a fornire la propria collaborazione per la concreta attivazione di un collegamento con i servizi di assistenza alle vittime già presenti sul territorio di riferimento; il potenziamento dei percorsi progettuali già finanziati negli anni 2021-2022 dal Dipartimento.

6) Progetto Ministero della Giustizia per l'accoglienza di genitori detenuti con prole al seguito “Progetto sperimentale di sostegno alla genitorialità detenuta”

Il progetto si è sviluppato con la collaborazione del Comune di Firenze in considerazione dell'ubicazione sul proprio territorio della sezione femminile del complesso penitenziario di Sollicciano ed il Coordinamento regionale degli Enti del Terzo Settore sulle politiche per infanzia, adolescenza e famiglia “Pollicino”.

Obiettivi

- sperimentazione di percorsi a favore di genitori detenuti con figli nel triennio 2021/2023 e proposta di linee guida regionali in materia;
- interventi di carattere formativo e informativo per gli operatori e le operatrici pubblici e del Terzo Settore coinvolti nei percorsi di accoglienza.

Azioni realizzate

- cabina di regia (Comune di Firenze, Coordinamento regionale Pollicino e U.I.E.P.E.)
- mappatura delle strutture per madri con figli;
- azioni di inclusione sociale finalizzate a favorire l'accesso ai diritti e alle tutele sociali da parte dei detenuti mediante l'utilizzo del F.S.C. (Fondo di Coesione Sociale).
- incontri informativi/formativi su percorsi di educazione alla legalità;
- attività formativa multidisciplinare per professionisti coinvolti nell'accoglienza.

Parte quarta

Salute mentale e privazione della libertà personale

11. Salute mentale in carcere

1. Salute mentale e carcere: quadro normativo nazionale

Il quadro normativo in cui si colloca la tutela della salute mentale in carcere è composito, derivato da molteplici processi di riforma, tra loro interconnessi, e da fonti differenziate (legislative, regolamentari e frutto della giurisprudenza costituzionale).

A partire da tali, differenti, fonti è stata costruita una struttura di tutela della salute mentale in ambito penitenziario, che si può sintetizzare nei seguenti concetti: la garanzia per tutte le persone detenute di poter usufruire di servizi a tutela della salute mentale analoghi a quelli garantiti all'esterno alle persone libere (in virtù dei principi previsti dalle leggi di riforma della sanità penitenziaria); la previsione di sezioni denominate "articolazioni per la tutela della salute mentale" per le persone in osservazione psichiatrica o con patologie acute (norme sul superamento dell'OPG e accordi in conferenza Unificata); misure alternative per le persone con "grave infermità psichica" (sentenza Corte Costituzionale 99/2019).

Si descrivono di seguito le tre tipologie di fonti in cui si ritrovano tali concetti¹:

1. La riforma della sanità penitenziaria, durata oltre dieci anni, si è realizzata attraverso un processo iniziato con la legge delega 419/98 e il decreto delegato 230/99, e compiuto con il passaggio effettivo delle competenze dal Ministero della Giustizia a quello della salute, attraverso il trasferimento di risorse e rapporti di lavoro, con il DPCM 1° aprile 2008, che ha anche definito le linee di indirizzo nel settore della salute mentale, negli allegati A (per il carcere) e C (per gli OPG, allora ancora in funzione).

Alcuni importanti principi sono stati sanciti da tale riforma, tra cui il diritto per i detenuti a prestazioni sanitarie (non solo di cura, ma anche di diagnosi, prevenzione e riabilitazione) di livello eguale a quelle offerte ai cittadini liberi (art. 1 D.Lgs. 230/99). Per quanto riguarda, la tutela della salute mentale, l'Allegato A al DPCM, sancisce i principi di base dell'organizzazione dell'assistenza sanitaria, prevedendo, tra le altre cose, che vengano assicurati "interventi di prevenzione, cura e sostegno del disagio psichico e sociale" e che sia realizzato un "programma sistematico di interventi", atto a garantire: sorveglianza epidemiologica; interventi di individuazione precoce dei disturbi mentali; formazione e aggiornamento degli operatori, anche penitenziari; presa in carico con progetti individualizzati, sia all'interno dell'istituto di pena che all'esterno; programmi mirati alla riduzione del suicidio; cooperazione tra area sanitaria e area trattamentale.

2. Una volta trasferite le competenze alle Regioni, sono intervenuti alcuni accordi in Conferenza Unificata Stato-Regioni. Questi hanno definito in modo specifico e maggiormente dettagliato le modalità di attuazione della riforma, introducendo, tra l'altro, le Articolazioni per la tutela della salute mentale (ATSM), di cui hanno previsto alcune caratteristiche.

Le ATSM, introdotte con Accordo n. 95/CU del 13 ottobre 2011 e da istituire in numero pari ad almeno una per Regione², sono sezioni destinate alla tutela intramuraria della salute mentale, in cui possono essere mandati sia detenuti in osservazione che detenuti con infermità psichica sopravvenuta e che ai sensi del successivo Accordo n. 3/CU del 22/01/2015, debbono caratterizzarsi come "sezioni penitenziarie a gestione sanitaria".

1 Per un approfondimento sul punto si rinvia a Giulia Melani, Katia Poneti, *Psichiatria, carcere, misure di sicurezza*, cit., pp. 19-35.

2 Si osserva che l'Accordo n. 81/CU del 26/11/2009 aveva ricostruito il quadro nazionale delle preesistenti Sezioni o reparti di "osservazione" e per "minorati psichici".

L'introduzione di tali sezioni penitenziarie fa seguito alla riforma per il superamento degli OPG e l'istituzione delle REMS (Legge 9 del 2012 di conversione del DL 211 2011, a cui si sono aggiunti, anche a parziale modifica, due ulteriori interventi normativi: il DL 24 2013 convertito nella Legge 57 2013, e il DL 52 2014 convertito nella Legge 81 2014). Questa si è occupata in via principale delle persone sottoposte a misure di sicurezza perché incapaci di intendere e volere al momento del fatto³. Tuttavia, alcune sue conseguenze si sono riverberate anche sul mondo penitenziario, per tre ordini di ragioni.

In primo luogo, la riforma ha inciso direttamente sulla condizione di quelle persone ritenute imputabili che venivano mandate in OPG (per l'osservazione psichiatrica oppure per esecuzione pena perché considerate affette da grave patologia mentale in base all'art. 148 c.p.) e che oggi non possono essere mandate nelle REMS, destinate soltanto alle persone in esecuzione della misura di sicurezza detentiva. Questa modifica, ha prodotto un sostanziale svuotamento della categoria giuridica prevista dall'art. 148 c.p. – relativo alla sospensione o al differimento della pena per grave infermità psichica sopravvenuta, come ha chiarito la Corte costituzionale nella sentenza 99/2019. Nelle stesse parole della Corte, infatti, “tutti gli istituti a cui essa [la disposizione dell'articolo 148 c.p., NdR] rinvia sono scomparsi in virtù di riforme legislative che riflettono un cambiamento di paradigma culturale e scientifico nel trattamento della salute mentale, che può riassumersi nel passaggio dalla mera custodia alla terapia”.

In secondo luogo, la riforma rappresenta il riferimento costante, ideale o polemico, degli attori che a vario titolo si occupano di salute mentale in carcere: perché la riforma, occupandosi in modo specifico delle misure di sicurezza, sembra avere tralasciato di definire un progetto normativo per il trattamento delle persone detenute con patologia mentale, e la disciplina esistente non è considerata adeguata, influenzando spesso sulla percezione stessa del fenomeno della malattia psichiatrica all'interno del carcere.

Infine, anche se i quadri normativi sono distinti, ci sono numerosi punti di interazione tra attori nei campi della salute mentale penitenziaria e delle misure di sicurezza per non imputabili. I percorsi di reinserimento terapeutico sul territorio guardano come proprio contesto a quello delle strutture psichiatriche residenziali: queste possono essere un'alternativa alla reclusione sia per le persone condannate che per quelle sottoposte a misure di sicurezza. I procedimenti giuridici per attivare le misure sul territorio sono formalmente differenti nei casi dei condannati e degli internati, afferendo, i primi, alla misura alternativa della detenzione domiciliare in deroga (come si spiega meglio qui di seguito) e, i secondi, alla libertà vigilata con prescrizioni terapeutiche da eseguire in struttura. Tuttavia, le relazioni tra sistema penale e sistema sanitario, tra il sistema del diritto e del controllo e il diverso metodo della salute e della cura, tra magistratura e servizi psichiatrici, sono legate da molte affinità.

3. La sentenza della Corte costituzionale 99/2019 ha dichiarato incostituzionale l'art. 47-ter, co. 1-ter dell'ordinamento penitenziario, nella parte in cui non prevedeva anche nell'ipotesi di grave infermità psichica, oltre a quella fisica, di disporre l'applicazione della detenzione domiciliare in deroga. Una persona detenuta in carcere che presenti una malattia psichiatrica ha, con questa sentenza, la possibilità di uscire dal carcere ed essere ospitata in una struttura sanitaria adeguata al suo bisogno di cura. In tal modo la pena è eseguita, in regime di detenzione domiciliare, presso la struttura psichiatrica residenziale. Questa importante pronuncia ha aperto una nuova prospettiva di applicazione di misure alternative, alle persone con disabilità psico-sociale. Tuttavia, ad oggi la sua applicazione è sporadica.

3 Com'è noto, il trattamento delle persone imputabili e di quelle non imputabili sottostà a regimi normativi differenziati. Il nostro Codice penale segue il sistema del “doppio binario”, prevedendo differenti discipline per chi era considerato imputabile, cioè capace di intendere e volere, al momento della commissione del fatto-reato, e per chi, invece era considerato non imputabile, perché incapace di intendere e volere per infermità di mente al momento del fatto-reato: i primi sono sottoposti a pena, da scontare in carcere o in misura alternativa, i secondi sono sottoposti a misura di sicurezza da eseguire in REMS, o in libertà vigilata terapeutica. Si vedano in particolare gli artt. 85-98 del Codice penale.

2. Salute mentale e carcere: quadro normativo regionale

Nel quadro nazionale, si inseriscono le diverse discipline regionali. La tutela della salute, infatti, rientra tra le materie di legislazione concorrente, in cui le Regioni hanno potestà legislativa (salvo per la definizione dei principi fondamentali, compresi i Livelli essenziali di assistenza) e potestà regolamentare, e ogni Regione ha dato attuazione sul proprio territorio alla riforma della sanità penitenziaria.

La Regione Toscana ha disciplinato l'organizzazione del servizio sanitario in carcere con la Delibera della Giunta regionale n. 873 del 14/09/2015, volta a dettare le *linee guida* per l'erogazione dell'assistenza sanitaria negli Istituti penitenziari e per la realizzazione delle reti sanitarie nazionali e regionali (in attuazione dell'Accordo CU del 22 gennaio 2015). La Delibera prevede che in ogni istituto penitenziario della Toscana siano garantiti la medicina di base, il servizio per le tossicodipendenze ed il servizio psichiatrico. Ciascuna struttura penitenziaria deve avere un responsabile medico, con funzione di raccordo e coordinamento con gli altri sanitari e con l'Amministrazione penitenziaria. I presidi sanitari penitenziarie sono, inoltre, classificati in diversi livelli, dai più semplici ai più complessi, in base alla complessità delle prestazioni sanitarie che possono essere fornite, e sono considerati sedi territoriali della azienda sanitaria locale⁴.

La Regione Toscana sottolinea, nella Delibera n. 873, che la propria azione è rivolta ad assicurare ai detenuti il diritto alla salute in condizioni di parità con i cittadini liberi, consapevole che ciò non significa solo uguaglianza nell'offerta di servizi sanitari, ma "assicurare alle persone detenute pari opportunità nell'accesso al bene salute, tenendo conto delle particolari condizioni di vita in un regime di privazione della libertà, che di per sé rappresenta un ostacolo al conseguimento dell'obiettivo salute" (Allegato B, punto C).

L'Azienda USL deve predisporre in ogni istituto un servizio psichiatrico interno, gestito direttamente dalla ASL, che provvede a:

- Individuazione precoce del disagio mentale, per prevenzione e riduzione rischio suicidio e auto/etero lesionismo;
- Individuazione precoce di forme di disagio psichico che possono evolvere in patologie;
- Cura e riabilitazione;
- Prevenzione;
- Assistenza psicologica;
- Integrazione con altri servizi medici Asl, e con servizi sociali;
- Collaborazione con Area trattamentale per accesso a misure alternative;
- Continuità terapeutica con servizi e presidi del territorio.

Con la Delibera n. 356 del 6 aprile 2021 la Regione Toscana ha aggiornato gli obiettivi prioritari per la tutela della salute dei detenuti in carcere e dei pazienti psichiatrici autori di reato in Toscana per il triennio 2021-2023. Tra gli obiettivi, da realizzare nelle carceri e nelle Rems, ve ne sono alcuni più direttamente legati alla salute mentale, come la definizione e la realizzazione di progetti annuali per l'assistenza psicologica, il monitoraggio dei Piani Prevenzione Rischio Suicidario e la relativa formazione agli operatori sanitari e penitenziari, la realizzazione di azioni a sostegno della popolazione detenuta con problemi di tossicodipendenza e/o salute mentale.

Perché la persona detenuta con patologia psichiatrica possa uscire dal carcere per curarsi, il raccordo tra i servizi territoriali della salute mentale e delle dipendenze e i presidi sanitari penitenziari è fondamentale. Il Decreto dirigenziale 10321/2016 ha approvato gli indirizzi operativi perché tale raccordo sia effettivo. In particolare il coordinamento ha lo scopo di:

- favorire l'intervento dei servizi di salute mentale e delle dipendenze competenti per territorio in cui ha sede l'istituto penitenziario e il raccordo con i servizi di salute mentale e per le dipendenze territorialmente competenti per la persona reclusa che presenta problemi psichiatrici e di doppia diagnosi;

⁴ Per un approfondimento sul punto si rinvia a Giulia Melani, Katia Poneti, *Psichiatria, carcere, misure di sicurezza*, cit., pp. 36-41.

- coinvolgere i servizi di salute mentale competenti per il territorio in cui il carcere si trova per la risposta alla emergenza psichiatrica che richiede ricovero ospedaliero;
- proporre, laddove ritenuto idoneo e in accordo con i servizi di salute mentale territoriali l'avvicinamento al luogo di residenza del malato di mente autore di reato, per consentirne la progressiva territorializzazione;
- favorire l'attuazione di appropriate soluzioni territoriali al fine di evitare invii impropri in REMS.

Il raccordo tra i servizi è finalizzato alla continuità terapeutica, alla presa in carico anche delle persone che prima dell'ingresso in carcere erano sconosciute ai servizi, tra cui i senza fissa dimora, e ad assicurare la stesura congiunta del Piano terapeutico Individuale.

Inoltre, punto importantissimo della prospettiva di attuare le misure alternative alla detenzione per persone affette da patologia mentale, come richiesto dalla Corte Costituzionale con la sentenza 99/2019, i servizi devono collaborare anche nella progettazione dei percorsi esterni al carcere. L'individuazione della soluzione di accoglienza sul territorio è di competenza del servizio psichiatrico territoriale, che deve garantire la disponibilità del posto nella comunità terapeutica (oppure residenza, casa alloggio o altro individuato nel progetto presentato dal servizio), l'inserimento nella struttura individuata (compresa la disponibilità delle risorse finanziarie e il pagamento della retta), le modalità di trasferimento del paziente dall'istituto penitenziario alla struttura individuata.

Per gli istituti penitenziari della Regione Toscana è stata istituita una ATSM presso il NCP di Sollicciano a Firenze. L'ATSM è stata organizzata nei locali del reparto femminile, al piano terreno e primo dell'ex casa di cura e custodia, risulta istituita con DM del 28 maggio 2015, ma realmente attivata solo nel gennaio 2019 (con 9 posti per maschi) a seguito dell'Accordo tra la Direzione di Sollicciano e la Azienda USL Toscana Centro del 7/12/2018.

3. I numeri della presa in carico psichiatrica negli istituti penitenziari toscani

Grazie ai dati forniti dalle tre Aziende USL è possibile dare uno spaccato dei numeri delle persone recluse in carico al servizio di salute mentale, sia per quanto riguarda la psichiatria che per quanto riguarda la psicologia.

I dati sono stati già presentati nel capitolo 5, poiché si è voluto evidenziare anche la presenza di numerosi detenuti stranieri tra coloro che soffrono di patologia psichiatrica in carcere.

Si ripropongono qui di seguito le due tabelle riguardanti i detenuti che si sono avvicinati nell'ATSM nell'anno 2023 e dai detenuti in carico al servizio psichiatrico e psicologico al 31 dicembre 2023.

Tab. 1: Detenuti in carico alla ATSM nel corso del 2023 per nazionalità

ATSM di Sollicciano: detenuti ospiti nel corso del 2023	
Italia	5
Marocco	4
Romania	2
Albania	1
Eritrea	1
Nigeria	1
Gambia	1
Egitto	1
TOTALE	16

Dati RT/ASL

Tab. 2: Detenuti in carico al servizio psichiatrico e psicologico al 31 dic. 23 italiani, stranieri UE, stranieri extra-UE

Denominazione	Detenuti in carico al servizio psichiatrico al 31-dic 2023				Detenuti in carico al servizio psicologico al 31-dic 2023				Note
	italiani	stranieri UE	stranieri non UE	totale	italiani	stranieri UE	stranieri non UE	totale	
Arezzo	12	0	4	16	12	0	4	16	percorsi integrati psicologia/ psichiatria
Firenze “Sollicciano”	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	Dati mancanti
Firenze “Mario Gozzini”	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	Dati mancanti
Gorgona	2		3	5	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	dati comunicati senza distinzione tra psichiatria e psicologia
Grosseto	7	1	3	11	15		4	19	
Livorno “Le Sughere”	115		130	245	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	dati comunicati senza distinzione tra psichiatria e psicologia
Lucca	17		3	20	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	dati comunicati senza distinzione tra psichiatria e psicologia
Massa	37		10	47	106		133	239	
Massa Marittima	4	0	4	8	9		1	10	
Pisa “Don Bosco”	32		12	43	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	non è presente la figura dello psicologo della Asl Nord-Ovest
Pistoia	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	Dati mancanti
Porto Azzurro “De Santis”	41		47	88	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	dati comunicati senza distinzione tra psichiatria e psicologia
Prato “Maliseti”	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	Dati mancanti
San Gimignano “Ranza”	47	1	4	52	46		2	48	
Siena	6	3	7	16	5	0	4	9	
Volterra	25		6	31	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	dati psicologia non comunicati
Totale			233	582	193	0	148	341	

Dati RT/ASL

Come si evince dai dati, la questione psichiatrica in carcere ha un'ampiezza che va ben al di là dell'ATSM. I detenuti in carico al servizio psichiatrico e psicologico nei diversi istituti della Toscana sono 582 soggetti in carico alla psichiatria e 341 in carico al servizio psicologico. Tuttavia, i dati sono parziali e disomogenei: non è chiaro se i numeri del servizio psicologico riguardano persone diverse da quelle in carico al servizio psichiatrico, se non nel caso del carcere di Arezzo, in cui i detenuti sono contemporaneamente in carico al servizio psichiatrico e psicologico, quindi i numeri forniti si riferiscono alle medesime persone. Inoltre, i dati sono parziali, perché non comprendono le carceri di Firenze-Sollicciano, Firenze-Gozzini, Prato e Pistoia, i cui dati non sono stati forniti dai referenti Asl.

Nonostante l'incompletezza e la disomogeneità, parametrando i dati forniti sulle presenze nelle carceri relative, emerge che il 31,8% dei detenuti è in carico al servizio psichiatrico (percentuale che sale al 34,56% se si considerano soltanto gli stranieri extra UE, fatto che può essere interpretato come indicativo di un maggior disagio che accompagna la condizione di irregolarità e di marginalità dello straniero). Peraltro, è bene ricordare che spesso la patologia psichiatrica viene diagnosticata soltanto con l'ingresso in carcere⁵.

4. La mancata attuazione della sentenza 99/19

Come si è già accennato la soluzione indicata dalla Corte Costituzionale con la sentenza 99/2019 per affrontare la patologia psichiatrica delle persone detenute, ovvero la possibilità di accedere alla misura della detenzione cd. "umanitaria" o "in deroga" (art. 47-ter, co. 1-ter O.P.) ha avuto un seguito sporadico nella applicazione pratica⁶. Eppure le procedure previste dal Decreto dirigenziale 10321/2016, sopra descritto, indicano le funzioni dei servizi interni al carcere e di quelli territoriali e tracciano un percorso chiaro a cui far riferimento. Tuttavia, tale percorso non riesce a raggiungere il risultato di portare la persona detenuta verso la cura in strutture territoriali, piuttosto che in carcere.

Nello studio recentemente pubblicato, realizzato in collaborazione tra l'Ufficio del Garante e l'Università di Firenze, si è suggerito di attrarre tale misura nelle competenze del PUR, di recente istituzione, auspicando che questo possa, utilizzando modalità analoghe a quelle per la gestione delle misure di sicurezza, sciogliere i nodi che impediscono a tali percorsi di arrivare a esiti positivi⁷.

Del resto, l'ampio utilizzo di psicofarmaci che si fa nelle carceri italiane, in media circa 5 volte maggiore che nella società libera⁸, sottolinea l'urgente necessità di attivare percorsi di uscita dal carcere per quei detenuti che potrebbero essere meglio curati sul territorio e reinseriti socialmente.

5. I numeri del personale al 31/12

Negli istituti penitenziari della Regione Toscana il personale sanitario presente è sotto pressione per la carenza di organico. Questo è, da un lato, parte del fenomeno più generale di carenza del personale medico nel servizio pubblico, dall'altro lato, è aggravato da specifiche difficoltà legate al contesto penitenziario. I professionisti della salute mentale erano così distribuiti al 31 dicembre 2023.

Tab. 3: Professionisti della salute mentale al 31 dic. 2023

	psichiatri	ore settim.	psichiatri a contratto	ore settim.	psicologi	ore settim.	psicologi a contratto	ore settim.	Tossicologo SERD	ore settim.	Assistente sociale SERD	ore settim.	Psicologo SERD	ore settim.	Educatore SERD	ore settim.
Pisa*	2	52														
Lucca*																
Massa*																
Volterra*																
Livorno*																

5 M. Esposito, *La ricerca internazionale sulle patologie dei detenuti*, cit., p. 21 ss.

6 F. Corleone, *Salute mentale e assistenza psichiatrica nel carcere di Firenze Sollicciano*, cit., p. 66.

7 Giulia Melani, Katia Poneti, *Psichiatria, carcere, misure di sicurezza*, cit., pp. 189-190.

8 L. Rondi, *Il carcere sedato: più di due milioni di euro all'anno spesi in psicofarmaci*, in "Altreconomia", n. 263/Ottobre 2023, pp. 10-15.

	psichiatri	ore settim.	psichiatri a contratto	ore settim.	psicologi	ore settim.	psicologi a contratto	ore settim.	Tossicologo SERD	ore settim.	Assistente sociale SERD	ore settim.	Psicologo SERD	ore settim.	Educatore SERD	ore settim.
Gorgona*																
Porto Azzurro*	1	8	0	0												
Pontremoli*																
Sollicciano	5	132	0	0	0	0	2	60								
Meucci																
Gozzini	1	5	0	0	1	5	0	0								
Prato	3	84	0	0	2	76	1	30	1	38	1	36	1	30	1	36
Pistoia	1	16	0	0	0	0	1	30	1	6	1	1	1	3	1	1
San Gimignano	0	0	2	20	0	0	1	15	1	2	1	4	1	4	1	4
Arezzo	1	10	0	0	0	0	1	2	1		1	3	1	8	0	0
Grosseto	0	0	1	6	1	6	1	1,5	1	2	1	2	1	2	1	2
Massa Marittima	0	0	1	2	0	0	1	6	0	0	0	0	0	0	0	0
Siena	0	0	1	6	1	5	0	0	1	3	1	3	1	4	1	3
IPM Meucci	1	4	0	0	0	0	2	40								
IPM Pontremoli																

*I dati sono stati forniti in modo disomogeneo, indicando la presenza di medici, senza specificare se psichiatri o altro: Pontremoli 1 medico per 36 ore settimanali, Massa 1 responsabile medico e 5 medici per un totale di 900 ore mensili, Lucca 9 medici per 200 ore settimanali, Pisa 1 responsabile medico (160 ore/mese), medici del reparto SAI: 2 (310 ore/mese), medici di guardia 14 (con 1300 ore/mese), Volterra 1 responsabile medico e 5 medici di guardia (88,40 settimanali), Livorno 9 medici (1300 ore/mese), Gorgona 5 medici (720 ore/mese), Porto azzurro 3 medici.

12. Le REMS: Volterra ed Empoli, caratteristiche, presenze, lista d'attesa

1. Dal superamento degli OPG al nuovo sistema di esecuzione delle misure di sicurezza

Gli Ospedali Psichiatrici Giudiziari (OPG) sono stati chiusi tra il 2015 e il 2017. Erano sei e si trovavano a: Castiglione delle Stiviere, Reggio Emilia, Montelupo Fiorentino, Aversa, Napoli, Barcellona Pozzo di Gotto. La loro storia è terminata 7 anni fa: l'11 maggio 2017, con l'uscita da Barcellona Pozzo di Gotto dell'ultima persona che vi era reclusa. La chiusura è avvenuta all'esito del percorso, lungo e complesso, di attuazione della riforma per il definitivo superamento degli OPG, prevista dall'art 3-ter della L. 17 febbraio 2012, n. 9 e dai successivi interventi di modifica (D.L. 24/2013 e relativa legge di conversione L. 57/2013 – D.L. 52/2014 e relativa legge di conversione L. 81/2014). Una tappa importante di tale percorso sono state le dimissioni graduali degli internati presenti in OPG verso strutture socio-sanitarie, verso la presa in carico sul territorio, e i rientri in carcere, operando così un dimezzamento delle presenze: dagli oltre 1400 internati presenti nel 2011 ai 698 (623 uomini e 75 donne) al 31 marzo 2015, termine ultimo fissato per la chiusura degli OPG. Ma il processo per compiersi ha richiesto la nomina di un commissario ad acta, nella persona dell'on. Franco Corleone.

Gli interventi legislativi che hanno portato al superamento degli OPG hanno trovato la loro origine nel precedente percorso di riforma della sanità penitenziaria, che ha sancito il passaggio di competenze in tale materia dal Ministero della Giustizia al Ministero della salute e alle Regioni, al fine di garantire ai detenuti un livello di tutela della salute equivalente a quello offerto alla popolazione libera¹. L'impulso decisivo per la riforma è stato dato dalla denuncia delle condizioni degradanti in cui versavano gli internati in OPG, fatta dalla Commissione Marino nel 2011². Il legislatore ha voluto mettere al centro delle misure di sicurezza per persone giudicate incapaci di intendere e volere per «infermità di mente» la tutela della loro salute, in linea con i principi affermati dalla giurisprudenza della Corte Costituzionale³.

Introducendo la nuova disciplina, con la L. 9/2012 e s.m.i., il legislatore ha scelto di non intervenire in modo organico sul Codice penale, e dunque di non modificare il sistema del “doppio-binario”⁴, lasciando

1 La legge delega 419/1998 sulla razionalizzazione del Servizio Sanitario Nazionale prevedeva (art. 5, co. 1) di riordinare la medicina penitenziaria in modo da includerla all'interno del S.S.N, e il decreto delegato 230/1999 attuava la delega affermando il fondamentale principio della parità tra soggetti reclusi e soggetti liberi nell'erogazione delle prestazioni sanitarie. Successivamente, il DPCM 1° aprile 2008 ha portato a compimento il passaggio di competenze, delineando anche le modalità per il passaggio degli OPG alla gestione sanitaria regionale.

2 Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del servizio sanitario nazionale, Relazione sulle condizioni di vita e di cura all'interno degli ospedali psichiatrici giudiziari, Doc. XXII-bis n. 4, disponibile alla pagina: https://www.senato.it/documenti/repository/commissioni/servizio_sanitario16/Relazione_OOPPGG_doc_XXII-bis_4.pdf

3 Si tratta delle note sentenze nn. 253/2003, 367/2004 e 208/2009, con le quali la Corte Costituzionale è intervenuta sulla natura delle misure di sicurezza per non imputabili, interpretandole alla luce della centralità della tutela della salute. Un cambiamento fondamentale nel modo di intendere la funzione delle misure di sicurezza, che è stato il riferimento di principio dei successivi mutamenti normativi: la Corte ha sostenuto il valore terapeutico delle misure di sicurezza per infermi di mente, sia definitive che provvisorie, che non devono essere più intese come rivolte a garantire prevalentemente la sicurezza, ma piuttosto la salute della persona a cui sono applicate, nel necessario bilanciamento degli interessi costituzionalmente protetti.

4 In estrema sintesi, il sistema del doppio binario prevede due percorsi distinti, il primo per chi è considerato imputabile, in quanto capace di intendere e volere, ed è condannato e sottoposto a pena, il secondo per chi invece è considerato non imputabile, in quanto incapace di intendere e volere, ed è prosciolto e sottoposto a misura di sicurezza. Si rinvia a M. Pelissero, *Pericolosità sociale e doppio binario. Vecchi e nuovi modelli di incapacitazione*, Giappichelli, Torino, 2008.

in piedi la distinzione tra imputabili e non imputabili e il sistema delle misure di sicurezza, ma introducendo le nuove Residenze per l'Esecuzione delle Misure di sicurezza (REMS): un'istituzione a completa gestione sanitaria che, nell'architettura disegnata dalla riforma, non si sostituisce in modo lineare ai precedenti OPG, ma deve essere residuale, in un sistema di presa in carico sul territorio in cui debbono prediligersi le misure di sicurezza non detentive.

Le principali novità introdotte, si possono riassumere nei seguenti punti essenziali:

1. Principio di *extrema ratio* della misura detentiva: la misura di sicurezza del ricovero in REMS può essere applicata soltanto quando ogni altra misura sia considerata inadeguata a contrastare la pericolosità sociale del soggetto;
2. Limite massimo di durata della misura di sicurezza detentiva: la misura di sicurezza detentiva non può durare per un tempo superiore alla pena edittale massima prevista per il reato commesso. Introducendo questo limite temporale, il legislatore ha voluto porre un argine al fenomeno dei c.d. «ergastoli bianchi», internati che ricevevano continue proroghe, arrivando a scontare un ergastolo *de facto*;
3. Valutazione della pericolosità sociale indipendente da eventuali carenze dei servizi: nella valutazione della pericolosità sociale, operata dal giudice ai fini dell'applicazione e soprattutto della proroga della misura, non è più possibile tenere conto della mancanza di piani terapeutici individuali, come accadeva al tempo degli OPG, in cui veniva dichiarata la persistenza della pericolosità sociale di una persona perché non vi erano strutture disposte ad accoglierla sul territorio, piuttosto che considerando il suo percorso terapeutico e le sue necessità;
4. Principio di territorialità: destinazione delle strutture alle persone provenienti dal territorio regionale delle medesime, per garantire una migliore presa in carico ed evitare, come avveniva in OPG, ricoveri in aree molto distanti dalla provenienza e dai legami della persona.

A questi principi, sanciti dalla riforma, si aggiunge un ulteriore principio derivato dalla natura sanitaria di queste strutture: il numero chiuso. Come strutture sanitarie accreditate, le residenze non possono accogliere oltre il numero di posti previsto. Questo principio garantisce di non riprodurre enormi strutture sovraffollate, che rendono difficile un'effettiva presa in carico e rischiano di replicare le pessime condizioni che si riscontravano nei preesistenti OPG.

Il modello emerso dalla riforma vede l'insieme dei servizi psichiatrici territoriali come protagonisti della presa in carico terapeutica degli autori di reato con patologia mentale, e come luoghi di esecuzione delle misure di sicurezza.

In ottemperanza al principio del “doppio binario”, le REMS sono destinate, come del resto indica il loro nome, soltanto all'esecuzione delle misure di sicurezza. Invece, la persona condannata, che si trova in carcere con patologia psichiatrica, di cui si è parlato nel capitolo 11, deve essere presa in carico dal servizio psichiatrico penitenziario e auspicabilmente inserita in percorsi di cura all'esterno del carcere, tramite l'utilizzo di misure alternative alla detenzione, come indicato dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 99/2019.

1.1. L'organizzazione delle REMS

Le caratteristiche delle REMS non sono omogenee sul territorio nazionale. Non è stato predisposto un regolamento apposito, trovando applicazione l'Ordinamento penitenziario nelle parti compatibili con le caratteristiche di strutture a esclusiva gestione sanitaria. In via interpretativa, molte norme sono applicabili nelle REMS, come quelle sui rapporti con la magistratura di sorveglianza (art. 35-bis, 35-ter, 69) e quelle che consentono l'accesso all'area penale esterna: il lavoro all'esterno (art. 21), i permessi di cui all'art. 30, le licenze (art. 53), la semilibertà (art. 48); così come in materia di diritti, si applicano le disposizioni del Capo II (condizioni generali), adeguandole alle specifiche esigenze terapeutiche della persona. Invece, si presentano incompatibili con la gestione sanitaria il regime di sorveglianza particolare e le norme disciplinari⁵. Sono altresì applicabili tutte quelle norme che sono funzionali al godimento dei

5 Si veda M. Pelissero, “Misure di sicurezza e REMS: una disciplina a metà del guado”, in A. Menghini, E. Mattevi (a

diritti della persona internata, come per es. l'art. 45, che prevede che la persona detenuta o internata priva di residenza anagrafica sia iscritta, su segnalazione del direttore, nei registri della popolazione residente del comune dove è ubicata la struttura, e ciò al preciso fine che l'internato possa godere dei diritti in materia socio-sanitaria (il riferimento è all'art. 3, commi 2 e 3 della L. 328/2000).

Le REMS sono strutture molto differenziate, per dimensioni (dalle REMS con 2 posti di Udine e Trieste ai 160 posti di Castiglione delle Stiviere), caratteristiche strutturali, regimi di vita interni e capacità di attivare percorsi in uscita.

1.2. Liste d'attesa: la giurisprudenza della Corte Europea dei diritti dell'uomo e della Corte Costituzionale

Se il risultato della riforma può essere considerato un vero e proprio cambio di paradigma, o, come lo ha definito l'allora Commissario unico per il superamento degli OPG, Franco Corleone, una «rivoluzione gentile»⁶, restano alcuni nodi irrisolti, alcune discrasie applicative e alcune contraddizioni.

Tra le criticità, quella più evidente è la questione della presenza di persone nelle liste d'attesa, per mancanza di posti in REMS. Tra le cause delle liste d'attesa si potrebbero annoverare la sostanziale disapplicazione del principio di *extrema ratio* e la percentuale molto elevata di misure di sicurezza provvisorie, ma alcuni tendono a leggersi una carenza di posti, risolvibile con una semplice espansione del numero di REMS. È, quest'ultima, una lettura semplificata, che potrebbe produrre il solo risultato di una rapida moltiplicazione delle misure applicate e di una nuova saturazione dei posti.

Il problema è stato oggetto di alcuni ricorsi alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo (tra cui uno conclusosi con un accordo e il riconoscimento della violazione da parte del Governo italiano e un altro con la condanna dell'Italia, il 24 gennaio 2022⁷) e un ricorso davanti alla Corte Costituzionale⁸.

La Corte Europea dei Diritti dell'uomo con la sentenza 24 gennaio 2022 ha condannato l'Italia a risarcire una persona detenuta in carcere in attesa della liberazione di un posto in REMS, per illegittima detenzione ai sensi dell'art. 5 della Convenzione e trattamento inumano e degradante, ai sensi dell'art. 3. In questa pronuncia, la Corte ha deciso di non dare allo Stato italiano indicazioni di carattere generale, lasciando dunque la soluzione della problematica alla libera individuazione da parte del Governo delle strade più opportune da intraprendere.

La Corte Costituzionale (sentenza n. 22/2022) si è pronunciata a poca distanza dalla Corte EDU (l'udienza di discussione è stata tenuta il 15 dicembre 2021 e la sentenza è stata depositata il 27 gennaio 2022), chiamata dal giudice di Tivoli a decidere della legittimità costituzionale della normativa sul superamento degli OPG. Ha dichiarato le questioni sottoposte inammissibili, salvaguardando la riforma, ma ha altresì dato indicazioni per una modifica complessiva del sistema, che assicuri:

- un'adeguata base legislativa alla nuova misura di sicurezza, secondo i principi poc'anzi enunciati;
- la realizzazione e il buon funzionamento, sull'intero territorio nazionale, di un numero di REMS sufficiente a far fronte ai reali fabbisogni, nel quadro di un complessivo e altrettanto urgente potenziamento delle strutture sul territorio in grado di garantire interventi alternativi adeguati rispetto alle necessità di cura e a quelle, altrettanto imprescindibili, di tutela della collettività (e dunque dei diritti fondamentali delle potenziali vittime dei fatti di reato che potrebbero essere commessi dai destinatari delle misure);
- forme di adeguato coinvolgimento del Ministro della giustizia nell'attività di coordinamento e monitoraggio del funzionamento delle REMS esistenti e degli altri strumenti di tutela della salute mentale attivabili nel quadro della diversa misura di sicurezza della libertà vigilata, nonché nella

cura di), *Infermità mentale, imputabilità e disagio psichico in carcere. Definizioni, accertamento e risposte del sistema penale*, Napoli, Editoriale Scientifica, 2020, p. 79 ss., in particolare pp. 96-97.

6 F. CORLEONE, *La rivoluzione gentile. La fine degli OPG e il cambiamento radicale*, in *Quaderni del Circolo Rosselli*, 1 (130), 2018, numero monografico F. CORLEONE (a cura di) *Manicomi criminali. La rivoluzione aspetta la riforma*, pp. 11-19.

7 *Caso Sy vs. Italia* (n. 11791/20) del 24 gennaio 2022.

8 Sentenza 27 gennaio 2022 n. 22.

programmazione del relativo fabbisogno finanziario, anche in vista dell'eventuale potenziamento quantitativo delle strutture esistenti o degli strumenti alternativi.

La sentenza ha riconosciuto l'esistenza di un problema relativo alle liste d'attesa, ma non ha individuato come univoca causa di esso la carenza di posti nelle REMS, lasciando, quindi, spazio a diverse possibili opzioni, compreso il potenziamento delle strutture sul territorio in modo da garantire l'adozione di adeguate misure non detentive. La richiesta della Corte di approntare un'adeguata base legislativa alla nuova misura di sicurezza, la richiesta di realizzare e garantire il buon funzionamento di REMS e strutture sul territorio in grado di garantire i reali fabbisogni e l'invito all'individuazione di forme di adeguato coinvolgimento del Ministero della Giustizia, richiedono una calibrata riflessione. Allo stato attuale una tale ridefinizione normativa non è stata avviata.

In questo nuovo e complesso contesto, si può infine richiamare il disegno di legge Magi, presentato nella precedente legislatura (A.S. 2939 depositato alla Camera dei Deputati, l'11 marzo 2021) e riproposto nell'attuale (A.C. n. 1119 depositato alla Camera dei Deputati il 26 aprile 2023) che mira ad andare oltre alla riforma per il superamento degli OPG, superando a sua volta, tramite una riforma del Codice penale, la distinzione tra imputabili e non imputabili.

1.3. Il nuovo accordo in sede di Conferenza Unificata

È stato siglato, in data 30 novembre 2022, un accordo in sede di Conferenza Unificata Stato, Regioni, Province autonome, Enti Locali (n. 188/CU), volto alla revisione dell'accordo 17/CU/2015, attuativo del DM 1° ottobre 2012, che ha stabilito i requisiti strutturali, tecnologici e organizzativi delle REMS. L'accordo richiama i principi affermati dalle due Risoluzioni del Consiglio Superiore della Magistratura in materia di REMS⁹ e sottolinea la necessità, affinché il principio di *extrema ratio* della misura detentiva sia effettivamente attuato, di realizzare un costante coordinamento tra le istituzioni chiamate ad esprimersi e ad agire quando la misura viene applicata: Ufficio di Sorveglianza, Dipartimento di Salute Mentale, Direzione della REMS, Ufficio per l'Esecuzione Penale Esterna (UIEPE).

La disposizione centrale dell'accordo è l'istituzione, da parte delle Regioni e delle Province autonome, di un Punto Unico regionale (PUR), allo scopo di dare supporto all'Autorità giudiziaria nell'esecuzione dei provvedimenti che applicano la misura detentiva, individuando la REMS in base al principio di territorialità. Altra funzione è quella di indicare strutture residenziali o semiresidenziali sul territorio che possano accogliere la persona destinataria di misura non detentiva, derivante dalla trasformazione, qualora possibile, della misura detentiva nel caso che non vi sia posto in REMS. Inoltre, il PUR deve dare sostegno nel reperimento di un percorso di cura, residenziale, semi-residenziale o ambulatoriale, per quelle persone ricoverate in via provvisoria in SPDC per acuzie, nella prospettiva della dimissione. Il PUR ha, altresì, il compito di revisionare periodicamente la lista d'attesa e far sì che liste di attesa ospitino quelle persone che sono ancora effettivamente in attesa di una REMS, dando supporto per far sì che quelle che possono accedere a misure meno restrittive trovino una struttura di riferimento. Infine, il monitoraggio periodico delle condizioni dei pazienti in REMS è un altro compito del PUR, per favorire, nel caso di valutazione positiva rispetto alla pericolosità, la loro uscita verso strutture residenziali non detentive.

Lo Stato, le Regioni e le Province autonome s'impegnano ad azzerare le liste di attesa. A tal fine si prevede che non sia possibile tenere posti liberi per le situazioni in cui è applicata la Licenza finale di esperimento (LFE) e si dettano i criteri di tenuta delle liste, che devono tenere conto di:

1. la data di applicazione della misura;
2. le caratteristiche sanitarie del paziente;
3. livello di inappropriata condizione attuale del paziente (es. carcere o SPDC);
4. adeguatezza delle soluzioni assistenziali alternative alla REMS, da sottoporre all'Autorità giudiziaria.

9 Risoluzioni del 19 aprile 2017 e del 24 settembre 2018.

Ai PUR è demandata la gestione della lista d'attesa regionale, con ulteriori indicazioni operative da tenere presenti fino all'azzeramento:

- esclusione dalla lista dei soggetti che facciano ingresso in REMS, ovvero deceduti, ovvero nei cui confronti la misura sia revocata o sostituita;
- mantenimento in lista di coloro che sono inseriti in una struttura terapeutica presente sul territorio, ma nei confronti dei quali non sia revocata o sostituita la misura detentiva;
- sono formati elenchi separati, che devono essere monitorati costantemente, coloro che sono: ir-reperibili, espatriati, ristretti in esecuzione pena (per altro reato o per lo stesso fatto-reato che ha dato luogo alla misura di sicurezza – seminfermità), in libertà vigilata in attesa della REMS (caso, questo, che risulta critico dal punto di vista della legittimità costituzionale), accolti provvisoriamente in REMS diversa da quella territorialmente competente.

Il Progetto terapeutico riabilitativo individuale (PTRI) è uno strumento a cui l'accordo dà estrema rilevanza: prevede che esso definisca il percorso di cura e riabilitazione, all'interno del quale sono presenti obiettivi generali e specifici, prevenzione di comportamenti a rischio, e trattamenti e interventi finalizzati al reinserimento sociale (rapporti con la famiglia, con la comunità esterna e il mondo del lavoro). Il PTRI, specifico per ogni paziente ed elaborato con il suo coinvolgimento attivo, viene periodicamente verificato secondo le procedure sanitarie ed inserito nella cartella clinica personale. Fondamentale è il richiamo ai principi della recovery, che devono guidare l'elaborazione del PTRI:

- valutazione multi-professionale, secondo precise procedure e strumenti definiti per ciascun ambito;
- definizione del percorso terapeutico-riabilitativo e del contratto di cura che comprenda obiettivi generali e specifici, la prevenzione del comportamento a rischio e che sia comunque finalizzato alla re-inclusione sociale, nonché aspetti specifici di trattamento (impostazione della quotidianità, responsabilizzazione delle persone nella vita della struttura, attività riabilitative, anche attraverso il mantenimento dei rapporti con la famiglia).

Il PTRI è lo strumento che segue il percorso del paziente autore di reato dall'inizio alla fine della misura e che costituisce il continuo riferimento documentale del suo percorso di riabilitazione e reinserimento. Deve essere definito entro 45 giorni dal DSM competente in collaborazione con gli Uffici U.I.E.P.E. ed essere inserito nel sistema informativo previsto nel medesimo accordo. Deve essere, inoltre, comunicato all'Autorità Giudiziaria e periodicamente rivalutato per l'eventuale rimodulazione del percorso assistenziale.

I rapporti tra Servizi Sanitari, Magistratura e Uffici Inter-distrettuali Esecuzione Penale Esterna (UIEPE) devono essere regolati da specifici accordi regionali, che prevedano forme di collaborazione, finalizzate all'applicazione del principio di *extrema ratio* (procedure di collegamento e cooperazione, pronta individuazione delle strutture territoriali disponibili, applicazione della REMS come transitoria, elaborazione di PTRI finalizzati a soluzioni diverse dalla REMS). È prevista la formazione degli operatori, sia da parte delle Regioni che nell'ambito della Scuola Superiore della Magistratura.

Allo scopo di coordinamento, monitoraggio e promozione di iniziative volte all'attuazione delle disposizioni normative, anche in riferimento alla valutazione dell'adeguatezza delle risorse economiche dei fondi pertinenti all'attività di superamento degli ex OPG, deve essere attivata a livello nazionale una Cabina di regia¹⁰.

Il monitoraggio delle attività delle REMS deve essere svolto in modo costante da parte delle Regioni e delle Province autonome, e tale monitoraggio deve essere uniforme e continuo, attraverso il Sistema informativo SMOP della Regione Campania. Deve riguardare, in primo luogo, gli ingressi e le uscite dalle R.E.M.S., la definizione dei progetti terapeutico riabilitativi individuali ai sensi della legge n. 81/2014, la gestione delle liste di attesa e le informazioni sui percorsi di presa in carico sanitaria in applicazione di misure di sicurezza non detentive; inoltre, tutti i soggetti firmatari dell'accordo s'impegnano per assicurare

¹⁰ La Cabina deve collocarsi nell'ambito del Comitato paritetico interistituzionale previsto dal DPCM 1° aprile 2008, art. 5, comma 2, istituito presso la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome.

l'allineamento e l'eventuale unificazione della gestione informatizzata del monitoraggio dell'esecuzione delle misure di sicurezza detentive e non detentive, applicate sul territorio nazionale in via provvisoria o definitiva a persone affette da infermità psichica.

2. Le caratteristiche delle due REMS della Toscana

In Toscana sono presenti due REMS. La prima REMS, tuttora provvisoria, è stata aperta a Volterra, nell'area dell'ex manicomio, il 1° dicembre 2015. La seconda REMS, realizzata nell'immobile dell'ex carcere femminile di Empoli, ceduto alla ASL a seguito degli accordi presi nel periodo del commissariamento, è stata inaugurata alla fine di luglio 2020.

La REMS di Volterra, al momento dell'apertura, ha accolto prioritariamente gli ex internati dell'OPG di Montelupo Fiorentino. Attualmente, ha una capienza di 30 persone (di cui 28 uomini e 2 donne), con competenza ad accogliere, in base a un accordo tra Regione Toscana e Regione Umbria, anche i destinatari di misura di sicurezza provenienti da questa regione. Si tratta di una REMS provvisoria, in cui sono previsti due moduli. Vi è la previsione di ampliamento a 40 posti a conclusione dei lavori programmati per la realizzazione della REMS definitiva, sempre nell'area dell'ex manicomio di Volterra (delibera di Giunta Regionale n. 666/2015).

La REMS di Empoli ha avuto fino al febbraio 2024 una capienza di 9 posti. Dal febbraio 2024, a seguito della conclusione dei lavori, può ospitare 20 persone, di cui 3 donne.

Gli operatori in servizio presso le due REMS sono distribuiti come nella tabella che segue.

Tab. 1: Personale in servizio nelle due REMS al 31/12/2023

	ICO (Incarico Complessità Organizzativa) istituti penitenziari e REMS ore settim.	IFC (Incarico Funzionale Coordinamento) professioni sanitarie e della riabilitazione ore settim.	psichiatri ore settim.	psicologi ore settim.	infermieri ore settim.	OSS ore settim.	educatori professionali ore settim.	tecnici della riabilitazione psichiatrica* ore settim.	assistente sociale ore settim.	ore per settimana per ogni operatore
REMS Volterra	1	38	3	0	26	16	5	4	0	38
REMS Empoli			4	1	14	6	5	0	1	36

* per la REMS di Empoli il numero dei terapisti della riabilitazione è stato fornito in modo aggregato con quello degli educatori professionali - Fonte RT/ASL

A seguito dell'apertura della seconda REMS è stata data l'indicazione di destinare di preferenza la REMS di Volterra alle misure definitive e la REMS di Empoli alle misure provvisorie; indicazione contenuta in un accordo raggiunto tra Regione Toscana e magistratura di cognizione e di sorveglianza competente per la Toscana, nel quale sono stati definiti "Indirizzi operativi per la presa in carico della persona con disturbi di salute mentale destinataria di misura di sicurezza", accordo successivamente approvato con delibera regionale¹¹.

11 Delibera n. 1282 del 15/09/2020 "Protocollo di Intesa in tema di assistenza ai pazienti psichiatrici autori di reato, di cui alla DGRT n. 1340/2018. Recepimento Documenti operativi elaborati dal Tavolo Tecnico Inter-Istituzionale Regionale istituito, ai sensi del Protocollo di Intesa stesso, con decreto dirigenziale n. 858/2019, modificato n. 1164/2019."

3. Presenze, posizioni giuridiche

Si riportano di seguito le presenze al 31 dicembre 2023 nelle due REMS di Volterra ed Empoli, con la distinzione in misure definitive e misure provvisorie. Nelle precedenti rilevazioni, si era riscontrata la tendenza a distribuire i pazienti come previsto dalla delibera 1182 del 15/09/2020. A Volterra, infatti, alla fine del 2021 si trovava soltanto 1 persona in misura provvisoria; mentre nella REMS di Empoli la popolazione in misura definitiva e quella in misura provvisoria erano alla pari numericamente (in più è presente una persona con posizione mista). Al 31 dicembre 2023 si riscontra invece sia a Volterra, che a Empoli la netta prevalenza di misure definitive.

Le misure provvisorie in esecuzione in Toscana erano 6 al 31 dicembre 2023 (erano 8 al 31 dicembre 2022 e 5 al 31 dicembre 2021), con un andamento che conferma il basso numero di misure provvisorie in esecuzione in Toscana, in controtendenza rispetto alla media nazionale: nel 2021 solo il 14% delle persone internate in REMS in Toscana era in misura provvisoria, a fronte di un dato nazionale che al 15.04.2021 si attestava al 43% (dati Relazione Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale) e nel 2023 il dato è di poco superiore, con il 16% in Toscana rispetto al 43% a livello nazionale¹². È importante che il buon risultato riguardante i dati più bassi delle misure provvisorie in esecuzione resti un obiettivo da perseguire, con il miglioramento delle prassi giudiziarie di applicazione delle misure, con un maggiore ricorso al principio di *extrema ratio*, e il coordinamento del PUR.

Si riportano di seguito le tabelle con il numero dei presenti al 31/12/2023.

Tab. 2: Presenze in REMS al 31/12/2023

	totale	definitive	provvisorie	miste	licenze finali esper.
REMS Volterra	28	23	3	0	2
REMS Empoli	9	6	3	0	0
totale REMS Toscana	37	29	6	0	2

Nell'ambito della ricerca svolta nel 2022 dall'Ufficio del Garante in collaborazione con l'Università di Firenze-Centro Adir è stata svolta un'analisi delle caratteristiche della popolazione internata nella REMS di Volterra. Rinviando allo studio completo per l'esame approfondito dei risultati¹³ si riportano alcuni dati particolarmente significativi.

La popolazione presente nella Rems di Volterra all'8 novembre 2022 è composta prevalentemente da persone di nazionalità italiana, anche se la presenza straniera è importante. Gli italiani rappresentano il 65% delle presenze, gli stranieri comunitari il 3,85% (percentuale che corrisponde a una sola persona) e gli stranieri extra-UE il 30,77%. Particolarmente significativo è quest'ultimo dato, riguardante gli stranieri extra-UE, che mostra una presenza analoga a quella nel penitenziario, ed è indicativo di problematiche analoghe, soprattutto in merito alla mancanza del titolo di soggiorno come ostacolo al poter usufruire di misure non detentive.

La sovrarappresentazione degli stranieri in REMS (in totale il 35%) rispetto a quelli presenti sul territorio della Toscana (l'11,72% della popolazione complessiva¹⁴) lungi da essere indice di maggiore criminalità, è la risultante di un insieme di cause sociali, su cui si rinvia all'analisi svolta nel cap. 5. Merita qui però rilevare che, in questo caso, la sovrarappresentazione è connessa anche ai difficili percorsi della migrazione che, anch'essi per cause esterne al singolo individuo, mettono a serio rischio la salute mentale, soprattutto quando sono sperimentati da ragazzi molto giovani, come sono gli ospiti stranieri extra-UE della Rems.

La maggior parte degli ospiti della REMS ha un disturbo dello spettro schizofrenico o altri disturbi psicotici (69,23%) e sempre al maggior parte (65,38%) ha una dipendenza da sostanze insieme alla patologia

12 Garante Nazionale Privati della Libertà, *Relazione al Parlamento 2023*, p. 267.

13 Giulia Melani, Katia Poneti, *Psichiatria, carcere, misure di sicurezza*, cit., pp. 87-98.

14 Dati ISTAT al 1° gennaio 2024.

mentale. Quanto ai reati commessi: con maggiore frequenza questi sono le lesioni personali, nella forma aggravata, e l'omicidio, anch'esso in forma aggravata. La gran parte degli omicidi è stata commessa a carico di familiari prossimi (in genere madre o padre). La maggior parte degli internati in REMS è passata, subito prima dell'ingresso, dal carcere in custodia cautelare (sono il 38,46%).

4. Le libertà vigilate

Per garantire l'effettività del principio di *extrema ratio* della misura detentiva è necessario che vi sia la concreta possibilità di disporre misure meno contenitive, ovvero la libertà vigilata con prescrizioni terapeutiche, sia in struttura che al domicilio. Tali misure hanno assunto una valenza terapeutica a seguito delle sentenze della Corte Costituzionale nn. 253/2003, 367/2004 e 208/2009, e sono state prese come punto di riferimento per l'applicazione del principio di *extrema ratio* dalla normativa che ha portato al superamento degli OPG¹⁵.

Le libertà vigilate sono, del resto, in costante aumento. I dati a livello nazionale, che comprendono sia le libertà vigilate ordinarie che quelle terapeutiche indicano che al 15 marzo 2024 le persone in libertà vigilata erano 4.871, mentre erano 4.536 al 15.01.2023, con un aumento di quasi 300 persone a cui tale misura è stata comminata¹⁶. Sembra essere in atto nell'ambito delle misure di sicurezza una dinamica espansiva già presente tra carcere e area penale esterna, in cui all'aumento delle misure alternative e di comunità non corrisponde la diminuzione delle presenze in carcere, così nella relazione tra REMS e libertà vigilata all'aumento delle libertà vigilate non corrisponde una diminuzione delle richieste di collocamento in REMS¹⁷.

Si tratta di un fenomeno di espansione del controllo sociale, rilevato nell'area penitenziaria dallo studio di Stanley Cohen¹⁸, che ha messo in luce come all'offerta di misure esterne al carcere non corrisponda una riduzione delle presenze in carcere, ma piuttosto un aumento del numero delle persone che restano nella rete del controllo, che tende ad allargarsi.

Nel contesto italiano relativo alle misure di sicurezza terapeutiche alcuni studi hanno già evidenziato tale fenomeno. Giulia Melani ha messo in luce come le libertà vigilate terapeutiche ordinate in sentenza siano più che raddoppiate dal 2003 al 2010 (da 149 a 303)¹⁹. Zuffranieri e Zanalda hanno evidenziato un massiccio aumento delle libertà vigilate terapeutiche applicate in sentenza dal 2010 al 2019 (da 161 a 620).

Nello studio pubblicato a gennaio 2024 si è confermata la progressiva crescita delle libertà vigilate terapeutiche, con un aumento dal 2014 al 2021 pari al 35% a livello nazionale, e pari al 32% a livello regionale della Toscana. È stata operata un'analisi in profondità delle libertà vigilate terapeutiche definitive attive in Toscana al 31 maggio 2022, pari a 161 fascicoli²⁰. Dai fascicoli, sono stati estratti dati demografici, dati relativi alla condizione socio-economica e familiare della persona, dati relativi alla patologia diagnosticata e alla presa in carico da parte dei servizi, dati relativi alla posizione giuridica (imputabilità, reato commesso, durata della misura), dati relativi al luogo di esecuzione della misura e dati relativi al percorso giudiziario (precedente ingresso in REMS, o provenienza dal carcere o dalla libertà). Inoltre, si sono riportate integralmente le prescrizioni del Magistrato di Sorveglianza, annotando Ufficio di Sorveglianza e cognome del Magistrato.

Le persone in libertà vigilata sono per la grande maggioranza di genere maschile (91%) e italiane (87%) e la classe d'età più rappresentata è quella tra i 50 e i 59 anni. Il fatto che gli stranieri siano rappresen-

15 Si veda *supra* il par. 1 di questo capitolo.

16 Dati Ministero della Giustizia - Dipartimento per la Giustizia minorile e di Comunità: Adulti in area penale esterna: Analisi statistica dei dati: Dati riferiti alla data del 15 marzo 2024, Dati di flusso dell'anno 2024, fino al 15 marzo.

17 Si veda il cap. 1, par. 1.5 in questa Relazione.

18 Stanley Cohen, *The Punitive City: Notes on Dispersal of Social Control*, in "Contemporary Crises", vol. 3, n. 4, 1979, pp. 339-363.

19 Giulia Melani, *La funzione dell'OPG. Aspetti giuridici e sociologici*, in "L'altro diritto", 2014.

20 Giulia Melani, Katia Poneti, *Psichiatria, carcere, misure di sicurezza*, cit., pp. 98-128.

tati, tra i libero vigilati, in modo sostanzialmente proporzionale alla popolazione presente sul territorio, piuttosto che ampiamente sovrarappresentati come accade in carcere²¹, si è ipotizzato sia dovuto al fatto che la necessaria attivazione di percorsi con la sanità territoriale renda più difficile il ricorso alla libertà vigilata come “alternativa” alla REMS per le persone straniere irregolari. Ed effettivamente, nel campione analizzato, si sono registrati solo tre casi in cui era stata annotata l’irregolarità sul territorio dello Stato della persona sottoposta alla misura di sicurezza della libertà vigilata terapeutica, meno del 15% della quota di popolazione straniera sottoposta a libertà vigilata, a fronte dell’70/80% stimato tra la popolazione detenuta²².

Si rinvia alla lettura della ricerca per il dettaglio dell’analisi svolta. Merita qui rilevare, però, un ultimo dato: le persone che svolgono la misura in struttura corrispondono al 64% mentre quelle che la svolgono al domicilio sono il 36%. Dato che ci fa capire quanto sia rilevante il complesso delle strutture psichiatriche residenziali che accolgono le persone a cui è applicata la libertà vigilata terapeutica. Nel prossimo capitolo si dedicherà attenzione a tali strutture, alcune delle quali sono specifiche per autori di reato (cosiddette “strutture intermedie”), altre sono strutture psichiatriche aperte a un’utenza mista, sia quella che arriva soltanto per motivi di salute, sia quella che deve eseguire la misura di sicurezza della libertà vigilata terapeutica.

5. Lista d’attesa

La questione delle liste d’attesa è considerata un punto critico per i numeri elevati. Ritenendo che la competenza in materia di salute debba rimanere saldamente in mano alle istituzioni che si occupano, appunto, di salute, e che le REMS non debbano aumentare i loro posti, previsti in modo limitato proprio per favorire percorsi di uscita e di reinserimento sociale, si crede che più che pensare ad aumenti di posti le REMS debbano poter contare su un servizio territoriale più integrato, al suo interno e con la magistratura, in modo che la riforma funzioni realmente in base al principio dell’*extrema ratio* della misura custodiale.

La lista d’attesa in Toscana è aumentata negli anni. Al 31 dicembre 2023 vi si trovavano 90 persone. Di queste, 75 erano uomini e 15 donne. Dei 75 uomini, 57 sono di competenza toscana e 18 umbra. Le 15 donne in lista d’attesa sono 11 di competenza toscana e 4 umbra. Negli anni precedenti i numeri erano inferiori: 70 persone al 31 dicembre 2022, 46 persone al 31 dicembre 2021, 33 persone al 31 dicembre 2020.

Guardando alla ripartizione tra misure di sicurezza provvisorie e definitive nella lista d’attesa, si può notare che le misure provvisorie superano ampiamente la metà: su un totale di 90 persone in attesa di REMS, ve ne sono 53 in misura provvisoria (pari al 59% dei casi), 27 in misura definitiva e 10 di cui non è noto se la misura sia provvisoria o definitiva. Questo dato, che indica la prevalenza delle misure provvisorie, viene, come si è visto, ribaltato quando si guarda alle posizioni giuridiche delle persone inserite in REMS, in cui le provvisorie sono quest’anno solo il 16% dei casi. Sembra dunque che il percorso fatto durante la permanenza in lista d’attesa permette, quindi, di indirizzare le misure provvisorie, verso misure meno contenitive, come la libertà vigilata con prescrizioni terapeutiche.

Tab. 3: Lista d’attesa al 31/12/2023 per tipologia di misura

Competenza	Misura definitiva	Misura provvisoria	Tipo di misura non nota	Uomini	Donne	Totale posizioni
Toscana				57	11	68
Umbria				18	4	22

21 Su cui si veda il cap. 5 in questa Relazione.

22 Giulia Melani, Katia Poneti, *Psichiatria, carcere, misure di sicurezza*, cit., p. 111-114.

Competenza	Misura definitiva	Misura provvisoria	Tipo di misura non nota	Uomini	Donne	Totale posizioni
Toscana e Umbria	27	53	10			
Totale	27	53	10	75	15	90

Un dato estremamente importante è la conoscenza del luogo e della condizione in cui si trovano le persone presenti nella lista d'attesa. Come si vede dalla tabella sottostante, 10 sono detenute in carcere, delle quali 2 *sine titulo* e 8 con pena da scontare o in custodia cautelare, ovvero posizioni miste. Si tratta della condizione più complessa, perché può dare luogo a violazione dei diritti delle persone recluse, nel caso che siano in carcere *sine titulo* o nel caso in cui la tutela della loro salute non sia attuata. A questo proposito, occorre chiarire, infatti, che le persone in carcere destinatarie di una misura di ricovero in REMS possono trovarsi in diverse posizioni giuridiche. Si può dare il caso di persone a cui – dopo l'ingresso in carcere in custodia cautelare – sia stata applicata una misura di sicurezza (provvisoria o definitiva), e da quel momento rimangono in carcere *sine titulo*. Oppure si può trattare di persone che sono state condannate per alcune condotte e ritenute non imputabili per altre; ai sensi dell'art. 222 co. 3 c.p., per queste persone la pena è differita e viene applicata prima la misura di sicurezza. Infine, possono esserci persone condannate e ritenute parzialmente imputabili alle quali sia stata applicata la misura di sicurezza dell'assegnazione in una casa di cura e custodia, in queste ipotesi, di norma l'esecuzione della pena precede quella della misura di sicurezza, ma il giudice può disporre che la misura di sicurezza sia ordinata prima di quella della pena, tenuto conto delle particolari condizioni di infermità della persona.

Le restanti persone in lista d'attesa sono suddivise tra altra REMS (2), altra struttura psichiatrica (30), libertà (31) oppure risultano irreperibili (17). Tale dato mostra, nonostante l'aumento complessivo della lista d'attesa, il dato positivo della presa in carico di una parte consistente di queste persone nell'ambito di altri servizi sanitari.

Tab. n. 4: Lista d'attesa al 31/12/2023 per luogo di attesa

Collocazione	In carcere senza pena da scontare (<i>sine titulo</i>)	In carcere con pena da scontare o in custodia cautelare	In altra REMS	In altra struttura psichiatrica	In libertà	Irreperibili	Totale posizioni
Totale	2	8	2	30	31	17	90

Nei primi mesi di entrata in funzione del PUR (su cui si rinvia al capitolo 14 in questa relazione) la lista d'attesa è diminuita ed è in fase di riordino. Le singole posizioni sono state rivalutate una per una, e al 15 aprile 2024 sono presenti nella **lista d'attesa 73 persone**, di cui 62 uomini e 11 donne. Soprattutto sono state ridotte le situazioni più gravi: i due detenuti *sine titulo*, che erano presenti al 31 dicembre 2023, non sono più in carcere, uno è stato inserito in REMS, un altro in una struttura psichiatrica territoriale, e i detenuti che si trovano in carcere per altro reato o per posizioni miste sono passati da 8 (al 31 dicembre) a 2 (al 15 aprile).

Al 15 aprile 2024 le posizioni di 17 persone sono state valutate come immediatamente candidabili per il ricovero in REMS, si tratta di 13 uomini e 4 donne.

Si presenta di seguito la lista d'attesa, con dati parziali, appunto perché in fase di riordino.

Tab. n. 5: Lista d'attesa al 15/04/2024 per luogo di attesa

Collocazione	In carcere senza pena da scontare (sine titolo)	In carcere con pena da scontare o in custodia cautelare	In altra REMS	In altra struttura psichiatrica	In libertà	Irreperibili	Totale posizioni
Uomini	0	2		34	11	15	62
Donne	0	0		7	4	0	11
Totale	0	2		41	15	15	73

6. Riesame della pericolosità e trasformazione/revoca delle misure di sicurezza

Le misure di sicurezza, quando arrivano alla scadenza, possono essere revocate, confermate o trasformate, in base al giudizio sulla pericolosità sociale. Questo giudizio, come si è spiegato all'inizio di questo paragrafo, può essere fondato soltanto sulla valutazione del percorso svolto dalla persona sottoposta a misura e non può essere motivato, come accadeva al tempo degli OPG, con la mancanza di un programma di presa in carico territoriale.

I procedimenti di riesame della pericolosità sociale sono stati, nel corso del 2023, complessivamente 80.

Di questo totale:

54 sono state proroghe

19 sono state revoche;

3 sono state trasformazioni della misura

1 dichiarazione di incompetenza

3 sono procedimenti iscritti nel 2023 ma ancora pendenti al 31 dicembre 2023.

13. Le strutture psichiatriche residenziali per pazienti psichiatrici

1. Il monitoraggio dei Garanti: base giuridica

Il Garante dei diritti dei detenuti ha una competenza che va oltre a quella strettamente penitenziaria e riguarda in maniera più ampia la tutela dei diritti delle persone sottoposte a privazione della libertà personale, come la stessa denominazione formale del Garante indica: Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale. Tra queste si trovano le persone ospitate in comunità socio-terapeutiche in cui si scontano misure detentive, le persone anziane e disabili ricoverate in strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali, comprese le persone che sono ospitate in strutture residenziali psichiatriche. In molti casi, la loro condizione è assimilabile, di fatto se non di diritto, a quella delle persone private della libertà in senso stretto.

Il Garante Nazionale delle persone private della libertà personale ha intrapreso da qualche anno un'attività di monitoraggio nelle residenze socio-sanitarie. Il diritto del Garante Nazionale di effettuare visite a strutture psichiatriche, e altre strutture residenziali per persone con disabilità o per persone anziane, trova la sua base normativa nell'art. 33 della Convenzione ONU Persone disabili. In particolare, in base all'art. 15 della Convenzione, sono incluse fra le strutture di privazione della libertà, per prassi internazionale pacifica e accettata dagli Stati, anche «ospedali privati», «case di accoglienza» (*nursing homes*), «case famiglia per minori» (*children homes*), strutture socio-sanitarie in generale (*health and social care institutions*).

La Convenzione ONU Persone disabili, indica i diritti che devono essere nello specifico garantiti alle persone che si trovano in tale condizione, e li indica proprio perché sono quei diritti che vengono spesso violati. Su di essi deve, dunque, essere condotto uno specifico monitoraggio: i diritti di espressione della propria libertà personale e autonomia (diritto di libertà e sicurezza della persona con disabilità – art. 14, in particolare nel suo comma 1 lett. b) e tutti i diritti che possono essere lesi da atti considerati come tortura o trattamenti inumani e/o degradanti (art. 15 che fa rinvio al Protocollo Opzionale alla Convenzione ONU contro la tortura - OPCAT).

Tali funzioni possono essere delegate ai Garanti territoriali, in base alla normativa in materia di Garante Nazionale, che è stata modificata alla fine del 2020 (art. 7 del DL 146/2013, convertito nella Legge 10/2014, così come integrato dal DL 21 ottobre 2020, n. 130, Decreto-Legge convertito con modificazioni dalla L. 18 dicembre 2020, n. 173) e ha espressamente previsto che il Garante Nazionale possa delegare i Garanti territoriali “per l'esercizio delle proprie funzioni relativamente alle strutture sanitarie, sociosanitarie e assistenziali, alle comunità terapeutiche e di accoglienza, per adulti e per minori, nonché alle strutture di cui alla lettera e) del comma 5, quando particolari circostanze lo richiedano. La delega ha una durata massima di sei mesi” (comma 5.1.). I Garanti regionali hanno, inoltre, un ambito specifico di competenze definito dalle singole leggi regionali istitutive: nella legge toscana (L.R. 69/2009) si fa riferimento, oltre alla competenza principale in materia di carcere, anche alle persone sottoposte a TSO e a quelle collocate in comunità socio-terapeutiche.

Nel caso specifico delle strutture psichiatriche residenziali, che qui si trattano, il Garante ha una doppia motivazione al loro monitoraggio: perché luogo di dimora di persone, i pazienti psichiatrici, che pur non sottoposti a misure penali, sono di fatto in uno stato di privazione della libertà personale, e perché luogo di residenza di pazienti psichiatrici a cui è applicata la misura della libertà vigilata con prescrizioni terapeutiche.

2. Le norme nazionali in materia di strutture psichiatriche

Il criterio di orientamento per interpretare il contesto delle strutture residenziali psichiatriche è dato dalla Legge 833/78 sul Servizio Sanitario Nazionale, che comprende al suo interno le norme già previste nella Legge Basaglia. Essa stabilisce il principio di base che regge tutta la tutela della salute, ovvero la libertà di cura. Le persone ospitate nelle strutture sono libere rispetto alla scelta dei trattamenti sanitari a cui sottoporsi, tranne il caso eccezionale in cui, ricorrendone i requisiti, siano sottoposte a TSO, nei luoghi appropriati (gli SPDC). Prendere come riferimento questo principio di base della cura aiuta a cogliere le discrasie che possono avvenire in relazione al suo rispetto.

Un altro caposaldo a livello nazionale sono i Livelli Essenziali di Assistenza, o LEA, punto di riferimento per individuare le prestazioni sanitarie che devono essere garantite dal servizio sanitario come standards minimi di cura. Le prestazioni che riguardano la patologia psichiatrica sono definite dagli artt. 29-35 del Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017. Tra queste si hanno:

art. 32 - Assistenza sociosanitaria semiresidenziale e residenziale ai minori con disturbi in ambito neuropsichiatrico e del neurosviluppo;

art. 33 - Assistenza sociosanitaria semiresidenziale e residenziale alle persone con disturbi mentali.

È, inoltre, fondamentale ricordare Legge Delega sulla disabilità, approvata con Legge 22 dicembre 2021, n. 227, entrata in vigore il 23 dicembre 2021, che ha delegato il Governo a legiferare in materia e i cui decreti attuativi sono stati approvati negli ultimi mesi¹.

La delega si colloca nel contesto normativo e culturale della Convenzione ONU persone disabili, richiamando alcuni importanti atti, nazionali e internazionali, che individuano i principi, i valori e gli specifici diritti che devono accompagnare le norme a tutela della condizione della persona disabile², “al fine di garantire alla persona con disabilità di ottenere il riconoscimento della propria condizione, anche attraverso una valutazione della stessa congruente, trasparente e agevole che consenta il pieno esercizio dei suoi diritti civili e sociali, compresi il diritto alla vita indipendente e alla piena inclusione sociale e lavorativa, nonché l’effettivo e pieno accesso al sistema dei servizi, delle prestazioni, dei trasferimenti finanziari previsti e di ogni altra relativa agevolazione, e di promuovere l’autonomia della persona con disabilità e il suo vivere su base di pari opportunità con gli altri, nel rispetto dei principi di autodeterminazione e di non discriminazione” (art. 1).

La tutela della persona con disabilità viene così incardinata in un contesto di protezione multilivello in cui la libertà personale e l’inclusione sociale procedono insieme, in una prospettiva di vita, anche lavorativa, i cui riferimenti sono la dignità, l’autodeterminazione, la non discriminazione.

La Legge delega si colloca in un insieme di riforme disegnato dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che prevede investimenti per la promozione e lo sviluppo di un modello di tutela della salute e di offerta di prestazioni sanitarie, orientato al potenziamento dell’assistenza sul territorio e all’integrazione

1 La delega poteva essere attuata nei tempi massimi indicati di 20 mesi dall’entrata in vigore della legge, quindi con scadenza fine agosto 2023, poi prorogata al 15 marzo 2024. I decreti legislativi potranno poi essere integrati o modificati nei 24 mesi successivi alla loro entrata in vigore. Si prevede che i decreti regolino i seguenti ambiti:

- a) definizione della condizione di disabilità nonché revisione, riordino e semplificazione della normativa di settore;
- b) accertamento della condizione di disabilità e revisione dei suoi processi valutativi di base;
- c) valutazione multidimensionale della disabilità, realizzazione del progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato;
- d) informatizzazione dei processi valutativi e di archiviazione;
- e) riqualificazione dei servizi pubblici in materia di inclusione e accessibilità;
- f) istituzione di un Garante nazionale delle disabilità.

2 Sono richiamati gli articoli 2, 3, 31 e 38 della Costituzione, le disposizioni della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e del relativo Protocollo opzionale, la Strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030, contenuta nella comunicazione della Commissione europea COM(2021) 101 final, del 3 marzo 2021, e la risoluzione del Parlamento europeo del 7 ottobre 2021, sulla protezione delle persone con disabilità.

con i servizi sociali e socio-assistenziali. In tale contesto, considerata la centralità assunta, nell'ambito del PNRR, dai criteri di prossimità territoriale e di integrazione dei servizi, il monitoraggio delle strutture residenziali psichiatriche assume un nuovo e ulteriore rilievo.

La Missione 6 del PNRR, che riguarda la salute, è articolata in due componenti: reti di prossimità, strutture intermedie e telemedicina per l'assistenza territoriale, per cui sono previsti investimenti per 9,00 miliardi di euro e innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario, per cui sono stanziati 11,23 miliardi³.

La prima delle due componenti (M6C1: reti di prossimità, strutture intermedie e telemedicina) incide sull'ambito delle strutture residenziali, in quanto prevede una complessiva riorganizzazione dei servizi sanitari, orientata al rafforzamento delle strutture di prossimità, dei servizi domiciliari e di quelli intermedi, che riguarderà anche la tutela della salute mentale, che è pienamente integrata nel servizio sanitario nazionale, ne segue i principi organizzativi e ordinatori (L. 833/1978) e non è oggetto di normative *ad hoc*, come era in passato, con la previgente "legge sui manicomi e gli alienati" (L. 36/1904). In questo ambito saranno realizzate a livello nazionale 1288 "Case della Comunità" (in Toscana saranno 85) punti unici di accesso alle prestazioni sanitarie, atti ad intercettare i bisogni sanitari (e sociali) delle persone grazie alla prossimità, alla presenza di un'équipe multidisciplinare (comprensiva di assistenti sociali) e a dotazione di strumentazioni polispecialistiche. Inoltre, è previsto il potenziamento dei servizi domiciliari, secondo una concezione che vede l'abitazione come primario luogo di cura, soprattutto per pazienti anziani, disabili e cronici, anche attraverso l'utilizzo di strumenti di telemedicina. I servizi sanitari domiciliari, integrati con l'assistenza sociale domiciliare, sono immaginati come strumento per garantire autonomia e indipendenza delle persone anziane e disabili e prevenire ricoveri inappropriati. Infine, si prevede un investimento atto a finanziare il potenziamento del livello intermedio di assistenza sanitaria, attraverso la costruzione di "ospedali di comunità" (che saranno 24 in Toscana) strutture di norma dotate di 20 posti letto (e che possano raggiungerne un massimo di 40) per ricoveri di breve durata atti per interventi di intensità clinica media/bassa.

La tutela della salute mentale seguirà, come gli altri ambiti sanitari, queste direttrici, di conseguenza, le "case di comunità" integreranno nelle équipe multidisciplinari anche professionisti della salute mentale. Inoltre, anche nel settore della salute mentale, dovrà essere perseguito l'obiettivo del potenziamento dall'assistenza (sanitaria e sociale) domiciliare, per scongiurare ricoveri inopportuni e sviluppare e mantenere l'autonomia della persona.

4.1.1. Le norme regionali della Toscana

La normativa regionale disciplina, nel rispetto, dei LEA, l'organizzazione e il funzionamento delle strutture sanitarie tramite le norme sull'accreditamento. Che dettano una serie di requisiti, strutturali e organizzativi, ritenuti indispensabili al buon funzionamento delle strutture. Per quanto riguarda la Regione Toscana l'accreditamento per le strutture sanitarie è normato dalla L.R. 51/2009, e dal Regolamento 17 novembre 2016, n. 79/R (modificato con D.P.G.R. 11 ago. 2020, n. 85/R e con D.P.G.R. 16 sett. 2020, n. 90/R) con cui sono definiti i requisiti delle strutture sanitarie, e in particolare la sezione D prevede i requisiti strutturali, organizzativi, impiantistici e tecnologici specifici per "l'esercizio di attività sanitarie a ciclo continuativo e diurno in fase post-acuta" che, a completamento di quelli generali di cui alla sezione A, sono relativi a una serie di strutture, tra le quali rientrano quelle destinate a persone con patologia psichiatrica, in particolare:

- Strutture residenziali e semiresidenziali di riabilitazione funzionale per soggetti portatori di disabilità fisiche, psichiche e sensoriali (D.1)
- Centro diurno psichiatrico (D.2)
- Struttura residenziale psichiatrica (D.3)
- Strutture terapeutiche per persone con disturbi da uso di sostanze e da gioco d'azzardo (D.4)

3 <https://pnrr.toscana.it/-/missione-6-sanita-territoriale-innovazione-del-servizio-sanitario>

- Strutture residenziali destinate ad accogliere le persone cui sono applicate le misure di sicurezza del ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario e dell'assegnazione a casa di cura e custodia (REMS) (D.5).

Per i minori, le strutture terapeutiche della tutela della salute mentale sono definite da una norma a parte, la DGRT 1063/2015 e più in particolare nell'allegato A. Si tratta di interventi specificamente dedicati ai minori, in linea con quanto definito nel Piano Nazionale di Azioni per la Salute Mentale (PANSM), approvato dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 gennaio 2013, che riconosce tra le Aree di bisogno prioritarie quella relativa ai disturbi dell'infanzia e dell'adolescenza, in quanto molte patologie psichiatriche, neurologiche e neuropsicologiche hanno il loro esordio in età evolutiva, e il trattamento tempestivo è indispensabile ad evitare conseguenze significative in età adulta.

3. Il monitoraggio del Garante nazionale

Il Garante Nazionale delle persone private delle libertà personale ha intrapreso da qualche anno un'attività di monitoraggio nelle residenze per persone con disabilità, sia fisica che psichica, e per anziani, in base art. 33 della Convenzione ONU Persone disabili (si veda *supra* il par. 1). L'oggetto specifico del monitoraggio è il rispetto dei diritti delle persone ospitate nelle strutture, diritti riconducibili alla sfera libertà personale come autonomia di scelta (art. 14, co. 1 lett. b) della Convenzione ONU), e diritti che possono essere lesi da condizioni di reclusione (Protocollo Opzionale alla Convenzione ONU contro la tortura – OPCAT, al quale l'art. 15 della Convenzione ONU persone disabili fa rinvio).

Nella Relazione del Garante Nazionale 2022 si trovano i **numeri sulle strutture ospedaliere psichiatriche** pubbliche e private (dati relativi al 2019). A livello nazionale si hanno:

- Numero reparti in strutture pubbliche o equiparate: 317; posti letto degenze 4.046, posti day-hospital 295;
- Numero case di cura private accreditate: 18; posti letto degenze 792, posti day hospital 16.

A livello regionale toscano, risultano essere presenti, sempre dalla relazione del Garante nazionale 2022:

- Numero reparti in strutture pubbliche o equiparate: 25; posti letto degenze 210, posti day-hospital 50;
- Numero case di cura private accreditate: 2, posti letto degenze 82, posti day hospital 6⁴.

Per quanto riguarda **l'utenza nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari per carattere della residenzialità**, il Garante Nazionali ha pubblicato i dati al 31 dicembre 2019 (nella relazione 2022) e quelli al 31 dicembre 2020 (nella relazione 2023).

A livello nazionale i numeri di persone “con disabilità e patologia psichiatrica” inserite in strutture residenziali sono i seguenti⁵:

4 Garante Nazione privati della libertà, Relazione al Parlamento 2022, Mappe e dai, p. 92.

5 Si precisa il significato delle categorie:

-*residenzialità di tipo familiare*: quando si tratta di strutture di piccole dimensioni, caratterizzate da un'organizzazione di tipo familiare, che riproduce le caratteristiche della vita in famiglia. In caso di strutture per minori è prevista la presenza di una coppia oppure di uno o due adulti che svolgono la funzione di genitori;

-*residenzialità di tipo comunitario*: quando si parla di strutture di dimensioni più ampie (variabili a seconda dell'area di utenza), di norma superiori a 6-10 posti letto, caratterizzate dalla presenza di operatori assistenziali, socio-sanitari o educatori e da un'organizzazione di tipo comunitario.

Il Garante Nazione sottolinea la difficoltà di classificare le strutture nell'una o nell'altra categoria, a causa delle differenti normative regionali sull'accREDITAMENTO, che utilizzano differenti criteri per definire le tipologie di strutture. Ivi, p. 94.

Tab. 1 - Persone con disabilità e patologia psichiatrica inserite in strutture residenziali, adulte e minori, anni 2019 e 2020. Tabella tratta dalle Relazioni del Garante Nazionale 2022 (Tab. 3.14.) e 2023 (Tab. 3.19.)

Tipo di utenza	Anno di riferimento	Residenzialità familiare	Residenzialità comunitaria	Totale
Adulti con disabilità e patologia psichiatrica	2019	3.708	45.317	49.025
	2020	3.621	43.901	47.522
Minori con disabilità e disturbi mentali	2019	710	2.421	3.131
	2020	522	2.553	3.075

Il Garante Nazionale ha presentato anche i numeri della distribuzione delle persone con disabilità o patologia psichiatrica ospitate in struttura, distribuiti in base alle **dimensioni della struttura** ospitante, espresse in numero di posti letto offerti⁶.

Tab. 2 - Persone con disabilità o patologia psichiatrica per dimensioni della struttura, adulti e minori, anni 2019 e 2020. Tabella tratta dalle Relazioni del Garante Nazionale 2022 (Tab. 3.15.) e 2023 (Tab. 3.21.)

Tipo di utenza	Anno di riferimento	Fino a 6 posti letto	Da 7 a 20 posti letto	Da 21 a 50 posti letto	Da 51 a 100 posti letto	Oltre 100 posti letto	Totale
Adulti con disabilità e patologia psichiatrica	2019	3.675	23.900	10.095	non rilevato	5.317	49.025
	2020	3.634	23.953	9.541	5.053	5.053	47.522
Minori con disabilità e disturbi mentali	2019	341	1.958	512	non rilevato	223	3.131
	2020	351	1.977	639	81	28	3.075

Al 31 dicembre 2020, sul totale di 47.522 persone “con disabilità e patologia psichiatrica” ospitate nelle strutture, la ripartizione per genere è la seguente: 28.721 sono uomini e 18.801 donne. Ancora sul totale di 47.522 presenze si hanno 1.179 persone straniere, delle quali 410 sono donne. Per quanto riguarda i minori “con disabilità e patologia psichiatrica” il totale di 3.075 persone presenti nelle strutture è così ripartito per genere: 1.870 sono maschi e 1.206 femmine. Ancora sul totale di 3.075 presenze si hanno 473 persone straniere, delle quali 305 sono maschi e 168 femmine⁷.

Il Garante Nazionale ha presentato anche i dati relativi alle Regioni. Per quanto riguarda i presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari i dati sulla **Toscana** al 31 dicembre 2020 sono i seguenti: 866 presidi residenziali in totale, con 22.644 posti letto⁸.

Il Garante Nazionale ha presentato, inoltre, i dati riguardanti le “**unità di servizio**” nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari per classe di posto al 31 dicembre 2019, sia a livello nazionale che regionale. Si tratta di un indicatore che serve a valutare la grandezza delle strutture, misurata in base ai posti letto messi a disposizione, e a capire se siano prevalenti strutture di grandi dimensioni, con un’organizzazione solitamente maggiormente istituzionalizzata, o strutture più piccole e di tipo familiare. Il dato

⁶ *Ibid.*

⁷ Garante Nazionale privati della libertà, *Relazione al Parlamento 2023*, 2023, Tab. 3.20., p. 273.

⁸ Garante Nazionale privati della libertà, *Relazione al Parlamento 2023*, cit., Tab. 3.22., p. 274.

riguarda tutte le strutture residenziali, comprendendo dunque anche quelle per persone anziane. Dunque, questo dato può essere associato al numero delle strutture residenziali, ma solo in modo indicativo, non in modo esatto⁹.

Tab. 3 – Unità di servizio per posti letto, Regione Toscana e nazionale, anni 2019 e 2020.
Tabella tratta dalle Relazione del Garante Nazionale 2022 (Tab. 3.23.) e 2023 (Tab. 3.23.)

	Anno di riferimento	Fino a 6 posti letto	Da 7 a 20 posti letto	Da 21 a 50 posti letto	Da 51 a 100 posti letto	Oltre 100 posti letto	Totale
Regione Toscana	2019	217	415	305	98	7	1.042
	2020	224	426	304	93	6	1.054
Totale nazionale	2019	2.875	6.837	3.663	1.537	585	15.497
	2020	2.898	6.716	3.632	1.522	586	15.354

4. Il monitoraggio del garante regionale della Toscana

4.1. Ambito e obiettivi

L'attività di monitoraggio quantitativo delle strutture socio-assistenziali e socio-sanitarie toscane, comprese le strutture psichiatriche, è stata iniziata dal Garante della Toscana a partire dal 2020, e presentata nella Relazione del 2021. Nella prospettiva di collaborare con il Garante Nazionale è stata avviata un'attività di monitoraggio delle strutture sanitarie e sociosanitarie, definite come *health and social care institutions*, con l'acquisizione di un insieme di conoscenze utili a costruire un quadro di partenza, che evidenzia i numeri della residenzialità toscana e delle condizioni di base che la regolano.

Le **residenze** dedicate all'assistenza psichiatrica erano **117 in Toscana** al 31/12/2020, ed ospitavano complessivamente **896 persone** con problematiche psichiatriche. Nella tabella che segue è indicata la ripartizione per ASL di competenza (dati relazione Garante 2021).

Immagine 1: Residenze psichiatriche e ospiti in Toscana al 31/12/2020

Numero strutture residenziali pubbliche e private accreditate in convenzione per assistenza psichiatrica, utenti e posti letto nell'anno.

Fonte dati: modelli STS11 e STS24 dei flussi ministeriali. Sono state considerate le strutture con assistenza S05-Psichiatrica di tipo residenziale. Sono escluse le strutture con mesi di funzionamento nell'anno a zero

Dati aggiornati al 9/3/2021

2020

Azienda	N.strutture residenziali	N. Utenti	N.Posti letto	N.utenti in attesa
201 - Az. USL Toscana centro	47	354	332	32
202 - Az. USL Toscana nordovest	41	350	354	2
203 - Az. USL Toscana sudest	29	192	201	0
TOTALE	117	896	887	34

Mentre, sempre alla data del 31.12.2020, le strutture per minori presenti in Toscana erano 8, e ospitavano minori di differenti fasce di età, per complessivi 79 posti. Erano tutte occupate per il numero dei posti autorizzati (Relazione Garante 2021).

Grazie alla ricerca svolta in collaborazione tra il Garante e l'Università di Firenze-Centro Adir nel 2022,

⁹ L'espressione "unità di servizio", utilizzata in ambito Istat e presa come base dei dati, non deve essere intesa come equivalente a "presidio residenziale": infatti può essere possibile che all'interno di un "presidio residenziale" vi siano più "unità di servizio": Ibidem.

che, oltre a sistematizzare il dato numerico, ha indagato sui processi di istituzionalizzazione e de-istituzionalizzazione, e sui margini di libertà e autonomia individuale rimanenti alle persone che vivono in strutture psichiatriche residenziali, il monitoraggio ha incrementato il livello di conoscenza di tali strutture.

La ricerca si è posta l'obiettivo di offrire un quadro delle modalità e delle pratiche attraverso cui è garantito il diritto alla salute mentale delle persone collocate in strutture psichiatriche residenziali non di natura penale. La ricerca si è mossa da alcuni punti di riferimento teorico, come le teorie della psichiatria critica e le definizioni della disabilità psichica in chiave psico-sociale, debitrice della riflessione sviluppata nell'ambito dei *disability studies*.

Accanto alla necessaria ricostruzione di un quadro, anche numerico e classificatorio, delle realtà istituzionali esistenti, la domanda di ricerca, che ha guidato la costruzione dei questionari inviati alle strutture, si è concentrata sul grado di istituzionalizzazione e sui margini di libertà e autonomia all'interno delle strutture stesse.

Rinviando per i dati completi al testo dello studio¹⁰, si riepilogano di seguito alcuni dati significativi riguardanti le strutture intermedie (strutture che ospitano in maniera esclusiva pazienti autori di reato) e le strutture psichiatriche territoriali (strutture che ospitano pazienti con patologia psichiatrica a cui non sono applicate misure penali e pazienti a cui sono applicate misure di sicurezza non detentive, ovvero la libertà vigilata con prescrizioni terapeutiche). Peraltro, dalla ricerca è emerso che il criterio generale per l'inserimento di una persona in una struttura, è l'indicazione clinica anche nel caso in cui una persona si trovi in misura di sicurezza. Dunque, sebbene vi siano sul territorio strutture dedicate esclusivamente alle persone autrici di reato, potenzialmente tutte le strutture accolgono questa tipologia di pazienti, in base all'intensità di cura che è stata rilevata necessaria¹¹.

La base dati su cui è stata realizzata la ricerca consiste delle strutture qualificate come "psichiatriche"¹² insieme a strutture, i cui riferimenti sono stati dati dalle Asl, che non sono qualificate come "psichiatriche", ma che possono accogliere persone con problematiche di tipo mentale. Di conseguenza tali strutture, possono essere, potenzialmente, luoghi di cura anche per persone a cui sia comminata la misura di sicurezza della libertà vigilata da eseguire in una struttura adeguata al tipo di disturbo e a contenere, di conseguenza, la pericolosità sociale della persona, ovviamente se rispondono al bisogno terapeutico della persona a cui la misura di sicurezza è comminata. Sono state, quindi, aggiunte le residenze per persone disabili (RSD) in cui sono ospitate persone con disabilità psichica e comunità per il trattamento delle dipendenze della tipologia a "doppia diagnosi", intese come quelle comunità per persone con disturbo

10 Giulia Melani, Katia Poneti, *Psichiatria, carcere, misure di sicurezza*, cit., pp. 128-170.

11 Ivi, p. 129.

12 Classificate, in base al DPGR 90/R del 2020 (Allegato A, lista D, Tabella D.3) al quale si rinvia per la definizione completa, in:

SRP.1 – Per Trattamenti Terapeutico Riabilitativi a Carattere Intensivo;

SRP.1-DCA – Per Persone Affette da Disturbi del Comportamento Alimentare;

SRP.2 – Strutture per Trattamenti Terapeutico Riabilitativi a Carattere Estensivo;

SRP.2-A – Ad Alta Intensità Assistenziale;

SRP.2-B – A Bassa Intensità Assistenziale;

SRP.3 – Per Trattamenti Socio Riabilitativi:

SRP.3.1 – con personale sulle 24 ore giornaliere;

SRP.3.2 – con personale sulle 12 ore giornaliere;

SRP.3.3 – con personale a fasce orarie;

Le strutture residenziali per minori:

A.1 – Ad Alta Intensità Terapeutico Riabilitativa;

Per minori affetti da disturbi del comportamento alimentare;

A.2 – A Media Intensità Terapeutico Riabilitativa;

A.3 – A Bassa Intensità Terapeutico Riabilitativa.

di dipendenza da sostanze legali e illegali e/o gioco d'azzardo, anche associato a comorbilità psichiatrica, Comunità Alloggio Protette (CAP), dedicate a pazienti affetti da disabilità intellettiva in situazione di non gravità, e Comunità di riabilitazione, intese come presidio di riabilitazione funzionale dei soggetti portatori di disabilità fisiche, psichiche e sensoriali.

Nella base-dati sono presenti anche “appartamenti” o “gruppi appartamento”, che dunque non corrispondono alla tipologia “struttura”, essendo la quotidianità, in questi casi, gestita in maniera autonoma o quasi. L'esperienza degli appartamenti utilizzati con la finalità terapeutica del raggiungimento dell'autonomia abitativa, denominata “abitare supportato”, è stata definita e sostenuta da programmi di finanziamento regionale (DGR 1127/2014).

La base dati è composta complessivamente da n. 142 strutture in totale, così ripartite per ASL:

ASL Centro: 61

ASL Nord-Ovest: 46

ASL Sud-Est: 35.

4.2 Le strutture intermedie

Al fine di dotare i servizi territoriali di risorse sufficienti per garantire un'effettiva presa in carico della persona ritenuta incapace di intendere e di volere autrice di reato in regime di libertà vigilata (art. 228 c.p.) la Regione Toscana ha scelto già dalle prime fasi di attuazione della riforma, di predisporre una rete di strutture intermedie. Queste accolgono i pazienti psichiatrici autori di reato, in dimissione dalla REMS o in alternativa al ricovero in REMS. Come risulta dalla Delibera n. 1282 del 15/09/2020, le strutture sono le seguenti:

per l'Azienda Usl Toscana Nord Ovest:

- Struttura residenziale psichiatrica “Tiziano” di Aulla (Ms), **posti 19**
- Struttura residenziale psichiatrica “Villa Aeoli” Volterra (Pi), **posti 12**

per l'Azienda Usl Toscana Centro:

- Struttura residenziale psichiatrica “Le Querce” di Firenze, **posti 8**
- Struttura residenziale psichiatrica “Villa Guicciardini” di Firenze, **posti 10**

per l'Azienda Usl Toscana Sud Est:

- Struttura residenziale psichiatrica “I prati - 1” di Abbadia San Salvatore (Si), **posti 10**

Si tratta di strutture residenziali per Assistenza Psichiatrica, con alcuni posti dedicati espressamente ai pazienti psichiatrici con misure di sicurezza giudiziarie, in tutto **59 posti** ulteriori rispetto a quelli disponibili nelle REMS.

Le strutture intermedie possono garantire un minore ricorso alla misura detentiva, ma è opportuno ricordare che mentre le misure di sicurezza detentive hanno un termine di durata massima, introdotto dalla L. 81/2014, le misure di sicurezza non detentive, come la libertà vigilata, non hanno alcun limite. Questa differenza normativa può dar luogo alla riproduzione, nella sostanza, di situazioni analoghe a quelle dei superati “ergastoli bianchi”. Infatti, alcune prescrizioni utilizzate nei provvedimenti di libertà vigilata possono essere così stringenti che, se non sottoposte a un limite temporale, rischiano di aggredire il diritto di libertà della persona ad esse sottoposta.

4.3. I numeri delle strutture residenziali psichiatriche

Nei dati che seguono, in cui si riportano in forma sintetica i risultati dello studio sopra citato, sono compresi anche i numeri delle strutture intermedie di cui al paragrafo precedente. I dati risultano incompleti per la Asl Centro poiché alcune strutture (30, quasi la metà) non hanno mai risposto ai questionari inviati, nonostante le ripetute sollecitazioni. Tuttavia di 21 di queste si sono avuti dati parziali da ARS, delle altre 10 nessun dato.

Tab. 4: Strutture residenziali psichiatriche e altre USL Toscana Centro

USL TOSCANA CENTRO	N° Strutture		N. strutture NON risposto		N° Posti letto	N° presenti		
	Tot	Per minori	Tot	Per minori		M	F	Tot
Firenze (include 5 strutture in prov. PI)	37	4	10	0	346	189	138	327
Prato	11	1	0	0	95	55	31	86
Pistoia	13	1	0	0	211	111	61	172
TOT	61	6	10	0	652	355	230	585

Tab. 5: Strutture residenziali psichiatriche e altre USL Toscana Sud-Est

USL TOSCANA SUD-EST	N° Strutture		N. strutture NON risposto		N° Posti letto	N° presenti		
	Tot	Per minori	Tot	Per minori		M	F	Tot
Arezzo	12	0	0	0	69	38	17	55
Grosseto	14	0	0	0	61	37	12	49
Siena	9	0	0	0	63	37	21	58
TOT	35	0	0	0	193	112	50	162

Tab. 6: Strutture residenziali psichiatriche e altre USL Toscana Nord-Ovest

USL TOSCANA NORD-OVEST	N° Strutture		N. strutture NON risposto		N° Posti letto	N° presenti		
	Tot	Per minori	Tot	Per minori		M	F	Tot
Massa Carrara	9	1	0	0	158	82	71	153
Lucca	13	0	0	0	112	71	38	109
Pisa	14	0	0	0	126	74	38	112
Livorno	10	0	0	0	67	36	16	52
TOT	46	1	0	0	463	263	163	426

I dati relativi alle presenze nelle strutture analizzate mostrano un totale di **1.173 persone**, delle quali **443 femmine e 730 maschi**, che si trovavano in strutture residenziali, o in esperienze di appartamenti supportati dal servizio psichiatrico, al 30 giugno 2022. Il dato è effettivo relativamente alle Asl Sud-Est e Nord-Ovest. Deve, invece, essere preso solo come indicativo, e inferiore alle presenze effettive, per la Asl Centro, per due ragioni: una parte dei dati rilevati, forniti da ARS, è relativa all'ottobre 2023 (riguarda 13 strutture), quindi è possibile qualche discrasia rispetto all'anno precedente, e soprattutto alcune strutture (10) non hanno mai risposto, quindi non si ha conoscenza delle presenze relative.

Le persone in misura di sicurezza erano in **totale 111**, delle quali 95 maschi e 13 femmine (di 3 persone non è stato indicato il genere).

Le persone in misura di sicurezza sono così ripartite per Asl:

ASL CENTRO: **25 presenti** in misura, di cui 4 femmine e 21 maschi

ASL NORD-OVEST: **73 presenti** in misura, di cui 8 femmine e 62 maschi

ASL SUD-EST: **13 presenti** in misura, di cui 1 femmina e 12 maschi.

Come è stato rilevato nello studio, alla domanda se la struttura accoglie persone in misura di sicurezza, poco meno della metà delle strutture ha risposto di no. Se ne è tratta la conclusione che l'idea che tutte le strutture possano accogliere, potenzialmente, persone in misura di sicurezza e che ciò dipenda, nel caso specifico, dal bisogno terapeutico, non è ben chiara o non è condivisa da circa la metà delle strutture sul territorio toscano, e che sia necessario renderla più esplicita ai referenti delle strutture, perché tutti abbiano la consapevolezza di essere parte di un processo e di collaborare a un obiettivo comune¹³.

La ricerca ha operato anche un'analisi qualitativa della vita quotidiana all'interno delle strutture, per i cui risultati si rinvia allo studio citato¹⁴. Si sono scelti indicatori significativi come:

1. elementi strutturali/architettonici: si è voluto comprendere come sono organizzati gli spazi interni ed esterni e quale tipo di delimitazioni esistono tra l'interno e l'esterno; se ci sono spazi di intimità, e spazi di condivisione; se ci sono aree per le attività, e se sì, quali; se ci sono aree pensate e progettate per permettere lo svolgimento di attività in autonomia. Questi temi sono stati dettagliati in quesiti inseriti in un questionario, diffuso a tutte le strutture;
2. organizzazione e regole interne: abbiamo chiesto se esistono i regolamenti o le carte di servizi, e si è richiesto a ciascuna struttura di inviarci i regolamenti interni o carte dei servizi; se ci sono limitazioni particolari alle scelte delle persone ricoverate quanto a oggetti da poter tenere con sé, alimenti o altri generi da poter consumare; quanto è regolata la vita quotidiana nella struttura; quali rapporti possono essere intrattenuti con il mondo esterno e con quale frequenza e autonomia.

13 Giulia Melani, Katia Poneti, *Psichiatria, carcere, misure di sicurezza*, cit., p.135.

14 Ivi, pp. 164-169.

14. Il Punto Unico Regionale

A cura di Alberto Peruzzi e Alessandro Sergi¹

Tratto da “Accordo, ai sensi dell’articolo 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano e gli Enti locali, sulla proposta del Tavolo di consultazione permanente sulla sanità penitenziaria di collaborazione inter istituzionale inerente la gestione dei pazienti con misura di sicurezza, ai sensi dell’articolo 3-ter, decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211 convertito in legge 17 febbraio 2012, n. 9, come modificato dal decreto-legge 31 marzo 2014, n. 52, convertito in legge 30 maggio 2014, n. 81 e del D.M. 1° ottobre 2012 (Allegato A), recante “Requisiti strutturali, tecnologici e organizzativi delle strutture destinate ad accogliere le persone cui sono applicate le misure di sicurezza del ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario e dell’assegnazione a casa di cura e custodia”

Il Punto unico Regionale (PUR) per la Regione Toscana e Umbria è stato formalmente istituito l’11 gennaio 2024, è stato collocato all’interno della AUSL Toscana centro ed affidato il suo coordinamento a un dirigente della AUSL.

La mission del gruppo di coordinamento del PUR, nel perimetro di quanto definito dalla DGRT 742 del 3.7.23, è di prendere le decisioni a valenza strategica, in particolare il coordinamento presidierà la realizzazione dei protocolli con le autorità giudiziarie, e gestirà la lista d’attesa, di cui è stata scritta una sintesi dei criteri per il suo scorrimento.

Il gruppo di coordinamento costituito da:

- Coordinatore del P.U.R: Dirigente sanitario esperto in organizzazione di servizi individuato dal Direttore Generale AUSL Toscana Centro, in accordo con il Direttore della Direzione Sanità, Welfare e Coesione Sociale
- Direttori dei Dipartimenti di Salute Mentale della Regione Toscana e dei Servizi Sociali della Regione Toscana
- Direttori delle due REMS toscane di Volterra ed Empoli
- Rappresentante individuato dalla Direzione in materia di Sanità dell’Umbria

È stato previsto l’ampliamento del gruppo di coordinamento con un rappresentante dei periti, il responsabile della psichiatria forense dell’AUSL Sud Est e con il Garante per i detenuti di Regione Toscana.

Il gruppo di coordinamento ha previsto sottogruppi operativi costituiti in base all’attribuzione geografica del caso da trattare e che saranno così composti: Direttore del Servizio di Salute Mentale territoriale interessato (per l’azienda Sud Est parteciperà il responsabile della rete degli autori di reato), il referente dei Servizi Sociali zona di pertinenza, eventualmente il responsabile SERD, sempre dell’area di pertinenza, e i Responsabili delle REMS.

Come previsto dalla DGRT 742 del 3.7.23, il Punto Unico Regionale (PUR), coordina, gestisce, verifica e monitora la presa in carico delle persone sottoposte a misure di sicurezza. Gestisce il percorso di ingresso e uscita dalle REMS, assicurando il supporto all’Autorità Giudiziaria al fine di dare esecuzione ai provvedimenti applicativi di misura di sicurezza detentiva in base al principio di territorialità, individuando la REMS di assegnazione e collaborando con il Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria (DAP) per le relative assegnazioni e i trasferimenti. Altra attività caratterizzante che svolge il PUR è il monitoraggio qualitativo e quantitativo della lista d’attesa per l’ingresso in REMS.

Per attivare le funzioni del PUR è stato strategico informatizzare la lista d’attesa utilizzando il Sistema in-

¹ Alberto Peruzzi in qualità di Infermiere della REMS di Empoli e Alessandro Sergi in qualità di Coordinatore del Punto Unico Regionale.

formativo per il Monitoraggio del superamento degli OPG e dei Servizi di Sanità Penitenziaria (SMOP), applicativo WEB sviluppato e governato dalla Regione Campania attraverso il laboratorio “Eleonora Amato”. Tale sistema, oltre a produrre un elenco di pazienti, è in grado di stratificarli con diversi livelli di priorità e consente anche di gestire la documentazione sanitaria ed in particolare il Progetto Terapeutico Riabilitativo Individuale (PTRI).

Nella realtà si è operato, intervenendo fisicamente nelle diverse REMS di Empoli e Volterra, per motivare ed evidenziare il valore aggiunto della informatizzazione. A 100 giorni dall'insediamento del PUR è completato l'inserimento dei pazienti ricoverati presso la REMS di Empoli e di Volterra. Grazie a questo lavoro diviene possibile per il PUR avere contezza della situazione di occupazione in tempo reale e quindi poter svolgere la propria funzione di raccordo con l'Autorità Giudiziaria e il DAP.

Il PUR, quando non sono disponibili posti in REMS, garantisce la periodica revisione della situazione clinica dei soggetti in attesa di posto letto per poi condividerla con la Magistratura. Tale attività richiede un ingente impiego di risorse a causa della non completa socializzazione di questo percorso. Infatti a fronte delle richieste del PUR alle strutture di salute mentale territoriali in merito alle condizioni cliniche dei pazienti in attesa di posto letto, il tasso di risposta alla prima richiesta è di poco superiore al 10%. Alla luce di ciò si innesca un ciclo ripetitivo di richieste e di solleciti che oltre a determinare un re work induce un maggior livello di confusione nel sistema. Tale situazione sarà affrontata attivando un piano di sensibilizzazione attraverso visite presso i servizi di salute mentale per allineare il PUR con i servizi di salute mentale. Questa iniziativa, in corso di organizzazione, prevede inoltre di sostenere l'utilizzo dello SMOP a livello territoriale in modo tale che i servizi possano già caricare sulla piattaforma web la documentazione sanitaria dei pazienti e non ultimo il PTRI.

L'allineamento tra PUR e servizi territoriale di salute mentale è basilare nel caso in cui sussistano le condizioni per la revisione della misura di sicurezza detentiva, infatti solo grazie alla collaborazione dei servizi è possibile avere la rivalutazione della pericolosità sociale, ai fini della revoca o sostituzione della misura di sicurezza detentiva nei confronti di soggetti in lista di attesa o già ospiti delle REMS.

I servizi di salute mentale del territorio valuteranno i casi unilateralmente o congiuntamente agli altri soggetti come le strutture residenziali o semi-residenziali, identificheranno le strutture presenti sul territorio adatte ad accogliere il paziente, previa sostituzione da parte dell'Autorità Giudiziaria della misura di sicurezza detentiva con quella non detentiva della libertà vigilata.

Un gruppo di lavoro si è attivato per affrontare in modo preventivo questi aspetti attraverso la realizzazione di un documento. Tale documento si propone di sistematizzare l'offerta alternativa alla REMS attraverso la realizzazione di un catalogo nel quale siano descritte le strutture e i loro criteri di accesso e la coerenza rispetto alle diverse condizioni cliniche, in particolare il catalogo dell'offerta, fondandosi su di una collaborazione inter istituzionale, si propone di perseguire la riduzione del ricorso alle misure di sicurezza detentive, con particolare riferimento alle misure provvisorie. Inoltre, in questo documento sarà ribadita la necessità del dialogo tra servizi di salute mentale e periti. Tale produzione sarà coordinata del Direttore Area Salute Mentale Adulti della AUSL Toscana Centro e realizzata con la partecipazione di un rappresentante dei servizi di salute mentale del territorio, uno o due rappresentanti dei periti, un rappresentante del SERD, un rappresentante delle strutture residenziali, per la Regione Umbria parteciperà il referente regionale umbro dello SMOP. I prossimi sviluppi sono di allargare la partecipazione ad un rappresentante del Tribunale di Sorveglianza, dell'UEPE e della Procura, Tale documento sarà poi diffuso tutti gli attori del sistema compresa l'autorità giudiziaria e la Magistratura di cognizione.

Per garantire la possibilità di disporre ricoveri in REMS è determinante, oltre alla possibilità di ridurre gli ingressi attraverso una offerta alternativa, garantire le uscite dalla REMS, ma anche dalle strutture residenziali. Solo attraverso la creazione di un flusso tra entrate nei percorsi di cura e loro uscita è possibile tendere alla riduzione delle liste di attesa. Tale possibilità può essere facilitata da protocolli che prevedano le Autorità Giudiziarie, al momento del conferimento degli incarichi peritali, invitino i periti a prendere contatti con i centri di salute mentale per individuare percorsi di cura individuali alternativi alla misura di sicurezza detentiva.

A questo proposito è stato attivato un secondo gruppo di lavoro, coordinato dall'Ex Direttore della REMS di Empoli che prevede una attività di analisi sui determinanti che conducono, o meno, al ricovero in REMS. Tale analisi ha come ricaduta tangibile l'effettuazione di piani di intervento specifici per la costruzione di azioni alternative alle misure di detenzione qualora appropriate, di fatto alleggerendo le liste di attesa.

La lista di attesa, monitorata periodicamente, può governare lo stato di bisogno clinico dei pazienti, ma anche può intercettare la loro futura traiettoria di cura allo scopo di dare risposte tempestive grazie ad una rivalutazione sanitaria che anticipi il manifestarsi del bisogno considerando anche il livello di pericolosità sociale.

La valutazione della pericolosità sociale avviene grazie alla sinergia tra professionisti della REMS, servizi di salute mentale territoriale ed infine dell'autorità giudiziaria. Se ci si attiva per il passaggio dalla REMS ad una struttura residenziale nel momento che tutte le condizioni siano soddisfatte occorre prevenire un periodo di diversi mesi perché le procedure necessarie siano compiute e questo comporta che si prolunghi di mesi la possibilità di avere un nuovo ingresso in REMS.

Per perseguire il mandato, estremamente sfidante, di ridurre le liste di attesa fino ad azzerarle ci si propone di costituire una rete collaborativa con le REMS, le strutture di salute mentale, le strutture per le dipendenze, gli Uffici Interni Esecuzione Penale Esterna (UIEPE), Tribunali di Sorveglianza, Magistratura di cognizione, la rete dei servizi sociali e sociosanitari del territorio di riferimento e con le strutture residenziali SRP per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza non detentive. Tale obiettivo richiede che siano realizzati una serie di incontri con i diversi attori del sistema allo scopo di promuovere livelli di collaborazione che consentano di realizzare questa serie di azioni per l'ottimizzazione dello scorrimento delle liste di attesa.

La tenuta della lista di attesa diviene pertanto un fattore di qualità del sistema, la modalità di gestione non può essere lasciata solo alle REMS, infatti è richiesta la collaborazione dei servizi di salute mentale e territoriali e dell'UIEPE per avere cognizione in tempo reale delle caratteristiche cliniche dei pazienti in lista di attesa, sia ospiti in strutture residenziali che in libertà. Lo scopo è di evidenziare gli elementi che costituiscono le caratteristiche sanitarie del paziente, attraverso i PTRI, che potrebbero modificare la sequenza delle ammissioni, superando il solo criterio temporale di inserimento in lista.

Gli aspetti regolatori prevedono che il PUR verifichi che le Unità Funzionali di Salute Mentale Adulti e le Unità Funzionali SERD in collaborazione con l'UIEPE definiscano il Progetto Terapeutico-Riabilitativo Individualizzato (PTRI), entro 45 giorni dall'emissione della Misura di sicurezza. Si sottolinea che tale elemento sarebbe uno strumento fondamentale per comprendere l'adeguatezza delle misure terapeutiche in atto e la sua rivalutazione periodica consentirebbe un eventuale rimodulazione delle misure da parte dell'Autorità Giudiziaria.

Per poter garantire la completa e sollecita disponibilità dei posti in REMS, un aspetto da presidiare è la Licenza Finale di Esperimento, in questo specifico caso è previsto che il posto non resti inutilizzato per un periodo medio lungo. A questo proposito stiamo sperimentando di valutare per un periodo "corto" l'andamento della licenza. Dopo 30 giorni si valuta se vi siano ancora elementi di rischio per il fallimento della licenza, in assenza di elementi di rischio si provvede subito ad occupare il letto, in loro presenza si valuta nuovamente la situazione dopo altri 30 giorni.

A far data dal suo insediamento il coordinamento del Punto Unico Regionale ha effettuato 19 riunioni, di cui 6 prima della sua formalizzazione ufficiale. Sono stati trattati al 15 aprile 138 casi con misure di sicurezza, sono stati effettuati 8 ricoveri nella REMS di Empoli (3 donne e 5 uomini), che ha recentemente completato la sua dotazione di posti arrivando a 20 letti. Sono già stati identificati i pazienti che coprono il turn over di due posti letto uomo presso la REMS di Volterra.

In sintesi, alla luce di tutti questi elementi, si evidenzia come la costituzione di una rete collaborativa sia alla base del buon funzionamento delle misure di sicurezza detentive, le misure di sicurezza detentive sono fortemente influenzate da quanto e come sono utilizzate le misure non detentive.

Con la realizzazione del documento di analisi sui determinanti che portano al ricovero in REMS e con la realizzazione del “catalogo” dell’offerta delle strutture residenziali ci si è proposti di agire sugli elementi in ingresso in lista di attesa.

La valutazione pro attiva dei pazienti in REMS è fondamentale per garantire il percorso di uscita dalla misura detentiva, ma anche il percorso di uscita dalle residenze favorisce il flusso dei pazienti in misura di sicurezza verso soluzioni a minor intensità di cura.

Parte quinta

Il lavoro dei detenuti in Toscana

15. La ricerca in corso sul lavoro dei detenuti

A cura di Maria Cristina Frosali¹

1. Quadro normativo

Il lavoro penitenziario è oggi, a seguito della riforma del 2018 (d. lgs n. 124/2018), disciplinato in modo paritario rispetto al lavoro svolto dalle persone libere. Si tratta del risultato di un annoso percorso che ha visto l'istituto del lavoro penitenziario perdere gradualmente i suoi connotati affittivi per divenire, almeno formalmente, il principale strumento per garantire alle persone detenute un'efficace risocializzazione. Da tratto essenziale della pena, dispositivo obbligatorio per inculcare negli oziosi detenuti l'abitudine al lavoro (l'art. 1 c. 1 del R.d. 18 giugno 1931, n. 787, prevedeva che "in ogni stabilimento carcerario le pene si scontano con l'obbligo del lavoro"), il lavoro diviene un elemento del trattamento penitenziario da assicurare, salvo i casi di impossibilità, a tutti i condannati e internati (art. 15 o.p.).

A questo radicale mutamento di paradigma il legislatore ha provveduto gradualmente e con significativo ritardo: solo nel 1975, quasi trent'anni dopo l'entrata in vigore della Costituzione, la riforma dell'Ordinamento Penitenziario (legge n. 354 del 26 luglio 1975) ha esteso ai detenuti alcuni dei diritti fondamentali previsti dalla Carta costituzionale a tutela del lavoro (quali i limiti di durata massima delle prestazioni lavorative, il diritto al riposo festivo, la tutela previdenziale e assicurativa), prevedendo al contempo che il lavoro non potesse essere affittivo, che dovesse essere organizzato come nel mondo libero (art. 20 o.p.) e che ai detenuti venissero estesi i contratti nazionali di lavoro in sostituzione dei privilegiati contratti "speciali" di diritto pubblico.

È tuttavia solo nel 2018 che il lavoro penitenziario ha perso definitivamente il suo carattere di obbligatorietà: il d.lgs. n. 124/2018 espunge la previsione dell'obbligazione lavorativa dall'art. 20 o.p., che fino a quel momento prevedeva che il lavoro dovesse essere "obbligatorio per i condannati e i sottoposti alle misure di sicurezza della colonia agricola e della casa di lavoro".

Oltre a ciò, tra le novità più importanti previste dal d. lgs n. 124 del 2018 merita sottolineare l'abbandono dell'arcaico termine "mercede" a favore di quello di "retribuzione", l'introduzione di un nuovo sistema di calcolo dei livelli salariali e soprattutto la previsione di modalità di assunzione e di avviamento al lavoro corrispondenti a quelle dei lavoratori liberi: se prima della riforma i detenuti non sottoscrivevano alcun contratto di lavoro, adesso è previsto che un contratto scritto venga trasmesso ai servizi per il collocamento come accade per l'assunzione dei lavoratori non detenuti. Merita precisare come una simile evoluzione nella disciplina del lavoro penitenziario non rappresenti un *unicum* italiano ponendosi piuttosto in linea con la normativa sovranazionale ove le istanze di normalizzazione del lavoro dei detenuti e il superamento dell'obbligo del lavoro erano già state da tempo recepite dalla giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo (si veda *Stammer v. Austria*, 7.7.2011) a partire dalle innovazioni in materia di lavoro dei detenuti contenute nelle *European Prison Rules* del 2006 e dalle *Mandela Rules* del 2015.

Caduto l'obbligo del lavoro, viene meno uno dei principali argomenti utilizzati per giustificare il carattere di specialità del lavoro carcerario rispetto al lavoro libero: il lavoro del detenuto, proprio in ragione della sua obbligatorietà, si configurava come un rapporto di diritto pubblico che trovava il suo fondamento non nel contratto di lavoro ma direttamente nella sentenza di condanna e nel fine rieducativo della pena. La stessa Corte costituzionale, nella pronuncia n. 1087/1988 con cui aveva dichiarato la legittimità costituzionale del sistema retributivo previsto per i detenuti, aveva ribadito la peculiarità del lavoro carcerario rispetto al lavoro libero poiché derivante da un obbligo legale e "finalizzato alla redenzione ed al riadatta-

¹ Università di Firenze

mento del detenuto alla vita sociale, all'acquisto o lo sviluppo dell'abitudine al lavoro e della qualificazione professionale che valgono ad agevolare il reinserimento nella vita sociale”.

2. Diritto del lavoro penitenziario e previdenza sociale: il caso del contenzioso in materia di Naspi

Ancora oggi, nonostante che la riforma del 2018 abbia a tutti gli effetti assimilato la disciplina del lavoro penitenziario a quella del lavoro libero, nei fatti sopravvive una certa ritrosia nel considerare il lavoro intramurario come un normale rapporto di lavoro. Basti pensare che, all'indomani della riforma, il DAP ha trasmesso una circolare (n. 3681/6131 del 19 novembre 2018) in cui, su sollecitazione del Ministero del Lavoro e dell'INPS, al fine di favorire “un'univoca e corretta applicazione delle nuove norme sul lavoro penitenziario”, ha ritenuto il lavoro intramurario svolto alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria incompatibile con il riconoscimento della NASPI, prestazione che, come noto, ha la funzione di sostenere il reddito di lavoratori con rapporto di lavoro subordinato che abbiano perso involontariamente la propria occupazione. “La cosiddetta indennità di disoccupazione” si legge nella circolare “non è dovuta in favore dei detenuti impiegati in turni di rotazione” dal momento che “il periodo di inattività non può essere equiparato al licenziamento”. Il presupposto teorico sotteso alla esclusione dei detenuti dalla possibilità di fruire della tutela verso la disoccupazione risiede ancora una volta nella tendenza a considerare il lavoro detenuto come speciale rispetto al lavoro libero. Sul punto è di recente intervenuta una importantissima pronuncia della Corte di Cassazione (Cass. Sez. Lavoro, n. 369/2024) con cui i giudici di legittimità, dopo aver ribadito che la disciplina del lavoro penitenziario è ormai a tutti gli effetti assimilata a quella del lavoro libero, osservano come la funzione economico sociale del rapporto lavorativo “va vista nello scambio sinallagmatico tra prestazione lavorativa e compenso del lavoro” e non, come in passato, nello scambio lavoro-rieducazione. Il fine rieducativo del lavoro dei detenuti non può cioè alterare lo schema causale del rapporto di lavoro e influire sulle modalità di svolgimento del lavoro, discriminando il lavoratore detenuto rispetto al lavoratore libero; anche perché, prosegue la Corte, può anzi affermarsi che “il lavoro carcerario è tanto più rieducativo quanto più è uguale a quello dei liberi” (§18-20-22). Il lavoro intramurario è dunque del tutto equiparabile al lavoro ordinario anche ai fini assicurativi e previdenziali (§33) e non esiste alcun ostacolo teorico al riconoscimento della Naspi ai lavoratori detenuti: la circostanza che i posti di lavoro vengano assegnati a rotazione non rileva atteso che “si tratta di modalità necessaria a conciliare l'impegno sancito a carico dell'Amministrazione di «assicurare» ai detenuti il lavoro (art. 15, co. 2, O.P.) con la notoria scarsità quantitativa dell'offerta di lavoro in carcere, da cui non può dipendere alcuna conseguenza in termini di trattamento previdenziale” (§ 42).

3. I modelli organizzativi del lavoro penitenziario: il lavoro per lo Stato e per privati

Se dunque la riforma, nonostante le reticenze sopra viste, ha contribuito a ridurre la distanza tra il lavoro penitenziario e il lavoro libero, non è tuttavia riuscita a risolvere le principali criticità del lavoro carcerario, quali la povertà delle occasioni di lavoro e la scarsa qualità dello stesso.

Come noto, il lavoro penitenziario all'interno del carcere può essere svolto secondo una pluralità di modelli organizzativi: ai tradizionali servizi d'istituto (c.d. lavori domestici) svolti alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria al fine di espletare le attività necessarie alla gestione dell'istituto (scrivano, spesino, portavitto, piantone), si affiancano le lavorazioni pubbliche o private in carcere, il lavoro su commissione, disciplinato all'art. 20 bis o.p. (introdotti dalla l. 296/1993), il lavoro all'esterno del carcere (art. 21), in semi-libertà (art. 48 o.p.) o in misura alternativa (art. 47 e ss. O.p.). Quanto al primo, l'art. 20 o.p. consente a imprese pubbliche o private di gestire direttamente le lavorazioni intramurarie; quanto al secondo, l'art. 20 bis o.p. prevede che i provveditori regionali dell'amministrazione possano affidare, con contratto d'opera, la direzione tecnica delle lavorazioni a “persone estranee all'Amministrazione penitenziaria” cui viene affidato il computo di formare sia i responsabili delle lavorazioni che gli stessi detenuti. Si dà inoltre la possibilità alle amministrazioni di ricevere commesse da parte di privati o altre amministrazioni pubbliche o di immettere sul mercato i beni prodotti stipulando convenzioni con imprese pubbliche o private, che abbiano una propria rete di distribuzione commerciale.

Alla carenza dei posti di lavoro il legislatore ha quindi cercato di ovviare con la riforma del 1993 (l. 296/1993) consentendo l'istituzione di lavorazioni intramurarie organizzate e gestite direttamente da enti pubblici o privati (imprese o cooperative sociali). Tale modifica è risultata tuttavia insufficiente costringendo il legislatore a intervenire nuovamente nel 2000 col nuovo regolamento penitenziario (d.P.R. 230/2000) e con la legge Smuraglia (l. n. 193 del 22 giugno 2000) per tentare di incentivare la creazione di lavorazioni gestite dai privati in carcere: da un lato l'art. 47 del regolamento penitenziario ha consentito alle imprese o alle cooperative che organizzano lavorazioni carcerarie di ottenere i locali in comodato e ha previsto che ai privati e alle cooperative possano essere affidati i servizi penitenziari (art. 47 comma 3), dall'altro la legge Smuraglia ha introdotto un sistema articolato di sgravi fiscali e contributivi a favore delle imprese che assumono le persone detenute. Il fine era quello di ridurre il costo del lavoro della manodopera detenuta al fine di rendere appetibile all'esterno il ricorso a lavoratori condannati.

I tentativi di apertura del lavoro carcerario all'imprenditoria privata e le agevolazioni contributive e fiscali per l'inserimento lavorativo delle persone detenute ed ex detenute non sono tuttavia riusciti a favorire la partecipazione di imprese e cooperative nei processi produttivi all'interno del carcere: come vedremo dai dati qui riportati, si registra oggi uno scarso sviluppo del lavoro dei detenuti alle dipendenze di soggetti privati, specialmente di imprese, nonostante il fatto che proprio tale modalità di lavoro fosse stata immaginata come idealmente più adatta a realizzare lo scopo risocializzante del lavoro, per la sua maggiore capacità di offrire occasioni di formazione professionale e di contatto con il mercato del lavoro libero.

Tale fenomeno è in parte addebitabile a limiti di natura strutturale propri dell'universo carcerario e in parte dovuto a limitazioni poste dalla normativa in materia di assunzione di lavoratori detenuti da parte dei privati all'esterno del carcere. Tra le cause strutturali possiamo succintamente elencare le seguenti:

1. Scarsa conciliabilità dell'organizzazione del regime carcerario e delle esigenze di sicurezza con le esigenze di produttività delle imprese;
2. Inadeguatezza dei locali e degli ambienti;
3. La composizione sociale della popolazione detenuta, che vede una prevalenza di persone tossicodipendenti e/o affette da disagio psichico che le rendono difficilmente occupabili nell'immediato;
4. Mancanza di una cultura dell'impresa e del lavoro nell'amministrazione penitenziaria.
5. Limiti della formazione professionale, affidata a iniziative estemporanee e spesso slegate dall'offerta di lavoro del territorio.

Per quanto riguarda i profili normativi, l'attuale legislazione per favorire l'accesso al lavoro all'esterno prevede un modello che differenzia il costo del lavoro e la platea dei possibili soggetti impiegabili, a seconda che il datore sia una cooperativa sociale o una impresa. Sono, infatti, due le modalità di accesso dei detenuti al mercato del lavoro con l'intermediazione di privati: una modalità "protetta" e una "competitiva". La modalità "protetta" mediante le cooperative sociali consiste nell'impiego di detenuti, ex-detenuti e persone in misura alternativa, considerati soggetti svantaggiati (l. 8 novembre 1991, n. 381). Tale modalità presenta l'indubbio vantaggio di offrire percorsi di reinserimento adatti a lavoratori fragili, come quelli provenienti da percorsi penali che sono spesso affetti da vulnerabilità e problematiche di tipo sociale e/o sanitario. Il sistema si regge su un sistema di sgravi e credito d'imposta disciplinato dalla citata l. 381/1991 e dalla legge cosiddetta Smuraglia L. 22 giugno 2000, n. 193.

La modalità "competitiva" prevede, invece, l'impiego di detenuti alle dipendenze di soggetti privati. Si noti che in tale caso il sistema degli sgravi della l. 193/2000 è limitato al solo caso di "aziende pubbliche o private che organizzino attività produttive o di servizi, all'interno degli istituti penitenziari, impiegando persone detenute o internate" (art. 2). Ad eccezione dei detenuti in semilibertà e in art. 21 o.p., gli sgravi ed il credito d'imposta non spetta, dunque, alle imprese che assumono soggetti in esecuzione penale all'esterno del carcere.

Tale differenziazione del regime di sgravi tra imprese e cooperative rappresenta forse il principale limite all'impiego di manodopera da parte di imprese private. Da un lato l'ambiente carcerario in sé risulta, per

le ragioni sopra esposte, poco attrattivo per le imprese che dovrebbero attivare lavorazioni in contesti inidonei. Dall'altro l'assunzione all'esterno è possibile per una casistica estremamente limitata.

Un ulteriore fattore che limita l'accesso delle persone detenute o proveniente da percorsi penali al mercato del lavoro è senz'altro rappresentato dal sistema di matching tra domanda ed offerta di lavoro. Per un verso questa è affidata all'iniziativa volontaristica dei singoli istituti che è naturalmente limitata dalle contingenti risorse esistenti sul territorio e dalla assenza, nell'amministrazione penitenziaria, di professionalità a ciò esclusivamente dedicate. Per altro verso il matching dovrebbe essere realizzato dal sistema di collocamento pubblico cui la legge 28 febbraio 1987, n. 56, aveva originariamente affidato tale delicato compito.

Tale sistema di collocamento si mostra oggi inadeguato ed inefficace per il reinserimento sociale dei detenuti. Per le difficoltà di accesso dell'utenza ai servizi che dovrebbero essere resi disponibili all'interno degli istituti e raramente lo sono. Per l'inadeguatezza dei Centri per l'impiego a farsi carico delle necessità di una popolazione detenuta composta in larga parte da persone fragili.

Menzione a parte merita l'istituto di cui all'art. 20 ter o.p., rubricato «lavoro di pubblica utilità» (l.p.u.) il quale prevede che detenuti e internati possono essere ammessi dalle direzioni, previa approvazione del magistrato di sorveglianza, a svolgere «attività a titolo volontario e gratuito» nell'ambito di progetti di pubblica utilità «da svolgersi a favore di amministrazioni dello Stato, regioni, province, comuni, comunità montane, unioni di comuni, aziende sanitarie locali, enti o organizzazioni, anche internazionali, di assistenza sociale, sanitaria e di volontariato». Si tratta di un istituto alquanto problematico che, in parte, contraddice la stessa normativa in materia di protezione del lavoro dei detenuti prevedendo il loro impiego gratuito e senza contribuzione anche da parte di privati. In parte, rappresenta una eccezione nel quadro della normativa in materia di Lpu che, in genere, a fronte della gratuità del lavoro prevede sconti di pena. Le ragioni della sua introduzione vanno ricondotte all'esigenza di compensare la scarsità di fondi per il lavoro penitenziario alle dipendenze dell'amministrazione e il modesto sviluppo del lavoro per privati all'esterno e all'interno del carcere.

4. La ricerca sul lavoro

Il presente lavoro si propone dunque di approfondire le problematiche che rendono scarso il lavoro dei detenuti al fine di ipotizzare meccanismi volti a intervenire su questa condizione. In particolare, obiettivo della ricerca è quello di elaborare alcune proposte di intervento volte a costruire un meccanismo finalizzato all'incontro tra domanda e offerta di lavoro per le persone in esecuzione pena, a promuovere l'attività lavorativa delle persone detenute e, al contempo, elaborare specifiche proposte di modifica normativa in materia di incentivazione all'assunzione di persone detenute o ex detenute. Per far ciò, il programma di ricerca si compone di attività di indagine tra loro correlate: prendendo le mosse da una ricognizione teorica del quadro normativo in materia di lavoro dei detenuti e degli ex detenuti, il lavoro prosegue con la ricerca sul campo per poi concludersi con l'elaborazione di alcune proposte di intervento.

I primi mesi di ricerca sono stati dedicati alla ricognizione teorica della normativa in materia di lavoro penitenziario e, parallelamente, all'analisi dei dati raccolti dall'amministrazione penitenziaria sul lavoro dei detenuti. Studiando questi dati si è notato come non vengano raccolte tutte le informazioni necessarie per un'efficace progettazione del lavoro all'interno e all'esterno del carcere. Ad esempio, non sono disponibili i dati relativi alle competenze lavorative delle persone detenute e ai bisogni formativi, nonché le informazioni relative alla storia lavorativa pregressa e allo stato occupazionale al momento dell'incarcerazione. Proprio al fine di colmare detto vuoto di conoscenze, l'attività di ricerca si ripropone, operando su un campione significativo di detenuti, di ricostruirne le carriere di studio e di lavoro mettendo in luce i titoli di studio, i titoli professionali, i corsi di formazione, le esperienze lavorative e le competenze acquisite. La ricerca empirica si compone di due distinte fasi: in una prima fase saranno analizzate le schede professionali dei centri per l'impiego e gli estratti contributivi previdenziali di un ampio campione di popolazione detenuta che sia il più possibile rappresentativo della popolazione detenuta in Toscana; in un secondo momento, all'interno di questo primo campione, verrà condotta una ricerca etnografica su un campione ristretto di almeno 50 detenuti con i quali verranno svolte interviste semi-strutturate, al fine di ricostruire nel dettaglio le competenze lavorative, i bisogni formativi, le carriere lavorative e professionali precedenti e successive alla carcerazione.

Proprio al fine di individuare un campione che sia il più possibile rappresentativo della popolazione detenuta in Toscana, si è condotta, in questi primi mesi di ricerca, un'analisi delle caratteristiche della popolazione detenuta in Toscana al 30.6.2023 (non essendo ancora disponibili i dati aggiornati al 31.12.2023 relativi ai detenuti lavoratori), a partire dai dati raccolti dal Ministero della Giustizia.

Tabella n. 1 - Detenuti presenti al 30/6/2023 in Toscana

	istituti	detenuti presenti	di cui stranieri	% stranieri	donne
1	Arezzo	38	14	37%	
2	Gozzini	75	41	54%	
3	Sollicciano	450	287	64%	46
4	Grosseto	24	11	46%	
5	Massa M.	28	8	28,50%	
6	Livorno	285	75	26%	
7	Gorgona	70	39	56%	
8	Porto Azzurro	316	177	56%	
9	Lucca	76	40	53%	
10	Massa	227	102	45%	
11	Pisa	254	144	57%	28
12	Volterra	181	51	28%	
13	Prato	509	243	48%	
14	Pistoia	63	32	51%	
15	S. Gimignano	322	15	5%	
16	Siena	72	33	46%	
	TOT.	2990	1312	44%	74 (2,5%)

I detenuti in Toscana, al 30/6/2023 sono 2990. Tra questi: 1312 sono stranieri e 74 sono donne. Le donne detenute rappresentano quindi il 2,5% delle persone ristrette in Toscana, numero più basso rispetto al dato nazionale, dove le donne rappresentano invece il 4,3% della popolazione detenuta. Di gran lunga più alto del dato nazionale è invece il numero degli stranieri detenuti: se a livello nazionale rappresentano il 31% della popolazione detenuta, in Toscana sono il 44%: a Sollicciano arrivano al 64%, a Pisa sono il 57% e al Gozzini, Porto Azzurro, Pistoia superano il 50%.

Quanto alla provenienza degli stranieri, i Paesi più rappresentati sono Marocco 334 (25% del tot. degli stranieri detenuti in toscana), Albania: 218 (16%), Tunisia: 192 (14%), Romania: 118 (9%), Nigeria: 66 (5%). Tra gli altri, si trovano: Cina (35) Senegal (35), Peru (25), Algeria (23), Gambia (22), Georgia (13), Egitto (14), Pakistan (19), Serbia (18), Ucraina (9), Kosovo (12).

Tabella n. 2 - Detenuti presenti per classi di età

	18-20	21-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-59	60-69	70 e oltre	non rilevato
tot.	34	100	245	433	442	433	379	623	250	51	0
stranieri	22	64	174	268	249	212	140	143	38	2	0

Quanto alle classi di età, il 77% dei detenuti in Toscana ha un'età compresa tra i 30 e i 59 anni. In particolare: i detenuti tra i 30 e 39 anni rappresentano il 29% della popolazione toscana detenuta; i detenuti tra i 40 e i 49 anni rappresentano il 27%; i detenuti tra i 50 e i 59 anni rappresentano il 20%. I detenuti sotto i 30 anni rappresentano il 13% del totale della popolazione detenuta. Interessante notare come i detenuti più giovani siano quasi sempre stranieri: il 69% dei detenuti con età compresa tra i 18 e 29 anni è straniero (260 su 379). In generale, tra gli stranieri detenuti l'età media è più bassa: il 79% dei detenuti stranieri ha un'età compresa tra i 25 e i 49 anni.

Quanto ai detenuti lavoranti, al 30/6/2023 sono in totale 1275 (di cui 35 donne). Tra questi:

- l'80%, (1017, di cui 33 donne) lavora alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria;
- il 20% (258, di cui 2 donne) lavora non alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria.

Quindi si può dire che solo l'8% (258 su 2990) dei detenuti lavora per un datore di lavoro diverso dall'amministrazione penitenziaria.

Tabella n. 3 - Lavoro alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria

lavorazioni	colonie agricole	servizi d'istituto	manutenzione ordinaria fabbricati	servizi extramurari (art. 21)	tot.			
					ita		stranieri	
150	28	705	67	67	494 M	20 F	490 M	13 F
					1017			

Tabella n. 4 - Lavoro non alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria

semiliberi		art. 21	lavoranti in istituto per conto di		tot.			
in proprio	per datori di lavoro esterni		imprese	cooperative	ita		stranieri	
4	137	110	4	3	156 M	2 F	100 M	0 F
					258			

In Toscana dunque i lavoratori detenuti sono il 42% della popolazione detenuta². Tuttavia, l'80% di questi lavora alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria³, mentre solo l'8% dei detenuti lavora per un datore di lavoro diverso dall'amministrazione penitenziaria⁴.

Quanto alle donne detenute, ne lavorano 35 su 74. Tuttavia, la pressoché totalità di queste lavora alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria. Solo il 2,7% delle donne lavora per datori di lavoro diversi dall'amministrazione penitenziaria⁵.

Quanto agli stranieri: gli stranieri detenuti che lavorano sono il 46 % del totale dei detenuti stranieri (603 su 1312). Tra questi, 503 lavorano alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria, 100 lavorano per

2 A livello nazionale, il totale dei lavoratori ammonta al 35%.

3 A livello nazionale, invece, i detenuti impiegati alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria sono il 28% (16.305 su 57.525).

4 A livello nazionale, il dato è ancora più basso: il 5% del totale dei detenuti è impiegato in lavori non alle dipendenze dell'amm. pen. (2848 su 57.525).

5 La situazione delle donne detenute lavoranti a livello nazionale è diversa: le donne lavoranti sono in totale 1.101 (dunque il 46,5% delle donne detenute). Tra queste: 906 sono dipendenti dell'amministrazione penitenziaria, 195 lavorano per datori di lavoro diversi dall'amm. pen. (quindi l'8% e non il 3% delle detenute lavoranti lavora per datori di lavoro diversi dall'amm. pen.)

datori di lavoro diversi dall'amministrazione penitenziaria. In totale, il 7% dei detenuti stranieri è impegnato in lavori non alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria⁶.

Per quanto riguarda le persone detenute di origine italiana, i detenuti italiani lavoranti sono in totale 672, dunque si può dire che il 40% dei detenuti italiani lavora. Tra questi, il 30% lavora alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria (514 su 1.678), mentre il 10% lavora per datori di lavoro diversi dall'amministrazione penitenziaria (158 su 1.678).

A partire da questi dati, e in particolare alla luce delle informazioni che mancano poiché non raccolte dalle statistiche ufficiali, si è elaborato uno schema di questionario che verrà sottoposto alle persone detenute che partecipano al progetto, non appena prenderà avvio la ricerca etnografica.

Questionario

“Il lavoro penitenziario e il lavoro in uscita dal carcere come strumento di reinserimento sociale e di dignità della persona”

Informazioni generali

1. Nome e cognome
2. Luogo e data di nascita
3. Nazionalità
4. Precedenti carcerazioni: sì/no

Carriera di studio e di lavoro precedente alla carcerazione

5. Titolo di studio
6. Titolo professionale
7. Corsi di formazione frequentati
8. Esperienza lavorativa pregressa (indicare anche eventuali esperienze lavorative svolte nel mercato informale)
9. Stato occupazionale al momento dell'incarcerazione

Carriera formativa in carcere:

10. Corsi di formazione frequentati: oggetto del corso/monte orario
11. Corsi di formazione professionale frequentati

Carriera lavorativa in carcere:

12. Datore di lavoro (amministrazione penitenziaria/enti pubblici/impresе/cooperative) e settore merceologico di riferimento
13. Attività intramuraria/attività extramuraria
14. Regime giuridico
15. Mansione
16. Tipologia contrattuale
17. Durata del contratto
18. Orari di lavoro
19. Retribuzione
20. Frequenza nelle rotazioni nelle lavorazioni interne agli istituti

Attività svolte a titolo gratuito e qualificate come “volontariato”:

21. Regime giuridico
22. Mansione
23. Orari
24. Durata

⁶ La situazione degli stranieri lavoranti a livello nazionale è la seguente: di 17.683 detenuti stranieri ne lavorano 7.235 (quindi il 41%): il 36,3% (6.418) lavorano per l'amm pen; il 4,6% (817) per datori di lavoro diversi.

Parte sesta

Altri luoghi di privazione della libertà personale

16. I Trattamenti sanitari obbligatori (TSO) e la contenzione: il quinto monitoraggio in Toscana

1. Le norme in materia di TSO e il monitoraggio del Garante regionale

L'attività di monitoraggio del Garante per i diritti dei detenuti comprende anche le condizioni delle persone sottoposte a Trattamento Sanitario Obbligatorio (TSO), poiché private della libertà personale. La privazione della libertà personale è legittima solo se realizzata nel rispetto dall'art. 13 della Costituzione, che, nel caso di specie, viene garantito dal rispetto dei diritti e delle procedure previste da legge statale che detta la procedura per il TSO (Legge 833/78 artt. 33-35). Inoltre, la legge regionale istitutiva dell'Ufficio del Garante dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Toscana (L.R. 69/2009) prevede espressamente tale tipologia di privazione della libertà tra quelle oggetto dell'attività del Garante: all'art. 1, comma 2, stabilisce, infatti, che il Garante svolga la sua attività "a favore delle persone sottoposte a misure restrittive delle libertà personali come, in particolare [...] i soggetti presenti nelle strutture sanitarie in quanto sottoposti a trattamento sanitario obbligatorio".

Il monitoraggio sulle procedure dei TSO è stato avviato oramai cinque anni fa da Franco Corleone, precedente Garante dei detenuti, con l'obiettivo di attivare un meccanismo di prevenzione e di controllo, tramite un'attività continuativa di osservazione delle modalità applicative dei TSO e di visite nei luoghi di cura psichiatrica, pubblici e privati convenzionati, di degenza ospedaliera, dove si praticano i Trattamenti Sanitari Obbligatori, e ogni eventuale forma di contenzione fisica. Il monitoraggio delle prassi adottate si è posto nella prospettiva di un'azione preventiva delle eventuali violazioni, tipica del ruolo del Garante, e in un'ottica di collaborazione e di attivo coinvolgimento delle istituzioni sanitarie della Regione Toscana, così da ricavare un quadro di dati aggiornato sul fenomeno in Toscana e individuare possibili zone grigie e aree di miglioramento.

I dati richiesti quest'anno all'Assessorato alla salute, e per suo tramite alle ASL, hanno riguardato i Trattamenti sanitari obbligatori effettuati nelle diverse Asl nell'anno 2023 e il loro monitoraggio. In particolare, si è chiesto di sapere:

1. il numero dei TSO effettuati nel periodo di riferimento e la loro durata, nonché la mappa delle strutture in cui si effettuano TSO in Toscana;
2. se sono presenti, nelle strutture in cui il TSO è effettuato, i riferimenti del magistrato competente a cui la persona sottoposta a TSO può fare ricorso immediato, e le informazioni sul fatto che la legge offre questa possibilità;
3. se vi sono registri in cui viene tenuta specifica traccia degli sforzi fatti dal personale per trasformare il TSO in trattamento volontario;
4. eventuali TSO operati su persone già sottoposte a privazione della libertà personale per altra causa, per esempio su persone presenti in REMS o in carcere, anch'essi con i dettagli di cui ai numeri precedenti;
5. il numero delle eventuali contenzioni operate nelle diverse asl, e informazioni sulla presenza e la tenuta di registri specifici per la loro documentazione.

Il contenuto di queste richieste è lo stesso del monitoraggio dello scorso anno ed è stato definito a partire dalle disposizioni della Legge 833/1978, in modo da avere attestazione della correttezza delle procedure e del rispetto dei requisiti e termini di legge, che possono essere dedotti tramite alcuni documenti, quali i dati contenuti nelle schede di ricoveri e dimissioni dei pazienti, compresa la presenza degli atti necessari

all'emissione del provvedimento che dispone il TSO, la presenza di informazioni sulle procedure di ricorso al giudice tutelare contro l'applicazione del TSO.

Com'è noto, la disciplina contenuta nella L. 833/78 riguardo all'esercizio del diritto alla salute, stabilisce la regola generale della volontarietà dei trattamenti sanitari, e pone il TSO come eccezione (art. 33). I TSO in regime ospedaliero, inoltre, possono essere effettuati "solo se esistano alterazioni psichiche tali da richiedere urgenti interventi terapeutici, se gli stessi non vengano accettati dall'infermo e se non vi siano le condizioni e le circostanze che consentano di adottare tempestive e idonee misure sanitarie extraospedaliere" (art. 34). La stessa legge stabilisce anche disposizioni circa i diritti che devono continuare ad essere garantiti, anche nel corso di un ricovero ospedaliero, che deve avvenire, così come previsto dall'art. 32 della Costituzione, nel rispetto della dignità della persona e dei diritti civili e politici, compreso per quanto possibile il diritto alla libera scelta del medico e del luogo di cura (art. 33).

La L. 833/78 contiene, inoltre, l'importante disposizione per cui i TSO devono sempre essere accompagnati da iniziative rivolte ad assicurare il consenso e la partecipazione da parte di chi vi è obbligato (art. 33), e devono essere limitati nel tempo (dopo sette giorni è necessaria una nuova procedura). La procedura di autorizzazione al TSO prevede che siano rispettate le garanzie a tutela della libertà personale, con la comunicazione entro 48 ore dal ricovero al giudice tutelare, e il provvedimento di quest'ultimo da adottarsi entro le successive 48 ore (art. 35).

Si ricorda che Garante nazionale ha auspicato, nella sua Relazione 2018, che sia attivata una rete regionale dei Garanti, con un sistema di raccolta dati utile per il monitoraggio sul Tso a livello nazionale e, al contempo, che sia predisposto un *Registro nazionale dei trattamenti sanitari obbligatori* per un attento monitoraggio degli SPDC, dell'uso del Tso e dell'eventuale abuso di esso, laddove si oltrepassino i parametri di eccezionalità e di breve durata e non si rispetti l'art. 32 della Costituzione. I dati relativi alle patologie mentali e ai Tso inseriti nel Sistema informatico ospedaliero (Sio) delle varie Regioni, "dovrebbero essere esaustivi, dettagliati, oltre che ovviamente attendibili" e a questo fine mira la richiesta, già formulata anche nelle precedenti relazioni, di istituzione del Registro nazionale dei TSO. I Garanti regionali, oltre ad effettuare il monitoraggio e riportarlo nelle loro relazioni, contribuiscono alla relazione del Garante nazionale descrivendo i propri interventi sul territorio.

2. La contenzione

La contenzione è una pratica non autorizzata, e dunque non "coperta", dal provvedimento di TSO: la Corte di Cassazione ha precisato (sent. n. 50497/2018), che la contenzione meccanica non è mai "un atto medico", e che può essere esclusa la sua contrarietà alla legge solo se attuata in "stato di necessità" in base all'art. 54 c.p. Secondo un'impostazione della giurisprudenza richiamata dai giudici, l'atto medico ha la finalità di realizzare un "beneficio per la salute, bene tutelato dall'articolo 32 della Costituzione, che consente di fornire copertura costituzionale all'atto medico". L'uso della contenzione meccanica concretizza, invece, l'utilizzo di un "presidio restrittivo della libertà che non ha né una finalità curativa né produce materialmente l'effetto di migliorare le condizioni di salute del paziente", ma solo quella di venire incontro a una situazione di necessità. La Corte aggiunge che "non è assolutamente ammissibile l'applicazione della contenzione in via precauzionale sulla base della astratta possibilità o mera probabilità di un danno grave alla persona, occorrendo che l'attualità del pregiudizio risulti in concreto dal riscontro di elementi obiettivi che il sanitario deve avere cura di indicare in modo puntuale e dettagliato".

Il TSO, dunque, non giustifica la contenzione. Qualora venga usata, dovrebbe essere applicata solo in via eccezionale e per un periodo di tempo non superiore alla somministrazione della terapia. L'art. 1 della legge 833/1978 afferma, infatti, che "la tutela della salute fisica e psichica deve avvenire nel rispetto della dignità e libertà della persona". Sul tema si è espresso il Comitato Nazionale di Bioetica, che nell'aprile del 2015 ha condannato "l'attuale applicazione estensiva della contenzione e ribadito la necessità del superamento della stessa"¹. Ha invitato perciò le Autorità sanitarie ad "avviare un attento monitoraggio

¹ Comitato Nazionale di Bioetica, parere "La contenzione: problemi bioetici", 2015, p. 22. Il parere riguarda, nello specifico, il problema della contenzione meccanica nei confronti dei pazienti psichiatrici e degli anziani.

del fenomeno, a livello regionale e nazionale” e a “predisporre programmi finalizzati al superamento della contenzione nell’ambito della promozione di una cultura generale della cura rispettosa dei diritti, agendo sui modelli organizzativi dei servizi e sulla formazione del personale”². Ha inoltre raccomandato di “usare lo strumento della valutazione per promuovere l’innovazione, introducendo standard di qualità che favoriscano i servizi e le strutture no-restraint”³.

Lo strumento del registro delle contenzioni è stato indicato dal Garante Nazionale delle persone private della libertà personale, nella sua Relazione del 2018, come uno strumento necessario al monitoraggio delle contenzioni. Il Garante Nazionale ha inoltre messo in luce il possibile utilizzo della contenzione come “strumento di disciplinamento all’interno di un sistema la cui funzione è invece quella dell’aver cura, del mantenere e potenziare soggettività e non di comprimerla” (Relazione 2019).

A seguito di questi chiari indirizzi, si è formulata la richiesta di avere informazioni sulla presenza di registri di contenzione e sul numero delle contenzioni effettuate. Bisogna aggiungere che anche i piani sanitari regionali si sono espressi in maniera analoga. Il Piano Sanitario Sociale Integrato 2018-2020, oggi ancora vigente⁴, prevede di effettuare il monitoraggio di vari indicatori di garanzia previsti per la verifica dell’erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA): tra questi si trova il numero di TSO a residenti maggiorenni in rapporto alla popolazione residente (D28C). Si tratta di un primo passo verso una conoscenza più sistematica del fenomeno. Quanto alla contenzione il Piano sanitario pone tra le azioni da sviluppare durante la sua vigenza quella di “promuove il monitoraggio (in particolare attraverso il *registro delle contenzioni*) del funzionamento dei servizi psichiatrici con particolare attenzione alle pratiche di limitazione della libertà dei pazienti, individuando tutti gli indicatori necessari allo scopo”⁵. E, di seguito, prevede che: “i sistemi di contenzione non devono essere usati in quanto rappresentano una violazione dei diritti fondamentali della persona, siamo comunque consapevoli che la giurisprudenza prevede delle eccezioni nelle quali l’utilizzo è legato esclusivamente a presupposti di necessità e urgenza proporzionate al pericolo. La Regione Toscana, nel rispetto dei protocolli e delle linee guida vigenti in materia, si pone l’obiettivo di essere un modello a livello nazionale per il superamento definitivo di ogni forma di contenzione, promuovendo lo sviluppo di pratiche incentrate sulla relazione tra operatori e pazienti”⁶. Già i Piani sanitari approvati negli anni precedenti si erano espressi nel senso della limitazione e del controllo della contenzione, segnando una strada ormai da lungo tempo intrapresa in Toscana⁷.

3. La collaborazione delle ASL

Sarebbe necessario approfondire il monitoraggio con ulteriori indicatori, rendere noto il numero di tutte le contenzioni effettuate, e i loro tempi. Soprattutto il Garante ritiene fondamentale che sia condivisa da parte del personale sanitario l’idea che la tutela dei diritti di libertà delle persone sottoposte a TSO e a contenzione non è una forma di controllo nei loro confronti, bensì una buona prassi di cui tutti possono avvantaggiarsi.

Su questo punto, il Garante è felice di constatare che sembra essersi ridotta la percezione che le sue

2 Ivi, p. 23.

3 *Ibid.*

4 Il nuovo Piano sanitario e Sociale Integrato Regionale 2024-2026 si trova attualmente nella fase di informativa preliminare in Consiglio regionale ai sensi dell’art. 48 dello Statuto.

5 Piano Sanitario Sociale Integrato 2018-2020, p. 169.

6 *Ibid.*

7 Il Piano Sanitario e Sociale Integrato Regionale (PSSIR 2012-2015) prevedeva in relazione ai centri e servizi di cura in ambito psichiatrico (SPDC) “il tassativo divieto di ogni forma di contenzione ed un’attenzione continua all’appropriatezza del ricorso alla terapia farmacologica” (p. 209). Già con il precedente Piano sanitario si era previsto di tenere sotto controllo la contenzione, e l’importanza di tale previsione era stata sottolineata come un passo in avanti dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome: “il PSR 2008-2010 proibisce l’uso della contenzione fisica e ordina il monitoraggio delle prescrizioni psicofarmacologiche che potrebbero assumere il significato di contenzione chimica” (Atto 10/081/CR07/C7 della Conferenza delle regioni e delle province autonome: Contenzione fisica in psichiatria, una strategia possibile di prevenzione p. 3).

richieste di dati siano inopportune, in quanto relative a una condizione di privazione della libertà che sarebbe cosa diversa da quella tradizionale di cui si occupa il Garante, ovvero la detenzione in carcere. La risposta standard, riproposta negli anni precedenti al 2023 dalle tre asl, ora è (quasi del tutto) scomparsa⁸. Tuttavia, le risposte alle richieste del Garante, sui singoli punti toccati nel paragrafo seguente, sono spesso scarse o comunque di non accoglimento delle raccomandazioni fatte negli anni precedenti.

Il Garante crede che il dialogo e la condivisione con i servizi psichiatrici in merito alle attività di tutela delle persone sottoposte a TSO e a contenzione, iniziata negli ultimi due anni, sia un ottimo risultato, che intende portare avanti e sviluppare. È necessaria, infatti, una forte collaborazione tra i medici, i tribunali e le autorità garanti perché la procedura del TSO rimanga veramente straordinaria.

Si riportano di seguito le risposte ricevute in merito alle varie questioni poste.

4. Il numero dei TSO effettuati nel periodo di riferimento e la loro durata

Tab. 1: TSO effettuati anno 2023 in Toscana

Erogatore	Utenti	Dimissioni	Durata	Durata media
USL Toscana Centro		31	2 di 2 gg. 1 di 4 gg. 1 di 6 gg. 2 di 7 gg. 4 di 8 gg. 1 di 9 gg. 2 di 10 gg. 2 di 11 gg. 1 di 12 gg. 1 di 14 gg. 3 di 15 gg. 1 di 19 gg. 1 di 20 gg. 2 di 23 gg. 1 di 24 gg. 1 di 26 gg. 1 di 41 gg.	10,25 gg (dato calcolato sulle durate dichiarate)
USL Toscana Nord-Ovest		133	N.D.	7,28 (durata stimata)
USL Toscana Sud-Est		87	N.D.	inferiore a 7 gg., in alcune situazioni fino a 12 gg.
TOTALE		251		

Fonti: ASL Centro: Fonte dati ritorno regionale SDO 2023 provvisorio al 19/02/2024

Elaborazioni a cura della SOC Analisi Statistiche dati attività sanitaria;

ASL Nord_Ovest e Sud-Est: comunicazione del direttore del Dipartimento di Salute Mentale

⁸ Si riporta di seguito l'inciso riportato nelle risposte degli anni precedenti: "Si evidenzia che il Trattamento Sanitario Obbligatorio, che per legge prevede forme di tutela nei confronti degli utenti verso i quali è disposto, è uno strumento di cura. Riteniamo pertanto che la 'restrizione della libertà personale' a cui dà origine, non sia assimilabile alla 'restrizione della libertà personale' a cui è sottoposta la persona detenuta, e che tale erronea analogia perpetui il malinteso sulle finalità di controllo sociale di questo provvedimento sanitario".

Tab. 2: TSO effettuati anno 2022 in Toscana

Erogatore	Utenti	Dimissioni	Durata	Durata media
USL Toscana Centro		161	1 di 1 giorno; 2 di 2 giorni; 2 di 3 giorni; 1 di 4 giorni; 2 di 5 giorni; 1 di 6 giorni; 125 7 giorni; 1 di 9 giorni; 1 di 12 giorni; 25 di 14 giorni	7,9 gg. (dato calcolato sulle durate dichiarate)
USL Toscana Nord-Ovest		166	N.D.	inferiore a 7 gg. (dato indicato in via di approssimazione)
USL Toscana Sud-Est		97	N.D.	inferiore a 7 gg. (dato indicato in via di approssimazione)
TOTALE		424		

Si riportano i dati richiesti per l'annualità 2023, a cui si affiancano i dati rilevati lo scorso anno per l'annualità 2022. Sono state eliminate dal monitoraggio le aziende ospedaliere (Pisana, Senese e Careggi) poiché hanno dichiarato di non effettuare più TSO. I dati forniti per il 2023 mostrano in tutto **251** TSO. I dati sono completi nel caso della Asl Centro riguardo alla durata, anche se il numero complessivo dei TSO indicati è decisamente inferiore rispetto a quello degli scorsi anni (sono stati 31 nel 2023, erano 161 nel 2022, e numeri analoghi negli anni precedenti): da un confronto informale con i referenti della Asl Centro si è attribuita tale discrasia al fatto che il numero dei TSO del 2023 è stato rilevato tramite le schede di dimissioni ospedaliere, che rendono visibili solo i casi che, oltre a essere entrati in ospedale come TSO, concludono la degenza come TSO, senza aver trasformato il trattamento in volontario. Nessun ricovero, per esempio, è censito per gli ospedali di Santa Maria Nuova (FI), Santo Stefano (PO), San Jacopo (PT), lasciando supporre, secondo il criterio adottato, che tutti i TSO effettuati in tali ospedali si siano trasformati in trattamenti volontari. Peraltro la discrasia numerica è presente anche confrontando i dati Asl con i TSO autorizzati dai Tribunali di Firenze, Prato e Pistoia, che ammontano a 163 nel 2023, numero in linea con quello degli anni precedenti.

Per quanto riguarda la ASL Toscana Nord Ovest e la ASL Toscana Sud Est, i dati comunicati sono quelli dei TSO in ingresso, con numeri in linea con quelli degli ultimi anni. Si hanno durate medie stimate dei TSO, ma non si ha l'indicazione precisa.

Si evidenzia che in anni precedenti i dati erano stati forniti da tutte le asl tramite il sistema della Scheda di dimissioni ospedaliere (SDO). Nel 2019 si osservava che "i dati ricevuti, pur se molto utili nel dare una prima dimensione del fenomeno, sono elementari. Provengono dal registro regionale dimissioni SDO (Scheda Dimissione Ospedaliera), dunque sappiamo solo il numero dei soggetti sottoposti a TSO nell'anno, il numero delle dimissioni (questo per la verifica di quanti soggetti sono sottoposti a ricoveri multipli in TSO), la degenza media".

Per le tabelle con i dati relativi agli anni dal 2015 al 2021 si rinvia alla Relazione Garante 2023. Confrontando i dati si può concludere che il numero assoluto dei TSO negli anni 2021-2022 è rimasto

sostanzialmente stabile (424 nel 2022, 426 nel 2021). Nel 2021 il numero era complessivamente aumentato rispetto al 2020, in cui i TSO erano stati 368. Negli anni precedenti si sono avuti dati oscillanti: nel 2015 si sono avuti 412 episodi di TSO, nel 2016 erano 289, nel 2017 erano 218, nel 2018 erano 223, nel 2019 erano 409, nel 2020 erano 368. Il numero rilevato nel 2023, ovvero 251 TSO, è in linea con quello degli anni in cui i dati venivano forniti tramite le schede SDO.

Sarebbe utile, per iniziare ad avere un quadro più chiaro, poter avere sia il dettaglio della scheda SDO fornito quest'anno (con la durata precisa dei TSO, che risulta in molti casi decisamente superiore ai 7 giorni) sia l'ampiezza di copertura fornita nel 2023, comprendente tutti i TSO in ingresso. Questo permetterebbe di capire con meno approssimazione quanti TSO sono stati effettuati e quanti si trasformano in volontari nel corso del trattamento.

5. La mappa delle strutture in cui si effettuano TSO in Toscana e i riferimenti utili all'esercizio dei diritti

Tutte le ASL hanno indicato le strutture in cui vengono effettuati i TSO, che sono le stesse indicate negli anni precedenti e si riportano di seguito, tranne per la USL Toscana Sud-Est che non ha confermato l'SPDC Ospedale del Valdarno, a Montevarchi (AR), che si è quindi eliminato dalla lista.

Tab. 3: Spdc in cui si effettuano TSO

ASL di riferimento	Servizio Psichiatrico di Diagnosi e cura	Luogo
USL Toscana Centro	Ospedale San Giovanni di Dio	Firenze
USL Toscana Centro	Ospedale S. Maria Nuova	Firenze
USL Toscana Centro	Oblate	Firenze
USL Toscana Centro	Ospedale S. Maria Annunziata	Bagno a Ripoli (FI)
USL Toscana Centro	Ospedale Santo Stefano	Prato
USL Toscana Centro	Ospedale San Jacopo	Pistoia
USL Toscana Centro	Ospedale San Giuseppe	Empoli (FI)
USL Toscana Centro	Ospedale SS Cosma e Damiano	Pescia (PT)
USL Toscana Centro	Ospedale del Mugello	Borgo San Lorenzo (FI)
USL Toscana Nord-Ovest	Ospedale	Massa
USL Toscana Nord-Ovest	Ospedale Versilia	Lido di Camaiore (LU)
USL Toscana Nord-Ovest	Ospedale	Lucca
USL Toscana Nord-Ovest	Ospedale	Pisa
USL Toscana Nord-Ovest	Ospedale	Livorno
USL Toscana Sud-Est	Ospedale San Donato	Arezzo
USL Toscana Sud-Est	Ospedale S. Maria alle Scotte	Siena
USL Toscana Sud-Est	Ospedale Misericordia	Grosseto

Sul punto se siano presenti, nelle strutture in cui il TSO è effettuato, i riferimenti del magistrato competente a cui la persona sottoposta a TSO può fare ricorso immediato, e le informazioni sul fatto che la legge offre questa possibilità le ASL Nord-Ovest e Sud-Est hanno riprodotto la risposta-tipo già data negli anni precedenti, affermando che “Il paziente, previa valutazione delle condizioni cliniche, viene informato riguardo alla possibilità di proporre al tribunale competente per territorio ricorso contro il provvedimento convalidato dal Giudice Tutelare, secondo l'articolo 5 (Tutela giurisdizionale) della Legge 180/1978. La possibilità di far ricorso avverso al provvedimento di TSO è anche riportata nell'ordinanza

sindacale che viene sempre consegnata dalla Polizia Municipale all'utente, all'atto di esecuzione del TSO". La ASL Centro ha risposto che le persone sottoposte al T.S.O. sono messe a conoscenza che il Magistrato di Competenza è il Giudice Tutelare al quale si può fare ricorso.

Si ribadisce, quindi, il medesimo invito già più volte formulato: si considera importante la comunicazione verbale al paziente che, in un rapporto di cura, può essere il canale migliore di comprensione. Tuttavia, considerata la condizione di sicuro scompensato in cui si trova il paziente durante il TSO, può darsi che la lucidità e la volontà di presentare un ricorso si manifesti in un momento successivo a quello in cui avviene la comunicazione verbale, ed è bene che, in qualunque momento, il paziente possa avere informazioni accessibili. Inoltre, trattandosi di un ricorso al Tribunale, per quanto in forma semplificata, è necessario conoscere alcuni riferimenti di base, che assumono dimensione concreta a seconda del luogo: innanzitutto l'indirizzo del giudice tutelare, eventualmente un numero telefonico, un modello prestampato che la persona possa compilare da sola, informazioni sulle modalità di invio e la messa a disposizione di uno strumento concreto per realizzarlo (per es. il numero di un'associazione che se ne può occupare). Tutte queste informazioni dovrebbero essere scritte in modo chiaro in un manifesto collocato in luogo accessibile H24 per tutto il tempo della degenza.

Sul punto se vi siano registri in cui viene tenuta specifica traccia degli sforzi fatti dal personale per trasformare il TSO in trattamento volontario, la risposta fornita dalle ASL Nord-Ovest e Sud-Est è che non esistono specifici registri, ma sottolineano come "fin dal momento del ricovero i sanitari negoziano con il paziente la sua cessazione e l'obbligatorietà termina nel momento in cui sorge la disponibilità ad accettare la cura. Tutti i colloqui con il paziente aventi questa finalità sono riportati nella cartella clinica". La Asl Centro ha risposto che viene regolarmente annotato nella cartella clinica.

Quanto ai TSO operati su persone già sottoposte a privazione della libertà personale per altra causa, per esempio su persone presenti in REMS o in carcere, si riportano di seguito i numeri dei TSO che sono stati effettuati, tramite trasferimento in SPDC, su persone che si trovavano in carcere o in REMS:

Tab. 4: TSO su persone già sottoposte a privazione della libertà personale

Istituto	TSO 2023	ASO 2023
Arezzo	0	0
Firenze "Gozzini"	0	0
Firenze "Sollicciano"	6	0
Firenze Ipm	0	0
Grosseto	0	0
Massa Marittima	0	0
Livorno	1	0
Livorno "Gorgona"	0	0
Porto Azzurro	0	0
Lucca	0	0
Massa	0	0
Pisa	0	0
Volterra	0	0
Volterra (Rems)	1	0
Prato	3	0

Istituto	TSO 2023	ASO 2023
Pistoia	0	0
San Gimignano	0	0
Siena	0	0
Empoli (Rems)	0	0
Pontremoli (Ipm)	0	0
TOTALE	11	0

6. Il numero delle eventuali contenzioni operate nelle diverse asl, e informazioni sulla presenza e la tenuta di registri specifici per la loro documentazione.

I dati relativi alle contenzioni sono stati forniti da tutte le Asl. Si riportano di seguito in tabella.

Tab. 5: Numero di contenzioni per ASL - 2023

Erogatore	2023
USL Toscana Centro	57
USL Toscana Nord-Ovest	74
USL Toscana Sud-Est	25

In merito alla presenza dei registri in cui annotare le contenzioni, la Asl Sud-Est e la Asl Centro dichiarano che i registri sono presenti in tutti gli Spdc. Mentre la Asl Nord-Ovest non ha risposto sul punto.

Si ricorda che il Piano Sanitario Sociale Integrato 2018-2020 pone tra le azioni da sviluppare durante la sua vigenza quella di “promuove il monitoraggio (in particolare attraverso il registro delle contenzioni) del funzionamento dei servizi psichiatrici con particolare attenzione alle pratiche di limitazione della libertà dei pazienti, individuando tutti gli indicatori necessari allo scopo” (p. 169).

Sarebbe auspicabile, lo si ribadisce, che la Regione Toscana prevedesse l’obbligo di tenuta di tali registri nei propri DSM e ne disciplinasse l’implementazione e le specifiche modalità procedurali di tenuta.

Riassumendo

1. Il Garante è felice di constatare che sembra essersi ridotta la percezione che le sue richieste di dati siano inopportune, in quanto relative a una condizione di privazione della libertà che sarebbe cosa diversa da quella tradizionale di cui si occupa il Garante, ovvero la detenzione in carcere, e crede che il dialogo e la condivisione con i servizi psichiatrici in merito alle attività di tutela delle persone sottoposte a TSO e a contenzione sia un risultato da portare avanti e sviluppare;
2. Auspica che sui TSO si possano avere dati più precisi, in modo da comporre un quadro informativo più chiaro; in particolare sarebbe utile sia il dettaglio della scheda SDO fornito quest’anno sia l’ampiezza di copertura fornita nel 2023, comprendente tutti i TSO in ingresso;
3. in merito alla comunicazione della possibilità di ricorso al giudice tutelare: è opportuno che il paziente possa avere informazioni di base accessibili in ogni momento, compresi i concreti riferimenti, come l’indirizzo del giudice tutelare, eventualmente un numero telefonico, un modello prestampato che la persona possa compilare da sola, informazioni sulle modalità di invio e la messa a disposizione di uno strumento concreto per realizzarlo (per es. il numero di un’associazione che se ne può occupare). Tutte queste informazioni dovrebbero essere scritte in modo chiaro in un manifesto collocato in luogo accessibile;
4. in merito alle contenzioni: rendere operativo il registro relativo, come fatto dalla Asl Sud-Est e

come previsto dal Piano Sanitario Sociale Integrato 2018-2020, prevedendo espressamente anche la sua obbligatorietà per legge.

7. Il monitoraggio presso i Tribunali

Il giudice tutelare ha un ruolo centrale nella procedura di autorizzazione e controllo dei TSO prevista dagli artt. 33-35 della Legge 833/1978, in quanto organo giurisdizionale di garanzia della libertà personale. In ossequio alle norme costituzionali in materia di libertà personale, il magistrato controlla *ab initio* la legittimità dell'adozione del provvedimento da parte del sindaco, e ne rimane il controllore nelle successive, ed eventuali, altre fasi. In particolare, il giudice tutelare è chiamato ad intervenire nel caso di proroga del TSO, che deve essere fatta tramite la medesima procedura della prima autorizzazione. È poi il destinatario dell'eventuale ricorso contro l'applicazione del TSO (art. 35), ricorso che può essere fatto direttamente dal sottoposto al trattamento, e da chiunque vi abbia interesse. Nel processo davanti al tribunale le parti possono stare in giudizio personalmente e farsi rappresentare da persona munita di mandato scritto in calce al ricorso o in atto separato. Il ricorso può essere presentato al tribunale mediante raccomandata con avviso di ricevimento. Nel caso in cui al ricorso sia annessa la richiesta di sospensiva, questa deve essere discussa nel termine di dieci giorni davanti al presidente del Tribunale.

Inoltre, i ricorsi ed i successivi procedimenti sono esenti da imposta di bollo. La decisione del processo non è soggetta a registrazione. Si tratta evidentemente di modalità finalizzate a facilitare l'accesso alla giustizia da parte di chi è sottoposto a TSO, in virtù dell'importanza dirimente del controllo giurisdizionale sulle forme e i modi di privazione della libertà personale.

I dati richiesti ai Tribunali della Toscana riguardano l'anno 2023 e sono i seguenti:

1. il numero di richieste di provvedimento di Tso ricevute,
2. il numero di quelli convalidati,
3. il numero di quelli respinti,
4. il numero di quelli revocati,
5. il numero delle proroghe
6. il numero dei ricorsi contro l'applicazione del Tso.

È stato anche chiesto se vi fossero altri dati ritenuti utili alla attività di monitoraggio del rispetto dei diritti delle persone sottoposte a TSO, di darne notizia al Garante.

TAB. 6: Trattamenti sanitari obbligatori – anno 2023

Tribunale	Richieste ricevute	Richieste convalidate	Richieste respinte*	Tso revocati	Richieste di proroga	Proroghe	Ricorsi
Tribunale di Arezzo	63	63	0	0		15	0
Tribunale di Firenze	124	119	5	16	18	17	0
Tribunale di Grosseto	31	31	0	0		21	0
Tribunale di Livorno	103	100	3	0		15	0
Tribunale di Lucca	77	21	3	53	15	15	0
Tribunale di Massa	32	32	0	1		0	0
Tribunale di Pisa	97	93	4	0		30	0
Tribunale di Pistoia	30	30	0	0		6	0
Tribunale di Prato	17	14	3	14	7	7	0

Tribunale	Richieste ricevute	Richieste convalidate	Richieste respinte*	Tso revocati	Richieste di proroga	Proroghe	Ricorsi
Tribunale di Siena	50	37	13	0	9	8	0
TOTALE	624	540	31	84		134	0

* Nella categoria delle “richieste respinte” sono state inclusi i “non luogo a provvedere”

A precisazione di quanto indicato in **Tabella 6** si fa presente che nella categoria delle “richieste respinte” sono state inclusi i “non luogo a provvedere”, che per esempio il Tribunale di Firenze aveva differenziato (2 respinti, 3 non luogo a provvedere).

Si è deciso, visto che molti tribunali hanno evidenziato il dato, di distinguere le richieste di misura dalle richieste di proroga.

TAB. 7: Trattamenti sanitari obbligatori – anno 2022

Tribunale	Richieste ricevute	Richieste convalidate	Richieste respinte	Tso revocati	Proroghe	Ricorsi
Tribunale di Arezzo	56	55	1	2	23	0
Tribunale di Firenze	137	135	2	23	23	0
Tribunale di Grosseto	24	22	0	0	2	0
Tribunale di Livorno	72	70	2	2	20	0
Tribunale di Lucca	99	19	2	78	22	0
Tribunale di Massa	37	35	2	3	2	3
Tribunale di Pisa	110	106	4	1	15	0
Tribunale di Pistoia	37	37	0	0	6	0
Tribunale di Prato	29	28	1	24	9	0
Tribunale di Siena	59	49	10	0	10	0
TOTALE	604	556	24	133	132	3

Con la Tabella 7 si possono confrontare i numeri del 2023, con 540 TSO convalidati con quelli del 2022, in cui erano stati convalidati 556 TSO. Da evidenziare è il fatto che nel 2022 vi sono stati 3 ricorsi, di fronte al Tribunale di Massa, mentre nel 2023 non vi è stato nessun ricorso.

8. I numeri dei TSO: confronto dati ASL/dati Tribunali

Confrontando i dati ricevuti dai Tribunali e quelli ricevuti dalle Asl si nota che per l'anno 2022 si è avuto un totale comunicato dalle ASL di 424 TSO, mentre il dato comunicato dai Tribunali è di 556 richieste convalidate, con uno scarto di 132 TSO. Per l'anno 2023 il totale comunicato dalle ASL è di 251 TSO, mentre il dato comunicato dai Tribunali è di 540 richieste convalidate, con uno scarto di 289 TSO. Le richieste convalidate dai tribunali sono, nel calcolo fatto, solo quelle di misura, escludendo quelle di proroga. Bisogna tenere presente che, avendo la Asl Centro comunicato i dati solo dei TSO rimasti tali fino alla fine del ricovero, il dato è necessariamente incoerente rispetto a quello dei tribunali: 163 i TSO convalidati dai tribunali, 31 quelli risultanti dalle schede SDO. Si può quindi operare un confronto per le altre due Asl. Per la Asl Nord-Ovest: i dati Asl danno 133 TSO, quelli dei tribunali 246. Per la Asl Sud-Est: i dati Asl danno 87 TSO, quelli dei tribunali 131.

Purtroppo la discrepanza resta presente e non spiegabile con criteri di archiviazione trasparenti. Questo Ufficio si riserva di chiedere chiarimenti agli uffici interessati, al fine di poter fruire di dati omogenei.

TAB. 8: Trattamenti sanitari obbligatori – anno 2022: confronto dati ASL-dati Tribunali

Tribunale	Richieste convalidate	Proroghe	Asl	Tso
Tribunale di Firenze	135	23	Toscana Centro	
Tribunale di Prato	28	9	Toscana Centro	
Tribunale di Pistoia	37	6	Toscana Centro	
TOTALE ASL CENTRO	200	38	TOTALE ASL CENTRO	161
Tribunale di Livorno	70	20	Toscana Nord Ovest	
Tribunale di Lucca	19	22	Toscana Nord Ovest	
Tribunale di Massa	35	2	Toscana Nord Ovest	
Tribunale di Pisa	106	15	Toscana Nord Ovest	
TOTALE ASL NORD OVEST	230	59	TOTALE ASL NORD OVEST	166
Tribunale di Arezzo	55	23	Toscana Sud Est	
Tribunale di Siena	49	10	Toscana Sud Est	
Tribunale di Grosseto	22	2	Toscana Sud Est	
TOTALE ASL SUD EST	126	35	TOTALE ASL SUD EST	97
TOTALE REGIONE	556	132	TOTALE REGIONE	424

TAB. 9: Trattamenti sanitari obbligatori – anno 2023: confronto dati ASL-dati Tribunali

Trattamenti sanitari obbligatori – anno 2023: confronto dati ASL-dati Tribunali				
Tribunale	Richieste convalidate	Proroghe	Asl	Tso
Tribunale di Firenze	119	17	Toscana Centro	
Tribunale di Prato	14	7	Toscana Centro	
Tribunale di Pistoia	30	6	Toscana Centro	
TOTALE ASL CENTRO	163	30	TOTALE ASL CENTRO	31
Tribunale di Livorno	100	15	Toscana Nord Ovest	
Tribunale di Lucca	21	15	Toscana Nord Ovest	
Tribunale di Massa	32	0	Toscana Nord Ovest	
Tribunale di Pisa	93	30	Toscana Nord Ovest	
TOTALE ASL NORD OVEST	246	60	TOTALE ASL NORD OVEST	133
Tribunale di Arezzo	63	15	Toscana Sud Est	
Tribunale di Siena	37	8	Toscana Sud Est	
Tribunale di Grosseto	31	21	Toscana Sud Est	
TOTALE ASL SUD EST	131	44	TOTALE ASL SUD EST	87
TOTALE REGIONE	540	134	TOTALE REGIONE	251

9. I ricorsi contro la procedura di TSO

Nel 2021 non vi era stato nessun ricorso contro l'applicazione del TSO. Nel 2022 si sono avuti 3 ricorsi, tutti di fronte al Tribunale di Massa, di cui non si conoscono gli esiti. Nel 2023 di nuovo nessun ricorso. La mancanza quasi totale di contenzioso in materia di TSO è un fenomeno importante, del quale sarebbe opportuno approfondire le motivazioni, considerato che la procedura di controllo giurisdizionale è stabilita dalla legge a garanzia del diritto della libertà individuale. Si rileva che ciò che manca è l'atto di

impulso del procedimento (il ricorso), e questa circostanza lascia supporre che vi siano ostacoli, prima di tutto culturali e conoscitivi, per la persona sottoposta a TSO, nel formulare le proprie, eventuali, critiche e rimostranze in termini di diritti. Sapere di avere un diritto è il primo passo per chiedere di esercitarlo. Per questo motivo si sollecitano i Dipartimenti di salute mentale ad adottare tecniche di informazione in merito ai diritti per le persone sottoposte a TSO. Sarebbe anche opportuna una modifica normativa che imponga la nomina, con il provvedimento sindacale, e la successiva presenza, di un avvocato o di un organismo di assistenza (associazione o altro) che possa essere di riferimento per l'esercizio dei diritti della persona sottoposta a TSO.

Riassumendo

1. i numeri dei TSO effettuati sono diversi nel monitoraggio operato presso i Tribunali ed in quello operato presso le ASL: si pensa che una procedura di monitoraggio interna possa aiutare a tenere il conto dei TSO effettuati e sia funzionale alla conoscenza di un fenomeno che ha una rilevanza non soltanto medica, ma anche tocca i diritti della persona;
2. i numeri irrisori, anzi nulli, dei ricorsi avverso le procedure di TSO lasciano supporre che non vi sia una adeguata conoscenza e coscienza dei propri diritti da parte delle persone sottoposte a TSO e che si dovrebbero fare sforzi per migliorarla;
3. il garante auspica una modifica normativa che imponga la nomina, con il provvedimento sindacale, e la successiva presenza, di un avvocato o di un organismo di assistenza, come riferimento per l'esercizio dei diritti della persona sottoposta a TSO.

17. Camere di sicurezza di competenza delle Prefetture e delle Questure: numeri e condizioni

1. Riferimenti normativi

L'accesso e il monitoraggio delle camere di sicurezza delle forze dell'ordine, a garanzia del rispetto dei diritti delle persone private della libertà personale in quanto arrestate o fermate, è una delle competenze del Garante dei detenuti (prevista in modo espresso dagli artt. 67 e 67-bis Legge 354/1975).

La funzione delle camere di sicurezza è stata ampliata, modificando l'art. 558 del Codice di procedura penale, tramite la Legge 9/2012, per limitare il numero degli ingressi in carcere: si è previsto di utilizzare per i fermi e gli arresti in flagranza le camere di sicurezza delle forze dell'ordine, e di procedere con l'ingresso in carcere solo a seguito della applicazione della custodia cautelare. Il Garante Nazionale delle persone private della libertà personale, nella sua Relazione al Parlamento del 2019, ha così sintetizzato il cambiamento: "la camera di sicurezza, quindi, è un luogo che nella sua nuova e attuale ideazione si atteggia con le migliori e più ampie finalità di riduzione della drammaticità conseguente a un arresto: è il luogo del primo incontro della persona presa in custodia dallo Stato con le Istituzioni della giustizia e con il sistema delle garanzie di difesa; al contempo, è il riparo da una detenzione in carcere non necessaria" (p. 94).

La permanenza nelle camere di sicurezza, nonostante sia prevista per il periodo limitato di tempo necessario alla comparizione davanti al magistrato, deve rispondere a standards di garanzia dei diritti della persona, che sono stati stabiliti a livello internazionale e nazionale.

2. Gli standards di riferimento

Gli standard internazionali sono definiti nelle Mandela Rules adottate dalle Nazioni Unite, che costituiscono la revisione fatta nel 2015 delle precedenti Regole standard per il trattamento dei prigionieri, adottate dalle Nazioni Unite nel 1957. Queste sottolineano che la persona fermata non è ancora stata processata né condannata, e dunque deve essere trattata come presunta innocente. Essa, inoltre, deve poter alloggiare e dormire in una camera singola, adeguata alle condizioni del clima locale.

Gli standards di trattamento sono stati ulteriormente definiti dal Comitato europeo per la prevenzione della tortura (CPT), che nell'ambito della sua attività di visita regolare dei luoghi di reclusione, ha dato indicazioni precise sui parametri che devono essere rispettati nelle camere di sicurezza. In particolare il Cpt ha sottolineato che le camere di sicurezza debbano essere dotate di luce adeguata, di corredo per il letto pulito e devono avere la possibilità di accedere a servizi igienici puliti e attrezzati, sì da permettere alle persone di lavarsi; ha anche sottolineato la necessità che i diritti della persona arrestata siano fatti conoscere a questa e garantiti, in particolare l'accesso a un avvocato e a un medico; ha dato inoltre indicazioni sulle caratteristiche delle stanze in cui si svolgono gli interrogatori. Inoltre, il dovere di cura che le forze dell'ordine hanno verso le persone in custodia include la responsabilità di assicurare la loro sicurezza e integrità fisica: ciò implica che le persone recluse nelle camere di sicurezza debbano poter chiamare facilmente gli agenti di custodia (12° Rapporto annuale del CPT, del 2001). Il CPT ha anche dato indicazioni sulle dimensioni delle camere di sicurezza, che dovrebbero essere non inferiori a sette metri quadrati, con almeno due metri tra pareti opposte e un'altezza di almeno due metri e mezzo; nelle camere di sicurezza vi deve inoltre essere la disponibilità di acqua da bere e deve essere fornito cibo in orari appropriati (2° Rapporto annuale del CPT, del 1991).

Nel marzo del 2022 il CPT ha svolto la sua visita periodica in Italia, il cui Rapporto è stato pubblicato il 24 marzo 2023, dopo la conclusione del procedimento di comunicazione da parte del CPT e di risposta

del Governo svolto in via riservata, secondo le procedure previste dalla Convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti. Sono state visitate alcune Questure, stazioni dei Carabinieri e della Polizia municipale (tra cui una Stazione di Polizia di Milano e Stazione dei Carabinieri di Torino-Mirafiori). Mentre la gran parte delle persone reclusi ha dichiarato di essere stata trattata correttamente, alcune hanno denunciato episodi di maltrattamento fisico (tra cui un uso eccessivo della forza), per tale motivo il CPT ha raccomandato alle autorità italiane di assicurare che gli agenti di polizia siano formati correttamente e dispongano degli strumenti adeguati per eseguire gli arresti e i fermi senza utilizzare maggiore forza di quella strettamente necessaria. Inoltre, il CPT ha sottolineato che il maltrattamento (compreso l'abuso verbale e le minacce) delle persone arrestate è illegittimo e non professionale e deve essere sottoposto ad adeguate sanzioni disciplinari. Ha, quindi, raccomandato che qualunque uso della forza sia appropriatamente documentato e ha suggerito l'introduzione di videocamere indossabili da parte degli agenti delle forze dell'ordine. Inoltre, il CPT ha raccomandato alle autorità italiane di perfezionare l'attuale pratica di trasmissione delle denunce di lesioni alle procure, in particolare mettendo in evidenza quando le denunce di lesioni riguardano accuse di maltrattamento da parte delle forze dell'ordine.

Per quanto riguarda la garanzia dei diritti delle persone arrestate o fermate, il CPT ha riscontrato casi di violazioni sia del diritto ad informare un parente o altra persona dell'avvenuta privazione della libertà, sia del diritto a informare e poter conferire immediatamente con un avvocato. Per questo raccomanda di rivedere le procedure correnti in materia di comunicazioni e di prendere iniziative, in accordo con gli ordini degli avvocati, per assicurare un'assistenza legale effettiva durante la custodia di polizia. Quanto all'assistenza medica, è risultata sempre prestata correttamente. Tuttavia, spesso il personale di polizia ha presenziato alla visita: il CPT raccomanda che tutte le visite mediche siano condotte, a meno che il medico non richieda diversamente, fuori dall'ascolto e dalla vista del personale di polizia. Inoltre, la legge italiana fa obbligo di informare i cittadini stranieri in una lingua a loro conosciuta: sul punto il CPT raccomanda di predisporre informazioni scritte e di far firmare ai reclusi per presa visione.

Inoltre, il CPT raccomanda alle autorità italiane di garantire che ufficiali di custodia tengano i registri di custodia meticolosamente e li aggiornino in modo tempestivo. Inoltre, i registri dovrebbero prevedere una casella/spazio per la controfirma dell'indagato. Il CPT raccomanda alle autorità italiane di garantire la corretta registrazione di ogni trattamento e che a tutte le persone reclusi nelle camere di sicurezza sia fornito un opuscolo informativo che esponga i loro diritti in una lingua a loro comprensibile.

Infine, le condizioni di detenzione nelle camere di sicurezza visitate sono state valutate come generalmente accettabili per brevi periodi di permanenza. Ciononostante, è necessario assicurare, dice il CPT, che le camere di sicurezza di queste strutture vengano pulite dopo ogni utilizzo e che le coperte vengano cambiate con regolarità. Inoltre, ogni camera di sicurezza dovrebbe avere un'illuminazione artificiale adeguata alla lettura e sarebbe preferibile che tutte disponessero di materassi lavabili.

Un'esperienza di reclusione in una camera di sicurezza, certamente non generalizzabile ma indicativa dei possibili rischi, è raccontata nella trasmissione di Radio Radicale "Radio Carcere" di Riccardo Arena¹. Proprio nella prospettiva di scongiurare tali rischi gli standards internazionali e il monitoraggio dei garanti sono indispensabili.

Gli standard internazionali prestano attenzione anche alla differenza di genere e stabiliscono che la condizione detentiva debba rispettare specifiche esigenze delle donne, per esempio tramite forniture gratuite di assorbenti igienici e la messa a disposizione di medicina di genere (Bangkok Rules). Anche i bisogni delle persone con disabilità in stato di detenzione devono trovare risposta, in primo luogo con celle e servizi igienici privi di barriere architettoniche (Convenzione sui diritti delle persone con disabilità del 2006).

Il nostro Codice di procedura penale ribadisce, tramite specifiche previsioni di legge, l'importanza dei diritti delle persone fermate o arrestate: agli artt. 293 e 386 si indica che nel periodo di tempo che la per-

¹ Radio Carcere: Le Camere di Sicurezza delle Stazioni di Polizia, dove si sta chiusi 24 ore su 24 e dove anche lavarsi è impossibile. Che succede in quelle 48 ore in cui il catturato resta nelle mani di chi lo ha catturato? disponibile alla pagina: <https://www.radioradicale.it/scheda/701045/radio-carcere-le-camere-di-sicurezza-delle-stazioni-di-polizia-dove-si-sta-chiusi-24>

sona trascorre nella camera di sicurezza, devono essere garantiti alcuni diritti finalizzati al corretto esercizio della difesa: diritto all'accesso all'avvocato, diritto alla notifica a un parente o a una persona di proprio riferimento, diritto alla visita da parte di un medico, diritto ad essere informato dei propri diritti.

3. I dati

I dati forniti dal **Garante nazionale** dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, nella sua Relazione 2023, mostrano come in Toscana nel **2022** si siano avute 526 persone transitate nelle camere di sicurezza della Polizia di Stato, 457 in quelle dei Carabinieri, e 3 in quelle della Guardia di Finanza. I dati a livello nazionale indicano che le persone transitate nelle camere di sicurezza nel 2022 sono state 9.812 per la Polizia di Stato, 8.276 per i Carabinieri, e 128 per la Guardia di Finanza. Ancora i dati del Garante nazionale indicano quante camere di sicurezza sono presenti in Toscana e il loro stato di agibilità. Al 31 marzo 2023 è stato rilevato in Toscana **un totale di 80 camere di sicurezza agibili** così suddivise: per la Polizia di Stato 24 agibili e 8 inagibili o parzialmente agibili; per i Carabinieri 51 agibili e 23 inagibili; per la Guardia di Finanza 5 agibili e 13 inagibili².

Il Garante regionale sta portando avanti il monitoraggio sugli standard della permanenza nelle camere di sicurezza in Toscana, già iniziato nel 2019, al fine di acquisire dati sulle caratteristiche delle stesse e sull'effettiva possibilità di esercizio dei diritti di cui la persona in stato di fermo è titolare.

Con questo scopo sono stati richiesti alle Prefetture e alle Questure presenti sul territorio della Regione Toscana i seguenti dati:

1. Quantità, condizione (agibile/non agibile), collocazione, metratura, capienza regolamentare, delle camere di sicurezza presenti sul territorio di competenza;
2. Presenza a disposizione del fermato di servizi igienici e loro collocazione (interna/esterna);
3. Presenza nelle stesse camere, o comunque a richiesta del fermato, del materiale necessario per avere un letto per dormire, per lavarsi, per le specifiche esigenze delle persone disabili o delle donne;
4. Presenza nelle stazioni delle forze dell'ordine di materiale informativo a disposizione dei fermati in merito ai loro diritti;
5. Presenza di registri che attestino l'effettivo esercizio dei diritti da parte dei fermati: chiamate all'avvocato, ai parenti, visite mediche;
6. Numero di persone transitate nel corso dell'anno 2023 nelle camere di sicurezza presenti sul territorio di competenza.

Si riportano di seguito i dati sul numero delle camere di sicurezza **dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza**, per ogni **Prefettura** di competenza e in totale.

Poiché alcune risposte non sono arrivate, alcuni dati sono incompleti. Si tratta della Prefettura di Firenze. Per contare le camere agibili/non agibili sono stati utilizzati, in questo caso, i dati dell'anno precedente. Mentre i dati dei transiti sono stati lasciati con un punto interrogativo.

In totale le camere di sicurezza **agibili** sono **98** e quelle non agibili sono 168. Sono presenti anche i transiti nell'anno 2023, in totale 377.

TABELLA 1

Prefettura di	Camere di sicurezza 2023 - arma Carabinieri e Guardia Finanza		Transiti (info aggiuntiva)
	Agibili	Non agibili	2023
Firenze	14	1	?
Arezzo	22	24	22
Grosseto	8	6	12

2 Garante Nazione privati della libertà, *Relazione al Parlamento 2023*, cit., pp. 280-.

Prefettura di	Camere di sicurezza 2023 - arma Carabinieri e Guardia Finanza		Transiti (info aggiuntiva)
	Agibili	Non agibili	2023
Livorno	5	32	32
Lucca	8	44	78
Massa	4	0	28
Pisa	16	22	69
Pistoia	4	0	20
Prato	4	5	102
Siena	14	33	14
TOTALE	98	168	377*

* dato incompleto

La maggioranza delle Prefetture ha risposto anche in merito alle caratteristiche delle camere di sicurezza. Si riportano nella Tabella 2 le caratteristiche delle sole camere agibili. Si sottolinea come dato importante la presenza, nella gran parte delle camere, del “foglio dei diritti” in varie lingue. Si auspica che questo sia esteso anche alle altre. Anche la presenza di kit usa e getta per il letto appare una buona scelta per cercare di garantire una permanenza dignitosa. Non tutte le Prefetture hanno risposto in merito alle domande sulla messa a disposizione di materiale per lavarsi, di assorbenti igienici per le donne, e di adeguati spazi per persone disabili. Si invita a prestare maggior attenzione a tali aspetti, che sono non secondari nel garantire dignità pur in condizione di privazione della libertà.

TABELLA 2

Caratteristiche camere di sicurezza agibili - Arma dei Carabinieri/Guardia di Finanza														
	Cella n.	Collocazione	Metraglia (mq)	Capienza	Servizi igienici	Collocazione servizi	caratteristiche servizi	Materiale per letto	Materiale per lavarsi	Assorbenti femminili	Esigenze persone disabili	Info sui diritti	Registri esercizio diritti	Altro
FI	1	Firenze S. Maria Novella	7,47		si	esterno			si			si	si	citofono
FI	2	Firenze S. Maria Novella	7,47		si	esterno			si			si	si	citofono
FI	3	Oltrarno	5,3		no				no			si	si	citofono
FI	4	Castelfiorentino	7,03		si	esterno			no			no	no	citofono
FI	5	Borgo San Lorenzo	5		si	esterno			no			si	si	
FI	6	Borgo San Lorenzo	5		si	esterno			no			si	si	
FI	7	Figline Valdarno	5,66		si	esterno			si			si	si	citofono
FI	8	Figline Valdarno	5,66		si	esterno			si			si	si	citofono
FI	9	Pontassieve	8,55		si	esterno			si			si	si	citofono
FI	10	Pontassieve	8,55		si	esterno			si			si	si	citofono
FI	11	Signa	9		si	esterno			si			si	si	citofono
FI	12	Signa	9		si	esterno			si			si	si	citofono
FI	13	Scandicci	5,82		si	esterno			si			si	si	citofono
FI	14	Scandicci	5,82		si	esterno			si			si	si	citofono
AR	1	Castiglion Fibocchi	5,40	1	si	esterno		si	si	si	si	si	si	
AR	2	Castiglion Fibocchi	5,40	1	si	esterno		si	si	si	si	si	si	
AR	3	Bibbiena	8,32	1	si	esterno		si	si	si	si	si	si	
AR	4	Bibbiena	7,5	1	si	esterno		si	si	si	si	si	si	
AR	5	Camucia	6	1	si	interno		no	no	no	no	si	si	

Caratteristiche camere di sicurezza agibili - Arma dei Carabinieri/Guardia di Finanza

	Cella n.	Collocazione	Metraglia (mq)	Capienza	Servizi igienici	Collocazione servizi	caratteristiche servizi	Materiale per letto	Materiale per lavarsi	Assorbenti femminili	Esigenze persone disabili	Info sui diritti	Registri esercizio diritti	Altro
AR	6	Camucia	6	1	si	interno		no	no	no	no	si	si	
AR	7	Castelnuovo dei Sabbioni	10,44	1	si	esterno		si	si	si	si	si	si	
AR	8	Cortona	9,56	1	si	esterno		si	si	si	si	si	si	
AR	9	Mercatale di Cortona	5,5	1	si	interno		si	si	si	si	si	si	
AR	10	Monte San Savino	5,33	1	si	esterno		no	no	no	no	si	si	
AR	11	Monte San Savino	5,1	1	si	esterno		no	no	no	no	si	si	
AR	12	Rassina	6	1	si	esterno		si	si	si	si	si	si	
AR	13	Rassina	6	1	si	esterno		si	si	si	si	si	si	
AR	14	Sansepolcro	7	1	si	esterno		si	si	no	no	si	si	
AR	15	San Giovanni Valdarno	9,45	1	si	esterno		si	si	no	no	si	si	
AR	16	Strada in Casentino	6	1	si	esterno		si	si	si	si	si	si	
AR	17	Terontola	5	1	si	esterno		si	si	si	si	si	si	
AR	18	Terontola	5	1	si	esterno		si	si	si	si	si	si	
AR	19	Terranuova Bracciolini	7	1	si	esterno		si	si	si	no	si	si	
AR	20	Terranuova Bracciolini	7	1	si	esterno		si	si	si	no	si	si	
AR	21	Arezzo - G. di F.	8,75	1	si	esterno		si	si	si	si	si	si	
AR	22	Arezzo - G. di F.	9,05	1	si	esterno		si	si	si	si	si	si	
GR	1	Follonica			si	esterno		si	si	si	si	si	si	
GR	2	Follonica			si	esterno		si	si	si	si	si	si	
GR	3	Orbetello			si	esterno		si	si	si	si	si	si	
GR	4	Orbetello			si	esterno		si	si	si	si	si	si	
GR	5	Arcidosso			si	esterno		si	si	si	si	si	si	
GR	6	Arcidosso			si	esterno		si	si	si	si	si	si	
GR	7	Pitigliano			si	esterno		si	si	si	si	si	si	
GR	8	Grosseto			si	esterno		si	si	si	si	si	si	
LI	1	Livorno Centro	7,37	1	si	esterno		si	si	si	si	si	si	
LI	2	Livorno Centro	7,5	1	si	esterno		si	si	si	si	si	si	
LI	3	Marciana Marina	8,08	1	si	esterno		si	si	si	si	si	si	
LI	4	Marciana Marina	6,8	1	si	esterno		si	si	si	si	si	si	
LI	5	Portoferraio - G.di F.	16,11	1	si	interno	wc e lavabo	si	no	si	no	si	si	
LU	1	Staz. Lucca			si	esterno	wc e lavabo	si	si	si	no	si	si	
LU	2	Staz. Castelnuovo Garf.			si	esterno	wc e lavabo	si	no	no	no	si	si	
LU	3	Staz. Castelnuovo Garf.			si	esterno	wc e lavabo	si	no	no	no	si	si	
LU	4	Staz. Gallicano			si	interno	wc e lavabo	si	no	no	no	si	si	
LU	5	Staz. Gallicano			si	interno	wc e lavabo	si	no	no	no	si	si	
LU	6	Staz. Borgo a Mozzano			si	interno	wc e lavabo	si	no	no	no	si	si	
LU	7	Staz. Viareggio			si	esterno	wc e lavabo	si	si	si	no	si	si	
LU	8	Staz. Viareggio			si	esterno	wc e lavabo	si	si	si	no	si	si	
MS	1	Carrara	7	1	si	esterno		si	si	si	si	si	si	
MS	2	Carrara	7	1	si	esterno		si	si	si	si	si	si	
MS	3	Pontremoli	7	1	si	esterno		si	si	si	si	si	si	
MS	4	Pontremoli	7	1	si	esterno		si	si	si	si	si	si	

Caratteristiche camere di sicurezza agibili - Arma dei Carabinieri/Guardia di Finanza														
	Cella n.	Collocazione	Metratura (mq)	Capienza	Servizi igienici	Collocazione servizi	caratteristiche servizi	Materiale per letto	Materiale per lavarsi	Assorbenti femminili	Esigenze persone disabili	Info sui diritti	Registri esercizio diritti	Altro
PI	1	Pisa	8		si	esterno		si	si	si	no	si	si	
PI	2	Terricciola	7		si	esterno		si	si	si	no	si	si	
PI	3	Pontedera	14		si	esterno		si	si	si	no	si	si	
PI	4	Bientina	7,4		si	esterno		si	si	si	no	si	si	
PI	5	Navacchio	5,5		si	esterno		si	si	si	no	si	si	
PI	6	Navacchio	5,5		si	esterno		si	si	si	no	si	si	
PI	7	Santa Croce sull'Arno	6,16		si	esterno		si	si	si	no	si	si	
PI	8	Santa Croce sull'Arno	6,16		si	esterno		si	si	si	no	si	si	
PI	9	Peccioli	5,7		si	esterno		si	si	si	no	si	si	
PI	10	Peccioli	5,7		si	esterno		si	si	si	no	si	si	
PI	11	Riparbella	6,1		si	esterno		si	si	si	no	si	si	
PI	12	Riparbella	6,1		si	esterno		si	si	si	no	si	si	
PI	13	Castelnuovo V. di Cecina	7,5		si	esterno		si	si	si	no	si	si	
PI	14	Castelnuovo V. di Cecina	7,5		si	esterno		si	si	si	no	si	si	
PI	15	Pontasserchio	7,05		si	interno		si	si	si	no	si	si	
PI	16	Pisa - G. di F.	16,84	3	si	interno		si	si	no	no	no	no	
PT	1	Staz. Pistoia	4,60	1	si	esterno	wc e lavabo	si	si	si	si	si	si	audiocitof.
PT	2	Staz. Pistoia	4,60	1	si	esterno	wc e lavabo	si	si	si	si	si	si	audiocitof.
PT	3	Staz. Montecatini T.	8	1	si	esterno	wc e lavabo	si	si	si	no	si	si	
PT	4	Staz. Montecatini T.	8	1	si	esterno	wc e lavabo	si	si	si	no	si	si	
PO	1	Staz. Prato	5,50	1	si	esterno	wc e lavabo	si	si	si	no	si	si	
PO	2	Staz. Prato	5,50	1	si	esterno	wc e lavabo	si	si	si	no	si	si	
PO	3	Montemurlo	6,20	1	si	esterno	wc e lavabo	si	si	si	si	si	si	videosorv.
PO	4	Montemurlo	6,28	1	si	esterno	wc e lavabo	si	si	si	si	si	si	videosorv.
SI	1	San Quirico d'Orcia	9,80		si					si	si	si	si	
SI	2	Chianciano Terme	7,33		si					no	si	si	si	
SI	3	Chianciano Terme	7,21		si					no	si	si	si	
SI	4	Chiusi Scalo	7,74		no					no	si	si	si	
SI	5	Chiusi Scalo	7,74		no					no	si	si	si	
SI	6	Sarteano	9		si					no	si	si	si	
SI	7	Sinalunga	7,8		si					no	no	si	si	
SI	8	Sinalunga	7,8		si					no	no	si	si	
SI	9	Torrita di Siena	6,25		si					no	no	si	si	
SI	10	Torrita di Siena	6,25		si					no	no	si	si	
SI	11	Poggibonsi	5,71		si					no	no	si	si	
SI	12	Poggibonsi	5,71		si					no	no	si	si	
SI	13	Radda in Chianti	9		si					no	no	si	si	
SI	14	Radda in Chianti	9		si					no	no	si	si	

Si riportano di seguito i dati sul numero delle camere di sicurezza della **Polizia di Stato**, per ogni **Questura** di competenza e in totale. In totale le camere di sicurezza agibili sono **27** e quelle non agibili sono **14**.

TABELLA 3

Questura di	Quantità camere di sicurezza - Polizia di Stato - 2023		Transiti (info aggiuntiva)
	Agibili	Non agibili	2023
Firenze	3	3	148
Arezzo	4	2	37
Grosseto	2	0	11
Livorno	2	4	32
Lucca	2	1	67
Massa	4	0	11
Pisa	3	0	58
Pistoia	3	0	28
Prato	3	1	83
Siena	1	3	1
TOTALE	27	14	476

Le Questure hanno risposto anche in merito alle caratteristiche delle camere di sicurezza, alcune con maggiori dettagli. Si riportano nella Tabella 4 le caratteristiche delle sole camere agibili. Si sottolinea come dato importante e positivo la presenza in quasi tutte le Questure del “foglio dei diritti” in varie lingue, e si auspica che anche nelle poche in cui è mancante venga adottato. Anche la presenza di kit usa e getta per il letto appare una buona scelta per cercare di garantire una permanenza dignitosa. Non tutte le Questure hanno risposto in merito alle domande sulla messa a disposizione di materiale per lavarsi, di assorbenti igienici per le donne, e di adeguati spazi per persone disabili. Si invita a prestare maggior attenzione a tali aspetti, che sono non secondari nel garantire dignità pur in condizione di privazione della libertà.

Tabella 4

Caratteristiche camere di sicurezza agibili - Questure													
Cella n.	Collocazione	Metratura (mq)	Capienza	Servizi igienici	Collocazione servizi	caratteristiche servizi	Materiale per letto	Materiale per lavarsi	Assorbenti femminili	Esigenze persone disabili	Info sui diritti	Registri esercizio diritti	Altro
Firenze	1 sede centrale Questura	13		si	esterno	lavabo, wc, doccia in metallo	lenzuola usa e getta			no	atti polizia giud.	si	
Firenze	2 sede centrale Questura	15		si	esterno	lavabo, wc, doccia in metallo	lenzuola usa e getta			no	atti polizia giud.	si	
Firenze	3 sede centrale Questura	14		si	esterno	lavabo, wc, doccia in metallo	lenzuola usa e getta			no	atti polizia giud.	si	
Arezzo	1 sede centrale Questura	9,31	1	si	esterno	wc, lavandino, bidet	coperte	si	si	si	"foglio" diritti varie lingue	si	
Arezzo	2 sede centrale Questura	16,91	2	si	esterno	vedere sopra	coperte	si	si	si	"foglio" diritti varie lingue	si	
Arezzo	3 sede centrale Questura	12,73	1	si	esterno	vedere sopra	coperte	si	si	si	"foglio" diritti varie lingue	si	
Arezzo	4 Pol. stradale Bartifolle	9,9	1	si	esterno		coperte	si	si	si	"foglio" diritti varie lingue	si	
Grosseto	1 sede centrale Questura	11,56		si	interno	wc e lavandino in acciaio inox		si		no	"foglio" diritti varie lingue	si	medico
Grosseto	2 sede centrale Questura	11,56		si	interno	wc e lavandino in acciaio inox		si		no	"foglio" diritti varie lingue	si	medico
Livorno	1 sede centrale Questura	10,60	1	si	esterno	wc, lavabo e doccia	lenzuola usa e getta	si	no	bagno attr.	"foglio" diritti varie lingue	si	
Livorno	2 sede centrale Questura	8,20	1	si	esterno	wc e lavabo	lenzuola usa e getta	si	no	bagno attr.	"foglio" diritti varie lingue	si	
Lucca	1 Comm. Viareggio			si	interno	wc e lavabo	no			bagno attr.	si	si	
Lucca	2 Comm. Viareggio			si	interno	wc e lavabo	no			bagno attr.	si	si	
Massa	1 sede centrale Questura	8,88	1	si	interno		si	si	no	no	"foglio" diritti varie lingue	si	
Massa	2 sede centrale Questura	8,88	1	si	esterno		si	si	no	no	"foglio" diritti varie lingue	si	
Massa	3 Questura "sala d'attesa"	12	1	si	esterno		si	si	no	no	"foglio" diritti varie lingue	si	
Massa	4 Comm. Carrara	9	1	si	esterno		si	si	no	no	"foglio" diritti varie lingue	si	
Pisa	1 sede centrale Questura	14		si	interno	wc e lavabo	si	si	si	si	"foglio" diritti varie lingue	si	pulsante chiam.
Pisa	2 Comm. Pontedera	20		si	interno	wc e lavabo	si	si	si		"foglio" diritti varie lingue	si	pulsante chiam.
Pisa	3 Sezione Pol. Fer. Pisa		1	si	interno	wc e lavabo					"foglio" diritti varie lingue	si	videosorv.
Pistoia	1 sede centrale Questura	9,03	1	si	interno	wc e lavandino in acciaio inox	si	si	no	no	si	si	
Pistoia	2 sede centrale Questura	8,10	1	si	interno	wc e lavandino in acciaio inox	si	si	no	no	si	si	
Pistoia	3 Comm. Montecatini T.	12	1	si	interno		si	si	no	no	si	si	
Prato	1 sede centrale Questura	9,5	1	si	esterno		si (letto in muratura)	si	si	si	si	si	videosorv.
Prato	2 sede centrale Questura	9,5	1	si	esterno		si (letto in muratura)	si	si	si	si	si	videosorv.
Prato	3 sede centrale Questura	12,37	1	si	esterno		si (letto in muratura)	si	si	si	si	si	videosorv.
Siena	1 sede centrale Questura	8,73	1	si	esterno	turca e lavand. in acciaio inox	kit monouso	si		no	"foglio" diritti varie lingue	si	videosorv.

18. Le residenze socio-sanitarie (*Health and social care institutions*)¹

1. Il monitoraggio dei Garanti: base giuridica

Come è stato descritto in modo più dettagliato nel paragrafo 13, relativo alle strutture residenziali psichiatriche, la competenza del Garante Nazionale delle persone private della libertà personale, in virtù della legge istitutiva (DL 146/2013, convertito nella Legge 10/2014, così come integrato dal DL 21 ottobre 2020, n. 130, Decreto-Legge convertito con modificazioni dalla L. 18 dicembre 2020, n. 173) e della Convenzione ONU sui diritti delle persone disabili e del Protocollo opzionale della Convenzione ONU contro la tortura (OPCAT), si estende oltre la materia penitenziaria, comprendendo il monitoraggio sui diritti delle persone anziane e disabili ricoverate in strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali, che spesso versano in condizioni di fatto analoghe alle persone in senso stretto private della libertà personale:

Anche la competenza dei Garanti regionali può arrivare a coprire le strutture sanitarie grazie alla possibilità di delega di funzioni da parte del Garante nazionale. Per quanto riguarda il Garante toscano, inoltre, la stessa legge istitutiva fa riferimento, oltre alla competenza principale in materia di carcere, anche alle persone sottoposte a TSO e a quelle collocate in comunità socio-terapeutiche.

2. Gli indirizzi previsti nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

Come abbiamo già visto nel paragrafo 13 di questa Relazione, in materia di salute, è prevista nell'ambito del PNRR, Missioni 6 "Salute", una nuova strategia sanitaria volta al potenziamento dei servizi territoriali e di assistenza sanitaria domiciliare. La Missione 5 "Inclusione e coesione", in particolare nel suo secondo asse di intervento (M5C2), prevede azioni atte a rafforzare le "infrastrutture sociali" come famiglie, comunità e terzo settore, con un investimento complessivo pari a 12,84 miliardi di euro ed è guidata – per quanto riguarda in particolare le politiche per la popolazione più vulnerabile, gli anziani e i disabili (a cui sono destinati 1,45 miliardi di euro) – da un'idea principe: il mantenimento, per quanto possibile, di una vita autonoma per anziani e disabili, con lo scopo di evitare l'istituzionalizzazione o ridurla a rimedio di ultima istanza².

Per raggiungere l'obiettivo dell'autonomia vengono proposti alcuni strumenti, come i contributi per la ristrutturazione di appartamenti privati, per soddisfare le esigenze di movimento di anziani e disabili o la creazione di "appartamenti di gruppo" supportati da un'assistenza sanitaria continuativa. Inoltre, si prevede l'adeguamento delle strutture istituzionali, che pur dovendo rappresentare la scelta di ultima istanza, devono essere migliorate per garantire la dignità della vita di anziani e disabili. L'attuazione di questo obiettivo richiede alle Regioni di impegnarsi in un'attività normativa che modifichi profondamente la situazione attuale, al fine di modellare la propria organizzazione delle comunità secondo il principio del mantenimento della massima autonomia.

3. Gli interventi legislativi in atto

Il 23 marzo del 2023 è stata approvata la legge delega in materia di politiche in favore delle persone anziane: Legge 2023, n. 33. Gli artt. 3-5 prevedono che il Governo eserciti tre deleghe legislative, adottando, entro gennaio 2024, uno o più decreti legislativi³.

1 Mi preme ringraziare la dott.ssa Sara Madrigali, presso il Settore Politiche per l'integrazione socio-sanitaria, senza la cui collaborazione e competenza il quadro che qui offriamo non sarebbe stato realizzabile.

2 <https://pnrr.toscana.it/-/missione-5-inclusione-e-coesione>

3 Il Decreto Legislativo 15 marzo 2024, n. 29, I che attua la delega, è appena stato emanato.

Nell'art. 2 sono richiamati i principi e i criteri generali. Tra questi: la promozione del valore umano, psicologico, sociale, culturale e la promozione e valorizzazione delle attività di partecipazione e di solidarietà svolte dalle persone anziane nelle attività culturali, nell'associazionismo e nelle famiglie, per la promozione della solidarietà e della coesione tra le generazioni ed economico di ogni fase della vita delle persone.

Le tre deleghe riguardano le seguenti materie:

1. Invecchiamento attivo, promozione dell'inclusione sociale e prevenzione della fragilità: l'obiettivo è quello di definire la persona anziana e promuoverne la dignità e l'autonomia, l'inclusione sociale, l'invecchiamento attivo e la prevenzione della fragilità, anche con riferimento alla condizione di disabilità (art. 3);
2. Assistenza sociale, sanitaria e sociosanitaria per le persone anziane non autosufficienti: la finalità di questi decreti è quella di riordinare, semplificare, coordinare e rendere più efficaci le attività di assistenza sociale, sanitaria e sociosanitaria per le persone anziane non autosufficienti, anche attraverso il coordinamento e il riordino delle risorse disponibili, finalizzati a potenziare progressivamente le relative azioni, in attuazione della Missione 5, componente 2, riforma 2, del PNRR (art. 4);
3. Politiche per la sostenibilità economica e la flessibilità dei servizi di cura e assistenza a lungo termine per le persone anziane e per le persone anziane non autosufficienti: i decreti saranno finalizzati ad assicurare la sostenibilità economica e la flessibilità dei servizi di cura e assistenza a lungo termine per le persone anziane e per le persone anziane non autosufficienti (art. 5).

Ogni delega individua principi e criteri direttivi specifici, oltre quelli generali già indicati nell'art. 2. Tali criteri indicano l'ampia portata che intende avere la riforma, e i contenuti con i quali ogni tematica vuole essere riempita. Le numerose direttrici di cambiamento riguardano una diversa modalità di vivere la condizione di anziano e di anziana e toccano temi come la promozione e progettazione della relazionalità, il contrasto all'isolamento e alla marginalizzazione, la valorizzazione della attività di vita quotidiana nel vicinato, la promozione della mobilità urbana ed extra-urbana, la valorizzazione del volontariato, la rigenerazione del patrimonio immobiliare, la sperimentazione di modalità dell'abitare alternative, promozione dell'autonomia attraverso l'uso delle tecnologie, l'integrazione e la solidarietà tra le generazioni. E molti altri criteri, anche dal punto di vista organizzativo.

Come già detto nel capitolo 13, a cui si rinvia, negli anni recenti è stata anche approvata la Legge Delega sulla disabilità, Legge 22 dicembre 2021, n. 227, che inquadra la tutela della persona disabile nel contesto dei principi e dei diritti della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e del relativo Protocollo opzionale. Di tale legge sono in fase di uscita i decreti attuativi.

4. Le strutture monitorate dal Garante Nazionale

4.1 Livello nazionale

Nella Relazione del Garante Nazionale 2020⁴ si trovano i primi numeri sulle strutture censite a livello nazionale:

- Strutture assistenziali complessivamente censite (*health and social care institutions*): **7829**
- Strutture che accettano anziani⁵ non autosufficienti (*health and social care institutions* che accettano anziani non autosufficienti): **4629**

Il numero totale delle strutture è emerso a seguito di una ricerca effettuata dal Garante Nazionale solo sulle strutture che accettano **anziani non autosufficienti**: su di esse si è concentrata la Survey nazionale⁶

4 Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, *Relazione al Parlamento 2020*, 2020, Parte II, Tab. 4.17. e ss., p. 247 e ss., disponibile on-line alla pagina: https://www.garantenazionaleprivatiliberta.it/gnpl/it/pub_rel_par.page

5 Per "anziani" si sono indicate convenzionalmente le persone sopra i 65 anni comprese le persone disabili.

6 Survey nazionale sul contagio COVID-19 nelle strutture residenziali e sociosanitarie - TERZO REPORT Aggiornamento 14 aprile ore 20.00, disponibile on-line alla pagina: <https://www.garantenazionaleprivatiliberta.it/gnpl/resources/cms/documents/72fd2bb74cecd64d65ea4538be289bb2.pdf>

effettuata nei primi mesi del 2020 per valutare l’impatto e la risposta al covid-19. I dati sono stati raccolti inviando questionari alle **3420 RSA** presenti in tutte le regioni Italiane e nelle due province autonome, incluse nel sito dell’Osservatorio Demenze dell’ISS e presenti nei siti delle Regioni. Dai dati raccolti dal Garante Nazionale, emerge la presenza di un numero più elevato di strutture, che sono 4629 (come pubblicato nella Relazione al Parlamento) e sono state censite nel GNPL National Register – la banca dati realizzata dal Garante nazionale per la geolocalizzazione delle strutture sociosanitarie assistenziali sul territorio italiano – che include sia quelle pubbliche che quelle convenzionate con il pubblico e le private. Su 3420 strutture, 3276 RSA (96% del totale) sono state contattate, ma **solo 1082** (pari al 33% delle strutture contattate in media, ma con un’ampia variabilità tra le regioni) **hanno risposto** al questionario inviato dal Garante Nazionale, i dati quindi sono parziali. **I residenti** rilevati alla data del 1° febbraio 2020 erano **80.131** (numero assolutamente parziale, perché relativo **solo alle 1082 strutture** che hanno risposto alla survey del GN).

La Survey è stata successivamente portata a termine il 5 maggio 2020, e integrata con ulteriori dati, riguardanti **anche altre tipologie di strutture**, e che sono stati presentati dal Garante Nazionale nella sua Relazione del 2021⁷.

Contenzioni: Importante è il dato che è riportato nella Survey in merito alla contenzione fisica e il suo monitoraggio: nel 92,7% dei casi (983 su 1060), le strutture **per anziani** sono dotate di un registro per la contenzione fisica e per il suo monitoraggio. **Dal 1° febbraio al 14 aprile 2020** sono state effettuate, in media, 14 contenzioni per struttura, per un totale di **14.118** contenzioni complessive in tutte le strutture interrogate. I dati **aggiornati al 5 maggio 2020**, riportati nella Relazione 2021, restituiscono il numero di **16.802** contenzioni effettuate nelle RSA, fino a quella data⁸.

La Relazione del 2023 riporta i numeri degli **utenti per carattere di residenzialità, per vari target di utenza**, relativi all’anno 2020 a livello nazionale, in **totale 305.750**, così distribuiti:

- **288.198** in strutture comunitarie (strutture di dimensioni variabili, di norma superiori a 6-10 posti letto, caratterizzate dalla presenza di operatori assistenziali, sociosanitari o educatori e da una organizzazione di tipo comunitario);
- **17.553** in strutture familiari (strutture di piccole dimensioni, caratterizzate da un’organizzazione di tipo familiare, che riproduce le caratteristiche della vita in famiglia: in caso di strutture per minori vi è la presenza di una coppia oppure di uno o due adulte che svolgono funzioni genitoriali)⁹.

Dalla Tabella 01 qui di seguito si può vedere la rappresentazione delle categorie di utenti nelle due tipologie di strutture

Tab. 01: Utenza nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari per carattere della residenzialità (Tab. 3.19 Rel. Gar. Naz.)

Tipo di utenza	Carattere della residenzialità		
	Familiare	Comunitario	Totale
Anziani autosufficienti	7.468	45.512	52.979
Anziani non autosufficienti	5.942	196.232	202.174
Adulti con disabilità e/o patologia psichiatrica	3.621	43.901	47.522

7 Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, *Relazione al Parlamento 2021. Mappe a dati*, 2021, Tab. 3.16. ss., p. 71 e ss., disponibile on-line alla pagina: https://www.garantenazionaleprivatiliberta.it/gnpl/pages/it/homepage/pub_rel_par/

8 Ivi, Tabella 3.18.

9 Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, *Relazione al Parlamento 2023*, 2023, p. 273, Tabella 3.19. In merito alla classificazione come “di tipo comunitario” il Garante nazionale ha sottolineato come si tratti di una categoria mobile, che rappresenta una elevata criticità nel conteggio delle strutture secondo la variabile “posti letto”: Ibidem.

Tipo di utenza	Carattere della residenzialità		
	Familiare	Comunitario	Totale
Minori con disabilità e/o disturbi mentali	522	2.553	3.075
Totale	17.553	288.198	305.750

Si può notare che la disabilità e la patologia psichiatrica sono unite in un dato aggregato e che le persone anziane sono divise in autosufficienti e non-autosufficienti.

Ancora a livello nazionale, sono forniti i numeri della distribuzione delle persone nelle tipologie di strutture per le varie tipologie di utenza, come si vede nella Tabella 02.

Tab. 02: Utenza nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari per classe di posti letto
(Tab. 3.21 Rel. Gar. Naz.)

Tipo di utenza	Classi di posti letto					Totale
	Fino a 6 posti letto	Da 7 a 20 posti letto	Da 21 a 50 posti letto	Da 51 a 100 posti letto	Oltre 100 posti letto	
Anziani autosufficienti	1.735	12.453	25.002	10.585	3.204	52.979
Anziani non autosufficienti	1.575	16.501	51.437	70.756	61.904	202.174
Adulti con disabilità e/o patologia psichiatrica	3.634	23.953	9.541	5.340	5.053	47.522
Minori con disabilità e/o disturbi mentali	351	1.977	639	81	28	3.075
Totale	7.295	54.884	86.619	86.762	70.189	305.750

4.2 Livello Toscana

Nella Relazione del Garante Nazionale del 2020 a livello Toscana erano state indicate¹⁰:

- Strutture assistenziali complessivamente censite (health and social care institutions): **442**
- Strutture anziani non autosufficienti (health and social care institutions che accettano anziani non autosufficienti): **315**

Dalla Survey realizzata dal Garante Nazionale nel 2020 sul contagio covid-19, è emerso che a livello Toscana sono presenti:

- **319 strutture** (tra pubbliche e convenzionate), che sul totale nazionale sono il 9.3%.
- **7500 residenti** numero **approssimativo** di ospiti che si trovano nelle **strutture per persone anziane** che hanno risposto alla survey del GN, e che rappresentano circa la metà di quelle presenti e contattate (in Toscana vi è stato il 48.9% di risposte al questionario), quindi si poteva **stimare** un numero indicativo totale di **15.000 residenti**. Nell'aggiornamento della ricerca, presentato nella Relazione del 2021, si indicano in Toscana **16.718 posti letto** in strutture per **persone anziane** e **1.453 posti letto** in strutture per **persone disabili**.

Contenzioni: Dal 1° febbraio al 14 aprile in Toscana sono state effettuate **1415**, con una media di 9,8 per struttura. I dati aggiornati al 5 maggio 2020 indicano **2.056** contenzioni, nel periodo di riferimento.

Nella **Relazione del Garante Nazionale 2023** si riportano in Toscana, con dati relativi al 31 dicembre 2020, **866 presidi residenziali, per un totale di 22.644 posti letto**¹¹.

10 Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, *Relazione al Parlamento 2020*, Parte II, Tab. 4.17, p. 247

11 Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, *Relazione al Parlamento 2023*, cit., 226

Sono presenti in Toscana **1.054** “unità di servizio” nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari per classe di posto al 31 dicembre 2020, dato che riguarda tutte le tipologie di strutture e che, come detto poco sopra, può indicare solo approssimativamente il numero delle strutture, in quanto può essere possibile che all’interno di un “presidio residenziale” vi siano più “unità di servizio”¹².

5. Il monitoraggio del garante regionale della Toscana

5.1. Ambito e obiettivi

Il Garante regionale, inserendosi nella prospettiva aperta dal Garante Nazionale, ha ritenuto necessaria un’attività di monitoraggio delle strutture sanitarie e sociosanitarie, definite come *health and social care institutions*. L’attività è iniziata con la Relazione dell’anno 2021, e ha visto l’acquisizione di un insieme di conoscenze utili a costruire un quadro di partenza, compresi i numeri della residenzialità toscana e le condizioni di base che la regolano. Si ritiene importante questo monitoraggio per definire una base di dati per il territorio della Toscana, riguardante i numeri e le tipologie (con relative qualificazioni differenziate anche ai fini dell’accreditamento e della gestione) delle strutture e i dati relativi alle presenze.

La ricognizione delle differenti tipologie di strutture è stata un primo atto di identificazione, necessario a capire di cosa si parla e come in Toscana le diverse tipologie di strutture siano denominate e definite nelle loro caratteristiche dalle norme sull’autorizzazione e sull’accreditamento, differenziate per le strutture sanitarie e per quelle sociosanitarie. Nel punto 6, che segue, si descrivono pertanto tali norme e si elencano le categorie di strutture che prevedono.

Con questo quarto monitoraggio s’intende portare avanti l’osservazione delle strutture e aggiornare i dati sui numeri delle presenze e delle strutture attive, consapevoli che ci troviamo in un periodo di cambiamento dovuto all’attuazione del PNRR e che le scelte operate a livello regionale saranno determinanti per l’impostazione del sistema nei prossimi anni.

Nei successivi paragrafi, avendo scelto di operare il monitoraggio soltanto sulle strutture residenziali, si riportano i dati sulle strutture per persone disabili e per persone anziane, alla data del 31/12/2023. Il monitoraggio sulle strutture dedicate a persone con patologia psichiatrica è invece contenuto nel capitolo 13.

I dati sono stati forniti dalla Giunta Regionale, Direzione Sanità, Welfare e Coesione Sociale, anche tramite l’accesso al Flusso informativo regionale AD-RSA.

6. Denominare le strutture: le norme sull’accreditamento

Com’è noto, non esiste una nomenclatura uniforme a livello nazionale per definire le strutture residenziali sociosanitarie e assistenziali, e nei vari sistemi regionali si trovano differenti acronimi. Il Garante Nazionale, nella sua relazione annuale del 2020, ha ben descritto tale condizione: “a volte risulta difficile ricondurre il ‘designante’, appunto l’acronimo, al ‘designato’, cioè alla tipologia della struttura e a quella dell’utenza [...] Molta chiarezza deve essere ancora fatta tra Rsa e Case di riposo: denominazioni spesso utilizzate nell’uso corrente – e anche in quello giornalistico, quando non in quello scientifico – in modo intercambiabile, sbagliando”¹³.

A livello nazionale, nell’ambito dei **LEA** (artt. 29-35 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 gennaio 2017) sono indicate le **prestazioni** che devono essere garantite a varie tipologie di condizioni patologiche:

art. 29 - Assistenza residenziale extraospedaliera ad elevato impegno sanitario,

art. 30 - Assistenza sociosanitaria residenziale e semiresidenziale alle persone non autosufficienti;

art. 31 - Assistenza sociosanitaria residenziale alle persone nella fase terminale della vita;

p. 274.

12 Ivi, p. 275.

13 Relazione 2020, parte I, p. 61.

art. 32 - Assistenza sociosanitaria semiresidenziale e residenziale ai minori con disturbi in ambito neuropsichiatrico e del neurosviluppo;

art. 33 - Assistenza sociosanitaria semiresidenziale e residenziale alle persone con disturbi mentali;

art. 34 - Assistenza sociosanitaria semiresidenziale e residenziale alle persone con disabilità;

art. 35 - Assistenza sociosanitaria semiresidenziale e residenziale alle persone con dipendenze patologiche.

Le normative in materia di accreditamento delle strutture sono di competenza regionale. Esse definiscono i requisiti delle strutture nell'ambito degli standard minimi fissati a livello nazionale. Il D.Lgs 502/1992 (Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della L. 23 ottobre 1992 n. 421) prevede, infatti, che le strutture debbano avere determinati requisiti per essere accreditate, definiti nel DPR 14 gennaio 1997 (Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento alle Regioni ed alle Province autonome di Trento e Bolzano, in materia di requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private).

Nella Regione Toscana si hanno **due diverse normative sull'accreditamento**, una per le strutture sanitarie e una per quelle sociosanitarie, con differenti criteri di accreditamento.

Per quanto riguarda le **strutture sanitarie** si rinvia al capitolo 13.

L'**accreditamento delle strutture sociosanitarie** è normato dalla **L.R. 82/2009** che “disciplina l'accreditamento delle strutture residenziali e semiresidenziali pubbliche e private, dei servizi di assistenza domiciliare e degli altri servizi alla persona, compresi quelli che operano nelle aree dell'integrazione sociosanitaria” (art. 1). Per essere accreditate, tali strutture e servizi, devono possedere i requisiti specificati nel relativo regolamento di attuazione della legge. I requisiti riguardano, in linea generale, aspetti organizzativi del servizio, e di competenza e formazione professionale degli operatori.

L'autorizzazione al funzionamento delle **strutture sociosanitarie** è disciplinata dal Regolamento 9 gennaio 2018, n. 2/R “Regolamento di attuazione dell'articolo 62 della legge regionale 24 febbraio 2005, n. 41 (Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale)”: le strutture, ai fini del rilascio dell'autorizzazione al funzionamento, devono possedere i requisiti minimi strutturali e organizzativi indicati, per ciascuna tipologia di struttura, nell'allegato A al regolamento, fermo restando il rispetto delle norme vigenti in materia di urbanistica, edilizia, antisismica, prevenzione incendi, igiene e sicurezza.

Le strutture sono accreditate ai sensi del Regolamento 11 agosto 2020, n. 86/R “Regolamento di attuazione della L.R. 28 dicembre 2009, n. 82 (Accreditamento delle strutture e dei servizi alla persona del sistema sociale integrato) in materia di requisiti e procedure di accreditamento delle strutture e dei servizi alla persona del sistema sociale integrato”. Il regolamento approva i *requisiti generali* che le strutture devono avere (i requisiti generali sono indicati, per ciascuna tipologia di struttura, nell'allegato A al regolamento), e rimanda a successiva Delibera di Giunta l'approvazione di *requisiti specifici*. La DGR che approva i requisiti specifici è la 245/2021 (modificata dalla 289/2021 per alcuni errori materiali).

L'Allegato A al Regolamento 2020, n. 86/R, così come sostituito con il Regolamento 13 agosto 2021, n. 33/R, stabilisce i **requisiti generali** per le seguenti strutture:

- Strutture residenziali sanitarie assistenziali per anziani (ANZ.RSA);
- Strutture residenziali sanitarie per disabili (DIS.RSD);
- Strutture residenziali a carattere comunitario per persone a rischio psico sociale e/o in condizioni di disagio relazionale (DIS.RPS);
- Strutture residenziali comunità alloggio protette per disabili (DIS.CAP);
- Strutture residenziali multiutenza (MUL.MUL);
- Strutture residenziali per l'accoglienza di persone dipendenti da sostanze da abuso (DIP.RATDA);
- Strutture residenziali centro di pronta accoglienza per minori (MIN.CPA);
- Strutture residenziali casa accoglienza e gruppo appartamento per minori (MIN.CG);

- Strutture residenziali comunità familiare per minori (MIN.CF);
- Strutture residenziali comunità a dimensione familiare per minori (MIN.CDF);
- Strutture residenziali gruppo appartamento per adolescenti e giovani (MIN.GAAG);
- Strutture semiresidenziali per anziani (ANZ.SSA);
- Strutture semiresidenziali per disabili (DIS.SSD);
- Strutture semiresidenziali per minori (MIN.SSM).

7. Strutture dedicate a persone disabili

Le residenze per persone disabili ospitano prevalentemente persone giovani o adulti con disabilità (under 65). A livello regionale si hanno complessivamente **156 strutture**, comprendenti differenti tipologie, come dettagliato nella Tabella 1, in cui si riportano i dati delle strutture per zone-distretto.

TABELLA 1: Strutture residenziali per persone disabili - 2023

Azienda USL	Zona Distretto/SdS	Appartamento Dopo di Noi	CAP	Comunità di tipo familiare	D1 presidi di riabilitazione funzionale per disabilità fisiche, psichiche, sensoriali	RSA adulti inabili	RSD	Struttura di accoglienza diurna o notturna art 22 comma 1 lettera c legge 41/2005	Struttura residenziale a carattere comunitario per persone a rischio psico-sociale e/o in condizioni di disagio relazionale	Totale Toscana
Toscana Centro	Empolese Valdarno Valdelsa	2	2				3		2	9
	Fiorentina Nord-Ovest	5	3						1	9
	Fiorentina Sud-Est	3	5	3			3		2	16
	Firenze	10	7		2		6			25
	Mugello						3			3
	Pistoiese		3				1			4
	Pratese	4	7				1		3	15
	Valdinievole	3		1						4
Toscana N-O	Alta Val di Cecina Valdera	4	1	1						6
	Apuane						3			3
	Elba									
	Livornese	1	3				2			6
	Lunigiana	1								1
	Piana di Lucca		1				1			2
	Pisana	5	5				3			13
	Valle del Serchio									
	Valli Etrusche	2								2
	Versilia		2				1			3

Azienda USL	Zona Distretto/SdS	Appartamento Dopo di Noi	CAP	Comunità di tipo familiare	D1 presidi di riabilitazione funzionale per disabilità fisiche, psichiche, sensoriali	RSA adulti inabili	RSD	Struttura di accoglienza diurna o notturna art 22 comma 1 lettera c legge 41/2005	Struttura residenziale a carattere comunitario per persone a rischio psico-sociale e/o in condizioni di disagio relazionale	Totale Toscana
Toscana S-E	Alta Val d'Elsa		1				1			2
	Amiata Grossetana Colline Metall. Grossetana	3					1	1		5
	Amiata Senese e Valdorcia Valdichiana Senese	1	1							2
	Aretina	3	2	3		1	2			11
	Casentino	1	1				1			3
	Colline dell'Albegna									
	Senese						1			1
	Val di Chiana Aretina		1	2			3			6
	Valdarno	2		2						4
	Valtiberina								1	1
Totale Toscana		50	45	12	2	1	36	1	9	156
Azienda USL	Zona Distretto/SdS	Non sono presenti strutture residenziali per persone con disabilità								
Toscana N-O	Elba									
Toscana N-O	Valle del Serchio									
Toscana S-E	Colline dell'Albegna									

Fonte dati: Censimento Strutture residenziali per anziani e persone con disabilità, anno 2023 -
Settore Politiche per l'integrazione socio-sanitaria - Direzione Sanità, Welfare e Coesione Sociale

Nelle strutture indicate si hanno complessivamente, a livello regionale, **2.228 posti letto**, così ripartiti per le differenti tipologie di strutture, come riportato nella Tabella 2, che presenta il dettaglio dei posti-letto per zone-distretto.

TABELLA 2: Strutture residenziali per persone disabili- numeri posti letto - 2023

Azienda USL	Zona Distretto/SdS	Appartamento Dopo di Noi	CAP	Comunità di tipo familiare	D1 presidi di riabilitazione funzionale per disabilità fisiche, psichiche, sensoriali	RSA adulti inabili	RSD	Struttura di accoglienza diurna o notturna art 22 comma 1 lettera c legge 41/2005	Struttura residenziale a carattere comunitario per persone a rischio psico-sociale e/o in condizioni di disagio relazionale	Totale Toscana
Toscana Centro	Empolese Valdarno Valdelsa	10	20				53		16	99
	Fiorentina Nord-Ovest	24	29						20	73
	Fiorentina Sud-Est	9	57	21			168		18	273
	Firenze	48	100		53		262			463
	Mugello						52			52
	Pistoiese		54				52			106
	Pratese	16	110				18		22	166
	Valdinievole	15		8						23
Toscana N-O	Alta Val di Cecina Valdera	19	12	8						39
	Apuane						61			61
	Elba									
	Livornese	4	39				88			131
	Lunigiana	5								5
	Piana di Lucca		8				16			24
	Pisana	23	38				96			157
	Valle del Serchio									
	Valli Etrusche	9								9
Versilia		34				18			52	
Toscana S-E	Alta Val d'Elsa		10				10			20
	Amiata Grossetana Colline Metall. Grossetana	14					14	4		32
	Amiata Senese e Valdorcia Valdichiana Senese	5	8							13
	Aretina	15	28	21		40	67			171
	Casentino	5	12				40			57
	Colline dell'Albegna									
	Senese						20			20
	Val di Chiana Aretina		10	13			123			146
	Valdarno	10		16						26
Valtiberina								10	10	
Totale Toscana		231	569	87	53	40	1.158	4	86	2.228

Azienda USL	Zona Distretto/SdS	Non sono presenti strutture residenziali per persone con disabilità						
Toscana N-O	Elba							
Toscana N-O	Valle del Serchio							
Toscana S-E	Colline dell'Albegna							

Fonte dati: Censimento Strutture residenziali per anziani e persone con disabilità, anno 2023 - Settore Politiche per l'integrazione socio-sanitaria - Direzione Sanità, Welfare e Coesione Sociale

Il **numero delle presenze** corrisponde a quello dei posti letto, in quanto le strutture hanno in genere un tasso di occupazione totale. Purtroppo, i dati sulla composizione per genere ed età della popolazione ospitata in queste residenze non vengono rilevati in modo sistematico. Questo dato sarebbe invece utile per poter analizzare differenze di rappresentatività tra i generi e tra le fasce d'età presenti nelle strutture. Altro dato interessante da conoscere sarebbe quello della durata della permanenza in struttura (data di ingresso).

8. Strutture dedicate a persone anziane

Le strutture dedicate in modo specifico alle persone anziane si rivolgono a persone maggiori di 65 anni e sono differenziate in strutture per persone autosufficienti/non autosufficienti, o per entrambe le categorie.

A livello regionale si hanno complessivamente **467 strutture**, comprendenti differenti tipologie, come riportato nella Tabella 3, che presenta i dati in dettaglio delle strutture per zone-distretto.

TABELLA 3: Strutture residenziali per persone anziane - numeri strutture - 2023

Azienda USL	Zona Distretto/SdS	Appartamento per Anziani autosufficienti	Centro Residenziale	Comunità Alloggio Protetta	Comunità di tipo familiare	Residenza Sociale Assistita	RSA	Totale TOSCANA
Toscana CENTRO	Empolese Valdarno Valdelsa				1		17	18
	Fiorentina Nord-Ovest						15	15
	Fiorentina Sud-Est						19	19
	Firenze	4			1	5	38	48
	Mugello					2	10	12
	Pistoiese		2	2		2	10	16
	Pratese	1					18	19
	Valdinievole	1				2	5	8
Toscana N-O	Alta Val di Cecina Valdera	2					13	15
	Apuane	1			15	2	7	25
	Elba						2	2
	Livornese					2	16	18
	Lunigiana				24	2	15	41
	Piana di Lucca				7	1	12	20

Azienda USL	Zona Distretto/SdS	Appartamento per Anziani autosufficienti	Centro Residenziale	Comunità Alloggio Protetta	Comunità di tipo familiare	Residenza Sociale Assistita	RSA	Totale TOSCANA
	Pisana					1	15	16
	Valle del Serchio						11	11
	Valli Etrusche	1					11	12
	Versilia		3				14	17
Toscana S-E	Alta Val d'Elsa					1	4	5
	Amiata Grossetana Colline Metallifere Grossetana	1			1	4	15	21
	Amiata Senese Valdorcia Valdichiana Senese					6	10	16
	Aretina				14	3	17	34
	Casentino						4	4
	Colline dell'Albegna					1	5	6
	Senese					6	18	24
	Valdarno	1					8	9
	Valdichiana Aretina				2		7	9
	Valtiberina					1	6	7
Totale TOSCANA		12	5	2	65	41	342	467

Fonte dati: Censimento Strutture residenziali per anziani e persone con disabilità, anno 2023 - Settore Politiche per l'integrazione socio-sanitaria - Direzione Sanità, Welfare e Coesione Sociale

Nelle strutture indicate si hanno complessivamente, a livello regionale, **17.759 posti letto**, dei quali 14.049 dedicati a persone non autosufficienti, così ripartiti per le differenti tipologie di strutture:

- Appartamento per Anziani autosufficienti: 150 posti (solo persone autosufficienti) – tab. 4
- Centro Residenziale: 96 posti persone autosufficienti; 38 posti persone non autosufficienti – tab. 5
- Comunità Alloggio Protetta: 11 posti persone autosuff.; 8 posti persone non autosufficienti – tab. 6
- Comunità di tipo familiare: 454 posti solo persone autosufficienti – tab. 7
- Residenza Sociale Assistita: 1225 posti solo persone autosufficienti – tab. 8
- RSA: 1.314 posti persone autosuff.; 14.463 posti persone non autosufficienti – tab. 9

Nelle Tabelle 4-9 si riportano i dati in dettaglio dei posti-letto per zone-distretto.

Tabella 4

Appartamento per Anziani autosufficienti			
Azienda USL	Zona Distretto/SdS	n. posti per autosufficienti	n. posti per non autosufficienti
Toscana CENTRO	Firenze	63	
	Pratese	8	
	Valdinievole		
Toscana N-O	Alta Val di Cecina Valdera	12	

	Apuane	6	
	Valli Etrusche	38	
Toscana S-E	Amiata Grossetana Colline Metallifere Grossetana	15	
	Valdarno	8	
Totale risultato		150	

Tabella 5

Centro Residenziale			
Azienda USL	Zona Distretto/SdS	n. posti per autosufficienti	n. posti per non autosufficienti
Toscana CENTRO	Pistoiese	25	16
Toscana N-O	Versilia	71	22
Totale complessivo		96	38

Tabella 6

Comunità Alloggio Protetta			
Azienda USL	Zona Distretto/SdS	n. posti per autosufficienti	n. posti per non autosufficienti
Toscana CENTRO	Pistoiese	11	8
Toscana CENTRO Totale		11	8
Totale complessivo		11	8

Tabella 7

Comunità di tipo familiare			
Azienda USL	Zona Distretto/SdS	n. posti per autosufficienti	n. posti per non autosufficienti
Toscana CENTRO	Empolese Valdarno Valdelsa	8	
	Firenze	8	
Toscana N-O	Apuane	82	
	Lunigiana	176	
	Piana di Lucca	51	
Toscana S-E	Amiata Grossetana Colline Metallifere Grossetana	8	
	Aretina	106	
	Valdichiana Aretina	15	
Totale risultato		454	

Tabella 8

Residenza Sociale Assistita			
Azienda USL	Zona Distretto/SdS	n. posti per autosufficienti	n. posti per non autosufficienti
Toscana CENTRO	Firenze	191	
	Mugello	41	
	Pistoiese	16	

Residenza Sociale Assistita			
Azienda USL	Zona Distretto/SdS	n. posti per autosufficienti	n. posti per non autosufficienti
	Valdinievole	65	
Toscana N-O	Apuane	40	
	Livornese	45	
	Lunigiana	107	
	Piana di Lucca	18	
	Pisana	50	
Toscana S-E	Alta Val d'Elsa	34	
	Amiata Grossetana Colline Metallifere Grossetana	94	
	Amiata Senese Valdorcia Valdichiana Senese	131	
	Aretina	50	
	Colline dell'Albegna	40	
	Senese	293	
	Valtiberina	10	
Totale risultato		1.225	

Tabella 9

RSA				
Azienda USL	Zona Distretto/SdS	n. posti per autosufficienti	n. posti per non autosufficienti	di cui finanziati dal SSR
Toscana CENTRO	Empolese Valdarno Valdelsa	60	855	855
	Fiorentina Nord-Ovest	42	743	743
	Fiorentina Sud-Est	86	1.059	1059
	Firenze	293	1.752	1699
	Mugello	14	589	589
	Pistoiese	33	450	450
	Pratese		833	833
	Valdinievole	43	202	202
Toscana CENTRO Totale		571	6.483	6.430
Toscana N-O	Alta Val di Cecina Valdera	27	454	454
	Apuane	18	286	286
	Elba		37	37
	Livornese	15	689	504
	Lunigiana	57	573	573
	Piana di Lucca	11	448	423
	Pisana	68	695	649
	Valle del Serchio	41	348	348
	Valli Etrusche	18	492	452
	Versilia	13	561	548

RSA				
Azienda USL	Zona Distretto/SdS	n. posti per autosufficienti	n. posti per non autosufficienti	di cui finanziati dal SSR
Toscana N-O Totale		268	4.583	4.274
Toscana S-E	Alta Val d'Elsa	22	176	176
	Amiata Grossetana Colline Metall. Grossetana	73	621	609
	Amiata Val d'Orcia Valdichiana Senese	48	351	351
	Aretina	67	506	499
	Casentino	17	138	131
	Colline Albegna	56	189	189
	Senese	137	751	725
	Valdarno	17	365	365
	Valdichiana Aretina	22	152	152
	Valtiberina	16	148	148
Toscana S-E Totale		475	3.397	3.345
Totale complessivo		1.314	14.463	14.049

Fonte dati: Censimento Strutture residenziali per anziani e persone con disabilità, anno 2023 - Settore Politiche per l'integrazione socio-sanitaria - Direzione Sanità, Welfare e Coesione Sociale

Si riproduce quanto detto sopra in merito alla auspicabilità di un maggior dettaglio nella rilevazione delle caratteristiche della popolazione ospite delle residenze, soprattutto per genere, età e data di ingresso. Il **numero delle presenze** corrisponde a quello dei posti letto, in quanto le strutture hanno in genere un tasso di occupazione quasi totale. Si riportano i dati della lista d'attesa per l'inserimento in RSA al 31 dicembre 2023.

Tab. 10: lista di attesa per l'inserimento di anziani ultrasessantacinquenni in RSA al 31/12/2023

Ambito territoriale	Descrizione Indicatore	Ultimo valore inserito	data riferimento ultimo valore inserito
Empolese Valdarno Inferiore	N. PERSONE IN LISTA DI ATTESA	94	31/12/2023
Fiorentina Nord Ovest	N. PERSONE IN LISTA DI ATTESA	0	31/12/2023
Fiorentina Sud Est	N. PERSONE IN LISTA DI ATTESA	26	31/12/2023
Firenze	N. PERSONE IN LISTA DI ATTESA	146	31/12/2023
Mugello	N. PERSONE IN LISTA DI ATTESA	45	31/12/2023
Pistoiese	N. PERSONE IN LISTA DI ATTESA	7	31/12/2023
Pratese	N. PERSONE IN LISTA DI ATTESA	167	31/12/2023
Val di Nievole	N. PERSONE IN LISTA DI ATTESA	42	31/12/2023
	N. PERSONE IN LISTA DI ATTESA	527	31/12/2023
Alta Val di Cecina Valdera	N. PERSONE IN LISTA DI ATTESA	167	31/12/2023
Apuane	N. PERSONE IN LISTA DI ATTESA	24	31/12/2023
Elba	N. PERSONE IN LISTA DI ATTESA	30	31/12/2023
Livornese	N. PERSONE IN LISTA DI ATTESA	25	31/12/2023

Ambito territoriale	Descrizione Indicatore	Ultimo valore inserito	data riferimento ultimo valore inserito
Lunigiana	N. PERSONE IN LISTA DI ATTESA	0	31/12/2023
Piana di Lucca	N. PERSONE IN LISTA DI ATTESA	22	31/12/2023
Pisana	N. PERSONE IN LISTA DI ATTESA	6	31/12/2023
Valle del Serchio	N. PERSONE IN LISTA DI ATTESA	0	31/12/2023
Bassa Val di Cecina Val di Cornia	N. PERSONE IN LISTA DI ATTESA	45	31/12/2023
Versilia	N. PERSONE IN LISTA DI ATTESA	86	31/12/2023
	N. PERSONE IN LISTA DI ATTESA	405	31/12/2023
Alta Val d'Elsa	N. PERSONE IN LISTA DI ATTESA	16	31/12/2023
Aretina	N. PERSONE IN LISTA DI ATTESA	34	31/12/2023
Casentino	N. PERSONE IN LISTA DI ATTESA	3	31/12/2023
Valtiberina	N. PERSONE IN LISTA DI ATTESA	10	31/12/2023
Amiata Grossetana Colline Metallifere Grossetana	N. PERSONE IN LISTA DI ATTESA	22	31/12/2023
Colline dell'Albegna	N. PERSONE IN LISTA DI ATTESA	0	31/12/2023
Senese	N. PERSONE IN LISTA DI ATTESA	25	31/12/2023
Valdarno	N. PERSONE IN LISTA DI ATTESA	15	31/12/2023
Amiata Senese e Val d'Orcia Valdichiana Senese	N. PERSONE IN LISTA DI ATTESA	12	31/12/2023
Valdichiana Aretina	N. PERSONE IN LISTA DI ATTESA	12	31/12/2023
	N. PERSONE IN LISTA DI ATTESA	149	31/12/2023
	TOTALE REGIONALE	1081	31/12/2023

9. La presa in carico sociosanitaria delle persone non autosufficienti

La L.R. 66/2008 ha istituito il fondo regionale per la non autosufficienza, al fine di sostenere ed estendere il sistema pubblico dei servizi sociosanitari integrati a favore delle persone non autosufficienti, disabili e anziane (come indicate agli artt. 54, comma 3, e 55 della L.R. 41/2005). Tramite le disposizioni di questa legge è disciplinata la presa in carico sociosanitaria delle persone considerate “non autosufficienti”.

È la stessa L.R. 66/2008 che dà la definizione della qualifica di “non autosufficienza” da utilizzare ai fini della legge medesima (art. 1 comma 2), stabilendo che si considerano non autosufficienti “le persone che hanno subito una perdita permanente, parziale o totale, dell'autonomia, delle abilità fisiche, sensoriali, cognitive e relazionali, da qualsiasi causa determinata, con conseguente incapacità di compiere gli atti essenziali della vita quotidiana senza l'aiuto rilevante di altre persone. Le condizioni di non autosufficienza possono presentarsi sotto forma di disabilità psicofisica e mentale. Le caratteristiche della non autosufficienza sono determinate dall'età delle persone, dalle distinzioni di genere, dai tempi e dai modi di insorgenza della disabilità”.

Il fondo che la Legge 66/2008 ha istituito prevede una serie di prestazioni in favore delle persone non autosufficienti e si pongono nella prospettiva di “assicurare prioritariamente la risposta domiciliare e la vita indipendente” (art. 7). Tali prestazioni sono erogate secondo quanto previsto dal **piano di assistenza personalizzato (PAP)**, e consistono nelle seguenti tipologie di interventi:

- interventi domiciliari sociosanitari, di aiuto alla persona, forniti in forma diretta dal servizio pubblico;
- interventi in forma indiretta, domiciliari o per la vita indipendente, tramite titoli per l'acquisto di servizi e per il sostegno alle funzioni assistenziali, in coerenza con la programmazione regionale;
- inserimenti in strutture semiresidenziali;
- inserimenti temporanei o di sollievo in residenza;
- inserimenti permanenti in residenza.

Un PAP può prevedere più prestazioni (esempio: una persona anziana a cui è proposto un centro diurno insieme all'assistenza domiciliare nei giorni in cui non frequenta il centro diurno).

Poiché i PAP sono i progetti individuali che definiscono l'intervento socio-sanitario e rappresentano l'insieme degli interventi fatti, comprendendo anche assistenza domiciliare o altro, essi rendono chiaro quanti degli interventi deliberati riguardano inserimenti in residenze rispetto al totale degli interventi, e dunque quanto incide l'inserimento residenziale sulle complessive prese in carico¹⁴.

Il Piano Nazionale per la Non Autosufficienza (PNNA) e il riparto del Fondo per le non autosufficienze per il triennio 2022-2024 è stato approvato con DPCM 3 ottobre 2022, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il 17 dicembre 2022.

La Regione Toscana, con Delibera n. 256 del 13/03/2023 ha approvato il Piano Regionale per la Non Autosufficienza che, in continuità con le azioni messe in atto negli anni precedenti, e in coerenza con le previsioni della L.R. 66/2008 che istituisce il Fondo regionale per la non autosufficienza, attiva azioni in grado di migliorare qualità, quantità e appropriatezza delle risposte assistenziali a favore delle persone fragili, promuove la realizzazione di un sistema improntato alla prevenzione della non autosufficienza; attua percorsi assistenziali finalizzati al miglioramento delle condizioni di vita delle persone non autosufficienti e delle loro famiglie, ampliando la rete dei servizi degli interventi e semplificando le modalità di accesso.

10. Comunità sociosanitarie per persone con problemi di dipendenze (comunità terapeutiche)

Sono presenti in Toscana varie tipologie di comunità sociosanitarie (CSS) per problemi di dipendenze, autorizzate e accreditate ai sensi della L.R. 51/2009 e del Regolamento n.79/R del 2016 (come modificato dal D.P.G.R. 16 sett. 2020, n. 90/R), sopra meglio descritto. Sono differenziate per tipo di regime (residenziale o semiresidenziale) e di utenza (femmine adulte, adulti mista, minori/giovani adulti 14-25, minori mista, minori maschi, minori femmine, maschi adulti, mamma bambino, giovani (16 - 25 anni)). Complessivamente si tratta di 45 strutture, con complessivi 593 posti, e 645 presenze al 31/12/2022.

Queste le denominazioni che distinguono le differenti tipologie di comunità sociosanitarie: terapeutico riabilitativa, doppia diagnosi, prima accoglienza, pedagogica, mamma bambino, alcoldipendenza, disturbo gioco d'azzardo, terapeutico riabilitativa, pedagogico riabilitativa, doppia diagnosi, centro diurno a bassa soglia, osservazione e diagnosi, casa alloggio HIV AIDS, centro alcolico, disassuefazione da BZD, specialistica per coppie - soggetti con figli - nuclei familiari, specialistica per alcol - polidipendenti, bassa intensità assistenziale. La DGR 513/2019 approva, tra le altre cose, nel suo Allegato 1, i nuovi percorsi assistenziali terapeutici, residenziali e diurni, per persone con disturbo da uso di sostanze e da gioco d'azzardo. L'inserimento delle persone nei diversi percorsi è disposto dai Servizi per le dipendenze (Ser.D) di residenza delle stesse, anche in collaborazione con altri servizi pubblici eventualmente coinvolti secondo quanto previsto dai percorsi specifici; strumento fondamentale dell'inserimento è l'elaborazione di un progetto terapeutico individuale (PTI), concordato con la persona. Le aree di intervento sono le seguenti: accoglienza, terapeutico riabilitativa, specialistica, pedagogico riabilitativa, disturbo da gioco d'azzardo.

¹⁴ Si veda la Decisione della Giunta Regionale n. 38 del 5 giugno 2023, che approva la relazione per l'anno 2022 concernente il raggiungimento degli obiettivi della Legge Regionale istitutiva del Fondo per la non autosufficienza, ai sensi dell'articolo 20, comma 1 della Legge Regionale 18 dicembre 2008 n. 66.

11. la presenza o meno nelle strutture di registri della contenzione.

Le strutture residenziali sociosanitarie in Toscana sono dal 2021 obbligate a operare il monitoraggio delle contenzioni, come previsto dall'aggiornamento della normativa relativa all'accreditamento¹⁵. Si tratta di un'ottima novità, che va nella direzione di quanto richiesto dal Garante nazionale riguardo all'adozione di registri delle contenzioni in tutte le strutture che, costrette da situazioni di necessità, le praticano (sull'utilizzo della contenzione si rinvia a quanto già detto per esteso nel paragrafo 16 su TSO e contenzione, in questa Relazione). L'istituzione di un registro è infatti il primo passaggio per il monitoraggio di questa pratica, volto, per quanto possibile, alla sua progressiva riduzione, umanizzazione e scomparsa.

I requisiti generali per le strutture sociosanitarie sono previsti nel Regolamento in materia accreditamento (n. 86/R/2020) che rimanda a una successiva Delibera di Giunta l'approvazione dei requisiti specifici, approvati con la DGR 245/2021 (modificata dalla 289/2021 per alcuni errori materiali). Tra i requisiti specifici sia delle residenze per persone anziane che di quelle per persone con disabilità, nell'area "Qualità e Sicurezza" è previsto il **requisito (ANZ.RSA.RS26 e DIS.RSD.RS26)**: "È redatta una procedura secondo evidenze scientifiche/professionali, per l'analisi delle contenzioni (evento avverso), l'individuazione dei fattori causali e/o contribuenti e la messa a punto di un piano di miglioramento ed è prevista la relativa formazione del personale." Nelle note esplicative si dice che: "La contenzione è definita come una restrizione intenzionale dei movimenti o del comportamento volontario del soggetto. I 4 tipi di contenzione considerate riguardano: 1) la contenzione fisica, che si ottiene con presidi applicati sulla persona, o usati come barriera nell'ambiente, che riducono o controllano i movimenti; 2) la contenzione chimica, che si ottiene con farmaci che modificano il comportamento, come tranquillanti e sedativi; 3) contenzione ambientale, che comprende i cambiamenti apportati all'ambiente in cui vive un soggetto per limitare o controllarne i movimenti; 4) contenzione psicologica o relazionale o emotiva, con la quale ascolto e osservazione empatica riducono l'aggressività del soggetto perché si sente rassicurato." È una procedura di osservazione, di analisi, e di predisposizione di un piano di miglioramento e di formazione.

Alcuni indicatori (definiti nell'Allegato D alla DGR 245/2021) servono a monitorare l'attività svolta e i risultati raggiunti nell'attuare tale procedura: essi riguardano la formazione del personale (il numero di operatori con almeno 1 corso di formazione effettuato durante gli ultimi due anni solari sul tema della contenzione) e la gestione degli eventi avversi (svolgimento di audit tra l'equipe multidisciplinare e, ove possibile, con la partecipazione dei familiari e/o con chi li rappresenta legalmente, per casi di contenzione fisica e farmacologica). In queste procedure non rientra, come obbligo di legge, l'uso di registri appositi per la rilevazione delle contenzioni, anche se alcune strutture potrebbero averlo introdotto come buona prassi nell'ambito di progetti per il miglioramento della qualità. Sembra, in ogni caso, significativa la previsione obbligatoria di tali procedure, e della successiva verifica dei risultati tramite indicatori, perché strumenti utili innanzitutto alla diffusione di una cultura di attenzione e rispetto della persona, anche e soprattutto nella condizione in cui questa è privata della libertà personale. A queste sarebbe opportuno aggiungere un obbligo espresso di tenuta del registro delle contenzioni.

Riassumendo:

1. Il numero delle strutture residenziali, distinte per macro-categorie è il seguente:
 - 156 strutture dedicate a persone disabili, con 2.228 posti letto, presenze equivalenti ai posti letto;
 - 467 strutture dedicate a persone anziane, con 17.759 posti letto, dei quali 14.463 dedicati a persone non autosufficienti, presenze equivalenti ai posti letto;

15 Il Regolamento 29/R (D.P.G.R. 3 marzo 2010 n. 29/R) che disciplinava precedentemente l'accreditamento delle strutture e dei servizi sociosanitari conteneva sia i requisiti generali che quelli specifici (Allegato A) per l'accreditamento varie tipologie di setting o servizio, e tra questi requisiti indicava la necessità di "gestione della contenzione fisica".

Con l'aggiornamento del Regolamento, approvandone una nuova versione (86/R del 2020), si è deciso di lasciare all'interno del regolamento solo i requisiti generali e approvare con successiva Delibera di Giunta quelli specifici perché fosse più facile, se necessario, apportare modifiche o aggiornamenti. Tra i requisiti specifici è stato inserito l'obbligo di un monitoraggio delle contenzioni.

- 45 strutture dedicate a persone con problematiche di dipendenze, con 593 posti, e 645 presenze.

Il Garante intende continuare a monitorare il fenomeno, ritenendo che esso abbia un'importanza centrale in materia di libertà personale. In particolare ritiene che:

2. la raccolta sistematica dei dati riguardanti le presenze, anche per genere ed età, delle persone presenti nelle strutture socio-sanitarie, in particolare RSA e RSD, sia importante da realizzare, in quanto permette di avere chiare le caratteristiche socio-anagrafiche della popolazione presente e di avere indicazioni per poter valutare se e quando poter evitare la scelta della istituzionalizzazione.
3. la scelta di introduzione di procedure di monitoraggio delle contenzioni come requisito obbligatorio per le strutture socio-sanitarie sia da apprezzare e auspica, se non già in corso di approvazione, che presto si introduca un obbligo analogo per le strutture sanitarie, nonché un obbligo espresso di tenuta del registro delle contenzioni.

19. Carcere e genitorialità: ICAM e comunità protette per detenute madri

La questione delle donne detenute con figli al seguito coinvolge, oltre ai diritti delle donne medesime anche quelli dei minori, che vengono reclusi nei primi anni della loro vita. È quindi di particolare importanza monitorare i numeri delle presenze e mettere in atto tutti i possibili strumenti giuridici per scongiurarle.

Le donne detenute con figli al seguito erano 19 al 29 febbraio 2024 (con 22 figli). Delle madri presenti, 8 erano italiane (con 10 figli) e 11 straniere (con 12 figli). Si trovavano recluse negli istituti di: Icam Lauro (4 donne con 4 figli); Roma Rebibbia femminile (3 donne con 4 figli); Milano S. Vittore CCF (5 donne con 5 figli); Torino Le Vallette CC (3 donne con 5 figli); Lecce CC (1 donna con 1 figlio); Reggio Calabria CC “G. Panzera” (1 donna con 1 figlio); Milano Bollate II CR (1 donna con 1 figlio); CR Vigevano (1 donna con 1 figlio). A Sollicciano, il carcere della Toscana in cui è ancora previsto un reparto “nido”, non è attualmente presente nessun bambino.

Al 28 febbraio 2023 la cifra era simile (21 donne con 24 figli). La presenza di bambini in carcere ha toccato il livello più basso nel 2022, forse come una delle conseguenze della maggiore attenzione prestata, durante la pandemia, a realizzare effettivamente l'uscita dal carcere delle persone che possono accedere a percorsi alternativi alla detenzione: al 28 febbraio 2022 si contavano, infatti, 15 detenute (5 italiane e 10 straniere) con 16 figli al seguito presenti in carcere. Negli anni recenti i numeri sono costantemente diminuiti (al 28 febbraio del 2021 erano presenti 25 madri, con 27 figli; mentre al 28 febbraio 2020 erano presenti 54 madri con 59 figli, dei quali 5 si trovavano a Sollicciano).

La speranza è che la tendenza a ridurre i numeri prosegua e porti al superamento della detenzione delle detenute madri con figli a seguito. In tal senso va ribadito l'impegno del Garante, che già nel 2020 ha affidato alla Fondazione Michelucci una ricerca *ad hoc* sulla affettività e sulla genitorialità delle persone detenute. La ricerca si è occupata della condizione delle donne detenute con figli e degli strumenti previsti dalla legge per la tutela di tali relazioni affettive. In essa ha rivestito un ruolo centrale il tema del genere, che interseca la genitorialità in ambito penitenziario. Tale nodo impone di mettere in discussione sia l'identificazione donna-madre, secondo la quale parlare di detenzione femminile comporta parlare solo di maternità, sia l'identificazione genitore-donna, per cui ci si occupa delle madri detenute, ma non dei padri, dando per scontato che l'accudimento del figlio sia questione “per natura” femminile, tranne nei casi di assoluta impossibilità.

L'attenzione si è poi concentrata sul cambiamento in atto, in cui un nuovo sistema sarà configurato nelle sue caratteristiche di fondo. Esso ha come fulcro la realizzazione delle case-famiglia protette, soluzione già proposta nel 2011 come strada alternativa alla detenzione ordinaria, e anche alla detenzione nella forma della custodia attenuata (quella realizzabile negli Istituti a custodia attenuate per detenute madri - ICAM). Solo con lo stanziamento di risorse inserito nella Legge di bilancio 2021, la realizzazione delle case-famiglia protette diviene concretamente attuabile (la legge n. 62 del 2011, infatti, aveva previsto l'intervento senza oneri per lo Stato).

Per inquadrare correttamente la questione, è importante ricordare che le norme penali e penitenziarie, attualmente in vigore, prevedono specifiche disposizioni, sia per la custodia cautelare che per l'esecuzione pena di donne con bambini piccoli, che devono avvenire di preferenza all'esterno del carcere.

Quanto alla custodia cautelare: alle madri con figli fino a sei anni non deve essere applicata la custodia in carcere, se non in casi di esigenze cautelari di eccezionale rilevanza; dovrà quindi essere disposta, se

necessaria, un'altra misura cautelare, come gli arresti domiciliari.¹ Se vi sono invece esigenze cautelari di eccezionale rilevanza si apre la strada del carcere, o dell'ICAM, nel caso che tali esigenze cautelari consentano però una detenzione in custodia attenuata².

Per quanto riguarda l'esecuzione della pena: fino a un anno di età del bambino il rinvio dell'esecuzione è obbligatorio (art. 146 CP), mentre fino a tre anni è facoltativo (art. 147 CP). In entrambi questi casi può essere però applicata la detenzione domiciliare in luogo del rinvio, cosicché la pena continua ad essere eseguita, in base all'art. 47-ter, comma 1-ter O.P.

Come regola generale, nel caso di prole di età inferiore ai dieci anni, la pena può essere scontata in regime di detenzione domiciliare, presso il proprio domicilio, o presso case-famiglia protette, ma solo quando la pena da scontare, anche residua di pena più lunga, non è superiore ai quattro anni (art. 47-ter, co.1 O.P.). Nel caso, invece, di pena maggiore di quattro anni non vi è possibilità di accesso alla detenzione domiciliare, se non nel caso di figlio sotto i tre anni (ex art. 47, comma 1-ter).

È importante sottolineare, in via generale, come queste ipotesi non si realizzino in automatico, ma siano legate per la loro concreta attuazione all'esistenza di condizioni di fatto che vanno ad integrare i requisiti per la concessione della misura, come l'esistenza effettiva di un domicilio, o di una casa-famiglia protetta disponibile.

Inoltre, tramite l'art. 47-quinquies (detenzione domiciliare speciale) le condannate con pene più lunghe, e che non rientrano quindi nei termini dell'art. 47-ter, che siano madri di figli sotto i dieci anni di età, possono essere ammesse alla detenzione domiciliare, dopo l'espiazione di un terzo della pena, o dopo 15 anni nel caso di ergastolo. La detenzione domiciliare può essere eseguita anche presso case-famiglia protette. Tuttavia, un limite normativo è posto all'applicazione della detenzione domiciliare quando vi sia l'appartenenza del reato commesso all'elenco, molto lungo, di quelli previsti dal 4-bis. Ma la Corte Costituzionale, con sentenza 239/2014, ha posto limiti all'applicazione dell'art. 4-bis nel caso il giudice debba valutare in merito all'applicazione della detenzione domiciliare speciale (art. 47-quinquies O.P.), in quanto misura specificamente prevista nell'interesse di un soggetto debole, quale è il minore in tenera età.

Per tutte queste limitazioni, di diritto o di fatto, all'applicazione effettiva delle norme, la presenza di bambini in carcere è stata frequente. È bene ricordare che nel numero delle madri detenute con figli a seguito rientrano anche quelle collocate in ICAM, che sono istituti penitenziari a tutti gli effetti. Gli Istituti a Custodia Attenuata per Madri (ICAM) attualmente sono Torino "Lorusso e Cutugno", Milano "San Vittore", Venezia "Giudecca", Cagliari e Lauro.

Le critiche che si possono muovere agli ICAM, derivano dal fatto che, pur con differenze organizzative (gli agenti non sono in divisa) e strutturali (stanze più adeguate ai bisogni dell'infanzia), si tratta in ogni caso di strutture penitenziarie, che prevedono l'applicazione del regime detentivo alle detenute che vi sono collocate. Poiché è noto che la formazione della capacità relazionale ed emotiva, nonché i primi apprendimenti, si sviluppano nel bambino nell'ambito della relazione con la madre, in quanto adulto di riferimento, sono state messe in luce da ricerche sul campo le problematiche, e i danni, derivanti da una relazione madre-bambino sviluppata in un ambito in cui l'adulto, la madre, è sottoposta a forti restrizioni, ed appare quindi non così adulta e autorevole, ma piuttosto incapace e impotente. Linee guida internazionali, come le regole di Bangkok, che sono il primo strumento internazionale specificamente dedicato alla popolazione femminile, indicano la via da percorrere nel rendere sempre più marginale il ricorso al carcere: le case-famiglia protette sono gli strumenti che vanno in tale direzione. Altro documento rilevante è la Raccomandazione del Consiglio d'Europa del 2018 sui figli dei detenuti, che raccomanda l'uscita dei genitori dal carcere per accudirli³. Gli ICAM potrebbero, casomai, costituire l'*extrema ratio*, per "esigen-

1 L'art. 275, co. 4, CPP prevede infatti che non può essere disposta la custodia in carcere nel caso che imputata sia donna incinta o madre con prole fino a sei anni di età con lei convivente, a meno che non vi siano esigenze cautelari di eccezionale rilevanza.

2 Così prevede l'art. 285-bis CPP, introdotto con la Legge 62/2011

3 Recommendation CM/Rec(2018)5 of the Committee of Ministers to member States concerning children with imprisoned parents

ze cautelari di eccezionale rilevanza” che non permettono la misura all’esterno, come aveva proposto il Disegno di legge Siani⁴. Tuttavia, la proposta Siani, dopo l’inizio della discussione in Commissione giustizia e la presentazione di emendamenti, nella precedente legislatura, non è riuscita ad arrivare alla fase di approvazione. Nell’attuale legislatura la proposta era stata nuovamente presentata dall’on. Serracchiani in data 13 ottobre 2022, ma il tentativo di snaturarla, rendendola una legge più affittiva, piuttosto che una legge volta a promuovere il principio dell’*extrema ratio*, ha fatto sì che essa venisse ritirata in data ritirata il 23 marzo 2023.

Le case-famiglia protette sono in fase di realizzazione, grazie al sopra richiamato finanziamento della Legge 62/2011, avvenuto con la legge di bilancio 2021 (Legge 30 dicembre 2020, n. 178, art. 1, comma 322) che ha previsto un fondo nello stato di previsione del Ministero della giustizia per supportare genitori con bambini al di fuori del circuito penitenziario, cioè in case-famiglia protette (specifiche per l’esecuzione penale), o in case alloggio (case-famiglia ordinarie). Sono stati previsti 1,5 milioni per ogni anno 2021, 2022, 2023. Tale fondo è destinato a finanziare strutture adatte ad accogliere tutte le madri con bambini presenti in carcere, e rendere il carcere la misura estrema, sia nella sua forma ordinaria che in quella attenuata (ICAM). I fondi stanziati sono stati ripartiti tra le Regioni con il D.M. 15 settembre 2021 - Ripartizioni tra le regioni del fondo istituito al fine di contribuire all’accoglienza di genitori detenuti con bambini al seguito in case-famiglia protette e in case-alloggio per l’accoglienza residenziale dei nuclei mamma-bambino. Tale decreto ha assegnato alla Regione Toscana, risorse per l’anno 2021 (nel mese di dicembre) pari a € 68.664,17, derivanti dall’art. 322 della L.178/2020 che a tal fine ha istituito nello stato di previsione del Ministero della giustizia un fondo con una dotazione pari a 1,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021, 2022 e 2023, e ne prevede la ripartizione fra le regioni. Il Decreto indica tra i percorsi di assistenza extracarceraria predisposti per genitori detenuti con figli al seguito: l’apertura di nuove case-famiglia protette e di nuove case-alloggio per l’accoglienza residenziale dei nuclei mamma-bambino, il finanziamento di strutture già esistenti per l’accoglienza extracarceraria di genitori con figli al seguito, il contributo di rette, il finanziamento di eventuali percorsi di inclusione sociale. Il successivo Decreto ministeriale 15 aprile 2022 non ha assegnato fondi alla Regione Toscana, mentre il Decreto ministeriale 12 aprile 2023, ha stanziato gli ultimi 1,5 milioni, dei quali 47.722,06 a favore della Regione Toscana.

Secondo i dati del Ministero della Giustizia sono presenti sul territorio nazionale 60 posti per madri e figli minori infraseienni all’interno degli istituti penitenziari a custodia attenuata per detenute madri (ICAM). E per quanto riguarda le case-famiglia protette, risultano sottoscritte due convenzioni per l’attivazione di una casa-famiglia ex art. 4 legge n. 62/2011 in Roma e una seconda con sede in Milano⁵.

È compito dei Garanti monitorare e dare suggerimenti sulla concreta implementazione, che sta avvenendo a livello regionale. Infatti, le concrete scelte delle Amministrazioni regionali sono decisive e sarà dunque importante per i Garanti essere attivi e presenti. L’Ufficio del Garante ha già lavorato su questo tema alcuni anni fa, nell’ambito del gruppo di lavoro Donne e carcere⁶, e attualmente è impegnato nell’ambito della Conferenza dei Garanti territoriali nel gruppo di lavoro “Genere e carcere”, che promuove un confronto periodico e un reciproco scambio, volto anche a portare la voce dei Garanti nelle rispettive Amministrazioni territoriali.

Gli atti regionali definiscono in modo dettagliato come utilizzare i finanziamenti. Queste scelte sono molto importanti perché scegliendo le tipologie di strutture in cui inserire le detenute andranno anche a influire sul tipo di percorso di reinserimento che sarà loro concretamente offerto (integrato o meno con altri percorsi) e sul fatto se si potrà pensare che anche gli uomini, padri detenuti, possano accedere (cosa

4 A.P. 2298 “Modifiche al Codice penale, al codice di procedura penale e alla legge 21 aprile 2011, n. 62, in materia di tutela del rapporto tra detenute madri e figli minori”, presentata l’11 dicembre 2019, iniziata la discussione in Commissione Giustizia alla Camera, ma non approdata alla fase decisionale.

5 Ministro della Giustizia, *Relazione sull’Amministrazione della giustizia (anno 2023)*, gennaio 2024, pp. 771-772.

6 Coordinato da Sofia Ciuffoletti e Serena Franchi, si veda il report finale: [http://www.consiglio.regione.tos.it/upload/GARANTE-DETENUTI-TOSCANA/eventi/Report%20lab%20Donne%20e%20carcere\(1\).pdf](http://www.consiglio.regione.tos.it/upload/GARANTE-DETENUTI-TOSCANA/eventi/Report%20lab%20Donne%20e%20carcere(1).pdf)

che per esempio non sarà possibile se le strutture identificate saranno di tipo strettamente ed esclusivamente femminile).

In Toscana è stato predisposto il “Progetto sperimentale di sostegno alla genitorialità detenuta” promosso da Regione Toscana in collaborazione con Comune di Firenze, Tavolo delle strutture per minori, il Dipartimento dell’amministrazione penitenziaria, e l’UEPE⁷.

A seguito dell’assegnazione delle risorse con il DM 15 settembre 2021, la Regione Toscana ha coinvolto il Comune di Firenze, quale soggetto capofila delle azioni progettuali, in considerazione dell’ubicazione sul proprio territorio della sezione femminile del complesso penitenziario di Sollicciano ed il Coordinamento regionale degli Enti del Terzo Settore sulle politiche per infanzia, adolescenza e famiglia denominato “Pollicino”, nell’ottica di: sperimentare percorsi a favore di genitori detenuti con figli nel triennio 2021/2023, elaborare una proposta di linee guida regionali in materia e realizzare interventi di carattere formativo e informativo per gli operatori e le operatrici pubblici e del Terzo Settore coinvolti nei percorsi di accoglienza.

L’obiettivo è realizzare un progetto sperimentale di convivenza protetta per genitori con figli, agli arresti domiciliari o in detenzione domiciliare, attraverso la disponibilità di posti in strutture madre-bambino sul territorio regionale e la predisposizione di un protocollo che definisca impegni di ciascuno e puntualizzi metodologie e strumenti di lavoro, nonché azioni di formazione di aggiornamento. Gli interventi dovranno essere attivati su tutto il territorio regionale, a copertura delle Zone Distretto socio-sanitarie, previste dalla L.R. 11/2017, per la durata prevista di 24 mesi, e dovranno integrarsi con quelli dei servizi territoriali.

Il progetto sperimentale è stato approvato con D.G.R. 30 maggio 2022 n. 616. Con successivo Decreto Dirigenziale 18 luglio 2022 n. 15514 sono state impegnate e liquidate le risorse relative alla prima annualità del progetto al Comune di Firenze.

Il D.M. 15 settembre 2021 prevede come possibilità: 1) istituzione di nuove case-famiglia protette e di nuove case-alloggio per l’accoglienza residenziale dei nuclei mamma bambino; 2) finanziamento di strutture già esistenti per l’accoglienza extracarceraria di genitori detenuti con figli al seguito, con indicazione specifica delle attività finanziate; 3) conversione di strutture già esistenti in strutture da destinare all’accoglienza extracarceraria di genitori detenuti con figli al seguito. A partire da tali possibilità di finanziamento delle attività, la Regione Toscana, nell’ambito del progetto sperimentale sopra citato, ha elaborato una mappatura delle strutture “madre con minori”, già convenzionate con il Comune di Firenze, per verificare la disponibilità ad accogliere donne detenute con figli minori. A seguito di tale mappatura due strutture si sono rese disponibili, e precisamente Casa Speranza (gestita dall’Opera Madonnina del Grappa) e Casa Madri (gestita dall’Istituto degli Innocenti). Si tratta di due strutture in possesso dei requisiti previsti dalla normativa regionale vigente (L.R. 24 febbraio 2005 n. 41 art. 21 e relativo regolamento 18 gennaio 2018 n. 2/R) che ai sensi del D.M. 15 settembre 2021 sono da considerare assimilabili alla tipologia di struttura “casa alloggio per l’accoglienza residenziale di nuclei mamma-bambino”. Con tale procedura è stata verificata la disponibilità nel caso vi fosse la necessità di provvedere ad un collocamento urgente come disposto dalla competente Autorità Giudiziaria.

Successivamente, in data 31 gennaio 2023 è stato pubblicato dal Comune di Firenze l’avviso per la raccolta di interesse per la costituzione di un albo delle strutture idonee per la realizzazione di forme di accoglienza di genitori detenuti con bambini al seguito in case famiglia protette e in case alloggio per l’accoglienza residenziale dei nuclei mamma bambino, sempre in regime di convenzione con il Comune di Firenze. L’avviso aveva scadenza il 9 febbraio 2023, scadenza da intendersi come indicativa, come scritto sulla pagina web del Comune di Firenze, poiché l’avviso ha natura aperta e quindi le manifestazioni di interesse potranno pervenire fino al 31.12.2025. A gennaio 2023 è stata inserita nell’albo la struttura Casa Speranza gestita dalla Coop. sociale Rifredi Insieme con la quale è stata stipulata apposita convenzione.

⁷ I dati che seguono sono stati estratti dalla più ampia relazione sull’attuazione del DM 15 settembre 2015 trasmessa all’Ufficio del Garante per la Relazione 2023 dalla Giunta regionale.

Parte settima

Attività

20. Convegno “Il rischio di stare in carcere: quando il disagio psichico è insopportabile” - 28 giugno 2023

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale



GARANTE DEI DIRITTI
DEI DETENUTI

Camera Penale di Firenze



Adesione all'Unione delle Camere Penali Italiane



PALAZZO DEL PEGASO - Auditorium
Via Cavour n. 4, 50129 FIRENZE

IL RISCHIO DI STARE IN CARCERE: QUANDO IL DISAGIO PSICHICO È INSOPPORTABILE 28 GIUGNO 2023 (15.00-18.00)

Saluti del Presidente del Consiglio Regionale Antonio Mazzeo

Coordina: Avv. Leonardo Zagli
Camera Penale di Firenze

Relazione introduttiva:
Avv. Giuseppe Fanfani - Garante dei diritti dei detenuti per la Regione Toscana

Ne discutono:

I dati del disagio psichico
Avv. Luca Maggiora Presidente della Camera Penale di Firenze e referente Osservatorio Carcere UCPI

Bilanciamento tra esecuzione della pena e diritto alla salute
Dott. Marcello Bortolato - Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Firenze

Gli strumenti di tutela e prospettive future
Avv. Gabriele Terranova - referente Osservatorio Carcere UCPI

Conclusioni
On. Rita Bernardini - Partito Radicale

Crediti formativi e modalità di accreditamento: l'evento si svolgerà in presenza ed è già stato richiesto alla Commissione per l'accreditamento delle attività formative dell'Ordine di Firenze l'accreditamento per l'attribuzione dei crediti formativi, così come previsto dalla delibera adottata in data 20/04/2020 dal CNF n. 193 sulla Formazione Continua.

21. Convegno “Diritto alla salute mentale e misure penali: presentazione della ricerca *Psichiatria, carcere, misure di sicurezza*”



L'accesso sarà consentito, previa esibizione di valido documento di identità, nei limiti dei posti previsti ai sensi della normativa in materia di sicurezza

Diritto alla salute mentale e misure penali

Convegno di presentazione della ricerca Psichiatria, carcere, misure di sicurezza

mercoledì 24 gennaio 2024

Auditorium G. Spadolini, Palazzo del Pegaso, via Cavour 4, Firenze

ore 8.45 - Registrazione dei partecipanti

ore 9.15 - Saluti di benvenuto del Garante

ore 9.30 - Saluti istituzionali

Antonio Mazzeo, Presidente del Consiglio regionale

Simone Bezzini, Assessore al Diritto alla Salute e alla Sanità

Serena Spinelli, Assessora alle Politiche sociali, edilizia residenziale pubblica e coop. internazionale

ore 10.00 - Presentazione della ricerca

Giulia Melani, Dipartimento di Scienze Giuridiche – UNIFI

Katia Poneti, Ufficio del Garante dei diritti dei detenuti della Regione Toscana

ore 10.45 - Contributi

Marcello Bortolato, Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Firenze

Luigi Moschiera, Dirigente penitenziario UIEPE Firenze

Stefano Anastasia, Garante dei diritti dei detenuti della Regione Lazio

ore 11.30 - Tavola rotonda e discussione

Coordinamento

Franco Corleone, Garante dei diritti dei detenuti del Comune di Udine

Pierpaolo D'Andria, Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria

Angelo Cerù, Direttore del dipartimento della Salute mentale USL Toscana Nord-Ovest

Giuliana Galli, Direttore del dipartimento della Salute mentale USL Toscana Sud-Est

Marco Armellini, Direttore del dipartimento della Salute mentale USL Toscana Centro

Samuele Ciambriello, Presidente della Conferenza Nazionale dei Garanti

ore 13.00 - Conclusioni e saluti finali

Emilio Santoro, Professore Dipartimento Scienze Giuridiche UNIFI e direttore Centro Adir

Giuseppe Fanfani, Garante dei diritti dei detenuti della Regione Toscana

22. Agenda degli eventi a cui ha partecipato il Garante – anno 2023

Visita al carcere di Arezzo e consegna panettoni ai detenuti

9 gennaio ore 15,30

In presenza

Conferenza garanti territoriali: gruppo lavoro su giustizia penale minorile

10 gennaio 17,30 – 19,30

Online

Conferenza garanti territoriali: gruppo lavoro su giustizia riparativa

23 gennaio 17,30 – 19,30

Online

Carcere di Volterra: presentazione progetto del teatro stabile

26 gennaio

In presenza

Convegno sulla disabilità

3-4 febbraio

Conferenza garanti territoriali: gruppo lavoro su giustizia riparativa

6 febbraio 18,30 – 20,30

Online

Incontro con UIEPE - Ufficio interdistrettuale esecuzione penale esterna Firenze e tirocinanti direttori

7 febbraio ore 11,00 – 12,30

in presenza

Conferenza Garanti territoriali coordinamento

10 febbraio 10-17

In presenza, Roma

Incontro ANCI-Garante regionale e Garanti comunali Toscana su inserimento figura garante negli statuti e linee guida per i Comuni

13 febbraio ore 11,00 – 13,00

Online

Gruppo di lavoro su studenti stranieri detenuti

13 febbraio ore 18,00

Online

Alba: ricerca coordinata da Società della Ragione su misure di sicurezza per imputabili presso la Casa di lavoro di Alba

16-17-18 febbraio

In presenza

Visita carcere La Dogaia, Prato

22 febbraio, ore 10,00

In presenza

Riunioni con Settore formazione su Accordi con Centro giustizia minorile e con Provveditorato dell'Amministrazione penitenziaria su attività formative giovani e adulti

24 febbraio ore 10,00 e ore 11,00

Online

Conferenza garanti territoriali: gruppo lavoro vitto e sopravvitto

27 febbraio ore 18,00

Online

Castiglion Fiorentino – celebrazione per Emanuele Petri ucciso dalla BR, con dono di defibrillatore al carcere di Arezzo

2 marzo 10,00

In presenza

Carcere Arezzo – incontro con direttore dott. Renna e dott. Luigi Rossi su programma screening diabete per i detenuti e il personale

2 marzo ore 15,00

In presenza

Incontro con Garante nazionale e Capo DAP (Roma)

2 marzo 14,30-17,30

partecipazione online (da parte dell'Ufficio)

Conferenza Garanti territoriali (Roma): coordinamento e restituzione gruppi lavoro

3 marzo 10,00-17,00

In presenza

Incontro con direttore psichiatria ASL Toscana Centro dott. Marco Armellini, e referenti per dipendenze e minori

7 marzo 11,30

In presenza

Incontro con direttore carcere e Fondazione Guido Monaco per programma teatrale - carcere di Arezzo

9 marzo

In presenza

Castelfranco Emilia: ricerca coordinata da Società della Ragione su misure di sicurezza per imputabili presso la Casa di lavoro di Castelfranco Emilia

9-10 marzo

In presenza

250

Riunione Cabina di regia per progettazione Cassa ammende (coordinata da assessora Spinelli)

17 marzo ore 11,30 – 13,00

online

Corso per volontari penitenziari dell'associazione Pantagruel: lezione di presentazione dell'attività del Garante

20 marzo ore 18,30-20,00

In presenza

Presentazione guida "Dove2023" Comunità di Sant'Egidio

22 marzo ore 17,30-19,30

In presenza

Messa nel carcere di Arezzo con il Vescovo e donazione caffè ai detenuti

5 aprile mattina

In presenza

Messa di Pasqua nel carcere di Arezzo

9 aprile mattina

In presenza

171° Festa della Polizia di Stato ad Arezzo

12 aprile ore 11,00

In presenza

Audizione in 5^a Commissione per attività culturali in carcere

13 aprile ore 10,30

Online

Visitare i carcerati il viaggio della speranza, di Nessuno Tocchi Caino al carcere Arezzo

18 aprile ore 11,00

In presenza

Conferenza "Individualizzazione del trattamento e reinserimento sociale" ad Arezzo

18 aprile ore 13,00

In presenza

Conferenza "Etica e pena" sulla umanità della pena, a Bibbiena (AR)

19 aprile ore 10,30

In presenza

Riunione su media sicurezza e campagna "Madri fuori"

19 aprile ore 18,30

Online

Incontro "Il cuore oltre le mura" nel carcere di Arezzo

20 aprile ore 9,00 – 16,00

In presenza

Seminario di diritto penale “la rieducazione del condannato e i diversi volti della riparazione”

20 aprile ore 15,00 – 18,30

Online

Visita al carcere Volterra (PI) con prima Commissione consiliare

21 aprile – ore 10,00

In presenza

Incontro gruppo “Stranieri Detenuti”

2 maggio ore 17,30 – 19,00

Online

Progetto Milia – Intervista su l’inclusione socio-lavorativa di detenuti ed ex detenuti

8 maggio ore 16,30

Online

Assemblea studentesca liceo – DLF, Via XX Settembre - Pistoia

10 maggio ore 10,00 – 12,00

In presenza

Evento “Spring School” della Fondazione Michelucci a Fiesole (FI)

04-05-06-19-20 maggio

In presenza

Visita al carcere San Giorgio, Lucca con la Consigliera regionale Valentina Mercanti

18 maggio – ore 10,00

In presenza

Aversa: ricerca coordinata da Società della Ragione su misure di sicurezza per imputabili presso la Casa di lavoro di Aversa

24-27 maggio

In presenza

Visita al carcere di Arezzo

6 giugno – ore 10,00

In presenza

3^A Commissione – Relazione annuale del Garante - illustrazione

7 giugno – ore 9,30

In presenza

Visita al carcere di Sollicciano, Firenze con la Consigliera di Parità, la C.P.O. e la Difensora Civica

7 giugno – ore 14,00

Online

1^A Commissione – Relazione annuale del Garante - illustrazione

21 giugno – ore 10,30

In presenza

Convegno “Il rischio di stare in carcere” organizzato in collaborazione con la Camera penale di Firenze

28 giugno – ore 15,00-18,00

In presenza

Focus group nell’ambito del progetto coordinato da UNIFI su reinserimento sociale di persone detenute Rom e Sinte

5 luglio – 15,00-18,00

In presenza

Conferenza dei Garanti a Napoli

14 luglio

In presenza

Visita al carcere di Massa Marittima

1° settembre – ore 10,00

In presenza

Visita al carcere di Grosseto

7 settembre – ore 11,00

In presenza

Riunione con legale di fiducia Essakhi Azzedine

12 settembre – ore 14,30 – 16,00

In presenza

Progetto MILIA: laboratorio partecipato per la definizione di percorsi efficaci di inserimento socio-lavorativo di detenuti ed ex detenuti

14 settembre – 9,30 – 13,30

In presenza

Cerimonia di intitolazione di una via nei pressi delle murate, “Alessandro Margara - magistrato riformatore”

15 settembre – ore 11,30 – 13,00

In presenza

Cerimonia di intitolazione dell’aula 1 del Palazzo di giustizia di Firenze – “Alessandro Margara - magistrato riformatore”

15 settembre – ore 15,00

In presenza

Visita al carcere San Giorgio (LUCCA)

20 settembre – ore 10,00

In presenza

Visita al carcere Don Bosco (PISA)

20 settembre – ore 14,00

In presenza

Evento con ARCI e AICS su progetto DROIT e prospettive

27 settembre – 9,30-13,00

In presenza

Conferenza Garanti su regolamento

29 settembre

In presenza a Roma

Visita al carcere Gorgona (LI) con prima Commissione consiliare

9 ottobre – ore 10,00

In presenza

Visita al carcere Porto Azzurro (LI)

14 ottobre – ore 10,00

In presenza

Convegno finale progetto Milia –

Venerdì 27 ottobre

In presenza a Livorno

Conferenza Garanti su regolamento

15 novembre

In presenza a Roma

Incontro con Assessore Simone Bezzini

20 novembre – ore 14,00

In presenza

Visita al carcere La Dogaia, Prato

29 novembre – ore 10,00

In presenza

Convegno Presentazione ricerca su Psichiatria e misure penali

24 gennaio – ore 09,00

In presenza

Incontro a Sollicciano sullo stato attuale della struttura detentiva

26 gennaio – ore 11,00

In presenza

Incontro “Forum dei Garanti Regionali della Conferenza dei Garanti territoriali”

5 febbraio ore 17,00 – 20,00

Online

1° Incontro del Gruppo “carcere e genere” della Conferenza dei Garanti territoriali

8 febbraio ore 18,00 – 20,30

Online

2° Incontro del Gruppo “carcere e genere” della Conferenza dei Garanti territoriali

16 febbraio ore 18,00 – 20,30

Online

Visita alla REMS di Volterra, Volterra (PI)

22 febbraio – ore 10,00 – 15,00

In presenza

3° Incontro del Gruppo “carcere e genere” della Conferenza dei Garanti territoriali

15 marzo ore 18,00 – 20,30

Online

Videocolloquio detenuti con il carcere di prato.

18 marzo ore 10,15

Online

Istituzione del tavolo di lavoro per la giustizia riparativa nella fase dell’esecuzione penale – Palazzo di Giustizia, Viale Guidoni - Firenze

18 marzo ore 14,30

In presenza

207° Anniversario del Corpo di Polizia Penitenziaria – Orvieto

21 marzo – ore 10,15

In presenza

Riunione cabina di regia per Cassa Ammende

21 marzo – ore 15,00

online

Messa pasquale al carcere San Benedetto celebrata dal Vescovo - Arezzo

28 marzo

In presenza

Cerimonia celebrativa 172° Anniversario della fondazione della Polizia di Stato – Teatro Petrarca, Arezzo

10 aprile – ore 11,00

In presenza

Premierato – La riforma e le possibili alternative - Arezzo

15 aprile – ore 16,00

In presenza

CNEL – “Recidiva zero. Studio, formazione e lavoro in carcere” - Roma

16 aprile – ore 9,30 – 19,30

In presenza

Senza ombre dietro le sbarre – La C.C. aretina: Conoscere per supportare sicurezza ed esecuzione penale - Arezzo

18 aprile – ore 15,30

In presenza

Sabir – Festival diffuso delle culture mediterranee – il carcere degli stranieri - Prato

19 aprile – ore 14,00 – 16,00

In presenza

23. Rassegna stampa

Porte strette: il carcere resta vuoto

Ingresso delle celle inadatto alle barelle: dopo dieci anni di lavori solo un terzo è agibile. La denuncia di Fanfani **Pierini a pagina 3**

Anni di lavori e carcere semivuoto Le porte delle celle troppo strette

Nessuno ha mai pensato a metterle a norma: la denuncia arriva da Beppe Fanfani, il garante dei detenuti
Le barelle non passano: circa 30 detenuti invece di 104. Il direttore: «Il cantiere sarà ancora lungo»

Le celle del carcere suonano a vuoto. Se non quando, nel rituale serale della polizia penitenziaria, un tubo di ferro viene sbattuto sulle sbarre per verificarne l'integrità. Suonano a vuoto perché sono quasi tutte vuote. La ritirata della criminalità? Il migliore dei mondi possibili? No, le porte sono troppo strette.

Buona parte delle celle, e in particolare quelle del piano basso, non hanno gli accessi a norma. Dentro perfette o quasi, grazie ai lavori di ristrutturazione che per esempio hanno aumentato i bagni fino a provvederli di docce, ma inagibili.

«Purtroppo è vero - conferma il direttore Giuseppe Brenna con franchezza - una barella non passerebbe e quindi è impossibile utilizzarle. E tempo che i lavori saranno ancora lunghi». Poche parole, chi guida un carcere è sempre molto attento a non esagerare, ma chiarissime.

La denuncia era arrivata dal garante regionale dei detenuti: che poi è una vecchia conoscenza, l'ex sindaco **Giuseppe Fanfani**. Il suo nuovo ruolo lo ha preso assolutamente sul serio, fino a produrre nei mesi scorsi un report che fotografa la situazione carceraria di tutta la Toscana. Con schede asciutte, nello stile dell'avvocato prima ancora dell'ex sindaco: numeri, servizi, accoglienza alle famiglie e tanti

altri nodi scoperti.

Nel caso di Arezzo, da sempre guidato da direttori sensibili e innovativi fino allo stesso Brenna, il punto dolente è quello delle celle. E delle «luci» delle porte.

Da circa dieci anni il San Benedetto è sotto cantiere. Non continuato, beninteso, complici le vicissitudini delle ditte che si sono succedute e che a volte hanno portato a lunghi stop. Ma all'uscita da quei dieci anni le potenzialità del carcere non possono essere sfruttate.

E' una struttura su misura per 104 detenuti, si oscilla sempre intorno a una trentina: i numeri sono in continuo movimento, è una casa circondariale e quindi non ospita chi ha condanne definitive. Ma oscillano sempre di poco, perché le celle utilizzabili sono una minoranza. E' una struttura completata nel 1926, che di sicuro non teneva conto delle regole attuali, modificate nel tempo, e neanche delle misure che sarebbero state via via imposte. Certo è però incredibile che non si sia mai preso di petto il problema, se non quando ormai il grosso dell'intervento era completato.

A questo punto non resta che piangere? No, ma sperare sì. Perché è necessaria una coda ulteriore dei lavori. Da quanto filtra si parla di un anno e mezzo,

quindi nei tempi classici dei cantieri di almeno due anni. Anche perché si tratta di modificare muri che sono portanti, non certo pareti di compensato.

Tempi che moltiplicano i problemi degli altri carceri toscani, costretti a surrogare il sottodimensionamento del nostro, e rendono per ora inaccessibili spazi qualitativamente molto migliori che in passato. In una struttura che si è allargata alla sistemazione del giardino, all'illuminazione nuova delle celle, alla sistemazione del riscaldamento. Tutti punti che Fanfani ha riportato con cura nel report del 2022.

A fronte di una trentina di detenuti ci sono 40 agenti penitenziari: l'organico completo sarebbe di 47, quindi mancano anche posti di lavoro. Un solo educatore, quando da organico dovrebbero essere due, uno psicologo. E un paradosso grosso come una casa, anzi come un carcere. Per non parlare dei disagi causati ai familiari e all'inevitabile aumento di spese di trasporto: i detenuti ovunque siano hanno il diritto di partecipare ai processi, vedere i loro avvocati, seguire da vicino il proprio iter giudiziario. E ogni volta vanno accompagnati a destinazione. Partendo da Firenze e da Siena invece che dal carcere dalle porte strette.

Alberto Pierini



Superficie 64 %

L'ERRORE NEL CARCERE DI AREZZO

Dieci anni per rifare le celle
E adesso andranno rifatte

AREZZO Dieci anni fa sono iniziati i lavori di ristrutturazione del carcere San Benedetto di Arezzo. Ma hanno sbagliato a fare le porte delle celle: troppo piccole, non passano le barelle. Occorreranno altri due anni per correggere l'errore

a pagina 7 **Mannino**

Arezzo, 10 anni per rifare le celle Ma le porte sono troppo piccole

Il direttore del carcere: non passano le barelle. Ora altri 2 anni per correggere l'errore

I lavori

● Dieci anni fa sono iniziati i lavori di ristrutturazione del carcere San Benedetto di Arezzo

● A lavori ultimati, si sono accorti che le porte delle nuove celle non erano a norma: troppo piccole, tanto che non ci passano nemmeno le barelle

● Un'ala è stata dichiarata inutilizzabile e la capienza della struttura è stata ridotta da 104 posti a soli 39

Disagi

Un'ala è inutilizzabile. Capienza ridotta a 39 posti da 104. Detenuti trasferiti a Sollicciano

AREZZO Dice il proverbio che il diavolo fa le pentole ma non i coperchi. Nel carcere di Arezzo, invece, hanno ristrutturato le celle e però si sono dimenticati di adeguare le porte. Troppo strette, non a norma. Col risultato che un'intera ala della struttura

non è in regola, capienza ridotta da 104 posti potenziali ad appena 39.

Un effetto a catena per l'intero sistema carcerario toscano, perché, come è ovvio, i detenuti che non possono essere ospitati a San Benedetto (questo il nome che sa di santità ma in questa storia c'è piuttosto qualcuno che alle virtù dei santi è poco avvezzo) devono essere smistati da qualche altra parte, in primo luogo nel carcere più vicino e più grande, che è poi quello fiorentino di Sollicciano, di cui è stata più volte denunciata la condizione disagiata. Ci rimettono non solo i detenuti ma anche i giudici, gli avvocati e persino i familiari, costretti a uno scomodo pendolarismo, che oltrattutto costa anche allo Stato: un magistrato che si sposta significa una macchina che lo trasporta, a spese dell'erario.

Il pentolone, per rimanere in metafora, di questo paradosso, lo ha scoperchiato **Giuseppe Fanfani**, ex sindaco di Arezzo, ex membro laico del Csm, e ora garante dei detenuti per la Toscana, incarico dal quale ha denunciato la situazione di Sollicciano, sollecitandone la chiusura. È stato lui a segnalare il caso dell'ala inutilizzabile, quella al piano interrato per chi entra dal portone principale di via Garibaldi, a due passi da Porta San Clemente, pieno centro cittadino, a causa delle porte che non hanno luce (così si dice in gergo) sufficiente.

Il direttore del carcere, Giu-

seppe Brenna, conferma, sia pure senza averne nessuna responsabilità: è arrivato da poco e anche i suoi predecessori non hanno avuto parola sul progetto che, secondo le indiscrezioni, è stato messo a punto direttamente dai tecnici del ministero della giustizia. «Non passano le barelle — spiega Brenna — quelle celle, dunque, non possiamo usarle, per motivi di sicurezza degli stessi detenuti».

Quando cominciarono i lavori, una decina di anni fa, si pensava di fare di San Benedetto, un antico convento trasformato nel 1926 in casa circondariale (le prigioni in cui non stanno i condannati in via definitiva ma quelli in corso di processo o colpiti da una misura cautelare), in un carcere modello. E davvero da carcere d'avanguardia, nel panorama sconsigliato del sistema penitenziario nazionale, sono le celle ristrutturate, tutte dotate di bagno con doccia, quasi un lusso. Peccato che restino vuote per le porte mignon.

Adesso si sta mettendo mano anche a quelle, ma i tempi sono ancora lunghi: un paio d'anni, secondo le previsioni,



Superficie 34 %

per dotare le celle di ingressi adeguati. «Fosse una casa privata — commenta sconsolato Fanfani — basterebbero dieci giorni di lavoro».

Salvatore Mannino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969 - L.1626 - T.1626

Ancora un suicidio a Sollicciano, è il quinto caso da febbraio 2022

Nel carcere fiorentino un episodio ogni 3 mesi. Il garante e gli agenti: «Va abbattuto»

Ancora un suicidio a Sollicciano, che diventa uno dei penitenziari d'Italia in cui ci si toglie la vita con più frequenza, con una drammatica media di un recluso suicida ogni tre mesi. L'ultimo è stato un 48enne bosniaco che si è impiccato con un lenzuolo domenica pomeriggio all'interno della cella in cui era detenuto da solo a causa dei problemi psichiatrici. Era entrato in carcere in autunno per tentato omicidio ed era in attesa di giudizio.

È il quinto suicidio nel carcere fiorentino dall'inizio del 2022. L'uomo era seguito dai medici psichiatri e aveva fatto l'ultimo colloquio la scorsa settimana. Si trovava nella sezione detentiva denominata «centro clinico» e su di lui era in corso una perizia psichiatrica per valutare le sue capacità di intendere e di volere. Prima di finire in carcere, viveva in luoghi di fortuna, era passato anche dalla comunità Emmaus e dalla comunità delle Piagge di don Alessandro Santoro, che conosceva personalmente il cittadino bosniaco ed è ancora sotto choc per l'accaduto: «Ero andato a trovarlo la scorsa settimana, mi sembrava imbottito di farmaci, mi chiedo a cosa possa servire

questo carcere, che teoricamente dovrebbe rieducare». La Procura di Firenze ha disposto l'autopsia e gli esami medico legali necessari sul corpo del detenuto che si è tolto la vita.

Un fatto drammatico che, ancora una volta, accende i riflettori sulla situazione di Sollicciano. «Il penitenziario va chiuso — tuona il garante regionale dei detenuti **Giuseppe Fanfani** — È una struttura contraria a tutti i principi costituzionali, incapace di recuperare le persone, i suicidi che si registrano lì dentro non sono indipendenti dall'ospitalità di un luogo su cui è in corso una ristrutturazione che però non sta portando benefici». Un carcere che va chiuso anche per il segretario provinciale del sindacato degli agenti Sappe Antonio Mautone («Fare un nuovo penitenziario farebbe risparmiare soldi pubblici») e per il cappellano di Sollicciano don Vincenzo Russo: «Questi continui suicidi ci devono interrogare su cosa non sta funzionando dentro questa struttura, servono interventi urgenti per evitare che domani possa succedere di nuovo».

Proprio ieri mattina **Emiliano Fossi**, candidato alla segre-

teria del Partito Democratico della Toscana, ha visitato Sollicciano insieme al deputato di Articolo 1 Arturo Scotti, al presidente del Quartiere 4 Mirko Dormentoni e ad **Enzo Brogi**: «Personale costantemente sotto organico, atti di autolesionismo, difficoltà di convivenza tra detenuti italiani e stranieri, struttura vecchia con celle piccole e umide. Le condizioni di Sollicciano non sono degne di un Paese civile». L'ex sottosegretario alla giustizia Cosimo Ferri ha chiesto «un intervento urgente del Ministro della Giustizia Nordio».

Nel penitenziario fiorentino intanto proseguono gli ingenti lavori di riqualificazione voluti dal ministero eppure non si fermano gli episodi di suicidi e gli atti di autolesionismo, con tanto di esposto alla Procura da parte di circa 300 detenuti per denunciare «le condizioni drammatiche». L'ultimo suicidio risaliva a metà novembre, vittima è stato un recluso marocchino che si è impiccato all'interno della sua cella. Prima sempre un altro marocchino si era suicidato a metà ottobre, anche lui impiccandosi con un lenzuolo dentro la sua cella singola.

Jacopo Storni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tappe

- Un detenuto bosniaco di 48 anni si è tolto la vita impiccandosi con un lenzuolo: era entrato nel carcere di Sollicciano in autunno con l'accusa di tentato omicidio

- Quello di domenica è il quinto suicidio nel carcere fiorentino di Sollicciano in poco più di un anno

- I detenuti hanno denunciato le «condizioni drammatiche» del carcere anche attraverso un esposto presentato in Procura



Superficie 36 %

Carcere

La commissione regionale visita Gorgona

La commissione regionale affari istituzionali, presieduta da Giacomo Bugliani (Pd), insieme al garante dei diritti dei detenuti della Toscana, Giuseppe Fanfani, lunedì scorso ha visitato casa di reclusione della Gorgona. Presenti il vicepresidente del consiglio regionale Marco Casucci (Lega), la presidente della commissione cultura, Cristina Giachi (Pd), i consiglieri Massimiliano Pescini (Pd) e Valentina Mercanti (Pd). «Si è trattato - spiega la Regione - di una tappa importante del percorso più ampio della commissione, impegnata ad acquisire una visione complessiva del sistema carcerario nella nostra Regione, in vista della predisposizione di un atto di indirizzo da presentare in consiglio regionale». Ad accogliere la delegazione il direttore dell'istituto, Giuseppe Renna, con i funzionari che seguono le attività e le carcerazioni dei detenuti. Presente anche il garante dei detenuti del Livorno, Marco Solimano. La visita ha riguardato la parte dell'isola che interessa l'area agricola a vigna e oliveta, sono state poste domande in merito alle attività e alle iniziative di lavoro e culturali, comprese le progettazioni in essere e le problematiche di particolare rilievo per la gestione dell'istituto penitenziario. «Si è trattato di una visita particolarmente significativa, a Gorgona si sente più forte il valore rieducativo della pena», ha spiegato il presidente Bugliani, nell'esprimere l'apprezzamento per l'esperienza che si porta avanti in questo istituto, per quello che definisce «un carcere modello. È un carcere trattamentale, nel quale c'è molta considerazione dei detenuti, nell'ottica del loro reinserimento sociale. Si svolgono svariate forme di attività lavorativa, attraverso la realizzazione di una serie di progetti».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969



Superficie 8 %

Il provveditore d'Andria: «A Sollicciano e a Livorno situazioni critiche». Il caso dell'istituto minorile fiorentino Meucci

Carceri, è sempre più emergenza

In 12 mesi i detenuti sono aumentati e tante celle sono inagibili per degrado o cantieri infiniti

alle pagine 2 e 3 **Storni**

Aumentano i detenuti, tante celle inagibili La grande emergenza delle carceri toscane è peggio di un anno fa

I dati dell'associazione Antigone: 118 ospiti in più, 528 posti in meno
Il provveditore d'Andria: «Situazione critica a Sollicciano e a Livorno»

L'emergenza carceri, nonostante annunci e frasi di circostanza, non accenna a diminuire. Anzi. Nelle quindici carceri toscane i detenuti da gennaio 2022 alla fine di novembre sono aumentati, passando da 2.910 a 3.028. E a fronte di questa crescita della popolazione carceraria, sono sempre di più le celle fuori uso perché in stato di degrado o in corso di ristrutturazione, talvolta da anni per ritardi nei cantieri. Un numero impressionante: 528 posti non utilizzabili solo in Toscana. Il caso più eclatante è quello di Livorno, dove sono 191 i posti non disponibili su una popolazione carceraria complessiva di 265 reclusi. Sono invece 84 i posti non disponibili nel carcere di Arezzo e rappresentano il 70% del totale dei posti visto che nel penitenziario aretino potrebbero starci in tutto circa 110 persone. C'è poi Sollicciano, dove i posti che mancano all'appello sono 73 (capienza regolamentare cir-

ca 500 posti), questo anche in seguito agli ingenti lavori di ristrutturazione che stanno interessando il penitenziario fiorentino. Ammontano a 50 i posti non disponibili a San Gimignano (capienza 235 posti) e 24 a Lucca (capienza 63). Vanno meglio invece Grosseto, Massa Marittima, Volterra e Gorgona, dove tutte le celle sono riempite da reclusi.

A fornire un quadro della situazione è l'associazione Antigone. «La Toscana è la regione con il numero più elevato di posti non disponibili, seguita dal Lazio — ha commentato il coordinatore dell'associazione Alessio Scandurra — Le cause vanno rintracciate nelle gravi condizioni in cui versano i penitenziari, è questo il vero problema. C'è Sollicciano che cade letteralmente a pezzi, anche se da qualche mese sono partiti i lavori. E molto problematica anche la situazione di Livorno, dove molti spazi sono chiusi e una parte di

quelli aperti versa in pessime condizioni quanto a igiene e affollamento e non è rispettato il limite di 3 mq calpestabili a persona. Altrettanto a Pisa, dove si registrano gravi carenze edilizie e strutturali, come infiltrazioni, muffe, umidità e importanti cedimenti. Molte stanze di pernottamento presentano ancora il problema del bagno a vista e tutte sono sprovviste di acqua calda. Tutte queste criticità comportano il sovraffollamento di molte strutture». Il caso più eclatante, secondo Scandurra, è quello del penitenziario di Arezzo, «dove gran parte dell'istituto non è in funzione almeno dal



Superficie 98 %

2010» proprio a causa delle celle indisponibili.

Quanto al sovraffollamento, i numeri parlano chiaro: in Toscana è complessivamente pari al 108%, ma in alcuni istituti le percentuali sono altissime: su tutte Lucca, con quasi il 172% dei detenuti rispetto alla capienza e Pisa con il 156%. Male anche Sollicciano, con un affollamento pari al 135%, ma comunque meglio di qualche tempo fa quando era arrivato ad ospitare oltre mille reclusi, quasi il doppio della capienza del penitenziario.

Tutto questo a fronte di una carenza cronica di educatori. Anche in questo caso Sollicciano non brilla: c'è un educatore per ogni 140 detenuti, anche se negli ultimi mesi sono arrivati rinforzi. Male anche Massa, dove c'è un educatore

per ogni 68 detenuti, mentre c'è un educatore ogni 66 reclusi a Livorno e a San Gimignano. Un altro problema resta il reinserimento dei reclusi. «È questa la vera questione delle nostre carceri — commenta il garante regionale dei detenuti **Giuseppe Fanfani** — I detenuti dovrebbero essere presi per mano e accompagnati in un percorso di rinascita, i progetti però scarseggiano».

Secondo il provveditore toscano dell'amministrazione penitenziaria, Pierpaolo d'Andria (anche provveditore di Umbria, Lazio, Abruzzo e Molise), «la situazione è nella norma per la maggior parte dei 15 istituti, critica invece per Sollicciano e Livorno». In merito alla ristrutturazione e ai posti da recuperare, nel carcere fiorentino «vanno avanti

i lavori di rifacimento delle facciate delle sezioni detentive, a cura del Dap, e quelli di efficientamento energetico con fondi europei, a cura delle Opere Pubbliche. È stato ultimato un piano di decongestionamento della struttura che permette di mettere a disposizione quattro sezioni vuote, due nel penale e due nel giudiziario». A Livorno «sono in via di ultimazione i lavori di completo adeguamento di due nuovi padiglioni. Per uno di essi è previsto il collaudo a inizio 2023». E poi Arezzo, dove «sono in corso di ultimazione lavori per la riapertura delle sezioni inattive già da alcuni anni» e San Gimignano, dove «si stanno concludendo lavori di manutenzione straordinaria per il ripristino di un reparto».

Jacopo Storni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto di Careggi

Psicologi in aiuto al personale dei penitenziari

Due psicologi psicoterapeuti assisteranno il personale delle carceri di Sollicciano e del Gozzini a Firenze, del don Bosco di Pisa e della Casa di reclusione di San Gimignano. A renderlo possibile è un progetto dell'azienda ospedaliera universitaria di Careggi, finanziato dalla Regione Toscana per un anno con un contributo di 24 mila euro che intende dare una risposta, con un'azione mirata, al disagio degli addetti che lavorano negli istituti penitenziari della Toscana in condizioni spesso molto difficili. Gli psicologi offriranno consulenze agli operatori mediante colloqui sia individuali che di gruppo. Annunciando questo provvedimento, la giunta regionale sottolinea come l'istituzione sia impegnata su questo fronte da oltre dieci anni.

Il riferimento è al fatto che già nel 2012 la Regione aveva attivato un osservatorio permanente sulla sanità all'interno dei penitenziari della Toscana, un organismo di monitoraggio delle condizioni all'interno del carcere a cui prende parte il centro regionale sulle criticità relazionali, in particolare per ciò che riguarda il benessere ambientale, organizzativo e la prevenzione di eventi critici nelle carceri non soltanto per quanto riguarda i detenuti ma anche sul fronte degli agenti penitenziari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi sono

● I numeri sulle carceri italiane sono stati elaborati dall'associazione Antigone sui dati diffusi dal ministero della Giustizia

● Antigone è una associazione «per i diritti e le garanzie nel sistema penale» nata alla fine degli

anni Ottanta, promossa, tra gli altri, da Massimo Cacciari, Stefano Rodotà e Rossana Rossanda. Vi aderiscono magistrati, operatori penitenziari, studiosi, parlamentari, insegnanti e cittadini

I numeri delle carceri toscane

107,91%
Affollamento effettivo

1,27
detenuti
/agenti

Istituto	Totale Detenuti
Lucca	67
Pisa	291
Arezzo	29
San Gimignano	265
Grosseto	21
Firenze Sollicciano	566
Livorno	265
Massa	206
Massa Marittima	50
Siena	60
Volterra	176
Livorno Gorgona	77
Firenze Mario Gozzini	69
TOSCANA	2.454

Fonte: Elaborazione Antigone su dati ministero della Giustizia

07969

07969

48,58
detenuti
/educatori

83,94%
copertura organico
agenti

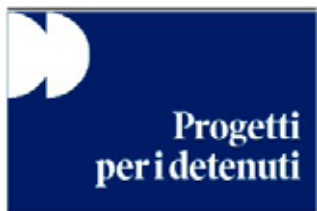
78,06%
copertura organico
educatori

Posti non Disponibili	Affollamento Effettivo	Detenuti /agenti	Detenuti /educatori	Copertura Organico Agenti	Copertura Organico Educatori
24	171,79%	0,91	33,5	0,8	1
12	156,45%	1,54	58,2	0,86	1,25
84	145%	0,73	29	0,85	0,33
50	143,24%	1,42	66,25	0,81	0,67
0	140%	0,62	21	0,92	1
73	135,41%	1,18	141,5	0,85	0,44
191	132,5%	1,08	66,25	0,88	0,67
14	131,21%	1,66	68,67	0,89	0,6
0	113,64%	1,56	25	0,86	1
0	109,09%	1,46	30	0,82	1
0	93,12%	2,51	35,2	0,84	1
0	88,51%	-	77	-	0,5
14	88,46%	1,68	23	0,8	1
528	107,91%	-	48,58		

Withub

«Il carcere di Volterra è un **modello** da seguire per tutto il sistema penitenziario italiano»

Il Garante e le commissioni Bilancio e Cultura della Regione in visita alla struttura alla scoperta di teatro, scuola di cucina, reparto di sartoria e piani di reinserimento



Volterra Proseguono le visite della commissione Bilancio dell'assemblea legislativa e del Garante regionale alle carceri della Toscana **Giuseppe Fanfani** per indagare sulle emergenze del sistema penitenziario. Dopo gli istituti di Sollicciano e Massa, è stato il turno del carcere di Volterra, dove nell'occasione si è unita una delegazione della commissione Istruzione e cultura.

Erano presenti il presidente della commissione Affari istituzionali **Giacomo Bugliani** e quella della commissione Cultura **Cristina Giachi**, con loro la vicepresidente della commissione **Luciana Bartolini**, e i consiglieri regionali **Valentina Mercanti**, **Silvia Noferi** e **Massimiliano Pescini**.

Un giudizio molto positivo lo ha dato il Garante regionale dei detenuti **Giuseppe Fanfani**: «Quella di oggi è stata una visita costruttiva, partecipata e molto attenta. La direttrice Maria Grazia Giampiccolo ci ha fatto un'illustrazione dettagliata di tutto il sistema carcerario di Volterra e delle opportunità di reinserimento lavorativo presenti nella struttura» ha spiegato Fanfani parlando

in primis delle attività culturali, con in testa il Teatro, ma anche di «altre discipline più pratiche non meno importanti» come la scuola di cucina e il reparto sartoria dove ai commissari sono stati fatti vedere alcuni dei prodotti realizzati come borse, mantelli e cuscini davvero molto belli» sottolinea il Garante. La visita è proseguita nel giardino dove «sono già pronti i terreni per le prossime culture». Quindi la visita al teatro dove il regista Armando Punzo ha ripercorso la storia, i contenuti e le attività messe in campo. Ad accogliere la delegazione anche Cinzia De Felice, direttrice organizzativa e curatrice dei progetti della Compagnia della Fortezza a cui il Consiglio regionale ha recentemente consegnato il Gonfalone d'argento.

«Un'esperienza molto significativa – aggiunge Bugliani – e inusuale, perché Volterra ci offre una testimonianza della vita detentiva del tutto diversa da quella che si può riscontrare in altri istituti toscani. Qui c'è una concezione del detenuto come un individuo con i propri diritti e la propria personalità e con quel bisogno di rieducazione che è insito anche nella detenzione. È un luogo dove si sviluppano moltissime attività collaterali, prima tra tutte quella splendida teatrale. In una città che è stata Città toscana della cultura e che ci dimostra come oggi si possa fare an-

che in un istituto di pena. Volterra ha molto da insegnare al sistema penitenziario italiano».

«Qui i detenuti – spiega **Cristina Giachi** – hanno cele singole, c'è un buon clima con il personale di sorveglianza. Con esperienze straordinarie come quella della Compagnia della Fortezza. Il lavoro del teatro si fa in tante carceri toscane, ma qui ha una punta di eccellenza. Il carcere di Volterra è un modello di detenzione con finalità trattamentali e rieducative di altissimo livello. Vorremmo che fossero tutti così in Italia. Noi siamo grati per questa bella esperienza che ha bisogno di assistenza, cura e logistica».

L'istituto penitenziario di Volterra è un carcere aperto alla città, dentro una città che è aperta al carcere. Tante le attività da quella teatrale che va avanti oramai da trentacinque anni con la Compagnia della Fortezza, a quella scolastica, con corsi che vanno dall'alfabetizzazione primaria all'Università, ma ci sono anche le visite guidate alla Torre del Maschio, e tante possibilità professionali e lavorative offerte soprattutto all'esterno dell'istituto grazie ad una grande collaborazione con le amministrazioni comunali. All'interno della struttura anche una biblioteca, una palestra e spazi polifunzionali dedicati alla socialità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969



Superficie 37 %



I partecipanti
alla visita
nel carcere
di Volterra

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969

Volterra

Garante dei detenuti Fanfani alla Fortezza

VOLTERRA

Tappa nel carcere della Fortezza per il garante dei detenuti **Giuseppe Fanfani** e per le commissioni regionali affari istituzionali e cultura, guidate da **Giaco- mo Bugliani** e **Cristina Giachj**. Un giudizio molto positivo arriva dal garante regionale dei detenuti: «E' stata una visita costruttiva, partecipata e molto attenta. La direttrice del carcere Maria Grazia Giampiccolo ha fatto un'illustrazione dettagliata di tutto il sistema carcerario di Volterra e delle opportunità di reinserimento lavorativo - ha spiegato Fanfani, parlando in primis delle attività culturali, con in testa il teatro, ma anche di «altre discipline come la scuola di cucina e il reparto sartoria dove ai commissari sono stati fatti vedere alcuni dei prodotti realizzati come borse, mantelli e cuscini. La visita è proseguita nel giardino e poi al teatro dove il regista Armando Punzo ha ripercorso la storia, i contenuti e le attività della Compagnia della Fortezza. Ad accogliere la delegazione anche Cinzia De Felice, direttrice organizzativa e curatrice dei progetti della Compagnia a cui il consiglio regionale ha recentemente consegnato il Gonfalone d'Argento.

La Fortezza si conferma come un carcere aperto alla città, dentro una città che è aperta al carcere. Con le tante le attività da quella teatrale a quella scolastica, passando per le le visite guidate alla Torre del Maschio e le possibilità professionali offerte soprattutto all'esterno dell'istituto.

CARCERE

«Visita molto costruttiva, partecipata e attenta. Qui tante attività culturali ed extra»



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969



Superficie 18 %

Salute mentale, il sistema non regge Due sole Rems, per Toscana e Umbria

Solo 38 posti nelle strutture per malati che hanno commesso reati: 59 in lista d'attesa

Botta e risposta

Ziello (Lega): no alla legge Basaglia,
un errore chiudere i manicomi
I medici: sono carenti i servizi,
ci servono risorse e personale

«Siamo a mani nude». L'alarme lanciato dalla psichiatra Liliana dell'Osso dalle pagine del *Corriere Fiorentino*, dopo la morte di Barbara Capovani trova eco in gran parte del mondo medico toscano, e non solo. I servizi psichiatrici, dalle carceri alle Rems, dagli ospedali fino al territorio, sono sguarniti. E i pazienti non vengono seguiti in modo adeguato, con le recriminazioni che, tra chi non riesce ad essere curato tempestivamente, crescono. Fino ad arrivare al caso limite dell'omicidio. «Una revisione legislativa è quanto mai necessaria. Bisogna invertire la rotta dopo 20 anni di tagli lineari per aumentare sensibilmente i posti letto nelle Rems», torna alla carica Dell'Osso come presidente della Società italiana di Psichiatria, parlando anche di «odio» contro i medici «alimentato anche da una politica indifferente se non addirittura connivente».

Il mondo medico, ancora prima di chiedere presidi di polizia negli ospedali, punta l'indice contro i tagli alla sanità: «Non si può morire di lavoro», denunciano l'intersindacale medica e la Federazione degli Ordini dei medici. «Prevenzione non è solo posto di polizia e telecamere ma anche dotazione di personale — dice il professor Francesco Menichetti — Salviamo il sistema sanitario, evitiamo altre morti sul lavoro». «Non riusciamo a seguire i pazienti e non c'è collegamento tra ospedali, Tribunali, territorio — spiega la psichiatra Elisabetta Rossi — Un esempio? Il paziente psichiatrico che ottiene dal medico di famiglia il certificato per il porto d'armi». Rossi, che ha lavorato una vita all'Asl di Perugia, punta l'indice sulle carenze delle Rems, i centri di cura per gli psichiatrici che

hanno compiuto reati ma non possono stare in carcere, che dal 2014 hanno preso il posto degli Opg: «In Umbria non hanno realizzato una Rems perché pensavano che bastassero le strutture toscane. Un errore drammatico».

In Toscana e Umbria le Rems sono due, per 38 posti, 29 a Volterra e 9 a Empoli. Ma al 31 dicembre scorso, secondo la relazione del garante dei detenuti, Giuseppe Fanfani, c'era una lista d'attesa di 59 persone tra le due regioni.

Ora la Lega pisana, col deputato Edoardo Ziello, chiede l'abolizione della legge Basaglia: «La chiusura dei manicomi è stato un grave errore». Ma per Pasquale D'Onofrio, Cgil medici, «il sistema non regge, ma abolire la Basaglia sarebbe uno sbaglio: mancano invece risorse, i servizi sono carenti e, con le Rems si dà un'unica risposta a problemi diversi». Così, se Fanfani ritiene che i numeri delle Rems siano «ampiamente insufficienti», il direttore della Rems di Empoli, Franco Scarpa, spiega che «i posti basterebbero, se solo venissero riservati a pazienti con necessità di cura e non a soggetti pericolosi che hanno compiuto reati in modo deliberato e cosciente». È un punto cruciale: «Bisognerebbe rivedere i criteri con cui i Tribunali riconoscono la semi infermità, tante volte l'imputabilità andrebbe mantenuta — dice ancora Elisabetta Rossi — Ma di contro nelle carceri ci sono persone che non dovrebbero starci». Del resto, i numeri di Fanfani sono impietosi: nel penitenziario di Volterra ci sono due psichiatri per 10 ore settimanali, in quello della Gorgona uno psicologo per 5 ore.

Giulio Gori

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 33 %

Vai all'articolo originale

Link: <https://ristretti.org/toscana-psichiatria-giustizia-il-cortocircuito>

Toscana. Psichiatria-giustizia, il cortocircuito

Toscana. Psichiatria-giustizia, il cortocircuito

di Giulio Gori

Corriere Fiorentino, 26 aprile 2023

Dei 70 malati colpevoli di reati in attesa di un posto nelle Rems, 31 sono liberi. E 6 irreperibili. I numeri del cortocircuito tra giustizia e salute mentale sono contenuti nella bozza della relazione del Garante toscano dei detenuti, Fanfani. In Toscana ci sono 39 posti nelle Rems, le residenze che dovrebbero accogliere i malati psichiatrici che hanno commesso reati e possono essere curati. La lista d'attesa per le due strutture toscane, è di 70 persone. Di queste, 31 sono a piede libero e 6 sono irreperibili.

A fronte di 39 posti nelle due Rems toscane, la lista d'attesa - che comprende anche gli elenchi dell'Umbria, che non ha una propria struttura - conta ben 70 persone, 59 uomini e 11 donne, che aspettano di entrare nelle strutture destinate ai malati psichiatrici che hanno compiuto reati ma possono essere curati. Sono i numeri nella bozza della relazione del garante toscano dei detenuti, Giuseppe Fanfani. Ma soltanto 21 persone sono in attesa in strutture residenziali, più una ospitata in una Rems fuori regione. Tutte le altre sono dove non dovrebbero essere: 11 in carcere, 31 in libertà, 6 addirittura irreperibili.

Numeri che ritraggono lo scenario complesso descritto da molti psichiatri dopo l'omicidio di Barbara Capovani: persone da curare che invece sono in carcere, persone a piede libero che dovrebbero stare nelle Rems, ma anche malati di cui il sistema giudiziario non si farebbe carico. "Siamo la discarica del sistema penale - ha detto il responsabile della Salute mentale dell'Asl Nord Ovest, Angelo Cerù - ci ritroviamo con persone che non sono pazienti, non sono malati ma sono solo delinquenti. Bisogna rivedere certe leggi, certi criteri sull'imputabilità o non imputabilità dei pazienti".

In questo scenario, ci sono casi che dimostrano come l'assenza di un numero sufficiente di posti nelle Rems comporti anche uno spreco di risorse. In termini sia di posti letto nelle corsie psichiatriche degli ospedali, sia di agenti di sorveglianza. Nell'agosto scorso Mourad Talbi aveva ucciso il barbiere Halim Hamza, 32 anni, a Pisa, in via Corridoni.

L'uomo, fermato dalla polizia e reo confesso, aveva chiesto e una nuova consulenza a distanza di mesi dal fatto. Lo scorso 6 aprile è stato assolto per "vizio totale di mente". Il Tribunale aveva disposto che dovesse andare nella Rems per 15 anni. Dopo qualche settimana in carcere, a ottobre l'uomo è stato spostato nel reparto di psichiatria dell'ospedale di Pisa dove a oggi è piantonato 24 ore su 24: 8 agenti si alternano nella sorveglianza perché non c'è alcun posto nelle Rems.

Il 9 gennaio scorso, invece, un giovane fiorentino di 24 anni fu bloccato dalla polizia e arrestato con l'accusa di tentato omicidio di un uomo di 74 anni e per lesioni personali gravissime e permanenti ai danni di un 36enne: era stato portato dal padre a Pisa per una visita dallo specialista psichiatrico che lo seguiva e, approfittando di un momento di distrazione del genitore, era scappato in strada, aggredendo le persone. Due giorni dopo l'anziano è morto. Il 24enne, dopo due giorni di carcere, è stato trasferito a Pisa: una perizia gli riconosce il "vizio totale di mente" e la "pericolosità sociale". Il gip ha disposto il suo trasferimento nella Rems a Empoli ma è ancora nel reparto di psichiatria, sorvegliato.

Al di là della richiesta degli psichiatri al sistema penale di farsi carico degli incurabili e dei lucidi pericolosi, la speranza di gestire al meglio la zona grigia di chi non è del tutto in grado di intendere e

volere ma può essere aiutato, è affidata - oltre alle Rems e alle corsie degli ospedali - anche a strutture residenziali. In Toscana questi posti intermedi sono 48, divisi tra 5 centri a Firenze, Volterra, Aulla e Abbadia San Salvatore. Ma il garante dei detenuti fa notare che “mentre le misure di sicurezza detentive hanno un termine di durata massima, le misure di sicurezza non detentive, come la libertà vigilata, non hanno alcun limite. Questa differenza normativa può dar luogo alla riproduzione, nella sostanza, a situazioni analoghe a quelle dei superati ergastoli bianchi”.

I numeri di un sistema che non regge. Santoro: non sono detenuti, ma pazienti. D'Elia: non è la sanità che può risolvere tutto

Psichiatria-giustizia, il cortocircuito

Dei 70 malati colpevoli di reati in attesa di un posto nelle Rems, 31 sono liberi. E 6 irreperibili



Vittima Barbara Capovani, 55 anni, psichiatra uccisa fuori dal reparto

I numeri del cortocircuito tra giustizia e salute mentale sono contenuti nella bozza della relazione del garante toscano dei detenuti, Fanfani. In Toscana ci sono 39 posti nelle Rems, le residenze che dovrebbero accogliere i malati psichiatrici che hanno commesso reati e possono essere curati. La lista d'attesa per le due strutture toscane, è di 70 persone. Di queste, 31 sono a piede libero e 6 sono irreperibili.

alle pagine 2 e 3

Gori, Innocenti, Semmola

Salute mentale e sicurezza, i numeri: 31 in attesa del posto in Rems ma liberi

Sono malati, hanno compiuto reati: irreperibili 6 di loro. Il caso dei sorvegliati in ospedale (da 8 agenti)

A fronte di 39 posti nelle due Rems toscane, la lista d'attesa — che comprende anche gli elenchi dell'Umbria, che non ha una propria struttura — conta ben 70 persone, 59 uomini e 11 donne, che aspettano di entrare nelle strutture destinate ai malati psichiatrici che hanno compiuto reati ma possono essere curati. Sono i numeri nella bozza della relazione del garante toscano dei detenuti, **Giuseppe Fanfani**. Ma soltanto 21 persone sono in attesa in strutture residenziali, più una ospitata in una Rems fuori regione. Tutte le altre sono dove non dovrebbero essere: 11 in carcere, 31 in libertà, 6 addirittura irreperibili.

Numeri che ritraggono lo scenario complesso descritto da molti psichiatri dopo l'omicidio di Barbara Capovani: persone da curare che invece sono in carcere, persone a piede libero che dovrebbero stare nelle Rems, ma anche malati di cui il sistema giudiziario non si farebbe carico. «Siamo la discarica del sistema penale — ha detto il responsabile della Salute mentale dell'Asl Nord Ovest, Angelo Cerù — ci ritroviamo con persone che non sono pazienti, non sono malati ma sono solo delinquenti. Bi-

sogna rivedere certe leggi, certi criteri sull'imputabilità o non imputabilità dei pazienti».

In questo scenario, ci sono casi che dimostrano come l'assenza di un numero sufficiente di posti nelle Rems comporti anche uno spreco di risorse. In termini sia di posti letto nelle corsie psichiatriche degli ospedali, sia di agenti di sorveglianza. Nell'agosto scorso Mourad Talbi aveva ucciso il barbiere Halim Hamza, 32 anni, a Pisa, in via Corridoni. L'uomo, fermato dalla polizia e reo confesso, aveva chiesto e ottenuto una nuova consulenza a distanza di mesi dal fatto. Lo scorso 6 aprile è stato assolto per «vizio totale di mente». Il Tribunale aveva disposto che dovesse andare nella Rems per 15 anni. Dopo qualche settimana in carcere, a ottobre l'uomo è stato spostato nel reparto di psichiatria dell'ospedale di Pisa dove a oggi è piantonato 24 ore su 24: 8 agenti si alternano nella sorveglianza perché non c'è alcun posto nelle Rems. Il 9 gennaio scorso, invece, un giovane fiorentino di 24 anni fu bloccato dalla polizia e arrestato con l'accusa di tentato omicidio di un uomo di 74 anni e per lesioni personali gravissime e permanenti ai danni di

un 36enne: era stato portato dal padre a Pisa per una visita dallo specialista psichiatrico che lo seguiva e, approfittando di un momento di distrazione del genitore, era scappato in strada, aggredendo le persone. Due giorni dopo l'anziano è morto. Il 24enne, dopo due giorni di carcere, è stato trasferito a Pisa: una perizia gli riconosce il «vizio totale di mente» e la «pericolosità sociale». Il gip ha disposto il suo trasferimento nella Rems a Empoli ma è ancora nel reparto di psichiatria, sorvegliato.

Al di là della richiesta degli psichiatri al sistema penale di farsi carico degli incurabili e dei lucidi pericolosi, la speranza di gestire al meglio la zona grigia di chi non è del tutto in grado di intendere e volere ma può essere aiutato, è affidata — oltre alle Rems e alle corsie de-



Superficie 72 %

gli ospedali — anche a strutture residenziali. In Toscana questi posti intermedi sono 48, divisi tra 5 centri a Firenze, Volterra, Aulla e Abbadia San Salvatore. Ma il garante dei detenuti fa notare che «mentre le misure di sicurezza detentive hanno un termine di durata massima, le misure di sicurezza non detentive, come la libertà vigilata, non hanno alcun limite. Questa differenza normativa può dar luogo alla riproduzione, nella sostanza, a situazioni analoghe a quelle dei superati “ergastoli bianchi”».

**Giulio Gori
Simone Innocenti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

07969

07969

REMS

Le Rems, letteralmente «residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza», sono le strutture sanitarie che hanno preso il posto degli Ospedali psichiatrici giudiziari dopo la riforma del 2011. Accolgono autori di reato ritenuti infermi o seminfermi di mente e socialmente pericolosi. Rispetto agli Opg sono strutture a esclusiva gestione sanitaria nelle quali è previsto l'impiego di personale medico qualificato e la progettazione di particolari percorsi terapeutici e riabilitativi. È delle Regioni il compito di assumere il personale per la riabilitazione, il recupero e il reinserimento dei pazienti internati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

39

Posti
nelle due Rems della Toscana, che però devono servire anche l'Umbria

70

Persone
complessivamente in attesa di un posto in una Rems, 59 uomini e 11 donne

11

Aspettano
dentro un penitenziario, mentre altre 21 sono ospiti di una struttura assistenziale

Salute mentale

**IL MOMENTO
DI FARE
I CONTI**

di **Alessio Gaggioli**

L'editoriale Alessio Gaggioli sul Corriere Fiorentino di ieri

Vittima

Barbara Capovani, 55 anni, psichiatra, aggredita e uccisa fuori dal suo reparto all'ospedale Santa Chiara di Pisa venerdì sera



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L. 7969 - T. 1809

Vai all'articolo originale

Link: <https://ristretti.org/livorno-lappello-dei-garanti-non-chiudete-la-sezione-femminile-delle-sughere>

Livorno. L'appello dei Garanti: "Non chiudete la sezione femminile delle Sughere"

Livorno. L'appello dei Garanti: "Non chiudete la sezione femminile delle Sughere"

Livorno. L'appello dei Garanti: "Non chiudete la sezione femminile delle Sughere"

toscanaindiretta.it, 14 maggio 2023

No all'ipotesi di dismissione: "Grave danno ai rapporti familiari, specie per i figli minorenni". Le previsioni di non riapertura della sezione femminile del carcere 'Le Sughere' di Livorno al centro dell'appello lanciato in occasione della Festa della mamma dalla presidente della commissione Pari opportunità Francesca Basanieri, insieme alla titolare della Difesa civica Lucia Annibaldi al Garante dei detenuti Giuseppe Fanfani e il Garante dei detenuti di Livorno, Marco Solimano.

L'ipotesi di dismissione del reparto a seguito della ristrutturazione della casa circondariale perché inagibile desta particolare preoccupazione e provocherebbe un "grandissimo danno ai rapporti affettivi e familiari, in particolar modo ai figli di minore età". Il caso di Livorno è stato sollevato dalla componente della commissione regionale per la Pari opportunità Cinzia Simoni.

A detta dei tre Garanti, le criticità in caso di mancata riapertura sono evidenti: in tutto il territorio della Toscana attualmente sono attivi solo due reparti femminili, uno a Pisa e uno a Firenze. "Se la capienza in questi due istituti venisse meno e considerata anche l'estensione della provincia di Livorno che arriva fino all'Isola d'Elba, si rischia di dover collocare le detenute o nella vicina Umbria o presso altre strutture del Paese". "Il diritto ai rapporti affettivi e familiari - concludono - deve essere garantito, in particolar modo per le detenute madri, che non dispongono di facoltà economiche tali da poter sostenere costi di trasferta e di un difensore".

Vai all'articolo originale

Link: <https://www.paesesera.toscana.it/festa-della-mamma-detenute-in-carcere-appello-garanti-della-toscana-a-non-chiudere-sezione-femminile-livorno/>

15.1 °C Firenze 14/05/2023 Accedi Terzo Settore Speciali Privacy Cookies



PAESE SERA

300x250px

Home Attualità ▾ Notizie ▾ Cultura ▾ Lifestyle ▾ Meteo



Home > Attualità

Festa della Mamma, detenute in carcere: appello Garanti della Toscana a non chiudere sezione femminile Livorno

14/05/2023

La presidente della commissione Pari opportunità Francesca Basanieri, la titolare della Difesa civica Lucia Annibali e il Garante Giuseppe Fanfani ritengono che la previsione di non riapertura sarebbe una "evidente penalizzazione del diritto alla difesa". Si unisce al coro anche il Garante dei detenuti di Livorno Marco Solimano

Firenze – Le previsioni di non riapertura della sezione femminile del carcere 'Le Sughere' di Livorno al centro dell'appello che presidente della commissione Pari opportunità **Francesca Basanieri**, titolare della Difesa civica Lucia Annibali e Garante dei detenuti Giuseppe Fanfani, lanciano in occasione della Festa della Mamma. Si unisce al coro anche il Garante dei detenuti di Livorno, **Marco Solimano**.

L'ipotesi di dismissione del reparto a seguito della ristrutturazione della casa circondariale perché inagibile, se non decisa, desta particolare preoccupazione e i tre Garanti della Toscana, uniti anche in un **progetto dedicato alle madri in carcere**, intervengono per evidenziare che la chiusura della sezione provocherebbe un "grandissimo danno ai rapporti affettivi e familiari, in particolar modo ai figli di minore età".

Il caso di Livorno è stato sollevato dalla componente della commissione regionale per la Pari opportunità **Cinzia Simoni**. A detta dei tre Garanti, le criticità in caso di mancata riapertura sono evidenti: in tutto il territorio della Toscana attualmente sono attivi solo due reparti femminili, uno a Pisa e uno a Firenze. "Se la capienza in questi due istituti venisse meno e considerata anche l'estensione della provincia di Livorno che arriva fino all'Isola d'Elba, si rischia di dover collocare le detenute o nella vicina Umbria o presso altre strutture del Paese" spiegano ancora Basanieri, Annibali e Fanfani. Convinto della necessità della sezione femminile nel carcere di Livorno, il Garante Solimano che osserva: "Questo reparto ha alle spalle una storia importante di riabilitazione. Sono state svolte iniziative lodevoli sin dall'apertura, nel 1984. Quello che manca, e che ci piacerebbe conoscere, è la visione d'insieme sulla struttura. Una volta terminati i lavori di ristrutturazione e ricollocati i detenuti uomini, al momento distaccati proprio nella sezione che era delle donne, non è chiaro cosa succederà. Siamo disponibili ad un confronto" dichiara Solimano.

"Il diritto ai rapporti affettivi e familiari deve essere garantito, in particolar modo per le detenute madri, che non dispongono di facoltà economiche tali da poter sostenere costi di trasferta e di un difensore" aggiungono i Garanti toscani.

Il caso di Livorno rientra peraltro appieno nel **progetto** che Basanieri, Annibali e Fanfani stanno mettendo a punto, dedicato proprio alle mamme in carcere, per "garantire la difesa di tutte le donne ad essere madri". Tra gli incontri in programma, quello alla struttura fiorentina di Sollicciano peraltro **già visitata** da Fanfani e dalla commissione Bilancio del Consiglio regionale guidata da **Giacomo Buoliani**.

E nell'imminenza della **Festa della Mamma** il pensiero dei tre Garanti è rivolto a queste "donne particolari". "Dopo l'uscita del **primo rapporto sulle detenute in Italia** dell'Associazione Antigone Onlus, pubblicato lo scorso 8 marzo che ha cercato di accendere un faro su questo tema troppo spesso in ombra, ci siamo resi conto di come queste mamme subiscano più di altre difficoltà e discriminazioni dovute al loro stato e spesso non hanno la possibilità di esercitare in maniera adeguata il loro diritto di essere madri e di vivere il più serenamente possibile la propria maternità e il rapporto con i propri figli" dichiarano in coro.

TAGS DETENUTE FESTA DELLA MAMMA NON CHIUDERE LA SEZIONE FEMMINILE DI LIVORNO

Carcere «Va riaperta la sezione femminile»

07969 07969

► Le previsioni di non riapertura della sezione femminile del carcere delle Sughere al centro dell'appello che il presidente della commissione Pari opportunità della Regione Francesca Basanieri, la titolare della Difesa civica [Lucia Annibaldi](#) e il garante dei detenuti [Giuseppe Fanfani](#) lanciano in occasione della Festa della Mamma. Si unisce al coro anche il Garante dei detenuti di Livorno, Marco Solimano (nella foto). «L'ipotesi di dismissione del reparto a seguito della ristrutturazione della casa circondariale perché inagibile, se non decisa, desta particolare preoccupazione e i tre garanti della Toscana, uniti anche in un progetto dedicato alle madri in carcere, intervengono per evidenziare che la chiusura della sezione provocherebbe un "grandissimo danno ai rapporti affettivi e familiari, in particolar modo ai figli di minore età», si spiega. Il caso è stato sollevato dalla componente della commissione regionale per la Pari opportunità Cinzia Simoni. A detta dei tre garanti, le criticità in caso di mancata riapertura sono evidenti: in tutto il territorio della Toscana attualmente sono attivi solo due reparti femminili, uno a Pisa e uno a Firenze. «Se la capienza in questi due istituti venisse meno e considerata anche l'estensione della provincia di Livorno che arriva fino all'Elba, si rischia di dover collocare le detenute o nella vicina Umbria o presso altre strutture del Paese», spiegano ancora Basanieri, Annibaldi e Fanfani. Convinto della necessità della sezione femminile Solimano che osserva: «Questo reparto ha alle spalle una storia importante di riabilitazione. Sono state svolte iniziative lodevoli sin dall'apertura, nel 1984. Quello che manca è la visione d'insieme sulla struttura. Una volta terminati i lavori di ristrutturazione e ricollocati i detenuti uomini, al momento distaccati proprio nella sezione che era delle donne, non è chiaro cosa succederà. Siamo disponibili ad un confronto».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969



Superficie 8 %

[Vai all'articolo originale](#)[Link: https://ristretti.org/firenze-visita-al-carcere-di-sollicciano-sezione-femminile](https://ristretti.org/firenze-visita-al-carcere-di-sollicciano-sezione-femminile)

Firenze. Visita al carcere di Sollicciano sezione femminile

Firenze. Visita al carcere di Sollicciano sezione femminile

Firenze. Visita al carcere di Sollicciano sezione femminile

di Paola Scuffi

paesesera.toscana.it, 11 giugno 2023

Garante dei diritti dei detenuti, Difensora civica e presidente della commissione Pari opportunità, hanno insieme toccato con mano quale sia la condizione delle donne detenute, per poter fare un “lavoro corale sul piano istituzionale”.

Focus sulla condizione delle donne nel carcere di Sollicciano, grazie ad una visita il 7 giugno di tre istituzioni della Regione Toscana: Giuseppe Fanfani, Garante dei diritti dei detenuti; Lucia Annibaldi, Difensora civica; Francesca Basanieri, presidente della commissione Pari Opportunità.

Come sottolineato da Annibaldi: “Penso sia stato un pomeriggio positivo anche perché tre importanti istituzioni di questo territorio, la commissione regionale Pari Opportunità, il Garante dei diritti dei detenuti e l'ufficio del Difensore civico si sono uniti per cercare di approfondire, di verificare quelle che sono le condizioni delle donne detenute, quindi per cercare di andare ad esplorare anche nuovi terreni”.

“È stato un confronto sicuramente emozionante, le visite in carcere ci interrogano sempre nel profondo, ci mettono di fronte a storie di sofferenza, e sarà nostro compito quello di unire forze, esperienze, pensieri e riflessioni per provare a dare il nostro contributo - ha concluso la Difensora civica - per vedere di offrire a queste persone più possibilità; questo era lo scopo della nostra visita: cercare di fare un lavoro corale su un piano istituzionale”.

Sulla stessa lunghezza d'onda anche la presidente della commissione regionale Pari Opportunità Francesca Basanieri: “La visita è stata molto emozionante, siamo andate al Carcere di Sollicciano in particolare per comprendere la situazione delle donne e soprattutto delle madri, perché non faremmo il nostro lavoro di commissione Pari opportunità se non cercassimo di aiutare tutte le donne, specialmente quelle che sono in difficoltà, che sono in carcere, per cercare di portare loro più diritti”. “Ci siamo rese conto della loro situazione, ci hanno raccontato che cosa fanno durante la giornata e ci hanno fatto richieste sia per la vita in carcere che per la loro vita futura - ha sottolineato la presidente - insieme poi al Garante dei Detenuti e alla Difensora civica costruiremo dei progetti proprio per aiutarle in questo senso”.

In carcere

07969

07969

Si toglie la vita in cella a Sollicciano “Afa e affollamento: condizioni incivili”

Dal garante per i diritti
per i detenuti al
sindacato:

“Situazione estrema, in
troppi nelle stanze”

di **Chiarastella Foschini**

Si è tolto la vita nella cella rovente che da cinque anni era “casa” sua, nel carcere di Sollicciano. Il detenuto è stato trovato impiccato nella casa circondariale fiorentina. Il probabile caso di suicidio è stato reso noto da Antonio Mautone, segretario Uil Pa polizia penitenziaria Firenze: «Gli agenti sono prontamente intervenuti con l'ausilio del servizio sanitario ma purtroppo non sono riusciti a salvarlo».

«Questo suicidio purtroppo è solo l'ultimo di una serie di episodi analoghi che si sono verificati negli ultimi anni nell'istituto fiorentino, circa sei. L'istituto ormai verte in una situazione indegna per un paese civile. L'altro giorno abbiamo denunciato la presenza di blatte e condizioni di insalubrità in tutti gli ambienti detentivi e di lavoro e dove alloggia il personale come le caserme» ha aggiunto.

Il garante dei diritti dei detenuti della Toscana, Giuseppe Fanfani, non usa mezzi termini per descrivere Sollicciano: «È una realtà terribile - esordisce -. Ci sono stati quattro suicidi soltanto l'anno scorso. Andrebbe abbattuto e rifat-

to. D'estate si surriscalda, non è refrigerato. È strapieno, con quasi 500 detenuti, diversi per cella. È una struttura carceraria da condizioni inumane, lo ha detto anche il sindaco Nardella» afferma Fanfani. «Sul detenuto mi sono arrivate poche notizie. So che aveva una famiglia e cinque figli e avrebbe avuto dei disagi psichici. Quell'uomo, secondo quanto mi è stato riportato, sarebbe uscito a ottobre, era quasi a fine pena. Il suo compagno di cella se ne sarebbe accorto dopo, perché era in bagno». Il garante prosegue: «Non mi meraviglio affatto che quattro suicidi dell'anno scorso siano stati tutti lì. I carceri con molte persone sono difficili da gestire e lontani dalle condizioni di umanità. Poi c'è il problema che il 50% dei detenuti sono stranieri, che è un fattore che ostacola la reintegrazione in carceri così grandi e strapieni. Nelle strutture piccole è difficile che accada. Ad Arezzo, Siena, Massa, Grosseto, Volterra, Pistoia, si instaura un rapporto più umano con il personale e con i colleghi. Le piccole dimensioni consentono anche un programma culturale, un reintegro, l'accesso del volontariato. In un carcere grande come Sollicciano si vive in condizioni disumane, non è funzionale al reintegro, al dettato costituzionale e all'umanità della pena. Servono più carceri ma di dimensioni più piccole. Sono situazioni da inferno dantesco» ha concluso il garante.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969 - L.1673 - T.1673



Superficie 25 %

Parla il garante regionale dei detenuti, Fanfani

Toscana dietro le sbarre «Sollicciano un inferno Sistema da ripensare»

Pontini a pagina 17

Toscana dietro le sbarre «Sollicciano andrebbe demolito, il sistema carcere va ripensato»

Il garante regionale dei detenuti, **Giuseppe Fanfani**
«Funzionano solo le strutture con cento reclusi
Manca il lavoro e aumenta il disagio psichico»

Quasi tremila detenuti in 16 carceri toscane, oltre il 90% uomini. Nessuna mamma (fortunatamente) reclusa con i figli. Il 46% parla straniero (in Italia la media è del 31%), un quarto sono i tossicodipendenti e il 33,5% sono dentro per reati legati alla droga. E' la foto della Toscana dietro le sbarre fatta dal garante dei detenuti che nei giorni scorsi ha depositato la Relazione al Consiglio regionale e si appresta a compendiare lo studio sui malati psichiatrici con l'Università di Firenze per indagare il fenomeno più diffuso: il disagio psichico. Un dato balza agli occhi: per accedere alle 2 Rems (Empoli e Volterra con 11 e 35 posti) che devono ospitare anche gli autori di reato ritenuti pericolosi dell'Umbria (celebre il caso di Luigi Chiatti mandato in Sardegna) c'è una lista di attesa di 70 persone. Di queste 11 sono in carcere, senza titolo, dice il dossier. Non ci potrebbero stare perché dichiarate incapaci di intendere e di volere. Al Garante in un anno sono arrivate 277 istanze: il 26,4% per violazione del diritto alla salute. Aumentano invece le misure alternative alla detenzione: 2129 in prova, 1016 ai domiciliari e 201 i semiliberi.



Le persone con problemi mentali andrebbero curate in ambienti di tutela per il bene di tutti

di **Erika Pontini**
FIRENZE

Mancanza di lavoro, spazi angusti e aumento dei casi psichiatrici. «Il sistema carcere va ripensato integralmente in funzione dell'adempimento del dettato costituzionale: umanità nella detenzione e reinserimento socia-

le. Siamo lontanissimi ancora da quel modello». **Giuseppe Fanfani** è il garante dei detenuti della Toscana e negli ultimi giorni ha depositato il dossier sullo stato delle strutture toscane. Sedici in tutto per 2963 reclusi, la maggior parte uomini, la metà stranieri, un quarto tossicodipendenti.

Qual è il problema principale?

«Il sovraffollamento reale: è vero i dei detenuti sono calati anche in Toscana ma i numeri sono calcolati sulla base dell'occupazione degli spazi. In una cella di 15 metri quadri in 3-4 non ci si può vivere. E' il male delle grandi carceri come Sollicciano, Prato, San Gimignano, Pisa e Livorno e anche Massa, mentre nelle

strutture piccole è meno sentito, perché ci sono a disposizione spazi più ampi e il differente rapporto tra personale e detenuti, improntato all'aiuto, invece che alla repressione, rende il carcere meno affittivo».

Quali sono le strutture migliori?

«L'ideale sono la Gorgona e Pia-



Superficie 91 %

nosa, l'estate ci vorrebbero andare tutti. C'è un clima isolano che è particolarmente accettabile: non è che detenuti possono fare il bagno ma hanno libertà di movimento e vivono sostanzialmente con spazi maggiori. I migliori restano i piccoli: Arezzo, Siena e Grosseto, Pistoia e Massa Marittima, quest'ultimo è 'bellino' sempre che questo termine si possa accostare a una struttura penitenziaria».

La maglia nera in Toscana?

«Non me lo faccia dire. Tutte le grandi strutture: un carcere per essere educativo e vivibile non deve avere più di cento detenuti».

Sollicciano?

«Andrebbene demolito: è un bell'esempio architettonico e stilistico ma non ha niente del carcere moderno dove il detenuto deve essere trattato con umanità e trovare le strade della redenzione sociale. Funziona il Gozzini, meno di cento detenuti: ci sono i semiliberi ed è stato dato vita a un programma di rieducazione importante».

In un anno si sono registrati 4 suicidi (tutti a Sollicciano), 110 tentativi, 912 atti di autolesionismo. Numeri impressionanti...

«A Sollicciano c'è malessere, anche io quando entro sento un senso di alienazione che non provo da altre parti. E gli atti di

autolesionismo che vengono registrati come tali sono meno della situazione reale. Ho visto uomini che hanno incisi sulle braccia gli anni della detenzione».

Sono sempre più numerosi i detenuti che soffrono di patologie psichiche. A cosa è dovuto?

«E' un fenomeno che sta esplodendo ovunque: dipende dalla fragilità, dall'ambiente che trovano, dalla solidarietà. Per questo nelle strutture piccole i suicidi non ci sono e si prevencono meglio gli atti di autolesionismo. Ci sono strutture dove se uno non è matto, ci diventa, e poi molti scontano un profondo senso dell'abbandono. A Sollicciano ci sono solo una manciata di educatori e poche ore disponibili con psichiatri e psicologi. Non si possono costruire percorsi duraturi, se gli va bene parlano con il medico a ogni spuntar di luna e vengono riempiti di medicine. Manca il personale per supplire alla fragilità psichica dei detenuti».

Su quasi 3mila detenuti in Toscana appena 212 lavorano all'esterno e un migliaio alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria. La mancanza di lavoro non aiuta.

«Se a un detenuto lo fai stare 4-5 anni in carcere senza fare niente, quando è fuori è messo peggio di prima. Se non gli cambi i riferimenti sociali ritrova

esattamente quelli che aveva prima e torna a delinquere. E' un difetto generalizzato del sistema al quale fa da scudo tutto il sistema del volontariato. Dietro le sbarre si lavora solo per le pulizie, in cucina e nelle riparazioni, e mica tutti. Fuori invece il presupposto è trovare un'ambiente che ti accolga, che ti dia lavoro e ti reinserisca ma è difficile. E' l'offesa maggiore alla Costituzione».

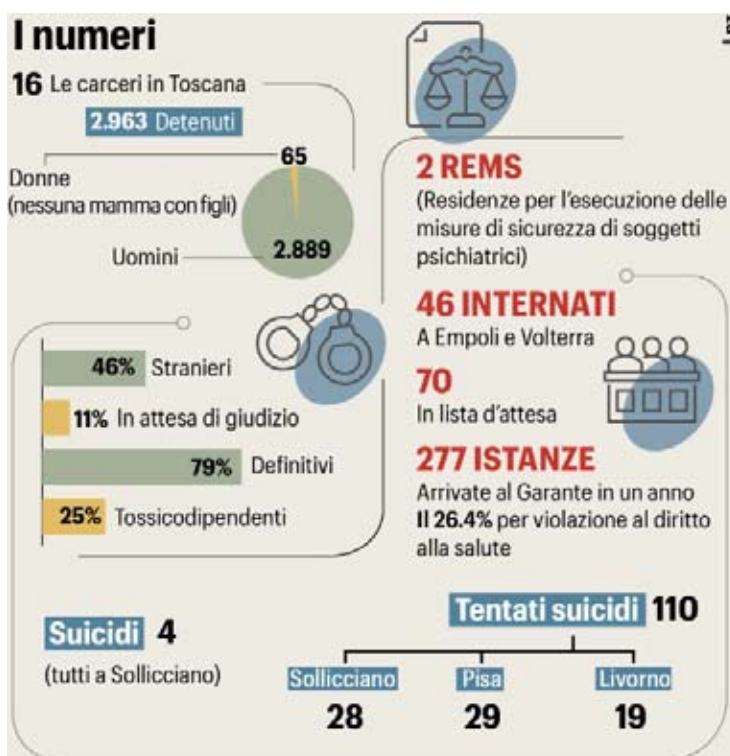
Rems, nella relazione segnalate una lista di attesa di 70. Non sono tanti? E undici sono in cella in attesa di un posto...

«Se uno ammazza una persona ed è matto lo metti in carcere fino a quando non trovi posto nella Rems perchè il sistema sociale esterno al carcere è inaccogliente. Le persone con problemi psichici andrebbero curate in ambienti di tutela se sono pericolose per mettere in sicurezza i cittadini, altrimenti accade quello che è successo recentemente proprio in Toscana, o in strutture intermedie che sono le strutture psichiatriche territoriali».

Sono abbastanza?

«Non è solo una questione di numeri ma della possibilità di riuscirli a curare. E' un sistema che andrebbe ampliato: più riesci ad aumentare la capacità del sistema sociale e più riduci quello della detenzione carceraria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'iniziativa

07969

07969

A Grosseto caserma trasformata in carcere ma sarà caso isolato

di Alessandro Di Maria

Le caserme del Demanio dismesse da trasformare in carceri, in modo da provare a risolvere il problema del loro sovraffollamento. È uno dei cavalli di battaglia del ministro della Giustizia Carlo Nordio. Ma com'è la situazione in Toscana? Quanto può essere percorribile una strada che si annuncia con non pochi ostacoli? La situazione più chiara, ma che potrebbe essere anche l'unica, è a Grosseto, dove l'ex caserma Rotilio Barbetti è avviata a diventare il nuovo carcere del capoluogo maremmano. Un lavoro lungo, cominciato nel 2019, ma che il 26 settembre vedrà messo tutto nero su bianco con le firme a Firenze dei verbali per il passaggio tra il ministero della Difesa, con la presa in consegna da parte del ministero della Giustizia. «È uno dei cavalli di battaglia di Fratelli d'Italia, da sempre portati avanti in città, sia dal sottoscritto in veste prima di amministratore locale, e adesso anche da parlamentare» spiega Fabrizio Rossi, deputato FdI, coordinatore regionale del partito e assessore all'urbanistica del Comune di Grosseto.

Ma Grosseto rischia di essere una goccia nel deserto. Un'altra possibilità potrebbe esserci con la caserma Santa Chiara a Siena, mentre a Firenze, nonostante l'idea piaccia al sindaco Dario Nardella, risultano dismesse la caserma di Rovizzano, già però destinata a ospitare un comando Nato, e l'ex caserma Lupi di Toscana, che è passata di proprietà al Comune e dove comunque sono previste case, alloggi per studenti e un centro commerciale. Un'idea, quella di Nordio, che piace anche al Garante dei diritti dei detenuti della Toscana, Giuseppe Fanfani, anche se con dubbi realizzativi: «La proposta mi trova d'accordo, ma ho le stesse perplessità dei sindacati della polizia penitenziaria: serve comunque una ristrutturazione. E poi ci vorrebbe più personale. Per non parlare delle condizioni di sicurezza, sia dei detenuti, che degli agenti stessi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Il ministro Carlo Nordio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1679 - T.1679



Superficie 19 %

Nardella in visita a Sollicciano

Allarme del garante
dei detenuti:
«A Prato manca
il 60% di organico»

«Al carcere di Prato manca circa il 60% di organico e anche il numero degli educatori è di gran lunga inferiore alle necessità. Su nove previsti, ne sono attivi solo sei, più uno con un contratto part time». Sono le parole del garante regionale dei detenuti Giuseppe Fanfani dopo una visita all'istituto penitenziario pratese. Dai colloqui intercorsi, anche in via riservata, con sette detenuti che ne avevano fatto richiesta, è emersa una situazione di «grave carenza di personale», soprattutto sottoufficiali e di criticità sulla capienza: i posti previsti sono 589 e c'erano 556 detenuti alla data della visita del garante, dei quali 262 stranieri. «Non si deve pensare che vi siano posti liberi — avverte Fanfani — Per comprendere le reali disponibilità di spazio all'interno del carcere è importante tenere presente che 70 posti sono collocati nella sezione di semilibertà, che ospita 30 detenuti. Per cui la parte penitenziaria ha un sovraffollamento di circa 30 persone». Poi il garante regionale ha aggiunto una nota positiva: «Un'esperienza che continua a caratterizzare positivamente il carcere di Prato è la presenza del Polo Universitario penitenziario, che vede 40 studenti iscritti alle università toscane presenti alla Dogaia». Continuano anche i problemi nel carcere fiorentino di Sollicciano, dove ieri ha fatto visita il sindaco Dario Nardella insieme all'assessora Sara Funaro e ai deputati Pd Michela Di Biase e Federico Gianassi. «Sollicciano ha tantissimi problemi, come le infiltrazioni d'acqua — ha detto Nardella — E poi le condizioni igienico sanitarie critiche, siamo ai limiti della sostenibilità. Occorrerebbero anche 200 agenti in più».

J.Sto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L. 1809 - T. 1809



Superficie 11 %

I detenuti della Dogaia studiano Legge

Il punto sui corsi universitari in carcere, ma c'è una grave carenza di organico

Prato L'esperienza dello studio universitario in carcere è stata al centro ieri di un incontro presso nel carcere della Dogaia, che ha chiuso la Conferenza nazionale dei Poli Universitari Penitenziari.

Vi hanno preso parte il direttore della Dogaia Vincenzo Tedeschi e la rettrice dell'Università di Firenze Alessandra Petrucci.

«La tutela dell'effettivo diritto allo studio universitario è, in generale, garanzia di democrazia, mezzo di inclusione e di riabilitazione: per questo, è dovere dell'Ateneo garantirlo anche ai soggetti in esecuzione penale, mediante le attività del Polo Universitario Penitenziario - ha detto la rettrice Petrucci - L'Ateneo si impegna per trasformare la detenzione da un tempo sospeso a un periodo produttivo, in cui il cittadino ristretto può intraprendere percorsi formativi di alto livello, che gli consentono di investire su se stesso. Lo studio diventa, in questo modo, una medicina efficace, uno strumento fondamentale per aprire altre strade, con

benefici sia per il singolo sia per l'intera società».

Attualmente gli studenti iscritti all'Unità fiorentina del Polo Universitario Penitenziario toscano sono 75, di cui 20 matricole. La maggior parte fa capo alla casa circondariale pratese di Dogaia (41 iscritti, di cui 13 matricole). I corsi di laurea con maggiori iscritti afferiscono alla Scuola di Studi Umanistici e della Formazione, alla Scuola di Economia e Management e alla Scuola di Giurisprudenza.

Nei giorni scorsi alla Dogaia è arrivato il garante toscano dei detenuti, **Giuseppe Fanfani**. Dai colloqui anche in via riservata con 7 detenuti che ne avevano fatto richiesta, è emersa una situazione di grave carenza di personale, soprattutto sottufficiali. «La situazione è condizionata in modo determinante. Manca circa il 60 per cento di organico e anche il numero degli educatori è di gran lunga inferiore alle necessità. Su 9 previsti, ne sono attivi solo 6, più uno con un contratto part time» ha detto il garante. ●



A destra l'incontro sullo studio universitaria alla Dogaia



Giuseppe Fanfani
garante regionale dei detenuti



Il convegno

07969

Il diritto alla salute in carcere

07969



► “Il diritto alla salute in carcere - Ponte tra livelli essenziali ed opportunità”: è il tema del convegno che si svolgerà domani dalle 15 alle 19 nella Sala Conferenze della Biblioteca Labronica (via della Libertà 30). L’iniziativa è organizzata dal Comune di Livorno con il Garante delle persone private della libertà personale del Comune di Livorno, Marco Solimano, che modererà gli interventi insieme alla dottoressa Giovanna Bellini, specialista in Neurologia e Criminologia Forense, responsabile del Presidio Sanitario della Casa Circondariale Livorno e Gorgona. I saluti istituzionali saranno portati dal sindaco Luca Salvetti e dalla Direttrice della Casa Circondariale Livorno-Gorgona Maria Grazia Giampiccolo. A seguire gli interventi: alle 16 Anna Santinami, Coordinatrice Sanità penitenziaria ATNO. Alle 16.15 Liliana dell’Osso, spe-

cialista in Psichiatria, direttrice Clinica psichiatrica dell’Università di Pisa (“Traiettorie di malattia mentale e rischio di suicidio in carcere”). Alle 16.45 Giovanna Bellini con la partecipazione di operatori dei Presidi Matteo Alinghieri, Alessandro Pierucci, dei medici Gianluca Paderà, psichiatra SERD, Isabella Benvenuti, I.F.C; Monica Vergili, Psicologa SERD; Marcella Gori, Coordinatrice Area Trattamento Casa Circondariale Livorno-Gorgona; Ing. Alessandro Iala, Direttore UOC Transizione Digitale Azienda USL Toscana Nord Ovest “Prospetto telemedicina”. Alle 17.45 l’avvocata Aurora Matteucci, del Foro di Livorno, presidente Camera Penale Livorno “L’Osservatorio Carcere”. Alle 18 l’avvocata Maria Concetta Gugliotta, Foro di Pisa, Criminologa. Alle 18.15 l’avvocato Giuseppe Fanfani, Garante Diritti dei Detenuti - Regione Toscana. A seguire domande dal pubblico. ●

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969



Superficie 8 %

Carceri, i numeri dell'emergenza psichiatrica

Cure inadeguate e scarse, il garante: «Chi entra sano, rischia di uscire malato di mente»

Dati

● Il garante regionale dei detenuti Giuseppe Fanfani ha aperto il convegno «Il rischio di stare in carcere»

● I numeri presentati dimostrano come l'emergenza psichiatrica sia fuori controllo

Dietro le sbarre

Nel 2022 a Sollicciano 380 atti di autolesionismo, 28 tentativi di togliersi la vita e 4 suicidi
E gli psichiatri presenti sono solo 6

«In carcere se uno entra sano, talvolta rischia di uscire malato». Con queste parole il garante regionale dei detenuti Giuseppe Fanfani ha aperto la relazione introduttiva al convegno «Il rischio di stare in carcere: quando il disagio psichico è insopportabile», che si è tenuto ieri pomeriggio all'auditorium Spadolini di Palazzo Panciatichi.

Fanfani, nel corso del suo intervento, ha poi esposto alcuni numeri sul disagio psichico in carcere. Dati a dir poco allarmanti: «Secondo Antigone il 40 per cento dei reclusi viene curato con gli psicofarmaci. Quanto ai nostri penitenziari, a Sollicciano ci sono soltanto 6 psichiatri per un totale di 154 ore settimanali e 4 psicologi per 120 ore settimanali, è evidente che in questo modo non si possono curare questo tipo di malattie».

Il garante regionale ha poi ricordato i tanti atti di autolesionismo nel 2022 di cui sono stati protagonisti i detenuti di Sollicciano. Anche in questo caso i numeri sono preoccupanti: 380 atti di autolesioni-

simo, con 28 tentati suicidi e 4 suicidi. Tanti casi anche a Pisa, con 29 tentati suicidi e 163 atti di autolesionismo. E poi Prato, con 139 atti di autolesionismo e 15 tentativi di togliersi la vita da parte di reclusi. A Livorno invece 19 tentati suicidi e 73 atti di autolesionismo mentre a Lucca i numeri sono rispettivamente 8 e 58.

Al convegno era presente, tra gli altri, anche Luca Maggiora, presidente delle Camere Penali di Firenze: «È importante riunirsi tra magistrati, avvocati e operatori sociali per prevenire i rischi del disagio psichico e non solo in carcere lavorando sulla circolare del capo del Carlo Renoldi del 2022». Sul fronte carcere, a Sollicciano proseguono i lavori di ristrutturazione del penitenziario, ma negli ultimi giorni, come denunciato dalle varie sigle sindacali, si sono registrati alcuni episodi di aggressione da parte dei detenuti agli agenti penitenziari. Particolarmente drammatico l'ultimo di questi episodi in cui un agente è stato preso a pugni.

J:Sto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 17 %

[Vai all'articolo originale](#)

Link: https://firenze.repubblica.it/cronaca/2023/02/20/news/firenze_carcere_sollicciano_suicidio-388736047/

MENU | CERCA

ABBONATI

GEDI SMILE

Seguici su:

Firenze

CERCA

HOME | CRONACA | QUARTIERI | SPORT | TEMPO LIBERO | FOTO | VIDEO | ANNUNCI LOCALI | CAMBIA EDIZIONE

adv



Detenuto si toglie la vita nel carcere di Sollicciano

di Margherita Cecchin



L'uomo, di origine bosniaca, aveva 48 anni, si è impiccato con le lenzuola. Nel 2022 i suicidi nella struttura di Firenze erano stati quattro

20 FEBBRAIO 2023 ALLE 14:51

1 MINUTI DI LETTURA

Non si fermano i casi di suicidio tra le mura del carcere di Sollicciano. Nella sera di domenica 19 febbraio un detenuto di 48 anni, di origine bosniaca, si è tolto la vita. Si tratta del primo suicidio dall'inizio dell'anno nel penitenziario di Firenze e del secondo avvenuto nelle carceri della Toscana, dopo l'estremo gesto compiuto da un detenuto il 31 gennaio scorso nel carcere di San Gimignano. Nella casa circondariale al confine con Scandicci, il 48enne è stato ritrovato senza vita dopo essersi impiccato con le lenzuola. Dall'ufficio del Garante dei diritti dei detenuti della



I Quartieri Di Firenze

Leggi anche

Incidente sulla Siena-Grosseto, sette feriti e quattro auto coinvolte

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969

Toscana si apprende che l'uomo, con problematiche psichiatriche, era in carcere dopo un tentato omicidio, in particolare si trovava al centro clinico interno a Sollicciano. In custodia cautelare, era detenuto in una cella singola e il processo per i fatti commessi non era ancora iniziato. Un quadro delicato quello emerso del 48enne, che nonostante fosse monitorato dagli psichiatri come sottolineato dall'ufficio del Garante, allo stesso tempo rifiutava di prendere i farmaci.

Nell'anno appena trascorso, tra le mura di Sollicciano, sono stati quattro i suicidi. L'ultimo risale al 20 novembre quando un detenuto di 42 anni di origini marocchine si è tolto la vita. Un tragico episodio che in quel caso si verificò a pochi giorni di distanza dal precedente, il 13 ottobre, con la morte di un 29enne. Numeri drammatici, così commentati dal Garante dei detenuti della Toscana Giuseppe Fanfani: "A Sollicciano ci sono tanti, troppi suicidi, c'è un disagio ambientale spaventoso. Lo dico chiaramente, Sollicciano va demolito - afferma Fanfani - bisogna smettere di spendere soldi su un carcere che non ha nessun sistema riabilitativo. Va chiuso, e sono d'accordo con il sindaco Dario Nardella, che l'ha detto più volte. Non è idoneo e non risponde a nessuno dei criteri previsti dalla nostra Costituzione". Un'escalation da interrompere, per la quale Fanfani ha annunciato che scriverà al Ministero della giustizia.

Le carceri della Toscana sono state oggetto della recente relazione sull'Amministrazione della giustizia del presidente della Corte d'Appello di Firenze Alessandro Nencini, in occasione dell'inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2023. Secondo dati analizzati al 30 giugno 2022, i detenuti a Sollicciano sono 585 e sono evidenziati il sovraffollamento e la percentuale di stranieri, che superando il 68% è la più alta d'Italia. A quota 413 gli atti di autolesionismo, il numero più elevato in Toscana, e 34 i tentati suicidi. "Segnalata la perdurante gravissima situazione strutturale" si legge nella relazione in merito a Sollicciano, il più grande istituto della Toscana, tra constata presenza di insetti, "condizioni igieniche che lasciano a desiderare" e conformazione edilizia che "necessiterebbe di un vasto programma di ristrutturazione complessiva".

Argomenti

firenze,

Asta con la lingua dei segni da Pananti a Firenze, è la prima volta in Italia

Sbagliarono intervento di chiusura delle tube, ora la Asl deve mantenere per 25 anni la figlia nata alla coppia

Vai all'articolo originale

Link: <https://ristretti.org/firenze-ancora-un-suicidio-a-sollicciano-e-il-quinto-caso-da-febbraio-2022>

Firenze. Ancora un suicidio a Sollicciano, è il quinto caso da febbraio 2022

Firenze. Ancora un suicidio a Sollicciano, è il quinto caso da febbraio 2022

Firenze. Ancora un suicidio a Sollicciano, è il quinto caso da febbraio 2022

di Jacopo Storni

Corriere Fiorentino, 21 febbraio 2023

Ancora un suicidio a Sollicciano, che diventa uno dei penitenziari d'Italia in cui ci si toglie la vita con più frequenza, con una drammatica media di un recluso suicida ogni tre mesi. L'ultimo è stato un 48enne bosniaco che si è impiccato con un lenzuolo domenica pomeriggio all'interno della cella in cui era detenuto da solo a causa dei problemi psichiatrici. Era entrato in carcere in autunno per tentato omicidio ed era in attesa di giudizio.

È il quinto suicidio nel carcere fiorentino dall'inizio del 2022. L'uomo era seguito dai medici psichiatri e aveva fatto l'ultimo colloquio la scorsa settimana. Si trovava nella sezione detentiva denominata "centro clinico" e su di lui era in corso una perizia psichiatrica per valutare le sue capacità di intendere e di volere. Prima di finire in carcere, viveva in luoghi di fortuna, era passato anche dalla comunità Emmaus e dalla comunità delle Piagge di don Alessandro Santoro, che conosceva personalmente il cittadino bosniaco ed è ancora sotto choc per l'accaduto: "Ero andato a trovarlo la scorsa settimana, mi sembrava imbottito di farmaci, mi chiedo a cosa possa servire questo carcere, che teoricamente dovrebbe rieducare". La Procura di Firenze ha diun sposto l'autopsia e gli esami medico legali necessari sul corpo del detenuto che si è tolto la vita.

Un fatto drammatico che, ancora una volta, accende i riflettori sulla situazione di Sollicciano. "Il penitenziario va chiuso - tuona il garante regionale dei detenuti Giuseppe Fanfani - È una struttura contraria a tutti i principi costituzionali, incapace di recuperare le persone, i suicidi che si registrano lì dentro non sono indipendenti dall'ospitalità di luogo su cui è in corso una ristrutturazione che però non sta portando benefici". Un carcere che va chiuso anche per il segretario provinciale del sindacato degli agenti Sappe Antonio Mautone ("Fare un nuovo penitenziario farebbe risparmiare soldi pubblici") e per il cappellano di Sollicciano don Vincenzo Russo: "Questi continui suicidi ci devono interrogare su cosa non sta funzionando dentro questa struttura, servono interventi urgenti per evitare che domani possa succedere di nuovo".

Proprio ieri mattina Emiliano Fossi, candidato alla segreteria del Partito Democratico della Toscana, ha visitato Sollicciano insieme al deputato di Articolo 1 Arturo Scotto, al presidente del Quartiere 4 Mirko Dormentoni e ad Enzo Brogi: "Personale costantemente sotto organico, atti di autolesionismo, difficoltà di convivenza tra detenuti italiani e stranieri, struttura vecchia con celle piccole e umide. Le condizioni di Sollicciano non sono degne di un Paese civile". L'ex sottosegretario alla giustizia Cosimo Ferri ha chiesto "un intervento urgente del Ministro della Giustizia Nordio".

Nel penitenziario fiorentino intanto proseguono gli ingenti lavori di riqualificazione voluti dal ministero eppure non si fermano gli episodi di suicidi e gli atti di autolesionismo, con tanto di esposto alla Procura da parte di circa 300 detenuti per denunciare "le condizioni drammatiche". L'ultimo suicidio risaliva a metà novembre, vittima è stato un recluso marocchino che si è impiccato all'interno della sua cella. Prima sempre un altro marocchino si era suicidato a metà ottobre, anche lui impiccandosi con un lenzuolo dentro la sua cella singola.

Vai all'articolo originale

Link: <https://www.paesesera.toscana.it/stati-general-cultural-un-tavolo-permanente-per-il-teatro-nelle-carceri/>

13.9 °C Firenze 13/04/2023 Accedi Terzo Settore Speciali Privacy Cookies



PAESE SERA

300x250px

Home Attualità ▾ Notizie ▾ Cultura ▾ Lifestyle ▾ Meteo



Home > Cultura

Stati Generali Cultura: un tavolo permanente per il teatro nelle carceri

13/04/2023

La proposta della commissione sarà contenuta nelle risoluzioni finali degli Stati Generali. Durante le audizioni del Garante dei detenuti Giuseppe Fanfani e degli operatori del settore, la richiesta di anticipare l'erogazione dei finanziamenti regionali

Prosegue il lavoro degli **Stati Generali della Cultura**, momento di approfondimento e verifica sulle condizioni e le regole dell'offerta culturale in Toscana, portati avanti dalla commissione Istruzione e cultura del Consiglio regionale presieduta da Cristina Giachi. L'obiettivo delle audizioni di oggi, giovedì 13 aprile, con il Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale Giuseppe Fanfani e con i soggetti che operano nelle realtà carcerarie toscane, è stato quello di fare luce sulle attività teatrali svolte nei 16 istituti penitenziari e nei due istituti penali per minorenni.

“Una giornata di audizioni molto importante – ha sottolineato la presidente Cristina Giachi – con il coordinamento del Teatro in carcere toscano e con tutte le associazioni e gli operatori che ne fanno parte. Oggi conferiamo il Gonfalone d'argento alla compagnia della Fortezza e ad **Armando Punzo** per il lavoro che fa nel carcere di Volterra da oltre trent'anni. Ma questo è un settore in cui la Toscana è pioniera non solo

con questa esperienza. Abbiamo una quindicina di operatori che fanno teatro nei 16 istituti penitenziari della Regione e nei due istituti penali per minorenni. Un lavoro che assorbe molte energie, che ha bisogno di cure e di attenzione. La commissione sarà a disposizione d'ora in avanti come interlocutore del coordinamento, ma nell'ambito delle risoluzioni degli Stati Generali proporremo l'istituzione di un tavolo permanente con il coordinamento, gli uffici della Regione competenti, le Fondazioni bancarie e le amministrazioni penitenziarie fondamentali nel garantire che l'offerta culturale nelle carceri si determini e che il teatro in carcere trovi una vitalità sempre maggiore, viste anche le importanti ricadute che ha nella rieducazione e il reinserimento dei detenuti, oltre all'indubbio valore culturale di questa esperienza".

"Una delle richieste che ci è stata fatta con maggiore forza – ha concluso la presidente Giachi – è quella di anticipare l'erogazione del finanziamento regionale e noi faremo tutto il possibile per garantire che le risorse arrivino il prima possibile".

Durante le audizioni il Garante dei detenuti Giuseppe Fanfani ha spiegato come "l'offerta culturale sia fondamentale per adempiere alla esigenza di consentire un impegno intellettuale e un equilibrio di fondo dei detenuti". Il Garante durante il suo intervento ha anche sottolineato "il dovere della formazione culturale" e ha aggiunto come sia "fondamentale con la presenza di tanti detenuti stranieri il sistema di alfabetizzazione di base. Un sistema educativo che in Toscana funziona soprattutto nelle piccole carceri come Pistoia e Grosseto". Nel giorno della consegna del Gonfalone d'argento alla compagnia della Fortezza Giuseppe Fanfani ha auspicato "la realizzazione di un teatro stabile nel carcere di Volterra".

A prendere la parola a nome del coordinamento del teatro in carcere toscano **Livia Gionfrida** che ha riassunto le richieste di chi opera con tante difficoltà negli istituti penitenziari: "La più urgente è quella dell'anticipo dell'erogazione dei finanziamenti regionali che l'anno scorso sono arrivati solo nel mese di dicembre, non permettendo una programmazione adeguata. L'erogazione nella prima parte dell'anno permetterebbe di organizzare il lavoro con le diverse compagnie e limiterebbe il rischio di perdere molte attività. La seconda è un maggiore riconoscimento del lavoro svolto dal coordinamento che permetterebbe di avere una forza diversa nell'interlocuzione soprattutto con gli operatori carcerari". E per questo è stata chiesta la creazione di un tavolo permanente con tutti gli operatori coinvolti. Livia Gionfrida ha concluso il suo intervento spiegando che "i benefici per chi partecipa a queste attività sono evidenti e abbassano in maniera significativa il rischio di recidiva per i detenuti nel momento del reinserimento".

Durante le audizioni il consigliere regionale Maurizio Squanci ha chiesto di far partecipare al tavolo permanente anche le Fondazioni bancarie che erogano ogni anno molti fondi per la cultura. Mentre la vicepresidente Luciana Bartolini ha chiesto chiarimenti su come i detenuti vengano stimolati a partecipare. Le associazioni hanno spiegato che il problema molto spesso è proprio quello di permettere ai detenuti un accesso alle attività.

In rappresentanza della Regione, il responsabile spettacolo e iniziative culturali **Leonardo Brogelli**, che ha evidenziato come "queste attività culturali abbiano anche un risvolto sociale molto importante" confermando il problema delle risorse "che vengono erogate per esigenze di bilancio a fine anno". La proposta di Leonardo Brogelli per ampliare la possibilità di accedere ai finanziamenti, utilizzando quelli del Fondo Sociale Europeo, è quella di partecipare al bando 'Transizioni dello spettacolo' che riguarda la formazione delle maestranze.

[Vai all'articolo originale](#)

Link: <https://www.ilcuoioindiretta.it/altre-news/2023/04/21/il-garante-dei-detenuiti-in-visita-a-volterra/140407/>

Menù ▾ Comuni ▾ Network ▾ Servizi ▾ Cerca

Seguici su Accedi ▾

IL SOPRALLUOGO

Il Garante dei detenuti in visita a Volterra

“Una visita costruttiva e partecipata. È un penitenziario modello”

di **Redazione** - 21 Aprile 2023 - 20:58

Commenta Stampa Invia notizia 2 min

Più informazioni su carcere garante dei detenuti volterra volterra

Generico aprile 2023

CUmeteo Previsioni

San Miniato **23°C** **12°C**

GUARDA IL METEO DELLA TUA CITTÀ »

Generico aprile 2023

LE PREVISIONI

Meteo, ponte del 25 aprile senza pioggia **previsioni**

Commenta

Proseguono le visite della commissione Bilancio e del Garante regionale alle carceri della Toscana Giuseppe Fanfani per indagare sulle emergenze del sistema penitenziario. Dopo gli istituti di Sollicciano e Massa, oggi è stato il turno del **carcere di Volterra, dove nell'occasione si è unita una delegazione della commissione Istruzione e cultura.**

“Quella di oggi è stata una visita costruttiva, partecipata e molto

attenta. La direttrice Maria Grazia Giampiccolo ci ha fatto un'illustrazione dettagliata di tutto il sistema carcerario di Volterra e delle opportunità di reinserimento lavorativo presenti nella struttura” ha spiegato Fanfani parlando in primis delle attività culturali, con in testa il teatro, ma anche di “altre discipline più pratiche non meno importanti” come la scuola di cucina e il reparto sartoria dove ai commissari sono stati fatti vedere alcuni dei prodotti realizzati come borse, mantelli e cuscini “davvero molto belli” ha affermato il Garante. La visita è proseguita nel giardino dove “sono già pronti i terreni per le prossime culture”. Quindi il “passaggio” nel teatro dove il regista Armando Punzo ha ripercorso la storia, i contenuti e le attività messe in campo in 35 anni. Ad accogliere la delegazione anche Cinzia de Felice, direttrice organizzativa e curatrice dei progetti della Compagnia della Fortezza a cui il Consiglio regionale ha recentemente consegnato il Gonfalone d'argento.

Insieme a Fanfani, il presidente della commissione Bilancio Giacomo Bugliani e quella della commissione Cultura Cristina Giachi, con loro la vicepresidente della commissione Luciana Bartolini, e i consiglieri Valentina Mercanti, Silvia Noferi e Massimiliano Pescini.

“Un'esperienza molto significativa e insuale – per il presidente della commissione Bilancio Giacomo Bugliani. – perché **Volterra ci offre una testimonianza della vita detentiva del tutto diversa da quella che si può riscontrare in altri istituti toscani**”.

“Le emozioni e le impressioni sono molte – ha spiegato la presidente della commissione Cultura Cristina Giachi – la loro è un'esperienza carceraria di grande livello. Hanno celle singole, c'è un buon clima tra detenuti e il personale di sorveglianza. Con esperienze straordinarie come quella della Compagnia della Fortezza. Il lavoro del teatro si fa in tante carceri toscane, ma qui ha una punta di eccellenza. **Il carcere di Volterra è un modello di detenzione con finalità trattamentali e rieducative di altissimo livello. Vorremmo che fossero tutti così in Italia.** Noi siamo grati per questa bella esperienza che ha bisogno di assistenza, cura e logistica”.

Sostieni l'informazione gratuita con una donazione

Più informazioni su

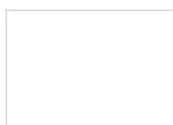
📍 carcere 📍 garante dei detenuti 📍 volterra 📍 volterra

COMMENTI

Accedi o registrati per commentare questo articolo.

L'email è richiesta ma non verrà mostrata ai visitatori. Il contenuto di questo commento esprime il pensiero dell'autore e non rappresenta la linea editoriale di Cuoio in diretta, che rimane autonoma e indipendente. I messaggi inclusi nei commenti non sono testi giornalistici, ma post inviati dai singoli lettori che possono essere automaticamente pubblicati senza filtro preventivo. I commenti che includano uno o più link a siti esterni verranno rimossi in automatico dal sistema.

ALTRE NOTIZIE DI VOLTERRA

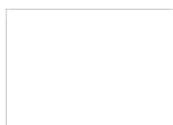


VOLTERRA
Auto contro camion, un ferito tra le lamiere

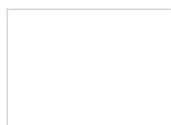
ambulanza

LA TRAGEDIA

Schianto mortale sulla Sarzanese Valdera: vittima un 50enne di Calcinaia



CONTROLLI
In 7 con la droga a Volterra, 4 patenti ritirate



VOLTERRA

Non dichiara un milione e mezzo di euro di ricavi, distributore di carburante nei guai

Vai all'articolo originaleLink: <https://www.lanazione.it/pontedera/cronaca/garante-dei-detenuiti-fanfani-alla-fortezza-a3597c89>

Garante dei detenuti Fanfani alla Fortezza

Tappa nel carcere della Fortezza per il garante dei detenuti Giuseppe Fanfani e per le commissioni regionali affari istituzionali e cultura, guidate da Giacomo Bugliani e Cristina Giachi. Un giudizio molto positivo arriva dal garante regionale dei detenuti: "E' stata una visita costruttiva, partecipata e molto attenta. La direttrice del carcere Maria Grazia Giampiccolo ha fatto un'illustrazione dettagliata di tutto il sistema carcerario di Volterra e delle opportunità di reinserimento lavorativo - ha spiegato Fanfani, parlando in primis delle attività culturali, con in testa il teatro, ma anche di "altre discipline come la scuola di cucina e il reparto sartoria dove ai commissari sono stati fatti vedere alcuni dei prodotti realizzati come borse, mantelli e cuscini. La visita è proseguita nel giardino e poi al teatro dove il regista Armando Punzo ha ripercorso la storia, i contenuti e le attività della Compagnia della Fortezza. Ad accogliere la delegazione anche Cinzia De Felice, direttrice organizzativa e curatrice dei progetti della Compagnia a cui il consiglio regionale ha recentemente consegnato il Gonfalone d'Argento.

La Fortezza si conferma come un carcere aperto alla città, dentro una città che è aperta al carcere. Con le tante le attività da quella teatrale a quella scolastica, passando per le le visite guidate alla Torre del Maschio e le possibilità professionali offerte soprattutto all'esterno dell'istituto.

[Vai all'articolo originale](#)

Link: <http://met.cittametropolitana.fi.it/news.aspx?n=368374>

[Login](#)



News dalle Pubbliche Amministrazioni
della Città Metropolitana di Firenze

Area Fiorentina Chianti Empolese Valdelsa Mugello Piana Val di Sieve Valdarno Prato Pistoia

Search DuckDuckGo

Home Primo piano Agenzia Archivio Top News Redattori NewsLetter Rss Edicola Chi siamo

[Sociale]

Regione Toscana

Facebook Twitter

Consiglio della Regione. Diritti: visita al carcere di Sollicciano

Garante dei diritti dei detenuti, Difensora civica e presidente della commissione Pari opportunità, hanno insieme toccato con mano quale sia la condizione delle donne detenute, per poter fare un "lavoro corale sul piano istituzionale"



Focus sulla condizione delle donne nel carcere di Sollicciano, grazie ad una visita ieri pomeriggio, 7 giugno, di tre istituzioni della Regione Toscana: Giuseppe Fanfani, Garante dei diritti dei detenuti; Lucia Annibaldi, Difensora civica; Francesca Basanieri, presidente della commissione Pari Opportunità.

[\[+\]ZOOM](#)

Come sottolineato da Annibaldi: "Penso sia stato un pomeriggio positivo anche perché tre importanti istituzioni di questo territorio, la commissione regionale Pari Opportunità, il Garante dei diritti dei detenuti e l'ufficio del Difensore civico si sono uniti per cercare di approfondire, di verificare quelle che sono le condizioni delle donne detenute, quindi per cercare di andare ad esplorare anche nuovi terreni". "E' stato un confronto sicuramente emozionante, le visite in carcere ci interrogano sempre nel profondo, ci mettono di fronte a storie di sofferenza, e sarà nostro compito quello di unire forze, esperienze, pensieri e riflessioni per provare a dare il nostro contributo - ha concluso la Difensora civica - per vedere di offrire a queste persone più possibilità; questo era lo scopo della nostra visita: cercare di fare un lavoro corale su un piano istituzionale".

Sulla stessa lunghezza d'onda anche la presidente della commissione regionale Pari Opportunità Francesca Basanieri: "La visita è stata molto emozionante, siamo andate al Carcere di Sollicciano in particolare per comprendere la situazione delle donne e soprattutto delle madri, perché non faremmo il nostro lavoro di commissione Pari opportunità se non cercassimo di aiutare tutte le donne, specialmente quelle che sono in difficoltà, che sono in carcere, per cercare di portare loro più diritti". "Ci siamo rese conto

Primo piano Toscana Finanza

Sport

ANSA.IT Primo Piano

[News di Topnews - ANSA.it](#)

[Ansa Top News - Tutti gli Rss](#)



VIABIMESPETTACEVENTI

Servizi e strumenti

Foto Gadget
Mobile Rss
Edicola Twitter
Facebook YouTube



Met
Archivio news
Archivio 2002-05

Città
**Città metropolitana
Metropolitana**
**Comunicati
stampa**
U.R.P.
Ufficio stampa
**Normativa e
accesso**

Newsletter
Met
Sport
Non-profit



Notizie dai comuni



Notizie Covid-19



[Tweets di @metfirenze](#)

met IL QUOTIDIANO DELLE PUBBLICHE

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969

della loro situazione, ci hanno raccontato che cosa fanno durante la giornata e ci hanno fatto richieste sia per la vita in carcere che per la loro vita futura – ha sottolineato la presidente - insieme poi al Garante dei Detenuti e alla Difensora civica costruiremo dei progetti proprio per aiutarle in questo senso”.

08/06/2023 13.20

Regione Toscana

[^ inizio pagina](#)

   **AMMINISTRAZIONI**
Reg. Tribunale Firenze
n. 5241 del 20/01/2003

Met
Città Metropolitana di Firenze
Via Cavour, 1 - 50129 Firenze
tel. 055 2760346, fax 055 2761276

Direttore responsabile: Michele Brancale

Web designer: Claudia Nielsen

Coordinamento redazionale: Lorian Curri

Content editor: Antonello Serino, Daniela Mencarelli

Ufficio Stampa della Città Metropolitana:
Michele Brancale
Lorian Curri
 [e-mail](#)



a cura di: Città Metropolitana di Firenze - Direzione Comunicazione e Informazione

[© COPYRIGHT E LICENZA D'USO](#) | [INFORMAZIONI SUL SITO](#) | [CLAUSOLA DI ESCLUSIONE RESPONSABILITÀ](#) | [PRIVACY](#) | [ACCESSIBILITÀ](#)

[MONITORAGGIO](#)



[Vai all'articolo originale](#)

Link: <https://primafirenze.it/attualita/diritti-visita-al-carcere-di-sollicciano-nella-sezione-femminile/>

Attualità

Ad

IL FOCUS







Diritti, visita al carcere di Sollicciano nella sezione femminile

L'obiettivo è fare un "lavoro corale sul piano istituzionale"

Ad



ATTUALITÀ Firenze, 09 Giugno 2023 ore 12:30

-  Focus sulla condizione delle donne nel carcere di
-  Sollicciano, grazie ad una visita dello scorso 7 giugno
-  2023, di tre istituzioni della Regione Toscana: Giuseppe
-  Fanfani, Garante dei diritti dei detenuti; Lucia Annibali,
-  Difensora civica; **Francesca Basanieri**, presidente della
-  commissione Pari Opportunità.

Una giornata per i diritti

“Penso sia stato un pomeriggio positivo anche perché tre importanti istituzioni di questo territorio, la commissione regionale Pari Opportunità, il Garante dei diritti dei

detenuti e l'ufficio del Difensore civico si sono uniti per cercare di approfondire, di verificare quelle che sono le condizioni delle donne detenute, quindi per cercare di andare ad esplorare anche nuovi terreni - ha detto Lucia Annibali -

E' stato un confronto sicuramente emozionante, **le visite in carcere ci interrogano sempre nel profondo**, ci mettono di fronte a storie di sofferenza, e sarà nostro compito quello di unire forze, esperienze, pensieri e riflessioni per provare a dare il nostro contributo – ha concluso la Difensora civica - **per vedere di offrire a queste persone più possibilità; questo era lo scopo della nostra visita: cercare di fare un lavoro corale su un piano istituzionale”**.

Sulla stessa lunghezza d'onda anche la presidente della commissione regionale Pari Opportunità Francesca Basanieri:

“La visita è stata molto emozionante, siamo andate al Carcere di Sollicciano in particolare per **comprendere la situazione delle donne e soprattutto delle madri, perché non faremmo il nostro lavoro di commissione Pari opportunità se non cercassimo di aiutare tutte le donne, specialmente quelle che sono in difficoltà, che sono in carcere, per cercare di portare loro più diritti**.

Ci siamo rese conto della loro situazione, ci hanno raccontato che cosa fanno durante la giornata e ci hanno fatto richieste sia per la vita in carcere che per la loro vita futura – ha sottolineato la presidente - insieme poi al Garante dei Detenuti e alla Difensora civica costruiremo dei progetti proprio per aiutarle in questo senso”.

LEGGI ANCHE



SALVATA DAI VIGILI

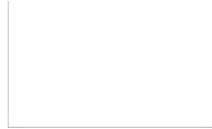
Prato: salvata bimba di due anni rimasta chiusa in auto



INDAGANO I CARABINIERI

Ad

Ad



Sei qui: [Home](#)Toscana. Carceri, i numeri dell'emergenza psichiatrica

Toscana. Carceri, i numeri dell'emergenza psichiatrica

di *Jacopo Storni*

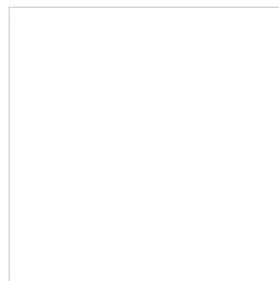
Corriere Fiorentino, 29 giugno 2023

Cure inadeguate e scarse, il Garante: “Chi entra sano, rischia di uscire malato di mente”. “In carcere se uno entra sano, talvolta rischia di uscire malato”. Con queste parole il garante regionale dei detenuti Giuseppe Fanfani ha aperto la relazione introduttiva al convegno “Il rischio di stare in carcere: quando il disagio psichico è insopportabile”, che si è tenuto ieri pomeriggio all’auditorium Spadolini di Palazzo Panciatichi.

Fanfani, nel corso del suo intervento, ha poi esposto alcuni numeri sul disagio psichico in carcere. Dati a dir poco allarmanti: “Secondo Antigone il 40 per cento dei reclusi viene curato con gli psicofarmaci. Quanto ai nostri penitenziari, a Sollicciano ci sono soltanto 6 psichiatri per un totale di 154 ore settimanali e 4 psicologi per 120 ore settimanali, è evidente che in questo modo non si possono curare questo tipo di malattie”.

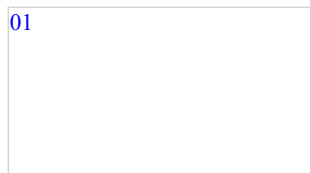
Il garante regionale ha poi ricordato i tanti atti di autolesionismo nel 2022 di cui sono stati protagonisti i detenuti di Sollicciano. Anche in questo caso i numeri sono preoccupanti: 380 atti di autolesionismo, con 28 tentati suicidi e 4 suicidi. Tanti casi anche a Pisa, con 29 tentati suicidi e 163 atti di autolesionismo. E poi Prato, con 139 atti di autolesionismo e 15 tentativi di togliersi la vita da parte di reclusi. A Livorno invece 19 tentati suicidi e 73 atti di autolesionismo mentre a Lucca i numeri sono rispettivamente 8 e 58.

Al convegno era presente, tra gli altri, anche Luca Maggiora, presidente delle Camere Penali di Firenze: “È importante riunirsi tra magistrati, avvocati e operatori sociali per prevenire i rischi del disagio psichico e non solo in carcere lavorando sulla circolare del capo del Carlo Renoldi del 2022”. Sul fronte carcere, a Sollicciano proseguono i lavori di ristrutturazione del penitenziario, ma negli ultimi giorni, come denunciato dalle varie sigle sindacali, si sono registrati alcuni episodi di aggressione da parte dei detenuti agli agenti penitenziari. Particolarmente drammatico l’ultimo di questi episodi in cui un agente è stato preso a pugni.



[A scuola di libertà](#)

[Carcere e scuole: Educazione alla legalità](#)





Sei qui: [Home](#) Firenze. Detenuto si impicca: cronaca di un suicidio annunciato

Firenze. Detenuto si impicca: cronaca di un suicidio annunciato

di *Jacopo Storni*

Corriere Fiorentino, 15 luglio 2023

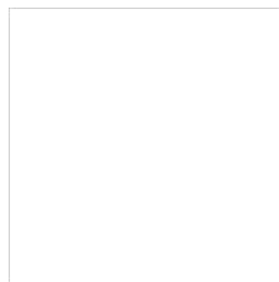
Il 47enne, con problemi mentali, ci aveva già provato. Sei morti in meno di un anno a Sollicciano. Il garante Fanfani: “Quel carcere è inumano, va chiuso. I lavori in corso? Resterà tutto uguale”. Sarebbe dovuto uscire in autunno dopo sei anni di carcere e invece T.R, detenuto marocchino di 47 anni, si è tolto la vita giovedì sera nella sua cella a Sollicciano. Aveva più volte minacciato il suicidio, spesso veniva visto con qualche filo o qualche piccola cordicella attorno alla gola, si era procurato vari tagli nel corpo per autolesionismo, aveva ingerito in passato delle pile stilo. Aveva problemi di salute mentale. Era stato più volte ricoverato in ospedale, dove però era lui stesso a rifiutare le visite. Un passato da muratore, aveva preso strade sbagliate ed era finito in arresto. Aveva una moglie marocchina e cinque figli, nati e cresciuti a Firenze.

Uno di loro, nei giorni scorsi, era andato a trovare il padre in carcere, lo aveva visto in condizioni drammatiche, lasciato andare a se stesso, aveva detto al padre di tirarsi su e aveva segnalato il problema agli agenti. Eppure suo padre si è lasciato andare, impiccandosi nel bagno della cella con un laccio artigianale attaccato alle inferriate. Nulla ha potuto il suo compagno di cella e neppure gli agenti che sono intervenuti poco dopo. È il sesto suicidio nel penitenziario fiorentino dall’inverno del 2022. Il nostro è uno degli istituti di pena con il più alto tasso di suicidi.

A comunicare ieri mattina la notizia di questo decesso è stato il sindacalista Antonio Mautone, segretario Uil Pa Polizia Penitenziaria di Firenze: “Purtroppo questo suicidio è solo l’ultimo di una serie di episodi analoghi che si sono verificati negli ultimi anni nell’istituto fiorentino, che verte in una situazione indegna per un paese civile. Proprio l’altro giorno abbiamo denunciato la presenza di blatte e che persistono ancora condizioni di insalubrità in tutti gli ambienti detentivi e di lavoro e in particolare dove alloggia il personale come le caserme”.

Già da tempo sono iniziati i lavori di ristrutturazione del carcere, anche se ci vorranno ancora mesi prima di portarli a compimento. A gennaio del 2022 l’ex ministra della giustizia Cartabia aveva stanziato 11 milioni per i lavori di ammodernamento della struttura, nonostante il sindaco Nardella più volte abbia chiesto demolizione e poi rifacimento. Secondo Mautone, i detenuti con fragilità estreme “dovrebbero essere maggiormente seguiti e aiutati nell’esecuzione del loro percorso detentivo e speriamo che l’evento di ieri indirizzi l’attenzione di tutte le figure preposte ad evitare altri suicidi”.

Secondo l’ex cappellano di Sollicciano don Vincenzo Russo, direttore dell’ufficio per la pastorale nelle carceri della diocesi, “corriamo il rischio di considerare i detenuti non più esseri umani, non è tollerabile che a Sollicciano ci siano stati 6 suicidi in meno di un anno, il rischio è che possano essercene altri”. Parole dure anche dal garante regionale Giuseppe Fanfani: “Sollicciano va chiuso perché è un luogo inumano. I lavori di ristrutturazione? Resterà uguale”.



[A scuola di libertà](#)

[Carcere e scuole: Educazione alla legalità](#)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 79689

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://www.lanazione.it/cronaca/toscana-dietro-le-sbarre-sollicciano-andrebbe-demolito-il-sistema-carcere-va-ripensato-ac91645b>

Toscana dietro le sbarre. "Sollicciano andrebbe demolito, il sistema carcere va ripensato"

Toscana dietro le sbarre. "Sollicciano andrebbe demolito, il sistema carcere va ripensato"

Toscana dietro le sbarre. "Sollicciano andrebbe demolito, il sistema carcere va ripensato"

Il garante regionale dei detenuti, Giuseppe Fanfani: "Funzionano solo le strutture con cento reclusi.

Manca il lavoro e aumenta il disagio psichico"

Giuseppe Fanfani è il garante dei detenuti della Toscana

Per approfondire:

Articolo: La vita in cella: dove la dignità è calpestata muore la giustizia

Quasi tremila detenuti in 16 carceri toscane, oltre il 90% uomini. Nessuna mamma (fortunatamente) reclusa con i figli. Il 46% parla straniero (in Italia la media è del 31%), un quarto sono i tossicodipendenti e il 33,5% sono dentro per reati legati alla droga. E' la foto della Toscana dietro le sbarre fatta dal garante dei detenuti che nei giorni scorsi ha depositato la Relazione al Consiglio regionale e si appresta a compendiare lo studio sui malati psichiatrici con l'Università di Firenze per indagare il fenomeno più diffuso: il disagio psichico. Un dato balza agli occhi: per accedere alle 2 Rems (Empoli e Volterra con 11 e 35 posti) che devono ospitare anche gli autori di reato ritenuti pericolosi dell'Umbria (celebre il caso di Luigi Chiatti mandato in Sardegna) c'è una lista di attesa di 70 persone. Di queste 11 sono in carcere, senza titolo, dice il dossier. Non ci potrebbero stare perché dichiarate incapaci di intendere e di volere. Al Garante in un anno sono arrivate 277 istanze: il 26,4% per violazione del diritto alla salute. Aumentano invece le misure alternative alla detenzione: 2129 in prova, 1016 ai domiciliari e 201 i semiliberi.

Firenze, 27 luglio 2023 - Mancanza di lavoro, spazi angusti e aumento dei casi psichiatrici. "Il sistema carcere va ripensato integralmente in funzione dell'adempimento del dettato costituzionale: umanità nella detenzione e reinserimento sociale. Siamo lontanissimi ancora da quel modello". Giuseppe Fanfani è il garante dei detenuti della Toscana e negli ultimi giorni ha depositato il dossier sullo stato delle strutture toscane. Sedici in tutto per 2963 reclusi, la maggior parte uomini, la metà stranieri, un quarto tossicodipendenti.

Qual è il problema principale?

"Il sovraffollamento reale: è vero i numeri dei detenuti sono calati anche in Toscana ma i numeri sono calcolati sulla base dell'occupazione degli spazi. In una cella di 15 metri quadri in 3-4 non ci si può stare. E' il male delle grandi carceri come Sollicciano, Prato, San Gimignano, Pisa e Livorno e anche Massa mentre nelle strutture piccole è meno sentito, perché ci sono a disposizione spazi più ampi e il differente rapporto anche tra personale e detenuti, improntato all' aiuto, invece che alla repressione rende il carcere meno afflittivo".

Quali sono le strutture migliori?

"L'ideale sono la Gorgona e Pianosa, l'estate ci vorrebbero andare tutti. C'è un clima isolano che è particolarmente accettabile: non è che detenuti possono fare il bagno ma hanno libertà di movimento e vivono sostanzialmente con spazi maggiori. I migliori restano i piccoli: Arezzo, Siena e Grosseto, Pistoia e Massa Marittima, quest'ultimo è 'bellino' sempre che questo termine si possa accostare a una struttura penitenziaria".

La maglia nera in Toscana?

"Non me lo faccia dire. Tutte le grandi strutture: un carcere per essere educativo e vivibile non deve avere più di cento detenuti".

Sollicciano?

"Andrebbe demolito: è un bell'esempio architettonico e stilistico ma non ha niente del carcere moderno dove il detenuto deve essere trattato con umanità e trovare le strade della redenzione sociale. Funziona il Gozzini, meno di cento detenuti: ci sono i semiliberi ed è stato dato vita a un programma di rieducazione importante".

In un anno si sono registrati 4 suicidi (tutti a Sollicciano), 110 tentativi, 912 atti di autolesionismo. Numeri impressionanti...

"A Sollicciano c'è malessere, anche io quando entro sento un senso di alienazione che non provo da altre parti. E gli atti di autolesionismo che vengono registrati come tali sono meno della situazione reale. Ho visto uomini che hanno incisi sulle braccia gli anni della detenzione".

Sono sempre più numerosi i detenuti che soffrono di patologie psichiche. A cosa è dovuto?

"E' un fenomeno che sta esplodendo ovunque: dipende dalla fragilità, dall'ambiente che trovano, dalla solidarietà. Per questo nelle strutture piccole i suicidi non ci sono e si prevencono meglio gli atti di autolesionismo. Ci sono strutture dove se uno non è matto, ci diventa, e poi molti scontano un profondo senso dell'abbandono. A Sollicciano ci sono solo una manciata di educatori e poche ore disponibili con psichiatri e psicologi. Non si possono costruire percorsi duraturi, se gli va bene parlano con il medico a ogni spuntar di luna e vengono riempiti di medicine. Manca il personale per supplire alla fragilità psichica dei detenuti".

Su quasi 3mila detenuti in Toscana appena 212 lavorano all'esterno e un migliaio alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria. La mancanza di lavoro non aiuta.

"Se a un detenuto lo fai stare 4-5 anni in carcere senza fare niente, quando è fuori è messo peggio di prima. Se non gli cambi i riferimenti sociali ritrova esattamente quelli che aveva prima e torna a delinquere. E' un difetto generalizzato del sistema al quale fa da scudo tutto il sistema del volontariato. Dietro le sbarre si lavora solo per le pulizie, in cucina e nelle riparazioni, e mica tutti. Fuori invece il presupposto è trovare un'ambiente che ti accolga, che ti dia lavoro e ti reinserisca ma è difficile. E' l'offesa maggiore alla Costituzione".

Rems, nella relazione segnalate una lista di attesa di 70. Non sono tanti? E undici sono in cella in attesa di un posto...

"Se uno ammazza una persona ed è matto lo metti in carcere fino a quando non trovi posto nella Rems perchè il sistema sociale esterno al carcere è schifoso, inaccogliente. Le persone con problemi psichici andrebbero curate in ambienti di tutela se sono pericolose per mettere in sicurezza i cittadini, altrimenti accade quello che è successo recentemente, o in strutture intermedie che sono le strutture psichiatriche territoriali".

Sono abbastanza?

"Non è solo una questione di numeri ma della possibilità di riuscirle a curare. E' un sistema che andrebbe ampliato: più riesci ad aumentare la capacità del sistema sociale e più riduci quello della detenzione carceraria".

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://ristretti.org/grosseto-la-caserma-trasformata-in-carcere-ma-sara-caso-isolato>

Grosseto. La caserma trasformata in carcere. Ma sarà caso isolato

Grosseto. La caserma trasformata in carcere. Ma sarà caso isolato

Grosseto. La caserma trasformata in carcere. Ma sarà caso isolato

di Alessandro Di Maria

La Repubblica, 21 agosto 2023

Il 26 settembre la firma per il passaggio della Rotilio Barbetti tra il ministero della Difesa con la presa in consegna di quello della Giustizia. Le caserme del Demanio dismesse da trasformare in carceri, in modo da provare a risolvere il problema del loro sovraffollamento. È uno dei cavalli di battaglia del ministro della Giustizia Carlo Nordio. Ma com'è la situazione in Toscana? Quanto può essere percorribile una strada che si annuncia con non pochi ostacoli?

La situazione più chiara, ma che potrebbe essere anche l'unica, è a Grosseto, dove l'ex caserma Rotilio Barbetti è avviata a diventare il nuovo carcere del capoluogo maremmano. Un lavoro lungo, cominciato nel 2019, ma che il 26 settembre vedrà messo tutto nero su bianco con le firme a Firenze dei verbali per il passaggio tra il ministero della Difesa, con la presa in consegna da parte del ministero della Giustizia. "È uno dei cavalli di battaglia di Fratelli d'Italia, da sempre portati avanti in città, sia dal sottoscritto in veste prima di amministratore locale, e adesso anche da parlamentare" spiega Fabrizio Rossi, deputato Fdl, coordinatore regionale del partito e assessore all'urbanistica del Comune di Grosseto.

Ma Grosseto rischia di essere una goccia nel deserto. Un'altra possibilità potrebbe esserci con la caserma Santa Chiara a Siena, mentre a Firenze, nonostante l'idea piaccia al sindaco Dario Nardella, risultano dismesse la caserma di Rovezzano, già però destinata a ospitare un comando Nato, e l'ex caserma Lupi di Toscana, che è passata di proprietà al Comune e dove comunque sono previste case, alloggi per studenti e un centro commerciale.

Un'idea, quella di Nordio, che piace anche al Garante dei diritti dei detenuti della Toscana, Giuseppe Fanfani, anche se con dubbi realizzativi: "La proposta mi trova d'accordo, ma ho le stesse perplessità dei sindacati della polizia penitenziaria: serve comunque una ristrutturazione. E poi ci vorrebbe più personale. Per non parlare delle condizioni di sicurezza, sia dei detenuti, che degli agenti stessi".

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://www.firenzetoday.it/cronaca/abbattere-carcere-sollicciano.html>

Martedì, 12 Settembre 2023

 Sereno con lievi velature

 [Accedi](#)

CRONACA

Buttare giù Sollicciano e rifare un carcere a misura d'uomo

La proposta del garante: “Oggi è il peggior carcere in Toscana: se ci sono stati tre suicidi, un motivo c'è”

Francesco Bertolucci

12 settembre 2023 07:00



Il carcere

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969

“**S**ollicciano è forse il peggior carcere toscano. Se l'anno scorso su tre suicidi avvenuti nelle nostre carceri tutti e tre si sono verificati qua, un motivo c'è. Andrebbe raso al suolo”. Giuseppe Fanfani, garante per le persone private della libertà della Toscana, non dipinge un quadro roseo del più grande carcere giudiziario fiorentino che anni fa sostituì quello delle Murate e che ciclicamente vede arrivare persone in custodia per un reato commesso in zona. Il rapporto fatto a febbraio da Antigone, associazione per i diritti e le garanzie nel sistema penale, spiegava che al momento della loro visita il carcere aveva 498 detenuti su 502 posti disponibili e si ravvisavano “oltre alle inaccettabili carenze dal punto di vista infrastrutturale” una “offerta inadeguata anche dal punto di vista di lavoro e la formazione”, “un unico mediatore culturale” con il 66 per cento dei detenuti di origine straniera, e i dati di 375 casi di autolesionismo e 28 tentati suicidi nel solo 2022.

La struttura sarebbe inadeguata

La medaglia di peggior carcere, secondo Fanfani non sarebbe dovuta a possibili mancanze delle persone che ci lavorano ma alla struttura stessa. “Chi ci lavora dà tutto – spiega Fanfani – il problema è che già a livello edilizio è organizzato in modo irrazionale. Alcune cose presenti sono un bell'esercizio architettonico ma non sono funzionali. Poi c'è il problema che le persone sono troppe per garantire un rapporto coi detenuti che non sia solo di contabilità numerica. Per garantire il reinserimento sociale del detenuto, ci vogliono strutture pensate appositamente. E Sollicciano non lo è, anzi. È uno dei carceri più alienanti, anche per questo i casi di autolesionismo sono tantissimi”.

Manca il lavoro

Una delle grandi problematiche sarebbe dettata dal fatto che sono veramente pochi i detenuti di Sollicciano che fanno un lavoro durante la pena. “Non c'è un reinserimento con il sistema economico della città – osserva il garante – come succede per esempio a Massa Marittima dove stanno facendo lavorare i detenuti nelle aziende agricole. Oppure a Massa dove quasi tutti lavorano facendo i tessuti per il sistema carcerario italiano. E il problema non è insegnargli un mestiere. Quello basta far fare dei corsi. Il fatto è che se non gli diamo un collegamento con l'esterno, il detenuto poi non lo vuole nessuno. Bisogna far vedere agli altri che le persone possono essere recuperate. Qui manca totalmente un collegamento con l'esterno. Quindi il detenuto esce dal carcere e si trova in una società che non lo accoglie perché è un ex detenuto. E se la società non lo riaccoglie, spesso torna a fare il detenuto. È un circolo che va spezzato”.

Seguire l'esempio del “Solliccianino”

Uno dei modi per risolvere il problema della vivibilità invece sarebbe quello di seguire l'esempio del Gozzini, carcere noto ai più come il 'Solliccianino' con meno detenuti e dove tutti lavorano. “Ci vorrebbe di buttare giù Sollicciano e farne 2-3 più piccoli da 150-170 posti seguendo l'esempio del Gozzini – chiosa Fanfani – dove ci sono molti meno detenuti e tutti lavorano. Quindi è vivibile e funziona bene. C'è stato un grande lavoro di cooperative e volontariato per trovar loro lavoro, meno male che ci sono. Uno dei problemi è che la politica non parla mai di queste cose. O meglio, ne parla dicendo che andrebbero chiusi e buttata via la chiave per cercare voti. In campagna elettorale nessun partito ne ha mai parlato in termini di recupero delle persone. Perché fa perdere voti. La politica è immatura su questo tema”.

© Riproduzione riservata



Si parla di [carceri](#)

I più letti

1. [INCIDENTI STRADALI](#)
Maxi incidente in autostrada: 5 veicoli coinvolti, coda fino a 10 chilometri / [LE IMMAGINI](#)
- [CRONACA](#)
2. [La prefettura vieta l'alcol al Decibel Open Air: rabbia di organizzatori e partecipanti. Fossi \(Pd\): "Decisione incomprensibile"](#)
- [CRONACA](#)
3. [Nardella presenta i 'volontari per la sicurezza': chi sono, cosa faranno e quali luoghi sorveglieranno / VIDEO](#)
- [FIRENZE NOVA](#)
4. [Studentato in via Panciatichi, Torelli: “Un altro edificio pubblico che finisce nelle mani di un privato”](#)
- [CRONACA](#)
5. [Tassa sui rifiuti: inviate le prime bollette con tariffa corrispettiva](#)

In Evidenza

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://www.telegranducato.it/2023/10/07/la-regione-in-visita-al-carcere/>



LIVE TV



Home

Archivio

L'azienda

Pubblicità

Contatti

Guida TV

La Regione in visita al carcere

Home / News / Politica / La Regione in visita al carcere

GORGONA ISOLA - "Una tappa importante del percorso più ampio che stiamo facendo, per avere una visione complessiva del sistema carcerario nella nostra Regione, in vista della predisposizione di un atto di indirizzo da presentare in Consiglio regionale". Così il presidente della commissione Affari istituzionali e Bilancio, Giacomo Bugliani (Pd), annuncia la visita, insieme al Garante dei diritti dei detenuti, Giuseppe Fanfani, che si terrà – lunedì 9 ottobre – alla casa di reclusione della Gorgona, istituto dalle peculiari caratteristiche nel quadro dei penitenziari toscani.



Della delegazione regionale, insieme al presidente Bugliani e al Garante, faranno parte i consiglieri Marco Casucci (Lega), Cristina Giachi (Pd), Valentina Mercanti (Pd), Massimiliano Pescini (Pd) e Maurizio Squanci (Italia Viva).

Condividi questo articolo



Pubblicità

Cerca nel sito

ricerca

Articoli recenti

Muore a 53 anni dopo lo sbarco

Azienda ucraina salverà l'acciaio di Piombino?

Ancora caldo anomalo in Toscana per tutto il mese

Controlli e denunce

La Regione in visita al carcere

Archivio

Ottobre 2023

Settembre 2023

Agosto 2023

Luglio 2023

Giugno 2023

Maggio 2023

Aprile 2023

Marzo 2023

Febbraio 2023

Gennaio 2023

Dicembre 2022

Novembre 2022

Ottobre 2022

Settembre 2022

Agosto 2022

Luglio 2022

Giugno 2022

Maggio 2022

Aprile 2022

Marzo 2022

Febbraio 2022

Gennaio 2022

Dicembre 2021

Novembre 2021

[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

Link: <https://www.gonews.it/2023/10/25/detenuti-e-inserimento-lavorativo-gorgona-e-pianosa-al-centro-di-un-convegno/>

Ultimo aggiornamento: 25/10/2023 16:27 | ieri: Ingressi: 27.317 pagine: 49.063 (google Analytics)



#gonews.it®

Giornale Orario | Toscana



TOSCANA
HOME

EMPOLESE
VALDELSA

ZONA DEL
CUOIO

FIRENZE E
PROVINCIA

CHIANTI
VALDELSA

PONTERERA
VOLTERRA

PISA
CASCINA

PRATO
PISTOIA

SIENA
AREZZO

LUCCA
VERSILIA

LIVORNO
GROSSETO

<< INDIETRO



gonews.tv Photogallery



[Empoli] Al 'Ferraris' di Empoli un nuovo blocco per i laboratori scolastici. Altri tre cantieri nel polo di via Sanzio

Detenuti e inserimento lavorativo, Gorgona e Pianosa al centro di un convegno

🕒 25 Ottobre 2023 16:27 📍 dalla Regione 🏠 Toscana



Per la tua Pubblicità su:
#gonews.it
0571 700931
commerciale@xmediagroup.it

La Girandola
VIAGGI
Via Masini 13
EMPOLI
0571 711944

La magia dei
Mercatini di Natale
Viaggi di Capodanno
ed Epifania

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969

Con un convegno si concludono i 4 anni di attività di Milia, progetto della Regione [Toscana](#) nato per sperimentare modelli di inclusione lavorativa dei detenuti ristretti nel carcere di Gorgona e di quelli beneficiari del lavoro all'esterno (ex art. 21 OP) a Pianosa provenienti dalla Casa di reclusione di Porto Azzurro.

Il convegno si terrà a Livorno presso la Camera di Commercio in piazza del Municipio il prossimo venerdì 27 ottobre. Sarà non solo l'occasione per illustrare i risultati del progetto finanziato nell'ambito del Pon Inclusione con il contributo del Fondo Sociale Europeo 2014-2020, ma costituirà momento di confronto sullo sviluppo economico e l'attrattività turistico-naturalistica delle due isole dell'Arcipelago toscano, anche con il coinvolgimento delle persone detenute nelle strutture detentive.

L'appuntamento, dal titolo "Pianosa e Gorgona: prospettive future tra inclusione socio-lavorativa, sviluppo economico e rurale e vocazione turistica e naturalistica", è in programma dalle 9 del mattino. È suddiviso in alcune sessioni che vedranno la partecipazione della vicepresidente della Regione e assessora all'agricoltura [Stefania Saccardi](#) e dell'assessora a istruzione, formazione e lavoro [Alessandra Nardini](#), della dirigente del Ministero della Giustizia Paola Giannarelli, del Provveditore regionale Amministrazione Penitenziaria Pierpaolo D'Andria, del Presidente dell'Ente Parco Nazionale Arcipelago Toscano Giampiero Sammuri, del Garante regionale dei diritti delle persone private della libertà [Giuseppe Fanfani](#), del sindaco di Campo nell'Elba Davide Montauti, dell'assessore al lavoro del Comune di Livorno Gianfranco Simoncini, del direttore di Anci [Toscana](#) Simone Gheri.

In apertura i saluti istituzionali dell'assessora Nardini a cui seguirà alle 10.30 la tavola rotonda "Il progetto MILIA in [Toscana](#) Politiche attive e formazione: un modello per l'inclusione socio-lavorativa di detenuti ed ex detenuti". Contemporaneamente prenderà il via un altro incontro, "Sistema Isole: esperienze e progetti a confronto". Stefania Aru della Regione Sardegna porterà l'esperienza fatta nelle colonie penali agricole in Sardegna, dove l'inserimento socio-lavorativo ha conosciuto anche dimensione aziendale.

Alle 12, tavola rotonda di chiusura sulle "Prospettive e governance per lo sviluppo futuro delle due isole" a cui prenderà parte, tra gli altri, la vicepresidente Saccardi.

Fonte: Regione [Toscana](#) - Ufficio stampa

[Tutte le notizie di Toscana](#)

[<< Indietro](#)



Il sondaggio della settimana

Musei gratis per chi cerca lavoro, che ne pensi?

- Utile, la cultura accresce sempre
- Non sono d'accordo, la cultura si paga

Vota

Pubblicità

Ascolta la Radio degli Azzurri

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://agenparl.eu/2023/10/27/dal-carcere-al-mondo-del-lavoro-i-risultati-del-progetto-milia-a-gorgona-e-pianosa/>

TRENDING MURA (FDB) IN ACCETTAZIONE... PAROLE DELL'ON... PAUL...



venerdì 27 Ottobre 2023



Homepage Editoriali Agenparl International Mondo Politica Economia Regioni Università Cultura Futuro Sport & Motori



[Home](#) » Dal carcere al mondo del lavoro, i risultati del progetto Milia a Gorgona e Pianosa

Dal carcere al mondo del lavoro, i risultati del progetto Milia a Gorgona e Pianosa

By —27 Ottobre 2023 Nessun commento 3 Mins Read

(AGENPARL) – ven 27 ottobre 2023 ****Dal carcere al mondo del lavoro, i risultati del progetto Milia a Gorgona e Pianosa****

/Scritto da Antonio Cannata, venerdì 27 ottobre 2023/

Oltre 800 ore per l'orientamento e la profilazione di 145 detenuti, a cui si aggiungono 390 ore di formazione obbligatoria per 220 detenuti che hanno portato al rilascio di patenti per la guida di trattori e patentini Haccp e fitosanitari. Un laboratorio, in via di attivazione, sull'isola di Pianosa per la trasformazione di prodotti agricoli e la produzione di conserve, sottoli, oli essenziali.

Sono alcuni dei risultati raggiunti in 4 anni di attività attraverso Milia, progetto sperimentale della Regione Toscana finanziato dal Ministero della Giustizia attraverso il Pon Inclusione 2014-2020, per l'inserimento socio lavorativo di detenuti in esecuzione pena a Gorgona e Pianosa, che ha coinvolto anche persone ristrette nelle carceri di Livorno e Porto Azzurro.

I risultati del progetto, intitolato con l'acronimo di "Modelli sperimentali di intervento per il lavoro e l'inclusione attiva delle

persone in esecuzione penale – Regione Toscana”, sono stati al centro del convegno conclusivo svoltosi questa mattina presso la sede della Camera di Commercio di Livorno. Tra gli ospiti dell’evento, la dirigente del Ministero della Giustizia Paola Giannarelli, del Provveditore regionale Amministrazione Penitenziaria Pierpaolo D’Andria, del Presidente dell’Ente Parco Nazionale Arcipelago Toscano Giampiero Sammuri, del Garante regionale dei diritti delle persone private della libertà Giuseppe Fanfani, del sindaco di Campo nell’Elba Davide Montauti.

In apertura, l’intervento introduttivo dell’assessora al lavoro e alla formazione Alessandra Nardini che ha definito il progetto “un’esperienza importante e preziosa”. “Potersi formare e poter lavorare mentre si sconta la pena in carcere – ha osservato Nardini – riduce notevolmente il rischio di recidiva perché favorisce poi il corretto inserimento o reinserimento lavorativo successivo. Questo è un tema su cui c’è ancora tanto da fare e la situazione carceraria è un problema molto importante a livello nazionale, ma come Regione ci impegniamo a fare la nostra parte, per sostenere il ruolo rieducativo che il carcere dovrebbe avere costruendo anche un percorso di reinserimento”.

“Il progetto Milia è concluso, ma non lo è di certo il nostro impegno per lavorare all’inclusione sociale e lavorativa di chi sta scontando una pena”, ha aggiunto l’assessora ricordando “gli oltre 3 milioni di euro del Fondo Sociale Europeo 2021-2027 che abbiamo investito per finanziare percorsi di formazione rivolti a detenute e detenuti, anche minori, nei penitenziari toscani”.

Nardini ha chiuso il suo intervento ringraziando “gli uffici regionali e tutti i soggetti coinvolti per aver realizzato il progetto in anni difficili come quelli della pandemia e in condizioni logistiche non semplici alla luce dei luoghi in cui il progetto è stato attuato”.

Dall’assessora un ringraziamento anche “all’assessorato al sociale con cui collaboriamo riguardo agli interventi formativi rivolti alle detenute e ai detenuti” e “all’assessorato all’agroalimentare per quelli in ambito agricolo”.

Agricoltura e agrolimentare sono i settori su cui Milia ha maggiormente sviluppato le attività di formazione, alla luce anche delle attività lavorative svolte storicamente da detenuti sulle due isole dell’Arcipelago toscano. Due le direttrici seguite: da un lato soddisfare bisogni di rafforzamento delle competenze e di crescita delle professionalità, dall’altro creare attività produttive autosostenibili economicamente.

Le persone coinvolte hanno partecipato a due o più corsi, ricevendo anche un’indennità oraria per la frequenza, e nel 97% dei casi hanno conseguito le diverse idoneità previste.

Milia ha consentito anche di lavorare alla creazione di un rete informale tra istituzioni, servizi, terzo settore per aumentare le occasioni di formazione e facilitare l’inserimento nel mondo del lavoro.

[toscana](#)

SHARE.



Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://www.agenziaimpress.it/i-detenuti-di-gorgona-e-pianosa-vanno-a-scuola-prendono-la-patenti-per-il-trattori-e-producono-conserve-e-sottoli/>

VENERDÌ 27 OTTOBRE 2023

REDAZIONE PUBBLICITÀ SALA STAMPA

f @ t v

agenziaimpress.it
NOTIZIE DALLA TOSCANA

HOME CRONACHE TERRITORI POLITICA SALUTE ECONOMIA & FINANZA CULTURA & SPETTACOLI VIDEO L'OPINIONE



Home > Cronache

CRONACHE IN EVIDENZA

I detenuti di Gorgona e Pianosa vanno a scuola. Prendono la patente per il trattore e producono conserve e sottoli

di Redazione - 27 Ottobre 2023

Un elicottero civile è precipitato a Carrara al confine tra la Toscana e...

Mps, processo d'appello per falso in bilancio e agiotaggio. La sentenza per Profumo...

A Firenze il traffico è un inferno, serve un piano diverso per i...

Per il ponte di Ognissanti 4,8 milioni di pernottamenti. Boom di turisti al...

GORGONA – Oltre 800 ore per l'orientamento e la profilazione di 145 detenuti, a cui si aggiungono 390 ore di formazione obbligatoria per 220 detenuti che hanno portato al rilascio di patenti per la guida di trattori e patentini Haccp e fitosanitari. Un laboratorio, in via di attivazione, sull'isola di Pianosa per la trasformazione di prodotti agricoli e la produzione di conserve, sottoli, oli essenziali.

Sono alcuni dei risultati raggiunti in 4 anni di attività attraverso Milia, progetto sperimentale della Regione Toscana finanziato dal Ministero della Giustizia attraverso il Pon Inclusion 2014-2020, per l'inserimento socio lavorativo di detenuti in esecuzione pena a Gorgona e Pianosa, che ha coinvolto anche persone ristrette nelle carceri di Livorno e Porto Azzurro.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969

I risultati del progetto, intitolato con l'acronimo di "Modelli sperimentali di intervento per il lavoro e l'inclusione attiva delle persone in esecuzione penale – Regione Toscana", sono stati al centro del convegno conclusivo svoltosi questa mattina presso la sede della Camera di Commercio di Livorno. Tra gli ospiti dell'evento, la dirigente del Ministero della Giustizia Paola Giannarelli, del Provveditore regionale Amministrazione Penitenziaria Pierpaolo D'Andria, del Presidente dell'Ente Parco Nazionale Arcipelago Toscano Giampiero Sammuri, del Garante regionale dei diritti delle persone private della libertà Giuseppe Fanfani, del sindaco di Campo nell'Elba Davide Montauti.

In apertura, l'intervento introduttivo dell'assessora al lavoro e alla formazione Alessandra Nardini che ha definito il progetto "un'esperienza importante e preziosa". "Potersi formare e poter lavorare mentre si sconta la pena in carcere – ha osservato Nardini – riduce notevolmente il rischio di recidiva perché favorisce poi il corretto inserimento o reinserimento lavorativo successivo. Questo è un tema su cui c'è ancora tanto da fare e la situazione carceraria è un problema molto importante a livello nazionale, ma come Regione ci impegniamo a fare la nostra parte, per sostenere il ruolo rieducativo che il carcere dovrebbe avere costruendo anche un percorso di reinserimento".

"Il progetto Milia è concluso, ma non lo è di certo il nostro impegno per lavorare all'inclusione sociale e lavorativa di chi sta scontando una pena", ha aggiunto l'assessora ricordando "gli oltre 3 milioni di euro del Fondo Sociale Europeo 2021-2027 che abbiamo investito per finanziare percorsi di formazione rivolti a detenute e detenuti, anche minori, nei penitenziari toscani".

Articolo precedente

Un elicottero civile è precipitato a Carrara al confine tra la Toscana e la Liguria

Redazione

<https://www.twitter.com/agenziaimpress>

ARTICOLI CORRELATI

ALTRO DALL'AUTORE



I detenuti di Gorgona e Pianosa vanno a scuola. Prendono la patente per il trattore e producono conserve

Un elicottero civile è precipitato a Carrara al confine tra la Toscana e la Liguria

Mps, processo d'appello per falso in bilancio e aggio. La sentenza per Profumo e Viola slitta a fine

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://www.agricultura.it/2023/10/27/progetto-agricoltura-al-carcere-di-pianosa-detenuiti-prendono-patente-trattore-e-producono-sottoli-e-conserve/>



agricultura.it
IL GIORNALE DELL'AGRICOLTURA ITALIANA



**NON PERMETTERE AD UN TAPPO
DI METTERTI AL TAPPETO !**

PROVA I TAPPI SÜBR
CHIEDI QUI CAMPIONI GRATUITI

- HOME
 - CRONACHE
 - RUBRICHE
 - MULTIMEDIA
 - AGENDA
 - SPECIALI
 - PSR
 - AZIENDE E PRODOTTI
 - 🔍
- PUBBLICITÀ
 - CONTATTI

Home > Cronache > Dai Campi > Progetto agricoltura al carcere di Pianosa: detenuti prendono patente trattore e producono...

Cronache | **Dai Campi**

Progetto agricoltura al carcere di Pianosa: detenuti prendono patente trattore e producono sottoli e conserve

di **Agricoltura.it** - 27 Ottobre 2023



CERCA SU AGRICOLTURA.IT



FIRENZE – Oltre 800 ore per l'orientamento e la profilazione di 145 detenuti, a cui si aggiungono 390 ore di formazione obbligatoria per 220 detenuti che hanno portato al rilascio di patenti per la guida di trattori e patentini Haccp e fitosanitari. Un laboratorio, in via di attivazione, sull'isola di Pianosa per la trasformazione di prodotti agricoli e la produzione di conserve, sottoli, oli essenziali.

Sono alcuni dei risultati raggiunti in 4 anni di attività attraverso Milia, progetto sperimentale della Regione Toscana finanziato dal Ministero della Giustizia attraverso il Pon Inclusione 2014-2020, per l'inserimento socio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969

lavorativo di detenuti in esecuzione pena a Gorgona e Pianosa, che ha coinvolto anche persone ristrette nelle carceri di Livorno e Porto Azzurro.

I risultati del progetto, intitolato con l'acronimo di "Modelli sperimentali di intervento per il lavoro e l'inclusione attiva delle persone in esecuzione penale – Regione Toscana", sono stati al centro del convegno conclusivo svoltosi questa mattina presso la sede della Camera di Commercio di Livorno. Tra gli ospiti dell'evento, la dirigente del Ministero della Giustizia Paola Giannarelli, del Provveditore regionale Amministrazione Penitenziaria Pierpaolo D'Andria, del Presidente dell'Ente Parco Nazionale Arcipelago Toscano Giampiero Sammuri, del Garante regionale dei diritti delle persone private della libertà Giuseppe Fanfani, del sindaco di Campo nell'Elba Davide Montauti.

In apertura, l'intervento introduttivo dell'assessora al lavoro e alla formazione Alessandra Nardini che ha definito il progetto "un'esperienza importante e preziosa".

"Potersi formare e poter lavorare mentre si sconta la pena in carcere – ha osservato Nardini – riduce notevolmente il rischio di recidiva perché favorisce poi il corretto inserimento o reinserimento lavorativo successivo. Questo è un tema su cui c'è ancora tanto da fare e la situazione carceraria è un problema molto importante a livello nazionale, ma come Regione ci impegniamo a fare la nostra parte, per sostenere il ruolo rieducativo che il carcere dovrebbe avere costruendo anche un percorso di reinserimento".

"Il progetto Milia è concluso, ma non lo è di certo il nostro impegno per lavorare all'inclusione sociale e lavorativa di chi sta scontando una pena", ha aggiunto l'assessora ricordando "gli oltre 3 milioni di euro del Fondo Sociale Europeo 2021-2027 che abbiamo investito per finanziare percorsi di formazione rivolti a detenute e detenuti, anche minori, nei penitenziari toscani".

Nardini ha chiuso il suo intervento ringraziando "gli uffici regionali e tutti i soggetti coinvolti per aver realizzato il progetto in anni difficili come quelli della pandemia e in condizioni logistiche non semplici alla luce dei luoghi in cui il progetto è stato attuato". Dall'assessora un ringraziamento anche "all'assessorato al sociale con cui collaboriamo riguardo agli interventi formativi rivolti alle detenute e ai detenuti" e "all'assessorato all'agroalimentare per quelli in ambito agricolo".

Agricoltura e agroalimentare sono i settori su cui Milia ha maggiormente sviluppato le attività di formazione, alla luce anche delle attività lavorative svolte storicamente da detenuti sulle due isole dell'Arcipelago toscano. Due le direttrici seguite: da un lato soddisfare bisogni di rafforzamento delle competenze e di crescita delle professionalità, dall'altro creare attività produttive autosostenibili economicamente.

Le persone coinvolte hanno partecipato a due o più corsi, ricevendo anche un'indennità oraria per la frequenza, e nel 97% dei casi hanno conseguito le diverse idoneità previste.

Milia ha consentito anche di lavorare alla creazione di un rete informale tra istituzioni, servizi, terzo settore per aumentare le occasioni di formazione e facilitare l'inserimento nel mondo del lavoro.

Informazione pubblicitaria

TAGS in evidenza toscana

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://www.toscana-notizie.it/web/toscana-notizie/-/dal-carcere-al-mondo-del-lavoro-i-4-anni-di-milia-a-gorgona-e-pianosa>



ToscanaNotizie
 Giunta Regionale Toscana - Agenzia di informazione

seguici su



Ricerca...



PNRR

Argomenti

Territori

Giunta

Tutte le notizie

Prodotti e Servizi

Lavoro

Formazione

Agroalimentare

di Antonio Cannata • [Livorno](#) • [Tutta la Toscana](#) 27 ottobre 2023 | 13:37



Sociale

Dal carcere al mondo del lavoro, i risultati del progetto Milia a Gorgona e Pianosa

Con un convegno a Livorno si è chiuso il programma sperimentale rivolto a centinaia di detenuti in esecuzione pena sulle due isole dell'Arcipelago toscano. In 4 anni di attività, migliaia di ore di formazione, rilascio di patentini e la nascita di un laboratorio, in via di attivazione, per trasformare prodotti agricoli. Nardini: “Esperienza importante e preziosa”



Oltre 800 ore per l'orientamento e la profilazione di 145 detenuti, a cui si aggiungono 390 ore di formazione obbligatoria per 220 detenuti che hanno portato al rilascio di patentini per la guida di trattori e patentini Haccp e fitosanitari. Un laboratorio, in via di attivazione, sull'isola di Pianosa per la trasformazione di prodotti agricoli e la produzione di conserve, sottoli, oli essenziali.

Sono alcuni dei risultati raggiunti in 4 anni di attività attraverso Milia, progetto sperimentale della Regione Toscana finanziato dal Ministero della Giustizia attraverso il Pon Inclusion 2014-2020, per l'inserimento socio lavorativo di detenuti in esecuzione pena a Gorgona e Pianosa, che ha coinvolto anche persone ristrette nelle carceri di Livorno e Porto Azzurro.

I risultati del progetto, intitolato con l'acronimo di “Modelli sperimentali di intervento per il lavoro e l'inclusione attiva delle persone in esecuzione penale – Regione Toscana”, sono stati al centro del convegno conclusivo svoltosi questa mattina presso la sede della Camera di Commercio di

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969

Livorno. Tra gli ospiti dell'evento, la dirigente del Ministero della Giustizia Paola Giannarelli, del Provveditore regionale Amministrazione Penitenziaria Pierpaolo D'Andria, del Presidente dell'Ente Parco Nazionale Arcipelago Toscano Giampiero Sammuri, del Garante regionale dei diritti delle persone private della libertà Giuseppe Fanfani, del sindaco di Campo nell'Elba Davide Montauti.

In apertura, l'intervento introduttivo dell'assessora al lavoro e alla formazione Alessandra Nardini che ha definito il progetto "un'esperienza importante e preziosa". "Potersi formare e poter lavorare mentre si sconta la pena in carcere - ha osservato Nardini - riduce notevolmente il rischio di recidiva perché favorisce poi il corretto inserimento o reinserimento lavorativo successivo. Questo è un tema su cui c'è ancora tanto da fare e la situazione carceraria è un problema molto importante a livello nazionale, ma come Regione ci impegniamo a fare la nostra parte, per sostenere il ruolo rieducativo che il carcere dovrebbe avere costruendo anche un percorso di reinserimento".



"Il progetto Milia è concluso, ma non lo è di certo il nostro impegno per lavorare all'inclusione sociale e lavorativa di chi sta scontando una pena", ha aggiunto l'assessora ricordando "gli oltre 3 milioni di euro del Fondo Sociale Europeo 2021-2027 che abbiamo investito per finanziare percorsi di formazione rivolti a detenute e detenuti, anche minori, nei penitenziari toscani".

Nardini ha chiuso il suo intervento ringraziando "gli uffici regionali e tutti i soggetti coinvolti per aver realizzato il progetto in anni difficili come quelli della pandemia e in condizioni logistiche non semplici alla luce dei luoghi in cui il progetto è stato attuato". Dall'assessora un ringraziamento anche "all'assessorato al sociale con cui collaboriamo riguardo agli interventi formativi rivolti alle detenute e ai detenuti" e "all'assessorato all'agroalimentare per quelli in ambito agricolo".

Agricoltura e agrolimentare sono i settori su cui Milia ha maggiormente sviluppato le attività di formazione, alla luce anche delle attività lavorative svolte storicamente da detenuti sulle due isole dell'Arcipelago toscano. Due le direttrici seguite: da un lato soddisfare bisogni di rafforzamento delle competenze e di crescita delle professionalità, dall'altro creare attività produttive autosostenibili economicamente.

Le persone coinvolte hanno partecipato a due o più corsi, ricevendo anche un'indennità oraria per la frequenza, e nel 97% dei casi hanno conseguito le diverse idoneità previste.

Milia ha consentito anche di lavorare alla creazione di un rete informale tra istituzioni, servizi, terzo settore per aumentare le occasioni di formazione e facilitare l'inserimento nel mondo del lavoro.

Condividi

- detenuti
- formazione
- lavoro

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://www.expartibus.it/dal-carcere-al-mondo-del-lavoro-risultati-milia-a-gorgona-e-pianosa/>

HOME NOI DEONTOLOGIA PRIVACY

f in t v



EDITORIALE CULTURA TERRITORIO CRONACA POLITICA SPORT RECENSIONI RUBRICHE



Home > Toscana > Regione Toscana > Dal carcere al mondo del lavoro, risultati MILIA a Gorgona e Pianosa

TOSCANA REGIONE TOSCANA TERRITORIO CRONACA LIVORNO CULTURA FOOD&DRINKS

Dal carcere al mondo del lavoro, risultati MILIA a Gorgona e Pianosa

Di Redazione - 27 Ottobre 2023 137

SELEZIONA LINGUA



SOSTIENI EXPARTIBUS

Contribuisci con una piccola donazione alla crescita del nostro progetto editoriale

Donazione



Con un convegno a Livorno si è chiuso il programma sperimentale rivolto a centinaia di detenuti in esecuzione pena sulle due isole dell'Arcipelago toscano

Riceviamo e pubblichiamo da Agenzia Toscana Notizie.

Oltre 800 ore per l'orientamento e la profilazione di 145 detenuti, a cui si aggiungono 390 ore di formazione obbligatoria per 220 detenuti che hanno portato al rilascio di patenti per la guida di trattori e patentini HACCP e fitosanitari. Un laboratorio, in via di attivazione, sull'isola di Pianosa per la trasformazione di prodotti agricoli e la produzione di conserve, sottoli, oli essenziali.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969

Sono alcuni dei risultati raggiunti in 4 anni di attività attraverso MILIA, progetto sperimentale della Regione Toscana finanziato dal Ministero della Giustizia attraverso il PON Inclusion 2014-2020, per l'inserimento socio lavorativo di detenuti in esecuzione pena a Gorgona e Pianosa, che ha coinvolto anche persone ristrette nelle carceri di Livorno e Porto Azzurro.

I risultati del progetto, intitolato con l'acronimo di 'Modelli sperimentali di intervento per il lavoro e l'inclusione attiva delle persone in esecuzione penale - Regione Toscana', sono stati al centro del convegno conclusivo svoltosi questa mattina presso la sede della Camera di Commercio di Livorno.

Tra gli ospiti dell'evento, la dirigente del Ministero della Giustizia Paola Giannarelli, del Provveditore regionale Amministrazione Penitenziaria Pierpaolo D'Andria, del Presidente dell'Ente Parco Nazionale Arcipelago Toscano Giampiero Sammuri, del Garante regionale dei diritti delle persone private della libertà Giuseppe Fanfani, del Sindaco di Campo nell'Elba Davide Montauti.

In apertura, l'intervento introduttivo dell'Assessore al lavoro e alla formazione Alessandra Nardini che ha definito il progetto

un'esperienza importante e preziosa.

Ha osservato Nardini:

Potersi formare e poter lavorare mentre si sconta la pena in carcere riduce notevolmente il rischio di recidiva perché favorisce poi il corretto inserimento o reinserimento lavorativo successivo.

Questo è un tema su cui c'è ancora tanto da fare e la situazione carceraria è un problema molto importante a livello nazionale, ma come Regione ci impegniamo a fare la nostra parte, per sostenere il ruolo rieducativo che il carcere dovrebbe avere costruendo anche un percorso di reinserimento.

Il progetto MILIA è concluso, ma non lo è di certo il nostro impegno per lavorare all'inclusione sociale e lavorativa di chi sta scontando una pena.

Oltre 3 milioni di euro del Fondo Sociale Europeo 2021-2027 che abbiamo investito per finanziare percorsi di formazione rivolti a detenute e detenuti, anche minori, nei penitenziari toscani.

Nardini ha chiuso il suo intervento ringraziando

gli uffici regionali e tutti i soggetti coinvolti per aver realizzato il progetto in anni difficili come quelli della pandemia e in condizioni logistiche non semplici alla luce dei luoghi in cui il progetto è stato attuato.

Dall'Assessore un ringraziamento anche

all'Assessorato al sociale con cui collaboriamo riguardo agli interventi formativi rivolti alle detenute e ai detenuti e all'Assessorato all'agroalimentare per quelli in ambito agricolo.

Agricoltura e agroalimentare sono i settori su cui MILIA ha maggiormente sviluppato le attività di formazione, alla luce anche delle attività lavorative svolte storicamente da

**Convenzionato ASL - INAIL
in tutta Italia**



Le ultime di napolisera.it



- Soldi per superare concorsi, due sindacalisti tra i 5 indagati nel casertano
- Teatro Mercadante, "Clitennestra": lo struggente spettacolo di Roberto Andò
- Napoli: firmata l'intesa per l'assunzione dei lavoratori ex Whirlpool
- Napoli: al Mann Alessandro Magno raccontato a fumetti
- Tim Burton e Monica Bellucci: il web vomita veleno sulla coppia alla prima comparsa ufficiale sul Red Carpet

detenuti sulle due isole dell'Arcipelago toscano. Due le direttrici seguite: da un lato soddisfare bisogni di rafforzamento delle competenze e di crescita delle professionalità, dall'altro creare attività produttive autosostenibili economicamente.

Le persone coinvolte hanno partecipato a due o più corsi, ricevendo anche un'indennità oraria per la frequenza, e nel 97% dei casi hanno conseguito le diverse idoneità previste.

MILIA ha consentito anche di lavorare alla creazione di un rete informale tra istituzioni, servizi, terzo settore per aumentare le occasioni di formazione e facilitare l'inserimento nel mondo del lavoro.

Autore Redazione

Mail | [More Posts\(69332\)](#)

Articolo precedente

Bologna, assegnati i Blue Award al mondo della piccola e media nautica

Articolo successivo

Lombardia: alleanza pubblico – privato contro disturbi alimentari

ARTICOLI CORRELATI

ALTRO DALL'AUTORE

< >

Al via la II edizione di 'Uànama – Festa degli altri vivi'

Bologna, Borgonzoni: Massimo impegno MiC per preservare Garisenda

Opere idrauliche Arno, in sicurezza argine sinistro a San Donato (PI)

Stamperia Braille, Open Day con Assessore Spinelli

Cartiere di Guarcino (FR): la UILCOM vince le elezioni RSU/RLS

Roma, Rottweiler cade dal balcone e colpisce donna. OIPA interviene



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://it.advfn.com/mercati/notizie/92391838/toscana-dal-carcere-al-lavoro-il-progetto-milia-a>

ADVFN

Ricerca Azioni, Cripto

Monitor Quotazioni Book Toplist Portafoglio Mercati Forum | Menù

Premium

Login/Registri



Ftse... ↓ 27.287,45 (-0,1%) S&P... ↓ 4.117,37 (-0,4%) US Tec... ↑ 13.817,20 (+0,5%) Dow ... ↓ 32.417,59 (-1,1%) Bit... ↑ 34.098,05 (+0,5%)

Registrati per grafici in tempo reale, strumenti di analisi e prezzi. Registrati

Toscana: Dal carcere al lavoro, il progetto Milia a Gorgona e Pianosa

28 Ottobre 2023 - 09:45AM

MF Dow Jones (Italiano)

Stampa

Tweet Share

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Milano, 28 ott - Dal carcere al mondo del lavoro, i risultati del progetto Milia a Gorgona e Pianosa. Oltre 800 ore per l'orientamento e la profilazione di 145 detenuti, a cui si aggiungono 390 ore di formazione obbligatoria per 220 detenuti che hanno portato al rilascio di patenti per la guida di trattori e patentini Haccp e fitosanitari. Un laboratorio, in via di attivazione, sull'isola di Pianosa per la trasformazione di prodotti agricoli e la produzione di conserve, sottoli, oli essenziali. Sono alcuni dei risultati raggiunti in 4 anni di attività attraverso Milia, progetto sperimentale della Regione Toscana finanziato dal Ministero della Giustizia attraverso il Pon Inclusione 2014-2020, per l'inserimento socio lavorativo di detenuti in esecuzione pena a Gorgona e Pianosa, che ha coinvolto anche persone ristrette nelle carceri di Livorno e Porto Azzurro.

I risultati del progetto, intitolato con l'acronimo di "Modelli sperimentali di intervento per il lavoro e l'inclusione attiva delle persone in esecuzione penale - Regione Toscana", sono stati al centro del convegno conclusivo svoltosi questa mattina presso la sede della Camera di Commercio di Livorno. Tra gli ospiti dell'evento, la dirigente del Ministero della Giustizia Paola Giannarelli, del Provveditore regionale Amministrazione Penitenziaria Pierpaolo D'Andria, del Presidente dell'Ente Parco Nazionale Arcipelago Toscano Giampiero Sammuri, del Garante regionale dei diritti delle persone private della libertà Giuseppe Fanfani, del sindaco di Campo nell'Elba Davide Montauti.

In apertura, l'intervento introduttivo dell'assessora al lavoro e alla formazione Alessandra Nardini che ha definito il progetto "un'esperienza importante e preziosa". "Potersi formare e poter lavorare mentre si scontano la pena in carcere - ha osservato Nardini - riduce notevolmente il rischio di recidiva perché favorisce poi il corretto inserimento o reinserimento lavorativo successivo. Questo è un tema su cui c'è ancora tanto da fare e la situazione carceraria è un problema molto importante a livello nazionale, ma come Regione ci impegniamo a fare la nostra parte, per sostenere il ruolo rieducativo che il carcere dovrebbe avere costruendo anche un percorso di reinserimento".

"Il progetto Milia è concluso, ma non lo è di certo il nostro impegno per lavorare all'inclusione sociale e lavorativa di chi sta scontando una pena", ha aggiunto l'assessora ricordando "gli oltre 3 milioni di euro del Fondo Sociale Europeo 2021-2027 che abbiamo investito per finanziare percorsi di formazione rivolti a detenute e detenuti, anche minori, nei penitenziari toscani".

Nardini ha chiuso il suo intervento ringraziando "gli uffici regionali e tutti i soggetti coinvolti per aver realizzato il progetto in anni difficili come quelli della pandemia e in condizioni logistiche non semplici alla luce dei luoghi in cui il progetto è stato attuato". Dall'assessora un ringraziamento anche "all'assessorato al sociale con cui collaboriamo riguardo agli interventi formativi rivolti alle detenute e ai detenuti" e "all'assessorato all'agroalimentare per quelli in ambito agricolo".

Agricoltura e agroalimentare sono i settori su cui Milia ha maggiormente sviluppato le attività di formazione, alla luce anche delle attività lavorative svolte storicamente da detenuti sulle due isole dell'Arcipelago toscano. Due le direttrici seguite: da un lato soddisfare bisogni di rafforzamento delle competenze e di crescita delle professionalità, dall'altro creare attività produttive autosostenibili economicamente.

Le persone coinvolte hanno partecipato a due o più corsi, ricevendo anche un'indennità oraria per la frequenza, e nel 97% dei casi hanno conseguito le diverse idoneità previste.

Milia ha consentito anche di lavorare alla creazione di un rete informale tra istituzioni, servizi, terzo settore per aumentare le occasioni di formazione e facilitare l'inserimento nel mondo del lavoro.

Ann

(RADIOCOR) 28-10-23 09:30:40 (0159) 5 NNNN

(END) Dow Jones Newswires

October 28, 2023 03:30 ET (07:30 GMT)

Copyright (c) 2023 Dow Jones-Radiocor



Il 5 dicembre si è svolta la attesissima udienza della Corte Costituzionale dedicata alla questione del diritto delle detenute e dei detenuti a poter usufruire colloqui senza controllo visivo. Questa possibilità interessa il mondo della detenzione, uomini e donne e le famiglie, mariti, mogli, compagne e compagni che subiscono una orrenda limitazione degli affetti e delle relazioni intime. Il confronto tra il relatore, la difesa e l'avvocatura dello Stato è stato assai approfondito.

Purtroppo vi è stata una nota preoccupante, in quanto il Ministero della Giustizia ha provocatoriamente segnalato alla Corte Costituzionale un documento sulla colpevole assenza nei progetti di otto nuovi padiglioni in altrettante carceri di spazi per l'affettività. La Corte aveva chiesto che il Ministero della Giustizia fornisse indicazioni sulla disponibilità di locali idonei per l'esercizio del diritto a colloqui senza controllo visivo.

Il Gabinetto del Ministro ha parlato d'altro, cioè della costruzione di otto padiglioni per ampliare la capienza di otto carceri, finanziati con i fondi del PNRR che vedranno la luce nel 2026. Non ha citato la ricerca effettuata pochi mesi fa dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria sulla possibilità di spazi adeguati nei 189 Istituti penitenziari e sui costi per i necessari adeguamenti. Una magra figura motivata forse dalla volontà di dichiararsi impreparati a una novità straordinaria. In realtà le ricerche che sono state compiute in questi anni da varie associazioni dimostrano che è facilissimo ricavare quegli spazi già oggi nelle carceri italiane. Già venticinque anni fa, il direttore del Dap, Michele Coiro, chiese a tutte le direzioni di fornire un quadro delle possibili soluzioni. Quella documentazione è ancora disponibile.

Nel 2021 il Garante dei diritti dei detenuti della Regione Toscana, Giuseppe Fanfani, con la collaborazione della Fondazione Michelucci ha elaborato una ricerca sulle possibilità di individuare spazi per l'affettività nelle carceri toscane. Anche nel carcere di Udine in cui è in corso una importante ristrutturazione per aumentare spazi per socialità e attività trattamentali è previsto uno spazio per incontri che garantiscano la riservatezza e l'intimità.

Il ministero della Giustizia ha compiuto un inaccettabile sgarbo istituzionale alla Corte Costituzionale censurando elementi che dimostrano che sarebbe realizzabile una immediata sperimentazione e una rapida messa a regime del cambiamento delle relazioni familiari. Il fatto è ancora più grave se lo scopo della informativa fosse quello di condizionare la scelta della Corte Costituzionale sulla base della impossibilità di applicazione del diritto costituzionale atteso da troppi anni.

Il relatore, il giudice Massimo Petitti, ha illustrato con estrema precisione il ricorso presentato dal magistrato di sorveglianza di Spoleto, Fabio Gianfilippi per denunciare l'incostituzionalità delle norme che di fatto vietano l'esercizio di un diritto fondamentale che già la Corte Costituzionale nel 2012 aveva definito come esigenza reale e fortemente avvertita, lanciando un invito al Parlamento per legiferare.

Questi undici anni sono trascorsi inutilmente e il monito della Corte è rimasto inascoltato, nonostante le proposte di legge presentate alla Camera e al Senato, anche da parte dei Consigli regionali della Toscana e del Lazio. Qualcosa è cambiato però nel mondo e in Europa solo l'Italia non ha una legge che garantisca un nocciolo significativo della persona, come gli Stati generali dell'esecuzione penale avevano definito la questione. Le pronunce del Consiglio d'Europa e del Parlamento europeo sono chiare ed esplicite.

Daniela Palma e Alessio Mazzocchi, della difesa del detenuto di Terni che ha dato origine al nuovo caso, hanno illustrato le ragioni per un accoglimento del ricorso, citando l'importanza dell'Appello promosso dalla Società della Ragione, dal CRS e dalla Associazione Coscioni intitolato "Il corpo recluso e il diritto all'intimità", redatto dal prof. Andrea Pugiotto e sottoscritto da più di duecento tra giuristi, avvocati, esponenti dei movimenti per i diritti.

Vi era molta curiosità per l'intervento dell'Avvocatura dello Stato. Massimo Giannuzzi non si è limitato a chiedere una decisione di inammissibilità a causa di un insostituibile intervento legislativo, quasi come una clausola di stile, ma ha voluto affermare la fondatezza dei principi sostenuti nel ricorso e ha lamentato l'inerzia del Parlamento. Addirittura ha espresso il dispiacere per la richiesta di inammissibilità, affidandosi comunque alla saggezza della Corte per individuare una alternativa tra quelle suggerite nell'Appello.

Questo intervento ha suscitato emozione per il suo coraggio civile. Una nota finale. È stata sottolineata l'importanza della norma (art. 19) dell'Ordinamento penitenziario minorile che può costituire la norma applicabile anche alla detenzione degli adulti. Per una evidente ragione, infatti negli Istituti penali per minori sono presenti anche soggetti fino a 25 anni di età, quindi sarebbe paradossale che godano di un diritto e nel momento di trasferimento in un carcere per adulti lo perdano. È diffusa la fiducia che la Corte Costituzionale non si limiti ancora a una sollecitazione al Parlamento ma determini una soluzione.



A scuola di libertà

Carcere e scuole: Educazione alla legalità



Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://www.unita.it/2023/12/07/intimita-in-carcere-ce-qualcosa-che-nordio-nasconde-alla-consulta/>



ABBONATI

I'Unità

POLITICA CRONACA ESTERI GIUSTIZIA ECONOMIA AMBIENTE

MENU

IN EVIDENZA: ISRAELE MIGRANTI GUERRA UCRAINA CARCERI

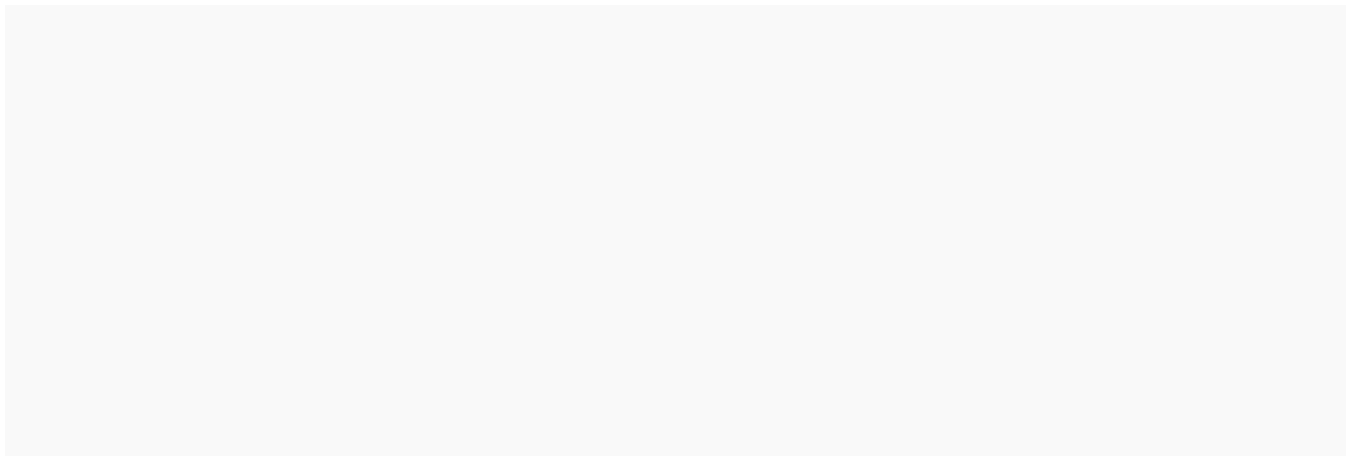
Il verdetto della Corte

Intimità in carcere, c'è qualcosa che Nordio nasconde alla Consulta...

Il Dap ha fatto ricerche sugli spazi per l'affettività, studi dimostrano che una sperimentazione è possibile già oggi. Ma il Ministero omette di dirlo alla Corte che chiedeva informazioni sui locali disponibili per incontri intimi tra i detenuti e i propri affetti.

EDITORIALI - di Franco Corleone - 7 Dicembre 2023

CONDIVIDI





Il ministro Carlo Nordio

Il 5 dicembre si è svolta la attesissima udienza della **Corte Costituzionale** dedicata alla questione del diritto delle detenute e dei detenuti a poter usufruire colloqui senza controllo visivo. Questa possibilità interessa il mondo della detenzione, uomini e donne e le famiglie, mariti, mogli, compagne e compagni che subiscono una orrenda limitazione degli affetti e delle relazioni intime.

Il confronto tra il relatore, la difesa e l'avvocatura dello Stato è stato assai approfondito. Purtroppo vi è stata una nota preoccupante, in quanto il **Ministero della Giustizia** ha provocatoriamente segnalato alla **Corte Costituzionale** un documento sulla colpevole assenza nei progetti di otto nuovi padiglioni in altrettante carceri di spazi per l'**affettività**.

LEGGI ANCHE

- > [Il divieto di affetto in carcere alla prova della Consulta](#)
- > [L'amore è un diritto, anche dietro le sbarre](#)
- > [Giustizia riparativa, superare il carcere come discarica sociale e limitarlo ai reati gravi](#)

La Corte aveva chiesto che il Ministero della Giustizia fornisse indicazioni sulla disponibilità di locali idonei per l'esercizio del diritto a colloqui senza controllo visivo.

Il Gabinetto del Ministro ha parlato d'altro, cioè della costruzione di otto padiglioni per ampliare la capienza di otto carceri, finanziati con i fondi del **PNRR** che vedranno la luce nel 2026. Non ha citato la ricerca effettuata pochi mesi fa dal **Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria** sulla possibilità di spazi adeguati nei 189 Istituti penitenziari e sui costi per i necessari adeguamenti.

Una magra figura motivata forse dalla volontà di dichiararsi impreparati a una novità straordinaria. In realtà le ricerche che sono state compiute in questi anni da varie associazioni dimostrano che è facilissimo ricavare quegli spazi già oggi nelle **carceri italiane**.

Già venticinque anni fa, il direttore del Dap, **Michele Coiro**, chiese a tutte le direzioni di fornire un quadro delle possibili soluzioni. Quella documentazione è ancora disponibile. Nel 2021 il Garante dei diritti dei detenuti della Regione **Toscana**, **Giuseppe Fanfani**, con la collaborazione della **Fondazione Michelucci** ha elaborato una ricerca sulle possibilità di individuare spazi per l'affettività nelle carceri toscane.

Anche nel **carcere di Udine** in cui è in corso una importante ristrutturazione per aumentare spazi per socialità e attività trattamentali è previsto uno spazio per incontri che garantiscano la riservatezza e l'intimità.

Il ministero della Giustizia ha compiuto un inaccettabile sgarbo istituzionale alla **Corte Costituzionale** censurando

elementi che dimostrano che sarebbe realizzabile una immediata sperimentazione e una rapida messa a regime del cambiamento delle relazioni familiari. Il fatto è ancora più grave se lo scopo della informativa fosse quello di condizionare la scelta della Corte Costituzionale sulla base della impossibilità di applicazione del diritto costituzionale atteso da troppi anni.

Il relatore, il giudice **Massimo Petitti**, ha illustrato con estrema precisione il ricorso presentato dal magistrato di sorveglianza di Spoleto, **Fabio Gianfilippi** per denunciare l'incostituzionalità delle norme che di fatto vietano l'esercizio di un diritto fondamentale che già la Corte Costituzionale nel 2012 aveva definito come esigenza reale e fortemente avvertita, lanciando un invito al Parlamento per legiferare.

Questi undici anni sono trascorsi inutilmente e il monito della Corte è rimasto inascoltato, nonostante le proposte di legge presentate alla Camera e al Senato, anche da parte dei Consigli regionali della Toscana e del Lazio. Qualcosa è cambiato però nel mondo e in Europa solo l'Italia non ha una legge che garantisca un nocciolo significativo della persona, come gli **Stati generali** dell'esecuzione penale avevano definito la questione.

Le pronunce del Consiglio d'Europa e del Parlamento europeo sono chiare ed esplicite. **Daniela Palma** e **Alessio Mazzocchi**, della difesa del detenuto di Terni che ha dato origine al nuovo caso, hanno illustrato le ragioni per un accoglimento del ricorso, citando l'importanza dell'Appello promosso dalla **Società della Ragione**, dal **CRS** e dalla **Associazione Coscioni** intitolato "*Il corpo recluso e il diritto all'intimità*", redatto dal prof. **Andrea Pugiotto** e sottoscritto da più di duecento tra giuristi, avvocati, esponenti dei movimenti per i diritti.

Vi era molta curiosità per l'intervento dell'Avvocatura dello Stato. **Massimo Giannuzzi** non si è limitato a chiedere una decisione di inammissibilità a causa di un insostituibile intervento legislativo, quasi come una clausola di stile, ma ha voluto affermare la fondatezza dei principi sostenuti nel ricorso e ha lamentato l'inerzia del Parlamento.

Adirittura ha espresso il dispiacere per la richiesta di inammissibilità, affidandosi comunque alla saggezza della Corte per individuare una alternativa tra quelle suggerite nell'Appello. Questo intervento ha suscitato emozione per il suo coraggio civile.

Una nota finale. È stata sottolineata l'importanza della norma (**art. 19**) dell'**Ordinamento penitenziario minorile** che può costituire la norma applicabile anche alla detenzione degli adulti.

Per una evidente ragione, infatti negli **Istituti penali per minori** sono presenti anche soggetti fino a 25 anni di età, quindi sarebbe paradossale che godano di un diritto e nel momento di trasferimento in un carcere per adulti lo perdano. È diffusa la fiducia che la Corte Costituzionale non si limiti ancora a una sollecitazione al Parlamento ma determini una soluzione.



DI
Franco Corleone

7 Dicembre 2023

Condividi l'articolo ↗

Tags **affettività** **carcere** **carlo nordio**

[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

Link: <https://www.poliziapenitenziaria.it/sesso-in-carcere-nordio-segnala-assenza-progetti-per-spazi-affettivita/>

POLIZIAPENITENZIARIA

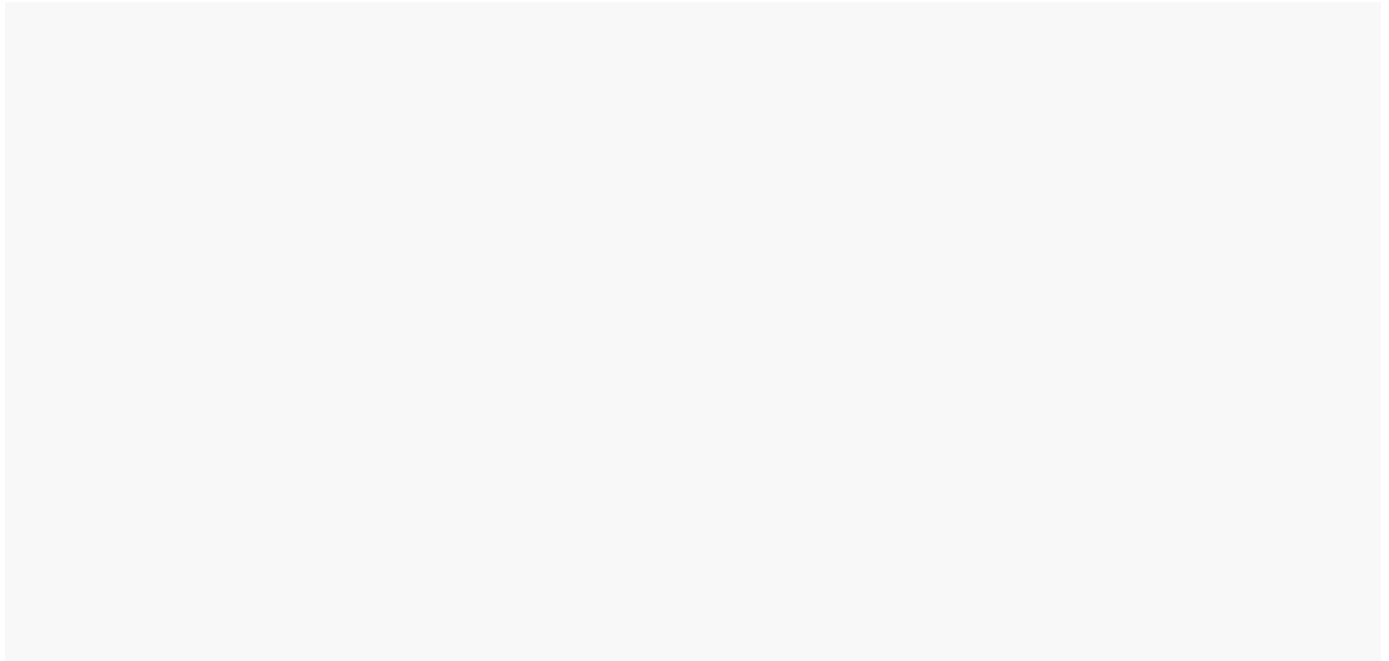


Sesso in carcere: Ministro Nordio segnala a Corte Costituzionale assenza di progetti per spazi affettività

Il Ministero della Giustizia sostiene che i progetti di edilizia penitenziaria del PNRR non prevedono costruzione padiglioni per l'affettività in carcere

 by redazione — 12 Dicembre 2023 in [Rassegna stampa](#)


 0



10
visite

 Share on Facebook



 Share on Twitter



Sesso in carcere: Ministro Nordio segnala a Corte Costituzionale assenza di progetti per spazi affettività

Il Dap ha fatto ricerche sugli spazi per l'affettività, studi dimostrano che una sperimentazione è possibile già oggi. Ma il Ministero omette di dirlo alla Corte che chiedeva informazioni sui locali disponibili per incontri intimi tra i detenuti e i propri affetti.

Dice invece che i progetti di edilizia penitenziaria del PNRR non li prevedono.

Confusione o un tentativo di condizionamento?

Udienza Corte Costituzionale su incontri intimi in carcere

Il 5 dicembre si è svolta la attesissima udienza della Corte Costituzionale dedicata alla questione del diritto delle detenute e dei detenuti a poter usufruire colloqui senza controllo visivo.

Questa possibilità interessa il mondo della detenzione, uomini e donne e le famiglie, mariti, mogli, compagne e compagni che subiscono una orrenda limitazione degli affetti e delle relazioni intime.

Il confronto tra il relatore, la difesa e l'avvocatura dello Stato è stato assai approfondito.

Ministero Giustizia segnala assenza progetti per spazi affettività

Purtroppo vi è stata una nota preoccupante, in quanto il Ministero della Giustizia ha provocatoriamente segnalato alla Corte Costituzionale un documento sulla colpevole assenza nei progetti di otto nuovi padiglioni in altrettante carceri di spazi per l'affettività.

La Corte aveva chiesto che il Ministero della Giustizia fornisse indicazioni sulla disponibilità di locali idonei per l'esercizio del diritto a colloqui senza controllo visivo.

Ricerca su possibilità spazi fatta venticinque anni fa da Coiro

Il Gabinetto del Ministro ha parlato d'altro, cioè della costruzione di otto padiglioni per ampliare la capienza di otto carceri, finanziati con i fondi del PNRR che vedranno la luce nel 2026.

Non ha citato la ricerca effettuata pochi mesi fa dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria sulla possibilità di spazi adeguati nei 189 Istituti penitenziari e sui costi per i necessari adeguamenti.

Una magra figura motivata forse dalla volontà di dichiararsi impreparati a una novità straordinaria.

In realtà le ricerche che sono state compiute in questi anni da varie associazioni dimostrano che è facilissimo ricavare quegli spazi già oggi nelle carceri italiane.

Già venticinque anni fa, il direttore del Dap, Michele Coiro, chiese a tutte le direzioni di fornire un quadro delle possibili soluzioni.

Quella documentazione è ancora disponibile.

Altre ricerche fatte da associazioni e garanti detenuti

Nel 2021 il Garante dei diritti dei detenuti della Regione Toscana, Giuseppe Fanfani, con la collaborazione della Fondazione Michelucci ha elaborato una ricerca sulle possibilità di individuare spazi per l'affettività nelle carceri toscane.

Anche nel carcere di Udine in cui è in corso una importante ristrutturazione per aumentare spazi per socialità e attività trattamentali è previsto uno spazio per incontri che garantiscano la riservatezza e l'intimità.

Ministero Giustizia ha censurato elementi?

Il ministero della Giustizia ha compiuto un inaccettabile sgarbo istituzionale alla Corte Costituzionale censurando elementi che dimostrano che sarebbe realizzabile una immediata sperimentazione e una rapida messa a regime del cambiamento delle relazioni familiari.

Il fatto è ancora più grave se lo scopo della informativa fosse quello di condizionare la scelta della Corte Costituzionale sulla base della impossibilità di applicazione del diritto costituzionale atteso da troppi anni.

Il ricorso presentato dal Magistrato di Sorveglianza di Spoleto

Il relatore, il giudice Massimo Petitti, ha illustrato con estrema precisione il ricorso presentato dal magistrato di sorveglianza di Spoleto, Fabio Gianfilippi per denunciare l'incostituzionalità delle norme che di fatto vietano l'esercizio di un diritto fondamentale che già la Corte Costituzionale nel 2012 aveva definito come esigenza reale e fortemente avvertita, lanciando un invito al Parlamento per legiferare.

Le ragioni illustrate dagli avvocati

Questi undici anni sono trascorsi inutilmente e il monito della Corte è rimasto inascoltato, nonostante le proposte di legge presentate alla Camera e al Senato, anche da parte dei Consigli regionali della Toscana e del Lazio.

Qualcosa è cambiato però nel mondo e in Europa solo l'Italia non ha una legge che garantisca un nocciolo significativo della persona, come gli Stati generali dell'esecuzione penale avevano definito la questione.

Le pronunce del Consiglio d'Europa e del Parlamento europeo sono chiare ed esplicite.

Daniela Palma e Alessio Mazzocchi, della difesa del detenuto di Terni che ha dato origine al nuovo caso, hanno illustrato le

ragioni per un accoglimento del ricorso, citando l'importanza dell'Appello promosso dalla Società della Ragione, dal CRS e dalla Associazione Coscioni intitolato "Il corpo recluso e il diritto all'intimità", redatto dal prof. Andrea Pugiotto e sottoscritto da più di duecento tra giuristi, avvocati, esponenti dei movimenti per i diritti.

L'intervento dell'Avvocatura dello Stato

Vi era molta curiosità per l'intervento dell'Avvocatura dello Stato.

Massimo Giannuzzi non si è limitato a chiedere una decisione di inammissibilità a causa di un insostituibile intervento legislativo, quasi come una clausola di stile, ma ha voluto affermare la fondatezza dei principi sostenuti nel ricorso e ha lamentato l'inerzia del Parlamento.

Addirittura ha espresso il dispiacere per la richiesta di inammissibilità, affidandosi comunque alla saggezza della Corte per individuare una alternativa tra quelle suggerite nell'Appello.

Questo intervento ha suscitato emozione per il suo coraggio civile.

In attesa della pronuncia della Corte Costituzionale

Una nota finale. È stata sottolineata l'importanza della norma (art. 19) dell'Ordinamento penitenziario minorile che può costituire la norma applicabile anche alla detenzione degli adulti.

Per una evidente ragione, infatti negli Istituti penali per minori sono presenti anche soggetti fino a 25 anni di età, quindi sarebbe paradossale che godano di un diritto e nel momento di trasferimento in un carcere per adulti lo perdano.

È diffusa la fiducia che la Corte Costituzionale non si limiti ancora a una sollecitazione al Parlamento ma determini una soluzione.

Fonte: l'unità

Leggi anche

[*Sesso in carcere, comunicato DAP: su spazi per affettività nessuna iniziativa ministeriale. Per ora soltanto proposta legge in Parlamento*](#)

[*Sesso in carcere: per il Sappe pessima idea, meglio permessi premio ai detenuti più meritevoli*](#)

[*Sesso in carcere: Tribunale Sorveglianza Spoleto porta il caso davanti ai giudici della Corte Costituzionale*](#)

Parte ottava

Punti di riferimento

24. La Magistratura di Sorveglianza in Toscana, per competenza territoriale e criteri di distribuzione degli affari

Ufficio di Sorveglianza di FIRENZE

Criteri di distribuzione degli affari presso l'Ufficio di Sorveglianza di Firenze (Circondario dei Tribunali di *Firenze, Prato, Pistoia e Arezzo*)

Sono assegnati all'Ufficio di Sorveglianza di Firenze:

Dr. BORTOLATO Marcello, Presidente del Tribunale di Sorveglianza

e in ordine di anzianità nel ruolo organico:

Dr.ssa PIOLI Maria Elisabetta

Dr. CARETTO Claudio

Dr.ssa RAIMONDO Susanna

Dr. MUSCOGIURI Giovanni Antonio

Dr. FALDI Francesco

Dr.ssa MERLI Giuditta

Magistrato di riferimento per l'informatica: dr.ssa Susanna RAIMONDO

Criteri di sostituzione presso l'Ufficio di Sorveglianza: in caso di astensione, ricusazione o impedimento i magistrati dell'Ufficio si sostituiscono secondo l'ordine decrescente di anzianità.

Udienze: le udienze monocratiche, attinenti la trattazione degli affari di competenza del magistrato di sorveglianza, si tengono di regola tutti i mercoledì del mese, tranne il primo, secondo un calendario che viene predisposto conformemente alle esigenze dei singoli procedimenti ed al loro carattere di urgenza; singole udienze anche in giornate diverse ed al di fuori del calendario predisposto possono essere fissate per soddisfare indifferibili esigenze inerenti il singolo procedimento (misure di sicurezza in scadenza, reclami ex artt. 35-bis e 35-ter di natura indifferibile). Le udienze monocratiche relative agli affari riguardanti i soggetti internati presso la REMS di Empoli si terranno presso la sede stessa della residenza in Empoli (FI) nei giorni che verranno fissati di volta in volta dal magistrato secondo le necessità (ordinariamente almeno 3 all'anno).

GESTIONE DEI SOGGETTI DETENUTI

(colloqui, istanze di applicazione provvisoria di misura alternativa, autorizzazioni telefoniche, ricoveri in luoghi esterni di cura, permessi-premio e di necessità, licenze semiliberi ed internati, reclami ex artt. 35 bis e 35 ter o.p., controllo corrispondenza, tutela dei diritti, istanze di liberazione anticipata, istanze ex l.n. 199/2010, etc.)

Dott.ssa Maria Elisabetta PIOLI: affari giudiziari relativi ai detenuti della Casa circondariale di **Firenze 'Mario Gozzini'** ad esclusione dei soggetti semiliberi; affari giudiziari inerenti le detenute **donne** della Casa circondariale di **Firenze-Sollicciano**; affari giudiziari inerenti i soggetti internati presso la **REMS di Empoli**;

Dott. Claudio CARETTO: affari giudiziari inerenti i detenuti **uomini** della Casa circondariale di **Firenze-Sollicciano** i cui cognomi iniziano con le lettere **A, C, E, H, L, M, R e S**;

Dott.ssa Susanna RAIMONDO: affari giudiziari relativi ai detenuti **uomini** della Casa circondariale di

Firenze-Sollicciano i cui cognomi iniziano con le rimanenti lettere; affari giudiziari relativi ai soggetti **semiliberi** della Casa circondariale di Firenze “**Mario Gozzini**”;

Dott. Giovanni Antonio MUSCOGIURI: affari giudiziari inerenti i detenuti della Casa circondariale di **Prato** i cui cognomi iniziano con le lettere **E, G, I, J, O, P, S, V, W, X e Y**;

Dott. Francesco FALDI: affari giudiziari inerenti i detenuti della Casa circondariale di **Prato** i cui cognomi iniziano con le lettere **A, C, D, F, L, Q** e **U** e quelli afferenti i detenuti della Casa circondariale di **Pistoia**;

Dott.ssa Giuditta MERLI: affari giudiziari inerenti i detenuti della Casa circondariale di **Prato** i cui cognomi iniziano con le lettere **B, H, K, M, N, R, T** e **Z** ;

Dott. Marcello BORTOLATO (Presidente): affari giudiziari inerenti i detenuti della Casa circondariale di **Arezzo** e **procedimenti ex artt. 17 e 78** ord. penit. relativi a tutto il circondario dell'ufficio di sorveglianza di Firenze.

GESTIONE DEI SOGGETTI NON DETENUTI

(esecuzione misure alternative e arresti domiciliari ex art. 656 co. 10 c.p.p., remissione del debito, rateizzazione, conversione pene pecuniarie, sanzioni sostitutive e quant'altro afferente i soggetti 'liberi' non previsto dalla presente tabella)

Gli affari di competenza monocratica concernenti i soggetti liberi, o sottoposti ad una misura alternativa (esclusa la semilibertà), residenti o domiciliati nel territorio di competenza dell'Ufficio di sorveglianza di Firenze vengono distribuiti tra tutti i magistrati dell'Ufficio, con esclusione del Presidente, in ordine decrescente di anzianità secondo il criterio cronologico progressivo di iscrizione del fascicolo.

GESTIONE DELLE MISURE DI SICUREZZA

(esecuzione misure di sicurezza detentive e non detentive, riesame della pericolosità e revoca anticipata)

Gli affari concernenti le misure di sicurezza detentive e non detentive vengono distribuiti tra tutti i magistrati dell'Ufficio, con esclusione del Presidente (ad eccezione degli affari concernenti i soggetti detenuti presso il carcere di Arezzo al momento dell'iscrizione del procedimento), secondo il criterio di distribuzione automatica di cui al punto che precede, se riguardanti soggetti liberi, ovvero secondo il criterio dell'istituto di appartenenza, integrato dal criterio della lettera iniziale del cognome e dal sesso, se detenuti al momento dell'iscrizione del procedimento.

Gli affari concernenti le misure di sicurezza detentive in esecuzione presso la REMS di Empoli (riesame pericolosità, licenze, autorizzazioni, tutela diritti) sono di competenza esclusiva della dott.ssa PIOLI.

Per tutti gli altri affari inerenti ai soggetti liberi o non provenienti da alcun istituto penitenziario e per tutti i rimanenti affari non previsti dai punti che precedono, la ripartizione avviene a rotazione fra tutti i magistrati dell'ufficio secondo la data di iscrizione e seguendo l'ordine decrescente di anzianità.

Ufficio di Sorveglianza di LIVORNO

Criteri di distribuzione degli affari presso l'Ufficio di Sorveglianza di Livorno (Circondario del Tribunale di *Livorno*)

Sono assegnati all'Ufficio di Sorveglianza di Livorno in ordine di anzianità nel ruolo organico:

Dr.ssa BONI Paola

Dr.ssa SGUERSO Silvia

(1 posto vacante)

Magistrato di riferimento per l'informatica: dr.ssa Paola BONI

Criteri di sostituzione presso l'Ufficio di Sorveglianza: in caso di astensione, ricusazione o impedimento i due magistrati dell'Ufficio **si sostituiscono alternativamente.**

Dirigenza: alla dott.sa Paola BONI è attribuita, quale magistrato più anziano, la **dirigenza dell'ufficio di sorveglianza.**

Magistrato di riferimento per l'informatica: dott.ssa Silvia SGUERSO

Udienze: le **udienze monocratiche, attinenti la trattazione degli affari di competenza del magistrato di sorveglianza, si tengono di regola l'ultimo mercoledì di ogni mese.**

GESTIONE DEI SOGGETTI DETENUTI

(colloqui, istanze *ex l.n.165/98*, autorizzazioni telefoniche, ricoveri in luoghi esterni di cura, permessi-premio e di necessità, licenze, reclami *ex artt. 35 bis e 35 ter o.p.*, controllo corrispondenza, tutela dei diritti, istanze di liberazione anticipata, istanze *ex l.n. 199/2010*, riesame pericolosità per applicazione misure di sicurezza, etc.)

Dott.ssa Paola BONI: affari giudiziari inerenti tutti i detenuti di **Gorgona-Isola** e i detenuti della Casa di reclusione di **Porto Azzurro** i cui cognomi iniziano con le **lettere da J a Z**; affari relativi alla **Casa circondariale di Livorno, Alta sicurezza**, per i detenuti i cui cognomi iniziano con le **lettere da N a Z**;

Dott.ssa Silvia SGUERSO: affari giudiziari relativi ai rimanenti detenuti della Casa di reclusione di **Porto Azzurro** (detenuti **semiliberi** e i cui cognomi iniziano con le **lettere da A a I**); affari relativi alla **Casa circondariale di Livorno, Alta sicurezza**, per i detenuti i cui cognomi iniziano con le **lettere da A a M**; affari relativi alla Casa circondariale di **Livorno**, per tutti i detenuti di **Media sicurezza** e **semiliberi**;

GESTIONE DEI SOGGETTI NON DETENUTI

(esecuzione misure alternative e arrestati domiciliari *ex art. 656 co. 10 c.p.p.*, esecuzione misure di sicurezza non detentive, remissione del debito, rateizzazione, conversione pene pecuniarie, sanzioni sostitutive e quant'altro afferente i soggetti 'liberi' non previsto dalla presente tabella)

Gli affari di competenza monocratica concernenti i soggetti liberi, o in esecuzione di una misura alternativa (esclusa la semilibertà) residenti o domiciliati nel territorio di competenza dell'Ufficio di sorveglianza di Livorno vengono attribuiti secondo lo schema che segue:

Dott.ssa Paola BONI: affari giudiziari inerenti gli **affidati in prova al servizio sociale**;

Dott.ssa Silvia SGUERSO: affari giudiziari relativi ai **detenuti domiciliari** e **in esecuzione della pena al domicilio ex l. 199/10**;

per tutti gli altri affari inerenti ai soggetti **liberi** o non provenienti da alcun istituto penitenziario e **per tutti i rimanenti affari non previsti dai punti precedenti, la ripartizione avviene alternativamente tra i due magistrati**;

Criteri di sostituzione presso l'Ufficio di Sorveglianza: in caso di astensione, ricusazione o impedimento i tre magistrati dell'Ufficio si sostituiscono alternativamente secondo l'ordine decrescente di anzianità.

Dirigenza: alla dott.ssa Paola BONI è attribuita, quale magistrato più anziano in ruolo, la dirigenza dell'ufficio di sorveglianza.

Udienze: le udienze monocratiche, attinenti la trattazione degli affari di competenza del magistrato di sorveglianza, si tengono di regola il secondo mercoledì di ogni mese.

Ufficio di Sorveglianza di PISA

Criteri di distribuzione degli affari presso l'Ufficio di Sorveglianza di Pisa (Circondario dei Tribunali di *Pisa e Lucca*)

Sono assegnati all'Ufficio di Sorveglianza di Pisa in ordine di anzianità nel ruolo organico:

Dr. MERANI Rinaldo

Dr. DEGL'INNOCENTI Leonardo

Dr. PIRATO Antonio

Magistrato di riferimento per l'informatica: dr. Antonio PIRATO

Criteri di sostituzione presso l'Ufficio di Sorveglianza: in caso di astensione, ricusazione o impedimento i tre magistrati dell'Ufficio si sostituiscono alternativamente secondo l'ordine decrescente di anzianità.

Dirigenza: al dr. Rinaldo MERANI è attribuita, quale magistrato con maggiore anzianità nel ruolo, la dirigenza dell'ufficio di sorveglianza.

Udienze: le udienze monocratiche, attinenti la trattazione degli affari di competenza del magistrato di sorveglianza, si tengono di regola una volta al mese generalmente nella giornata del mercoledì.

GESTIONE DEI SOGGETTI DETENUTI

(colloqui, istanze di applicazione provvisoria di misura alternativa, autorizzazioni telefoniche, ricoveri in luoghi esterni di cura, permessi-premio e di necessità, licenze semiliberi ed internati, reclami ex artt. 35 bis e 35 ter o.p., controllo corrispondenza, tutela dei diritti, istanze di liberazione anticipata, istanze ex l.n. 199/2010, etc.)

Dott. Rinaldo MERANI: affari giudiziari concernenti i detenuti della **Casa circondariale di Pisa con iniziale del cognome dalla lettera A alla lettera L (compresa)**; affari giudiziari concernenti i detenuti della **Casa di reclusione di Volterra**;

Dott. Antonio PIRATO: affari giudiziari concernenti i detenuti della **Casa circondariale di Pisa con iniziale del cognome dalla lettera M alla lettera Z**; affari giudiziari riguardanti la **Sezione femminile della Casa circondariale di Pisa**; affari giudiziari riguardanti la **Casa circondariale di Lucca**; affari giudiziari concernenti i **soggetti internati presso la REMS di Volterra**;

GESTIONE DEI SOGGETTI NON DETENUTI

(esecuzione misure alternative e arresti domiciliari ex art. 656 co. 10 c.p.p., remissione del debito, rateizzazione, conversione pene pecuniarie, sanzioni sostitutive e quant'altro afferente i soggetti 'liberi' non previsto dalla presente tabella)

Gli affari di competenza monocratica concernenti i soggetti liberi, o in esecuzione di una misura alternativa o in misura di sicurezza, **residenti o domiciliati nel territorio di competenza dell'Ufficio di sorveglianza di Pisa** vengono attribuiti secondo i criteri seguenti:

Dott. Antonio PIRATO: affari inerenti ai **condannati ammessi alla misura alternativa dell'affidamento in prova al servizio sociale con iniziale del cognome F,G,H,J,K, I e L**; affari inerenti ai **soggetti sottoposti alle misure di sicurezza non detentive e non sottoposti a esecuzione penale**,

Dott. Leonardo DEGL'INNOCENTI: affari inerenti ai **condannati ammessi alla misura alternativa dell'affidamento in prova al servizio sociale aventi l'iniziale del cognome con le lettere rimanenti**.

A) Gli affari **collegiali** concernenti i soggetti **liberi** che sarebbero di competenza del dott. Degl'Innocenti secondo il criterio già previsto dalla Tabella attualmente in vigore (luogo di residenza del soggetto più criterio equilibratore) verranno ripartiti tra **tutti i magistrati del Tribunale** (ivi compresi quelli addetti all'Ufficio di sorveglianza di Pisa) **con l'esclusione del dott. Degl'Innocenti**, seguendo il **criterio cronologico** della data di arrivo del fascicolo in cancelleria e **in ordine decrescente di anzianità** e fino al raggiungimento della percentuale di carico di lavoro per ognuno già determinata in riferimento ad un arco temporale semestrale (sul punto si rimanda più specificamente alla Tabella in vigore); **tenuto conto in ogni caso del pur limitato aumento del carico collegiale per i dott.ri Merani e Pirato (peraltro compensato da quanto previsto al punto 3) nell'assegnazione dei procedimenti a carico dei 'liberi' si effettueranno le opportune compensazioni ai fini di un corretto riequilibrio dei carichi, ivi compresi quelli a 'rito semplificato'**;

B) Gli affari **collegiali** riguardanti i soggetti in esecuzione di una **misura alternativa o sostitutiva** o in **misura di sicurezza in esecuzione nell'ambito territoriale di competenza dell' Ufficio di sorveglianza di Pisa** che sarebbero di competenza del dott. Degl'Innocenti e gli affari riguardanti le **opposizioni ex art. 667 co. 4 c.p.p.** che sarebbero di competenza del dott. Degl'Innocenti verranno assegnati **a rotazione fra i due rimanenti magistrati dell'Ufficio di sorveglianza di Pisa** secondo la data di iscrizione e seguendo l'ordine decrescente di anzianità;

C) Per i procedimenti di **reclamo e appello** continuano ad applicarsi i criteri tabellari già in uso con la sola avvertenza di ripartire i procedimenti tra tutti i Magistrati del Tribunale secondo la Tabella in vigore **con esclusione del solo dott. Degl'Innocenti**.

D) Per i procedimenti relativi all' **ammissione al patrocinio a spese dello Stato** si segue il criterio generale di assegnazione relativo ai soggetti 'liberi' (un fascicolo per ciascuno magistrato in ordine decrescente di anzianità **con esclusione del dott. Degl'Innocenti**) mentre i procedimenti relativi alla **liquidazione del compenso** vengono assegnati al magistrato titolare del procedimento principale e ripartiti tra detenuti e liberi secondo i criteri sopra individuati.

ATTIVITA' COMPENSATIVE

Si individua come **attività atta a compensare ex art. 270 co. 2 Circ. la riduzione del carico di lavoro 'collegiale'** del dott. Degl'Innocenti e compatibile con le sue condizioni di salute l'attribuzione di **una quota maggioritaria di fascicoli con 'rito semplificato'** (art. 678 co. 1 ter c.p.p. come introdotto dal D.Lgs. 123/18: fase 'monocratica' limitata ai procedimenti a carico dei soggetti 'liberi' con pena da espiare inferiore a 18 mesi per i quali il magistrato relatore provvede autonomamente in camera di consiglio con ordinanza senza formalità) nella misura del **20 % del totale**.

per tutti gli altri affari inerenti ai soggetti liberi o non provenienti da alcun istituto penitenziario e per tutti i rimanenti affari non previsti dai punti che precedono, la ripartizione avviene a rotazione fra tutti i magistrati dell'ufficio secondo la data di iscrizione e seguendo l'ordine decrescente di anzianità.

Ufficio di Sorveglianza di SIENA

Criteri di distribuzione degli affari presso l'Ufficio di Sorveglianza di Siena
(Circondario dei Tribunali di *Siena e Grosseto*)

Sono assegnati all'Ufficio di Sorveglianza di Siena:

- 1) **dr.ssa CORNETTI Ilaria (MAGISTRATO APPLICATO IN VIA INFRADISTRETTUALE)**
- 2) - **posto vacante - (MAGISTRATO DI SORVEGLIANZA APPLICATO A ROTAZIONE MENSILE IN SUPPLENZA EX ART. 70 BIS CO. 2 LETT. C O.P.)**

Magistrato di riferimento per l'informatica: dott.ssa Ilaria **CORNETTI** (non si prevede alcuna riduzione del lavoro ordinario in ragione della concreta situazione dell'ufficio e della sua dimensione)

Criteri di sostituzione presso l'Ufficio di Sorveglianza: in caso di astensione, ricusazione o impedimento i due magistrati dell'Ufficio si sostituiscono reciprocamente.

Dirigenza: alla dott.ssa Ilaria **CORNETTI** è attribuita la dirigenza dell'ufficio di sorveglianza.

Udienze: le udienze monocratiche, attinenti la trattazione degli affari di competenza del magistrato di sorveglianza, si tengono di regola il secondo martedì di ogni mese.

GESTIONE DEI SOGGETTI DETENUTI

(colloqui, istanze di applicazione provvisoria di misura alternativa, autorizzazioni telefoniche, ricoveri in luoghi esterni di cura, permessi-premio e di necessità, licenze semiliberi ed internati, reclami ex artt. 35 bis e 35 ter o.p., controllo corrispondenza, tutela dei diritti, istanze di liberazione anticipata, istanze ex l.n. 199/2010, etc.)

Dott.ssa Ilaria CORNETTI: affari giudiziari inerenti ai detenuti della Casa di reclusione di **San Gimignano**; affari inerenti alla prima applicazione e riesame pericolosità delle **misure di sicurezza** disposte nei confronti di soggetti **detenuti** nella Casa di reclusione di **San Gimignano**;

Magistrato applicato in supplenza: affari giudiziari inerenti ai detenuti della Casa circondariale di **Siena** (compresi i **semiliberi**), di **Grosseto** e di **Massa Marittima**; affari inerenti alla prima applicazione e riesame pericolosità delle **misure di sicurezza** disposte nei confronti di soggetti **detenuti** nella Casa circondariale di **Siena, Grosseto e Massa Marittima**

GESTIONE DEI SOGGETTI NON DETENUTI

(esecuzione misure alternative e arresti domiciliari ex art. 656 co. 10 c.p.p., remissione del debito, rateizzazione, conversione pene pecuniarie, sanzioni sostitutive e quant'altro afferente i soggetti 'liberi' non previsto dalla presente tabella)

Gli affari di competenza monocratica concernenti i soggetti **liberi**, o in **esecuzione di una misura alternativa**, residenti o domiciliati nel territorio di competenza dell'Ufficio di sorveglianza di Siena vengono attribuiti secondo i seguenti criteri:

-Dott.ssa Ilaria CORNETTI: affari giudiziari inerenti agli **affidati in prova** al servizio sociale, ai **detenuti domiciliari**, ai soggetti **in esecuzione pena al domicilio ex l. 199/10**, ai sottoposti agli **arresti domiciliari esecutivi ex art. 656 co. 10 c.p.p.**, ai soggetti sottoposti alle **pene sostitutive ex D.Lgs. 150/22** ("riforma Cartabia") e procedimenti connessi; affari giudiziari inerenti alla **liberazione condizionale e sanzioni sostitutive ex l. 689/81**; affari inerenti alle **misure di sicurezza** in esecuzione, anche provenienti da altri distretti (autorizzazioni, modifica prescrizioni ed aggravamenti libertà vigilata), affari inerenti alla prima applicazione ed al riesame della pericolosità delle misure di sicurezza disposte nei confronti di soggetti liberi; affari inerenti all' esecuzione delle misure di sicurezza in ogni caso disposte dal medesimo magistrato;

-Magistrato applicato in supplenza: gli affari inerenti a tutte le procedure di **conversione e rateizzazione delle pene pecuniarie** nei confronti dei soggetti **liberi** sono distribuite singolarmente ai magistrati di sorveglianza del distretto applicati a rotazione secondo l'ordine cronologico di iscrizione;

-per tutti gli altri affari inerenti ai soggetti **liberi** o non provenienti da alcun istituto penitenziario e per tutti i rimanenti affari non previsti dai punti precedenti, la ripartizione avviene alternativamente tra i due magistrati in base alla data di iscrizione del fascicolo;

per tutto quanto non previsto dai numeri precedenti la dott.ssa Ilaria CORNETTI subentra nelle competenze sia della dott.ssa Venturini che della dott.ssa Savino;

UDIENZE MONOCRATICHE (LIBERI E DETENUTI)

(reclami giurisdizionali ex artt. 35 bis e 35 ter o.p.; misure di sicurezza)

Le **udienze monocratiche** per gli affari di competenza del **Magistrato applicato a rotazione in supplenza** ex art. 70 bis co. 2 lett. C) o.p. sono suddivise alternativamente tra i seguenti magistrati:

dott. Marcello Bortolato (Presidente);

dott.ssa Maria Elisabetta Pioli;

dott. Claudio Caretto;

dott. Giovanni Antonio Muscogiuri;

dott. Francesco Faldi;

dott.ssa Giuditta Merli;

indipendentemente dal periodo di relativa applicazione;

25. Provveditorato e Centro di Giustizia Minorile

Il Provveditorato Toscana e Umbria: competenze di direttori, dirigenti e funzionari

Direttori Toscana	Sedi	Comandanti	Vice Comandanti	Responsabili area educativa
Dr. Alessandro Monacelli	C.C. Arezzo			Papi Fabiola
Dr.ssa Antonella Venturi	C.R. Massa	Assunta Magliocca		Elena Ghiloni
Dr.ssa Antonella Tuoni direttore Dr.ssa Maria Parenti (Vice Dir.)	C.C. Solliciano	Mencaroni Massimo		Nespoli Palmina
Dr. Maria Grazia Giampiccolo	C.R. San Gimignano	Andrea Tosoni		Bevilacqua Maria
Dr.ssa Cristina Carducci	C.R. Porto Azzurro	Bove Luigi		Canu Giuseppina
Dr.ssa Valentina Bruno	C.R. Volterra	Fantozzi Morgana	Giardino Antonio	Cini Alessandro
Dr. Marco Grasselli	C.C. Siena	Santoro Marco		Massafra M. Josè
Dr.ssa M.Cristina Morrone	C.C. M. Marittima	Veralli Silvio		Rinaldi Marilena
Dr.ssa Maria Teresa Iuliano	C.C. Grosseto	Gabbrini Marco		D'Amico Eleonora
Dr. Giuseppe Renna	C.C. Pisa	Amalia Cucca	Iantosca Paolo	Di Lorenzo Liberata
Dr.ssa Santina Savoca	C.C. Lucca	Rossella Iemma		Giannecchini Fabiola
Dr.ssa Loredana Stefanelli	C.C. Pistoia	Antonio Giordano		Francesca Atzori
Dr. Vincenzo Tedeschi (reggente) Dr. Domenico Ciaburri (Vice Dir.)	C.C. Prato	Morgana Fantozzi		Pisanu Ilenia

Direttori Toscana	Sedi	Comandanti	Vice Comandanti	Responsabili area educativa
Dr. Giuseppe Renna Dr.ssa Fabiana Massaro (Vice Dir.)	C.C. Livorno	Gisberto Granucci	D'Aniello Angela	Gori Marcella
	C.R. Gorgona Sez. distaccata della C.C. di Livorno	Gisberto Granucci	D'Aniello Angela	
Dr. Vincenzo Tedeschi	C.C. Mario Gozzini	Zema Andrea		Riggio Raffaello

Dirigenti Provveditorato	Incarichi
Dr. D'Andria Pierpaolo	Provveditore
Dr. Francesco Ruello	Direttore Ufficio I - Affari Generali, Personale e Formazione
	Direttore Ufficio III - Detenuti e Trattamento
Dr.ssa Giovanna Vestri	Direttore Ufficio II - Risorse materiali e contabilità
Gen. Fiumara Nicola	Direttore Ufficio IV - Sicurezza e Traduzioni

Centro per la Giustizia minorile per la Toscana e Umbria: competenze di direttori, dirigenti e funzionari

Direttori Toscana	Sedi	Comandanti	Vice Comandanti	Responsabili area educativa
Dr.ssa Antonia Bianco	IPM Firenze	Mario Salzano	--	Valle Giampaolo
Dr.ssa Domenica Belrosso	IPM Pontremoli	Di Fiore Paolo Rosario		Baldini Riccardo

Dirigenti	Incarichi
Dr. Paolo Gabriele Bono	Dirigente

26. Garanti locali della Toscana

Comune di Firenze - Eros Crucolini

Palazzo Canacci, piazzetta di Parte Guelfa n.3, cap. 50123 Firenze
tel: 055 261 6035/6038 - email: garante detenuti@comune.fi.it
competenza su Casa Circondariale Sollicciano, Casa Circondariale Mario Gozzini e IPM Meucci

Comune di Livorno – Marco Solimano

Piazza del Municipio n.1, cap. 57123 Livorno
tel: 0586 820117- 3398546237 email: garantedenuti@comune.livorno.it
competenza su Casa Circondariale Le Sughere e Casa di Reclusione Isola di Gorgona

Comune di Lucca – Giulia Gambardella

Via San Giorgio n.108, cap. 55100 Lucca – Casa circondariale Lucca
tel: 0584 1840275 - 3485107869
email: garantedenuti@comune.lucca.it gambardellagiulia.anna@gmail.com
competenza Casa Circondariale San Giorgio

Comune di Pisa - Valentina Abu Awwad

via degli Uffici n. 1, cap. 56125 Pisa, segreteria del Sindaco
tel: 3409097074 - Email: valentina.abuawwad@amdLaw.eu
competenza Casa Circondariale Don Bosco

Comune di Pistoia -Tommaso Sannini

Piazza del Duomo, 1, cap. 51100 Pistoia
Tel: 3467912326 - email: garantedenutipistoia@comune.pistoia.it
competenza su Casa Circondariale Santa Caterina

Comune di Porto Azzurro – Raimonda Lobina

Via San Giovanni 47 57033 Marciana Marina (LI)
tel 0565 1931861 – cell 3406404522 email: garantedenutiportoazzurro@gmail.com
competenza Casa di Reclusione di Pasquale de Santis

Comune di Siena – Stefano Longo

Palazzo Berlinghieri – Piazza del Campo, 7 - 53100 Siena
tel: 345 7019746 email: garantedirittidenuti@comune.siena.it
competenza Casa Circondariale Santo Spirito

Comune di San Gimignano - associazione L'Altro Diritto (pres. Sofia Ciuffoletti)

L'Altro Diritto, via delle Pandette n.35, cap. 50127 Firenze
email: sofia.ciuffoletti@unifi.it - andbuff@gmail.com
competenza su Casa di Reclusione di San Gimignano

Comune di Prato - Margherita Michelini

via VII Marzo 1944, 15 - 1° piano

tel. 0574/1835445 email: garantedirittidetenuti@comune.prato.it

competenza su Casa Circondariale La Dogaia

Comune di Grosseto - ASSENTE

competenza su Casa Circondariale di Grosseto

Comune di Massa Carrara - ASSENTE

competenza su Casa di Reclusione di Massa

Comune di Arezzo - ASSENTE

competenza su Casa Circondariale San Benedetto

Comune di Massa Marittima - ASSENTE

competenza su Casa Circondariale di Massa Marittima (GR)

Comune di Volterra - ASSENTE

competenza su Casa di Reclusione La Fortezza e REMS di Volterra (PI)

Comune di Empoli - ASSENTE

competenza su REMS di Empoli (FI)

Comune di Pontremoli - ASSENTE

competenza su IPM di Pontremoli (MS)

27. Il Protocollo Prap-Garanti



Ministero della Giustizia
Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Provveditorato Regionale Toscana e Umbria



**GARANTE DEI DIRITTI
DEI DETENUTI**

Protocollo d'intesa
tra
il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria
per la Toscana e Umbria,

il Garante delle persone private della libertà della Regione Toscana
e
i Garanti comunali nominati in Toscana

Visti gli artt. 1 e 4 della Legge 354/75, gli artt. 1 e 117 c.2 D.P.R. 230/2000;

Vista la legge regionale della Toscana n. 69 del 2009, che disciplina l'Ufficio del Garante Regionale dei diritti per le persone private della libertà personale;

Vista la delibera n. 666 del 9 ottobre 2003 del Consiglio Comunale di Firenze, istitutiva dell'Ufficio Comunale del Garante per i diritti delle persone private della libertà personale;

Vista l'atto del Sindaco del 9 agosto 2010, protocollo n. 81237, che istituiva dell'Ufficio Comunale del Garante per i diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Livorno;

Vista la delibera del Consiglio Comunale di Lucca n. 14 del 24 marzo 2015, istitutiva dell'Ufficio Comunale del Garante per i diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Lucca;

Vista la delibera del Consiglio Provinciale di Massa Carrara n. 7 del 29 febbraio 2012, istitutiva dell'Ufficio Comunale del Garante per i diritti delle persone private della libertà personale della Provincia di Massa Carrara;

Vista la delibera n. 49 del 20 marzo 2012 del Consiglio Comunale di Pistoia, istitutiva dell'Ufficio Comunale del Garante per i diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Pistoia;

Vista la delibera del Consiglio Comunale di Pisa n. 62 del 21 settembre 2006, istitutiva dell'Ufficio Comunale del Garante per i diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Pisa;

Visto il decreto del Sindaco del Comune di Porto Azzurro n. 4 del 5 agosto 2015, che istituiva l'Ufficio del Garante per i diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Porto Azzurro;

Vista la delibera del Consiglio Comunale di Prato n.72 del 31 luglio 2013, istitutiva dell'Ufficio Comunale del Garante per i diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Prato;

[Handwritten signatures in blue ink]
Alm...
Ab...
Fros...
C...
A...



Ministero della Giustizia
Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Provveditorato Regionale Toscana e Umbria



**GARANTE DEI DIRITTI
DEI DETENUTI**

Prato;

Vista la delibera del Consiglio Comunale di San Gimignano n. 193 del 21 marzo 2012, istitutiva dell'Ufficio Comunale del Garante per i diritti delle persone private della libertà personale del Comune di San Gimignano;

Vista la delibera del Consiglio Comunale di Siena n° 68/2019, istitutiva dell'Ufficio Comunale del Garante per i diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Siena;

Il Provveditore Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria della Toscana, Carmelo Cantone, il Garante per la Regione Toscana, Giuseppe Fanfani, il Garante per il Comune di Firenze, Eros Cruccolini, il Garante per il Comune di Livorno, Marco Solimano, il Garante del Comune di Lucca, Alessandra Severi, il Garante del Comune di Prato, Ione Toccafondi, il Garante del Comune di Porto Azzurro, Tommaso Vezzosi, il Garante per il Comune di Pisa, Alberto Marchesi, il Garante per il Comune di San Gimignano, Associazione "Altro Diritto", nella persona del suo Presidente Sofia Ciuffoletti, il Garante del Comune di Siena, Cecilia Collini, ritengono di impegnarsi reciprocamente per realizzare la più ampia collaborazione finalizzata alla tutela dei diritti dei detenuti e al miglioramento degli standard di qualità della vita e il rispetto della legalità negli istituti penitenziari della Regione Toscana in piena sintonia con l'obiettivo del reinserimento sociale dei detenuti condannati.

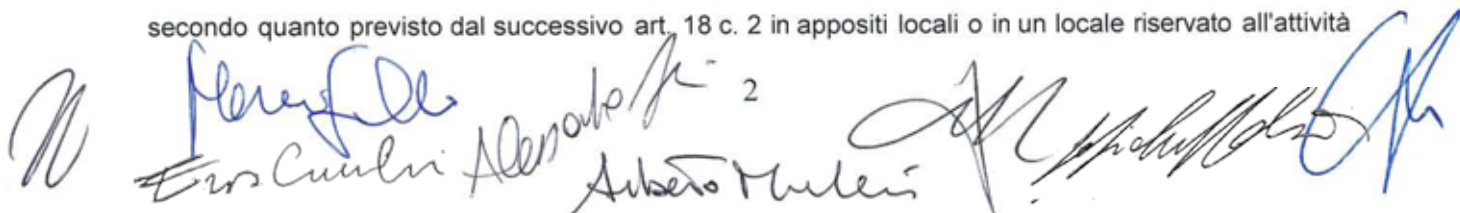
A tale scopo ed anche al fine di organizzare una collaborazione rapida, trasparente ed efficace con tutti gli uffici penitenziari della Toscana, le parti che d'ora in avanti saranno denominate Provveditore e Garanti stipulano il presente Protocollo d'Intesa, così come di seguito articolato.

ART. 1
(Accesso agli Istituti)

In attuazione di quanto previsto dall'art. 67 c.1 lett. I bis L. 354/75 in tutti gli Istituti penitenziari della Regione è consentito l'accesso dei Garanti e, previa autorizzazione, dei collaboratori, senza alcuna limitazione oraria d'ingresso. Le visite potranno essere effettuate presso qualsiasi ambiente penitenziario con l'eventuale accompagnamento – quale forma di supporto e non di controllo dei colloqui che potranno svilupparsi – del Direttore o di un suo delegato.

Nel corso delle visite, i Garanti potranno essere accompagnati da collaboratori del proprio Ufficio come previsto dall'art. 67 c. 2 L. 354/75, nel rispetto delle disposizioni date dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria per tale tipo di accessi. Si richiama in tal senso la circolare n. 3624-6074 del 30. 12.2009 del Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.

In attuazione dell'art. 18, c. 1 della L. 354/75 i Garanti potranno effettuare colloqui con i detenuti secondo quanto previsto dal successivo art. 18 c. 2 in appositi locali o in un locale riservato all'attività





Ministero della Giustizia
Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Provveditorato Regionale Toscana e Umbria



**GARANTE DEI DIRITTI
DEI DETENUTI**

del Garante con la destinazione di uno Sportello dei diritti.

ART. 2
(Attività negli Istituti)

Nel corso delle visite ex art. 67 O.P. agli Istituti il Garante potrà essere accompagnato dal Direttore della struttura penitenziaria o da un suo delegato e potrà accedere a tutti gli ambienti dell'Istituto.

Nell'ambito delle visite il Garante potrà dialogare con i detenuti al fine di raccogliere loro segnalazioni, in conformità con quanto previsto dall'art. 117 c. 1D.P.R. n. 230 del 2000.

Durante le visite non sarà consentito fare osservazioni sulla vita dell'Istituto in presenza di detenuti o internati, trattare con imputati argomenti relativi al processo penale in corso.

Il Garante potrà effettuare un colloquio specifico anche contestualmente alla visita, con i detenuti appellanti, ricorrenti, definitivi e internati.

Per gli imputati sarà accertata la sussistenza dell'autorizzazione al colloquio da parte dell'Autorità Giudiziaria. In tal senso l'Ufficio all'atto dell'ingresso del detenuto giudicabile in Istituto richiederà apposita autorizzazione all'Autorità Giudiziaria competente.

Il Garante, nonché gli operatori del suo Ufficio abilitati all'accesso nel singolo Istituto penitenziario ex art. 17 o ex art. 78 O.P., potranno colloquiare con i detenuti nelle apposite salette ad eccezione dei casi in cui l'Autorità Giudiziaria non abbia autorizzato al colloquio con le modalità previste dall'art. 22 ultimo comma D.P.R. n. 230 del 2000.

Il Garante potrà altresì effettuare colloqui collettivi con gruppi di detenuti, o con le commissioni dei detenuti, su tematiche relative all'organizzazione dell'istituto e alla promozione di attività tratta mentali, e potrà partecipare a riunioni organizzate dalla direzione dell'istituto.

ART. 3
(Azioni del Garante)

Nei casi in cui, nell'ambito della sua attività, il Garante ravvisi la violazione dei diritti costituzionalmente previsti per i detenuti, l'inadempienza degli obblighi derivanti dall'Ordinamento Penitenziario e dal Regolamento di esecuzione dell'Ordinamento Penitenziario, l'esistenza di situazioni di disagio su cui è necessario un intervento dell'Amministrazione Penitenziaria nelle sue articolazioni per il ripristino della legalità o il miglioramento delle condizioni di vita, avvierà le procedure di contatto con il Provveditorato e le Direzioni degli Istituti penitenziari della regione secondo le seguenti modalità:

a) le criticità sorte all'interno del singolo Istituto saranno rappresentate al Direttore

Enzo Cuccini

Alberto Mantovani



Ministero della Giustizia
Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Provveditorato Regionale Toscana e Umbria



GARANTE DEI DIRITTI
DEI DETENUTI

medesimo, informandone per conoscenza il Provveditorato Regionale, con lo strumento della segnalazione con richiesta di intervento;

- b) le segnalazioni saranno indirizzate al Provveditorato Regionale se le criticità riguardano l'intera regione o se comunque il livello di intervento è di competenza del Provveditorato, secondo quanto previsto dagli artt. 2, 6 e 10 del D. lgs. 30.10.1992 n. 444.

Il Garante si impegna ad adottare prioritariamente lo strumento della *moral suasion* nei confronti dell'Amministrazione Penitenziaria, sia attraverso le segnalazioni, sia attraverso dei colloqui e incontri di verifica congiunta.

Solo dopo aver eseguito tale fase il Garante può richiedere l'intervento delle altre Autorità eventualmente competenti alla vigilanza o al ripristino della legalità.

ART. 4

(Azioni dell'Amministrazione Penitenziaria)

Il Provveditorato Regionale si impegna a fornire informazione al Garante regionale su:

- a) eventuali modificazioni dei circuiti penitenziari della Regione Toscana;
b) i criteri utilizzati per i trasferimenti sia di gruppi che di singoli detenuti negli istituti della Toscana e dell'Umbria.

Il Provveditorato si impegna a fornire periodicamente i dati su: la composizione e l'andamento della popolazione detenuta in Toscana suddivisa per istituto, con particolare riferimento a capienza e presenze; detenuti di origine straniera e detenuti tossicodipendenti presenti; detenuti presenti per violazione della legge sulle droghe; dati sulle misure alternative.

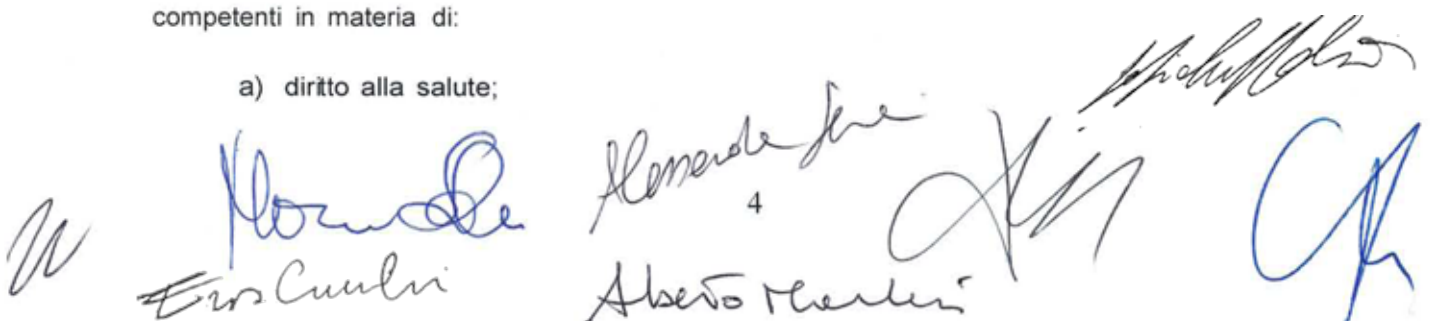
Il Provveditorato Regionale e le Direzioni degli Istituti si impegnano, inoltre, a rispondere tempestivamente alle richieste di Garanti concernenti i percorsi detentivi (permessi, liberazione anticipata, mercedi, trasferimenti, provvedimenti disciplinari, percorsi trattamentali ed alternativi) ed a fornire informazioni dettagliate sugli eventi critici.

ART. 5

(Azioni congiunte)

I Garanti si impegnano a porsi come interlocutori dell'Amministrazione Penitenziaria al fine di sollecitare, suggerire e valutare l'attività degli organismi regionali, provinciali e comunali competenti in materia di:

- a) diritto alla salute;


Eros Cevoli
4
Alberto Merlini



- a) diritto allo studio ed alla formazione;
- b) diritto al lavoro ed alla formazione professionale;
- c) preparazione alla dimissione e sostegno della misura alternativa alla detenzione;
- d) ogni altra materia ricollegabile alla competenza regionale ex art. 128 D. lgs. 31.03.1998 n. 112 e L. 8.11.2000 n. 328.

I Garanti e l'Amministrazione Penitenziaria potranno, altresì, accordarsi per la realizzazione di "patti annuali" finalizzati alla tutela ed alla promozione dei diritti dei detenuti; al miglioramento delle condizioni di vita all'interno degli Istituti penitenziari; al potenziamento dei percorsi di reinserimento sociale.

Le parti si impegnano a condividere, inoltre, nel corso dell'anno momenti di formazione e aggiornamento congiunti dei loro operatori.

In attuazione del presente Protocollo le Direzioni degli Istituti potranno stipulare specifici accordi con il Garante regionale e con il Garante locale per precisare, in base alle attività della struttura, le figure professionali e gli operatori a cui i Garanti ed i loro collaboratori potranno fare riferimento.

ART. 6 (Verifiche)

Il Provveditore ed i Garanti si impegnano ad effettuare, almeno con cadenza annuale, un incontro di verifica sulle azioni concordate, sugli impegni reciprocamente assunti, sul "patto annuale" eventualmente varato, cui prenderanno parte le Direzioni degli Istituti.

L'accesso ai dati ed alla documentazione amministrativa richiesto dai Garanti potrà essere differito o negato dall'Amministrazione Penitenziaria solo se si rientra in una delle ipotesi ex D.M. n. 115 del 1996.

ART. 7 (Trattamento dei dati)

Nell'ambito delle attività del presente Protocollo le parti si impegnano ad agire nel rispetto del D. Lgs. 30.06.2003 n. 196 in materia di trattamento di dati sensibili e dati personali, facilitando le reciproche comunicazioni.

In particolare, i Garanti potranno acquisire e diffondere, tra i soggetti necessari alla risoluzione del caso, dati sensibili (e giudiziari) di persone in stato di detenzione solo previa acquisizione di consenso informato degli interessati, considerato tacito in caso di istanza scritta inviata dal detenuto e acquisito

W *Provo* *Erro* *Cunlini* *5* *Alfonse* *Alber* *Alber*



Ministero della Giustizia
Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Provveditorato Regionale Toscana e Umbria



**GARANTE DEI DIRITTI
DEI DETENUTI**

tramite modulo firmato se a seguito di colloquio orale.

**ART. 8
(Validità)**

Il presente accordo è valido per due anni a decorrere dalla data di stipula e può essere disdetto dalle parti entro tre mesi dalla scadenza.

L'accordo si rinnova tacitamente.

Letto, approvato e sottoscritto.

Firenze, li 4 marzo 2021

L'originale del documento è agli atti (prot. nr.) presso l'Ufficio del Garante regionale della Toscana con la condivisione e sottoscrizione dei seguenti soggetti giuridici :

Carmelo Cantone, Provveditore regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Toscana; **Giuseppe Fanfani**, Il Garante per la Regione Toscana; **Eros Cruccolini**, Garante per il Comune di Firenze; **Marco Solimano**, Garante per il Comune di Livorno; **Alessandra Severi**, Garante per il Comune di Lucca; **Alberto Marchesi**, Garante per il Comune di Pisa; **Associazione "l'Altro Diritto" (Presidente Sofia Ciuffoletti)**, Garante per il Comune di San Gimignano; **Tommaso Vezzosi**, Garante per il Comune di Porto Azzurro; **Ione Toccafondi**, Garante per il Comune di Prato, **Cecilia Collini**, Garante per il Comune di Siena

Carmelo Cantone
Giuseppe Fanfani

Eros Cruccolini
Marco Solimano

Alberto Marchesi

Alberto Marchesi

Eros Cruccolini

Progetto grafico e impaginazione: Patrizio Suppa, Settore Iniziative istituzionali e contributi.
Rappresentanza e cerimoniale. Servizi di supporto
Stampato presso la tipografia del Consiglio regionale della Toscana
Aprile 2024

